Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 1

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 3 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

AL SINDACO DI ROMA

Roma, 1° gennaio 1877.

Ill.mo signor sindaco,

Non condanni, per carità, questa lettera al cestino prima di leggerla, in odio alla provenienza.

Essa è diretta al sindaco di Roma, chiunque sia, e l'avvocato Venturi, cattolico-progressista, non ci ha che vedere. Di politica non gliene parlerò, stia tranquillo, signor sindaco, e non gliene parlerò per due ragioni:

La prima, che la politica non ha che vedere con quello che avrò l'onore di sottoporle;

La seconda, che non voglio farla pentire troppo amaramente della disinvoltura con cui da candidato monsignore è diventato candidato italo-cattolico, e poi candidato moderato, e poi candidato progressista.

Al postutto, lei, come avvocato Venturi, aveva tutte le ragioni di diventar progressista, essendochè tutta la sua carriera è stata un progresso incessante, e io al posto suo mi sarei intitolato fin dal primo momento, e, una volta per tutte, candidato *progressivo*.

Come dico, di politica non intendo parlargliene, perchè le cose lunghe diventano serpi, e a farle sempre lo stesso rimprovero io rischierei di disgustarla, e di levarle la voglia di ricambiare alla prima occasione. È vero che, non cambiando più, i progressisti l'avrebbero guadagnato per sempre — e quasi quasi c'è d'augurare che lo tengano stretto: ma in ogni modo io non intendo pregiudicarle l'avvenire. Si sa! Tutti hanno piacere d'avere la strada aperta a salire, nè sarò io quello che desidererà di chiudergliela. Lei poi ha la disposizione innata a occupare le alte posizioni. Ci scommetterei che da giovinetto nella sua nativa Campagnano, Ella, guardando all'avvenire, deve aver detto a sè stesso: « Voglio essere un personaggio importante, e per diventario io mi conformerò a chi sta per abitudine o per necessità in alto. »

La cronaca di Campagnano non mi è abbastanza nota per conoscere su quali modelli Ella abbia avuto campo di studiare; in fatto di semoventi collocati in situazione da dominare i fumi terrestri, non conosco a Campagnano che il segnavento di latta del campanile.

Ammesso dunque che Ella possa leggere perchè di politica non gliene voglio parlare, mi spiccio in quattro righe.

Ho inteso dire che, per ottenere una economia di 2,560 lire sulle spese per la pubblica istruzione, l'ufficio comunale ha messo in libertà a datare dal 1° gennaio 1877, ossia da ieri, SEDICI MAESTRI, che hanno già cominciato il loro corso serale agli alunni, da tre mesi.

O che proprio non c'era altro ramo del servizio pubblico per risparmiare quelle 2,560 lire, ammesso che con tale economia si salvi la finanza comunale?

Fra le persone che al giorno 27 del mese vanno a prendere la paga al comune, non ne hanno trovato altri, fosse pure tre o quattro, e magari nemmeno uno solo, che potesse essere licenziato senza danno del pubblico servizio? Bisognava proprio ripartire l'economia fra sedici individui della categoria più utile, anzi più necessaria all'interesse dei cittadini?

Non tutti i piccoli Romani hanno il talento di Vossignoria, e c'è da credere che gli alunni dei sedici maestri in tre mesi non avranno nemmeno imparato quel poco che occorre ai di nostri a diventare pro... stavo per dire progressisti, ma non voglio entrare nella politica, e dirò: a diventare professori!

Ci ha pensato Lei, signor sindaco, al danno enorme che si può fare a una nidiata di monelli, che forse perderanno un anno di corso, e quindi di carriera, e per conseguenza di vita? Perchè può darsi che quando siano grandi loro, il tempo della riparazione sia passato, e che occorra qualche cosa di più che far mettere un nome sotto un proclama progressista, per conquistare un posto a questo mondo.

E non venga a dirmi che gli alunni dei sedici licenziati continueranno le loro lezioni da altri maestri. Lei sa che ogni mutamento di scuola per uno scolaretto si risolve in un regresso: gli è che i piccini mutano con meno facilità che i grandi, sebbene non sembri così.

E a parte la questione degli scolari, Lei, signor sindaco, non ha pensato che, fissando un maestro per sette mesi, e licenziandolo dopo tre, si rompe un contratto bilaterale, per il quale il municipio prometteva 280 lire a ogni maestro, in cambio d'un corso serale secondo un dato programma.

Sicuro, 280 lire di stipendio per sette mesi hanno i maestri delle scuole serali! Nel primo anno avevano 480 lire, poi furono ridotte per il secondo anno a 400 lire; l'anno passato si restrinse il numero dei maestri, e lo stipendio loro fino a 280 lire — adesso ne mandano via sedici in una volta!

E noti che quest'anno sono cresciuti gli scolari delle scuole serali, mentre è ridotto a un terzo di tutto il personale insegnante, di quello dei maestri serali.

Se avessi io avuto a fare per forza 2,560 lire di economie sul bilancio dell'istruzione, sa che cosa avrei fatto? o avrei affidato, fin dal principio del corso, le scuole serali ai singoli direttori, che hanno la serata liberissima e la giornata non troppo sacrificata, oppure — senta in un orecchio — avrei fatto di meno dell'acquisto di tanti libri, riconosciuti poi zeppi di errori, comperati forse per far piacere a qualcuno, come si comprano i biglietti delle lotterie, senza adoperarli!

Io, del resto, non intendo d'insegnare a Lei come avrebbe potuto fare l'economia delle 2,560 lire, mi faccio solamente l'eco d'un reclamo che credo giusto, perchè a Lei, progressivo com'è, non venga in mente di progredire su cotesta stradaccia.

Ci pensi su, e non mi risponda.

Devotissimo servo

NOTE TORINESI

1° gennaio.

Quattro minuti in provincia.

Casale ha avuto il suo banchetto democratico-morale e cinque *onorevoli* discorsi.

I nostri buoni villici di Villanuova e di Terruggia coi solini di bucato fino alle orecchie e la pezzuola fresca a larghi quadrelloni scozzesi in tasca, si strinsero in *fraterna agape* a una dozzina di *cittadini* e a mezza dozzina di deputati nell'albergo dei Tre Re Nuovi per festeggiare la riconciliazione dell'onorevole Gasparino Manara col progresso... del tempo.

I cuochi dei Tre Re Nuovi dicono che un'uguale riconciliazione colla... pulizia dei piatti non l'avevano ancora vista. Non c'è a meravigliarsene, quando si pensi che i nostri buoni villici hanno delle capacità toraciche da *tori*.

La città ebbe il sole tutto il dì, fu illuminata alla sera col gaz-luce, e in tutte le case, perfino in quella del sindaco Oggero, si cenò in onore delle idee... del banchetto.

×

L'onorevole Manara fu sublime allorchè impugnando un nappo, e abbandonati eroicamente gli occhiali esclamò:

« Signori, quando crederete che io *venga meno* alla mia fede politica, eleggete in mia vece un altro deputato ».

Ma sicuro che lo eleggerebbero! Se lei *venisse meno*, lo dovrebbero per forza e sarebbe una disgrazia perchè, con e senza riparazione, un uomo del suo cuore e del suo talento sta sempre bene a questo mondo.

Per fortuna, il pericolo è lontano. L'onorevole Manara ha fior di salute, e siede su quella dei buoni villici di Villanuova e Terruggia che, interrogatene i cuochi dei Tre Re, digeriscono invidiabilmente.

×

L'onorevole Leardi *Detornensis*, oratore sempre facondo e preparato... in un banchetto, improvvisò quattordici *svolgere* e ventisette *sviluppare*. In verità *svolse* sette *bignoles à la crême* e *sviluppò* la speranza di sentirlo a *disviluppare*, il suo concetto, in un altro banchetto meno *avviluppato* di *sviluppi* politici-culinarii.

L'onorevole Dossena *Alexandrinus*, fra un esercito di *io* e di *imperciocchè*, accompagnato da energici pugni sulla tavola, rese omaggio al caduto Oggero e inneggiò a *quei* soliti *principi* sempre *santi* come i soliti Maurizio e Lazzaro, e *pei quali* — principi — *il popolo ha finalmente realizzato i sogni di tanti secoli.*

Proprio tutti? Magari!

Se parla poco, il Dossena è felice; se tace, fa dei felici; se opera, sembra un uomo che sia sempre vissuto in mezzo alla gente di buon senso.

×

Sorge il *Valentinus* Cantoni. L'ultima amnistia elettorale, in forma di angelo custode con la testa del ministro Nicotera, gli aleggia intorno al cranio doligocefalo.

Egli parla e raccoglie gli allori non contrastatigli dall'amico Leardi. Intanto il solito epigrammista noto a *Fanfulla* canta sull'aria della gavotta di Schumann:

> Se ci fossero elezioni
> Nei politici pranzetti
> Ci vorrebbe per Cantoni
> L'amnistia dei... banchetti.

×

Roberti, *Vignalensis*, contro cui si spuntarono le armi di Lanza e del colonnello Ricci, da sacra ira invaso, si prova a difendere i morti a tavola.

S'ha da confessare che è in carattere.

Egli « vuol giustificare il nome del Mellana, fatto segno agli attacchi d'un *esoso partito*... » Il miglior partito, a veder la furia dell'oratore, è di farsi piccini. « Se il venerando tribuno, continua, potesse sollevare il capo dal sepolcro e vestirsi di polpa — e passeggiare le vie di Casale, sentirebbe... »

Dio lo volesse! Sarebbe certo ministro invece di... altri. Ma come la Riparazione non è giunta ancora a riparare i morti, e speriamo che almeno i cimiter

VITA PLACIDA

DI

20 — J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

Questo giovane era considerato in tutta la provincia come uomo pratico di tutti i modi più raffinati usati nel gran mondo, quantunque avesse passato soltanto sei mesi della sua vita a Pietroburgo e non aveva mai potuto andare più in su della casa di un consigliere di Stato. In tutte le feste era lui che ordinava le figure, dava il segnale ai musicanti battendo le mani e gridava frammezzo la folla ed il rumore dei violini e dei clarinetti: *En avant deux o grande chaîne*, o *à vous mademoiselle*, slogandosi, volando di qua e di là nella sala pallido e sudante.

Egli non cominciava mai la mazurka prima di mezzanotte. « È ancora una grazia che faccio » diceva egli « a Pietroburgo vi lascerei languire fino alle due. »

Questa festa sembrava lunghissima a Wladimir Serghejevitch.

Egli passeggiava come un'ombra da una all'altra sala, scambiando di rado sguardi freddi col suo avversario, che non mancò ad un solo ballo. Andò poi a invitare Maria Pavlovna per una quadriglia, ma essa era già impegnata.

Due volte scambiò qualche parola col padrone di casa, il quale pareva in pensiero per la noia che si palesava sul volto del nuovo ospite. Finalmente la musica intuonò la desiderata mazurka.

Wladimir Serghejevitch cercava la sua signora, portò due sedie e sedette con lei fra le ultime coppie, quasi in faccia a Steltchinski.

— Come era da aspettarsi, il giovane capo ballerino sedette al principio. Con che viso egli cominciava la mazurka, come trascinava dietro a sè la sua signora, come batteva coi piedini in terra e scuoteva la testa, tutto questo è quasi impossibile a descriversi colla penna.

— Monsieur Astacof, sembra che vi annoiate — cominciò Nadejda Alexejevna voltandosi di repente a Wladimir Serghejevitch.

— Io? niente affatto. Come fate a supporlo?

— Così, a giudicare dall'espressione del viso; dacchè siete arrivato, non avete sorriso neanche una volta. Non me l'aspettava da voi. Non si addice punto a voi altri signori positivi, di far il cipiglio ed i selvaggi *à la Byron*. Lasciate questo agli scrittori.

— Io osservo, Nadejda Alexejevna, che mi chiamate spesso un uomo positivo, come per derisione. Voi, a quanto pare, mi tenete in conto di un essere freddissimo e ragionevolissimo, dissimile a tutti. Sapete che posso dirvi? spesso l'uomo positivo si sente stringere il cuore, ma egli non crede necessario di spiegare davanti agli altri ciò che si passa nel suo interno; egli preferisce di tacere.

— Che volete dire con ciò? — domandò con uno sguardo scrutatore Nadejda Alexejevna.

— Niente — rispose con simulata indifferenza l'altro, assumendo un'aria misteriosa.

— Però?

— Nulla davvero... più tardi forse lo saprete.

Essa voleva continuare le sue interrogazioni ma in quell'istante una signorina, la figlia del padrone di casa, condusse verso Nadejda Alexejevna Steltchinski ed un altro cavaliere con occhiali azzurri.

— La Vita o la Morte? — domandò essa in francese.

— La Vita! — esclamò Nadejda Alexejevna.

— Non voglio la Morte.

Steltchinski s'inchinò; essa lo seguì.

Il cavaliere cogli occhiali che si era dato il nome di Morte andò a ballare colla figlia di Achilin.

Tutti e due i nomi erano stati scelti da Steltchinski.

— Fatemi il favore, ditemi, chi è questo signor Steltchinski? — domandò Wladimir Serghejevitch a Nadejda Alexejevna appena quella fu di ritorno al suo posto.

— È un impiegato del governatore, un giovane amabilissimo! Non è di qui, è un poco vagheggino, ma piace a tutti vagheggiare. Spero che non avrete avuto delle spiegazioni per la mazurka.

— Nessuna... di grazia... — replicò Astacof con qualche esitazione.

— Sono così distratta, non potete immaginarvelo.

— Debbo rallegrarmi della vostra distrazione; essa mi procurò il piacere di ballare oggi con voi.

Nadejda Alexejevna lo guardò alquanto ironicamente.

— Davvero? vi fa piacere ballare meco?

Egli le rispose con un complimento, ma non parlava soverchiamente.

Nadejda Alexejevna era sempre graziosa, ma quella sera essa sembrava incantevole a Wladimir Serghejevitch.

L'idea del duello per l'indomani gli urtava i nervi, e prestava anima e brio a' suoi discorsi. In preda a quell'impressione, egli si permise lievi esagerazioni nell'espressione de' suoi sentimenti. In tutte le sue parole, nei mezzi sospiri, negli sguardi repentini e cupi fece trasparire qualche cosa di misterioso, di involontariamente mesto, come se fosse senza speranza. Chiacchierò al punto di analizzare l'amore, le donne, il suo avvenire, spiegò come egli intendesse la felicità e ciò che si aspettava dal destino... Egli si dichiarò senza pronunciarsi chiaramente, ma con allusioni. La sera prima di una morte possibile, Wladimir Serghejevitch scherzava, civettava con Nadejda Alexejevna.

Essa lo ascoltava attentamente, rideva crollando il capo, poi discuteva con lui, fingeva l'incredula.

(Continua)

li vorrà lasciare in pace, non vi dico altro di questo elogio funebre-bacchico del deputato di Vignale.

Dopo tutto, preoccupato come egli è a far centro delle ferrovie, delle industrie e forse della diplomazia italiana il suo campanile, si deve ammettere che il suo discorso fu magniloquente.

L'*Asta Pompeianus* Bosia, l'ultimo degli onorevoli del convito, non pronunziò una vera orazione, ma i suoi *Bene!* al Manara, *Bravo!* al Leardi, *Giusto!* al Dossena, *Logico!* — proprio logico — al Cantoni e finalmente il *Ma benissimo!* al Roberti furono altrettanti poemi.

×

Non s'invocò l'ombra di Gengiskan, non si minacciò una pastura di consorti, non si sfidò e si ruppe solo coi piedi qualche bicchiere nei brindisi.

Un'armonia, una gioia conservatrice ammirabile!

Ma oimè!... E l'onorevole Martinotti? e l'abate Ercole? e il buon Raggi?

Mellana senza Martinotti? Cantone senza Ercole? Dossena senza Raggi?

L'onorevole Raggi, specialmente, è un oratore che lascia sempre dei *vuoti*. Oh se l'hanno aspettato! Io ricordo con tenerezza il suo discorso *zeneise* del 1874 agli elettori di Novi reduci dai liberi e ben provveduti caffè.

« Io ve dirò che farò coma vouii voiatri u deputào e io tanto contento de famigia e del paese, se dirà che Novi l'è a città di eugo e a prima del mondo. »

×

In quei giorni l'onorevole Raggi presentò al sacro fonte battesimale una bellissima bambina cui fu dal sindaco imposto il nome di *Eletta* per festeggiare il trionfo ottenuto

Per la forza dei milioni
Per la forza dei carboni
Per la forza dei mir...

con quello che segue.

A correggere la gentile *Eletta*... nata in piena luce consortesca, ci voleva quest'anno un piccolo *Riparatore*.

Io gliel'ho augurato di cuore per la logica politica... di famiglia, per la compiacenza materna della colta e cortese sua signora, e per udire un altro discorso al sindaco e ai buoni elettori di Novi.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Le prime lagrime.

Il primo giorno del 1877 si affacciò lieto e sorridente sul primo fogliolino del calendario americano, gettò uno sguardo sulla scena del mondo e... pianse.

Pianse questa mattina prima dell'alba, quando nessuno lo vedeva, come una povera abbandonata, che si trattiene finchè il suo bimbo è desto per non accorarlo, ma quando gli si è addormentato sulle ginocchia rompe in singhiozzi, e geme.

**

I misteri del dolore vanno rispettati. Anzi, io vi invito a credere che il mattutino umidore dei selciati non era pioggia, ma nebbia. A quest'ora il sole se l'è già tutta bevuta e il mondo ha ripreso la solita sembianza, la solita vita, i soliti rumori, e, se non ci fossero gli astronomi che hanno vincolato il corso del tempo alle regole del calendario, il 2 gennaio potrebbe essere preso in fallo per il 2 aprile; e il termometro e le margheritine dei prati per la constatazione dell'*alibi*.

Ma forse il 2 aprile è troppo: mettiamo che sia il 18 marzo, che oramai è una data immobile, tanto è vero che nell'ordine politico siamo sempre lì, con un capello bianco di più sulla zucca e un segretario generale di meno!

Tartufi.

Quanto a riforme, a riparazioni, ahimè! non ne parliamo. Il meglio dell'annata ch'io abbia veduto è un tartufo colossale, mandato in regalo a cert'amico mio. È un fenomeno prodottosi, non v'ha dubbio, in forza d'una legge di riproduzione rigorosa, immancabile ne' suoi effetti.

Ma chi la conosce quella benedetta legge? Il fatto è che senza il naso sapiente dei cani i tartufi marcirebbero ignorati in grembo della terra genitrice; e dai ministri noi non possiamo pretendere più naso che dai cani sullodati, per scoprire il tartufo delle riforme cresciuto spontaneo, ma nel mistero. Dopo cento esperimenti, l'onorevole Depretis ha pur dovuto confessare d'essersi ingannato; aspettava un tartufo e non ha avuto che una rapa!

Da bravo, ragazzi, tirateia per le foglie del cesto. Eccola che viene... crac... Ahimè! le foglie troppo gracili si sono rotte sotto lo sforzo, e i miei bravi ragazzi col relativo caporale hanno baciata la terra col rovescio del viso...

Via, sarà per un'altra volta.

Conti sbagliati.

Ma intanto, intanto c'è chi trova che lo scherzo va troppo in lungo. Segno evidente che in sulle prime non lo credeva uno scherzo. Io, per esempio, che me n'ero accorto, posso ridere ancora dell'altro.

Volete ridere con me? State a sentire:

« Egli deve sapere, e lo sa, che vi è di già alle sue spalle un gabinetto bello e formato!... cognito perfino al Re. »

Questa poi è troppo grossa, onorevole Dalla Gattina. Può essere che a un nuovo turno di soldati per cavare la classica rapa taluno ci abbia già pensato: ma non crederò mai che Vittorio Emanuele voglia mischiarsene.

**

Del resto le sono conseguenze inevitabili della delusione. Inevitabili per quanto ingiuste, perchè bisogna pure tener conto ai galantuomini delle buone intenzioni. Nessuno che se la piglia con Virgilio se non è ancora tornata la musa a vergine, che secondo la sua profezia doveva ripristinare il regno di Saturno e il secolo d'oro. Perchè pigliarsela con chi l'ha promessa dopo di lui? Anzi io starei quasi per dire che se il secolo d'oro tornasse co' suoi costumi troppo ingenui, colle sue fogge troppo semplici, rovinerebbe l'industria del cotone e il commercio del seme-bachi.

In casa d'altri.

Chiudendo il bilancio dell'annata il *Diritto* venne alla conclusione che gli affari d'Oriente vanno alla peggio.

Sarà per questo che le Borse hanno segnato rialzo. Cosa naturale trattandosi di roba turca: la scrittura turca si legge a rovescio.

A buon conto, l'armistizio è stato prolungato sino a marzo, e due mesi di tempo lasciati alla discussione e agli avvenimenti, a questi sopratutto, non saranno perduti per la pace,... o per la guerra.

Datemi del cocciuto, ma io alla pace non do più che una fede molto relativa.

Il generale Ignatieff nella conferenza è diventato d'una moderazione che ricorda il *timeo Danaos et dona ferentes*.

Sarebbe forse perchè il nuovo cavallo di Sinone, che si sta fabbricando a Kitzeneff, non è ancora terminato?

**

A proposito: ce n'ha un altro in fabbrica, a Vienna, e si chiama l'occupazione della Bosnia.

Il terzo, di fattura belga sotto il nome di Gendarmeria internazionale, sembra essere andato in isfascio appena levati i puntelli.

E se ci si provasse a rimetterlo in piedi? Abbiamo inventate tante cose nuove, abbiamo scoperta persino la *estraterritorialità* — l'ultima parola dell'assurdo, l'ultimo assurdo a cui possa giungere la parola.

Ebbene: per la gendarmeria delle guarentigie si crei una specie d'estranazionalità.

Sarà un barbarismo di più; non importa se avrà potere di mettere in salvo tutte le possibili suscettibilità, e questo potere potrebbe averlo.

Don Peppino

DA VENEZIA

30 dicembre.

A fronte dei Giardini pubblici è ancorato il *Cristoforo Colombo*, che fra due o tre giorni partirà pel suo viaggio di circumnavigazione. Frattanto il bastimento è continuamente affollato da visitatori veneziani, i quali guardano con orgoglio certe piastre di rame poste in ogni angolo, colla scritta: *Regio Arsenale di Venezia*. Infatti ad eccezione dei cannoni e delle macchine tutto venne costrutto nel nostro Arsenale.

Due anni or sono ho parlato in queste colonne del *Cristoforo Colombo*, che allora si trovava ancora adagiato nel cantiere. Ora il bastimento è animato dalle voci allegre dei marinai, che sono lieti di affidarsi all'umore capriccioso del mare.

Il legno, lungo metri 78 e largo 11 30, è di forma elegantissima. L'alberatura consta di tre alberi con vele quadre al trinchetto e con rande alla maestra e alla mezzana. La macchina fabbricata dal Penn, ha la forza di 4000 cavalli e può lavorare o col sistema *compound*, o ad alta pressione in tutti i cilindri. Il cammino può essere graduato dalle 8 alle 16 miglia. Nel primo caso diventa minimo il consumo del carbone, che può bastare per una traversata di 5000 miglia. Navigando invece a tutta forza il consumo è tale, da non bastare il deposito che per sole 1600 miglia.

Il *Colombo* è armato di due mitragliatrici, sistema Montigny, e di 5 cannoni Armstrong a retrocarica, che riposano sopra affusti disegnati dal comandante Albini. Porta inoltre a rimorchio alcune torpedini, sistema Harvey, alle quali si comunica il fuoco mediante l'elettricità. Un apparato potentissimo a luce elettrica, può illuminare un punto alla distanza di 2000 metri.

×

Il *Cristoforo Colombo* piglierà la via di Levante, attraverserà il canale di Suez, visiterà l'India, Cina e Giappone, i principali punti dell'Oceania, tutte le coste dell'America nel Pacifico e ritornerà, fra due anni, pel Capo Horn.

Lo scopo principale di questo viaggio sta nel provare nei diversi mari un bastimento affatto nuovo, e vedere se conviene costruirne ancora degli altri.

L'equipaggio è composto di duecento persone, fra cui sedici ufficiali. Il comandante è il conte Napoleone Canevaro.

Il Canevaro, che è uno fra i più giovani capitani di vascello della nostra marina, è piccino, mingherlino, bruno, senza baffi, senza barba, ma con certi occhi pieni di fuoco. Abile manovriero, soldato ardito, la bandiera del nostro paese è a lui bene affidata.

Sovra uno spazio del bastimento è scolpito in legno lo stemma di Colombo, colla divisa: *Nec sit terris ultima Thule*. Da un lato sta il grifone di Genova, dall'altro il leone di San Marco. Possa il leone di Venezia, rivedendo quei mari altra volta percorsi, ridestarsi dal sonno inglorioso; possano le memorie dei fatti egregi del passato essere incitamento ai moderni navigatori.

× ×

Intanto a Venezia si finisce per ingrassare di noia.

La Società del carnevale si perde in un mare di progetti, e Dio sa se riuscirà a buon punto.

I teatri che restano aperti trascinano una vita stentata. Al Rossini il duca Gualtieri cerca rivelare la sua democrazia perfino nell'allestimento scenico e sotto le vôlte della casa aurea, e nei giardini di Lucullo fa passeggiare una folla di Romani cenciosi e di senatori galli in ciabatte. Niente di sacro per un duca... democratico.

Al Goldoni, *Ernani* cerca invano un Carlo V. Questo povero imperatore è una specie di sultano: viene deposto ogni sera. A quest'ora il pubblico fischiò tre Carli Quinti, e l'impresa tiene chiuso il teatro finchè non trovi un imperatore meno scellerato.

Anche l'impresa della Fenice la sera di Santo Stefano, tanto per far onore al protomartire, venne lapidata dai fischi e dalle disapprovazioni.

Gli *Ugonotti* vennero cantati da veri *luterani*.

Le signore intanto o si annoiano nel fondo dei loro salotti, o vanno allo *Skating-rink* per apprendere a sdrucciolare senza cadere, che è il segreto della scienza della vita.

Sior Momolo

ROMA

2 gennaio.

L'anno è cominciato splendidamente. La bella giornata d'ieri permetteva a tutti di vedere gli ufficiali di terra e di mare nello splendore delle loro uniformi.

Molti di essi tornavano dal Quirinale, dove Sua Maestà, nella sala del trono, aveva ricevuto i cavalieri dell'ordine della SS. Annunziata, le deputazioni della Camera e del Senato, le rappresentanze dei grandi corpi dello Stato, della magistratura, dell'esercito, della marina e del municipio e provincia di Roma.

Il Re ha ricevuto da queste rappresentanze gli auguri, e li ha ricambiati a tutte con cortesi parole. Anzi, colle deputazioni del Senato e della Camera si rallegrò perchè i bilanci del 77 erano stati approvati così presto.

Sua Maestà ha avuto ragione di rallegrarsi di una cosa che stava lì lì per pericolare nonostante il progresso.

Le stesse deputazioni passarono poi a presentare i loro omaggi ai principi di Piemonte.

**

Se il principio è stato buono, la fine non canzonava.

Alle due dopo mezzanotte del 31, il Corso era pieno come di giorno.

In generale le voci erano alte e forti, i gesti arditi e rapidi, come se i funerali del 1876 si fossero celebrati all'antica con un banchetto e molte libazioni.

Anche nei saloni delle nostre superbe signore si salutava il nuovo anno con un sorriso di speranza, e un bicchiere di sciampagna, e fortunato colui che, invitato a uno di questi ricevimenti *en petit comité*, ha potuto toccare il bicchiere della più bella signora di Roma, ed augurarsi sul serio un 1877 a modo suo (di lui).

La politica per quella notte se n'era andata a letto. E neri e bianchi pensavano al buon augurio.

In casa del principe Altieri (neri) più di venti signore ballavano allegramente fino oltre le tre, e in casa del marchese Calabrini (bianchi) la cena di tutti gli anni riuniva anche questa volta un gran numero di graziose signore e di buoni amici.

Io, più modesto di tutti, ho fatto anch'io il mio brindisi alla donna più simpatica, ch'è proprio... lei che lo sa — e mi sono augurato di far per tutto il 1877 quello che avevo fatto nel 31 dicembre 1876.

**

Fanfulla ha annunziato fra i primi la nomina del generale Medici a marchese del Vascello.

Questo nome, pei lettori lontani che sono nati dopo, è una gloria italiana e romana del 1849, che oggi il Re d'Italia conferisce ad un prode soldato.

Il Vascello è un fabbricato quasi rovinato, che si trova a destra fuori porta San Pancrazio per andare alla villa Pamphyli.

Ora appartiene al conte Primoli, ma fu costruito, se non erro, dal cardinale de Bernis, il quale ebbe la bizzarra idea di volere questa casa in forma di un vascello, forma che in parte si riconosce anche oggi.

In quel luogo nel 1849 un pugno di eroi, comandati da Giacomo Medici, sostenne lungamente e respinse gli assalti dei Francesi. Là perirono valorosamente molti di quelli eroi che resero degno d'ogni ammirazione l'episodio della difesa del Vascello.

**

Poichè in queste poche righe che ho scritto di sopra ci sono dei nomi proprii mi raccomando al proto per evitare i *petti-ossi*. Ricevo in questo momento una lamentazione del *Marchese di Pasa* perchè ieri nel supplemento hanno stampato e ripetuto nel suo articolo Palma di *Cesuola* invece di *Cesnola*. Fra un *u* e un'*n* lo sbaglio si capisce, e il collega mi par troppo suscettibile.

**

A proposito di spropositi sappiano i lettori che l'onorevole Depretis se n'è andato a Pisa, dove gli fanno delle feste che costano 3000 lire, e un banchetto coi fiocchi perchè lui ha avuto la degnazione di optare per Stradella, e farà fare un altro deputato a Pisa. Mentre i lettori di Roma compreranno il giornale, a Pisa mangeranno e faranno dei brindisi.

Si spera che il presidente del Consiglio non tarderà a tornare fra noi e nelle braccia del collega dell'interno che proprio non può vivere senza di lui.

**

Il carnevale del 1877 ha dato oggi il suo primo vagito.

La Commissione delle feste nominata dal Comitato direttivo della Società per gli interessi economici di Roma, si è ufficialmente costituita in una prima adunanza tenuta al palazzo Sciarra alle 2 pomeridiane.

Il presidente del Comitato, commendatore Placidi, ha dichiarato che la Commissione doveva costituirsi autonoma, indipendentemente dal Comitato stesso, il quale affidava a lei la direzione assoluta del carnevale 1877.

In seguito di che la Commissione ha nominato l'ufficio di presidenza, che è stato costituito come appresso:

Don Maffeo Sciarra, *presidente*.
Marchese Luigi Calabrini.
Duca Romualdo Braschi.
Signor Franceschini Ettore.
Cavaliere Guglielmo Grant, *cassiere*.
Signor Ettore Natali, *segretario*.

Rimettendo ad altra adunanza la discussione del programma delle feste, per il quale Don Maffeo Sciarra ha già presentato uno schema, la Commissione ha subito incominciato i suoi lavori prendendo ad esame la parte — diciam così, finanziaria — della sua missione.

E per far qualche cosa ha iniziata fra i suoi membri una sottoscrizione.

Il benvenuto ad un confratello, il *Courrier d'Italie* (settimanale), diretto dal signor G. A. Cesana, uno dei più provetti giornalisti italiani. Il numero di saggio è tale da essere garante d'un successo sicuro.

— Questa mattina ha avuto luogo l'accompagnamento funebre del cavaliere Domenico Pollastrelli, maggiore nel 2° reggimento bersaglieri.

Gli ufficiali seguivano il feretro. Il dolore pareva scolpito su tutti i volti energici di quei bravi soldati; pensavano forse alla giovane vedova e al figlio del defunto, i cui primi vagiti si confonderanno coll'eco delle meste note di una marcia funebre!

Il maggiore Pollastrelli fu un bravo e leale soldato. Sopra la lapide che segnerà la sua fossa si potrebbe scolpire il motto di Baiardo: *Senza paura e senza macchia*.

UN LIBRO UTILE, BUONO E DIVERTENTE

Emilio Broglio. — *Vita di Federigo il Grande* — I° e 2° volume: La puerizia, l'adolescenza e la giovinezza di Federigo. — Ulrico Hoepli editore Milano.

La puerizia, l'adolescenza e la giovinezza di un re, di un grande capitano, di un uomo illustre? Già me l'immagino, dirà il lettore, sarà la solita tiritera di precoci miracoli e di mostruosità intellettuali. Il solito eroe che nasce colla camicia addosso, predestinato a diventare grande. Gesù Cristo che a dodici anni confonde i dottori del capitolo di Sionne, un bimbo che parla latino a nove mesi, un ragazzo scienziato e filosofo a dodici anni, un giovinetto enciclopedico e sputasentenze prima di mettere i baffi.

Consolati, lettore, il Federigo dell'onorevole Broglio non ha nulla di tutto questo. Federicuccio (*Fritzschen*) è bimbo come tutti i bimbi, ragazzo come tutti i ragazzi, e se ha avuto la fortuna (o la disgrazia) di nascer principe, non sono molti i figlioli che, nati da umile famiglia, ebbero un'adolescenza ed una giovinezza così triste e travagliata come la sua.

Federicuccio, bimbo, ha misurato il tempo per le quotidiane operazioni della vita, lezioni molte, divertimenti nessuno, mangiare poco e cattivo, e fino ai diciassette anni nemmeno la croce di un quattrino al suo comando. Giovinetto, fa le bizze, si picca a non volersi tagliare i ricci, vuol suonare il flauto, e il babbo te lo suona bene e spesso con *reali* legnate. Un babbo... che Dio ce ne liberi sempre. Un babbo che, quando il figliolo non ne può più e scappa, lo fa condannare a morte per disertore, e se per un punto non fa eseguire la sentenza, gl'impone però il feroce supplizio di assistere alla decapitazione di un innocente complice ed amico suo. E Federigo non si piega, non cede, ma visto oramai essere vano il lottare contro la ferrea volontà paterna, raggirata da malvagi e interessati consiglieri, si concentra tutto in sè stesso, studia, medita e si prepara a divenire quel gran re di cui ci dirà il Broglio nei volumi che seguiranno.

Conoscete il commendatore Broglio? Egli è tutto quanto in questo suo libro. Quel suo fare franco, disinvolto, originale lo ritrovate nel suo stile semplice, chiaro, alla buona e (mi sia permessa la frase) domesticamente toscaneggiante. Per lui, re, principi, diplomatici parlano più o meno uno stesso linguaggio, un linguaggio umano, chiaro, vivente; giacchè, quando il Broglio li traduce, lo fa fedelmente, ma con una maniera tutta sua che sta fra l'arguzia ed il leggerissimo velame della satira. Perchè, chi non conosce l'autore deve sapere che ha la fisonomia di un buon Mefistofele, di un Mefistofele di buona lega e galantuomo, che non ride di tutto e di tutti, ma che ride spesso e ride bene. E nel suo libro l'autore ride a tempo, di gusto e con buon gusto. E ad ogni tratto voi lo vedete in mezzo alle citazioni fedeli di memorie, di lettere e di scritti dei personaggi dell'epoca, fra riga e riga, affacciarsi con una esclamazione, una frase, una parola, che spesso vi fa sorridere, che sempre vi fa pensare e che vale assai più che non le lunghe e dottrinarie pagine di un pesante commento.

Credo impossibile di questo libro citare dei brani. A scegliere il meglio si corre rischio di citarlo tutto. Lette le prime pagine, l'autore vi trascina con sè, vi trovate quasi senza volerlo come a vivere la vita dell'epoca e dei personaggi di cui vi parla, la narrazione storica v'interessa come quella di un romanzo, e se per avventura vi sentite stanchi, il Broglio vi tiene lì inchiodati sul libro, assalendovi con una

vera mitraglia di aneddoti, che adopera come un segreto per non rompere mai le tasche del suo lettore con delle nude e troppo fastidiose lungaggini di storiche narrazioni.

Il libro del Broglio può servire indifferentemente all'educazione di un principe come a divertire una colta signora. Qua e là è per forza un po' *scollacciato*, e certe descrizioni troppo vive, tratte in gran parte dalle memorie di Guglielmina, sorella di Federigo, risentono della *mitologica ingenuità* dell'epoca. Però l'autore non ci mette nè sale, nè pepe e fa parlare la principessa Guglielmina in persona, arrivando persino, nei momenti più *bruschi* a relegare in una nota a piè di pagina, sotto il pudico velo di una minutissima stampa, le più ardite descrizioni della Margravina. M'ha capito dunque, signora lettrice; compri pure il libro liberamente, e arrivata a certi punti, o faccia a meno di esser troppo curiosa, o aguzzi un pochino i suoi belli occhi. E qui sarò d'accordo con lei nel dire che l'autore le ha fatto proprio un tiro da Mefistofele.

Che vuole, gliel'ho detto fino dal principio: il Broglio è tutto quanto nel suo libro, come galantuomo, come uomo d'ingegno e di spirito e di vasta coltura e perfino come presidente dell'Accademia di Santa Cecilia e grande adoratore di musica classica, inquantochè, per esempio, non può a meno di spargere una lacrima sulla sorte toccata, cento e quaranta anni dopo, il matrimonio della Margravina di Prussia, alla capitale del Margraviato di Bareith, esclamando: « Chi gliel'avrebbe mai detto, a Guglielmina, quando accompagnava col liuto le semplici e schiette melodie del flauto di suo fratello, che la capitale del suo Margraviato era destinata a diventare la capitale di Wagneriato! »

Si consoli, signor Broglio, col suo libro ha dimostrato che si può fare un'opera d'arte, dotta, utile, bella, intelligibile a tutti, e che non annoi nessuno. I wagneristi della letteratura la troveranno forse leggera, e lei risponda pubblicando presto gli altri volumi della *Vita di Federigo il Grande*, e garantisco che molti gliene saranno gratissimi.

Mino.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri mattina ci è stato al Quirinale il consueto ricevimento del primo giorno dell'anno. Sua Maestà il Re ha ricevuto gli ossequii e gli augurii dei grandi corpi dello Stato, della magistratura, dell'amministrazione, dell'esercito, dei ministri e della provincia e città di Roma.

I primi ad essere ricevuti sono stati i cavalieri della SS. Annunziata. Quest'anno il solo presente era l'onorevole Minghetti: gli altri erano assenti da Roma.

Ai cavalieri della SS. Annunziata succedevano le deputazioni delle due Camere legislative, composte dai rispettivi uffici presidenziali e da senatori e deputati estratti a sorte.

La deputazione del Senato era guidata dal presidente Sebastiano Tecchio, e quella della Camera elettiva dal presidente Francesco Crispi.

All'una ed all'altra il Re ha rivolto parole di soddisfazione, lodando la solerzia arrecata nei lavori legislativi, e manifestando la fiducia che per l'avvenire come per lo passato quei lavori saranno per procedere alacremente ed a vantaggio della nazione.

I due presidenti replicarono i sentimenti di riconoscenza e di devozione delle due assemblee del Parlamento nazionale al Re ed alla sua augusta dinastia. Nel pronunciare la sua risposta il presidente Tecchio non potè frenare una vivissima commozione.

A questi augurii ed a quelli di tutte le altre rappresentanze il Re ha risposto facendo voti per la prosperità dell'Italia, al cui bene Egli ha costantemente rivolti i suoi pensieri ed i suoi atti, e manifestando la speranza che gli sforzi del suo governo e di quelli delle altre potenze per assicurare all'Europa il beneficio della pace vengano coronati da prospero successo.

Dopo le deputazioni delle due Camere sono stati ricevuti i ministri. Mancavano per ragioni di salute il ministro degli affari esteri, senatore Melegari, ed il ministro della guerra, generale Luigi Mezzacapo, e per assenza da Roma il ministro di agricoltura, industria e commercio, Maiorana-Calatabiano.

Al sindaco di Roma il Re ha rivolto parole affettuose e lusinghiere per la città.

Le diverse deputazioni e rappresentanze dopo di avere ossequiato il Re, si sono recati nello stesso ordine a porgere gli auguri alle Loro Altezze Reali il principe e la principessa di Piemonte.

Verso mezzodì il ricevimento era finito. Dopo le due pomeridiane le Loro Altezze Reali ricevevano gli omaggi delle dame del corpo diplomatico estero e di tutti i segretari ed addetti delle diverse legazioni.

Ieri sera poi, a motivo del lutto per la morte di Sua Altezza Reale la duchessa d'Aosta, non vi fu a corte il consueto pranzo di gala del primo dell'anno.

La situazione politica a Costantinopoli non è mutata. Pare che il governo ottomano voglia appigliarsi al sistema di temporeggiare e di non dare prontamente una risposta categorica alle perentorie proposte della conferenza. Ciò per la forma. Per quanto poi concerne la sostanza, le ripugnanze di quel governo riguardo a quelle proposte, segnalatamente rispetto all'occupazione, non sono nè cessate, nè mutate.

Si annunzia prossima la partenza per Atene del nuovo ministro d'Italia presso il governo ellenico, conte Alberto Maffei. Rimangono quindi tuttora vacanti due legazioni, quella di Berna per la nomina del senatore Melegari a ministro degli affari esteri, e quella di Rio Janeiro per la morte del barone Cavalchini-Garofalo.

In occasione del primo dell'anno Sua Maestà il Re ha conferita la decorazione di Gran Croce della Corona d'Italia all'onorevole Crispi, presidente della Camera dei deputati, ed all'onorevole commendatore Aghemo, capo del gabinetto privato della Maestà Sua.

Sappiamo che nella provincia di Girgenti è stato sequestrato un fanciullo, figlio del signor Reina. Il prezzo del riscatto è di 5,000 lire.

TRA LE QUINTE E FUORI

Benedetto mestiere quello del cronista teatrale!

Questa mattina appena entrato in uffizio ho trovato sul mio tavolo quattro cartoline e una lettera, tutte col timbro postale di Parma, e tutte concordi nel rettificare il telegramma comunicatomi quattro o cinque giorni sono sulla prima della *Diana di Chaverny* a quel teatro Comunale.

Il telegramma diceva, se ben ricordo, che la *Diana* del maestro Sangiorgi avea avuto a Parma un successo press'a poco di stima, causa l'insufficienza del direttore. Le cartoline e la lettera invece assicurano che nel successo di stima della *Diana* sono entrate tutte le cause possibili — eccezione fatta per l'insufficienza del maestro d'orchestra, cavaliere S. A. De-Ferrari, il quale è tutt'altro che un uomo insufficiente.

Tant'è vero che è l'unica gloria musicale della Liguria.

*

E un'altra lettera mi arriva pure da Mantova per dirmi che la *Contessa d'Amalfi* non ha avuto poi colà quell'insuccesso così *soporifero* come il mio primo corrispondente avrebbe voluto farmi credere.

Secondo il corrispondente numero 2, l'esecuzione della *Contessa d'Amalfi*, pure ammettendo che avrebbe potuto esser migliore, in complesso non ha lasciato nulla a desiderare.

La freddezza del pubblico la si deve unicamente alla scelta dello spartito.

È un fatto che i miei due corrispondenti si trovano in un accordo invidiabile. L'uno dice bianco, e l'altro afferma nero.

Fra i due, a me non resta altro espediente che quello di rimanere di parer contrario.

★

Stasera al Valle va in scena la *Signora Caverlet* dell'Augier. In settimana avremo pure la *prima* dell'*Odio* del Sardou, per la quale il Morelli ha preparata una messa in scena splendidissima.

L'*Odio* rappresentato a Venezia è piaciuto; a Milano è caduto. Vedremo a Roma.

Lo Lelio

Spettacoli d'oggi.

Valle, *La signora Caverlet*. — Argentina, *Il nuovo Orfeo*. — Manzoni, *Don Checco*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Piazza di Termini, grande serraglio. — Gabinetto di trasformazione viventi, via della Valle, 63.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 31. — Jules Simon, ricevendo il sindacato degli agenti di cambio, dichiarò che sperava fermamente in uno scioglimento pacifico della crisi orientale e contava per ciò sulla saggezza dell'Europa.

BUENOS-AYRES, 29. — È arrivato ieri il postale *Europa*, della Società Lavarello, partito da Cadice il 9 dicembre.

LONDRA, 1. — Un dispaccio particolare da Costantinopoli, in data del 31 dicembre, dice che la seduta della conferenza di sabato fu breve. Tutti i plenipotenziari furono d'accordo che la Turchia formulasse delle contro-proposte, tuttavia i plenipotenziari turchi domandarono un termine perchè non erano pronti.

La Porta acconsentì all'idea di una gendarmeria internazionale composta di preferenza di truppe turche, sotto il comando misto di ufficiali ottomani e di ufficiali europei.

BUKAREST, 1. — Assicurasi che, in seguito alla proroga dell'armistizio, l'esercito rumeno sarà posto sul piede di pace.

COSTANTINOPOLI, 29 (ritardato). — Le discussioni della conferenza continueranno domani.

Credesi che i diplomatici faranno ancora alcune concessioni e che la Turchia finirà allora coll'accettare le proposte delle potenze.

Si crede fermamente che il generale Ignatieff non resterà all'ambasciata di Costantinopoli, qualunque sia il risultato della conferenza.

Il governo turco avrebbe l'intenzione di emettere altri tre milioni di lire turche in carta monetata.

Una lettera del gran vizir alla Banca ottomana, annunziando l'abrogazione del decreto 6 ottobre, dice: « Il governo presenterà alle Camere, appena saranno riunite, e dopo averne resi informati i suoi creditori, un progetto di legge che darà soddisfazione agl'interessi dei detentori del debito pubblico e tutelerà l'onore dell'impero ».

COSTANTINOPOLI, 30 dicembre (ritardato). — Oggi la conferenza tenne la sua terza seduta.

Furono scambiate alcune idee, ma i plenipotenziari turchi non hanno ancora presentato le loro contro-proposte.

Chaudordy prese la parola per fare osservare che le proposte della conferenza sono proposte pratiche e che nulla contengono che sia contrario alla dignità e all'integrità della Turchia.

Il generale Ignatieff disse che la Russia fa tutte le concessioni possibili per giungere ad un accordo, e che è nell'interesse della Turchia di accettare le proposte delle potenze.

Lord Salisbury, il conte Zichy e il conte Corti pronunziarono pure alcune parole per dimostrare l'accordo che esiste fra le potenze.

La prossima seduta della conferenza avrà luogo lunedì.

I plenipotenziari turchi presenteranno probabilmente allora le contro-proposte.

I diplomatici esteri, mentre mantengono i principi delle loro proposte, sarebbero disposti ad accettare tuttavia alcune modificazioni nei particolari, che i Turchi potrebbero proporre, senza però oltrepassare certi limiti.

Si continua a sperare in uno scioglimento pacifico.

PARIGI, 1° gennaio. — Ai ricevimenti del maresciallo Mac-Mahon non vi fu alcun incidente.

Odian effendi è arrivato con una missione finanziaria della Turchia; egli ripartirà domani per Londra.

DELHI, 1°. — La cerimonia della proclamazione del titolo d'imperatrice delle Indie fu brillantissima.

Il vicerè era circondato dai principi indigeni, dai governatori, dai pubblici funzionari e da 15,000 uomini di truppe.

Una folla immensa assisteva alla cerimonia.

Furono tirati 606 colpi di artiglieria.

Dopo la lettura della proclamazione, il vicerè pronunziò un discorso, nel quale confermò le promesse fatte nel proclama del 1858; spiegò i motivi per i quali la regina assunse il titolo d'imperatrice delle Indie; soggiunse che questo titolo sarà per i principi e per le popolazioni delle Indie il simbolo dell'unione dei loro interessi e della loro lealtà; annunziò l'istituzione di un nuovo Ordine indiano; notò che la presenza dei principi e dei capi è una testimonianza dei loro attaccamento al regime imperiale, e riconobbe il diritto che hanno gl'indigeni di prendere una parte maggiore nell'amministrazione. Parlando della possibilità di una invasione, il vicerè disse che nessun nemico potrebbe attaccare l'impero indiano, senza attaccare tutto l'impero, e dichiarò che la fedeltà degli alleati della regina le dà forza sufficiente per respingere e punire gli assalitori.

Il discorso fu accolto con grandi applausi.

Il tempo è magnifico.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1877 AI GIORNALI ED ALLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE

DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

IL SECOLO GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato. — Esce in Milano nelle ore pomeridiane — (Anno XII). — Fra tutti i giornali politici che si pubblicano in Italia, nessuno potè mai raggiungere la diffusione che vanta **Il Secolo**, il quale ha una tiratura quotidiana di Copie 30,000. Tale diffusione, che determina la sua importanza e la sua superiorità su tutti i giornali politici della Penisola, devesi attribuire al suo programma liberale e indipendente, al quale rimase fedele.

Col favore di una clientela sì eccezionale, **Il Secolo** possiede uno speciale servizio quotidiano telegrafico che non è concesso di avere così completo ad alcun altro giornale, come pure potè procacciarsi distintissimi collaboratori e corrispondenti ordinarj e straordinarj, dare alle sue rubriche uno sviluppo ragguardevole, riprodurre ritratti e disegni d'attualità e pubblicare nelle Appendici i più celebrati lavori italiani e stranieri.

È ora in corso di pubblicazione l'interessante romanzo di *Saverio Montépin*, intitolato: **IL BIGAMO.**

Col giorno 1° gennaio viene intrapresa la pubblicazione in appendice di terza pagina di un nuovo lavoro (che si pubblica contemporaneamente al romanzo **Il Bigamo**) di *Ottavio Feré* e *Eugenio Moret*, intitolato:

IL MEDICO CONFESSORE.

A questi terranno dietro altri importantissimi lavori, che ottennero grande successo in Francia e che sono destinati ad acquistare celebrità fra noi, aventi per titolo:

GLI ABISSI PARIGINI di *Constant Guéroult.*
IL GUARDA-CIURMA DI FRANCHARD di *Pietro Zaccone.*
LE ULTIME GESTA DI ROCAMBOLE di *Constant Guéroult e Ponson du Terrail.*
LA FIGLIA MALEDETTA di *Emilio Richebourg.*
GLI AVVENTURIERI DI PARIGI di *Pietro Zaccone.*
L'ARMA DEI VIGLIACCHI di *Gourdon de Genouillac.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio. . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50
Franco di porto nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6 —

Un numero separato in Milano Cent. **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati per un'intera annata del giornale **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune. — 2. Ad un esemplare del Romanzo illustrato, di *Ponson du Terrail*, intitolato: **I BELLIMBUSTI**; un volume in-4, di pag. 216, con 43 incisioni.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. 40 per la spesa di porto.*

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune. — 2. Ad un esemplare del Romanzo illustrato di *Alfredo Assollant*, intitolato: **I BRIGANTI DELLE INDIE**; un volume in-4, di pagine 72, con 14 incisioni.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. 20 per la spesa di porto.*

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO: A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale **L'Emporio Pittoresco.**

AVVERTENZA. È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere la Edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre, di L. 1 per un trimestre.

GAZZETTA DELLA CAPITALE

Giornale politico-quotidiano in gran formato. — Esce in Roma nelle ore pomeridiane. — (Anno VII). — **La Gazzetta della Capitale**, continuazione del giornale fondato in Roma da Raffaele Sonzogno, ne segue pure il programma, perseverando nella lotta da lui iniziata pel trionfo dei principj democratici.

La Gazzetta della Capitale, oltre agli articoli politici e alle corrispondenze dai centri più importanti d'Italia e dell'Estero, pubblica riviste letterarie, artistiche, teatrali, scientifiche, ecc., e offre nelle Appendici i più acclamati romanzi italiani e stranieri.

Attualmente nelle Appendici sono in corso di pubblicazione il celebre Romanzo di *Pietro Zaccone*, intitolato: **LE PIOVRE DI PARIGI**, e il bellissimo romanzo di *Ponson du Terrail*, intitolato: **LE ARDENTI.**

Successivamente vedranno la luce altri romanzi non meno interessanti, e cioè:

MARTINO GIL, di *Emanuel Fernandez-y-Gonzalez.*
LA CONTESSA DI MONTE-CRISTO, di *G. Du Bois.*
SOTTO L'IMPERO, di *A. Ranc.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Roma a domicilio . . . Anno L. 22 — Sem. L. 11 — Trim. L. 6 —
Franco di porto nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6 —

Un numero separato in Roma Cent. **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, durante l'abbonamento, del giornale settimanale la **Biblioteca Romantica Illustrata**, ricco di finissime incisioni. — 2. Ad un esemplare del celebre ed interessante Romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*, intitolato: **LE DUE DIANE**; un volume in-4, di pagine 280, con 50 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione nel Regno il detto volume, aggiungere all'importo di abbonamento cent. 40 per la spesa di porto.*

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale la **Biblioteca Romantica Illustrata.** — 2. Ad un esemplare dell'acclamato Romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*, intitolato: **AMAURY**; un vol. in-4, di pagine 112, con 19 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione nel Regno il detto volume, aggiungere all'importo di abbonamento cent. 20 per la spesa di porto.*

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO: A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, della **Biblioteca Romantica Illustrata.**

L'EMPORIO PITTORESCO ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

Giornale Ebdomadario Illustrato. — Si pubblica in Milano ogni Domenica. — Un fascicolo in-4 grande, di 16 pagine — (Anno XIV). — **L'Emporio Pittoresco** è il più antico e il più diffuso fra i giornali illustrati di amena lettura che vedono la luce in Italia.

Quattro pagine di ciascuna dispensa sono dedicate alla pubblicazione di **Romanzi Illustrati**, che ponno essere rilegati separatamente in volumi.

È in corso di pubblicazione il celebre romanzo di *Ponson du Terrail*, intitolato:

LA DONNA DAL GUANTO NERO

L'Emporio Pittoresco pubblica due Edizioni, una *Comune* e l'altra di *Lusso.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:

All'Edizione di Lusso			All'Edizione Comune		
Franco di porto	Anno	Sem.	Franco di porto	Anno	Sem.
nel Regno	L. 10 —	L. 5 —	nel Regno	L. 6 —	L. 3 —

Prezzo d'ogni Numero separato (Edizione comune) nel Regno. Cent. **10**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI ANNUI:

Chi prenderà l'abbonamento per un'intera annata riceverà in **dono:**

Per l'Edizione di Lusso	Per l'Edizione comune
1. IL CONTE DI MONTE-CRISTO, di *A. Dumas.* Elegante volume in-4, di pagine 504, con 80 incisioni.	1. IL DEMONE DEL GIUOCO, di *E. Conscience.* Ricco volume in-4, di pagine 88, con 17 incisioni.
2. UN CALENDARIO DA GABINETTO per il 1877.	2. UN CALENDARIO DA GABINETTO per il 1877.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione i doni della Edizione di Lusso, bisogna aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 60; — per ricevere i doni dell'Edizione comune bisogna aggiungere Cent. 30; e ciò per la spesa di porto.*

I nuovi abbonati dal 1° gennaio 1877, inviando L. **1. 50** *in più, potranno avere gli arretrati del romanzo in corso:* **La Donna dal guanto nero**, *e cioè le pagine 156 pubblicate a tutto dicembre 1876.*

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale Umoristico Illustrato in gran formato. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Disegni da Album, Quadretti di Genere, Schizzi Caricature, Disegni colorati, ecc. — (Anno XVII). — **Lo Spirito Folletto**, che conta diciasette anni di esistenza, è il giornale prediletto di tutte le allegre riunioni, il giornale che non ha rivali in Italia per la sua ricchezza ed eleganza, per il buon gusto de' suoi disegni e delle sue caricature e più particolarmente per il valore delle sue grandi composizioni artistiche.

Questo giornale ai distinti suoi collaboratori ha potuto ora aggiungere il valentissimo caricaturista noto sotto il nome di DON SANCIO, il quale tratterà in ispecial modo argomenti di attualità.

Coll'ultimo numero di dicembre **Lo Spirito Folletto** ha inaugurata una **GALLERIA CROMOLITOGRAFICA A COLORI.**

Per facilitarne ancora più la diffusione ne vengono fatte due edizioni, l'una di lusso, l'altra popolare.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

All'Edizione di Lusso *in carta distinta e con copertina*				All'Edizione Popolare *in carta comune e senza copertina*			
Franco di porto	Anno	Sem.	Trim.	Franco di porto	Anno	Sem.	Trim.
nel Regno	L. 28 —	14 50	7 50	nel Regno . .	L. 15 —	8 —	4 —

Un numero separ. (nel regno) L. 1. — *Un numero separ.* (nel regno) C. 30.

DONO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI all'edizione di lusso:

Chi prenderà l'abbonamento per un'intera annata all'*edizione di lusso*, avrà diritto al seguente **premio gratuito** straordinario:

ALBUM DELLA GUERRA D'ORIENTE DEL 1876.

Splendido volume *in folio*, riccamente illustrato, contenente quadri di battaglie, fatti d'arme, episodi della guerra, vedute e piani, ritratti, costumi militari, armi e materiali da guerra, ecc. — Venti dispense del complessivo valore di L. **5** delle quali ora sono uscite le prime 15.

Avvertenza. Fuori di Milano, per ricevere *franco a destinazione* questo importante premio, aggiungere all'ammontare dell'abbonamento annuo cent. 50 per la spesa di porto.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale settimanale illustrato di romanzi. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì. — Un fascicolo di 16 pagine in-4 grande, su carta di lusso. — (Anno XIII). — **Il Romanziere Illustrato** conta tredici anni di esistenza ed ha a quest'ora fornito a' suoi abbonati, ad un prezzo tenuissimo, una ricca biblioteca dei più accreditati libri di amena lettura.

Il Romanziere Illustrato pubblica i suoi Romanzi in modo che ponno essere *rilegati separatamente in volumi speciali* a pubblicazione compiuta.

Col N. 546, del 16 dicembre 1875, venne intrapresa la pubblicazione del bellissimo romanzo originale italiano di *Francesco Mastriani*, intitolato:

I MISTERI DI NAPOLI

Col N. 595, del 23 novembre 1876, venne iniziata la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo di *Saverio Montépin*, intitolato:

IL MEDICO DI BRUNOY

i quali due romanzi continueranno ad uscire contemporaneamente.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno: Anno L. 7 50 — Sem. L. 4 —

Un numero separato (nel Regno) *Cent.* **15.**

Tutti i signori associati ricevono **gratis** le copertine dei Romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

DONO AGLI ABBONATI ANNUI:

Chi prenderà l'abbonamento per un anno, aggiungendo Cent. 20 per la spesa di porto, riceverà in dono un esemplare dell'interessantissimo Romanzo illustrato, di *Ponson du Terrail*, avente per titolo:

L'UOMO DELLA FORESTA

I nuovi Abbonati dal 1° gennaio 1877, inviando **Lire 4. 50** *in più, potranno avere le 440 pagine arretrate, del romanzo in corso:* **I Misteri di Napoli**, *e inviando* **Cent. 50** *in più, potranno avere le 44 pagine arretrate, dell'altro romanzo in corso:* **Il Medico di Brunoy**, *pubblicate a tutto dicembre 1876.*

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI FILADELFIA DEL 1876 ILLUSTRATA

80 grandi dispense del formato delle *Esposizioni Universali del 1867 e del 1873.*

È il nuovo mondo che schiude i suoi misteri ai nostri occhi maravigliati; è il popolo più giovane, più ricco e più libero che, insieme alle pittoresche e selvaggie tribù cui si è sovrapposto, si presenta nella sua stessa patria, a tutte le nazioni del vecchio mondo. Il libro che riproduce fedelmente le colossali invenzioni della civiltà americana, le primitive industrie dei popoli indigeni, e tutto ciò che di più grande nell'arte e nell'industria fu fatto dalle nazioni dei vecchi Continenti, si può a buon diritto chiamare **la rivelazione della universale civiltà.**

L'*Esposizione Universale di Filadelfia del 1876 illustrata*, edita da questo Stabilimento, è la necessaria continuazione delle Esposizioni di Parigi e di Vienna, che ottennero lo straordinario successo a tutti ben noto.

L'Opera è divisa in due volumi, e consta complessivamente di 80 dispense in gran formato. Ogni dispensa si compone di 8 grandi pagine: 4 di testo e 4 di disegni. — È già pubblicato il 1.° volume.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE:

Franco di porto nel Regno . . . . L. 20 —

Una dispensa separata Cent. **25** *in tutta Italia.*

PREMI AGLI ASSOCIATI:

Tutti gli associati ricevono franco di porto i seguenti **Premi Gratuiti:**

I. **La Storia illustrata dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America.** — Un elegante volume che viene pubblicato a dispense, le quali si spediscono contemporaneamente a quelle dell'Esposizione.
II. I frontispizi dei due Volumi, nei quali è divisa l'Opera.
III. Le copertine a colori per rilegare i due Volumi.
IV. Tutte le dispense eccedenti le 80 promesse.

BIBLIOTECA DEL POPOLO

Propaganda di istruzione. Buoni libri a 15 Cent. — (Anno III.) — Questa pubblicazione, tanto ricercata per il favoloso suo buon mercato, ha il doppio intendimento, di propagare l'istruzione generale e di far nascere l'amore allo studio nelle classi popolari così in città come nelle campagne.

Per soli **15 Centesimi** si ha un volume di 64 pagine di fitta composizione, edizione stereotipa, contenente un completo trattatello elementare di scienza pratica, di cognizioni utili ed indispensabili, dettato in forma popolare, succinta e chiara, alla portata d'ogni intelligenza e da potersi affidare ai fanciulli come agli adulti.

Questa pubblicazione pertanto, pratica ed utile sotto ogni rapporto e che forma una vera enciclopedia popolare, venne accolta dal pubblico italiano con quel favore che era da attendersi.

Per una pronta e più estesa diffusione, essa si raccomanda in ispecial modo ai Municipii ed alle Scuole sì pubbliche che private.

PREZZO D'ABBONAMENTO

ai 20 volumetti della III Serie (dal N. 41 al N. 60):

Franco di porto nel Regno . . . . L. 3 —

Le prime due Serie, ognuna delle quali consta di 20 volumetti, si vendono al prezzo di L. 3 — cadauna.

Ogni volumetto Cent. **15.**

LA NOVITÀ CORRIERE DELLE DAME

Giornale, in gran formato, delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. — Esce in Milano ogni Giovedì. — (Anno XIV). — **52** Figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dai valenti artisti Cav. *Guido Gonin* e *A. Pasquet.*

LA NOVITA', il più splendido e più importante giornale di mode italiano, riunisce in sè altri tre giornali di mode e cioè: **Il Corriere delle Dame, La Ricamatrice** e **Il Giornale delle Famiglie.**

In questo ricchissimo giornale, oltre ai rinomati figurini colorati del valente artista GUIDO GONIN e ai molti disegni originali di distinti artisti italiani, vengono pubblicate in ogni dispensa tutte le incisioni del **Bazar** di Berlino, della **Mode Illustrée**, dell'**Illustration de la Mode** e delle **Modes Parisiennes** di Parigi.

Per tal modo **La Novità** non può avere rivali in Italia e neppure all'Estero, avendo raggiunto quel massimo grado di perfezione di cui è suscettibile una pubblicazione di questa natura.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno: Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6 —

Un numero separato (nel Regno) **Una Lira.**

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

Chi si associerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento), avrà diritto al premio gratuito di un romanzo illustrato, da scegliere fra i due seguenti:

Le Maschere Rosse di *Ponson du Terrail*, un volume in-4, di pag. 216, con 43 incisioni.
La Regina Margot di *Alessandro Dumas*, un volume in-4, di pagine 240, con 35 incisioni.

oppure allo spartito per piano e canto:

Il Matrimonio Segreto; opera in tre atti, di *Domenico Cimarosa*, un volume in-8, di pagine 340.

NB. *Per ricevere franco a destinazione nel Regno il volume scelto, aggiungere all'importo di abbonamento Cent. 50 per spese di porto e spedizione.*

PREMIO SEMI-GRATUITO STRAORDINARIO:

Alle signore Abbonate viene offerta l'occasione di provvedersi con lievissima spesa di una **Macchina a Cucire** superiore alla **Non Plus Ultra**, perchè riunisce tutti i più recenti perfezionamenti, che furono introdotti in questo genere di macchine ed è senza contrasto la migliore fra tutte le altre macchine finora conosciute. Essa s'intitola:

ORIGINALE LINCOLN

Questa Macchina è a doppio punto, eseguisce ogni lavoro, nessuno eccettuato, ed è munita di tutte le occorrenti guide e dei relativi accessorii.

In commercio si vende a L. **110**, e alle signore abbonate viene ceduta per sole L. **70.**

NB. Resta in facoltà delle signore Abbonate di richiedere a titolo di premio semi-gratuito, anche le altre due macchine, offerte precedentemente in dono, e cioè:

La Non Plus Ultra (che vale L. **100**) per L. **60.**
La Petite Silencieuse (che vale L. **70**) per L. **35.**

Avvertenza. La spesa di trasporto del premio semi-gratuito è a carico dei signori acquirenti.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale Istruttivo Pittoresco di **Mode, Lavori** femminili, ecc. Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — (Anno XII). — Figurini grandi colorati. — Venti pagine di testo e di illustrazioni. — Fedele al suo programma, che si riassume nelle parole: *Istruzione, moralità e ricreazione*, **Il Tesoro delle Famiglie** entra nel dodicesimo anno di sua esistenza, confortato di un successo che nessun giornale dello stesso genere potè raggiungere in Italia e orgoglioso di avere affrontata e vinta la concorrenza dei giornali stranieri.

La fusione avvenuta in questo periodico dei giornali di mode: **Moderna Ricamatrice — Monitore delle Sarte — Eco della Moda — Paniere da lavoro — Giornale delle fanciulle e Toletta dei fanciulli — Giornale dei Modelli e Toletta delle Dame**, ha fornito l'opportunità e i mezzi di renderne ancora più splendida l'edizione. — L'accoglienza veramente eccezionale che il **Tesoro delle Famiglie** ottenne presso la numerosa sua clientela è l'indizio più sicuro che soddisfa alle più severe esigenze. — La Direzione non si arresterà però sulla via, chè anzi ha già avvisato al modo di dare un potente impulso al miglioramento del giornale, valendosi delle estese relazioni dello Stabilimento Sonzogno e dei mezzi straordinarj di cui esso dispone.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. L. 3 50

Un numero separato (nel Regno) L. **1. 50.**

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

Volendo mostrare coi fatti la riconoscenza che la Direzione serba verso le signore Abbonate, e nella certezza di trovare nuove adesioni per il seguito, a chi si associerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento) verrà inviato, franco di porto, un dono d'un pregio speciale, consistente in un bellissimo **Quadro Oleografico** della dimensione di centimetri 34 per centimetri 47, rappresentante:

LA VERGINE ASSUNTA

del MURILLO

(Questo quadro si vende separatamente al prezzo di L. 8.)

PREMIO SEMI-GRATUITO STRAORDINARIO

Tutte indistintamente le signore Abbonate del giornale **Il Tesoro delle Famiglie** hanno diritto al *premio semi-gratuito straordinario*, accordato alle signore Abbonate del giornale **La Novità.**

GIORNALE DEI SARTI MODE DI PARIGI

Esce in Milano una volta al mese. — (Anno XX.) — Figurini colorati eseguiti a Parigi dal valente maestro *Compaing.* — Tavole di modelli, Modelli tagliati, ecc.

Nessun giornale di mode maschili potè ottenere tanta voga in Italia, quanto il **Giornale dei Sarti**, per la bellezza dei suoi figurini, eseguiti appositamente a Parigi dal valente maestro Compaing, per i suoi ricchi annessi e specialmente per i suoi modelli che sono la vera norma indispensabile del sartore.

Il **Giornale dei Sarti**, fondato dal compianto signor Alessandro Lampugnani, conta venti anni di brillante esistenza, e dopo avere riunito a sè l'accreditato giornale **I Costumi del giorno** dell'Editore Saldini, accrebbe la sua importanza e prese il primissimo posto fra i giornali dell'egual genere che vedono la luce in Italia.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno: Anno L. 18 — Sem. L. 9 50 — Trim. L. 5 —

Un numero separato (nel Regno) L. 2 —

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

A chi si associerà per un anno, anticipando l'importo dell'abbonamento, verrà dato, franco di porto, un grande quadro Litografico, in formato massimo, carta di lusso, da essere posto in cornice, rappresentante:

LE NOZZE DI CANA

riproduzione del celebre dipinto di Paolo Veronese fatta per cura del distinto artista *Ernesto Fontana.*

(Questo quadro verrà spedito con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto).

PREMIO SEMI-GRATUITO STRAORDINARIO:

Tutti indistintamente i signori Abbonati del **Giornale dei Sarti** hanno diritto al *premio semi-gratuito*, accordato alle signore Abbonate dei giornali di mode **La Novità** e **Il Tesoro delle Famiglie.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 2

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 4 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE SICILIANE

Palermo, 29 dicembre.

Ho preso ormai l'abitudine lodevolissima, quando esco di casa ogni mattina, di chiedere al primo amico che incontro:

— Oggi qual prefetto abbiamo alle viste?

E mi sento rispondere con mia grande soddisfazione sempre un nome nuovo. La domenica è l'onorevole Morana; il lunedì l'onorevole Maurigi; martedì l'onorevole Rudinì (col vantaggio della rima); mercoledì il commendatore Malusardi; giovedì il conte Bardesono, più o meno di Rigras; venerdì il commendatore Colucci; sabato... da destinarsi; e qualcuno afferma sia il commendatore Marazio. Che sorte invidiabile questa nostra! Chi è amante delle varietà dovrebbe venire a Palermo.

Intanto lo Zini non si è ancora alzato da sedere; aspetta pazientemente il successore anonimo; però ha *rassegnato* la firma al consigliere delegato. Dicesi ch'egli, in questo frattempo, occupi gli ozi di palazzo reale nello allestire nuovi elementi per un libro che conterrà importanti rivelazioni sulli briganti che si lasciarono liberamente *operare*, sullo prefetto che stette energicamente a sedere, e sulla sicurezza pubblica che si lasciò allegramente peggiorare.

I reati si seguono e si rassomigliano; la cronaca nera dei giornali ne è veramente infiorata; i cronisti gongolano; e la popolazione s'impensierisce; e notate che la cronaca dei giornali locali non può recare se non le notizie ad *usum delphini*, rivedute e corrette, e fornite dalla questura e prefettura, le quali, pel lodevole intendimento di non allarmare di troppo la popolazione, transigono colle ufficiali coscienze, e tacciono di molti reati, specialmente del circondario di Palermo. È carità di patria?... battezziamola così.

Alla porta semichiusa del collegio di Palazzo Reale battono vari candidati.

L'avvocato Mariano Indelicato, che fece un bel programma sulla falsariga prestatagli dalla Democratica-progressista, programma che rassomiglia, come due gocce d'acqua, a quelli di tutti i candidati riparatori; il generale La Masa, che ha una sintassi sua propria ch'io non gli invidio perchè non voglio commettere in questi giorni santi un peccato mortale nemmeno per un La Masa, fosse pur Bevilacqua.

L'Associazione costituzionale pronunciò un nome rispettabile e rispettato che molti collegi invidierebbero a quello di Palazzo Reale; ho detto il nome di Visconti-Venosta. Vi dico francamente: mi dispiacerebbe di vederlo sciupato quel bel nome, e credo che l'Associazione costituzionale, obbedendo ad uno slancio generoso e lodevolissimo, non abbia misurate tutte le probabilità di riuscita e di insuccesso.

Sull'orizzonte del teatro Bellini apparisce uno spettacolo d'opera *coi fiocchi*.

Il primo profilo di maestro che si disegna su quel teatrale orizzonte è il Meyerbeer coi suoi *Ugonotti*; il pubblico, buongustaio, gli sorride come a vecchia e cara conoscenza.

Se dunque le carte non fallano, avremo opera al Circo ed opera al Bellini, e pare sicuro siano *opere buone*... ne abbiamo tanto bisogno qui ove abbondano le cattive... e senza musica!

Prepariamoci a passare allegramente il carnevale, e lusinghiamoci che il prefetto, sia poi Malusardi, Colucci o Bardesono, ed il generale... si chiami poi Pallavicino o Casanova, mentre noi saremo al teatro, tengano un po'in rispetto i briganti, perchè non ci sequestrino in massa: è un modesto desiderio del vostro corrispondente.

Al momento d'andare... non in macchina, ma alla posta, apprendo che lo prefetto Zini si è già congedato dai suoi impiegati, e ha divisato di partire nei primi giorni dell'entrante settimana.

Il cavaliere Laurin, consigliere delegato, assume la reggenza della prefettura, ma non si mette a sedere sulle cose della provincia, vista la mala prova della ziniana seduta. Chi sa che stando in piedi gli affari non procedano meglio!

Siculo.

UNA RIPARAZIONE

Gli elettori di Sant'Arcangelo portano a loro candidato Silvio Spaventa, decisi a riparare lo sproposito fatto da quelli d'Atessa, che hanno perso la tramontana fino al punto di dar retta al signor Codagnone. Questo signore stanco di scrivere lettere adulatorie e striscianti all'integro patriotta, s'è svegliato un bel giorno col prurito di fargli contro, per inneggiare alla Riparazione.

Non ne fate una colpa al signor Codagnone, che dev'essere un Persiano, di quelli che adorano il sole nascente; fatene piuttosto colpa agli elettori che, dopo essere stati per sedici anni rappresentati da uno dei nomi più puri e più chiari d'Italia, sono, senza transizione, passati d'un tratto da Spaventa a Franceschelli! ossia dal condannato a vita di Santo Stefano al cuoco politico, che nel suo programma ha fatto quel famoso pasticcio di ghiaccio e di graticole, per cui s'è mostrato capace, fra gli altri miracoli, di cuocere le bistecche di gelo ai ferri.

★

Si direbbe che gli elettori di Atessa, stanchi di mandare al Parlamento uno dei più nobili figlioli d'Italia e uno dei più benemeriti babbi dell'unità, si sono ritirati dalla vita nazionale, per racchiudersi nella nullità oscura del loro Franceschelli, come certi vecchi militari, carichi di gloriose ferite, lasciano l'esercito e si dànno in balìa d'una serva che rattoppa le loro calze.

★

Erano pochi giorni che gli elettori d'Atessa avevan messo fuori dell'uscio l'onorevole Spaventa quando venne la notizia della morte di Luigi Settembrini, e la famiglia la comunicò a quello che era stato suo compagno di carcere, e che era metà dell'anima dell'illustre defunto.

I giornali democratici, come tutti gli altri giornali liberali, non ebbero che una sola voce per piangere sulla fossa dell'intemerato patriotta; ma per una ironia della sorte, combattevano il suo compagno di carcere, colui che secondo la espressione del fratello di Settembrini era metà della persona di Luigi!

★

È nell'istinto e nella tradizione della popolazione romagnola, che è così generosa, raddrizzare l'immenso torto fatto al patriottismo italiano e al vero martirio, dalle elezioni del 5 novembre.

In quelle elezioni s'è veduto, come non s'era visto mai, un governo nazionale combattere in parecchi collegi ad armi disuguali e con mezzi atti a disanimare qualunque avversario contro i più schietti campioni dell'idea nazionale, contro uomini che, chiunque ha fatto il più piccolo sacrificio per l'unità, venera come i suoi apostoli.

Fu un errore grave, e bisogna che quell'errore, che peserebbe sul patriottismo del governo, sia corretto. Bisogna che un paese di coraggiosi rimandi alla Camera l'uomo coraggioso che, condannato nel capo, osò dire a dei giudici abituati a veder allibire i più impavidi: « Voi non oserete eseguire questa sentenza! E verrà un giorno in cui noi saremo al vostro posto, e voi al nostro! »

A Sant'Arcangelo hanno già bell'e capito quello che devono fare.

Pensino che, fra qualche secolo, la storia registrerà il nome di Spaventa; sarà una buona occasione per far registrare anche quello della loro piccola città.

REGATE INTERNAZIONALI DI NAPOLI

Ve le annunzio per l'aprile 1877: ne ho sotto gli occhi il programma che mi par fatto assai garbatamente.

Fra i promotori trovo i nomi più brillanti dell'aristocrazia e dell'alta finanza: cito i primi che mi vengono sotto la penna, cioè il principe di Moliterno, Don Maffeo Sciarra, il generale Scalia, Salvatore Resta, Carlo Cacace, il cavaliere Giovanni Quarto di Belgioioso, due Ruffo e Gaetano Guevara, *an old Pacific bird*, amico e compagno da vecchia data di Jack la Bolina.

Bravo Guevara! mi fa piacere il notare che non hai dimenticato l'acqua salata sulla quale correva così bene il nostro povero « *Principe Umberto* » che ora appartiene alla picozza dei demolitori.

Ci saranno dunque sei regate sotto vela e due a remi.

1ª. Premio, molto *allèchant*, consistente in una bandiera d'onore (che proporrei fosse lavorata dalle mani delle signore di Napoli) ed *un oggetto d'arte* del valore di 5,000 lire.

Entrata 200 lire.

Potranno correre golette di diporto da 100 tonnellate in sopra, appartenenti a soci di *yacht-clubs* di qualunque nazione.

Campo di corsa — uno fra i più belli forniti dalla magica bacchetta della natura — cioè dal porto di Napoli seguendo la marina di Sorrento, la costa di mezzogiorno di Capri e d'Ischia, ritorno all'ancoraggio passando per il canale di Procida; nientemeno che il teatro dei ludi navali di Caligola e di Nerone...

Oh! se avessi un *yacht!*

2ª. Bandiera d'onore e premio di lire italiane 10,000; al secondo arrivato lire 1000; entrata 100 lire.

Saranno ammesse le navi mercantili nazionali di qualunque modello, purchè superiori a 300 tonnellate di registro internazionale.

Campo: le acque celesti del golfo, girando attorno a Capri.

Correte ad iscrivervi belle e svelte scune sorrentine, brigantini liguri dalle prore sottili, golette messinesi; il premio è grosso e per guadagnarlo vale anche la pena, se il vento è fresco, di staccare un velaccio.

3ª (9 aprile). Bandiera d'onore e coppa del valore di lire 2500; entrata lire 200.

Cutters e *yawls* (*cutters* colla mezzanella) superiori alle cinquanta tonnellate, appartenenti a socii di *clubs* di qualunque bandiera e nazione.

Partenza dalla rada di Napoli, rotta per le bocche piccole di Capri, costeggio delle marine di mezzogiorno di Capri ed Ischia, ritorno, passando fra Capo Miseno e Procida, al punto di partenza.

4ª. Bandiera d'onore e 3000 lire; al secondo arrivato 500; entrata lire 50 per bastimenti pontati nazionali armati a vele latine, da cinquanta tonnellate in su. (Registro internazionale).

Partenza da Napoli, giro del vervice di Massa, rotta per Capo Miseno, giro attorno ad una barca ancorata nel canale, ritorno al punto di partenza.

Corsa per barche viareggine, livornesi, gaetane, sciabecchi, tartane di Sicilia, speronare e simili.

M'immagino (e ne raccapriccio) i moccoli etruschi ed i *mannaggia a chitt'à muorto* campani, che i perditori lanceranno nell'aere primaverile prima, durante e dopo questa speciale regata.

L'entrata di 50 lire mi pare un pochino forte: il Comitato direttivo farebbe bene a diminuirla fino a trenta.

VITA PLACIDA

DI

21 J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

La conversazione interrotta spesso dai cavalieri e dalle dame che si accostavano a loro, prese alla fine una direzione veramente strana.

Egli cominciò ad interrogarla sul suo carattere, sulle sue simpatie.. Essa rispose dapprima evasivamente, poi d'un tratto affatto inaspettato per Wladimir Serghejevitch, gli domandò quando partiva.

— Per dove? — chiese egli attonito.

— Per casa vostra

— Per Sassovo?

— No, per casa vostra, pel vostro villaggio cento verste distante di qua.

Wladimir Serghejevitch abbassò gli occhi.

— Vorrei andare al più presto — mormorò con aspetto fattosi pensoso. — Forse domani... se sarò vivo. Ho degli affari. Ma perchè vi saltò così subito in mente di domandarmi questo?

— Così! — rispose essa.

— Però, qual motivo...

— Così — ripetè essa. — Mi sorprende la curiosità d'un uomo, il quale parte domani, e desidera conoscere oggi il mio carattere.

— Permettete...

— Ah! a proposito, leggete — lo interruppe ridendo Nadejda Alexejevna, porgendogli un biglietto con un confetto che aveva preso su di un tavolino vicino, e nell'istesso tempo alzandosi perchè Maria Pavlovna veniva con un'altra signora verso di lei.

Maria Pavlovna ballava con Pietro Alexejevitch.

Il suo volto si era colorito, riscaldato, senza però esprimere l'allegria.

Wladimir Serghejevitch guardò il bigliettino sul quale era impresso in brutti caratteri in francese:

« *Qui me néglige, me perd.* »

Egli alzò gli occhi e incontrò quelli di Steltchinski fissi su di lui.

Astacof sorrise forzatamente, si appoggiò alla sedia, incrociando un piede sull'altro.

L'artigliere infuocato venne ballando con Nadejda Alexejevna, girò parecchie volte innanzi a lui, s'inchinò battendo cogli sproni e se n'andò. Essa sedette.

— Permettetemi di sapere — domandò con qualche esitanza Wladimir Serghejevitch — come ho da intendere questo biglietto?

— Che cosa ci stava scritto? — domandò Nadejda Alexejevna. — Ah sì! *Qui me néglige, me perd.* Ebbene! è una magnifica regola per la vita, la quale si può applicare ad ogni passo. Per riuscire in qualunque cosa, non bisogna mai trascurare nulla. Bisogna affrontare tutto, forse, per ottenere qualche cosa. Ma mi par cosa ridicola il parlare a voi, a voi, uomo positivo, pratico delle regole della vita.

Essa diede in uno scroscio di risa ed invano sino al termine della mazurka Wladimir Serghejevitch cercò di riattaccare il primo discorso. Essa si allontanava da lui come una bambina capricciosa, o quando egli le parlava dei suoi sentimenti, essa fissava la sua attenzione o sopra gli abiti delle signore o sui visi ridicoli di alcuni uomini, sulla leggerezza che spiegava nel ballare suo fratello, sulla bellezza di Maria Pavlovna; parlava di musica, del giorno innanzi, di Gregorio Kapitonitch e della moglie di lui Matriona Marcovna... e solamente proprio al termine della mazurka, quando Wladimir Serghejevitch cominciava a prendere commiato da lei, essa gli domandò con un sorriso ironico:

— E così, partite domani?

— Sì, e forse per andare molto lontano — mormorò egli, appoggiando sulle parole.

— Vi auguro un felice viaggio.

Nadejda Alexejevna si avvicinò rapidamente a suo fratello, gli bisbigliò sommessamente all'orecchio qualche parola, indi gli domandò ad alta voce:

— Mi sei grato? Sì, non è vero? Altrimenti egli avrebbe invitato *lei* alla mazurka.

Egli si strinse nelle spalle, dicendo:

— Eppure non si concluderà nulla.

Essa lo condusse nel salotto.

— Civetta! — pensò Wladimir Serghejevitch e impugnando il suo cappello lasciò inosservato la sala, cercò il suo servo al quale aveva ordinato di tenersi pronto. Egli si metteva già il soprabito, quando con suo grandissimo stupore, il servo gli partecipò che non si poteva partire; il cocchiere era ubbriaco, era impossibile, destarlo. Maledicendo il cocchiere, ed avvisando il servo che se all'alba dell'indomani il cocchiere non fosse nello stato normale, qualcosa di inaspettato lo avrebbe minacciato, Wladimir Serghejevitch ritornò in sala, dove chiese al maestro di casa d'indicargli la sua camera, senza neanche aspettare la cena.

Il padrone di casa apparve d'un tratto come se scaturisse di sotto terra accanto a Wladimir Serghejevitch. Gabriele Stepanitch portava degli stivali senza tacchi e perciò si muoveva senza far rumore. Egli cercò di ritenere il nuovo ospite colla prospettiva di una cena succulenta; ma invano. Wladimir Serghejevitch protestò un forte mal di capo e si ritirò.

Una mezz'ora dopo egli era già sdraiato su di un letticciuolo, procurando di addormentarsi.

Ma non potè dormire; per quanto si voltasse e rivoltasse nel letto, per quanto cercasse di non pensare ad altro, la figura di Steltchinski stava sempre ritta davanti a lui..... ora mirava, ora sparava. « Uccidere Astacof, » pareva dire qualcheduno. Wladimir Serghejevitch non era un valoroso, ma neanche un vile; l'idea di un duello con qualcheduno non gli era mai venuta in mente. Battersi? col suo senno, colle sue inclinazioni pacifiche, coll'osservanza del decoro, coi sogni di un avvenire agiato e di un partito vantaggioso! Se non si fosse trattato della sua propria persona, egli avrebbe riso, tanto questa storia gli sembrava stupida ed assurda. Battersi! con chi e perchè?

(Continua)

5°. Bandiera d'onore e premio di 1000 lire, entrata lire 50 per piccoli bastimenti di diporto pontati da dieci a quaranta tonnellate, appartenenti a socii di *yacht-clubs* di qualunque nazione.

La stessa manovra della corsa precedente.

Il mio amico D'Albertis colla *Violante* spero che non mancherà al convegno, come pure un certo *Fanfulla* che ho visto in Genova. Non so a chi fra i due augurare il trionfo.

Il 12 aprile cominceranno anche le corse a remi.

1°. Bandiera d'onore e coppa del valore di lire 500; entrata lire 20.

Regata *omnium* per lance di diporto non pontate di qualunque tipo non al di sopra dei dodici metri di lunghezza, appartenenti a soci di *yacht-clubs* di qualunque nazione.

Giro del vervice di Massa e ritorno al punto di partenza. Questa sarà l'ultima corsa a vela.

Vedo nel programma due corse a remi, con premi di lire 500 l'una, 20 d'entrata, la prima per scappavie a sei remi, la seconda per *outrigged* (cioè a scalmiere fuori bordo), armate di dilettanti; ad ambedue le corse son chiamati i canottieri di qualunque *club* nazionale od estero; la corsa è di 2000 metri.

Mi par corta di 1000 metri. Anche non volendo chiedere a dilettanti il percorso che usano compire i marinari da guerra nelle frequenti loro regate, che è di 4000 metri, credo che 3000 sia la distanza minima conveniente per dare alla forza muscolare dei rematori tutto il suo pieno sviluppo. E questo ebbi a dir l'estate scorsa, nell'occasione della regata di Genova — al pian terreno ospitale del mio carissimo *Caffaro*.

L'iscrizione dei bastimenti e battelli deve farsi alla sede della Società delle regate, dal 1° al 28 marzo 1877. Gli *yachts* saranno stazzati ventiquattr'ore dopo la loro iscrizione...

E poichè ho intercalato nel programma qualche mia osservazione, dettata da profondo amore per l'arte della vela e del remo, ne aggiungo un'altra.

Perchè non c'è anche una corsa di lance della marina militare nostra, cui si potrebbero invitare (onde renderla internazionale) le imbarcazioni di quei legni da guerra esteri che si trovassero per caso in rada di Napoli nell'aprile venturo?

Mi pare che questa aggiunta non starebbe male; ond'è che mi raccomando a Gaetano Guevara, come me boliniere in ritiro, e che certamente non ha dimenticato i lieti giorni della sua adolescenza ed i buoni gabbieri dalle braccia robuste dell'*Euridice*, del *Carlo Alberto*, del *Principe Umberto* e di tante altre navi sulle quali li ha fatti trottare in coperta ed a riva.

Ora poi... (non so se lo devo dire, basta lo dirò, *advienne que pourra*); ora poi a questo programma ne succederà fra breve uno che chiamerò addizionale.

Sua Altezza Reale il principe Eugenio di Savoia-Carignano, che non ha mai dimenticato di essere stato marinaro, ha offerto una scatola di oro adorna di brillanti; è un oggetto di valore e di pregio, all'orecchio vi dirò che vale ottomila lire. Sua Maestà il Re, sanno i miei lettori, in queste faccende non si tira mai indietro, offrirà anch'esso il suo premio. Un signore americano ha mandato un premio di 2500 lire.

Il tenente del *Cariddi*, che è il principe Tommaso, vuol dar anch'esso un premio speciale; insomma, vi saranno per i vincitori ricompense assai lusinghiere, e per i perdenti l'azzurro cielo di Napoli, l'incanto dello splendido paese, la somma cortesia dei compiti cavalieri che dirigono la gara ospitale; forse anche il sorriso di qualche dama leggiadra.

E se piovesse? Che! che! basta dire al principe di Moliterno, presidente della Società delle regate, di raccomandare allo Zanardelli di rimanersene a Roma durante la prima regata internazionale, a cui l'Italia invita gli *yacht-clubs* di Francia, d'Inghilterra e d'America... e il buon tempo è sicuro.

Jack la Bolina.

DA PISA

2 gennaio.

Da un amico compiacente, sebbene progressista, ricevo per telegramma un po' ritardato le notizie del banchetto elettorale dato ieri all'onorevole Depretis in Pisa, e succintamente le do ai lettori, salvo a tornarci su.

All'arrivo del presidente del Consiglio vi fu poco entusiasmo. Il ff. di sindaco gli consegnò il diploma di cittadino pisano.

Alle quattro pomeridiane ebbero luogo le regate, in mezzo a molta folla, che godeva la vista del presidente riparatore, situato sul balcone del palazzo Toscanelli.

Alle cinque cominciò il banchetto di 180 convitati, e fra questi erano il prefetto, il ff. di sindaco, il senatore Morosoli, sei deputati, quattro professori, dieci consiglieri comunali, otto consiglieri provinciali e molti impiegati.

Cominciarono i discorsi e i brindisi.

L'onorevole Nelli disse che in Pisa, città ghibellina, si sviluppano le idee di progresso e di libertà. Il professore Nardidei si mostrò contento di funzionare da sindaco per avere l'onore di dare il diploma di cittadinanza all'onorevole Depretis. L'onorevole Diligenti pronunziò poche, ma poco concludenti parole.

Il presidente del Consiglio ripetè non dover fare professione di fede politica essendo questa sempre uguale al programma di Stradella. Ringraziò i Pisani del loro voto, ma spiegò essere impossibile di abbandonare Stradella dopo 28 anni che lo eleggeva. Propinò al Re, mantenitore della fede giurata, e bevve alla concordia pisana.

Il professore Minati, presidente della Progressista, a proposito della elezione dell'onorevole Depretis in due collegi, citò Omero i cui natali venivano disputati da sette città!

Parlarono il colonnello Lostia di Santa Sofia, il cavaliere Cuturi, nuovo candidato, ed altri.

Alle ore nove di sera il presidente del Consiglio entrava al teatro al suono dell'inno reale e in mezzo agli applausi.

Molti avendo gridato: « l'inno, l'inno, » fu suonato l'inno di Garibaldi, che destò l'entusiasmo.

Vi fu inoltre l'illuminazione del palazzo dell'onorevole Toscanelli, al quale i Pisani hanno voluto lasciare la gloria di questa manifestazione incendiaria perchè staccasse di tono sull'ombre circostanti

Z.

Di qua e di là dai monti

« Mi scrivono da... »

Formula vecchia; se i miei benevoli corrispondenti me lo permettono, per oggi, lascierò in pace le lettere che mi hanno dirette, e scriverò io, sparpagliando la mia prosa a'quattro venti, senza indirizzo, perchè ciascuno possa prendersi la parte che gli occorre.

**

Al signor *Tal di Tale*,

PISA.

« Fervean di canti, fervean di suoni
Di Toscanelli l'ampie magioni ».

Alboino-Depretis, questo va da sè, avrà costretta la famosa Volontà a bere nel teschio di suo padre, inneggiando al suo signore del momento.

Lungi da me i tristi auguri; mi dispiacerebbe assai se la Volontà suddetta, seguendo l'esempio di Rosmunda, facesse accoppare il nuovo Alboino da qualche amante.

Per evitare questo inconveniente, Alboino non ha che un mezzo: resistere alle tentazioni della occasione, lasciare in pace i cuochi e pranzar in casa alla buona.

Senta questa, signor *Tal di Tale*:

« Per quanto a noi vada a sangue l'armonia di vedute fra gli elettori di Pisa e l'onorevole Depretis, crediamo sarebbe cosa ottima *chiudere per sempre* l'èra dei banchetti politici, incominciando quella delle opere feconde e dei fatti magnanimi ».

E sa chi è che lo dice?

Un giornale riparatore, nicoteriano, o bardesonesco per giunta.

**

A *Tsin-len*, mandarino dal bottone di cristallo, e a ore perse negoziante di ferri vecchi,

PECHINO.

Dunque nel celeste impero il mosaico romano è in gran voga?

Allegri, mio buon amico; faremo affari d'oro; e se Confucio ci aiuta, i posteri ci metteranno fra i grandi benefattori dell'umanità.

Perchè l'arte dei mosaici, in questi ultimi giorni, ha toccato l'apogeo. Si è trovata una combinazione per cui le stesse pietruzze rispondono egregiamente a ogni bisogno.

Si tratta nientemeno che di rifare a nuovo, con nuove combinazioni, il gabinetto? Ebbene; alla prova, la pietruzza Mancini risponde egregiamente alla pietruzza Melegari, andata a male, e non meno egregiamente la pietruzza Zanardelli risponde a quella Mancini, che dovrebbe cambiar posto.

Tentando un'altra combinazione si trova persino che la pietruzza Depretis potrebbe senza inconvenienti sostituirsi a quella Melegari: ma in questo caso fa d'uopo dare una spinta all'intonaco Seismit-Doda, facendone una pietruzza, ossia un ministro.

Un ministro Seismit-Doda sarebbe il Confucio delle nostre finanze. Vi mando la sua fotografia, perchè me ne traduciate il ritratto in un bel paio di *magots* di porcellana. E questa bella novità sarà il ritorno della nostra fortuna.

Tutto questo per ora è nella fase degli esperimenti: ve lo faccio sapere perchè vi adoperiate a preparare gli animi e a soffiare la *réclame*. Quello che importa è che i felicissimi sudditi del figlio del Sole si capacitino del grande miracolo della riparazione.

Oramai comincio a credere di poter avere anch'io un avvenire di mandarino. Alla mia coda ci penserà la Riparazione, perchè in verità non ho mai veduto crescere tante code, come sotto i suoi benefici influssi.

Tanti saluti.

**

Al signor *O di Giotto*, elettore politico,

CONEGLIANO.

Rotondo come siete, si spiega benissimo il gioco alle *boccie* che si vorrebbe fare di voi.

Ora un barone, anzi due baroni al tempo stesso vorrebbero impugnarvi per guastare il gioco degli avversari e mettervi accosto al *pallino*, punto sicuro, decisivo.

Badate a me: scivolategli di mano, o date in fallo. Così ad occhio io direi che ormai la partita è vinta per l'onorevole Bonghi. Non vedete l'onorevole Giacomelli che, per non guastare il punto del suo compagno, ha fatto ruzzolare la sua boccia in disparte, lasciandola corta?

Regolatevi.

**

A *Mohamet-ben agà*, fabbricatore di pipe,

COSTANTINOPOLI.

Non v'ha altro fumo che quello delle vostre pipe... costituzionali, e voi ne siete il genio, anzi il profeta.

Se me ne mandaste in regalo mezza dozzina, vi sarei proprio grato.

Gli è che a mia volta ne vorrei fare dei regali di circostanza e di opportunità palpitante.

La prima la manderei al principe di Gortschakoff, onde possa continuare a fumarsi la Polonia, in barba a Kossuth, che gliela vorrebbe togliere per farne Dio sa che cosa.

La seconda la manderei al signor Andrassy, se non temessi che, invece di fumarvi dentro, se ne servisse per impiparsene d'un certo indirizzo che gli Italiani austro-ungarici mandarono all'onorevole Dordi, per una sua interpellanza nel Reichsrath, relativa a... quel che volete. Per conto mio, acqua in bocca.

La terza sarebbe destinata al principe di Bismarck. Gli deve essere arrivato dall'Alsazia-Lorena un indirizzo di quei deputati, nel quale si parla di plebiscito. Roba da fumare, anzi da mandare in fumo i plebisciti in Germania.

La quarta, la quinta... queste poi vorrei tenerle da banda. Non si sa mai quello che può nascere; ma il fatto è che le pipe costituzionali comunicano profumo alle cose più inodore, e potrebbero al caso far sembrare deliziosi nonchè i tabaccai della Regia, la stessa Riparazione.

Precisamente questa mattina ho trovato in un sigaro un chiodo. Sarebbe quello della Riparazione?

Voi che, di chiodi, ve ne intendete, chiaritemi!

**

A *Pietro Petrovich-Pebripoff-Petropulo*, cittadino serbo-greco-bulgaro,

COSTANTINOPOLI.

È inutile, amico mio: l'Europa che ci guarda, non trova che i nostri begli occhi meritino il sacrificio d'una guerra.

Gli è anzi dopo averci guardati per bene che le è venuto il sospetto che sul teatrino degli avvenimenti noi non abbiamo agito se non per i fili, che un orso burattinaio muoveva a suo agio dal Cremlino.

Passando questa mattina davanti al palazzo della Consulta, m'è venuta all'orecchio una voce secondo la quale, finita la conferenza e ricomposte in pace le cose, il nostro babbo, la nostra provvidenza, il nostro Ignatieff se ne dovrebbe andare da Costantinopoli.

Ma questo sarà un abbandono bell'e buono. Senza Ignatieff non c'è Slavia; senza Slavia non ci sono Slavi e noi, cioè voi, rimanete non so di che, ma per disgrazia vostra non di sasso. O che vi parrebbe una sfortuna rimanere di sasso? Avreste, se non altro, la sicurezza che nessuno vi potrebbe mangiare. E fra tanti danni, sarebbe un vantaggio.

Che Maometto ve la mandi buona!

DA FIRENZE

2 gennaio.

Anche il 1876 è partito, della partenza che non ha ritorno. Non mi risulta che nessun Fiorentino sia andato ad accompagnarlo alla stazione e ad augurargli il buon viaggio per l'eternità... Quest'indifferentismo, del resto, ha la sua spiegazione... Firenze ha visto partir tanti dal 1859 in poi!

Lasciamo agli storici di riassumere gli eventi che renderanno celebre fra gli altri quest'anno di riparatrice memoria. I Davanzati e i Guicciardini dell'avvenire registrino a lettere d'oro i nomi dei dissidenti toscani che nel 1876 operarono la grande trasformazione ed avviarono l'Italia verso l'èra novella del benessere morale e materiale.

Indaghino essi se il Peruzzi del 76 fu pari a quello del 75, come sindaco, come deputato e come amico di monsignore; se la facciata del Duomo fu realmente cominciata nel 1876 o nel 1977; e se il professore Pagliano aveva ancora nel 76 la barba nera... quando sortiva di casa.

Questioni così elevate non le abborderò io, cronista minuto e del minuto; e mi limiterò a raccontarvi cosa succedeva a Firenze nelle ultime ore dell'anno testè passato...

Ma per quanto minutamente ricerchi, non trovo che due cose degne di menzione: un dramma di moda, ed una recita fatta da gente alla moda.

×

Appena vidi annunziata la *Roma vinta* al teatro Niccolini, corsi a prendere una chiave...

— Per fischiare?...

No, presi una chiave di palco, per sentire con tutti i miei comodi questo lavoro d'un esito così... problematico.

Da un pezzo in qua il pubblico non va più al teatro per giudicare un autore, ma bensì per giudicare il pubblico d'un'altra città. La sostanza è la stessa, ma la forma del giudizio è cambiata. Dopo la rappresentazione non si dice più: « Questa commedia ha i tali e tali difetti », ma bensì si osserva che quel dato pubblico ha errato nel giudicarla per questa o quest'altra ragione, per questo o quest'altro pregiudizio di simpatia o d'antipatia.

Per esempio, la ragione che si porta qui, dove la *Roma vinta* ha vinto, per spiegare la sconfitta di Roma, è che certe frasi, certe tirate contro la Roma e i Romani di duemila anni fa avevano forse urtato la suscettibilità degli odierni discendenti di Scipione e di Fabio Massimo.

Anche quelle altre tirate di *Vestapour* a proposito della sua Gallia, che a Parigi destavano naturalmente il fanatismo, possono invece aver molto contribuito al fiasco di Venezia e di Roma; tanto è vero che anche qui fu subito sentita la necessità di amputarle.

Il fatto si è che qui la *Roma vinta* si è rappresentata per tre sere di seguito. L'esecuzione, per vero dire, è stata un ausiliare potente del successo. Cesare Rossi è sublime sotto le spoglie di *Vestapour*..., *vesta-pur* come vuole, egli sarà sempre un gran bravo attore... E giacchè ho *bisticciato* con *Vestapour*, aggiungerò che l'infelice sacerdotessa di *Vesta-pur* fu applaudita nella persona della Checchi-Bozzo. Benissimo il Maggi, il Checchi ed il Colombari. La Bernier è una *Postumia* degna di gloria... *postuma*.

In complesso, per quanto capisca che la *Roma vinta*, tolta dall'ambiente per il quale fu scritta e tradotta in lingua e terra italiana, perda almeno il 30 per 100 del suo valore, pure avrei finito coll'esser contento della mia serata, se, proprio sulla porta d'uscita, non mi fossi imbattuto nel *solito* amico, al quale domandai:

— Che te ne pare di *Roma vinta*?

— Io ci ho capito una cosa sola...

— Cioè?

— Che la potenza di Roma fu misurata *a Canne*.

×

In altra mia vi ragguagliai della prima recita di beneficenza data nel palazzo Rinuccini da una società di filodrammatici di prima classe.

Alla prima ha seguito una seconda, come ne seguirà una terza, una quarta... la carità di quei signori è inesauribile, come il loro repertorio drammatico. Vi assisteva il fiore dell'aristocrazia fiorentina ed il principe Luigi Napoleone. Gli attori principali erano il barone di Talleyrand-Périgord, il signor Mauro Giuliani, il duca di Dino, il conte Bentivoglio, i coniugi Rumbold, la signorina Mazzuoli, la contessa Orlowska e la signorina Varesi. Tutti sostennero la loro parte con un *aplomb* e una *verve* degna degli artisti i più... cioè i meno consumati.

Un intermezzo musicale, in cui si distinsero il marchese Piccolellis, la baronessa di Talleyrand, la marchesina Malvezzi e la signorina Varesi, arricchì lo spettacolo.

A proposito, dimenticavo il programma. Eccovelo testuale, quale si leggeva nei foglietti distribuiti alla porta:

« *Società filodrammatica fiorentina. Samedi, 30 decembre. Représentation au bénéfice degli Asili infantili di carità* — GRINGOIRE, *comédie en un acte de T. De Bainville*. QUAND ON VEUT TUER SON CHIEN, *par Barrière et Lorin*.

Non pare un programma *internazionale*?... L'autorità sorveglia.

Brigada

ROMA

3 gennaio.

Io, che me ne vado spesso a far due passi al Pincio prima di venire a lavorare, non mi sapevo spiegare perchè l'orologio del padre Embriaco, che ha attirato per tanto tempo gli sguardi della folla, fosse quasi sempre fermo. Un giorno poi, che avevo bisogno davvero di saper l'ora, m'impazientai, e andai ad informarmi.

Parrà impossibile ai lettori, ma si figurino che in un mese hanno rubato tre volte i tubi di piombo che conducono l'acqua motrice, e il furto è stato accompagnato da atti quasi vandalici. Hanno sciupato le sfere, hanno tagliata colle punte di diamante i grossi cristalli, in modo che ci sarebbe da credere a un tantino di dispetto.

Faccio osservare a chi spetta che al Pincio ci sono dei guardiani, che la notte chiudono i cancelli, e che nello stesso modo con cui riescono a sciupare l'orologio del padre Embriaco potrebbero sciupare altri oggetti d'arte e di valore.

Ci pensi il municipio, tanto più che non mi pare neanche giusto di nuocere all'inventore di quell'orologio, facendo credere al pubblico, il quale lo vede fermo, che è un arnese inutile e mal fatto.

**

L'onorevole Broglio ci prega di ringraziare qui tutte le persone che hanno voluto in qualche modo fargli sapere la parte presa da loro al suo lutto. Egli prega amici e conoscenti che lo dispensino da altri atti, che, massime in questi giorni, sarebbero un dovere consuetudinario, ma che per lui, nelle attuali circostanze, sono un peso doloroso.

**

Ieri sera al Politeama c'è stata la premiazione solenne agli alunni delle scuole di Trastevere.

Il teatro era illuminato a giorno. La platea era piena zeppa di popolani; le gallerie brillavano di belle signore.

Nei posti distinti si notavano il sindaco Venturi, l'illustre incognito noto per il prefetto di Roma, quasi tutto il Consiglio comunale e provinciale colle rispettive consorti, e le signore ispettrici delle scuole.

La funzione incominciò con una sinfonia del maestro Mililotti, eseguita dal concerto delle guardie municipali; poi gli alunni dell'ospizio San Michele cantarono un inno del Sangiorgi su parole del commendatore Fusinato.

Quindi parlarono il consigliere Alibrandi, presidente dei Notabili di Trastevere, e il conte Pianciani deputato di quel collegio; dopo di che incominciò la premiazione.

Finita la premiazione, il cavaliere Guerrini, segretario, e notabile, e poeta; declamò alcuni suoi versi, che furono vivamente applauditi.

In ultimo un altro inno chiuse la cerimonia.

**

L'anno giuridico si è solennemente inaugurato ieri, 2 gennaio, dalla Corte di cassazione nella sala di Pompeo del palazzo Spada, ed il procuratore generale del re, senatore De Falco, lesse un dotto discorso che fu vivamente applaudito dal pubblico scelto e numeroso che vi assisteva.

Oggi (3) a mezzogiorno simile solennità ha luogo per la Corte di appello nell'aula della

Corte d'assisie, ed il cavaliere Rutigliano, sostituto procuratore generale, legge la relazione sull'amministrazione della giustizia dello scorso anno.

Domani poi avrà luogo nello stesso locale la inaugurazione dell'anno giuridico pel tribunale civile e correzionale, e l'annuale relazione sarà letta dall'egregio cavaliere Cappelli, procuratore del re.

— L'assemblea generale della regia Accademia di Santa Cecilia terrà la sua prossima seduta, ultima di questa sessione, domenica 7 corrente alle ore 3 pomeridiane.

Oltre le proposte dell'ordine del giorno rimaste inevase, si discuterà anche sulla *riammissione dei soci dimissionari.*

OFFERTE AGLI ASILI INFANTILI in occasione del capo d'anno

X. Y. Z., lire 2 — Cavaliere M. Cappa, 2 — Ignazio Del Frate, 2 — Rosa Del Frate, 2 — Luigi Del Frate, 2 — Professore F. Gargiulo, 2 — Alberto Cavalletto, 2 — Luigi Cesana, 2.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito che il barone A. de Seiller, consigliere dell'ambasciata austro-ungarica a Berlino, sarebbe stato nominato incaricato d'affari del governo austro-ungarico presso il Re d'Italia.

Cosicchè, a meno di qualche cambiamento momentaneamente imprevedibile, non sembra che per ora l'Austria intenda nominare un titolare alla sua ambasciata in Roma.

In seguito alla nomina del conte Maffei a ministro italiano ad Atene, il governo ellenico avrebbe presa la risoluzione di inviare presto un ministro a Roma. Attualmente il rappresentante diplomatico della Grecia presso il governo italiano è un incaricato di affari.

Si ritiene per probabile che fra breve il Papa procederà alla scelta di nuovi cardinali. Il maggior numero sarebbe di Italiani: e fra gli stranieri un Francese, uno Spagnuolo ed un Austriaco, il quale ultimo si dice abbia ad essere l'arcivescovo di Salisburgo.

Le notizie delle risoluzioni e dell'andamento dei lavori della conferenza sono raccolte con premura dai musulmani, e il fanatismo è molto eccitato. Il partito militare si avvale di questa condizione degli animi come argomento per far prevalere il proposito della resistenza ad oltranza nei Consigli della Sublime Porta; e tanto il sultano quanto i suoi ministri, non escluso Midhat pascià, sono da ciò molto impressionati. Ciò rende ragione della voce, alla quale accennano gli odierni telegrammi, che la conferenza sia per trasferire la sua residenza ad Atene od a Spitza.

Ci viene assicurato difatti che il caso, nel quale per mancanza di sicurezza la conferenza non possa più radunarsi a Costantinopoli, sia stato preveduto, ma che non sia stata determinato fin d'ora quale abbia ad essere la città, dove i rappresentanti dell'Europa abbiano a radunarsi. Le maggiori probabilità sono per Atene, poichè questa scelta non potrebbe essere molto gradita alla Turchia, ma bensì per Vienna.

Ci si riferisce non aver fondamento la notizia messa in giro fra i militari che, per la nomina del generale Casanova al gran comando di Firenze, sia per essere mandato a quello di Palermo, rimasto vacante, il duca di Mignano.

Il commendatore Colucci è stato richiamato in attività di servizio, e destinato alla prefettura della provincia di Basilicata.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 3 gennaio.

La signora Caverlet al teatro Valle.

La signora Caverlet a Roma ha avuto fortuna. Il pubblico del Valle s'è commosso ieri sera alle sue sventure di moglie e di madre, ha palpitato, ha pianto con lei, ed in omaggio al principio del divorzio che noi popoli di razza latina non abbiamo ancora ammesso nei nostri codici civili, le ha dato causa vinta contro il primo marito. Che il ministro guardasigilli lo sappia; e se crede che quel successo sia un attentato contro la nostra legislazione, intimi subito lo sfratto a madama Caverlet, e magari la faccia accompagnare alla frontiera.

A tale scopo anzi egli non avrà neanche bisogno dell'aiuto del *braccio forte*. Può servirsi del cronista teatrale del *Bersagliere*.

*

Per mio conto dichiaro di essere pienamente dell'opinione del pubblico del Valle. Madama Caverlet è per me un lavoro degno della stessa penna che ha scritto il *Figlio di Giboyer*, una delle più belle, se non addirittura la più bella fra le produzioni del teatro francese contemporaneo. Pensatene quel che volete, ma in arte io mi sento cosmopolita: questione forse di temperamento.

Quando una commedia mi piace, io l'applaudo senza domandare a quale nazionalità appartenga l'autore. Solo qualche volta mi avviene di chiedere a qual paese appartenga il traduttore. Del resto sono deciso ad applaudire anche le commedie italiane non appena i nostri autori si decidano a scriverle bene.

Disgraziatamente, almeno per ora, salvo pochissimi, con tutte le loro buone intenzioni e tutto il loro patriottismo, seguitano a scriverle male.

*

Come ho detto sopra, l'Augier ha trattato in questo suo ultimo lavoro il tema del divorzio; un tema già vecchio, e sul quale anche il nostro Torelli ha scritto la *Duchessa di Bery*, che non va certo fra le sue migliori commedie. Disgraziatamente la tesi del divorzio offre per gli autori drammatici un punto nero che essi non hanno saputo ancora dilucidare: la questione dei figli. Torelli lo aveva evitato; l'Augier l'ha affrontato senza risolverlo. L'unica conclusione pratica che egli ne abbia tratta è questa: che la così detta *voce del sangue* è un'illusione, un'utopia, un preconcetto falso. L'affetto è il risultato dell'abitudine, della convivenza, dell'educazione. Guà... ho a dirla tutta? Io penso che per cotesta parte egli abbia ragione.

*

Dell'esecuzione non se ne può dire che bene. La signora Adelaide Tessero — madama Caverlet — ha avuto ieri sera un successo completo. Nella situazione oltremodo drammatica del quarto atto, quando per non ostare alla felicità della figlia essa forma il proposito di uccidersi, è stata di una tale efficacia, di una tale verità che tutte le signore presenti in teatro portavano agli occhi il fazzoletto per asciugare qualche lagrima furtiva.

Morelli rappresentava il personaggio di Merson, il marito di madama Caverlet. Con ciò è detto tutto. Il cinismo, l'impudenza, la spregiudicatezza di quel tipo non avrebbero potuto avere un interprete migliore.

La signorina Gritti è una giovine amorosa che dà buonissime speranze di sè; essa si è fatta applaudire nella parte difficile di Fanny. Gli altri, il Biaggi, il Privato, il Mariotti, il Bozzo, hanno avuto tutti dei momenti felici.

Questa sera *Madama Caverlet* si replica. Se non l'avete ancora sentita, date retta a me, andate a sentirla.

*

Questa sera al Rossini i coniugi Sisti dànno il loro terzo esperimento di prestidigitazione.

L'altra sera ho assistito pur io a uno di questi esperimenti e confesso che ne sono rimasto sorpreso. Parlatore elegante, disinvolto, spiritoso, il Sisti ha un'abilità rara — quella di trasformare il teatro in una sala di conversazione.

La sua destrezza poi è impareggiabile. Assolutamente lo si può chiamare il Salvini dei prestidigitatori. L'altra sera l'ho veduto a moltiplicare i denari in mano agli spettatori con una facilità, una disinvoltura di cui non saprei dare un'idea. Peccato proprio che quei denari fossero gettoni!

Ad ogni modo, l'onorevole Seismit-Doda che pensa da tanto tempo sul modo di abolire il corso forzoso, farebbe bene ad andare dal Sisti a prendere qualche lezione.

Ci vada! ci vada... Per quanto io sia convinto che lei non ci imparerà nulla e che l'oro debba stare un altro po' prima di decidersi a rientrare in circolazione, nondimeno le assicuro che passerà un'allegra serata.

Sobrio

Ieri i signori Sardou e Nus hanno dato lettura degli ultimi due atti degli *Esiliati*. — Sabato prossimo, 9 gennaio, si aprirà il Comunale di Trieste coll'opera-ballo l'*Africana*, interpreti le signore Teresina Ferni e Vasco, e i signori Giraldoni, Cappelletti e Petit. L'orchestra sarà diretta dal maestro Gialdino Gialdini. — Al teatro Armonia la compagnia Moro-Lin fa eccellenti affari. — Al nostro Metastasio questa sera avrà luogo una doppia rappresentazione a beneficio dell'attrice caratterista signora Clorinda Vitale, col nuovo vaudeville del Gargano: *L'eruzione del Vesuvio*.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *La signora Caverlet*. — Argentina, *Il nuovo Orfeo*. — Manzoni, *Don Checco*. — Capranica, *Lucrezia Borgia*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Gabinetto umoristico di trasformazioni viventi. *Rigolade*, piazza Navona, n° 226, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 2. — La notizia data da alcuni giornali italiani, riguardo al richiamo del ministro di Spagna presso il re d'Italia, non ha alcun fondamento. Precisamente in questi ultimi giorni il conte Coello di Portugal ha ricevuto una grande prova della fiducia del governo e della stima del suo sovrano.

La nomina di monsignor Cattani a nunzio in Spagna, sebbene sia probabile, non è ancora nè definitiva, nè ufficiale.

Le Cortes finiranno dopodimani la loro prima legislatura.

BERLINO, 2. — In occasione del suo giubileo militare, l'imperatore ricevette i rappresentanti di tutto l'esercito tedesco, in nome dei quali il principe imperiale fece le congratulazioni.

L'imperatore, rispondendo, espresse i più sinceri ringraziamenti a tutti quelli che appoggiarono i suoi sforzi durante la sua carriera militare, e soggiunse che egli deve la sua posizione attuale al valore, alla devozione e alla perseveranza dell'esercito.

PISA, 2. — Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, è giunto alle 10 1[2 e fu ricevuto alla stazione dalle autorità, dall'Associazione progressista e da altre Società con bandiere e da una immensa folla plaudente.

L'onorevole Depretis fu accompagnato, in mezzo ad una dimostrazione festante, al palazzo Toscanelli. La regata sull'Arno riuscì di un bellissimo effetto. Parecchie bande musicali percorrono la città, che è imbandierata.

BOMBAY, 1°. — È partito per Napoli e Genova il postale *Sumatra*, della Società Rubattino.

PISA, 2. — Alle ore 5 1[2 ebbe luogo un pranzo di duecento coperti dato in onore dell'onorevole Depretis.

La magnifica sala del teatro era splendidamente addobbata.

Vi assistevano parecchi deputati, le autorità e i sindaci della provincia.

L'onorevole Nelli ringrazia, in nome della provincia, il ministro della visita fatta. Saluta l'eletto dai liberi voti dei cittadini amanti del progresso. Saluta il presidente del ministero liberale. Propone un brindisi a Sua Maestà il Re.

Il sindaco dice che il fausto avvenimento sarà memorabile negli annali della città.

L'onorevole presidente del Consiglio ringrazia la cittadinanza dell'onore fattogli. Si scusa del rifiuto, allegando i suoi doveri verso il collegio nativo, cui lo legano obblighi sacrosanti. Dice che i cittadini pisani, eleggendo lui, resero un omaggio alle idee che rappresenta. Parla dell'Università pisana onorata dal grande Galileo. Loda i monumenti e la cura affettuosa del municipio per la loro conservazione. Termina augurando alla città concordia e prosperità.

Il discorso dell'onorevole Depretis fu salutato da entusiastici applausi, specialmente dove disse che noi vogliamo riformare le leggi, non distruggere le glorie delle città italiane.

Parlano quindi l'onorevole Toscanelli ed altri.

Dopo il banchetto ebbe luogo lo spettacolo di gala al teatro, che era illuminato sfarzosamente.

Il ministro fu ricevuto da applausi generali ed obbligato a mostrarsi ripetute volte al pubblico.

Il municipio conseguò al ministro il diploma di cittadinanza.

L'onorevole Depretis parte domani per Genova.

PIETROBURGO, 2. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della proroga dell'armistizio, fa osservare la differenza essenziale che esiste fra la situazione attuale e quella di ottobre. Allora l'armistizio imponeva la pace senza alcuna garanzia, mentre adesso l'Europa si pronunziò per mezzo della conferenza sulle garanzie per le riforme. Per questo motivo la pace sarebbe ora seria ed onorevole. Questa pace, desiderata dalla Russia, potrebbe sorgere dall'armistizio, se le potenze continueranno a restare d'accordo.

BRUXELLES, 2. — Il *Nord* dice che le potenze sono d'accordo di richiamare i loro ambasciatori, se la Porta respinge le loro proposte, ed assicura che lord Salisbury abbia dichiarato a Midhat pascià che questa decisione delle potenze è irrevocabile.

COLONIA, 2. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli, in data del 1°:

Le controproposte della Turchia contengono l'esecuzione della legge dei *Vilajet* del 1° febbraio 1867 per tutto l'impero; non fanno alcuna menzione delle proposte della conferenza e dichiarano che d'ora in poi tutte le leggi dovranno essere votate dalle Camere. In una riunione presso il generale Ignatieff fu confermato l'accordo dei delegati esteri in presenza di questo rifiuto della Porta. Fu presa in considerazione l'idea di trasferire la conferenza in Atene o a Spitza.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

D'Affittarsi

al palazzo Lovatelli sulla Piazza di Campitelli, n. 47 un appartamento al primo piano, composto di n. 20 camere con grande cucina, credenza e dispenza al piano terreno e cantine, scuderia per sei cavalli e rimessa. Gli acconcimi si faranno a piacere dell'affittuario. — Si affitta anche un piccolo quartiere di 5 camere, cortile nel vicolo di S. Angelo in Pescheria. Per le chiavi dirigersi al portiere del palazzo Lovatelli. (2157 P.)

Anche quest'anno
PER

L'EPIFANIA

la Casa **Schostal e Härtlein** in Roma **Corso, 161 - Milano, Corso V. E.** offre ai suoi Rispettabili Clienti i più utili

REGALI

Per L. 1 Un'elegante Camicietta in tela per signora.
» » 1 50 Un Fazzoletto, tela orlato, bordo a disegno e cifra ricamata a mano.
» » 2 Idem tela battista orlato, bordo disegni novità, a cifra, eleganti, ricamati a mano.
» » 2 50 Una 1/2 *dozzina* tovaglioli lino damascati con frangie, per dessert.
» » 2 25 Una 1/2 *dozzina* fazzoletti orlati con eleganti bordi e disegni.
» » 3 Una 1/2 *dozzina* fazzoletti bianchi pura tela.
» » 4 75 Un Corpetto shirting fino con eleganti lavori di fantasia.
» » 5 50 Un'elegante Camicia shirting per signora, guernita con lavori di fantasia e orli ricamati.
» » 6 75 Una Sottana per abito a costumi con eleganti lavori di fantasia.
» » 10 Una Sottana di feltro inglese, per inverno, elegantemente guernita.

È IN CORSO

di stampa l'elegante e completo Prezzo Corrente delle Biancherie, ed il Catalogo dei CORREDI DA SPOSA che la Ditta **Schostal e Härtlein** invierà

GRATIS

ai signori che ne faranno richiesta.

Dirigersi a Roma, via del Corso N. 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

della Marchesa **Colombi.**

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue:

PARTE I. **Pagine rosee** — *Il bimbo* — *I fanciulli.* — PARTE II **Luce ed ombre** — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona.* — PARTE III. **Un lembo di cielo** — *La fidanzata* — *La sposa* — PARTE IV. **A mezzo del cammin di nostra vita** — *La signora* — *La madre* — PARTE V. **Capelli bianchi** — *La vecchia.* — PARTE VI. **Parole al vento** — *Il giovane* — *Il capo di casa.*

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo in TORINO.

Avvertenza importantissima — Il volume LA GENTE PER BENE VIENE DATO IN DONO a chi si abbuona per tutto il 1877 al **Giornale delle donne** che esce DA NOVE ANNI a Torino sotto la Direzione di **A. Vespucci** ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il **Giornale delle donne** oltre al volume LA GENTE PER BENE offre anche ALTRI UTILI REGALI alle sue associate annue. Le signore che desiderassero avere più esatte e minute informazioni non hanno che a rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che loro darà la più precisa idea di questo periodico.

Regali per l'Epifania

È riaperta l'**Esposizione** e **Vendita** di

OGGETTI GIAPPONESI e CHINESI

in **Firenze**, piazza S. Croce, palazzo dell'Esposizione permanente, piano nobile.
Dalle ore 10 mattina alle 5 pomeridiane. (2053)

LA CACCIA ED I CACCIATORI

per **ARTURO RENAULT**

elegante volume in-16 di pag. 365

DEDICATO A S. M. IL RE D'ITALIA

Prezzo lire 4

Si vende al *Banco Annunzi*, ROMA, S. Maria in Via, 170 — FIRENZE, via del Castellaccio, 6 (2012 F)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

È aperta l'associazione al Periodico Educativo illustrato

LE PRIME LETTURE

DIRETTO DAL

Prof. Cav. **LUIGI SAILER**, Rettore del Collegio Tolomei in Siena

Anno VIII — 1877

Due fascicoli di 16 pagine in-4° a due colonne con molte incisioni ogni mese
Indice, Frontispizio e Copertina pel volume gratis
L'abbonamento incomincia il 15 di gennaio.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Nello Stato:		Per gli Stati dell'Unione Postale;	
per un Anno	L. 10	per un Anno	L. 12
per sei Mesi	» 6	per sei Mesi	» 7

Dirigere le domande e vaglia alla **TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA** via Andrea Appiani, ed ai principali Librai d'Italia e fuori.

DONI
PER LA FESTA DELL'EPIFANIA

La Ditta **CUGINI BARUCH** avvisa l'arrivo d'un grandissimo assortimento in oggetti di cuojo di Russia, bronzo, schiuma, ambra e tartaruga, atti a far Regali nella ricorrenza delle feste di Natale, Capo d'anno ed Epifania.

Invita quindi la pregiata sua clientela a voler visitare i suoi magazzini siti in

Via del Corso, n. 176-177

nelle principali farmacie.

Marca di fabbrica depositata in Italia

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue

La più favorevole
DELLE OCCASIONI

presso

Carlo Hoenig, Firenze
Via dei Panzani, 1

Regalo d'una Macchina
DA CUCIRE NUOVA

Ai compratori, in occasione delle prossime feste, della celebre Macchina da Cucire **Frister & Rossmann**, la quale è il più bel regalo che possa farsi ad una Signora per la sua **graziosa eleganza**, oltre ad essere **silenziosissima**, **ed eseguire qualunque sia lavoro senza bisogno di piegare nè d'imbastire** avanti la stoffa.

Il suo prezzo è m'tissimo e viene garantita per sei anni

Ogni compratore d'una macchina FRISTER e ROSSMANN riceve gratis una **SILENZIOSA del prezzo di L. 40.**

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Révell e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vivani e Rossi**, Milano; **Imbert**, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Malattie della Gola
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso **Ad. H. DETHAN**, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 99. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

Si è pubblicata la

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1877

Prezzo: in Torino L. 2
nel regno L. 2 25 — Estero L. 3
Torino, via Massena, 10

SI DÀ IN DONO

a chi si associa (direttamente all'uffizio) al *Fischietto* per un anno L. 24 — Estero L. 36 — Americhe L. 50 2151

UNA DAMIGELLA
ITALIANA

stata educata in Francia, cerca un posto di Istitutrice in Italia od all'estero.

Per informazioni dirigersi al Negozio Giacosa, Firenze, via Tornabuoni. 2148

OROLOGI

Per **Torri, Campanili, Palazzi** ecc. **Quadranti**, trasparenti, **Corde metalliche**, **Parafulmini** della fabbrica nazionale

P. GRANAGLIA, AUDISIO e C.

Premiati a varie Esposizioni ed a quella di Vienna 1873, San Pietro in Vincoli, casa Martin. **Torino.**

GRAN SUCCESSO DI PIANOFORTE

Opere nuove di JULES KLEIN.

Cerises Pompadour, *Mademoiselle Printemps*, valzer — *Toute aux perles!* polka — *Radis Roses*, mazurka; *France Adorée*, marcia francese; JULES KLEIN QUADRIGLIA *Rayons perdus*, melodia CATIMINI, valzer di R. de Vilbac. Si vendono da **Ricordi**, Milano e Roma, Firenze e Napoli.

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE

Quest'inchiostro impiegato a tutti gli usi di scrittojo e il solo che dia COPIE PERFETTE anche un mese dopo la scrittura.

Inchiostro tonnellate nero nella settimana.

DEPOSITO PRESSO TUTTI PRINCIPALI CARTOLAI
E. ANTOINE ET FILS, PARIGI

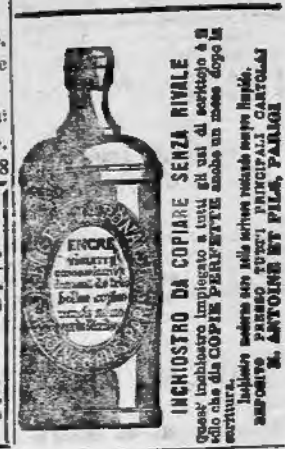
GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE

DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246
ROMA,

L'INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL
IN MILANO

Via dei Filodrammatici, n. 1 e 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1924)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *P. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

ASTHME NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 18 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. —**Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	23	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 3

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 5 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

L'ONOREVOLE DEPRETIS A PISA

Pisa, 3 gennaio.

Vi scrivo da una città dove tutto pende; il campanile, le mura, la torre di San Michele; dalla città ove la sorte del municipio è pendente; dove cento spade di Damocle pendono sul capo degli impiegati moderati; dove centomila questioni sono pendenti; dalla città che coll'eleggere Depretis sembrò pendere verso i progressisti, e dove la stampa sola non è *indi-pendente*.

In questa città pendeva la questione se Depretis opterebbe per il collegio di Pisa o per quello di Stradella. Avendo il presidente del Consiglio optato per Stradella, i progressisti di Pisa crearono un Comitato col pensiero di offrire un banchetto al ministro delle finanze, che fece *il gran rifiuto* e che per ora sembra volersi occupare più dei banchetti che delle banche.

Il banchetto riparatore era stabilito per il giorno 7 gennaio, ma l'onorevole Depretis fece sapere che, se lo banchettavano il giorno 2, quando sarebbe stato di passaggio a Pisa per recarsi a Stradella, bene; altrimenti sarebbe stato dolente, ecc.

A questa notizia il Comitato progressista si messe a lavorare colle mani e coi piedi per preparare tutto per il 2 corrente. Si spedirono schede a tutti gli elettori perchè sottoscrivessero per il banchetto al ministro, ma si dice che sole quarantacinque schede siano tornate firmate, per cui i banchettanti erano per la massima parte rappresentanti dell'autorità, delle diverse associazioni e della stampa.

Il Comitato, con una delicata allusione all'ex-ministro della marina, pensò di organizzare una regata delle solite quattro barche in Arno. In omaggio poi al ministero che rese le *bande* di diverso colore agli ufficiali di cavalleria si convocarono tutte le bande dei contorni, le quali, non essendo Pisa retta dallo prefetto Zini, non sono bande di malfattori, ma di musicanti.

Il giorno 2 gennaio arrivò umido e piovoso, tale da far credere che si aspettasse l'onorevole Zanardelli; quando a un tratto il sole, diventato progressista anche lui, si fece strada tra le nuvole, pronto ad accogliere coi suoi più dolci sorrisi il presidente della riparazione.

✕

« Tutto è gioia, tutto è festa » come nella *Sonnambula*; gli uffici pubblici e le case degli impiegati appaiono adorne di arazzi e di bandiere lungo le strade che il corteo dovrà percorrere; le case private sono in generale anche prive di bandiere e di arazzi, eccettuati i palazzi Mastiani e Toscanelli ed una trattoria. Molte persiane abbassate, dietro le quali si indovinano dei bei visini e degli occhietti curiosi. Moltissime vetture di piazza e le carrozze di casa Mastiani e Giuli si avviano alla stazione frammiste a bandiere di Società operaie accompagnate dalle confraternite progressiste.

I deputati Simonelli (L. e R.) e Toscanelli, da bravi generali (dimenticavo che quest'ultimo è caporale) vanno e vengono; i membri del comitato si moltiplicano per sorvegliare i preparativi; le bande si avviano alla stazione o si mettono sulle piazze, e provano i loro pezzi.

Gli impiegati, i membri del municipio, del tribunale, della deputazione provinciale si avviano anche essi alla stazione.

Le uniformi sono assenti; i professori non si vedono, forse perchè sono vestiti di scuro; gli studenti a quest'ora sono chinati sui loro libri... o sul bigliardo.

✕

Il treno finalmente arriva ed allora scoppiano gli applausi fragorosi, e le musiche intuonano la marcia reale. Le carrozze del corteo si avanzano lentamente frammiste al popolo, alle bandiere ed alle musiche; durante il tragitto dalla stazione al palazzo Toscanelli, dove doveva sostare il ministro, gli applausi furono freddini, ma scoppiarono più forti quando le carrozze giunsero al palazzo. Il ministro delle finanze fece l'effetto d'un vecchietto alla buona; la sua signora fu giudicata degna del ministero della grazia.

Dopo la refezione al palazzo Toscanelli, visita del ministro ai monumenti, all'archivio di Stato, ecc.

Alle 4 regata.

Alle 5 1/2 passate cominciò il banchetto nella gran sala del ridotto del Teatro grande, benissimo addobbata con festoni e fiori e stemmi delle città italiane; si notavano fra gli altri gli stemmi di Stradella e quello di Pisa intrecciati. Vi era una tavola d'onore in forma di ferro di cavallo ed altre quattro perpendicolari. I banchettanti erano circa 180; il pranzo abbondante, i discorsi e brindisi anche troppi. Cominciò il Nelli presidente del Consiglio provinciale e deputato al Parlamento, dando il benvenuto al ministro e domandando che egli facesse qualche cosa per Pisa che era sempre stata ghibellina; il discorso non fu esagerato, ma neppure eloquente.

Gli successe il Nardi-Dei come sindaco di Pisa il quale fece un semplice brindisi di cortesia. Parlò poi il professore Minati, presidente dell'Associazione progressista, e con parola poco facile e disadorna disse del significato politico dell'elezione di Depretis che paragonò ad Omero.

Dopo il Minati prese la parola il ministro, ed il suo discorso, quantunque famigliare, fu dei più felici; disse di non voler parlare di politica, essendosi già spiegato a Stradella; disse che, eleggendolo a deputato, i Pisani non avevano fatto che affermare i loro principii, ma che essi non potevano sperare che egli lasciasse Stradella, a cui troppi vincoli lo legavano; con buon garbo fece allusione alle antiche glorie dei Pisani, ai loro grandi uomini, ai loro monumenti. Gli applausi degli astanti accompagnarono questo discorso. Calmati gli applausi, prese a parlare il Montorsi dell'abolizione della pena di morte... (!). Il dottor Igino Pardocchi espresse il suo desiderio che il ministro Depretis estendesse il suffragio politico ai reduci delle patrie battaglie, e brindò all'onorevole Nicotera, che pure era stato invitato al banchetto, ma che si era scusato, adducendo ragioni di delicatezza.

Parlarono poi il deputato Toscanelli ed il Simonelli. Le poche parole dette dal colonnello Lostia di Santa Sofia per ringraziare chi fece il brindisi all'esercito furono giudicate improntate di quella maschia dignità che si conviene al militare italiano; egli disse che l'esercito sarebbe sempre pronto a fare il proprio dovere per il Re e per la nazione.

Il cavaliere Cuturi parlò dei sentimenti di famiglia. Parlò anche il deputato Diligenti, che da vero diligente fu uno dei pochi deputati intervenuti fra i quaranta che erano stati invitati. Anche il sarto Papeschi, a nome della massoneria, disse quattro parole, e versò due dita di vino sul panciotto del presidente del Consiglio.

Finito il banchetto alle 8 1/2, il ministro, col suo seguito, andò al teatro, dove appena entrato nel palco del prefetto fu accolto da applausi.

A questo punto le feste avrebbero dovuto essere finite, ma vi fu chi pensò che le feste, come quelle di Pulcinella, non erano complete se non si bastonava un moderato. Infatti un distintissimo giovane accusato del delitto di essere corrispondente di un giornale moderato fu aggredito e percosso all'uscita del teatro. Augurandomi che non mi capiti la stessa sorte, chiudo la mia lettera, e vi saluto.

Eco.

UN TELEGRAMMA

Fra i regali di capo d'anno, *Fanfulla* ha dimenticato l'onorevole barone Ricasoli. Ma, tant'è, i signori son sempre signori: il barone Ricasoli, malgrado che *Fanfulla* si sia dimenticato di lui, s'è ricordato di *Fanfulla* e gli ha fatto un regalino che è una vera galanteria per un giornale.

La galanteria è racchiusa nel seguente telegramma, che il barone, aggiungendo il buon umore alla cortesia, ci ha fatto giungere per mezzo dei giornali ministeriali.

Fare una comunicazione al *Fanfulla* servendosi delle colonne dei giornali del governo è proprio il colmo della gentilezza, gli è come se mi invitasse al ballo mandandomi a prendere in una carrozza pagata dal ministro dell'interno.

Il telegramma dice:

Siena, 30 dicembre 1876.

« Scarpis, presidente comitato elettorale, *Conegliano.*

« Baratieri, esperimentato soldato libertà, pel Parlamento eccellente scelta. »

RICASOLI.

Era difficile che il barone Ricasoli mi facesse più bel regalo. Il maggiore Baratieri è gemello del mio ex-collaboratore *Fucile*, e capirete che io mi sento fiero di vedere uscire dal mio seno dei collaboratori che hanno il certificato d'ammissione dell'onorevole barone Ricasoli, tanto più importante, perchè dietro al barone si sa che c'è quell'uomo d'alto criterio politico che si chiama il deputato Amos Ronchei.

✶

Ma più felice di me deve essere il signor Scarpis, presidente elettorale a Conegliano.

Io mi figuro la sua gioia nel vedersi posare sulle braccia un candidato di cui egli non ha mai sospettato le attitudini legislative, inviatogli per telegrafo da un illustre personaggio da cui il signor Scarpis non si supponeva conosciuto nemmeno di nome.

✶

Appena ricevuto il telegramma, il signor Scarpis, che non deve più stare negli stivali per la consolazione, ha esclamato di certo:

— Ricasoli! a me! come? Non solo io sono conosciuto dall'illustre uomo, ma posseggo la sua fiducia, io, un semplice presidente Scarpis, fino al punto ch'egli mi manda un candidato nuovo, fabbricato apposta per noi! Quanta nobile confidenza! Baratieri! E chi l'ha mai chiamato a rappresentante di Conegliano! Chi ci avrebbe pensato mai? Grazie, nobile barone — anzi tutti due i nobili baroni sieno ringraziati!

E dopo questo si è messo all'opera per il trionfo della candidatura del mio buon amico Baratieri.

✶

Il signor Scarpis ha le carte buone dalla sua parte e vincerà; alla prima levata ha voltato il re.

Il re che s'è voltato è il barone Ricasoli.

L'avversario, che è l'onorevole Bonghi, può buttare a monte.

Le due celebrità combinate del presidente Scarpis e del maggiore Baratieri, vincono quella parzialissima e ristrettissima notorietà che possono essersi acquistato l'onorevole Bonghi, presso i vicini di casa, o gli abitanti del suo rione.

✶

La candidatura del maggiore Baratieri (che io avrei desiderato vedere piuttosto occupato a sviluppare le brillanti qualità militari che lo hanno distinto nell'esercito), posta contro quella dell'onorevole Bonghi, mi dà un disinganno. Io credevo che il bravo soldato e il competente scrittore fosse, come i soldati scrittori, un artista. Come tale credevo che avrebbe certe idee e certi culti relativamente alle grandi intelligenze o alle personalità meritamente note.

Mi spiego con un esempio.

Io, per esempio, sento che non mi porterei mai deputato contro, metto il caso... contro l'onorevole De Sanctis, supposto che tra me e l'onorevole De Sanctis ci sia la distanza che c'è tra l'onorevole Bonghi e il maggiore Baratieri, ipotesi di cui chieggo scusa al mio amico *Fucile*.

Si vede che mi ero ingannato.

In ogni modo la candidatura del maggiore Baratieri mi suggerisce una riflessione e una precauzione.

VITA PLACIDA

DI

22 — J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

— Al diavolo, che stupidaggine! — esclamò suo malgrado ad alta voce. — E se mi uccide? — proseguì egli nelle sue meditazioni. — Bisogna prendere delle misure... ordinare. E chi mi rimpiangerà?

Egli chiuse gli occhi con dispetto, si tirò la coperta sul collo, ma non portando non riuscì ad addormentarsi.

L'alba spuntava già in cielo quando Wladimir Serghejevitch, spossato dall'insonnia, cominciò finalmente ad assopirsi. Ad un tratto egli sentì come un peso sui piedi; aprì gli occhi... sul suo letto stava seduto Veretief.

Wladimir Serghejevitch si stupì oltremodo, sopratutto quando si accorse che Veretief non indossava il soprabito, che gli si vedeva il petto nudo sotto la camicia mal abbottonata, che i capelli gli cadevano sulla fronte e perfino il volto pareva cambiato.

Wladimir Serghejevitch balzò a sedere sul letto.

— Permettetemi di raccomandarvi — cominciò egli appoggiandosi sulle mani.

— Io venni — interruppe Veretief con voce sonnolente — scusatemi, in quest'arnese... noi abbiamo un poco bevuto. Io bramava tranquillizzarvi. Dissi a me stesso: là giace un *gentleman* che probabilmente non potrà dormire... portiamogli aiuto... conforto. Rinascete! voi non vi batterete domani e potete dormire.

Wladimir Serghejevitch si stupì ancora di più.

— Che cosa avete detto? — borbottò egli.

— Sì! tutto è accomodato — proseguì Veretief. — Questo signore dalle sponde della Vistola... Steltchinski si scusa con voi... domani... riceverete... la sua lettera... vi ripeto, tutto è finito... dormite!

E pronunciando queste parole Veretief si alzò e si diresse con passi incerti verso l'uscio.

— Ma permettete, permettete — esclamò Wladimir Serghejevitch. — Come avete potuto sapere, e perchè debbo credere...

Veretief lo guardò.

— Ah! voi credete che io... — egli vacillò alquanto — cioè... vi dico che egli vi manderà domani una lettera. Voi non destate già in me una simpatia particolare... ma la generosità è il mio debole... E perchè chiacchierare... sono tutte spacconate... ma ditelo pure... — soggiunse ammiccando gli occhi — avete avuto paura eh?

Wladimir Serghejevitch si indispettì.

— Permettete infine, gentilissimo signore — replicò.

— Va bene, va bene! — interruppe Veretief con un sorriso bonario — non vi riscaldate. Voi non sapete che senza questo non passa neanche una festa da noi... e già... l'uso è introdotto! Non ha alcuna conseguenza. Perchè offrire senza motivo la sua fronte come bersaglio? E su chi far mostra del suo coraggio se non sui nuovi arrivati, per esempio? *In vino veritas.* D'altronde nè voi, nè io non sappiamo il latino. Però vedo dalla vostra figura che desiderate dormire. Vi auguro una felice notte, signor mio, uomo positivo e benintenzionato mortale. Gradite questo augurio di un altro mortale, il quale non vale egli stesso neanche un soldo di rame. *Addio, mio caro!*

Veretief se n'andò.

— Il diavolo sa che cosa voglia dire tutto ciò! — sclamò Wladimir Serghejevitch e diede un pugno sul cappezzale. — Proprio non s'è mai vista una cosa simile; bisognerà schiarire la cosa... non tollererò tutto ciò.

Ciononostante dopo cinque minuti egli dormiva saporitamente. Il cuore gli batteva più leggero. Il pericolo che si dilegua addolcisce lo spirito dell'uomo.

Ecco ciò che era accaduto prima del colloquio notturno ed inaspettato di Veretief con Wladimir Serghejevitch.

Nella casa di Gabriele Stepanitch viveva un nipote lontano il quale occupava un appartamentino da giovinotto al primo piano. Quando si davano delle feste, i giovinotti vi si recavano negli intervalli dei ballabili per fumare, e dopo la cena vi si radunavano per bere in buona fratellanza.

In quella notte vi si trovaron molti ospiti fra i quali Steltchinski e Veretief. Ivan Ilitch, l'*anima pieghevole*, vi seguì gli altri. Benchè Ivan Ilitch avesse promesso ad Astacof di non parlare con nessuno del duello imminente, quando Veretief lo interrogò per caso che cosa avesse avuto da fare con quel *acidulo* — Veretief non chiamava altrimenti Wladimir Serghejevitch — l'*anima pieghevole* non potè resistere e ripetè ogni parola della sua conversazione con Astacof.

Veretief diede in una risata, ma poi si impensierì.

— Con chi si batte? — domandò egli.

— Questo non lo posso dire — rispose Ivan Ilitch.

— Con chi ha egli parlato?

— Con diverse persone, con Gregorio Kapitonitch... che si batta con lui?

Veretief sdegnato lasciò immediatamente Ivan Ilitch.

Cominciarono a bere. Veretief occupava il posto più in vista. Allegro e divertente, egli primeggiava nelle riunioni della gioventù. Egli gettò il soprabito e la cravatta. Lo pregarono di cantare, egli prese la chitarra e cantò parecchie canzoni.

(*Continua*)

★

Cominzio colla riflessione.

Come mai dal *Fanfulla* escono ogni anno dei deputati e degli uomini di sinistra?

Prima *Scapoli*, poi *Fantasio*, ora *Fucile*, tre riparatori, che il pubblico politico ha cominciato a conoscere dal giorno in cui hanno scritto nel *Fanfulla!* tre redattori che credono impossibile seguitar a scrivere una linea nel loro antico giornale, dal giorno in cui sono diventati deputati o candidati.

Delle due l'una:

O non è vero che *Fanfulla* sia quello intollerante partigiano che dicono i suoi nemici, ed è invece tal giornale in cui amici ed avversari possono, in certi dati campi, e con una responsabilità tutta individuale, versare le loro idee...

E in tal caso perchè non continuano a versarle i redattori divenuti deputati?

O è vero l'opposto: ed allora è provato che *Fanfulla*, tuttochè avversario e faceto, può servire a dare una notorietà seria, e grande quanto basta a presentare agli elettori una persona che sia entrata nella sua collaborazione, come capace, istruita e atta a rappresentare la nazione.

Nel qual caso dev'essere vero altresì che nessun altro giornale può rendere in meno tempo lo stesso servigio; senza di che gli avversari non lo preferirebbero ai fogli del loro colore.

Inutile ch'io dica che, fra le due supposizioni, sto per la prima; e seguito a ritenere che nel *Fanfulla*, sotto la responsabilità individuale, si possono decentemente manifestare le gradazioni diverse delle grandi opinioni per le quali combatte, ossia la monarchia, la libertà statutaria, il principio d'autorità, la serietà del governo, la dignità della nazione, il bene pubblico, il sentimento estetico, il gusto e il senso comune (che è la parte più difficile del programma).

Si è per questo che nutro fiducia di rivedere fra noi, prima o poi, quelli che credono ora di doversi astenere dal collaborare nel giornale.

Il tempo è, come il Re, un galantuomo, e agirà da galantuomo.

★

Ora poi voglio dire un'ultima parola sull'elezione di Conegliano.

Se il bravo maggiore Baratieri fosse candidato a Conegliano di fronte a un qualunque Taglierini, di destra, di sinistra o di centro, lo avrei felicitato dell'appoggio che gli dà il barone Ricasoli e non avrei aggiunto altro. Trovandosi egli di fronte all'onorevole Bonghi, deploro che il mio amico abbia quest'appoggio, perchè non posso ritenere serio un telegramma del barone Ricasoli, diretto contro l'onorevole Bonghi!

E lo credo tanto meno serio in quanto è notorio che il barone Ricasoli vivendo lontano dalla politica, e dalle grandi questioni, non può avere una opinione caso per caso sulle questioni parziali.

Se il barone Ricasoli fa certe cose si è perchè gliele fan fare, e se il caso non è nuovo in Italia, non è bello nè per lui, nè per chi si vale della sua nobile figura come d'un personaggio da commedia, che si spinge in scena al momento opportuno.

★

Ah! mi dimenticavo la precauzione, che riguarda me e quattro dei redattori qui presenti in questo momento.

Don Peppino, il *Pompiere*, *Ugo*, *Lelio*, ed *io sottoscritto* preghiamo caldamente il barone Ricasoli, a non dare retta all'onorevole Amos Ronchei nel caso in cui egli intendesse farci dare il valido appoggio dell'illustre personaggio, per una candidatura qualunque.

Preferiamo stare a vedere; si fatica meno e ci si diverte di più.

NOTE PARIGINE

Sui « Boulevards »

Parigi, ultimo del 1876.

Il popolo parigino vuole divertirsi ad ogni costo. I mercanti piagnucolano dicendo che gli affari vanno male; gli statistici affermano che i mariti francesi esercitano sempre meno il loro dovere di « ripopolatori » della Francia; gli economisti dichiarano gravemente che le importazioni superano di molto le esportazioni, ciò che non s'era mai visto; tutto questo non impedisce al Parigino di cogliere ogni occasione per darsi buon tempo e mettersi in allegria — e siccome gli altri europei sono di carattere meno ilare, vengono a Parigi d'estate e d'inverno per vedere come ci si diverte; e Parigi vi guadagna centinaia di milioni.

✕

Di questo bisogno — di divertirsi ad ogni costo — ne ricordo un esempio.

S'era all'ultimo o penultimo giorno dell'assedio; il pane era veramente immangiabile; la catastrofe imminente era più che probabile, ormai certa. Ebbene! al 28 o 29 gennaio del 1871 — due o tre giorni prima della *culbute* finale — ho assistito io sottoscritto, e in mezzo a un pubblico affollato, ad uno spettacolo delle Folies-Bergères ove fra le altre cose fu cantato l'ultimo atto del *Trovatore* da guardie nazionali in uniforme. Manrico era un capitano, il conte di Luna, un sottotenente; Leonora probabilmente una cantiniera; e si applaudiva, e si rideva... finchè un supplemento di non so qual giornale venne a portare la notizia dell'armistizio...

✕

Questo bisogno di divertirsi spinge una folla immensa, incessante, compatta, a coprire in questi giorni i *boulevards* dalla Madeleine alla Bastiglia. Tutti hanno qualche cosa da comperare e tutti la comperano. Quel bisogno di comparire, e quella vernice generale di *politesse* che sono nel carattere dei Francesi fanno sì che la popolazione intera in questi giorni scambia bene o male delle strenne. Vi sono *marrons glacés* a un franco e a venti franchi la libbra; si può regalare un fantoccio di 29 soldi o una carrozza di seimila franchi.

✕

Novecentoventisei botteghe provvisorie sono state erette in una sola notte ai due lati dei *boulevards*.

Vi si vende di tutto, ma specialmente della merce ordinaria che si troverebbe a minor prezzo nei soliti magazzini. Le trovate originali divengono sempre più rare. C'è qualche trastullo nuovo; c'è una inevitabile « questione d'Oriente » — un quarto di luna crescente imbrogliato in un corno da cui si deve sbrogliarlo; il corno rappresenta, non so perchè, la Russia o l'Europa — ci sono le « invenzioni meravigliose » che sapete; la lettera a dieci centesimi che contiene « il ritratto della donna che amate »; ma in generale poco o nulla di nuovo!

✕

Accanto alle novecentoventisei botteghe veramente dette — che pagano 20 franchi l'una di affitto agli impreditori pei venti giorni che dura la fiera — ci sono le catapecchie, le tavole, le botteguccie improvvisate, ove si spiegano meglio le risorse dell'ingegno parigino. È lì che si trovano i veri zingari del proletariato della capitale, vagabondi che cambiano ogni mese di mestiere, e che — se occorre — quando c'è calma nei loro « affari » sono capaci di cercare nelle vostre tasche i capitali per tentare qualche nuova speculazione.

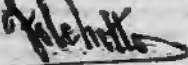
✕

— *Ah!* — diceva uno di essi, coprendo con molta flemma una tavola sdrucita, con un tappetino verde, orlato, se vi piace, di oro, mentre un folto circolo si andava formando intorno, curioso di sapere cosa stava per vendere. — *Ah! com'è difficile miei cari, di vivere senza far niente! Conviene logorarsi il cervello davvero per trovar qualcosa di nuovo!* (Qui incominciò a tirar fuori certi ordigni di ferro; una « questione » qualunque) *Bah! in un modo o nell'altro si finisce sempre per « pouvoir boulotter tout de même »* (empirsi la pancia). *E io non dimagro punto. Non è vero « mon vieux! »* — esclamò stringendo la mano a un collega che era venuto a salutarlo da un vicino banchetto.

✕

Tutto ciò detto ad alta voce, con mille interruzioni, domande, risposte, tratti di spirito, e con quella facilità di loquela che ho sempre ammirato nelle basse classi — come nelle alte — della Babilonia moderna: loquela che è il fondo principale della bottega di questi mercanti improvvisati.

Quando gli parve abbastanza denso il circolo, incominciò a spiegare per quale miracolo egli poteva vendere per tre soldi una cosa che ne valeva dodici e che si vendeva a sei « lì proprio in quella baracca dirimpetto... »

✕

Sono uscito fuori da questo *pandemonium* dei *boulevards*, portando in mano con grande precauzione un involto il cui contenuto mi sta qui dinanzi e che voglio descrivervi. È un « *aquarium* » — così lo chiamava pomposamente la comare che me lo vendette — un *aquarium* in miniatura. Si compone di un trepiedi di fil di ferro dorato dal quale s'alza un gambo per discendere in curva e portare appeso un palloncino di vetro grande come una piccola pesca, e riempito d'acqua, entro il quale un pesciolino, il cui nome mi è ignoto, guizza allegramente. È un gingillo ingegnoso non è vero? tanto più che la forma è svelta, elegante, e che ad ogni istante il pesce fa leggiadramente oscillare tutto l'apparato.

✕

Sapete quanto costa?... *Cinquanta centesimi*. Tutto insieme, oro, acqua e pesce, e di più l'*idea*, cinquanta centesimi. Perchè ci vuole una mano abile e una testa ingegnosa a inventare uno di questi nonnulla che sembrano di un buon mercato favoloso, e che, fabbricati a centinaia, vengono a costare pochi centesimi. È lì che si ritrova il cervello inventivo degli operai parigini, e quell'abilità che li fa i primi del mondo.

Quanto vivrà poi quel pesce? crescerà e converrà metterlo in più ampia dimora? È un chiozzo volgare, o una trota superba? L'anno venturo ve lo dirò forse. Ma è probabile che un bel mattino, preso da nostalgia — perchè deve annoiarsi solo in quella prigione sferica, senza giornali e senza una compagna amata — un bel mattino egli metta fine miseramente ai suoi giorni; o che faccia la fine di Ugolino senza aver neppure la risorsa dei figli!

Di qua e di là dai monti

A Roma.

La crisi verrà e non verrà.

Crisi viene da Crise, il buon sacerdote che, recatosi al campo greco sotto le mura di Troia per riscattare la figliuola Criseide, e cacciatone fuori con mal piglio da Agamennone, si vendicò dell'insulto, chiamando sui Greci l'ira d'Apollo.

I Greci, saettati dalla moria, spedirono Ulisse coi doni e colla fanciulla rapita a placare le ire del nume. Forse qualche cosa di simile si è fatto anche tra noi; e di crisi non se ne parla più. Ne ho piacere per l'onorevole Melegari, che ci perderebbe chiudendo la sua carriera diplomatica col fiasco della famosa conferenza. Eccoci, intanto, imbarcati senza saperlo in una politica di fatti. Dico di fatti perchè oramai ne va del nostro come del decoro delle altre potenze a sostenere il punto. È forse permesso d'accingersi ad un assedio, e poi ritrarsi indietro colla semplice scusa che il parlamentario mandato a intimar la resa della fortezza è stato respinto?

Il caso è questo, nè più, nè meno. Sarebbe stato assai meglio astenersi da questa impresa, destinata soltanto a provare che il nomignolo di garanti per le sei grandi potenze ha il valore delle quattro lettere S. G. D. G. che mettono sulle pezze di cotone.

Dappertutto.

Eccoci intanto alla vigilia... della Befana.

È un'osservazione del mio bambino, che è forte sui suoi diritti quanto il governo turco.

— Zitto, piccino: la Befana avrà i suoi doni anche per te, come li ha per l'Europa. Non vedi? Quei signori della conferenza troveranno domani a sera nella scarpa l'ordine di fare un viaggetto in Grecia, ad Atene, o a Spitza, nell'Albania. Un inverno ad Atene sarebbe una fortuna per l'onorevole Bonghi, l'ultimo dei platonici; ma per il conte Corti?

**

Io penso ai nostri concittadini che hanno stanza nella Turchia; penso agli effetti probabili d'una dimostrazione ostile dell'Europa sui fanatici dell'Islamismo, e trovo che adesso è per essi l'ora del maggior bisogno d'un'efficace tutela.

Nei panni dell'onorevole Melegari io tratterei colla repubblica di San Marino per indurla ad accreditare il conte Corti come suo rappresentante presso la Porta.

A Caprera.

— Buon anno, generale. Come sta?

— Eh! così così. Gli anni pesano, e quando al peso degli anni s'aggiunge quello dei...

— Generale, so che cosa vuol dire: cioè non lo so, ma non importa. Ho il piacere di vederla e non domando altro.

— Ah! di vedermi ha il piacere? già! già! come a contemplare una rovina illustre, il Colosseo. Anche le rovine servono a qualche cosa!

— Ha torto, generale, e me lo perdoni se glielo dico. Un uomo come lei una rovina! Un Colosseo da saccheggiare per inalzare un nuovo palazzo ai Barberini dell'epoca! No e poi no. Veda! io mi sono mosso col pensiero da Roma unicamente per vederla e rivivere colla sua vista ai felici entusiasmi di quella gioventù politica troppo fugacemente sparita. Quando vedo lei, generale, posso sempre credermi giovane. Allegri, generale! Veda, io lo sono, per conto mio. M'avevano detto che... ma via, sarà meglio ch'io taccia. Il volume di Plutarco non avrà per ora un continuatore: il tempio della gloria aspetti un nuovo monumento. Che diamine, quel monumento avrà per sè tutta l'eternità, ampio compenso all'indugio. Generale, che io baci quella sua povera mano. È rattrappita? Grullo di un medico! si tien chiusa e rigida come se impugnasse una spada invisibile. Io ci credo a quella spada perchè invisibile. Generale, addio e buon anno.

A Pisa.

Postquam exempla fames, ecc., ecc.

È vero che tra Enea e Depretis non c'è analogia. Egli non ha da narrare una storia di rovina: dovrei piuttosto paragonarlo ad Ulisse, che reduce alla nativa Itaca, da quel veterano ch'egli era, nella sera d'inverno, rattizzando il fuoco, avrà intrattenuto i suoi narrando le glorie dell'Iliade e le strane avventure dell'Odissea.

Infatti l'Ulisse della Riparazione disse... quello che disse; che è precisamente quello che poteva e doveva dire.

**

Mentre scrivo, l'egregio uomo di Stato fa il suo ingresso trionfale a Genova, saluta il mare di Colombo, felice anche lui di saperlo fra brevi anni infrenato come un tributario, nel porto di Galliera.

Francamente, ho piacere che l'onorevole Agostino sia andato a Genova. Genova insegna, Genova è maestra di riparazione; da Colombo a Galliera è tutto un periodo storico pieno di esempi.

Quando tutta l'Italia sarà Genova, le cento sorelle basteranno ciascuna a sè stessa — e questo sarà il migliore fra gli equilibri economici.

Sud e Nord.

Il Nord ha l'Orsa, il Sud ha la Croce del sul... detto.

Il Nord ha i ghiacci; il Sud ha le eterne primavere.

Il Nord ha le conifere; il Sud ha le palme.

Come vedete, il Sud ha tutti i vantaggi. Andiamo al Sud.

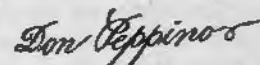
**

Eccoci a Palermo.

O che c'è? La gente scende in piazza costernata. A poche miglia dalla porta hanno svaligiata la diligenza.

Stringo in furia le fibbie delle mie valigie e torno di corsa al Nord.

Ed eccomi a Padova.

**

A Padova come a Palermo.

La gente in piazza non costernata, ma con un fare di stupefazione che desta la mia curiosità.

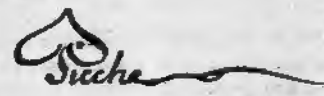
Il barone di Braschi fulminò un ordine d'allontanamento immediato a tre consiglieri della prefettura. Oh! la bella novità! Vuol dire che li ha castigati di non aver provveduto alla sicurezza della diligenza di Palermo. Ci deve essere di mezzo uno svarione del telegrafo, o per lo meno la frega del ministro di mostrarsi forte dove non ce n'è bisogno, ciò che l'espone a trovarsi a corto dove la forza e l'energia sarebbero l'elemento essenziale del buon governo.

Conclusione: Sud e Nord sono tutt'uno. Dove non peccano i governati, pecca il governo. Equilibrio perfetto.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Vuoto di DOMENICO ALLIATA. — Napoli, tipografia De Angelis e figlio, 1876.

Quattrocento pagine; diecimila righe di stampato, ottantamila parole, duemilioniquattrocentomila lettere, senza contare i punti e le virgole... Ho voluto fare questo conto, così a occhio e croce, per vedere di quanti pezzettini colorati si potesse comporre il pensiero di un uomo. Un pensiero unico, costante che gli è stato fisso in mente e gli ha guidato la mano attraverso agli scogli, ai seni, alle secche, alle correnti dei capitoli, dei periodi, dei punti fermi, delle esclamazioni che scappavano fuori dalla penna come per manifestar la sorpresa di aver fatto tanto cammino senza spezzarsi! Un pensiero che ora in veste di meditazione, ora di affetto, ora di passione violenta, ha corrugato la fronte, si è lamentato teneramente, ha pianto, ha sorriso, si è strappato i capelli, si è lanciato nel turbine creato dall'aggirarsi sopra sè stesso ed è andato a morire, come muoiono tutte le speranze, in un cuore di meno e un pugno di cenere di più.

E poi naturalmente la cenere mi ha fatto pensare al vuoto, e l'epigramma che mi era corso alle labbra alla prima facciata del libro non ha avuto più la forza di scoccare.

Questo vuoto è pieno; pieno di pensieri, di affetti, di gioventù, ed ha della gioventù tutti gli ardimenti, le imprudenze, le inesperienze e le vive illusioni.

Come capite, parlo di un romanzo. *Enrico* è una fedele riproduzione dal vero, e la sua risurrezione che chiude il libro è invece una morte; le passioni producono alle volte di questi strani effetti. Non è molto fitta la tela degli avvenimenti, ma vi abbonda invece il sentimento; l'osservazione del cuore non è minuta, ma c'è il cuore di getto; la frase non è sempre nervosa ed efficace, ma è schietta, spontanea, qualche volta anche colorita. In una parola, manca l'arte a momenti, ma c'è sempre l'artista.

Trattandosi di un romanzo italiano, un'altra cosa v'ho da dire in un orecchio: leggendolo, non mi sono annoiato!

Vorrei che queste cinque parole cadessero sotto gli occhi di molti fra i nostri novellieri e facessero loro da spauracchio; vorrei che questa spontanea manifestazione delle impressioni mie cadesse sotto gli occhi dell'Alliata, e gli desse animo a ritentare la prova, a mettere un altro passo nel cammino dell'arte, dacchè il cammino lo ha già trovato. E vorrei finalmente che il libro abbia il suo posto distinto nella biblioteca del *Fanfulla*.

Picche

OFFERTE AGLI ASILI INFANTILI in occasione del capo d'anno

Duca di Marino, lire 2 — Duchessa di Marino, 2 — Principessa Sciarra, 2 — Anonimo, 20 — Michele Lazzaroni, 2 — Giulia Lazzaroni, 2 — Marchese Alessandro Capranica, 2 — Cesare Lazzaroni, 2 — Camillo Ravioli, 2 — Enrico Rossi, 2 — Leopoldo Candi in Rossi, 2 — Giuseppina Candi, 2 — Raffaele Candi, 2 — Marietta Candi, 2.

ROMA

— La Giunta comunale nella seduta di ieri ha provvisoriamente nominato al posto di direttrice della Scuola superiore femminile la signora De Gubernatis. Quest'egregia signora ha già diretto parecchi istituti primari d'educazione femminile. È vedova e la Giunta è addivenuta alla sua nomina, in seguito alle ottime informazioni ricevute da ogni parte.

— La seconda grande esecuzione dell'oratorio *San Paolo* di Mendelsshon avrà luogo mercoledì o giovedì della prossima settimana. Una nuova prova è stata intimata per sabato a mezzogiorno. Essa avrà luogo nella gran sala del palazzo Caffarelli messo gentilmente a disposizione dell'Accademia da Sua Eccellenza il barone Keudell ambasciatore di Germania.

— Sua Maestà il Re è partito stamane per Pisa e San Rossore con un treno speciale.

— Da Palermo è giunto il senatore Zini ex-prefetto di quella provincia.

— Le mammine e i bambini si rammentino che nei giorni 5 e 6 corrente, vale a dire domani e domani l'altro, vi sarà un grande albero di Natale a benefizio della Società dei piccoli contributi, nel locale già del caffè Cesano, ora della chiesa evangelica, in piazza Monte Citorio, gentilmente concesso dai signori Taylor e Cocorda.

NOSTRE INFORMAZIONI

I più recenti telegrammi hanno smesso l'ottimismo pacifico, e confermano le notizie da noi date nei giorni scorsi intorno alle disposizioni del governo ottomano.

Midhat pascià avrebbe recentemente detto di esser pronto a tutte le concessioni, ma non poter consentire alla volontaria esautorazione del governo del sultano. Il progetto di occupazione, anche mitigato e sostanzialmente modificato, incontra a Costantinopoli ripugnanze insuperabili.

A Vienna più che altrove le preoccupazioni crescono col diminuire delle speranze pacifiche. Il governo austro-ungarico è obbligato a tenere gran conto delle disposizioni dell'opinione, le quali non sono punto favorevoli alle pretensioni della Russia. In Ungheria soprattutto queste disposizioni sono assai spiccate, ed il ministero ungherese, pur rendendosi conto delle gravi difficoltà, contro le quali il conte Andrassy deve lottare, e riconoscendo che la politica di quel ministro è riuscita finora ad evitare molte complicazioni, insiste perchè il governo austro-ungarico serbi il contegno più riservato che sia possibile, e si astenga dal far causa comune con la Russia.

Si soggiunge che il conte di Beust abbia recate da Londra le più amichevoli assicurazioni dell'Inghilterra, ed abbia con esse data maggior forza alla politica del conte Andrassy.

A Pietroburgo la probabilità della guerra imminente non è veduta senza apprensione. Le ostilità incomincerebbero in una stagione assai sfavorevole: e dicesi che il granduca Nicola, a motivo delle sue condizioni di salute, non possa, almeno per ora, conservare il comando in capo del corpo di esercito, che sarebbe il primo chiamato ad entrare in azione.

A Londra la concitazione della pubblica opinione, ridestata dalle pubblicazioni del signor Gladstone, è assai diminuita, ed il ministero, del quale è capo il conte di Beaconsfield, crede di poter sostenere vittoriosamente la lotta contro l'opposizione nella prossima sessione del Parlamento. La diplomazia inglese ha fatto vigorosi sforzi per determinare il governo ottomano a consentire agli accordi, ma con ciò non ha preso impegno di associarsi ad una possibile azione armata contro la Turchia.

A Berlino non è stato preso alcun impegno. Il governo imperiale ha largheggiato di consigli pacifici. Il contegno del rappresentante della Germania nella conferenza di Costantinopoli è stato sempre favorevole alle proposte di conciliazione, ma pieno di riservatezza.

L'accordo fra le potenze è dunque nelle intenzioni di ciascheduna di esse, ma nessuna può prescindere dalla considerazione dei proprii interessi e dalle tendenze della pubblica opinione, e quindi è a temere che possano sorgere incidenti i quali imponendosi al buon volere rendano di bel nuovo problematico l'accordo ora stabilito con tanta fatica.

—

Abbiamo da Perugia la notizia di uno scandalo avvenuto in quella città la sera dell'ultimo dell'anno

Secondo il consueto, la musica del reggimento di guarnigione salutava la mezzanotte col suono della marcia reale in piazza Vittorio Emanuele, sotto le finestre della prefettura. Qualche persona di poco conto e qualche monello accolse quella marcia con segni di disapprovazione, che nessuno si prese la cura di far cessare.

L'incidente non avrebbe avuto nessuna importanza per sè stesso. Ma il mattino seguente, la Giunta municipale essendo andata ad ossequiare il prefetto, uno degli assessori dimostrò il proprio dispiacere per il fatto accaduto la sera avanti, lagnandosi del contegno dell'autorità politica.

Il prefetto avrebbe risposto che « la colpa era di chi *aveva provocata la manifestazione* col suono della marcia reale. »

Se la risposta è quale ci vien riferita è per lo meno singolare in bocca del rappresentante del governo, tanto più che in tal caso la *provocazione* sarebbe venuta dal comandante della divisione militare.

—

Dicesi che al riaprirsi della Camera il ministro delle finanze presenterà alla Camera dei deputati un nuovo progetto di legge intorno alla lista civile.

—

Ieri sera è giunto in Roma l'onorevole ex-ministro Emilio Visconti-Venosta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 4. — Il fallimento della Banca franco-olandese fu dichiarato soltanto relativamente al Belgio, e non riguarda la Francia.

I direttori ricorrono in appello perchè si annulli la dichiarazione, e si proceda a una liquidazione amichevole.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 4 gennaio.

Gli autori drammatici italiani d'ogni genere e d'ogni specie — da Paolo Ferrari a Ulisse Barbieri — sono avvertiti che anche per l'anno 1877 è aperto il concorso ai due soliti premi governativi; il primo di tremila, il secondo di mille lire.

Resta inteso che il concorso verrà fatto a Firenze, e vi sarà ammesso qualunque nuovo lavoro, sia tragedia, sia dramma, sia commedia, in prosa o in versi, rappresentato nel corso dell'anno in quella città.

Vi saranno pure ammessi quei lavori che fossero stati innanzi rappresentati su altri teatri d'Italia, ad eccezione di quelli dati fuori di Firenze prima del 1876, e che pur avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Le norme che si terranno sono quelle dei precedenti concorsi.

*

Ieri sera all'Apollo l'*Aida* è andata benissimo. Il teatro era affollato; il pubblico ha applaudito replicatamente tutti gli artisti.

Questa sera *terza* della *Maria di Rohan*, un'opera nella quale la signora Teresina Brambilla-Ponchielli ottiene ogni sera un nuovo trionfo.

Il *Pompiere* che non ha ancora portata la *prima* della *Maria di Rohan*, ha avuto ordine di prepararla per domani.

Speriamo che la faccia.

—

A Parigi il nuovo dramma di M. Ferdinand Dugué, *Un dramma in fondo al mare*, ha avuto domenica sera al Teatro Storico un successo dei più popolari. — Al Teatro Italiano probabilmente sarà dato il *Lohengrin* di Wagner, coll'Albani nella parte principale. — A Napoli si crede che sabato possa andare in scena la *Semiramide*. — Al Teatro Nuovo continuano i trionfi dell'opera del De Giosa: *Napoli in carnevale*. Dicesi anzi che la direzione del teatro Dal Verme abbia invitato il maestro De Giosa a voler mettere in scena il suo lavoro a Milano.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 1 (ritardato). — Ieri i plenipotenziari, avendo ricevuto individualmente comunicazione delle contro-proposte turche, si riunirono presso il generale Ignatieff per esaminarle. Essi si posero d'accordo di mantenere il programma della conferenza.

Oggi la conferenza tenne la quarta seduta.

Lord Salisbury espresse i sentimenti dei plenipotenziari sulle proposte turche.

Durante la discussione, i plenipotenziari turchi enumerarono i punti sui quali credevano di non poter trattare, e specialmente sull'organizzazione di una gendarmeria locale col concorso straniero, sulle attribuzioni della Commissione internazionale e sull'ingrandimento della Serbia.

I plenipotenziari domandarono se questa dichiarazione equivaleva ad un rifiuto assoluto; i Turchi risposero che avevano bisogno di riferire alla Porta.

Giovedì la conferenza terrà l'ultima seduta per ricevere una risposta definitiva.

Lord Salisbury, dopo la conferenza, visitò il gran vizir

Raouf pascià, governatore di Candia, fu nominato ministro della marina.

COSTANTINOPOLI, 1 (ritardato). — I plenipotenziari turchi non solo dichiararono di non poter discutere certi punti, ma le loro contro-proposte diversificano completamente dalle proposte delle potenze, le quali continuano ad essere completamente d'accordo.

Il generale Ignatieff dichiarò oggi alla conferenza di non poter discutere le proposte turche. Gli altri plenipotenziari dividono questa opinione.

La seduta di giovedì sarà probabilmente decisiva.

PARIGI, 3. — Il generale Ignatieff telegrafò a Sebastopoli, domandando che gli sia inviato l'*yacht Herclik*.

COSTANTINOPOLI, 2. — Credesi che la Turchia persiste a a ricusare la gendarmeria e la Commissione internazionale.

COSTANTINOPOLI, 2. — Lord Salisbury, nel colloquio avuto ieri col gran vizir, procurò di dimostrare che è nell'interesso della Turchia di accettare le proposte dell'Europa.

Il gran vizir rispose che poteva cedere in alcuni punti, ma respinse tutte le proposte contrarie alla dignità della Turchia.

Alcuni abboccamenti ebbero luogo oggi fra i plenipotenziari europei e continueranno domani.

Il gran visir visitò parecchi plenipotenziari.

Il Consiglio dei ministri prenderà domani una decisione, la quale sarà comunicata alla conferenza nella seduta di giovedì.

In caso di un rifiuto da parte della Turchia, il generale Ignatieff e lord Salisbury partiranno immediatamente.

La Turchia affretta i preparativi militari.

Zia bey fu nominato governatore della Siria. Moukhtar pascià fu nominato governatore di Candia.

Halil Cherif sarà nominato ambasciatore a Berlino.

Il governo emetterà fra breve sette milioni di lire turche in carta monetata. Una parte servirà ad ammortizzare il debito fluttuante e a ritirare in parte la moneta di rame.

FIRENZE, 3. — Il Comitato centrale dell'Esposizione di Filadelfia autorizzò il cavaliere Sestini ad operare il ritorno dei prodotti d'Italia col veliere americano *Addie*, già sotto carico. L'assicurazione deve farsi per cura e a spese degli espositori.

MACERATA, 3. — L'onorevole Correnti pronunciò un discorso, ringraziando gli elettori. Egli fu molto applaudito.

VIENNA, 3. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 2, sera:

« Fra i ministri ottomani è sorto qualche dissenso, e Midhat pascià minaccia per ciò di ritirarsi. Non è impossibile una crisi ministeriale. »

VIENNA, 3. — Il *Tagblatt* annunzia che le controproposte turche sarebbero le seguenti:

« La Porta accetta un governatore cristiano per la Bulgaria; respinge l'obbligo di amministrare la Bosnia e l'Erzegovina sempre ed esclusivamente con governatori cristiani; respinge qualsiasi occupazione militare; dichiara che il disarmo dei maomettani è superfluo, poichè i cristiani potranno d'ora in poi portare armi. La Porta è pronta a stabilire la Drina come frontiera della Serbia; insiste per la demolizione delle fortezze serbe e per l'indennità di guerra; riconosce la legittimità della domanda del Montenegro di rettificare la frontiera, anche cedendo il porto di Spizza, purchè il principe del Montenegro si dichiari vassallo del sultano. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

È aperta l'associazione al Periodico Educativo illustrato

LE PRIME LETTURE

DIRETTO DAL

Prof. Cav. **LUIGI SAILER**, Rettore del Collegio Tolomei in Siena

Anno VIII — 1877

Due fascicoli di 16 pagine in-4° a due colonne con molte incisioni ogni mese Indice, Frontispizio e Copertina pel volume gratis

L'abbonamento incomincia il 15 di gennaio.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Nello Stato:		Per gli Stati dell'Unione Postale:	
per un Anno	L. 10	per un Anno	L. 12
per sei Mesi	» 6	per sei Mesi	» 7

Dirigere le domande e vaglia alla **TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA** via Andrea Appiani, ed ai principali Librai d'Italia e fuori.

SOCIETÀ

FERRO VUOTO CAMBIAGGIO

Esposizione campionaria

MILANO

Via Carlo Cattaneo, n. 8 con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, n. 19

GRANDE RIBASSO di prezzi

Mobili eleganlissimi. Serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore — Parafulmini, tubi e ferri sagomati.

Stabilimento a Porta Genova, 108.

MILANO

ALBERGO CENTRALE

GIÀ S. MARCO

unico presso al Duomo e alla Posta

Camera da L. 1 50 e più

Omnibus alla ferrovia

Massola e C., proprietari

UN GIOVANE TEDESCO

di educazione di prim'ordine colle migliori referenze, cerca un posto di *governatore, segretario maestro di casa* o compagno di viaggio. Si preferisce una posizione di fiducia ad un grande salario.

Offerte segnate **C. E. N. 134**, da indirizzarsi al sig. **H. Blom** in Berna (Svizzera) 2163

SCIROPPO ANTIGOTTOSO BELLIAZZI

Fra i tanti rimedi e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacopee, questo Sciroppo, composto di svariati vegetali indigeni ed esotici, utilissimo negli attacchi dolori della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, ed abolisce l'infiammazione dell'arto affetto, come ha provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare una esagerazione e però è meglio tacere potendo avere il fatto parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande Lire 8 — piccola Lire 4, 50.

Deposito generale in Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio, e nei

Depositi: *Roma*, farmacia Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66. *Salerno* farmacia [illegible] *Palermo*, farmacia di Lonzo Salvatore, via Borgo 1, *Firenze*, Signorini Luigi, Borgognissanti 116 Co[illegible] di Cennamo Camillo. *Benevento*, Pecerella Tiberio, Porta Rufino [illegible]senza, Anastasio Federico. *Bologna*, farmacia della Carità Toschi Achille 39 *Catanzaro*, Valeri Luigi. *Oneglia*, Amoretti G. farm. Costanzo. Arei *Ascoli Piceno*, Fratelli Cancelli. *Eboli*, Ferraro Raffaele. *Asti*, Ma[illegible]tino, farm. del Gallo di Amabile Carlo. *Bari*. Sabatelli [illegible] G. B. *Brescia*, Ferrari Carlo, contr. S. Agata 3183. *Vercelli*, Bart[illegible] Corrado. *Venezia*, eredi Silvestrini, ponte di Rialto. *Trapani*, Baresi Giovanni Giovanni. *Piacenza*, Colombi Pietro. *Verona*, [illegible] F. Porta Borsari. *Foggia*, farmacia *Massa Carrara*, Mauri Michele. *Milano*, Comelli G. farm. Grippa, via Manzoni 50. dell'Ospedale Civico. Ed in tutte le farmacie d'Italia. (2005 G)

Motori ad Aria Calda

SISTEMA BREVETTATO

OSCAR STEMBERG

costrutti esclusivamente da

EDOARDO SÜFFERT

Milano — Stradone Loreto — Milano

Inesplosibilità, in conseguenza il loro impianto non va soggetto ad una domanda alle autorità locali.

Funzionamento senza rumore e senza scosse in modo che possonsi collocare in luoghi abitati ed anche in piani superiori. Non fa d'uopo di un macchinista speciale, e si può bruciare qualunque combustibile.

La loro costruzione è semplice, leggera, solida. Lo spazio che occupano è limitatissimo.

Questi Motori vengono costrutti nelle seguenti grandezze: 1/2, 3/4, 1, 1 1/2, 2, 3 e 4 cavalli di forza.

Uno di questi Motori funziona tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom., nello Stabilimento del sopranominato costruttore, e qualunque persona può convincersi degli accennati vantaggi.

DONI PER LA FESTA DELL'EPIFANIA

La Ditta **CUGINI BARUCH** avvisa l'arrivo d'un grandissimo assortimento in oggetti di cuojo di Russia, bronzo, schiuma, ambra e tartaruga, atti a far Regali nella ricorrenza delle feste di Natale, Capo d'anno ed Epifania.

Invita quindi la pregiata sua clientela a voler visitare i suoi magazzini siti in

Via del Corso, n. 176-177, Roma

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — SCIROPPO [illegible] — ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo [illegible] — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti, Canone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

Si è pubblicata la

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1877

Prezzo: in Torino L. 2

nel regno L. 2 25 — Estero L. 3

Torino, via Massena, 10

SI DÀ IN DONO

a chi si associa (direttamente all'ufficio) al *Fischietto* per un anno L. 24. Estero L. 36. Americhe L. 50 2152

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

CALZATURA di Vienna, Francia ed Inghilterra

VENDITA A PREZZI FISSI

BONTA' GARANTITA, ELEGANZA INAPPUNTABILE

Stivaletti e Scarpe da uomo da L. 15 — fino 55

» » da signora » 6 50 » 60

» » per fanciulli » 3 — » 20

Grande assortimento di Scarpe e Stivaletti d'inverno in panno, feltro e velluto.

Da Lire **5** fino a **40**

Fratelli Münster

ROMA, Corso, 162 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 28 — Idem Galleria, 8 e 10

VAPORI POSTALI FRANCESI

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S.ᵗᵃ FÉ toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Gennaio** a 6 ore del mattino il Vapore

POITOU

di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr **950** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Dirigersi al raccomandatario della Società

AD. CHIAPPA (CRILANOVICH)

Genova, Piazza Fontane Morose n. 21 (ex-Posta),

---

13 Pezzi di musica!

3 Giornali per un anno!!

Opere complete, Fotografie!!!

Libretti d'opera, libri!!!! ecc. ecc.

Si spedisce **gratis** un numero di saggio completo della *Gazzetta Musicale* col programma dettagliato dei premi a chi ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI IN MILANO.

Per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 Febbraio 1877 il piroscafo

COLOMBIA

Capitano N. A. ZAR — Tonn. 4000, cavalli 1200

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. **950** - 2ª Classe L. **650** - 3ª Classe L. **300**

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure in ROMA all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 70 p. %** riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %** nella costruzione (prima volta) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, *tutto di prima qualità, senza scarti* nè intacchi di marroni.

5.° **Grande facilità di carico e scarico.**

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiale.

7.° **Singolare** facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Puossi** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 12000 mattoni, a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter **cuocere** l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima** facilità nell'esercitarli.

Le 20 fornaci con questo sistema costruite in due anni di sua esistenza, provano e pongono in evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati e l'immenso successo che ottenne sì recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative presso l'inventore medesimo, *Via Sant'Agnese 12*, **MILANO**, [illegible] completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

della Marchesa **Colombi**

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue:

PARTE I. **Pagine rosee** — *Il bimbo* — *I fanciulli.* — PARTE II. **Luce ed ombre** — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona.* — PARTE III. **Un lembo di cielo** — *La fidanzata* — *La sposa.* — PARTE IV. **A mezzo del cammin di nostra vita** — *La signora* — *La madre.* — PARTE V. **Capelli bianchi** — *La vecchia.* — PARTE VI. **Parole al vento** — *Il giovane* — *Il capo di casa.*

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terreno in TORINO.

Avvertenza importantissima — Il volume LA GENTE PER BENE VIENE DATO IN DONO a chi si abbona per tutto il 1877 al **Giornale delle donne** che esce DA NOVE ANNI a Torino sotto la Direzione di **A. Vespucci** ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il **Giornale delle donne** oltre al volume LA GENTE PER BENE offre anche ALTRI UTILI REGALI alle sue associate annue. Le signore che desiderassero avere più esatte e minute informazioni non hanno che a rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che loro darà la più precisa idea di questo periodico.

I CAPRICCI DELLA FORTUNA

Hanno spesse volte cambiato la loro fine da dopo che il famoso *Professore di Matematica sig. Rudolfo de Orlice* in *Berlino, Wilhelmstrasse 127*, distribuisce le sue istruzioni del giuoco al Lotto fondate su scoperte statistiche e calcoli scientifici. La probabilità di vincita con queste sue istruzioni è sublime ed al disopra d'ogni dubbio, fatti che vengono permanentemente confermati con molti ringraziamenti, anche io vinsi nell'ultima Estrazione

Un Terno Secco L. 5000

e ne ringrazio apertamente il sig. Professore.

Torino M. MAGGI.

LA CACCIA ED I CACCIATORI

per **ARTURO RENAULT**

elegante volume in-16 di pag. 365

DEDICATO A S. M. IL RE D'ITALIA

Prezzo lire 4

Si vende al Banco Annunzi, ROMA, S. Maria in Via, 170 — FIRENZE, via del Castellaccio, 6 (2012 F)

La più favorevole

DELLE OCCASIONI

presso

Carlo Hoenig, Firenze

Via dei Panzani, 1

Regalo d'una Macchina DA CUCIRE NUOVA

Ai compratori, in occasione delle prossime feste, della celebre Macchina da Cucire **Frister & Rossmann**, la quale è il più bel regalo che possa farsi ad una Signora per la sua **graziosa eleganza**, oltre ad essere **silenziosissima, ed eseguire qualunque sia lavoro senza bisogno di piegare nè d'imbastire** avanti la stoffa.

Il suo prezzo è mitissimo e viene garantita per sei anni

Ogni compratore d'una macchina FRISTER e ROSSMANN riceve gratis una **SILENZIOSA del prezzo di L. 40.**

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 4

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 6 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

Domani essendo chiusa la tipografia non si pubblica il giornale.

GIORNO PER GIORNO

Questa mattina ho avuto una visita del maggiore Baratieri, il quale mi ha pregato di rammentare ai lettori che il mio confratello *Fucile* non ha scritto nel *Fanfulla* se non articoli militari o geografici, come del resto possono rammentarlo i lettori che conoscono il nome col quale *esclusivamente* ha firmato quanto ha pubblicato nel nostro giornale.

In secondo luogo, siccome è stato stampato nei giornali che il maggiore Baratieri è uno dei redattori del *Bersagliere*, egli tiene a far sapere che nel *Bersagliere* non ci scrive, e che non ci ha scritto mai.

* * *

C'è una terza cosa che m'ha detto il maggiore Baratieri, ed è che, accettando adesso la situazione qual'è, egli ignorava, quando è sorta la sua candidatura a Conegliano, che.....

Ma no, questo non lo voglio dire; è una dichiarazione che gli fa onore; e se non voglio dire nulla che gli possa far torto nell'animo degli elettori, non voglio nemmeno fare un *soffietto* a un avversario del momento.

* * * * *

Si narra che Vittorio Emanuele ricevesse anni sono una lettera diretta *Al primo cavaliere d'Italia.*

Il Re nostro prese la lettera, la pose entro un'altra busta e vi scrisse su: *A Massimo d'Azeglio*, aggiungendovi che quella lettera era certo diretta al gentiluomo piemontese.

L'ombra del primo cavaliere d'Italia e quella del compianto Pasolini devono essere state molto meravigliate se si aggiravano il primo dell'anno nelle sale, a loro note, del palazzo della prefettura di Milano.

Deputazione provinciale, Consiglio provinciale sanitario, presidente d'Appello, Consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità si sono recati a presentare gli auguri del capo d'anno al prefetto Bardesono e questi... non li riceveva!

Leggete quello che ne dicono gli *Omenoni.*

Così l'anno nuovo a Milano si inaugurava con una riparazione; quella del galateo.

Il primo cameriere di Sua Eccellenza il conte di Rigras avrà risposto man mano ai visitatori:

— Monsignore non è in casa!

Poteva anco dire:

— Monsignore non è *della Casa!*

* * * * *

Ricevo e pubblico:

Roma, 3 gennaio 1877.

Carissimo Fanfulla,

A proposito d'incompatibilità.

Senza entrare nella parte teorica che sarebbe troppo scabrosa, ed anche noiosa, ti sembra giusto che dei cittadini colpiti da sentenza e condannati per debiti anche coll'arresto personale, possano come deputati votare la legge sull'abolizione dell'arresto stesso?

È una semplice domanda, e la non mi sembra indiscreta, per cui spero che vorrai rispondermi.

Potrei mandarti una lista di nomi, ma so che tu non li pubblicheresti e quindi la tengo in serbo, almeno per ora.

Un creditore.

Rispondo immediatamente.

Non solleverei la questione per una semplice ragione:

O le persone che sono nel caso, sollevata la questione, sentirebbero la incompatibilità loro, e si asterrebbero dal voto; e con quest'atto farebbero conoscere dei fatti che nè la Camera, nè il pubblico hanno diritto di conoscere;

O non si asterrebbero spontaneamente, e la Camera sarebbe costretta ad aprire un'inchiesta sulle condizioni economiche di ogni deputato!...

Vede bene il creditore che è meglio non toccare questo tasto.

* * * * *

Antologia della Riparazione.

Il signor Aug. avvocato Colombo, progressista di Jesi, piccato perchè un giornale progressista di Roma ha detto che, ove fosse eletto, militerebba fra i gregari del progresso, risponde fiero che:

« Avendo pensato ed *agito* sempre colla mia testa in tutta la mia vita, non sarà possibile che voglia farmi gregario di alcuno. Io sono, sono stato e sarò sempre gregario dei miei principî soltanto ».

Lascio stare una tal quale oscurità là dove il signor Colombo dice che ha *agito* sempre colla sua *testa*; a tutta prima parrebbe che il signor Colombo sia quello che stava di sotto nella piramide dei Beni-Zug-Zug, il quale *agiva* per lo appunto colla sua testa al Politeama.

Mi limito a prendere atto della nobile protesta del signor Colombo, gregario di sè stesso. Bella posizione, che rivela tutta intera la nobiltà del carattere di chi la proclama. Non so di quali Colombi sia il signor Colombo, ma la sua fiera protesta mi fa supporre che sia della famiglia del celebre marchese.

* * * * *

Una carta da visita da far perdere la testa:

Esercito Italiano
TERESA CHIOTTI
NATA FERANDI.

Lettori, meditate! Quanto a me, confesso che rinunzio a capire. Quell'*Esercito Italiano*, così in corpo, mi smarrisce.

NOTE SICILIANE

Palermo, 2 gennaio.

Chi ben principia è alla metà dell'opera.

Ieri, primo dell'anno secondo di nostra riparazione, in territorio di Cammarata, provincia di Girgenti, ma proprio sul confine colla nostra provincia, i briganti sequestrarono un giovinetto d'anni undici, figlio d'un ricco proprietario di Cammarata, certo signor Roina, e lo trasportarono in territorio di Castronovo (Termini). Ignorasi quale sia la banda operante, ma non è improbabile sia quella di Leone.

Oggi, secondo dell'anno come sopra, tredici malfattori aggredirono la corriera postale in territorio di Bisaquino (Corleone), ed impegnatosi un conflitto fra la scorta militare della corriera ed i banditi, un cavalleggero della scorta rimase morto; è inutile dire che la valigia postale contenente valori fu depredata.

✕

Non avevo ragione di dire che il 1877 comincia tanto bene che ci possiamo dire a metà dell'opera? Veramente la popolazione desidererebbe fossimo al *rondò finale* di quell'opera sciagurata che s'intitola: *Il brigantaggio in Sicilia*, parole del deputato Pellegrino, musica dei banditi (che *suonano* terribilmente). Così si prepara il terreno al commendatore Malusardi!

✕

Il giorno 30 in Prizzi ebbe luogo uno scontro fra tre grassatori e la forza; fu fortuna che uno dei malfattori rimanesse ucciso; un carabiniere fu salvo per miracolo da un colpo dei malfattori; la palla gli passò fischiando all'orecchio. Pur troppo non può nemmeno pensarsi a compensazione fra l'esito di questo conflitto con quello di Bisaquino! La vita d'un masnadiero non potrà mai compensare quella d'un bravo soldato, vittima del proprio dovere.

Due bersaglieri a Roccamena, un cavalleggero a Bisaquino... l'iliade è dolorosa! in due mesi appena, e in una sola provincia! Poveri noi, se l'anno 1877 continua come ha cominciato!

✕

Oggi il prefetto commendatore Zini parte sul piroscafo della Società Florio per .. per Napoli certamente, ma non so poi se egli venga a Roma a riprendere la tranquilla sua nicchia nel Consiglio di Stato (che per sua fortuna la Riparazione non ha peranco soppresso), oppure se andrà a portare i suoi *criteri* in altra prefettura. Prendendo commiato, mi assicurano abbia detto a tutti che non era già lui che voleva andarsene, ma il ministro che ne lo pregò. Per omaggio alla sincerità io debbo far plauso a questa sua franchezza.

Il prefetto Zini parte, ma non ho visto alcun segno esterno di lutto o di cordoglio nella città; nessuna bandiera abbrunata, nessun occhio piangente; e ci scommetto che quando, fra giorni, verrà il commendatore Malusardi, io non dovrò registrare nè suono di campane, nè esposizione di stendardi, nè folla plaudente. I prefetti vengono e vanno da questa infelice provincia, e la popolazione li guarda passare con occhio indifferente come vetri d'una lanterna magica; e poi crolla le spalle. Che le importa che il prefetto si chiami Malusardi o Zini, e che il questore sia Forte, o... *debole?* Non è questione di persone per la pubblica sicurezza di questa provincia; è questione di leggi e di ordinamenti.

Se ne persuaderanno una buona volta i nostri reggitori?

Siculo.

L'IMPORTANZA DELLE COSE PICCOLE

(libro dell'avvenire)

Capitolo Mode.

I gesuiti — gente di talento al postutto — conobbero per i primi l'importanza delle cose piccole, dei piccoli mezzi, degli attriti leggeri, delle gradazioni, delle sfumature.

Essi furono maestri in quell'arte che Brid'oison definisce con una parola sola ripetuta tre volte: la *forma*, la *forma*, la *forma!*

Gli spiriti grossolani diranno che il cielo è sempre cielo e che il vino è sempre vino. Quanto s'ingannano! — non è vero, signora?

Dite voi se il lembo di cielo che si scorge attraverso i festoni profumati della glicinie, in primavera, sopra un terrazzo in riva al mare, contemplando a quattr'occhi la luna, è lo stesso cielo prosaico che ci ricopre tutti i giorni!

E quanto al vino, l'onda rutilante con riflessi d'opale sulle faccette brillantate di un cristallo di Murano è forse una medesima cosa col liquore plebeo che l'oste reca in un litro bollato?

Mille volte no.

Noi conosciamo una bella donna, di contorni perfetti, di lineamenti regolari — ma le manca un non so che nell'espressione, un raggio, una scintilla e non piace; ebbene, le manca il profumo della glicinie, lo splendore del cristallo.

Una piccolissima cosa basta a guastarne una grandissima; questo nell'ordine della natura che ci ha avvezzati all'armonia estetica del bello, ma ne troviamo poi il riscontro in tutte le opere dell'uomo.

Guardiamo la storia, guardiamo la politica, e vedremo il trionfo completo dei piccoli mezzi.

Dal cane leggendario di Alcibiade all'impera-

VITA PLACIDA

DI

23 J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

Le teste si riscaldarono a poco a poco, i giovinotti cominciarono a bere ed a proporre brindisi. Steltchinski, col viso acceso, balzò ad un tratto sulla tavola, e rialzando sul capo il bicchiere, esclamò con voce tuonante:

— Alla salute... io so di chi — aggiunse, e bevuto il vino, ruppe il bicchiere sul pavimento, dicendo: — Che domani si spezzi così il mio avversario!

Veretief che lo stava osservando da un pezzo gli disse tosto:

— Steltchinski! scendi dalla tavola, non è decente e per di più hai degli stivali bruttissimi. Vieni qua; ho da parteciparti qualche cosa.

E lo prese da parte.

— Senti, fratello, io so che domani ti batti con quel *gentleman* di Pietroburgo.

Steltchinski domandò sbigottito:

— Chi te l'ha detto?

— Ti dico che lo so, mi è pur noto perchè ti batti.

— Davvero? sarei curioso di saperlo.

— Ah tu Talleyrand! s'intende per mia sorella... ebbene... non fingere ora la sorpresa... ti dà un'espressione di oca; non so ciò che sia accaduto, ma è così! Basta, fratello — proseguì Veretief — perchè dissimulare?... so, che da un pezzo vai intorno a lei, la corteggi!

— Ma ciò non prova...

— Smetti, ti prego e ascolta ciò che ti dico. Non permetterò in nessun modo questo duello. Capisci? Tutta questa sciocchezza ricadrebbe su mia sorella. Scusa, fintanto che sarò vivo io, questo non accadrà. Noi tutti e due ci rovineremo... già si sa; ma essa deve ancora vivere, e vivere felice. Sì lo giuro — soggiunse con subitaneo calore — darò fuori tutti gli altri, perfino quelli che sarebbero pronti a sacrificar tutto per me, ma non permetterò mai a nessuno di toccare a lei neppure un capello.

Steltchinski diede in uno scroscio di risa forzato.

— Tu se ubbriaco, carissimo, e vaneggi, ecco tutto!

— E tu non lo sei probabilmente... Ma che sia o che non sia ubbriaco ciò non entra. Ti parlo sul serio; tu non ti batterai con quel signore, questo te lo garantisco. Che voglia avevi di pigliartela con lui? Sei geloso forse? Dicono proprio la verità coloro che affermano che tutti gli innamorati sono stupidi. Essa ha ballato soltanto con lui, affinchè non potesse invitare... ebbene non si tratta di ciò! Questo duello non avrà luogo!

— Eh! vorrei sapere come me lo impedirai!

— Così, che se tu non mi dai subito parola di rinunciare a questo duello, mi batterò io stesso con te.

— Davvero?

— Caro mio, non dubitare di questo. Ti offenderò subito, davanti a tutti, nel modo più fantastico che si possa immaginare e poi..... anche attraverso il fazzoletto. Credo, che ti dispiacerebbe per tante ragioni; eh?

Steltchinski arrossì, disse che questa era una intimazione, che non permetterà a nessuno d'immischiarsi negli affari suoi, che non avrebbe riguardo a nulla... e finì col sottomettersi e rinunciare ad ogni attentato contro la vita di Wladimir Serghejevitch.

Veretief lo abbracciò e non era ancora passata una mezz'ora che ritornavano a bere per la decima volta alla fratellanza, cioè tenendosi a braccetto.

Il giovine capo-ballerino bevette pure con loro alla fratellanza, non li lasciò per molto, ma infine si addormentò nel modo più commovente, supino e in uno stato assolutamente privo di sentimento.

L'espressione del suo visino pallido destava allegria e compassione a un tempo. Dio! che avrebbero detto le signore del bel mondo, le sue conoscenze, se l'avessero veduto in quell'avvilimento! Ma per sua fortuna egli non conosceva neanche una signora del bel mondo.

Ivan Ilitch si distinse pure in quella notte. Dapprima fece stupire i convitati intuonando una antica canzone.

— Il merlo, il merlo canta — gridarono — non si è mai veduto il merlo cantare di notte.

— Come se sapessi soltanto una canzone — replicò Ivan Ilitch riscaldato dal vino. — Ne so anche delle altre!

— Ebbene, ci faccia ammirare i suoi talenti!

Egli tacque un istante, poi intuonò con voce di basso *Crambambuli*, ma così stranamente che uno scoppio di risa generale coprì la sua voce, costringendolo a tacere.

Quando tutti si ritirarono, Veretief si recò da Wladimir Serghejevitch e fra loro seguì la conversazione che narrammo.

All'indomani Wladimir Serghejevitch partì per tempissimo per Sassovo. Egli passò tutta la mattina nell'agitazione, scambiando in un padrino ogni mercante che passava e si calmò solo allora quando un servitore gli portò la lettera di Steltchinski.

Egli la percorse diverse volte, era scritta con molta abilità. Steltchinski principiava colle parole: *La nuit porte conseil, monsieur*, non scusandosi però, perchè secondo la sua opinione non aveva offeso punto il suo avversario. Inoltre, conveniva che la sera innanzi si era riscaldato inutilmente e finiva colla dichiarazione che era perfettamente alla disposizione di M. Astacof, ma che egli stesso non esigeva soddisfazione alcuna.

(*Continua*)

trice Maria Teresa, che pizzicava le gambe di sue figlio per commuovere il Parlamento, le cronache offrono una quantità di esempi in appoggio del mio asserto.

Se non li trascrivo qui, è perchè posi in capo all'articolo: *Mode*, e il mio dovere vuole che parli di mode.

A proposito. Gettando uno sguardo nel campo dell'arte, ecco una nota, una sola, semplice, misera nota in tòno di raffreddore che guasta la romanza, e per conseguenza il successo di una aspirante Malibran.

Un tocco di pennello ha tramutato qualche volta uno sgorbio di cattivo gusto in un quadretto ammodo.

Certo giovinotto sul punto di prender moglie fu lungo tempo perplesso a motivo di un ritratto che abbelliva la sua camera. Era il dono d'un amico, e rappresentava una delle tante ninfe che, sbandite dai boschi e dalle grotte eritree, vennero a rifugiarsi sulle povere pareti dei pittori scapoli.

Ebbe l'ispirazione di scrivervi sotto: *Maddalena pentita;* e dal momento che Guido Reni persuase essere l'abbigliamento una superfluità dalla quale il vero pentimento rifugge, la sposina non trovò nulla a dire.

Convenite che senza essere nè cinico nè scettico (come io proprio non sono, e lo giuro a quelli che non vogliono credermi), qualche cosa di vero si trova nell'ultima esclamazione di Bruto.

Mutate il nome ad una statua; chiamatela Venere, e le persone timorate si copriranno gli occhi; chiamatela Eva, e adornerà le porte di un tempio.

La *forma!* la *forma!* la *forma!*

Parliamo dunque di mode, poichè ho scritto: *Mode*, in cima al capitolo.

Mie signore, se vi ricordate, io vi ho sempre messe in sospetto contro i figurini, le sarte e le *toilettes* stereotipate.

Le bambole si fanno vestire, ma una donna si veste da sè, appunto perchè il suo buon gusto individuale deve trasparire da tutti quegli accessori, quelle inezie, quelle piccole cose che sono l'impronta del proprietario.

Si è detto, mi sembra, che le donne diffidano troppo in generale, e non mai abbastanza in particolare...

Così avviene delle loro *toilettes*, ricercatissime nell'insieme, e mancanti talvolta nei dettagli.

Si vede un colletto nuovo; ha il taglio grazioso; il giornale lo raccomanda, e si spendono volentieri quattro o cinque lire per acquistarlo, ma poi sta male.

Stava pur bene alla X!

Non è una ragione. Studiate le piccole differenze che corrono tra la X e voi, o badate che la X lo porterà un ditino più su o più giù. Non è a credersi il valore che può avere una linea sbagliata nell'effetto complessivo della figura!

Capisco che riesce difficile resistere a certe tentazioni. Quindici anni fa (sono vecchia) venne di moda il colore *vesuvio*. Tutte le donne somigliavano a fusti di carota, a pece greca, a mattoni mal cotti, a zucche barucche — era un'infamia — e mi ricordo che mi capitò un giorno di vedere in mezzo a quel pandemonio una biondina vestita di celeste. L'avrei abbracciata per aver avuto il coraggio di opporre alla grande voga il suo piccolo buon gusto.

Il modo di tirarsi su il vestito, di portare l'ombrellino, e il ventaglio, di annodare un nastro, di mettere uno spillo, una treccia, un riccio, un neo — credetelo! — contribuiscono all'eleganza, alla vera eleganza artistica, tanto quanto i bei vestiti che vi fanno le sarte di cartello, che costano un occhio e dentro i quali vi mettete coll'animo tranquillo osando appena mormorare:

— Ma questi bottoni sul braccio a che cosa servono?

— A nulla, è la moda.

— Queste pieghe sul dorso non le potrò tollerare, sono un facchinaggio.

— È la moda.

— E questa tasca collocata per guisa che non me ne posso servire?

— Sempre la moda.

Ah! signore, ci siamo liberate da tanti altri pregiudizi — soltanto questo non riesciremo a toglierceli dal capo?

Avrete sentito parlare di madama Récamier. I Francesi ne hanno fatto un tipo di grazia, di distinzione e d'eleganza.

Principi e poeti erano suoi amici; le dame più illustri se la disputavano. Anche adesso chi dice Récamier, in Francia, dice il massimo buon gusto accompagnato al massimo buon senso.

Ebbene, madama Récamier, in mezzo alle esagerazioni del Direttorio e alle mode stravaganti del primo Impero, conservò sempre il suo piccolo mezzo di seduzione, un abito bianco semplicissimo e una collana di perle.

3 gennaio.

76 è morto: viva il 77. — Dico viva così per dire, perchè coi punti neri, rossi e gialli che spuntano da da ogni parte, invece del viva, si dovrebbe dire viceversa!... I buoni Ambrosiani tuttavia hanno fatto i Maffi Orsini; non si sono curati dell'incerto domani, ed hanno sacrificato in tutta regola la notte di San Silvestro.

✕

Dato lo stomaco d'un Ambrosiano, calcolarne la capacità in liquidi e solidi che può inghiottire!... è calcolo sublime e non ci arrivo, no davvero. A Natale strage di panettoni, di tacchini e di tartufi. Alla fine di dicembre scadono le cambiali di salsicce, risotti, torte sfogliate, lattemieli bianchi e rosa ecc.: e sono cambiali che qui in Milano non vanno mai in protesto. L'ultima notte dell'anno le vie della città erano ingombre di gente e di veicoli come se fossero le due dopo mezzogiorno. Allegria su tutta la linea.

✕

Allo spuntar dell'alba grandi faccende per le autorità. I *fracs*, le cravatte bianche erano messe in bell'ordine nelle camere da letto dei padri coscritti, delle Loro Eccellenze del tribunale, dei consiglieri provinciali, ecc., ecc.; croci, crocette, nastri, fiocchi, rosette erano religiosamente tirati fuori dai relativi astucci, e puntati sull'abito dei felici possessori, con gran gioia e battimani della moglie, e dei bimbi (chi ne ha) e con gran sorpresa dei portinai che si sprofondavano in salamelecchi dinanzi ai gloriosi crocesignati.

✕

Il prefetto Bardesono ricevette la Giunta, ma mise tutti gli altri visitatori in riparazione, chiudendo loro l'uscio in faccia. Sua Eccellenza era stanca, e fu obbligata a riparare le forze perdute nei viaggi celeri ed incogniti che fa sovente a Roma, per portare i vari campioni di crosta a Sua Eccellenza il Barone, cui riescirono poco gradite le croste dei panettoni milanesi, che davvero sono durette anzi che no. Le autorità dunque se ne ritornano con tanto di naso, ed incantate della gentilezza del prefetto riparatore.

✕

Pare finalmente sciolta anche la quistione dei *tramways* in città. I consiglieri comunali furono mandati tutti a spese della *Società anonima degli omnibus* a Napoli, Torino, Vienna, Bruxelles, Parigi: anzi qualcuno fra i più zelanti si spinse per telegrafo fino a Nuova-York; e così hanno potuto convincersi *de visu* che si possono lasciar *solcare* le vie di una città anche dai *tramways* senza pericolo che caschi il duomo, o che i cavalli della carrozza d'un consigliere-senatore si impauriscano.

E così acquetate le timide paure, il *tramway* Monza-Milano si spingerà fino a San Babila, con gran dolore del commendatore Arnaboldi che non voleva stazione d'*omnibus* davanti a casa sua!... Ma, commendatore mio, non tutti hanno i suoi milioni; ne potendo disporre di carrozze e di cavalli, li lasci godere il dolce divertimento del *tramway*.

✕

E siccome tutto progredisce a cavallo od a vapore, così è a far voti che una lunga arteria di *tramways* da porta Venezia a porta Ticinese riunisca i due punti estremi di Milano, con gran vantaggio del commercio e di tutti quanti.

✕

La via Manzoni, che rimarrà intatta, permetterà ai brillanti equipaggi di recarsi sui bastioni: e ciò per quelli o per quelle che temono i *tramways* come il diavolo l'acqua santa.

✕

L'impresa della Scala pensa anch'essa ad un *tramway*-ballo, ed ha impiegato i suoi capitali nel ballo *Lore-ley* che andrà in iscena domani, e che sperasi condurrà in salvo l'impresa senza deragliamenti. Se il ballo piace, lo spettacolo sorgerà a nuova vita, giacchè *Lore-ley* e 1°, 3° e 4° atto degli *Ugonotti*, cantati dalla Fossa, da Gayarre e da Merly, formano un complesso che ci possono invidiare i primi teatri del mondo.

✕

Ieri sera dopo la prova generale del ballo, il marchese Calcagnini, il nostro celebre direttore del teatro, si recava al Club: incontrato da altro socio, questi gli domandò: *Ha l'ore, lei?* Il bravo marchese, ancora sotto l'impressione della prova, diede tutto sorridente all'interlocutore un libretto del ballo che questi intascò senza dir altro.

✕

Il maestro Dall'Argine, che compose la musica del *Lore-ley*, e della quale si dice un gran bene, è in fin di vita!... Benchè abbia sulla coscienza il peccato mortale del *Barbiere*, sarebbe la sua perdita dolorosa per l'arte: nella musica da ballo non aveva a rivale che il Giorza.

✕

Al Manzoni sempre gran folla, e grandi applausi a quella simpaticona fra le simpatiche, che è la Marini. Dio le benedica la bocca.

Negli altri teatri abbiamo lo *Zero* che non segnano i termometri esterni: nè val la pena d'occuparsene.

✕

Speriamo che i lettori di *Fanfulla* non dicano altrettanto degli

omenoni.

Di qua e di là dai monti

Apro i giornali a caso e come vengono.

Ecco il *Roma*, ecco Lazzaro. Attenti:

« Intanto, se l'onorevole Melegari si ritirasse, non si sa chi potrebbe succedergli... Se uno degli anelli della catena ministeriale si rompe, non saprei prevedere quello che accadrà. »

Non si sa, non saprei; giusto la risposta del Fagioli, quando il cavallo, toltogli la mano, lo portava a rompicollo per via Calzaioli.

Rendiamo al Fagioli la postuma giustizia di chiamarlo un Lazzaro anticipato.

**

Il *Pungolo* di Milano:

« L'atto scortese del prefetto verso le primarie autorità e rappresentanze cittadine ha fatto nella pubblica opinione una grande impressione. »

O che cos'è nato? L'onorevole Bardesono, chiudendo l'uscio in faccia al Consiglio sanitario e alla Deputazione provinciale, non ha fatto che risparmiare una vergogna alla verità. Quei signori del Consiglio e della Deputazione avrebbero dovuto fare uno sforzo d'ipocrisia dinanzi al prefetto riparatore per augurargli cento capi d'anno simili. In luogo di pigliarmela con lui, io lo ringrazierei e gli direi: Signor prefetto, avete fatto benissimo!

**

Parla l'onorevole Bertani dall'alto del *Presente:*

« Applaudo all'idea di formare una lega contro il macinato, e dentro i limiti della legge; voi e gli amici potete fare assegnamento sulla mia cooperazione. »

Abbiamo dunque un legaiolo di più. Ma c'è una cosa ch'io non intendo: esonerare la farina e gravare le ossa. O vorrebbe egli, il buon dottore, liberare dal flagello della tassa i cristiani a tutta spesa dei cani?

**

La *Gazzetta di Venezia*.

Toh! resuscita i morti, e conduce sulla scena elettorale di Castelfranco-Veneto l'onorevole Saint-Bon.

Brava, bravissima! Viva Saint Bon, finchè i riparatori non abbiano trovato un ammiraglio degno di stargli a fronte! E vorran durare un pezzo. È vero che, se non l'hanno sotto la mano, sono ben capaci di farlo, creandogli magari una storia di mulini a vento sconquassati a grandi colpi di lancia.

Curioso paese il Veneto! Sembra uno scolaretto che, fallita la prima prova, si presenta agli esami di riparazione elettorale.

Visconti-Venosta a Vittorio, a Conegliano Bonghi e Saint-Bon a Castelfranco. E a Chioggia? O se l'onorevole Brin volesse mandare nelle acque di Chioggia l'*Authion* colla sua gloriosa tradizione di Cartagena, quei bravi navigatori si ricorderebbero forse di... Acqua in bocca.

A caso fra i telegrammi.

La stampa inglese è unanime nel disperare della pace.

Quest'unanimità le fa molto onore, e io mi maraviglio del *Times* che solo in mezzo all'universale disperazione osa ancora sperare.

Se la mia voce avesse autorità, io vorrei esortare i credenti nel *Times* a convertirsi alla disperazione, perchè in certi frangenti la disperazione della salute, se bado a Virgilio, è anch'essa una via di salute. La coscienza del pericolo imminente ci darebbe la forza di saltarlo a piè pari.

Non s'è egli veduto un paralitico tutto rattrappito guarire istantaneamente e riacquistare le sue gambe dei vent'anni per sottrarsi all'incendio che gli bruciava intorno la casa?

**

Un'osservazione: la disperazione degli Inglesi ne' listini delle nostre Borse è tassata a due centesimi.

L'altro l'altro il consolidato era a 74 17; ieri fece 74 15.

Francamente, non si potrebbe essere disperati a migliori patti.

**

Si aspettano ansiosamente le notizie dell'ultima definitiva riunione della conferenza.

Del resto, prevenendo l'elettrico, posso dire io come andrà a finire. La Porta resisterà; non c'è Stato di questo mondo che, nella stretta della Porta, non farebbe questione d'onore della resistenza. Quando il Borbone di Napoli respinse le pretese dell'Inghilterra, che voleva strappargli un po' di libertà a beneficio del suo popolo, il mondo, pur deplorando la sua cecità, giudicò quel suo atto come dignitoso.

La Porta è il marinaio che mette il fuoco alla Santa Barbara per sottrarsi alla vergogna d'una resa senza gli onori delle armi.

ROMA

5 gennaio.

Ieri sera il Comitato per le feste del carnevale dopo avere approvato lo schema del programma presentato dalla presidenza ha nominato nel suo seno le Commissioni incaricate di metterlo ad effetto.

Queste Commissioni per ora sono quattro soltanto, e salvo le modificazioni che vi potranno esser portate in seguito, sono riuscite composte come appresso:

Commissione prima. Divertimenti del Corso: signori Tiratelli, Montefoschi, Bianchini, Silenzi, Galli e Scomparini.

Commissione seconda. Feste pubbliche gratuite e semi gratuite e fiera dei vini: signori Cozza, Taranto, Piccardi, Poggi e Bellotti.

Commissione terza. Gran veglione di gala all'Apollo: signori Brazzà, Catucci, Parri, Bella Caracciolo e Rotoli.

Commissione quarta. Torneo: signori Poninski, Cave, Desantis, Mezzacapo e Pesci Federigo.

Fra pochi giorni sarà pubblicato il programma definitivo.

Ieri si è riunito nei locali della Scuola superiore femminile il Comitato promotore per il monumento a Erminia Fusinato. Il cavaliere Marchetti, presidente, essendo dimissionario, il Comitato pregava l'ingegnere Cruciani-Alibrandi, attuale assessore per l'istruzione, di succedergli nell'ufficio di presidente effettivo. Venne quindi letto l'elenco delle offerte fin qui ricevute, e salvo una pubblicazione esatta de' nomi degli offerenti che il Comitato ha stabilito di fare fra non molto, e dopo che si siano verificate talune circostanze che non è ancora opportuno indicare, già possiamo annunziare parecchie cospicue offerte, cioè quella della Accademia filodrammatica dei Fidenti in Firenze, presieduta dal cavaliere Gabrielli, per lire 300, quella dell'asilo e delle scuole elementari del lanificio Rossi a Schio per lire 150, quella di un signor N. N. per lire 200, quella di vari cittadini di Adria per la complessiva somma di lire 144, quella dell'Istituto femminile privato delle sorelle Biraghi in Milano per 30 lire, quella della scuola superiore femminile *Scalcerle* del comune di Padova per lire 24, quella della scuola tecnica femminile di Cuneo per lire 25, ecc. Alcune delle signore ispettrici facenti parte del Comitato hanno già raccolto anch'esse discrete somme.

Intanto sappiamo che il Consiglio comunale di Padova ha accolta ad unanimità, e con parole di lode, la proposta dell'egregio professore Francesco Coletti, che, ad onorare la memoria di Erminia Fuà-Fusinato sia posto un medaglione marmoreo con epigrafe nel recinto della Scuola superiore femminile del Comune, e che di tale deliberazione sia data pronta notizia al municipio di Roma, ringraziandolo insieme, in nome di Padova, delle onoranze rese dalla capitale del regno alla illustre donna.

— A professore di storia e geografia nelle tre prime classi della Scuola superiore femminile, in sostituzione della dimissionaria signora Clelia Fochi, è stato dalla Giunta comunale nominato il signor Scipione Provinciali-Dolfini.

— Domenica, 7 corrente, il signor Raffaele Erculei terrà, nel locale del Museo del Medio-evo, dal tocco alle due pomeridiane, una conferenza, e continuerà a parlare del *Museo nell'epoca dell'Umanesimo* e dei *Musei artistico-industriali*.

Nostre Informazioni

Da alcune lettere di Costantinopoli risulta che, nel discorrere del progetto dell'occupazione militare, uno dei più autorevoli fra i ministri ottomani avrebbe detto: « Vogliono trattare la Turchia come trattavano altra volta il governo del Papa, ma noi non siamo il governo del Papa, e nè accetteremo, nè subiremo la presenza delle baionette straniere ».

A proposito del telegramma del barone Ricasoli, sulla candidatura del maggiore Baratieri a Conegliano, lo stesso ha spedito all'onorevole Bonghi il seguente dispaccio:

« Ruggero Bonghi, Roma.

« Ripeto che approvando candidatura Baratieri collegio Conegliano non facevo offesa sua candidatura ignorata da me; mi consolerò anzi vittoria, perchè cittadino sua dottrina onora elettori, giova Parlamento.

« RICASOLI. »

Ieri sono giunti da Pietroburgo telegrammi privati i quali recano l'annuncio della morte di un ufficiale italiano, il conte Alberto di San Martino, succeduta a Kicheneff avant'ieri sera. Il conte di San Martino era maggiore di cavalleria, e pochissimi mesi or sono chiese ed ottenne facoltà di lasciare il servizio nel nostro esercito, e si recò in Russia, dove fu ammesso a militare con lo stesso grado nell'esercito russo. Ebbe le più cortesi accoglienze, ed il granduca Nicola lo volle addetto al suo stato maggiore. Trovavasi perciò al campo di Kicheneff, dove è stato colpito dalla malattia che ora fa molte vittime nell'esercito russo, l'infiammazione polmonare. Malgrado le cure dei medici e degli amici, non è stato possibile di salvarlo. Fra coloro che lo hanno più amorevolmente assistito è il colonnello francese Gaillard, addetto militare all'ambasciata di Francia in Russia.

Il conte di San Martino apparteneva ad una antica e distinta famiglia del patriziato piemontese, ed era un bravo ufficiale. Non toccava ancora i quarant'anni.

A complemento delle notizie sulla Sicilia pubblichiamo la seguente lettera sebbene parli in parte di fatti già noti.

Nella notte dal 22 al 23 ultimo scorso dicembre, cinque briganti mangiano e dormono lieti e sicuri in una casa, in quel di Cammarata, dell'ex-feudo Scordato. Sta questo a cavaliere della valle del Platani, lungo la quale passa la ferrovia da Palermo a Girgenti.

Il vigilante brigadiere dei reali carabinieri Ardiglio, comandante la stazione mista dell'ex-feudo Montoni che trovasi a circa 7 chilometri dallo Scordato, ha sentore dello scorrazzar dei briganti per i dintorni. Egli nel mattino del 23 con tre soldati del 61° di linea si dirige verso il luogo sospetto. I malandrini veggono l'approssimarsi della pubblica forza, ed il piccolo numero di essa. Nascosti entro la casa lasciano avvicinare i soldati, e quando questi sono a breve distanza tirano su di loro. Il coraggioso brigadiere, colpito da una palla, muore: i soldati, sorpresi e senza alcuno che li comandi, rimangono sbigottiti. I briganti approfittano del loro sgomento, montano i loro cavalli e fuggono precipitosamente.

Verso le 9 pomeridiane del giorno 28, quattro individui armati s'introducono di viva forza in casa di un tal Frisella; lo legano e lo derubano di quanto ha.

Il malcapitato abitava una casa isolata nel territorio di Prizzi in contrada Luscomesi, lungi dall'abitato otto chilometri circa.

Nel mattino del dì susseguente una pattuglia di reali carabinieri, di soldati e di militi, comandata dal tenente signor Gennaro del 5° bersaglieri, si trovava in contrada Monaci. Insieme al solerte comandante del distaccamento di Prizzi eravi quel bravo delegato di pubblica sicurezza ed il maresciallo dei reali carabinieri.

Il Frisella, mentre dalla sua abitazione si recava in paese, vede da lontano i soldati, corre loro incontro e racconta il fatto della sera. Il tenente ed il delegato non mettono tempo in mezzo, e mentre essi si avviano per opposte direzioni, mandano il maresciallo con tre carabinieri e quattro militi verso Luscomesi.

Questi marciano prestamente, giungono presso la contrada Finocchiaro, e veggono non molto distante quattro individui armati che fuggono; ma son essi presto circondati e raggiunti.

Furono due prontamente arrestati; un terzo, inseguito da vicino da un carabiniere, si arresta e gli fa fuoco contro. Il soldato, a sua volta, lo prende di mira, scatta l'arma, ed il brigante cade ferito a morte. Il quarto riesce con la fuga a mettersi in salvo.

Tre di questa nuova masnada sono di Prizzi, ed uno ha appena 16 anni, il secondo 19, ed il terzo 23!

Alle 10 1[2 pomeridiane del giorno 31, il figlio del signor Antonino Reina, ricco proprietario di Cammarata, fu sequestrato da ignoti briganti presso l'ex-feudo Bocca di Capra. Questo trovasi distante dieci chilometri dal paese e due dalla ferrovia.

Ieri sera tra le 6 e le 7 la vettura postale, partita nel mattino da Sciacca per Palermo, veniva aggredita a quattro chilometri da Bisacquino. Una diecina di briganti sbucati da sotto il ponte di legno, presso la Parrina, arrestano la vettura ed incominciano a far fuoco sulla scorta. Era questa di un carabiniere a cavallo, e di un soldato del primo squadrone del 12° cavalleria. Ai primi colpi cadde ferito il cavalleggiero ed il suo cavallo. Il meschino non potendosi difendere implora che gli sia salva la vita; ma i briganti con tre colpi tirati a breve distanza l'uccidono.

Il carabiniere Antonio Berretta coraggiosamente resiste ancora. Scende da cavallo, si lega le redini al braccio sinistro, e dura a far fuoco. Il conduttore della vettura postale lo prega di cessare perchè, invece di difenderla, può esser causa di danni maggiori. Risalegli a cavallo, e datogli di sprone, passando tra il fuoco dei malandrini, torna a Bisacquino.

A Corleone, ieri notte verso le 10, mentre un disgraziato passava in una delle principali strade di quella città, fu ferito alle spalle con arma da fuoco, e rimase cadavere.

Il far chiose e commenti su tali fatti luttuosissimi è superfluo.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE TERZE RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *Maria di Rohan*, opera; *Ermanzia*, ballo.

È *Maria di Rohan* o *Maria di Ruina* quella che si sta marinando da tre sere all'Apollo!

Rispondano per me quelle due povere *maschere* che sono di guardia all'ingresso della platea. Le infelici hanno l'aria disperata di due *signori di Rohan* in atto di cantare:

Sull'uscio tremando
Lo sguardo figgiamo,
Che alcun lo dischiuda,
Uniti attendiamo...

Ma che!... l'uscio non si move, i clienti non si presentano, e le *sediole* della platea restano a pancia vuota, come certi *travet*, dopo i nuovi organici!

★

Oh! per carità; lasciatemi piangere sulla parrucca della signora Pisani (*Gondy*), la parrucca della prima sera — una parrucca che Pulcinella del Metastasio avrebbe pagata a peso d'oro!

E Dio sa se pesava!

Lasciatemi piangere sulla testa di Brogi, che le prime sere non aveva parrucca.

Lasciatemi piangere sul capo di Frapolli, che l'ha più lunga degli altri.

Lasciatemi piangere sull'abito celeste di Maria, un abito che ha sbagliato di abitazione... e di secolo.

E quando avrò inondato il palcoscenico di lagrime, dirò a Brogi col fazzoletto sul naso:

Bella e di sol vestita,
Ti sorridea la vita!...
Il pubblico t'offria
Applausi a frenesia...
Ma sei tornato adesso
Ed il tuo gran successo
Di *Faust* e *Don Sallustio*
Io più non vedo, ohimè!...
Men caldi son gli applausi,
Tromba è *Maria* per te!

Come mai un bravo artista qual è Brogi non incontra tutte le volte le stesse feste!

Non tutte le parrucche si adattano a tutte le teste, e quella di *Chevreuse* non è proprio la parrucca che ci vuole per lui.

La colpa non è di Brogi — è della parrucca.

Forse per questo non volle metterla la prima sera.

★

Il tenore Frapolli e il contralto signora Pisani sono stati favoriti dai nuovi organici, vale a dire hanno avuto una promozione dall'Argentina all'Apollo.

Questo mi fa sospettare che Jacovacci abbia messo uno zampino anche lui — se non è uno *zampone* — nella zuppa dell'onorevole Sesmit-Doda.

Il Frapolli, riconoscente, ha portato all'Apollo la sua voce *argentina*, e *fra... polli* di Jacovacci ci può cantare anche lui.

La signora Pisani, *ex-Preziosilla*, sebbene abbia lasciato il tamburo, non si può dire che sia rimasta con le trombe... nel sacco...

E *Ave Maria!*

★

« *Ave Maria*... Ponchielli, piena di grazia, il favore è con te; che tu sia benedetta fra tutte le prime donne, e benedetta la tua cavatina, che ci trasporta lassù.

« Brava *Maria*, voce di Dio, canta per noi, ammiratori, adesso e nell'ora della mezzanotte. E così sia! »

Che voce!... Che freschezza, che limpidezza... che fluidità! La signora Ponchielli è una fontana di Trevi — con Mancinelli che fa da Nettuno — e che in parentesi batte la solfa con tutta la *grazia* e la *giustizia* di un *piccolo Mancini!*

★

E entriamo in ballo.

Il ballo si chiama *Ermanzia*, ma se si chiamasse Caterina, Sinforosa, donna Menica, Colombina, sarebbe la stessa cosa.

Un buon contadino *de li Castelli*, leggendo quel nome sul manifesto, mi domandava ieri sera: — *Cosa vuor dire, er...manzo?* — Vuol dire un ballo in *umido* — difatti all'ultima scena sono tutti annegati.

Il coreografo Pratesi, più forte di Salisbury, di Ignatieff e di Midhat pascià, ha voluto sciogliere lui la questione d'Oriente.

E ha messo lì a ballare insieme Turchi, Russi, Polacchi, Serbi, Bulgari, Greci, Montenegrini, Ungheresi, Arlecchini, Giapponesi, Pelli-rosse, Pellicce, Svizzeri, ministri di Stato, gendarmi internazionali... un *minestrone* insomma del giorno di capodanno!... pare la maggioranza.

E ballano tutti, perfino i lumi *Carcel*, ciò che deve essere l'effetto del terremoto!

Quel ballabile dei candelabri non manca di originalità...

Quando si muovono, par di vedere la processione del viatico — quando si aggruppano, la scena pare una chiesa illuminata per la benedizione.

Le ballerine *zompano* tutta la sera con qualche cosa in mano: — prima la bacchetta, poi la ventola, poi il *cacciamosche*, e finalmente dei vasi di conserva di pomidoro...

L'ultima scena rappresenta la *Grotta azzurra* che dal golfo di Napoli si trova arrivata in Persia, non si sa come.

In quella grotta il principe persiano conserva le sue favorite, le tiene in fresco come i cocomeri!

Ma tutto d'un tratto, s'aprono le cateratte del Nilo — la grotta è inondata, e tutti sono affogati!...

Finire un ballo con un'operazione di cateratta, mi fa sospettare che il coreografo, a tempo perso, faccia anche l'oculista...

La Laurati balla come una piuma ed è leggera come un'ala di mosca.

Le sue punte sono di acciaio inglese, il suo *ballon* è di quelli che si tengono attaccati ad un filo. Consiglio a Jacovacci a tenerla d'occhio: — una sera di queste, in uno di quei suoi voli aerei, potrebbe scappargli di mano...

Alla Laurati si può dire: *l'aura-ti* solleva, perchè sei più leggera di lei...

E il pubblico le fa da soffietto con le mani, e glielo faccio anch'io...

Tutto sommato:

Fra ballo e ballerina,
Fra Turchi, e Giapponesi,
Fra Persia e Cocincina,
Il ballo di Pratesi
Se dir non si potrà,
Di prima qualità,
Sempre piacer ti da
Dopo *Maria Roh!...aaah!...*

Il Pompiere

Questa sera al Valle va in scena l'*Odio* del Sardou, un dramma a forti tinte che merita di esser veduto non foss'altro che per lo splendore della messa in scena. So infatti che il pittore Bazzani ha dipinto appositamente per questo lavoro sette scenari [illegible]

— La giovine artista romana signorina Emma [illegible] Parsi, la quale, come già annunziava la nostra corrispondenza da Parigi, dovette per improvvisa malattia rinunziare alla scrittura del Teatro Italiano a Parigi, ristabilita in salute venne telegraficamente scritturata al teatro massimo di Verona per cantare la parte di Amneris nell'*Aida* e poscia il *Don Sebastiano*. Nostre informazioni ci assicurano che questa valente artista ha ottenuto sulle scene del Comunale di Verona un vero trionfo.

Il dottore Scalvini metterà in scena domani sera all'Argentina la sua fiaba *L'amore delle tre melarancie*, tanto applaudita la scorsa estate al Politeama. Dopo verrà la volta del famoso *Augellin bel verde*, che, come tutti sanno, non è che un seguito delle *Tre melarancie*.

All'Apollo questa sera v'è riposo. Domani vi sarà rappresentazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 5. — La Banca franco-olandese fu dichiarata ieri anche qui in istato di fallimento. I direttori hanno ricorso in appello perchè si annulli la dichiarazione.

Billoir confessò completamente di esser l'assassino della moglie. Pretende però averla uccisa involontariamente per atto di collera.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 4. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Lette le deposizioni dei fratelli Stocco, comincia la discussione della causa.

Alario, avvocato della parte civile, dichiara di parlare in nome della grande maggioranza dei suoi concittadini, protestando contro le imputazioni dirette all'onorevole Nicotera; biasima la condotta della *Gazzetta* per la sua insistenza in una guerra ingiusta contro un onoratissimo cittadino; ricorda le testimonianze importantissime, tutte concorrenti a rivendicare la condotta del barone Nicotera durante il processo di Sapri.

L'onorevole Puccioni comincia quindi la sua arringa.

LONDRA, 4. — I dispacci dei giornali inglesi confermano la voce che una guerra immediata non è probabile, in seguito alla rigidezza della stagione. Anche la partenza dei delegati da Costantinopoli lascerebbe la situazione allo *statu quo* fino alla primavera.

La Turchia allora dovrà ottenere la pace a condizioni molto più dure di adesso.

Tutta la stampa inglese, ad eccezione del *Times*, non nutre più alcuna speranza in una soluzione pacifica.

Si assicura da buona fonte che il governo rumeno abbia revocato l'ordine di mettere l'esercito sul piede di pace, in seguito alle notizie minacciose di guerra ricevute ieri.

COSTANTINOPOLI, 3. — Le inquietudini vanno diminuendo. Le disposizioni degli animi sono più conciliantl.

Credesi che i plenipotenziari turchi non daranno domani alla conferenza un rifiuto formale, e le potenze sembrano disposte a fare alcune piccole concessioni. In tal guisa le trattative sarebbero riprese domani e continuerebbero regolarmente.

BUKAREST, 4. — Ieri, alla Camera dei deputati, il ministro degli affari esteri annunziò che la Porta rispose alla domanda fattale che gli articoli 1° e 7° della Costituzione turca comprendono pure la Rumenia.

La Camera votò quindi ad unanimità una mozione, colla quale approvò l'attitudine del governo e chiese che si protesti energicamente contro l'apprezzamento della Porta sulla posizione della Rumenia.

Bratiano assicurò che il governo non cesserà di fare tutti gli sforzi affinchè la Turchia, con un atto, altrettanto solenne che quello della Costituzione, dichiari che la Rumenia non forma parte dell'impero ottomano.

FIRENZE, 4. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — L'onorevole Puccioni, parte civile, comincia l'arringa dichiarando che il sentimento della verità e l'affetto ad un amico calunniato lo hanno spinto ad accettare l'onore della difesa. Ricorda in quali momenti e con quali intenzioni la *Gazzetta* pubblicasse l'autobiografia. Legge i documenti pubblicati con note dalla *Gazzetta* e dice che queste hanno oltrepassato i limiti imposti dalla verità e dalla giustizia. Riassume le imputazioni fatte all'onorevole Nicotera: di aver denunziato il barone Gallotti e due Padulesi, e di aver dato la [illegible] a Pacifico. Soggiunge che la *Gazzetta* pubblicò pochi documenti, [illegible] dall'esame completo degli atti [illegible] Gallotti per dichiarazione di Pacifico [illegible] documenti scoperti [illegible] di Pisacane. La *Gazzetta* soppresse [illegible] il nome di Gallotti. L'onorevole Puccioni, esaminando gli atti del processo di Salerno, ne desume la prova [illegible] l'arresto di Gallotti ai documenti di Pisacane. Passa quindi a dimostrare che, circa ai due Padulesi, furono cose inventate dall'onorevole Nicotera per [illegible] l'occhio delle autorità politiche e giudiziarie. Passando a rassegna tutti gli atti del processo, i giornali di quell'epoca e i rapporti di Pacifico, dimostra che la scoperta della chiave del famoso cifrario non si deve alle rivelazioni di Nicotera, e dice che la *Gazzetta* conosce tutti questi atti e non li ha studiosamente pubblicati.

Esaurito l'esame dei fatti, l'onorevole Puccioni passa a trattare la questione di diritto. Desume la malafede della *Gazzetta* dalla sua incompleta pubblicazione. Soggiunge che l'animo diretto ad offendere la riputazione del ministro rilevasi nella natura dell'articolo incriminato, negli articoli precedenti e susseguenti. Dice che i tempi elettorali non legittimano le diffamazioni e i violenti attacchi contro l'onore privato. Protesta contro le insinuazioni fatte contro l'imparzialità del tribunale. Conchiude dicendo: Alla sentenza pronunziata contro Nicotera, in nome di Ferdinando II, da magistrati paurosi, ma che rispettarono il suo coraggio e la sua fermezza, contrapponete la sentenza di una magistratura libera, in nome del Re d'Italia. (*Vivi segni d'approvazione*).

VIENNA, 4. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 3:

La Porta [illegible] l'intenzione di indirizzare un manifesto all'Europa. Secondo una versione, tratterebbesi di un *memorandum* e, secondo un'altra, di una protesta. I plenipotenziari si sforzano di dissuaderla. I plenipotenziari turchi non presenteranno domani alcuna controproposta, ma vogliono [illegible] le proposte [illegible] [illegible] D'altra parte [illegible] sono disposti ad accordare [illegible] nei dettagli delle loro proposte. [illegible] la speranza di una soluzione pacifica, ma è molto debole.

L'yacht russo *Herielik* è giunto a Costantinopoli e fu posto a disposizione del generale Ignatieff, nel caso che egli dovesse partire.

PARIGI, 4. — I plenipotenziari presentarono nuove proposte, precisando il *minimum* delle concessioni e riducendo le domande primitive. Le nuove proposte non parlano in nessun modo di una occupazione straniera. Il linguaggio di Midhat pascià divenne più conciliante.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

D'Affittarsi

al palazzo Lovatelli sulla Piazza di Campitelli, n. 17, un appartamento al primo piano, composto di n. 20 camere con grande cucina, credenza e di spenza al piano terreno e cantine, scuderia per sei cavalli e rimessa. Gli accomodi si faranno a piacere dell'affittuario. — Si affitta anche un piccolo quartiere di 5 camere, cortile nel vicolo di S. Angelo in Pescheria. Per le chiavi dirigersi al portiere del palazzo Lovatelli. (3157 P.)

Inverno e Primavera 1877

AVVISO AGLI AMATORI DI ORTICOLTURA

Nell'antico Stabilimento di Orticoltura Giovanni Minelli in Corticella presso Bologna, trovasi disponibile per il corrente Inverno e Primavera 1877 uno scelto e variato assortimento di Vegetabili, sì d'utilità che d'ornamento, a prezzi moderatissimi.

Il Catalogo dettagliato dei suddetti Vegetabili viene spedito *gratis* e *franco* a chiunque ne farà richiesta mediante lettera affrancata all'indirizzo

Sig. Giovanni Minelli,
Corticella presso Bologna.

(2159)

VINO di CHAMPAGNE

DELBECK et C. DI REIMS — Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

della Marchesa **Colombi**.

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue.

PARTE I. Pagine rosee — *Il bimbo* — *I fanciulli*. — PARTE II. Luce ed ombre — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona*. — PARTE III. Un lembo di cielo — *La fidanzata* — *La sposa* — PARTE IV. A mezzo del cammin di nostra vita — *La signora* — *La madre*. — PARTE V. Capelli bianchi — *La vecchia*. — PARTE VI. Parole al vento — *Il giovane* — *Il capo di casa*.

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo in TORINO.

Avvertenza importantissima. — Il volume LA GENTE PER BENE VIENE DATO IN DONO a chi si abbona per tutto il 1877 al Giornale delle donne che esce DA NOVE ANNI a Torino sotto la Direzione di A. Vespucci ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il Giornale delle donne oltre al volume LA GENTE PER BENE offre anche ALTRI UTILI REGALI alle associate annue. Le signore che desiderassero avere più esatte e minute informazioni non hanno che a dirigersi subito con cartolina postale alla Direzione del Giornale delle donne, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che darà la più precisa idea di questo periodico.

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo sig. r Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa, mediante lo invio di **Lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

Farmacia DELLA Legazione Britannica — Firenze — Via Tornabuoni, 27

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mali di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi di indigestione, per mal di testa e vertigini — queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale, ... [illegible]

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti

[illegible] ... via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A via del Corso; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, ... [illegible]

DONI PER LA FESTA DELL'EPIFANIA

La Ditta **CUGINI BARUCHI** avvisa l'arrivo d'un grandissimo assortimento in oggetti di cuojo di Russia, bronzo, schiuma, ambra e tartaruga, atti a far Regali nella ricorrenza delle feste di Natale, Capo d'anno ed Epifania.

Invita quindi la pregiata sua clientela a voler visitare i suoi magazzini siti in

Via del Corso, n. 176-177, Roma

È aperta l'associazione al Periodico Educativo illustrato

LE PRIME LETTURE

DIRETTO DAL

Prof. Cav. **LUIGI SAILER**, Rettore del Collegio Tolomei in Siena

Anno VIII — 1877

Due fascicoli di 16 pagine in-4° a due colonne con molte incisioni ogni mese. Indice, Frontispizio e Copertina pel volume gratis.

L'abbonamento incomincia il 15 di gennaio.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Nello Stato:		Per gli Stati dell'Unione Postale;	
per un Anno	L. 10	per un Anno	L. 12
per sei Mesi	» 6	per sei Mesi	» 7

Dirigere le domande e vaglia alla **TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA** via Andrea Appiani, ed ai principali Librai d'Italia e fuori.

La più favorevole DELLE OCCASIONI

presso **Carlo Hoenig, Firenze**

Via dei Panzani, 1

Regalo d'una Macchina DA CUCIRE NUOVA

Ai compratori, in occasione delle prossime feste, della celebre Macchina da Cucire **Frister & Rossmann**, la quale è il più bel regalo che possa farsi ad una Signora per la sua **graziosa eleganza**, oltre ad essere **silenziosissima, ed eseguire qualunque sia lavoro senza bisogno di piegare nè d'imbastire** avanti la stoffa.

Il suo prezzo è mitissimo e viene garantita per sei anni

Ogni compratore d'una macchina FRISTER e ROSSMANN riceve gratis una **SILENZIOSA del prezzo di L. 40.**

cura del Dottor DELABARRE

[illegible]

Vendita in Roma, nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Baretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA e C.** MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglie da litro L. 3. 50 — Piccole L. 2. 00.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la **sua superiorità** sugli oli ordinari, ferruginosi, composti ecc. è oggi universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi. Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°; e figli di** Giuseppe **Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e C°**; Cesare **Pegna e figli.**

VÉRITABLE

BÉNÉDICTINE

VERO ROSOLIO BENEDETTINO DELL' ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTT'I ROSOLJ

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll' apposita firma del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE — Bénédictine en France et à l'Étranger.

Il vero rosolio benedettino trovasi in Roma presso Giacomo Aragno e C., Morteo e C., Ved.a Nazzarri E. Morin, Flli Caretti, Brown, Ronzi e Singer, Luigi Servante, G. Achino, G. Canavera succ. dei Flli Giacosa, Domenico Paoli, Giuseppe Vearino.

ACQUA DI CEDRO

DELLA FABBRICA

BERSATTI STEFANO

Successore a PICHETTI

SALO' (Lago di Garda)

L'eminente igienista prof. P. Mantegazza nella *Pagina de bene* del suo giornale *Il Medico di Casa*, e nel suo *Almanacco igienico-popolare* per l'anno 1876 sull'Acqua di Cedro della mia fabbrica così si esprime:

« È questa una delle ottime che io conosca, e merita di essere apprezzata nel nostro paese e fuori.

L'Acqua di Cedro addolcita o semplice, è sempre uno dei liquori più sani che può essere tollerato anche dal più delicato ventricolo, e dai nervi più irascibili di una signora isterica, ed ha sicura virtù antispasmodica ed eccitante. »

Continuando colle tradizioni di questa antica fabbrica, io adopero nella confezione dell'*Acqua di Cedro* solo frutta di cedro, non mai essenze o sostanza aromatica di altra natura. Per cui assicuro che la mia è GENUINA ACQUA DI CEDRO.

Bersatti Stefano.

Onde evitare scambio di fabbrica ed ogni contraffazione, le bottiglie porterà la capsula di stagno coll'iscrizione BERSATTI STEFANO SALO'.

12 Bottiglie Acqua di Cedro L. 10	100 Bott. Acqua di Cedro L. 70 —	
24 » » » » 19	6 » grandi eleganti » 13 50	
36 » » » » 28	12 » » » » 25 —	
50 » » » » 36		

Chi spedisce vaglia postale può avere direttamente dalla casa le qui esposte bottiglie tanto Dolcificate che Spiritose con cassa ed imballaggio gratis, franche alla stazione in Brescia.

Ai Droghieri, Farmacisti e Caffettieri si accorda sconto d'uso.

VINI ANALIZZATI

Società enologica di Bordeaux

J. Malan et C.°

Questa Società è fondata allo scopo:

1. di fornire al pubblico dei vini **naturali, privi ed esenti di mescolanze** e sofisticazione e pel loro **prezzo reale.**

2. di tenere a disposizione del pubblico e dei signori Medici dei **vini autentici, scelti, analizzati**, e scrupolosamente studiati nel loro EFFETTO FISIOLOGICO per mezzo di autorità speciali **le più competenti.**

Agenzie in tutte le principali città dell'Europa e delle Colonie, a ROMA presso B. Gabrini, 69, Piazza Campo Marzio.

ISTITUTO TAPLIN

LAHASTEIN sul RENO

Fondato da oltre 10 anni.

Scuola Superiore per nazionali e forestieri

Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso — Bella e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — — Bagni del Reno, ecc. ecc.

Si accettano soltanto 40 alunni!

Il semestre invernale viene ad aprirsi.

Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig. E. E. Oblieght, a Roma. (1814)

L'INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL IN MILANO

Via dei Filodrammatici, n. 1 e 3

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (4924)

Sono il migliore e il più gradevole dei purgativi

OROLOGI

Per **Torri, Campanili, Palazzi** ecc. **Quadranti**, trasparenti, **Corde** metalliche, **Parafulmini** della fabbrica nazionale

P. GRANAGLIA, AUDISIO e C.

Premiati a varie Esposizioni, ed a quella di Vienna 1873, San Pietro in Vincoli, casa Martin, **Torino.**

Si è pubblicata la STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1877

Prezzo: in Torino L. 2
nel regno L. 2 25 — Estero L. 3
Torino, via Massena, 10

SI DÀ IN DONO

a chi si associa (direttamente all'ufficio) al *Fischietto* per un anno L. 24 — Estero L. 36 — Americhe L. 50. 2152

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. Artero e C.
piazza Montecitorio, 124.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

[illegible]

FANFULLA

Num. 5

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 7 e Lunedì 8 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LA BEFANA

. . . .

D. Agostino Depretis aspettò che tutti i suoi otto figlioli fossero seduti intorno alla tavola, e che dietro a ogni posto fossero ritti i nove famigliari; e poi ordinò che si recassero le focacce.

E tosto due donzelli preferiti, che avevano ottenuto di penetrare nella sala della cena, chiamati Geremiotto e Minervino, recarono le due focacce e le collocarono davanti a Don Agostino, il capo di casa.

Allora questi si alzò in piedi, intuonò il *Benedicite*, cui risposero divotamente i figli e i famigliari; e appena l'ultimo eco dell'*amen* spirò sulle labbra dei fanti, prese a dire con voce commossa:

— Io vi saluto, o figlioli, riuniti fra le mura domestiche in questa solennità; vi ringrazio di esserci tutti, e vi do il benvenuto in nome anche della nostra bandiera che io qui, come a Pisa, rappresento.

Il loquace Pasqualino, che, essendo avvocato, ha l'abitudine delle repliche, interruppe allora:

— Perdonatemi, o genitore dilettissimo, se vi chieggo in qual modo voi rappresentiate la nostra bandiera, che dal soffitto ci mostra i suoi tre colori?

— Figlio loquace e poco rispettoso, non ponesti tu mai mente al colore della mia barba? Eccoti il bianco! E il mio portafoglio non rappresenta il verde?

Pasqualino (canticchiando da sè). « Il verde è la speme tant'anni nudrita ».

— E (continuò il capo di casa) dovrò io dirti che il rosso è il colore degli amici della nostra parte?

Tutti. Bravo, babbo! Ben detto!

— Oooh, dunque! — riprese il babbo — ora io taglierò le focacce; ma secondo la pia costumanza, il primo pezzo sarà la cosidetta Parte del Povero.

Così dicendo, piantò il coltello in una delle focacce, e fatti avvicinare i donzelli, diede a ciascun di loro un pezzettino di torta; e a Geremiotto, che gli era più vicino, strizzò il ganascino, dicendogli: Attento, figliolo, che non vi faccia male.

Poi invitò il più giovane dei famigliari a far egli le parti per i suoi compagni; e il più giovine, che era un certo Ronchetti, famigliare del casto Giuseppe, tagliò in nove pezzi la rimanente focaccia, e passando dietro alle sedie della mensa, ne dette un pezzo per uno ai fanti.

Ma quella era la focaccia senza fava.

Quando ognuno dei famigliari ebbe il suo pezzo in mano, il babbo riempì uno dei suoi bicchieri di vino di Stradella, e voltatosi al Doda, detto il fante di denari, che stava presso al suo seggiolone, gli disse:

— Bevi, figliolo, alla mia salute.

Lo stesso fecero gli otto figli, porgendo i loro bicchieri colmi agli otto altri famigliari; però, nel mentre che *Pasqualino* diceva forte:

— E tenetevi pure i bicchieri,

Maiorana diceva sommessamente al suo fido:

— Neh, Ascanio! lasciane un dito a Geremiotto.

Compiuta la commovente cerimonia della Parte del Povero, il capo di casa piantò il coltello nella focaccia rimastagli davanti, e, cominciando da destra, servì man mano i suoi otto figli.

Giovannino, che era seduto a sinistra del babbo, non appena ebbe visto tagliare la focaccia, allungò il piatto; ma il babbo gli disse severamente:

— Aspetti il suo turno, Lei!

Quando tutti furono serviti, il capo della casa si rimise a sedere, ed esclamò:

— Attenti alla fava!

E questo disse perchè taluno non la inghiottisse, sia ad arte, sia sbadatamente.

Per alcuni momenti regnò nella sala il più profondo silenzio; ognuno frugava col coltello, nella sua parte di focaccia, per cercarvi il legume che doveva per quella sera conferire la dignità di re a chi lo trovava.

A un tratto un grido fece rintronare la vòlta:

— Eccola, eccola! — diceva una voce giuliva.

Era Giovannino che, alzatosi in piedi, additava colla punta della forchetta l'ambito legume sull'orlo del piatto.

— Viva il re! — disse allora il capo della casa.

— Viva il re! — urlarono commossi tutti gli astanti coll'entusiasmo dei banchetti elettorali; e Pasqualino, il filarmonico della famiglia, ordinò:

— L'inno!

Allora tutti i fanti e i due donzelli tirarono fuori dalle tasche trombette, corni, fischi, pifferi, sonagli, tutti gli strumenti della musica della Befana, e cominciarono a soffiare e scuotere e battere i piedi, sicchè la sala parve un momento piazza Navona.

Intanto Don Agostino, accertata l'identità del baccello, si alzò, trasse da un armadio la corona di cartone, lo scettro e il manto, e rivestito solennemente Giovannino delle insegne di Re Mago, lo fece sedere sul suo seggiolone, e accennò alla musica che si chetasse per un minuto.

Cessata la suonata, Don Agostino cominciò il suo discorso così:

— Ti saluto, o re della fava!... — il resto lo leggerai domani nel *Diritto*.

— Grazie! — rispose Giovannino; e volgendosi al donzello Minervino, soggiunse: — Domani farai pubblicare la mia risposta nel *Bersagliere*. Poi ordinò a tutti:

— La mia maestà vi permette di cenare.

E qui cominciò il pasto della Befana, rallegrato dai musicali concenti, più animati di prima.

. . . .

. . . .

Il banchetto era finito da un'ora. Il capo di casa, licenziati i musicanti, aveva invitato i figli a passare in un altro salotto, ove, servito il caffè con tutti gli amminicoli di rito, cominciò una fumata generale, e una partita a chiacchiere enciclopedica.

L'ottimo capo di casa solo schiacciava un sonnellino su una poltrona, quando un suono di voce più vibrata delle altre, lo fece scuotere.

Era Giovannino, che discuteva con animazione, e si riscaldava nella disputa.

Don Agostino, da uomo prudente, e quantunque non ci fossero nella sala orecchie profane, volendo evitare che nel calore della discussione sfuggisse a Giovannino qualche frase meno calcolata, saltò su a dire:

— Come mai siamo in famiglia, e non sono con noi i famigliari? Chiamiamoli. Ora non suoneranno più.

E fattosi sull'uscio, vide che nell'altro salotto tutti i famigliari saltavano sulle punte dei piedi intorno al nuovo venuto fra loro, il Ronchetti, che bendato cercava di acchiapparli.

La comparsa del capo di famiglia fece fermare tutti i giocatori, e il bendato ne approfittò per agguantare il più vicino, il Ferrati. Appena lo ebbe nelle braccia, il Ronchetti esclamò:

— È il fante di *coppe*.

— Bella forza! — rispose il Ferrati — mi ha palpato i bottoni.

Nei bottoni ci aveva le tre coppe in rilievo dello stemma di casa Coppino.

— Basta, basta, figlioli — disse allora il buon Don Agostino facendoli entrare nell'altro salotto — venite con noi; il vostro gioco mi fa venire in mente che potremmo per l'appunto terminare la nostra festicciola con un gioco di famiglia.

— Che giuoco si può fare?

— Facciamo a indovinare la parola al suono del pianoforte — propose Pasqualino...

— Oppure — soggiunse Lacava — facciamo ai briganti.

Giovannino gli diede una guardataccia e Pasqualino ripigliò:

— Piuttosto i quadri plastici!

— O le sciarade — disse Doda.

— Niente di tutto questo. È meglio fare un giuoco da muoversi poco e da far poco chiasso per amore dei vicini. Facciamo ai proverbi.

— Sì, sì! I proverbi, i proverbi! — risposero tutti, meno Giovannino, che avrebbe voluto fare *Seggo e seggo bene*, e si misero a sedere in circolo.

Allora il capo della casa tirò fuori il suo fazzoletto a quadri turchini; lo raggomitolò e lo lanciò per il primo al Giovannino, che aveva un pochino di muso, dicendogli:

— Uccellin volò, volò; sopra il ramo si posò, e volando disse...

Giovannino (stizzito). « La sapienza non sta nella barba... » (*guarda intorno e ritira il fazzoletto al babbo Agostino*). Uccellin volò, volò; sopra il ramo si posò, e posando disse...

Agostino (piccato). « Meglio martire che confessore. » (*tira il fazzoletto al casto Giuseppe, e dice la formola*). Uccellin volò... e disse...

Giuseppe. « Pioggia a Natale; si cambia segretario generale. » (*getta il fazzoletto a Ronchetti*). Uccellin volò...

Ronchetti. Bandiera vecchia... spazza ben tre giorni...

Tutti. Ha sbagliato, ha sbagliato! Un pegno, un pegno!

Ronchetti paga il pegno e si riprincipia il gioco.

Agostino. Uccellin volò volò; sopra il ramo si posò, e posando disse...(*getta il fazzoletto al Doda*).

Doda (cogitabondo). Al molino ed alla sposa manca sempre qualche cosa (*getta il fazzoletto a Mezzacapo*).

Mezzacapo. Granata nuova onor di capitano (*tira subito il fazzoletto a Pasqualino*).

Pasqualino. « Quando i mugnai gridano, salvate il sor *Farina* », ovvero: « La Farina di Levante va tutta in amnistia », oppure: « Donna e popone, beato chi s'appone », ossia: « Alla conocchia, anche il saggio s'inginocchia », o se credono: « Donne e sardine, son buone piccoline », e se preferiscono: « Ogni vite vuole il suo palo, e ogni avvocato la sua Cassazione », il che vale quanto dire...

Tutti. Basta, basta, tiri il fazzoletto.

Pasqualino. Tiro, tiro, non dubitino (*lo tira a Brin*). Uccellin volò volò; sopra ecc.

Brin. Chi è a dozzina non comanda (*getta il fazzoletto a Don Agostino*).

Agostino. I ministri sono tegoli, l'uno all'altro la dà a bere (*tira il fazzoletto a Maiorana*).

Maiorana. Tanto va rana a Torino, che ci lascia lo zampino.

Tutti. Uuh! ha sbagliato, pegno... pegno!...

Maiorana dà in pegno Geremia.

Il gioco ripricipia e dura ancora un bel pezzo; poi il babbo Agostino dà a tutti la buona notte, raccomandando a ognuno di mettere la calza nel caminetto.

E si separano.

. . . .

VITA PLACIDA

DI

24 J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

Dopo aver alla sua volta redatto una risposta piena di cortesia e di dignità, nella quale però non traspirava alcuna millanteria, Wladimir Serghejevitch sedette per desinare, fregandosi le mani, mangiando con grande appetito e partì subito dopo pranzo per casa sua senza neanche ordinare prima il cambio dei cavalli alle stazioni.

La strada che percorreva distava circa quattro verste dalla proprietà di Ipatof.

Egli la guardò.

— Addio, vita placida e solitaria! — mormorò con sorriso quasi beffardo.

Le immagini di Nadejda Alexejevna e di Maria Pavlovna gli corsero di subito in mente; ma scosse la mano, si rivolse e s'addormentò.

VI.

Erano passati tre buoni mesi.

L'autunno si avanzava, le foglie ingiallite cadevano; tutto presagiva l'avvicinarsi dell'inverno; il vento cominciava a rumoreggiare, ma le pioggie incessanti non avevano ancor guastate le strade. Approfittando di questa circostanza Wladimir Serghejevitch andò al capoluogo della provincia per regolare alcuni affari, che l'occuparono la mattina. La sera però si recò al *club*, dove incontrò fra le altre conoscenze un vecchio capitano in ritiro di nome Flitch, noto a tutti come uomo arguto, gran giocatore e pettegolo.

Wladimir Serghejevitch entrò in colloquio con lui.

— Ah! a proposito — esclamò ad un tratto il capitano in ritiro — giorni sono, passò per questa città una vostra conoscenza che vi saluta tanto.

— Quale conoscenza?

— La Steltchinski.

— Non conosco nessuna signora di questo nome.

— L'avete conosciuta da ragazza. Era una Veretief, Nadejda Alexejevna. Suo marito era impiegato del nostro governatore. Voi l'avete veduto, un uomo vivace, con baffi; ha sposato un bel pezzo di donna, e con patrimonio.

— Ah! — esclamò Wladimir Serghejevitch — Così essa lo ha sposato, uhm! e dove andavano?

— A Pietroburgo. Essa mi disse di rammentarvi un biglietto d'un confettino.... Che cosa c'era scritto sul biglietto? se è lecito saperlo — e il vecchio pettegolo stralunò gli occhi con curiosità.

— Non mi rammento davvero! qualche scherzo! — rispose Wladimir Serghejevitch — Ma permettetemi di domandarvi, dove si trova ora il fratello di lei?

— Pietro? Va male per lui — e il signor Flitch alzò i suoi piccoli occhi da volpe e sospirò.

— Come mai? — lo interruppe Astacof.

— Si è divertito; è rovinato quell'uomo!

— Dove si trova adesso?

— Non si sa di certo. È andato, dicono, con gli zingari, e ciò è probabilissimo. Nella provincia non c'è, questo ve lo posso garantire.

— Il vecchio Ipatof si trova sempre qui?

— Michail Nicolajevitch? l'originale è sempre allo stesso posto.

— E in casa sua... va tutto come prima?

— S'intende, s'intende. Dovreste sposare sua cognata. Essa non è già una donna è proprio un monumento. Eh! eh! dicevano già... che...

In quel mentre chiamarono il signor Flitch per far la partita e così finì il colloquio.

Wladimir Serghejevitch aveva l'intenzione di ritornare presto a casa, ma ricevette dal suo amministratore l'avviso che a Sassovo erano bruciate sei fattorie e perciò risolvette di ritornare a casa.

Dalla città a Sassovo la distanza era di 60 verste. Egli arrivò verso sera nell'appartamentino già noto al lettore; fece chiamare subito il suo intendente per sgridarlo, visitò la mattina seguente i luoghi dell'incendio, prese le misure necessarie e dopo pranzo si recò da Ipatof, dopo qualche irresoluzione.

Egli sarebbe rimasto a casa se non avesse saputo da Flitch la partenza di Nadejda Alexejevna, che egli non avrebbe voluto incontrare, ma rivedere Maria Pavlovna.

Egli trovò proprio come la prima volta Ipatof con l'*anima pieghevole* che giocavano agli scacchi. Il vecchio si rallegrò moltissimo della visita, ma però il suo viso parve a Wladimir Serghejevitch come impensierito; la parola non gli scaturiva libera e spontanea come una volta.

Ivan Ilitch e Wladimir Serghejevitch si contemplavano taciti; erano un poco imbarazzati, però si calmarono tosto.

— Tutti i vostri stanno bene? — domandò Astacof sedendosi.

— Tutti, grazia a Dio! — rispose Ipatof — Però Maria Pavlovna non del tutto... cioè... sta sempre più ritirata nella sua camera.

— È raffreddata?

— No... così... verrà pel the.

— E Gregorio Kapitonitch che cosa fa?

— Oh! Gregorio Kapitonitch è un uomo morto; gli è morta la moglie.

— Non può essere!

(*Continua*)

DALLA SICILIA

L'assalto d'una diligenza.

3 gennaio.

La sicurezza pubblica continua ad essere *eccellente*, come disse l'onorevole Pellegrino.

I briganti o malandrini, come meglio piace chiamarli all'onorevole Nicotera, vollero darci il buon fine d'anno, commettendo un ricatto presso Cammarata, ed uccidendo un individuo in Corleone; il buon capo d'anno ce lo dettero assalendo la corriera Sciacca-Palermo, al ponte di legno fra Bisacquino e Corleone.

Bisogna dire che sanno fare le loro cose a modino. Il terreno scelto era di quelli che meglio si prestano all'aggressione; ed essi in numero di quindici o venti armati, la più parte di fucili a percussione centrale n° 12, circondarono il punto designato, nascosti e protetti dalle accidentalità del terreno.

Verso le 9 pomeridiane arriva la diligenza, preceduta da un carabiniere ed un cavalleggero (Cantore Cesare, napoletano, del 12° cavalleria): dopo i sacramentali *ferma! ferma!* s'apre intorno ad essa e la scorta un circolo di fuoco. Due cavalli della corriera sono feriti e la vettura si ferma dopo pochi passi. La debole scorta tenta rompere avanti la linea dei malfattori, ma è costretta a retrocedere: cade il cavallo del cavalleggero col cavaliere, ed il carabiniere rimasto solo si getta attraverso alle fucilate e può ritornare a Bisacquino. Alcuni briganti gettansi sul cavaliere a terra, s'impossessano del moschetto e della munizione, e strappandogli il revolver gli scaricano nelle reni e nel fianco due o tre colpi a bruciapelo.

La pattuglia a piedi, composta di un carabiniere e tre bersaglieri, che fortunatamente, essendo qualche centinaio di passi avanti, trovavasi fuori dell'accerchiamento, apre il fuoco essa pure: e allo scoperto sulla strada si mantiene contro ad un numero molto superiore di nemici, che ben nascosti e liberi dalla scorta a cavallo dirigono tutti i loro tiri su essa. I briganti tentano avviluppare la pattuglia; ma se ne accorge l'intelligente carabiniere, divide la sua forza, e facendo fronte due uomini da una parte e due dall'altra, tengono il nemico indietro.

Mentre pattuglia e malandrini si scambiano fucilate, alcuni di questi ultimi salgono sulla corriera, s'impadroniscono della posta, svaligiano i passeggeri, fra i quali un francese, trasportano seco il bottino, compreso un sacchetto di fave del postiglione, e se la svignano. Allora cessa il fuoco, e i combattenti, raccogliendosi, seguono gli altri. La vettura prosegue la sua strada; ma fatti circa cinquecento metri, due cavalli stramazzano a terra morti. È strano che ogni ferita fu mortale, giacchè anche il cavallo del cavalleggero, arrivato ferito a Bisacquino, morì. Giunta, per mezzo del carabiniere miracolosamente scampato, la notizia in Bisacquino, bersaglieri e carabinieri, arrivati allora da una lunga perlustrazione, partono di corsa per il luogo del conflitto e cominciano una nuova perlustrazione, coadiuvata poco dopo da bersaglieri e carabinieri a cavallo, provenienti da Chiusa.

Alle otto del giorno appresso quei poveri soldati, stanchi ed affranti, giravano ancora per le campagne, senza altro frutto che la certezza d'un altro compagno assassinato!

Questa mattina in Bisacquino ebbero luogo le esequie del povero cavalleggero Cantore. La cittadinanza di Bisacquino, a dimostrare che dei buoni ve ne sono ed in gran numero, volle renderle veramente solenni. Tutto il clero, vestito dei paramenti di gala, era intervenuto; seguiva il concerto musicale in gran tenuta, poi il feretro portato dai bersaglieri.

Dietro al feretro, il sindaco, la Giunta municipale, ufficiali dei bersaglieri e carabinieri e tutto quanto v'è di più eletto nel paese; poi ancora un picchetto di carabinieri armati in gran tenuta, bersaglieri armati e disarmati, la scolaresca colla bandiera ed una infinità di popolo. Le finestre gremite di gente, il popolo che si accalcava sulle strade dimostravano che se v'era un poco di curiosità, v'era pure grande cordoglio.

Giunto il funebre corteo alla porta della chiesa, le cui porte dovevano restare eternamente chiuse dietro al Cantore, l'avvocato Caronna Salvatore pronunciò poche, ma pur troppo giuste parole.

Si dice che il municipio di Bisacquino voglia fare qualche cosa anche per la famiglia del povero Cantore, il quale solamente da dodici giorni era arrivato in questo paese.

Tuto.

Di qua e di là dai monti

Fra un risotto e l'altro.

Il giornale... di camera del conte Bardessono di Rigras ci fa sapere qualmente nel mattino del giorno 4 l'Eccellenza Riparatrice dell'onorevole Depretis felicitava d'una sua visita il buon popolo ambrosiano.

Ricevuto alla stazione, ecc., ecc.... — si omettono i particolari che sono sempre quelli, per tutti i ministri passati, presenti e futuri — l'egregio uomo di Stato si riposò in viaggio, dicendo che se ne tornava a Roma.

È tornato effettivamente?

Non lo so: a ogni modo, la Riparazione ha risolto il problema dell'ubiquità e il telegrafo governa il mondo.

« Nos amis les ennemis »

Per l'onorevole Depretis e compagnia riparatrice gli amici nemici siamo noi.

Le cose della Maggioranza vanno tanto a rotta, gli animi nelle varie chiesuole sono tanto scissi, che se l'egregio ministro non avesse per sè le difese della stampa così detta moderata, non gli rimarrebbe che un solo partito: fare fagotto.

È una situazione che nella storia dei partiti non ha riscontro, forse perchè, stavolta, il partito non ha storia.

**

Talete, mentre osservava passeggiando le stelle, non s'accorse della pozzanghera che gli si apriva dinanzi ai piedi, e vi cascò dentro. Talete è la Sinistra al potere: forse ha sorprese le sublimi armonie d'un empireo di riparazione, ma intanto le comari del vicinato gli dànno la baia e imperversano alle sue spalle.

Sentite come parlano: « La verità è questa, che il ministero non può stare e colla Sinistra e col centro, che deve abbandonare o questo o quello, e che la Maggioranza — qual è presentemente — non può durare a lungo ».

Quando penso che questa sentenza: *non può durare a lungo*, la pronuncia il *Tempo*, vale a dire il giudice più autorizzato — passatemi il francesismo — nel calcolo di sè medesimo, io guardo l'orologio aspettando l'ora da un punto all'altro.

Il *Tempo*, notatelo bene, è uno dei giornali più miti verso l'onorevole Depretis, vi si arriccierebbero i capelli e persino la stessa calvizie se vi mettessi innanzi le parole del *Roma*, della *Ragione*, ecc., ecc.

Alla *Ragione*, al *Roma*, al *Tempo*, ecc., ecc., io grido: Alto là! Bisognava pensarci prima e dare retta alla povera Cassandra che vi esortava a respingere dalle vostre mura il cavallo di Sinone. Ora, che è dentro, non vi dirò di godervelo in santa pace, ma, dal punto che siete voi che ce l'avete portato, non ve ne lagnate così forte.

Certo, un giorno senza tasse dovrebbe essere la gran bella cosa. Hanno torto i consorti che, pensando ai guai del poi, suffragano come possono l'onorevole Depretis, perchè ce lo tenga lontano. Io vorrei vedere l'esperimento e i visi lunghi dei riparatori, quando, presentandosi alla Tesoreria, si sentissero rispondere: Non ce n'è.

Un labaro.

Se vi dicessi che piove, descriverei con la esattezza più scrupolosa la situazione... elettorale della giornata.

Gran cosa la pioggia ne' grandi giorni dell'urna! Il 5 novembre era sereno, e il sereno del 5 novembre spiega all'evidenza la vittoria della Sinistra. Se gli elettori avessero dovuto correre all'urna coll'ombrello, forse la tèsa di quello, circoscrivendo ai loro occhi l'orizzonte e obbligandoli a guardare in terra, avrebbe impedito lo sdrucciolone di Talete, preso per il gusto di perdersi nella contemplazione del vuoto.

L'ombrello, gentilissimi assidui, è il talismano della conservazione.

Un uomo che, prima d'uscire di casa, si premunisce di quel provvido arnese, non darà mai il suo voto ai progressisti.

Si dice dei Turchi e degli Spagnuoli, che allorquando piove, lasciano piovere e si bagnano allegramente. Non sarebbe forse questa facile filosofia che li ha tratti dove sono?

Dopo la Befana.

Pe' ragazzi viziati e bizzosi non rimane che la bef...fa della calza piena di cenere e di carbone.

Per le nazioni caparbie e riottose non rimangono che le disillusioni e gli sgomenti dell'av-

Pigliatela per la punta e rovesciatela quella povera calza che l'Europa, sotto nome di conferenza, espose alla Befana. C'era forse dentro la pace? Ahimè! non vi abbiamo trovato che un filo di speranza, ma così tenue che un'ala di mosca, frollando, lo spezzerebbe.

Adoperiamoci a rinforzarlo, raddoppiandolo di pazienza e di moderazione. Colla moderazione e colla pazienza lo renderemo tale da poter sostenere senza romperai la spada di Damocle sotto la quale ci troviamo.

Dicono che la Porta sia ben disposta a nuove concessioni. Coraggio, facciamo altrettanto e salveremo capra e cavolo.

NOTE TORINESI

4 gennaio.

Don don don don, parce sepultis; è morto.

La campana maggiore della cattedrale, da quattro di scuote melanconicamente il suo battaglio a solenne e funebre onoranza del povero *Conte Cavour*... di

Nacque in luttuosi momenti, covato dall'ingegno vaporoso e superbo di Felice Govean, visse una quindicina d'anni vergine di servo encomio, morì all'ombra degli annunzi giudiziari, mentre, fiutate le nuove aure, si abbandonava all'amplesso della Riparazione che non lo seppe *comprendere*... tra i suoi amici.

Io le rimpiango il *Conte Cavour* perchè mi ricorda i primi anni del mestiere. Era la sola gazzetta conservatrice di Torino e si conservava tutta per sè.

Sedeva allora sulle cose del governo ministeriale Sua Eccellenza Giovanni Lanza, e con tutti i fondi segreti del *babbo che paga*, il bersagliere dell'esercito moderato giornalistico a Torino, viveva e ci faceva vivere a stecchetto. Il buon professore Gandolfi però si ostinava a chiamarlo un *Mastodonte*.

Redattori erano un Serra, uomo già maturo, taciturno e maestoso nella sua palandrana del 1500; un professore Verona, anche lui col dente del giudizio, pieno d'ingegno e di pettegolezzi, vecchio fanciullone ingiallito fra gli scaffali della Biblioteca nazionale; un cavaliere Ballerini, professore all'Ateneo, già capace di un futuro prossimo fiasco riparatore al collegio di Vigevano, e finalmente il vostro *Jacopo*, giovanetto che, fra quelle antichità, si trovava come una ballerina di slancio francese nel convento delle domenicane.

×

Non si disputava mai e la maggior fatica era di tirar le gambe e il collo agli articoli. Sulla lunghezza, il professore Gandolfi era inesorabile. Pagava un tanto al *piede* di colonna, e pel suo piede non c'erano mai scarpe lunghe abbastanza. Per allungare i miei *piedi* alla sua misura avevo presa l'usanza dei salti, e saltavo ad esempio fino alla costola d'Adamo per segnalare nella cronaca l'odioso rincaro delle *costolette*.

Del resto si viveva in una quiete di paradiso, credendo nello Spirito Santo e nell'infallibilità del governo, e pubblicando gli avvenimenti più notevoli una settimana dopo, per esser più sicuri e non aver noie.

Povero *Conte Cavour!*

Se nato fra i consorti egli era odiato
Lasciolli, e col morir s'è... *riparato*.

× ×

Mentre perdurando la malattia del barone Nasi, presidente delle Assisie, il processo Bignami e coimputati riposa dolorosamente, i birbanti a Torino dànno accademia in ogni ora di grassazioni. L'altra sera il signor *Giudici*, trovatosi alle otto e mezzo un istante senza *Strada* — perchè gli editori Giudici e Strada sono indivisibili — a pochi passi dalla tipografia Favale, fu costretto a dare il soprabito, l'orologio, i quattrini e a ricevere una coltellata, per fortuna leggerissima. Nella stessa sera, quasi sotto i Portici, un altro galantuomo si vide ai fianchi d'improvviso un par di birboni che soavemente col punto... d'interrogazione d'uno stiletto sullo stomaco, gli tolsero tutto quel poco che aveva addosso.

Nè questo è il tutto! Suicidi, furti, bastonate, pugnalate sono bellezze di ogni notte. Però le bettole hanno gente fin sugli usci, i teatri non sentono penuria di fischi e battimani; si cammina fra il cozzo dei bicchieri e lo stridio delle orchestre.

×

Sono stato a vedere la *Roma vinta* di Parodi. Esecuzione... capitale, e in tutti gli artisti, da Ceresa dondolantesi perennemente come elefante, alla signorina Marchi, una emulazione a mostrare il disgusto dei fischi *plateali* e anche delle stesse *Galle*...rie punto commosse dal Gallo Vestapor.

La *mise en scène* poi straziante, lagrimevole. Una dozzina di Romani scamiciati, mezza dozzina di littori, mezza dozzina di vestali, per sedile del sommo pontefice uno sgabellino da caffè e per colmo di... tragico orrore, a festeggiare la vittoria dei Cartaginesi fra le quinte, la fanfara dei nostri reggimenti.

Savoia, Savoia
Si vinca e poi si muoia.....

Vinta, vinta e per sempre la *Roma*.. del signor Parodi, vinta come le *Figlie di Cheope* del signor Montplaisir, coreografo di cartello.

Povere ragazze! Se non ce ne fosse stata qualcuna bellina che salvò le altre, ieri sera al Regio me le soffocavan tutte addosso alla Mauri, bella sì, ma..... vedremo quando non sarà più figlia di Cheope...

× ×

Ho visitato lo studio del Dini e m'ha fatto vedere la sua nuova statua per l'Esposizione universale di Parigi. È un nudo colossale con elmo a gran cimiero; è Epaminonda che muore a Mantinea, strappandosi il dardo dal petto, e mormorando il celebre *satis vixi invictus enim morior*. L'eroe tebano del Dini lo si vede spirante nella lieta agonia del soldato che scorge lungi le spalle degli inimici in fuga. L'opera del Dini appartiene al verismo della scuola classica romana, e dal marmo traspare tutta la fierezza del grandioso concetto. Si ammira e il labbro inconscio ripete con Simonide su quel caduto:

« *Dic Spartae, hospes, nos te hic vidisse jacentes*
Dum sanctis patriae legibus obsequimur ».

Anche il Balzico lavora per l'Esposizione e dà frattanto gli ultimi tocchi al monumento pel duca di Genova. Se alzerà i veli del suo studio anche lui, curioserò e, per usare una frase benigna dell'onorevole Cala-Maio, denunzierò quanto avrò ammirato.

Jacopo.

ROMA

Primi in tutto e dappertutto — è la divisa dei bersaglieri. *Noblesse oblige.* Avrà pensato il tenente colonnello Malabayla d'Antignano del 2° reggimento bersaglieri. Ed infatti ieri sera era il secondo sabato che riceveva nel suo elegante appartamento al palazzo Poli.

La contessa Ermanzia faceva gli onori di casa con quella grazia e quello spirito per cui va nominata nella nostra società militare.

— Mi raccomando — aveva detto alle signore — si ricordino che saremo in famiglia, fra *noi soldati*, e quindi non si diano troppo pensiero per le loro *toilettes*.

Ma le signore hanno il modo di fare le cose in centomila maniere; esse presero una certa via di mezzo fra la *tenuta di parata* e quella *giornaliera*, dimostrando di possedere il segreto per comparire sempre belle ed eleganti.

Dal tenente generale al sottotenente novellino tutti i gradi erano rappresentati in casa Malabayla.

I bersaglieri, naturalmente, erano in maggioranza, ma anche le altre armi hanno dato il loro *contingente*.

Si ballò con furia e con ardore proprio guerriero; e quando l'elegante riunione si sciolse, quando ognuno fece il suo saluto alla padrona ed al padrone di casa e si udì rispondere: Arrivederci sabato venturo! non potè a meno di dire a sè stesso: ci torno di sicuro.

— La Commissione esecutiva romana per l'Esposizione universale di Filadelfia fa noto che i prodotti destinati a ritornare in Italia stanno imbarcandosi a cura del cavaliere Carlo Sestini, assuntore generale de' trasporti, sul veliere americano *Sleepper Addie E.*, che salperà dal porto di Filadelfia nella prima metà del corrente mese.

Restano perciò avvisati i signori espositori ed in genere tutti gli aventi interesse che *l'assicurazione* deve farsi a cura e spese loro, ed in tempo utile, non rimanendo il Comitato centrale responsabile minimamente de' sinistri che potessero accadere, e ciò a forma de' suoi programmi.

— I prossimi appuntamenti di caccia alla volpe sono fissati per

Lunedì, 8 corrente, a Tor de' Schiavi, fuori di porta Maggiore (strada a sinistra) miglia 3;

Giovedì, 11 detto, a Tor di Mezza Via, fuori di porta San Giovanni (strada di Albano) miglia 7;

Lunedì, 15 detto, a Cento Celle, fuori di porta Maggiore (strada a destra) miglia 4;

Giovedì, 18 detto, villa Pamphyli, fuori di porta San Pancrazio o Cavalleggeri, miglia 5.

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

— Ieri moriva in Velletri il colonnello Barli, comandante il 1° reggimento granatieri. Era amato e stimato dai suoi ufficiali come un padre, come un fratello, e noi ci uniamo al cordoglio di tutti coloro che nell'esercito e fuori lo conobbero e ne piangono ora la perdita.

NOSTRE INFORMAZIONI

I lavori della conferenza di Costantinopoli volgono alla loro fine per quanto riguarda le potenze europee. Rimarrà ad esaurire la parte più scabrosa, quella cioè che concerne gli accordi con la Turchia. Sembra che la radunanza che la conferenza deve tenere domani sarà, od almeno potrebbe essere decisiva. In qualunque caso, una dichiarazione di guerra da parte della Russia non potrebbe essere seguita, a motivo della stagione invernale, da immediate ostilità; e la diplomazia europea è risoluta a mettere a profitto questo intervallo di tempo per proseguire l'opera sua.

Nei circoli diplomatici delle primarie capitali di Europa si annette molta importanza alla cerimonia della proclamazione della regina Vittoria ad imperatrice delle Indie celebrata a Dehli. Il discorso pronunciato in quella occasione dal viceré, lord Lytton, ha posto in risalto l'interesse che ha l'Inghilterra a non urtare i sentimenti delle numerose popolazioni maomettane, che sono soggette alla sua dominazione; e da ciò si inferisce che l'Inghilterra non può mettersi in aperto conflitto con la Turchia.

È prossimo un movimento di prefetti.

Il duca Vastogirardi (Caccavone) andrebbe da Lecce a Salerno; il comm. Campi da Verona a Caserta. Non è stata ancora decisa la destinazione dell'attuale prefetto di Caserta, commendatore Soragni. Il commendatore Tonarelli, prefetto di Messina, torna all'amministrazione centrale, ed assume la direzione de' servigi amministrativi al ministero dell'interno. Il commendatore Colucci è, come già dicemmo, richiamato in servigio e destinato alla prefettura di Potenza. Il cavaliere Colmayer è pure richiamato in servizio e destinato alla sotto-prefettura di Sciacca.

È anche prossimo un movimento di provveditori agli studi.

La divergenza tra il governo di Madrid ed il Vaticano per la nomina del nuovo nunzio è assai pronunciata. A Madrid non vogliono che monsignor Cattani sia destinato a quella carica. Il governo spagnuolo ha fatto in proposito le più esplicite rimostranze. Si prevede, non sappiamo però con quanto fondamento, che all'ultima ora il Vaticano finirà col cedere. Le ricordanze che monsignor Cattani ha lasciate nel Belgio non sono tali da incoraggiare altri governi ad accettarlo per nunzio.

Ci viene riferito che la nomina del generale Maurizio di Sonnaz a successore del generale Casanova nel gran comando di Palermo sia stabilita.

Il signor Minervini, oggi segretario particolare del ministro dell'interno, è stato nominato con recente decreto segretario di sezione al Consiglio di Stato collo stipendio di lire cinquemila.

Ieri l'altro è venuto in Roma una deputazione napoletana composta di due consiglieri del comune, signori Cafiero e Zizzi, e di due della Camera di commercio, signori Consiglio e Cimino. Essa avea il mandato di sollecitare dal governo alcuni provvedimenti relativi all'impianto del punto franco in Napoli.

Il comune e la Camera di commercio di Napoli hanno scelto per punto franco il molo San Gennaro migliorato ed allargato secondo il disegno, già ap-

provato dal Consiglio superiore de' lavori pubblici, per la sistemazione definitiva di quel porto. I fondi però per l'allargamento del Molo San Gennaro non sono ancora stanziati nel bilancio dello Stato, comecchè si lavori ancora e s'avrebbe a lavorare per qualche altro tempo all'altro molo dello stesso porto detto San Vincenzo.

Il comune e la Camera di commercio chiedono che si tralascino per ora i lavori del molo San Vincenzo, ed i fondi stanziati per essi si spendano per i lavori già progettati del molo San Gennaro.

La deputazione napoletana ha visto il ministro de' lavori pubblici, quello dell'interno, il segretario generale delle finanze, ed il commendatore Bennati, direttore delle gabelle. Da tutti ha ottenuto promessa che il governo studierà con animo benevolo la proposta del comune e della Camera di commercio di Napoli. Nel partire la deputazione ha lasciato un promemoria redatto dal signor Martino Cafiero.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *L'odio*, melodramma d'amore, in sette quadri, cinquanta comparse guelfe e ghibelline, altrettanti combattimenti, e non so quanti omicidi, di VITTORIANO SARDOU.

Quadro primo. — È la sera di Befana. Fuori il cielo è nuvoloso, e minaccia tempesta. In teatro l'orizzonte è abbastanza sereno e la platea e i palchi sono più affollati del consueto.

La principessa Margherita assiste allo spettacolo dal suo palchetto di proscenio.

Di tanto in tanto giunge dal di fuori l'eco delle trombe che sghignazzano in piazza Navona — cosa che fa saltare sulla sua seggiola il maestro d'orchestra, il quale crede che i suoi professori abbiano intuonata la marcia dell'*Aida* senza il permesso del direttore.

All'alzarsi del sipario siamo dentro le mura di Siena, dinanzi al palazzo dei Saraceni. Il brillante Privato, tutto vestito di verde — come una saltabecca — racconta al pubblico la storia di Siena dai tempi del re Pipino fino a quelli del ministero Depretis. In conseguenza di ciò si viene a sapere che i guelfi, condotti da Mario, sono alle mura, e che sta per succedere qualche grosso guaio.

Giugurta Saraceni, capo dei ghibellini, saputo l'arrivo dei guelfi, va a respingerli con mezza la compagnia Morelli e con una diecina di pompieri, che, fatta manovrare con una certa abilità dietro le mura, fanno la figura di un battaglione intiero di guardia nazionale. Il palazzo dei Saraceni resta in guardia della signora Cordelia Tessero, sorella di Giugurta e prima attrice della compagnia.

Dopo un breve combattimento dietro le quinte, nel quale muore il figlio di Giugurta — che, viceversa, è una ragazza vestita da uomo — entrano in scena i guelfi vincitori condotti da Mario, il quale domanda a Cordelia di abbassare la saracinesca del palazzo per giungere alle mura.

Cordelia, naturalmente, rifiuta. Allora i guelfi dànno l'assalto al palazzo, che vien preso in cinque minuti. Mario si affaccia al verone con la signora Tessero fra le braccia. Grido di spavento nel pubblico. Il direttore d'orchestra precipita dalla sua seggiola nel *gilet* del primo violino. Cala la tela.

*

Quadro secondo. Palazzo dei Signori. I capi dei ghibellini, che le han prese di santa ragione, si consigliano fra loro sul modo di restituirle.

Un luogotenente della fanteria guelfa viene a proporre una tregua per seppellire i morti nel giorno di Befana. Giugurta si persuade che la Befana è bene far'a ognuno a casa sua ed accetta la tregua purchè gli si restituisca la sorella che non è più morta nell'incendio del palazzo, com'egli credeva.

Arriva la signora Tessero coi capelli disciolti e cogli occhi stralunati. Le domandano cosa le sia avvenuto, ed ella racconta che è stata... che le hanno fatto... che insomma... Etc.

— Felicità.

Grazie tante. Accidempoli all'infreddatura.

Grido d'indignazione sul palcoscenico; urli di orrore nel pubblico; fanfara di trombe a piazza Navona. Il direttore d'orchestra esce dal *gilet* del primo violino e salta sulla sua sedia indiavolato.

Giuramento di vendetta generale.

*

Quadro terzo. Siamo nei chiostri di San Cristoforo, dipinti sì bene dal bravo Bazzani che il pubblico li prende per veri. Lo stato maggiore dei guelfi ha fatto del chiostro il suo quartier generale.

Arriva Cordelia che va in cerca dell'uomo che l'ha disonorata. Ode la voce di Mario e lo riconosce come il suo... insomma riconosce che è lui.

Suonano le ventiquattro. Cordelia e Mario, rimasti soli, s'inginocchiano ambidue ai lati opposti della scena. Cavatina di forza della signora Adelaide Tessero.

Finita la preghiera, i due si alzano e si incontrano. Cordelia dà una pugnalata nel collo di Mario che va, credesi, a morire nel suo camerino.

Arriva Uberta, la nutrice. Duetto delle donne. Finito il duetto, Uberta esce dal chiostro — l'ingenua' — per vedere il cadavere di Mario. Come era naturale, il cadavere non c'è. Spavento di Cordelia; timori del pubblico; il direttore d'orchestra minaccia di andare per la seconda volta in deliquio. La tela cala fra gli applausi.

*

Quadro quarto. Piazza del Duomo di Siena, con fontana e comparsa dello scenografo Bazzani, evocato agli onori del proscenio.

Mario, che giace ferito e gemebondo ai piedi della fontana, domanda un bicchier d'acqua allo scenografo Bazzani, il quale non l'ascolta e rientra fra le quinte sorridente come un cherubino.

Arriva Cordelia in cerca del cadavere di Mario, ed ode i gemiti del ferito.

Grand'aria di forza della prima donna. Essa ha riconosciuto Mario, e non potendo reggere alla compassione, gli offre il bicchier d'acqua desiderato.

Commozione fra le signore. Il pubblico fa i più svariati commenti sulla situazione.

Nel frattempo si sente *l'orma dei passi spietati* fra le quinte. Cordelia, spaventata, per salvare il ferito, lo prende e lo nasconde nella bocca spalancata del direttore d'orchestra.

★

Quadro quinto. Anticamera nel palazzo Saraceni.

Nella camera accanto, Mario, salvato e curato da Cordelia, è in via di guarigione.

Tutta la famiglia Saraceni s'è data convegno sul palcoscenico. Intanto si ode la voce di un banditore del popolo che legge a piazza Navona l'editto col quale tutti i ghibellini sono condannati a morte nelle ventiquattro ore.

Giugurta, alla notizia, trasalisce e fa il proposito di scappare. Però si rammenta di aver lasciato il portafoglio nella camera dove sta Mario ferito e vorrebbe andare a prenderlo. Controscena di Cordelia, in fine della quale Giugurta si decide a partire senza portafoglio per paesi stranieri.

Segue il gran duo finale fra Cordelia e Mario che, guarito della sua ferita, apprende finalmente di dover la vita alla donna che ha offesa.

Cambiamento di situazione. L'odio si muta in amore. Mario spasima con tutta la grazia del tenore suo omonimo per i begli occhi di Cordelia e le domanda di essere suo sposo.

Intanto suonano di nuovo le trombe della Befana. Cordelia crede che sieno le trombe dell'imperatore di Germania, e prima di dare all'amante una risposta decisiva, gli impone di ricondurre la pace fra i cittadini e di respingere lo straniero dalle mura.

Il popolo della piccionaia applaude forsennatamente quest'atto di eroismo. Il direttore d'orchestra, entusiasmato, fa suonare immediatamente l'inno di Garibaldi.

★

Quadro sesto. — Piazza del Duomo di Siena, con gran concorso di popolo e di bandiere. Lo stato maggiore dei guelfi condanna a morte i prigionieri ghibellini.

Oh! quei prigionieri!... Che razza di spiriti forti! Io ne ho veduto uno che durante la condanna si ricercava nei buchi del naso le reminiscenze più dolci dell'infanzia, e se le assaporava con una voluttà quasi più che umana. E tutto ciò in faccia alla morte! Quale disinvoltura!

Per fortuna Mario arriva in tempo per salvare i prigionieri dalla morte. Dopo una lunga parlata riesce a conciliare gli spiriti ed a condurre tutti — guelfi, ghibellini e guardia nazionale — contro l'imperatore.

Il pubblico applaude. Il direttore d'orchestra, entusiasmato, vuol partire ad ogni costo per la guerra anche lui. I professori sudano a trattenerlo.

★

Quadro settimo. — Interno del duomo di Siena, e seconda comparsa dell'amico Bazzani.

Cordelia, che ha timore di essere uccisa dal fratello reduce dalla battaglia, viene a cercare un rifugio nella cappella del Santissimo Sacramento.

Giugurta ne la raggiunge per ucciderla, e siccome essa sviene, egli coglie l'occasione per farle versare in bocca un'oncia di acido prussico, dando ad intendere al padre guardiano del duomo che l'acido prussico e l'acqua inzuccherata sono due cose diverse in un liquido solo.

Cominciano gli spasimi di Cordelia. Il padre guardiano, credendo di aver che fare con una apostata, fugge impaurito.

Cordelia seguita a spasimare. Intanto Mario arriva col tribunale venuto a pubblicare il regolamento di sanità, e riconosciuta l'amante, rompe la consegna ed entra nella cappella.

I cancelli si chiudono e vengono inchiodati. I due amanti, rimasti soli, cantano prima di morire il duo finale dell'*Aida*.

Mentre cala il sipario, il pubblico si divide in due partiti — guelfi e ghibellini.

Conclusione finale. Fuori del teatro la gente si affolla attorno ad un cadavere. È il cadavere del direttore d'orchestra del Valle, morto per le troppe emozioni subite nella serata.

P. L.

All'Apollo ieri sera pubblico numerosissimo. — Al Valle sono imminenti le rappresentazioni della *Romanticismo* del Parodi, e delle *Due orfanelle*. — Da Venezia ricevo il seguente telegramma in data di stamane: « Amleto immenso successo: due pezzi bissati; Graziani, Moisset, Degiulj ottimamente. Ovazione direttore. » — Il ballo del Monplaisir, *Lore-ley*, ha avuto un successo entusiastico alla Scala di Milano.

TELEGRAMMI STEFANI

BOMBAY, 4. — Il *Corriere di Shangai* annunzia che la Spagna ruppe tutte le relazioni con la China, non avendo ricevuto soddisfazione per alcuni suoi reclami. La squadra spagnuola ricevette l'ordine di recarsi in China. La Spagna si lagna pure della importazione in Cuba dei *coolies* cinesi dopo l'abolizione della schiavitù.

FIRENZE, 5. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Il pubblico ministero, riconoscendo essere la *Gazzetta* colpevole di libello famoso, conclude domandando che si condanni il gerente a due mesi di carcere, a lire 500 di multa e alle pene accessorie.

L'avvocato Martini, della difesa, comincia l'arringa.

SUEZ, 4. — Proveniente da Napoli, passò il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, diretto a Bombay.

BUKAREST, 5. — Il Senato approvò con 27 voti contro 12 la seguente mozione:

« Il Senato vuole che tutti i diritti della Rumenia, riconosciuti e garantiti dal trattato di Parigi, e che tutti gli atti politici compiuti dopo quell'epoca sieno rispettati e restino intatti in virtù della sovranità del paese. Il Senato desidera che la politica del governo mantenga questa attitudine con dignità. »

COSTANTINOPOLI, 4 (?). — Ieri nella conferenza i plenipotenziari delle potenze, dopo alcune dichiarazioni di Savfet pascià, domandarono ai plenipotenziari turchi di accettare la discussione sui punti che la Porta respinge e quindi intavolarono essi stessi la discussione sopra alcuni punti.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

I plenipotenziari continueranno ad agire sulla Porta per farle comprendere che soltanto una discussione può fare introdurre delle modificazioni alle proposte delle potenze.

MADRID, 5. — Un decreto proroga le Cortes, senza indicare l'epoca della ripresa dei lavori.

TEHERAN, 5. — In seguito ai timori di una carestia, il governo persiano proibì l'esportazione dei grani da Buschire e dagli altri porti del golfo Persico.

PIETROBURGO, 5. — Nella conferenza di ieri non fu presa alcuna decisione.

Lo stato delle cose sarà indicato con precisione soltanto nella prossima settimana, purchè la Porta non si opponga in massima alle decisioni dei delegati e si riservi di discutere dettagliatamente soltanto alcuni punti speciali.

PIETROBURGO, 5. — Il *Golos* dice che la quistione orientale non si limita soltanto alla penisola dei Balcani, ma che si estende pure sull'impero delle Indie e sull'Asia centrale. Soggiunge che Disraeli volle mostrare col viaggio del principe di Galles, col titolo d'imperatrice e colla protezione accordata ai Turchi che l'Inghilterra è la prima potenza musulmana e che la Russia è la nemica dell'islamismo. Ma la Russia non ha alcun interesse di urtare contro i maomettani, non nutre alcuna ostilità contro i Turchi e non domanda altro se non che si rispettino i sentimenti dell'umanità.

PARIGI, 5. — Il *Moniteur* dice che la seduta di ieri della conferenza lascia poca speranza di un accomodamento per la via diplomatica. Soggiunge che, se la situazione non è modificata, si può dire fin d'ora che il còmpito della conferenza è terminato.

Il *Moniteur* dichiara che l'attitudine della Turchia è incomprensibile, poichè si domanda soltanto che la Turchia faccia ai cristiani dell'Europa quelle concessioni che essa fece dodici anni or sono ai cristiani dell'Asia.

BELGRADO, 6. — Un decreto del principe convoca la Scupcina in sessione ordinaria per l'11 gennaio.

LISBONA, 6. — Le pioggie continuano in modo straordinario.

PARIGI, 6. — Il *Journal officiel* pubblica il movimento nel personale dei prefetti. Otto prefetti furono revocati e sei nuovi ne furono nominati.

Un decreto accorda la grazia a 54 condannati per gli affari della Comune.

COSTANTINOPOLI, 6. — La situazione non è modificata. Le trattative dei plenipotenziari europei fra loro e coi plenipotenziari turchi continueranno fino alla prossima seduta della conferenza, per ottenere che i Turchi non oppongano più un rifiuto formale a certe proposte, sulle quali d'altra parte i plenipotenziari europei sembrano disposti ad introdurre alcune modificazioni.

BERLINO, 6. — Il *Reichsanzeiger* dichiara che la notizia che l'imperatore Guglielmo abbia indirizzato allo czar una lettera, nella quale lo sconsiglia di fare la guerra contro la Turchia, esponendone le difficoltà, è completamente infondata. L'imperatore Guglielmo non indirizzò mai una simile lettera.

PARIGI, 7. — Notizie private di Costantinopoli recano che da un mese Sadyk pascià, ambasciatore di Turchia, ricusò diversi portafogli, ma che dietro domanda del sultano, il quale lo pregò di andare ad aiutare i ministri e i plenipotenziari nei lavori concernenti le riforme e la conferenza, Sadyk pascià telegrafò che arriverebbe a Costantinopoli alla fine della prossima settimana, e resterà assente da Parigi due mesi.

Corre voce di un ravvicinamento fra la Germania e la Turchia sulla base dell'indipendenza della Rumenia, la quale servirebbe di barriera colla garanzia della Germania.

COSTANTINOPOLI, 6. — I plenipotenziari si riunirono oggi, avendo i Turchi motivato il rifiuto di alcune proposte. I plenipotenziari spiegheranno lunedì i motivi che li persuasero a formulare le loro proposte e si sforzeranno di farle discutere.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Due Terni al Lotto garantiti in gennaio!
Col Primo Gennaio uscirà in Milano

IL PROGRESSO

GIORNALE DEI GIUOCATORI AL LOTTO

contenente i numeri positivi per vincere al Lotto
CONDIZIONI D'ABBONAMENTO E PREMIO
Si pubblicherà al Lunedì d'ogni settimana e darà due
Terni garantiti ogni mese
Per un anno L. 18, semestre L. 10. Trimestre L. 5 50.
1° Premio. Gli associati d'un anno avranno diritto ai biglietti particolari sui quali la vincita è positivamente infallibile.
2° Premio. La Tavola Cabalistica universale.
Gli associati d'un semestre avranno diritto al 2° premio
Gli abbonamenti indirizzarli al giornale *Il Progresso*, Milano, Circonvallazione Porta Nuova, 111 D in lettera raccomandata. (2183)

PREMIATO ESTRATTO D'ORZO TALLITO
del dott. LINCK

Marca di Fabbrica

Raccomandato dai primari professori di medicina delle Università di Germania e da molte notabilità mediche di tutti i paesi.

1° *L'Estratto d'orzo semplice* viene raccomandato come il miglior surrogato all'Olio di fegato di Merluzzo. Rimedio eccellentissimo contro i catarri polmonari, le irritazioni di petto, la raucedine, ecc. L. **2** al flacone. 2° *L'Estratto d'orzo forte*, eccellentissimo nei mali di stomaco. Di gusto molto piacevole e aromatico. L. **2** al flacone. 3° *L'Estratto d'orzo con ferro* viene adoperato nell'anemia, clorosi, ecc. L. **3** al flacone. 4° *L'Estratto d'orzo con calce*. Specialmente raccomandato nei mali polmonari, nei deperimenti in generale, scrofole, malattie delle ossa, ecc. L. **3** al flacone. 5° *L'Estratto d'orzo con chinina* è usitato in casi di debolezza e come antifebbrile. L. **3** al flacone.

Preghiamo i consumatori di osservare strettamente la nostra MARCA DI FABBRICA, la quale abbiamo dovuto cambiare in causa delle frequenti contraffazioni.

M. Koch e C. successori a E. B. LINCK e C.

Vendesi all'ingrosso da **Carlo Kayser e da A. Manzoni e C.** in Milano, al dettaglio nelle primarie farmacie di Roma e provincia. (2170)

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE
della Marchesa **Colombi**.

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue:

PARTE I. **Pagine rosee** — *Il bimbo* — *I fanciulli* — PARTE II. **Luce ed ombre** — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona*. — PARTE III. **Un lembo di cielo** — *La fidanzata* — *La sposa* — PARTE IV. **A mezzo del cammin di nostra vita** — *La signora* — *La madre* — PARTE V. **Capelli bianchi** — *La vecchia*. — PARTE VI. **Parole al vento** — *Il giovane* — *Il capo di casa*.

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo in TORINO.

Avvertenza importantissima — Il volume LA GENTE PER BENE VIENE DATO IN DONO a chi si abbona per tutto il 1877 al **Giornale delle donne** che esce DA NOVE ANNI a Torino sotto la Direzione di **A. Vespucci** ed è uno dei più riputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il **Giornale delle donne** oltre al volume LA GENTE PER BENE offre anche ALTRI UTILI REGALI alle sue associate annue. Le signore che desiderano avere più estese e minute informazioni non hanno che a rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che loro darà la più precisa idea di questo periodico.

SOCIETÀ FERRO VUOTO CAMBIAGGIO

ESPOSIZIONE
CAMPIONARIA
MILANO,
Via Carlo Cattaneo, n. 4
con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, 19

GRANDE RIBASSO
DI PREZZI

Mobili, letti, serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore. Parafulmini, tubi e ferri sagomati, serpentine per vapore ecc.

Stabilimento a Porta Genova, 102
2114

Sagome [illegible] dei Ferri

Precauzione e Riflessione

non ha mai pensato nessuno, perciò consiglio ad ognuno, quale giuocatore del Lotto, di affidarsi alle istruzioni del *Professore di matematica sig.* **Rodolfo de Orlicé** *in Berlino, Wilhelmstrasse, N. 127*. — Un buon successo non mancherà mai — lo so, io ho la prova avendo giù dopo la 3ª Estrazione vinto, per la prima volta in vita mia,

UN TERNO DI L. 24,000

Ringrazio perciò, anche in nome della mia numerosa famiglia il prelodato signor Professore

Malsigraco. F. Crippa.

INSTITUTO
CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
del già Chirurgo militare ROTA P. G.
Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento**.
Grande assortimento di **calze elastiche** per varici e **freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

È aperta l'associazione al Periodico Educativo illustrato

LE PRIME LETTURE

DIRETTO DAL
Prof. Cav. **LUIGI SAILER**, Rettore del Collegio Tolomei in Siena

Anno VIII — 1877

Due fascicoli di 16 pagine in-4° a due colonne con molte incisioni ogni mese
Indice, Frontispizio e Copertina pel volume gratis
L'abbonamento incomincia il 15 di gennaio.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Nello Stato:		Per gli Stati dell'Unione Postale:	
per un Anno	L. 10	per un Anno	L. 12
per sei Mesi	» 6	per sei Mesi	» 7

Dirigere le domande e vaglia alla **TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA** via Andrea Appiani, ed ai principali Librai d'Italia e fuori.

[illegible]

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, con riputazione è provata da un secolo, è guarantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue Richer, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblenoragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, sioli inveterati e recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell' INIEZIONE RICORD tonnica ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — **Esigere il sigillo e la firma di FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

Malattie SEGRETE — **CAPSULE di RAQUIN** — Approvate dall' ACCAD. DI MEDIC. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole (cosa non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione** (come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaibe e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, *faubourg St-Denis* a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.**

SCIROPPO ANTIGOTTOSO BELLIAZZI

Fra i tanti rimedi e segreti antigottosi di cui riboccano la Farmacopee, questo Sciroppo, composto di svariati vegetali indigeni ed esotici, utilissimo negli acuti dolori della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, ed abbatisce l'infiammazione dell'arto affetto, come ha provato per moltissimi anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare una esagerazione e però è meglio tacere potendo avere il fatto rerole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande Lire 8 — piccola Lire 4, 50.

Deposito generale in Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio, e nei

Depositi: *Roma*, farmacia Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66. *Palermo*, farmacia di Longo Salvatore, via Borgo 1; *Salerno*, farmacia di Cennamo Camillo. *Firenze*, Signo ini Luigi, Borgognissanti 116. *Cosenza*. Anastasio Federico. *Benevento*. Piccerella Tiberio. Porta Rufino 39. *Catanzaro*, Villella Luigi. *Bologna*, farmacia della Carità Toschi Achille. *Ascoli Piceno*, Frat. Ciccarelli. *Oneglia*, Amoretti G. farm. Costanzo. *Avellino*, farm. del Gallo di Amabile Carlo. *Eboli*, Ferraro Raffaele. *Asti*, Maresco G. B. *Brescia*, Ferrari Carlo, contr. S. Agata 3183. *Bari*. Sabatelli Corrado. *Venezia*, eredi Silvestrini, ponte di Rialto. *Vercelli*, Bertotti Giovanni. *Piacenza*. Colombi Pietro. *Verona*, Accordi F. Porta Borsari. *Trapani*, Baresi Giovanni. *Massa Carrara*, Mauri Michele. *Milano*, Comelli G. farm. Grippa, via Manzoni 50. *Foggia*, farmacia dell'Ospedale Civile. Ed in tutte le farmacie d'Italia. (2005 G)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 25 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oggetti montati. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

MILANO
ALBERGO CENTRALE
GIÀ S. MARCO

unico presso al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1 50 e più
Omnibus alla ferrovia

Massena e C., proprietari

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anche quest'anno
PER

L'EPIFANIA

la Casa **Schostal e Härtlein** in Roma **Corso, 161 - Milano, Corso V. E.** offre ai suoi Rispettabili Clienti i più utili

REGALI

- Per L. **1** Un'elegante Camicetta in tela per signora.
- » » **1** 50 Un Fazzoletto, tela orlato, bordo a disegno e cifra ricamata a mano.
- » » **2** Idem tela battista orlato, bordo disegni novità, a cifra, eleganti, ricamati a mano.
- » » **2** 50 Una 1/2 *dozzina* tovaglioli lino damascati con frangie, per dessert.
- » » **2** 75 Una 1/2 *dozzina* fazzoletti orlati con eleganti bordi e disegni.
- » » **3** Una 1/2 *dozzina* fazzoletti bianchi pura tela.
- » » **4** 50 Un Corpetto shirting fino con eleganti lavori di fantasia.
- » » **5** 50 Un'elegante Camicia shirting per signora, guarnita con lavori di fantasia e orli ricamati.
- » » **6** 75 Una Sottana per abito a costumi con eleganti lavori di fantasia.
- » » **10** Una Sottana di feltro inglese, per inverno, elegantemente guernita.

È IN CORSO

di stampa l'elegante e completo Prezzo Corrente delle Biancherie, ed il Catalogo dei CORREDI DA SPOSA che la Ditta **Schostal e Härtlein** invierà

GRATIS

ai signori che ne faranno richiesta.

Dirigersi a **Roma, via del Corso N. 161**

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere et di Oppiato i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

Regali per l'Epifania

È riaperta l'**Esposizione** e **Vendita** di

OGGETTI GIAPPONESI e CHINESI

in **Firenze**, piazza S. Croce palazzo dell'Esposizione permanente, piano nobile

Dalle ore 10 mattina alle 5 pomeridiane. (2053)

LE PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT DI PARIGI

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Si è pubblicata la

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1877

Prezzo: in Torino L. 2
nel regno L. 2 25 — Estero L. 3
Torino, via Massena, 10

SI DÀ IN DONO

a chi si associa (direttamente all'ufficio) al *Fischietto* per un anno L. 24 - Estero L. 36 - Americhe L. 50 2132

Presso LUIGI FINSTERLIN in **Monaco** è comparso

LA SICILIA

Pietra di paragone *della Politica Italiana*. 2181

DESCRIZIONE DI VIAGGI
Prezzo di Marchi 1.50.

ACQUA e POLVERE
Dentifrici
DEL
Docteur Pierre
della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
3407

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 6

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 9 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il mirallegro agli elettori di Conegliano e di Vittorio Veneto, che hanno risparmiato al corpo elettorale, una più lunga mortificazione, rinviando al Parlamento gli onorevoli Visconti-Venosta e Bonghi, che solo per una momentanea ebbrezza riparatrice hanno potuto rimanere fuori dell'aula il 5 novembre.

Spero di dare un mirallegro simile a quelli di Sant'Arcangelo e di Bozzolo per la riparazione dovuta agli onorevoli Spaventa e Saint-Bon.

***

Come ho osato prevedere, e come ho desiderato, gli elettori di Conegliano avendo dato *riparazione* all'onorevole Bonghi, io per fare le parti giuste, do un pochino di *riparazione* anche al suo competitore disgraziato, il maggiore Baratieri.

Carlo Pisani, il vecchio giornalista, tratto in errore, come un giornalista giovine, dalla citazione di fatti e di nomi, ha pubblicato nella *Venezia* una lettera secondo la quale, in un banchetto avvenuto a Torino, fra il 1862 e il 1864, un ufficiale in aspettativa avrebbe avuta una bottiglia sulla testa, e poj un duello, per avere proferite parole ingiuriose verso il Re.

***

Senza dirlo, la corrispondenza faceva capire che chi tirava la bottiglia era il signor Anzino, e che l'ufficiale era il signor Baratieri.

Il maggiore Baratieri, che per la sua qualità di soldato poteva meno di chiunque altro rimanere sotto una imputazione così grave, da un lato mandava due compagni d'armi a Carlo Pisani, dall'altro cercava il signor Anzino, ch'egli non aveva mai inteso nominare. Il signor Anzino, segretario dell'Istituto di belle arti, scrisse la seguente lettera, pubblicata nel *Diritto* di ieri:

« Nella questione successa in un ristoratore di Torino in seguito ad un pranzo di cui è parola nel giornale *La Venezia*, nº 5, del 5 corrente, il signor Baratieri, ora maggiore dei bersaglieri e allora capitano nel 6º fanteria, nulla ha che fare. Nè allora, nè mai io ebbi a trattare col signor Baratieri. Solamente *oggi io ebbi occasione di conoscerlo personalmente.*

« Roma, 5 gennaio 1877.

« ALESSANDRO ANZINO ».

***

Il nostro egregio confratello Carlo Pisani, conosciuta mediante il telegrafo quella dichiarazione, con una franchezza che fa onore alla stampa, e che è dovere di un giornalista leale, telegrafava al maggiore Baratieri.

« Addoloratissimo inesplicabile mistificazione pubblico immediatamente telegramma Anzino. Appena veduta *Nazione* con sua lettera pubblicata dal *Bersagliere* feci nuova edizione giornale con sua lettera e telegramma Zinelli. Riceverà giornale assicurato.

« Accolga protesta leale mio rincrescimento.

« C. PISANI. »

Così stando le cose, e risultando che nella faccenda citata dalla *Venezia* non è implicato il maggiore Baratieri, che non avrebbe d'altronde potuto rimanere nell'esercito se la cosa fosse stata vera, l'incidente spiacevole mi pare esaurito.

Il maggiore Baratieri deve rendere giustizia alla lealtà del signor Pisani, e rinunziare a un incontro sul terreno, che il più meticoloso amor proprio militare non può più ritenere necessario.

La soddisfazione che il signor Pisani dà onestamente e spontaneamente al maggiore Baratieri è, secondo me, più cavalleresca di una sciabolata. D'Artagnan in persona l'avrebbe accettata.

***

La carica di *grande elettore,* abolita con la caduta del vecchio impero germanico nel 1806, e ripresa per un momento dal marchese di Baviera, si ristabilisce adagino adagino in Italia.

Vi aspirano con molto successo gli onorevoli Toscanelli e Correnti. Il primo, dopo aver fatte felicemente le sue prove a Cortona, le continua ora a Pisa e ad Orbetello. Il secondo si è fatto in questo momento commessoviaggiatore in candidati di lana e cotone, per provvedere i collegi di Cuneo, di Vigevano e di Macerata di un deputato mezzo centro e mezzo sinistro.

***

Agli elettori di Macerata l'onorevole Correnti ha già presentato una ventina di campioni, raccomandandoli, tutti ugualmente, con lo stesso buon cuore.

Se ne presenteranno probabilmente quattro; il Gentili di Rovellone, recluta della pattuglia Toscanelli; il commendatore Alisevi, un ravveduto del 7 gennaio 1877, verso il quale l'onorevole Correnti sente il dovere di sdebitarsi a Macerata del servizio ricevuto a Milano; l'ingegnere Gioia, raccomandato da molti elettori influenti e non combattuto dal ministero; e finalmente l'avvocato Oliva, sostenuto dal noto P. S. Barbaro, che in un banchetto dato a Macerata in onore del suo raccomandato, perdè la bussola... ed il cappello.

Se un elettore maceratese domandasse il mio parere, risponderei:

— Vogliono un uomo d'*ingegno?* Provino ad eleggere l'*ingegnere.*

***

La notte del 5 corrente i buoni Orbetellesi furono svegliati da un gran rumore di

« Voci alte e fioche e suon di man con elle ».

Credettero sulle prime che, essendo la vigilia dell'Epifania, la Befana fosse arrivata a fare una visitina al loro paese.

Ma le grida e gli evviva si moltiplicavano e si facevano più distinti. Si sentiva dire: « Viva l'illustre *ministro* Toscanelli — Viva il *nostro deputato* De Witt ».

Ed il *ministro* ed il *deputato* salutavano le turbe da una carrozza che precedeva lentamente tirata... dagli amici del *deputato.*

***

Illuminata dal chiarore di quattro torce, si potè vedere pochi momenti dopo al balcone di casa De Witt la rilucente zucca pelata del cavaliere Toscanelli, che colla mano faceva cenno alle turbe di far silenzio.

« *Fono* lieto, miei cari Orbetellesi — egli disse — di trovarmi in *mezzo* a voi. Non mi *farei* mai afpettato una simile *occafione. Io fono* quel *Tofcanelli* che il 14 VI DARÀ il deputato *indifpenfabile,* il mio amico De Witt... ed allora *fi* che rideremo ».

A queste modeste parole la turba rispose: « Evviva il Toscanelli » e le musiche intuonarono l'inno « Camicia rossa, camicia ardente ».

L'angelo dell'onorevole Toscanelli s'è segnato; ma non è scappato.

LE MEMORIE DI LAFERRIÈRE

È una cosa detta e ridetta, ma è pur sempre vera quanto dolorosa, che dell'attore drammatico nulla rimane se non l'eco dei suoi trionfi, nulla dura se non una fama che i posteri non hanno neppure mezzo di verificare se sia o no meritata.

Aggiungete che nella storia di quell'arte benedetta anche il dare ad ognuno la gloria che gli spetta è impossibile. I contemporanei giudicano dell'attore e lo pongono al di sopra o al di sotto degli altri, che vivono e recitano nel suo stesso tempo.

Ma e i passati?

Chi saprebbe dirmi se fosse più grande la Lecouvreur o la [illegible], la Clairon o la Mars, la Duchesnois o la Ristori? E Garrick sta al di sopra del Talma? e il Le-Kain ebbe più o meno ingegno, più o meno intuizione, maggiori o minori *mezzi* del Modena? Chi lo sa?

Il Monti fu un poeta e ne dura la fama; ma si misura la distanza che lo separa dal Leopardi; e si misura quella che divide Sebastiano del Piombo da Tiziano e Gian Bologna da Michelangelo. Grandi tutti, se vuolsi, ma in diverso grado; nell'arte drammatica grandi tutti coloro, dei quali il nome rimane. E chi sa quante ingiustizie soffre la posterità innocente! Chi sa quanti attori che meriterebbero appena di essere ricordati stanno a pari coi più degni interpreti che il teatro abbia avuto!

✕

Si spiega facilmente quindi che agli attori saliti in fama venga il solletico di lasciare dopo di sè qualcosa di più duraturo degli allori che raccolsero sulla scena, degli applausi che ottennero dal pubblico.

Così il Préville, il Molé, il Le-Kain, la Clairon, il Garrick scrissero le loro *Memorie.*

A questa lista si aggiungono oggi le *Memorie* di Adolfo Laferrière, pubblicate a Parigi dall'editore Dentu.

✕

Adolfo Laferrière è stato uno degli attori di questo secolo più festeggiati; il suo nome rimarrà congiunto agli ultimi trionfi della scuola romantica, dopo quelli della Dorval e del Lemaître, e ai primi successi della scuola che a quella succedè. La Dorval viene in mente a chiunque ripensi ai drammi del Dumas seniore e dell'Hugo; il Laferrière a chi ascoltò le prime commedie del Dumas secondo, dell'Augier e della nuova pleiade drammatica che mandò la sua luce più viva sulla scena dal 1848 al 1865.

✕

Adolfo Laferrière, oltre l'ingegno, la cultura e quella particolare attitudine che ci vuole per chi calca la scena, ebbe un'altra speciale fortuna; quella di serbarsi giovane nell'aspetto fino al giorno in cui si ritirò dal teatro; giovane tanto, da fare — egli che aveva recitato con Talma — gli amorosi e i primi attori giovani fino a dieci o dodici anni fa.

Non ha mai voluto confessare — prima di avere scritto le sue *Memorie* — in che anno fosse nato.

Nulla ha servito a smuoverlo dal suo ostinato silenzio su tale argomento.

Nel 1855, fra due ricchi e assidui frequentatori del Teatro Francese, andò una scommessa. Se Laferrière avesse più o meno di cinquanta anni.

Era una scommessa abbastanza forte, e uno dei due *parieurs* si credè autorizzato a interrogare il Laferrière.

E questi rispose:

« Tre mesi fa avevo ventiquattro anni, perchè
« recitavo la parte di Giorgio nell'*Honneur et*
« *l'argent* di Ponsard.

« Il giorno innanzi ne avevo diciotto nel *Pauvre*
« *idiot.*

« Ma da quel tempo sono invecchiato. Nel
« *Que dira le monde?* ne ebbi ventisei, e ieri
« sera, nella *Conscience,* ventisette. Il tempo
« passa per tutti.

« Sono con profonda stima, ecc., ecc. »

✕

Destinato dapprima al canto, cantò insieme colla Pasta da giovinetto nella *Camilla* di Paër. E fu applauditissimo. Ma pare che fosse un caso o una fortuna e nulla più. Il maestro non ostante quel primo successo lo rimandò perchè stuonava maledettamente.

Ma oramai era tardi per destinarlo ad altra carriera che non si facesse sulle tavole del palcoscenico.

Quei primi applausi avevano messo, per usare

VITA PLACIDA

DI

25 J. TOURGUENEFF

[illegible]

— Eppure è così. Morì di colera in ventiquattr'ore. Non lo riconoscereste più... non par più lui. Dice che senza Matriona Marcovna, la vita gli è un peso. « Morirò, dice, e grazie a Dio, non bramo vivere. » Poverino! è bell'e andato.

— Dio mio, come è spiacevole! — esclamò Wladimir Serghejevitch. — Povero Gregorio Kapitonitch!

Tutti tacquero.

— La vostra vicina si è maritata, ho sentito dire — riprese Wladimir Serghejevitch leggermente arrossendo.

— Nadejda Alexejevna? sì ha preso marito.

Ipatof lo guardò alla sfuggita.

— Già, già, ha preso marito ed è partita.

— Per Pietroburgo?

— Per Pietroburgo.

— Spiacerà molto a Maria Pavlovna? Sembrava che fosse grand'amica di lei.

— S'intende, le rincresce, non può far a meno. In quanto all'amicizia, però quella che passa tra fanciulle è peggiore di quella degli uomini. Tanto che si vedono, va bene, dopo non si rammentano più neanche il nome.

— Lo credete?

— Davvero è così. Per esempio, Nadejda Alexejevna dacchè è partita non ci ha neppure scritto un verso; eppure ce lo aveva promesso e anche giurato. È vero che ha altro pel capo ora.

— È partita da molto tempo?

— Saranno sei settimane. All'indomani delle nozze partì per l'estero.

— Dicono, che anche il fratello non c'è più? — disse Wladimir Serghejevitch dopo una pausa.

— Sì! Sono gente della capitale e non possono vivere molto tempo in campagna.

— E non si sa dove sia andato?

— Non si sa.

— Ha scialacquato il suo e poi via — osservò Ivan Ilitch.

— Ha scialacquato il suo e poi via — ripetè Ipatof. — E voi, Wladimir Serghejevitch, che cos'avete fatto di buono? — soggiunse voltandosi sulla sedia.

L'interpellato si diede a raccontare i fatti suoi. Ipatof lo ascoltava e infine esclamò:

— Perchè non viene Mascia? Ivan Ilitch, va a chiamarla.

Ivan Ilitch se n'andò e ritornando disse che Maria Pavlovna verrebbe subito.

— Le duole forse il capo? — gli domandò a mezza voce Ipatof.

— Sì! — rispose Ivan Ilitch.

La porta si aprì e Maria Pavlovna entrò.

Wladimir Serghejevitch si alzò, si inchinò e non potè proferire una parola per lo stupore, talmente Maria Pavlovna era cambiata dacchè egli l'aveva vista per l'ultima volta. Il colore era sparito dalle sue guance, una larga striscia nera le cerchiava gli occhi; le labbra si stringevano con amarezza, tutto il suo viso immobile e scuro sembrava essersi pietrificato.

Essa alzò gli occhi divenuti senza splendore.

— Come ti senti? — le domandò Ipatof.

— Sto bene — rispose essa sedendo alla tavola, sulla quale bolliva la macchina.

Wladimir Serghejevitch si annoiò immensamente quella sera. Nessuno era di buon umore e la conversazione si avviava poco allegra.

— Sentite — disse Ipatof prestando l'orecchio al muggito del vento — che note produce? l'estate è proprio passata, l'autunno passerà per far posto all'inverno; almeno venisse presto la neve, altrimenti la noia vi prende a entrare nel giardino e gli alberi paiono granate. Sì! passarono i bei giorni.

— Passarono! — ripetè Ivan Ilitch.

Maria Pavlovna guardava in questo mentre dalla finestra.

— Se Dio vuole, ritorneranno — osservò Ipatof.

Nessuno gli rispose.

— Vi rammentate come si cantarono bene qui le canzoni? — disse Wladimir Serghejevitch.

— Se me ne rammento! — rispose sospirando il vecchio.

— Voi potreste ancora cantare — proseguì Wladimir Serghejevitch, volgendosi a Maria Pavlovna. — Avete una voce così bella.

Essa non gli diede risposta.

— Come sta vostra madre? — domandò Wladimir Serghejevitch a Ipatof, non sapendo più che cosa dire.

— Grazie a Dio! va avanti così così. Oggi andò fuori nel calessino. Essa è come certi alberi vecchi già mezzo rotti che tirano sempre avanti: taluni alberi giovani, forti, rovinano, ma quell'altro si mantiene. Ah sì!

Maria Pavlovna messe le mani sulle ginocchia e chinò il capo.

— Ma con tutto ciò, la sua è una ben trista vita — riprese di nuovo Ipatof — dice il vero il proverbio: la vecchiaia non porta gioie.

— E la gioventù non una gioia! — mormorò Maria Pavlovna.

Wladimir Serghejevitch volle ritornare a casa quella sera, ma si era fatto tanto scuro che non potè risolversi di partire. Gli diedero la medesima camera nella quale tre mesi prima egli aveva passato una notte così inquieta in grazia di Gregorio Kapitonitch.

(Continua)

la frase di Voltaire, *le diable au corps* del giovane Laferrière.

Bisognò vedere di iniziarlo ad altra arte, nella quale il cantare fosse dannoso; gli fu procurata una lettera di Andrieux, autore in voga a quel tempo, che lo raccomandava a Talma allora, come fino alla morte, all'apice della gloria e della potenza.

Detto fatto. Talma, come tutti o quasi tutti gli artisti grandi davvero, fu indulgentissimo coll'esordiente, e quando gli ebbe recitato un pezzo della parte di Abner nell'*Atalia* di Racine, il gran pontefice dell'arte rappresentativa, durante l'Impero e la Restaurazione, preconizzò che quel giovinetto sarebbe riescito a qualcosa.

×

Chi vuol leggere le *memorie* le leggerà; io scrivo appositamente per invogliare altri di una tale lettura.

E quindi passo sopra ai *débuts* dell'autore di questo libro, sui teatri della *banlieue*, le pene, le privazioni, i sacrifizi che lo accompagnarono, tormentandolo, tutto il tempo di quelle prime prove che per fortuna durarono poco.

Dai teatri di Montmartre il Laferrière passò all'Ambigu-Comique. Fu là che egli ottenne il suo primo successo. E fu tale (nel *Marin Faliero* di Delavigne) che il pubblico badò poco a *Marino* Lemaitre, per occuparsi principalmente di *Fernando* Laferrière.

×

Egli sarebbe rimasto a quel teatro se un incidente non fosse venuto a porlo in falsa posizione e a guastarlo con Victor Hugo.

Gli avevano dato una parte secondaria, troppo secondaria, nella *Marion Delorme*.

Giovane, e sentendo di valere qualcosa, gli doleva di essere posto quasi fra le comparse in un dramma, le cui rappresentazioni potevano durare sei mesi, e togliersi così per tutto quel tempo il modo di farsi meglio conoscere dal pub-[illegible]

Laferrière la rifiutò.

Victor Hugo, avvertito, lo invitò ad andare da lui. Laferrière vi corse, ed ebbe un'accoglienza glaciale.

— È vero che voi rifiutate una parte nel mio dramma?

— La vostra fama stimola la mia emulazione... Io vorrei...

— Vorreste?...

— Una parte non troppo secondaria.

— Non vi sono parti secondarie nei miei drammi, signor mio. Trenta soli versi di Victor Hugo possono essere recitati anche dal primo attore del mondo, perchè sono versi che restano!

E dopo questa turribolata d'incenso datasi da sè, il poeta voltò le spalle, e l'attore se n'andò.. a chiedere le dimissioni.

×

Dopo qualche mese Laferrière (era nel 1831) si presentava sulle classiche scene della Comédie-Française.

Vi creò parecchie parti importanti; era sul punto di prendere un gran posto fra gli attori di quel tempo, quando lo colse una sventura — delle solite: — s'innamorò, fu amato e piantato poi su due piedi.

E qui una serie di episodi che io abbrevio, ma che bisogna leggere quali sono narrati da Laferrière.

Egli si battè col rivale alla pistola; non vi furono conseguenze funeste, e Laferrière potè continuare a recitare, sperando trovare nell'arte distrazioni ai rammarichi dell'amore

Una sera, entrando in scena nella *Teresa* di Dumas, egli scorge in un palco la bella infedele con... quell'altro.

Fu come un fulmine. Laferrière cadde quasi annientato, e bisognò portarlo fuori dalla scena, sulla quale non ebbe più nè voglia nè coraggio di ricomparire, almeno per allora.

Lasciò il teatro nonostante le suppliche e i consigli dei suoi amici e dei suoi ammiratori

Le lacrime di Talma non valsero a commuoverlo! Lo avevano commosso troppo i sorrisi di madama de L...

×

Desolato, affranto, Laferrière vagheggiò il suicidio. Poi, attore romantico, interprete di drammi romantici, rimise la sua sorte in mano del caso

Risoluto ad abbandonare Parigi, che aveva memorie troppo recenti e troppo crudeli per lui, entra un giorno con un amico, che aveva promesso di abbandonarlo dovunque, dal libraio Barba, sotto i portici del Palazzo Reale.

— Datemi una *Guida*

— Una guida... per dove?

— Per dove volete.

Barba lo guardò incantato e gli dà una *guida della Svizzera*.

— Uno spillo — chiede Laferrière, e avutolo, lo introduce nel libro: ha già fermo nell'animo di andare in quel luogo che lo spillo accennerà.

Lo spillo penetra nelle pagine e indica il convento di***

Laferrière non se ne commuove: invia l'amico presso un negoziante di mobilia usata; gli dà facoltà di vendere tutta quella che si trovava nel suo quartiere, lo prega di fargli la valigia e di raggiungerlo la sera all'ufficio della posta.

E l'amico la sera porta un centinaio di luigi, frutto della vendita, e un modesto baule in cui aveva avuto cura di nascondere una catena grossa di princisbecco che era servita al Laferrière nella parte del Tasso (ricordo d'arte), e un piccolo oriuolo con catena regalato da lui a madama de L..., e da questa restituitagli (ricordo d'amore).

E partono per il convento.

Mettorre.

SE FOSSI RUSSO!

Mettete il caso che invece di esser nato in una delle più belle città d'Italia, al rumore dell'onde mediterranee che si frangono ai piedi di essa, io fossi nato in Russia e il mio nome fosse scritto fra quelli dei sudditi di Sua Maestà l'imperatore Alessandro, mi parrebbe di trovarmi in un bell'imbarazzo...

Non avrei, è vero, udito mai un discorso dell'onorevole Melchiorre, rappresentante in Parlamento dell'amico maestro Francesco Paolo Tosti; mi sarebbe ignoto il *Quel che nostro non è* di Leopoldo Marenco; nè forse avrei mai posato lo sguardo sopra il *Suicidio* del padre Curci, il dissidente della Camera... apostolica.

Ma a fronte di tutti questi incontrastabili vantaggi io sento che sarei lì lì per incamminarmi sulla strada della Siberia.

✶

Perchè se io fossi russo, io farei e stamperei questo ragionamento:

Noi sudditi di Sua Maestà lo czar stiamo coll'armi al piede a studiare le probabilità della pace o della guerra nella faccia aggrinzita del principe Michele di Gortchakow.

Noi abbiamo visto partire i nostri baldi compagni per la Serbia, a constatare la fuga dell'esercito di Sua Altezza il principe Milano Obrenovitch.

Noi mettiamo in sgomento l'Europa coi nostri armamenti; e l'Europa, a cui quest'anno i cieli clementi risparmiano di tremare dal freddo, trema invece per causa nostra. .

E tutto questo perchè?

Perchè i credenti in Maometto abbiano una Costituzione.

Ora io, per ipotesi, suddito russo, direi: Una delle due:

O la Costituzione è una buona cosa, una cosa utilissima, nonostante che tutti possano, per mezzo suo, divenire ministri, e allora, magari a costo di un Maioranaski Calatabianoff, date la Costituzione anche a noi Russi;

O la Costituzione non è una cosa buona, e risparmiateci di far la guerra per darla al Turco, a meno che non vogliate che la Costituzione suddetta gli faccia fegato come la polenta ai gatti.

I principi assoluti proposero un tempo la questione della *maturità* dei popoli, parificandoli alle pere; e dicevano, come dissero i nostri nel 1849: I popoli non sono maturi per il governo libero

Talchè in me, suddito russo, il vedere la Costituzione data sul Bosforo e negata sulla Newa e sul Volga potrebbe ingenerare il dubbio di esser meno *maturo* di un ottomano.

E questo mi dispiacerebbe per una ragione relativa e per una assoluta.

Prima: esser dichiarato meno innanzi nella civiltà di un *basci-bouzouk* non può far piacere a nessuno; poi un uomo non *maturo* è francamente un essere poco invidiabile tal quale come una donna soverchiamente matura!

✶

E veramente se Midhat pascià, quando il generale Ignatieff gli parla dei benefizi della Corte dei conti, della Camera e del Senato, e gli dimostra, come quattro e quattro fanno otto, la imprescindibile necessità di rendere responsabili i pubblici funzionari, gli domandasse il perchè tutte queste belle usanze non comincia lui dall'introdurle in casa sua, credo che il generale Ignatieff si troverebbe imbarazzato, il che però non lo turberebbe, visto che ci s'è, dicono, trovato altre volte, e per motivi diversi.

Se fossi russo, tutte queste cose le direi... e il principe Gortchakow mi manderebbe forse a studiare il polo... opposto della questione.

Ma non per questo cesserei dall'avere ragione; e anche in Siberia, ragionando la cosa *a freddo*, verrei nelle conclusioni medesime.

Ma mi pare di vedere di qui il gran cancelliere dell'impero russo stringere gli occhietti luminosi e atteggiare le labbra a un sorriso sardonico.

Ah! ho capito!...

Sua Eccellenza vuol dirmi:

— Citrullo! perchè fare una Costituzione anche in Russia? Quando anderemo a Costantinopoli, ne troveremo una bella e fatta; e fra le tante cose che piglieremo, piglieremo anche quella!

Se così è, non ho altro da aggiungere.

NOTE PARIGINE

4 gennaio.

Ieri sera, miei cari lettori, ho fatto, per conto vostro, il viaggio d'oltre Senna sino ai « boulevards » all'Odéon. Si trattava di udire una nuova commedia — *Le secrétaire particulier* — primo lavoro di un signor de Margalier; commedia che aveva già una certa notorietà per le difficoltà lungamente opposte dalla censura alla sua rappresentazione.

Il mio viaggio non fu molto fortunato. Non già che *Le secrétaire particulier* sia proprio una cattiva commedia; ha anzi qua e là dei momenti interessanti e sopratutto un dialogo abbastanza vivace; ma essa manca di originalità. È una variante del *Roman d'un jeune homme pauvre*.

×

Ecco, in estratto Liebig, l'argomento. Un giovane povero e di buona famiglia accetta di essere segretario di un deputato, il quale « per non umiliarlo » non solo non gli dà emolumenti, ma trovando comodo di tenerselo, rifiuta per suo conto ed a sua insaputa un posto di console in America. L'infelice è anche scopo dell'amore rancido della deputatessa — la vera « donna romantica » di Castelvecchio —; esso eccita la doppia gelosia di un nipote: 1° perchè teme che quest'amore, passando dal cielo alla terra, lo privi dell'eredità; 2° perchè vuol sposare una vedova, che è la fiamma vera del segretario. La commedia finisce con un duello nel quale il nipote non è ucciso, grazie alla generosità del suo avversario, a cui in contraccambio lascia la mano della bella vedova: *Et voilà*. Situazioni razzolate un po' da per tutto, compreso lo scioglimento « alla generosità ».

×

Salvò a metà la nuova produzione, come vi ho detto, un dialogo vivace e a volte spiritoso. Il tipo del « deputato », che è deputato da padre in figlio; che da trent'anni, quando s'è allo scrutinio, si astiene « per principio » — e non ne ha nessun altro — e che, nei casi urgenti, va alla *buvette*, è assai ben riuscito; dice diversi motti mordaci; alcuni altri gli furono soppressi dalla censura. La scena in cui egli ode dalla moglie romantica la confessione del suo « *amour immatériel* » per il segretario, è veramente comica per il contrasto che egli vi trova colle sue preoccupazioni parlamentari.

In generale però i frizzi sono un po' volgari, ma è tanto difficile qui di poter satirizzare gli uomini e le cose pubbliche che fecero ridere.

Quando il deputato ha data la sua dimissione, e se ne va in fondo all'Alvernia, chiude la commedia dicendo di avere sfuggito a un gran pericolo.

— Quale? — gli chiede il nipote.

— Volevano farmi senatore, e per giunta... inamovibile.

Vedete che sono scherzi di un uomo di buona pasta e che la censura potè benissimo lasciarli passare.

× × ×

Un drame au fond de la mer incominciò alle sette e mezzo al Teatro Istorico (antico Lyrique), e finì, credo, all'una. Io non ho avuto il coraggio l'altra sera di assistere fino alla fine dell'indigesta e inverosimile azione. L'interesse principale stava del resto in alcune scene e decorazioni che avrebbero — si strombettava — sorpassato tutto ciò che s'era finora veduto in questo genere.

×

Il primo scenario che doveva far correre « tutta Parigi » è quello che rappresenta il *Great Eastern* in viaggio, quando andò a mettere a posto la fune transatlantica. È ben fatto, ma non produce l'impressione grandiosa che dovrebbe produrre.

Il solito « traditore » ama l'amata dall'ingegnere in capo, e taglia la fune di nascosto, onde perderlo. Vedete da qui a che razza di dramma abbiamo a fare. L'ingegnere dichiara che bisogna andarlo a riprendere mediante l'apparecchio da palombaro. E siccome siamo proprio nel punto ove è naufragato un bastimento che portava il padre dell'Elena contrastata e... una cassetta di brillanti, il « traditore » va anche lui in fondo al mare; cosicchè, dopo un *entr'acte* di tre quarti d'ora, ritroviamo tutti i protagonisti, morti o vivi, in mezzo alle ostriche, le dorate e i pesci-cani.

×

Questo quadro doveva essere una meraviglia e fu invece grottesco. Qua e là i cadaveri dei naufragati sembravano le figure di un museo di figure di cera; i resti del bastimento; dei pesci che si movevano tutti insieme come un plotone di cavalleria e dei quali si vedeva troppo bene il motore; e i famosi scafandri, o palombari, che scendono tranquillamente da una scala a mano; il « traditore » vuol prendere la cassetta e il suo rivale accorgendosene, vuol opporvisi — perchè? valeva meglio lasciarla in fondo al mare? — ed egli con un colpo d'ascia taglia il tubo di guttaperca che gli dà il modo di respirare. E la tela cala. Ho saputo poi che la Provvidenza — la quale quasi sempre non si manifesta che nei quarti atti dei drammi — ha salvato — dopo che sono partito — l'uomo virtuoso, e che il traditore è stato punito come meritava ad un'ora e un quarto dopo la mezzanotte.

×

Curiosità di questa rappresentazione: nel *foyer* c'è in mostra un apparecchio completo da palombaro, con un *manichino* dentro, e con tutte le macchine che servono a dargli l'aria, a metterlo in comunicazione col bastimento, ecc., ecc. È la *réclame* arrivata al suo apogeo.

× × ×

Un altro pittore italiano è venuto da qualche tempo ad accrescere il numero di quella scelta falange che ormai ci onora tanto all'estero. È un Piemontese, il Chialiva, la cui specialità consiste in certi quadri ove per lo più ragazzi, bambine ed animali formano delle scenette piene di espressione. È appunto per il « sentimento » che mette nei suoi quadri che ha acquistato fama, per cui il Goupil — il cui nome ricorre sempre alla penna in questi casi — ne riproduce alcuni in incisioni e li rende così popolari. Ho veduto una scena di cavalli e giumenti che non invidia nulla a quelle per le quali certi pittori inglesi acquistarono fama.

×

I « motivi » scelti dal Chialiva sono sempre interessanti e pieni di spirito. È una ragazzina arrampicata sopra un melo tutto fiorito che delle vacchette vengono a lambire; oppure sono due bimbe che ne piegano i rami e intorno ai quali s'affolla un gregge intero di pecore; pitture delicate e forse — sarà il neo della critica — un po' pallide, ma accuratissime e finissime. Il Chialiva vive a Ecouen in mezzo alle galline, le oche, i galli e le pecore; dei suoi modelli parte viene alla mattina a portargli le ova e il burro delle cascine, e parte finisce miseramente la vita nella pentola. Un vero idillio.

×

A Villiers-le-bel e a Ecouen c'è una vera colonia artistica. Oltre il Chialiva vi dimoravano diversi altri artisti italiani ed ora ancora vi stanno il Pochintesta e lo Stratta. Colà abita lo Schenk notissimo *animalier* e Tommaso Couture, l'autore di quei « Romani al tempo della decadenza » che lo resero celebre.

Di quà è di là dai monti

Dopo la pioggia.

Il cielo è una serenità senza confini; la terra è un'illusione di primavera; tutto si ravviva, uomini e cose; la stessa politica sembra vestirsi d'un sorriso. Guardatene i frutti:

ELEZIONI POLITICHE:

Conegliano, eletto Bonghi; *Vittorio*, eletto Visconti-Venosta — io comincio a credere nella Riparazione.

— Ma e *Chioggia*? e *Bozzolo*? e *Bricherasio*?

Riparazioni anche queste. O vi fa paura il commendatore Micheli che i buoni Chioggiotti ci mandano alla Camera? Venga pure; io gli avrei preferito qualchedun altro, ma dal punto ch'egli è piaciuto agli elettori, abbia il suo posto. Osservo che nel 5 novembre l'onorevole Micheli non pareva abbastanza progressista e rimase nel sacco; vedendolo uscirne adesso, c'è da ritenere che gli elettori abbiano trovata una più giusta misura del progresso e diano un passo indietro come soldati fuori d'allineamento.

Non parlerò del signor Pirro Aporti in ballottaggio a *Bozzolo*; non ho il bene di conoscerlo; se riuscirà eletto, sapremo se egli sia da più o da meno del suo competitore Saint-Bon. Per ora non mi consta ch'egli abbia osato lanciar sui mari un *Duilio* più *Duilio* dell'altro. Se riesce, battezzeremo col nome del suo collegio di Bozzolo un cannone da duecento tonnellate, cui nessuno ha ancora pensato.

E non parlo del tenente colonnello Geymet, nè dei signor Pellegrini, competitori a *Bricherasio*.

Noto solo che fra i due c'è una differenza di venticinque voti, per cui i pronostici sarebbero arrischiati. È vero che il risultato dell'elezione di Conegliano proverebbe che il vento è poco favorevole alle candidature militari.

Seguita la reazione.

Questa volta la reazione canta per i legaioli contro il macinato.

Se va di questo passo, fra un paio di mesi il macinato ci diventa la migliore delle tasse nel migliore dei sistemi finanziari possibili.

Onorevole Taiani, si faccia avanti; spetta a lei la parola, è lei che è stato chiamato a dare il suo nome ai ruoli degli abolizionisti. Risponda.

E l'onorevole Taiani, pronto all'invito, risponde così:

« Io per debito di lealtà sento il bisogno di dichiarare subito ed a chiunque, che l'agitazione per l'abolizione d'una tassa, che rende 80 milioni, nel momento in cui si tocca e non si tocca la riva del pareggio, e con una guerra in prospettiva, può parere agitazione creata apposta per preparare un fiasco al partito che tiene il governo del paese, e quindi opera nè pratica, nè politica. »

Onorevole Basetti, pigli questa, che è per lei!

Il cane per l'aia.

Un signore, giunto pur ora da Vienna, confidò all'orecchio d'un giornalista lombardo la notizia che l'Austria-Ungheria, senza tenerci precisamente il broncio, non ci tratta più colla cordialità di prima.

Venuto in pensiero, io volli far capo all'Eccellenza degli esteri, e ho studiato i suoi giornali per cavarne il responso e regolarmi.

Finora nulla! Chi ne sapesse qualche cosa di più è pregato di farmelo sapere. Non è un allarme, è una semplice curiosità.

**

D'altra parte le potenze vanno tanto d'accordo nella conferenza, che fuori possono prendersi qualche libertà senza compromettersi. Sono soldati a *riposo*; escono con un piede per istare più comodi e sgranchirsi, ma l'altro piede è sempre sulla linea e basta un cenno del caporale perchè vi rientrino.

Certi maligni vanno susurrando che non si trovano d'accordo se non nel disaccordo anche nella conferenza. Io lo nego; la pace la vogliono tutti; certo ognuno ha una idea sulla pace, e fra le tante ci può essere quella che la pace stia nella guerra.

Sicchè, se le cose non mutano, arriveremo alla guerra per la via della pace, tornando alla pace quando non ne potremo più della guerra.

ROMA

8 gennaio.

Il carnevale comincia a far capolino, e, nonostante i tristi presagi che si rinnuovano ogni anno al cominciare dell'inverno, si troverà il modo di divertirsi.

Non parlo dei ragazzi, che ieri hanno toccato il cielo con un dito all'albero di Natale dello *Skating-rink* (una festicciuola riuscita proprio stupendamente!), parlo dei grandi e grossi.

Le *soirées* diventano animate, brillanti come quella di mercoledì scorso in casa della signora Le Ghait, e la smania di ballare si manifesta con molto entusiasmo come ieri sera all'elegante villino della principessa Ginnetti, tutto lumi e tutta vita in mezzo alle oscure e morte lande del Macao. Non era un ballo; officialmente parlando, era una *sauterie* che si chiudeva con una cena dopo un *cotillon* pieno di brio; e il brio si spiega perchè la maggior parte di quelle che ballavano erano delle signorine, e perchè il direttore, che aveva la fortuna di comandarle a bacchetta per un paio d'ore, era il signor Le Ghait.

Ora la spinta è data; l'esempio della principessa Ginnetti sarà seguito da altre gentili signore, che già hanno tradito il segreto delle loro buone intenzioni. Facciano poi dei balli o delle *sauteries*, il divertimento sarà lo stesso specialmente per le signore giovani, perchè in fatto la distinzione è difficilissima ed io non l'ho ancora afferrata se non per un piccolo particolare. Ballo o *sauterie*, le dame sono scollate, i signori in cravatta bianca; ma questi ultimi sacrificano la loro vanità lasciando a casa la catenella delle decorazioni.

Vedete che se non ci si perde che questa si può ammettere la sinonimia.

Intanto fra i segreti notissimi si parla da parecchi giorni di un gran ballo che il conte Coello, ministro di Spagna, darebbe quanto prima, proponendosi di fare una vera e propria novità per Roma coll'esigere che le signore siano tutte in *domino* e maschera.

Io metterei un premio per quella signora che in quella sera riuscirà a non farsi riconoscere almeno per un'ora.

— Il maestro Mancinelli, direttore della orchestra all'Apollo, è accusato dalla *Libertà* d'aver ieri mandata a monte la prova del *San Paolo* di Mendelssohn all'Accademia, per aver trattenuto fino alle tre l'orchestra alle prove della *Gioconda*. La *Libertà* dice che il maestro Mancinelli ha fatto il *dispettuccio*, malgrado l'avviso del sindaco che aveva pregato la direzione dell'Apollo perchè alle due i suonatori fossero liberi.

Gli appunti della *Libertà*, se fossero veri, sarebbero poco belli; fortunatamente sappiamo di certa scienza che il sindaco è già stato avvertito che *nessuno* avea comunicato il suo avviso al direttore dell'orchestra, e che *nessuno* dei componenti la stessa aveva detto, nemmeno amichevolmente, al maestro Mancinelli che alle due doveva trovarsi alle prove del *San Paolo*.

Ci consta inoltre che ieri per l'appunto l'impresario s'era raccomandato perchè la prova della *Gioconda* durasse più del solito, per affrettare l'andata in scena dell'opera nuova.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie di Vienna recano, che il governo austro-ungarico ha fatto gli opportuni provvedimenti per trovarsi in condizione di procedere senza indugio alla occupazione militare della Bosnia, qualora diventi necessario di appigliarsi a questa risoluzione. I pareri su questo delicato argomento sono divisi, perchè, mentre il partito militare vedrebbe quella occupazione con soddisfazione, l'opinione pubblica a Vienna, e più anche a Pesth ed in tutta l'Ungheria, è assai contraria. Il conte Andrassy si trova quindi in una posizione assai imbarazzante. Le relazioni fra il gabinetto di Vienna ed il gabinetto di Berlino sono sempre più intime.

Ci scrivono da Costantinopoli che il marchese di Salisbury partirà fra non molto per far ritorno in Inghilterra. Egli intende dare nella Camera dei lordi, alla prossima riapertura del Parlamento, le spiegazioni le più ampie intorno alla sua missione.

Il capitano Martini ed il capitano Cecchi, giunti ieri mattina a Roma, hanno avuto stamani una lunghissima conferenza colla presidenza della Società geografica. Oltre ai signori componenti della Commissione per la spedizione d'Africa, vi assistevano il commendatore Allievi e l'onorevole Sella, il quale ha dimostrato il massimo interesse per la spedizione, e l'intenzione di adoperare a vantaggio di essa tutta la sua influenza.

Siamo certi che la conferenza di stamani produrrà dei buonissimi risultati; e superate le difficoltà che si sono frapposte alla spedizione, non ultima delle quali la mancanza di denaro per parte della Società geografica, i capitani Martini e Cecchi potranno all'epoca già prestabilita raggiungere i loro compagni nel regno di Shoa.

L'onorevole La Francesca si sarebbe deciso, a quanto ne assicurano, di dimettersi dall'ufficio di avvocato generale della Cassazione di Napoli ed accettare quello di segretario generale del ministero di grazia e giustizia; del quale segretariato egli ha avuto finora, non volendo abbandonare il suo posto di magistrato, il semplice incarico.

Egli si sarebbe lasciato piegare a questo partito dalle preghiere insistenti degli amici e del suo ministro; i quali temevano di non poter conservare al partito ministeriale il collegio di Maglie, qualora l'onorevole La Francesca, che vi fu eletto il 5 novembre sebbene ineleggibile, non potesse, perdurando l'ineleggibilità sua, ripresentarsi candidato.

L'onorevole Maiorana-Calatabiano ha annunciato da Catania che sarà di ritorno in Roma domani l'altro.

Nella settimana ventura, i deputati dell'opposizione saranno convocati dall'onorevole Sella per intendersi su i diversi progetti di legge, dei quali la Camera dei deputati dovrà occuparsi.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Milano, 5 gennaio.

Lore-ley del coreografo MONPLAISIR.

Perchè *Lore-Ley* e non *Loreley* alla buona? Perchè quella lineetta misteriosa che dimezza un nome che stava benissimo tutto d'un pezzo! Chiedetelo al coreografo Monplaisir, egli, che dopo il trionfo di ieri sera deve essere di buon umore, è capacissimo di farvi ridere con qualche risposta curiosa che non vi sognavate nemmeno.

Dunque *Lore-Ley* ha avuto un trionfo? Sissignori, un trionfo di cui da alcuni anni non si vide l'uguale nei fasti coreografici; ha trionfato *Loro*, ha trionfato *Ley*, loro e lei e lui e tutti quanti.

Loro sono le ballerine del corpo di ballo, che hanno eseguito con molta foga le danze quasi tutte nuove e tutte graziosissime; *Lei* è la Beretta, la ballerina classica, la ballerina modello, che nel suo *passo a due* è stata, come si dice, tutta fuoco, ma che si risparmia un pochino, e fa benone.

Se non mi tenesse la paura di offendere la Beretta più celebre del mondo, le direi che essa comincia ad essere celebre da un pezzetto, e che la cosa vien notata con rammarico da quegli stessi ammiratori che una volta alla sola vista della Beretta perdevano metodicamente la testa: « Ah! perchè le belle donne invecchiano? » ha scritto qualcuno. « Ah! perchè invecchiano le prime ballerine di rango francese? »

Lei è anche l'*azione coreografica*, che contiene danze piene d'effetto, scene fantastiche ben riuscite, acque, monti, nubbie e luce elettrica di prima qualità.

Lei è l'impresa, che ha speso molti quattrini per la messa in iscena, ed ha vinto la sua battaglia... di Filippi.

Leggete la *Perseveranza* di stamane e vi troverete in terza pagina un personaggio bonario, sorridente, contento. Guardatelo bene. È l'amico Filippi.

E *lui* finalmente è il coreografo Monplaisir che con loro e lei ha scontato qualche peccato commesso non è molto alla Scala.

La musica, quasi tutta bella, è del maestro Dall'Argine. Non vi potete fare un'idea dell'effetto finale dell'ultima scena; il Reno straripa, s'inalza, invade il palcoscenico, e si ferma rispettosamente dinanzi ai professori d'orchestra che suonano Dall'Argine.

Uscendo dalla platea nell'atrio, tanto più dopo che il Filippi ha notato che l'impresa fa economia di legna, ci è da buscarsi un'infreddatura o per lo meno una freddura. Ecco quello che mi sono buscato io:

— Che ne dici della Beretta?

— Che la portano i calvi, rispose un miope.

E nessuno l'ha accoppato!

Io.

Previi gli accordi presi stamane fra la direzione della Regia Accademia filarmonica romana ed il sindaco Venturi, la seconda esecuzione del *San Paolo* di Mendelssohn avrà luogo definitivamente venerdì sera 12 gennaio. La prova generale è fissata per giovedì, alle due.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Il processo Veauradieux*. — Argentina, *L'amore delle tre melarancie*. — Manzoni, *Don Checco*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — *Rigolade*, Gabinetto umoristico di trasformazioni viventi, piazza Navona, n° 226, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 7. — *Elezioni politiche*:

Collegio di Chioggia. — Inscritti 696. Votanti 427. Commendatore Micheli ebbe voti 290; avvocato Fiori 119; nulli 18. Eletto Micheli.

Collegio di Bozzolo. — Pirro Aporti 260; Saint-Bon 175; Timoteo Riboli 91. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Bricherasio. — Geymet Enrico 306; Pellegrini Adolfo 275. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Conegliano. — Eletto Bonghi con 308 voti. Baratieri ebbe voti 189.

Collegio di Vittorio. — Eletto Visconti-Venosta con [illegible]8 voti. Baratieri ebbe voti 67.

PARIGI, 7. — Il *Moniteur* si lagna che la Porta cerchi di snaturare il senso delle proposte della conferenza per far credere che ledano l'indipendenza e l'integrità della Turchia. Questo giornale dice che se la Bulgaria dev'essere occupata da una forza militare speciale, questa forza sarà turca e non straniera; se una Commissione internazionale dev'essere istituita, il suo mandato durerà soltanto per un anno e non avrà quindi alcun carattere di permanenza.

Le ultime notizie di Costantinopoli assicurano che la conferenza si riunirà parecchie volte prima che i plenipotenziari minaccino di rompere le relazioni diplomatiche.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 6:

« Le trattative ufficiose dei delegati coi ministri turchi non hanno ancora dato alcun risultato. La Porta, benchè conosca le modificazioni del programma della conferenza, mantiene il suo rifiuto, non volendo neppure discuterle. I plenipotenziari da altra parte ricusano assolutamente di discutere le controproposte turche. Se la Porta non acconsentirà a discutere il programma della conferenza, questa forse non si riunirà più, o si riunirà probabilmente soltanto per consegnare alla Porta una intimazione delle potenze. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	14	27	[illegible]
Brasile e Canadà. . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 7

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia [illegible], 13.
Milano, via S. Margherita, 15;
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 10 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Quando si dice le combinazioni. Ieri l'altro *Fanfulla* stampava un articolo sulla cerimonia della torta della Befana, assegnando la parte di re all'onorevole Nicotera.

Ebbene; per l'appunto la sera della Befana l'onorevole Nicotera, in casa d'una gentile signora, s'è trovato davanti a una fetta di torta, nella quale la sorte intelligente, d'accordo col caso previdente, fatto nascere, per una saggia combinazione dalla padrona di casa, aveva nascosto il legume della leggenda.

L'onorevole Nicotera ha accolto la fava con una sorpresa piena di garbo ingenuo:

— Oh! guardino, guardino, che cosa ho trovato nella torta!

E parve proprio che non sapesse di che si trattasse; ma gli *evviva* degli invitati e la proclamazione del ministro a re della fava, gli spiegarono l'enigma.

In sostanza, il re della fava ha imparato che fra le sue attribuzioni c'era quella di pagare un'altra torta alla sua corte del momento.

E per questa seconda cerimonia il ministro, rendendo alla padrona di casa cortesia per cortesia, ha invitato la corte del re della fava per il giorno 17 gennaio, onomastico della gentile ospite.

Auguro al re mago e alla sua corte che si divertano alla seconda torta quanto alla prima.

Oh! se queste fave innocenti valessero a disgustare il ministro da quelle delle votazioni elettorali!

***

Per esempio, a Sant'Arcangelo non si servirebbe della candidatura del generale Carini, per combattere quella del commendatore Spaventa, ex-consigliere di Stato, ex-ministro dei lavori pubblici, ex-segretario generale all'interno — e che, dopo tutto questo, si ritrova *riparato*, colla rendita delle memorie di una diecina d'anni d'ergastolo!

Nessun dubbio che il generale Carini non stia bene a Monte Citorio; ma credo che nemmeno a lui venga in mente che ci starebbe meglio di Silvio Spaventa. E conoscendolo anzi un pochino, credo che il generale amerebbe essere il candidato spontaneo d'un collegio; non uno strumento di *riparazione* contro ciò che ha di più nobile il patriottismo disinteressato e la virile lealtà.

***

Una mano lava l'altra e tutte due lavano le macchie. Gli elettori di Sant'Arcangelo ci si metteranno con tutt'e due per lavare quella fatta alla storia parlamentare italiana dagli elettori d'Atessa.

Quanto al ministro Nicotera, per una volta tanto, abbia pazienza! sia generoso, posto che è il più forte. Si contenti d'avere stravinto, si contenti d'avere tutte le soddisfazioni, ora che lo Spaventa non ha più che quella d'una coscienza illibata. Non vede? Don Silvio non ha avuto nemmeno una fetta di torta, sia pur senza fava!

Che la Befana non abbia proprio a far niente per lui?

*****

Avremo presto un nuovo deputato, pieno di pratica parlamentare di sicuro, perchè è raccomandato agli elettori di Pesaro da quell'altro deputato nuovo che ha fatto una così brillante figura nella discussione dei bilanci, essendo lui quello che li sa leggere.

I miei lettori mi diranno che non si sono accorti che quel signore che sa leggere i bilanci abbia fatto la sullodata brillante figura... ma essi non pensano che i giornali non potevano parlarne, perchè il commendatore Randaccio non ha parlato punto, e non ha punto distinto le spese necessarie da quelle superflue, come aveva promesso.

Però bisogna essere giusti.

Egli aveva detto che sa leggere i bilanci; in conseguenza... li ha letti! Non era obbligato a fare di più.

In questo senso va intesa la brillante figura di nuovo sullodata.

***

Dunque il commendatore Randaccio presenta agli elettori pesaresi il comandante Mantese, che non è precisamente un signore di Pesaro; ma non importa! neanche il commendatore Randaccio è Pesarese, eppure lo hanno eletto in due posti. Gli è che gli uomini celebri e le candidature celebri appartengono a tutti i paesi. Correnti, Ricasoli, Bonghi, Spaventa, Saint-Bon, Cairoli, Mancini, Randaccio, Mantese sono nomi noti a tutti gli elettori dall'Alpi all'Etna.

***

Davanti a questa alta personalità, gli elettori di Pesaro piegheranno la testa. Peccato che Gioacchino Rossini non sia vivo, che, del rimanente, una sua letterina al comitato avrebbe potuto raccomandare la ottima scelta ai Pesaresi.

Fanfulla

DA FIRENZE

(Skating-rink.)

6 gennaio.

Ci son dei modi di dire nella lingua italiana che hanno fatto il loro tempo. Questa è l'opinione del signor Taruffi, membro del Circolo filologico... ed è anche la mia... da ieri sera in poi. Per esempio, questa locuzione: *il tale ha proprio il talento sotto la suola delle scarpe*, una volta equivaleva a dire: il tale è lento, è tardo, è un minchione. Andate a dirlo adesso, dopo l'invenzione dei patini.

Quanta gente assisteva ieri sera all'inaugurazione dello *Skating!* C'era tutta Firenze, meno l'onorevole Peruzzi... forse perchè l'onorevole sindaco comincia ad aver paura dei *ruzzoloni*...

Se vedeste che bellezza è diventato il salone del Politeama, ridotto a lizza di patinatori! Chi ha visto quello di Parigi assicura che

« Più grande sì, ma non è già più bello... »

Fiori a bizzeffe, trofei di bandiere, centinaia di fiammelle a gas ornano e rischiarano le lucide pareti. Un brillantissimo assortimento di lampioncini colorati alla veneziana che si direbbe architettato da Ottino in persona scende, fantastico padiglione, dall'alto del soffitto. Aggiungete una splendida decorazione di fiori animati, e degli occhi luminosissimi sparsi tutto all'ingiro... Tutto è luce e profumo.

La sonorità della sala è tale che un flauto, due violini, una tromba ed un pianoforte si sbagliano con un'orchestra, e il sor Buti si tasta per persuadersi che non è Strauss...

I più eleganti giovinotti *scatinano* come diavoli *scatenati*... Poco importa che la musica suoni un waltzer, una polka o una quadriglia... Per la maggioranza la *misura* è sempre la stessa e consiste nel *misurare* il terreno... Dimostrazione pratica dei due versi famosi:

Tutti tornate alla gran madre antica
Ed il cappello appena si ritrova...

La gran madre, coperta d'asfalto, accoglie tutti i suoi figli con uguale amore. La differenza sta nel modo di rialzarsi; i novizi, una volta in terra, ci restano finchè una mano pietosa venga a ristabilir l'equilibrio; i più destri, come Anteo, sono in piedi d'un balzo, ed acquistano nuova lena per la ridda vertiginosa; i primi, in barba al precetto *glissons, n'appuyons pas*, cercano colle braccia protese in avanti una sbarra, un candelabro, un vestito qualunque a cui attaccarsi disperatamente; i secondi spingono la disinvoltura fino a tenersi le mani in tasca o a guardare che ore sono...

Fra questi *bravi*, noto il marchese Ginori, il marchese Ricci, il conte Della Gherardesca, il marchese Ridolfi, il marchese Strozzi, il signor D'Huntington, il marchese Torrigiani, il signor Rucellai e il signor Bombicci.

E quel giovinottino che scivola via a braccetto con quel giovinottone chi è?... Ah! è il principe imperiale con suo cugino Murat...

A poco a poco, l'emulazione nasce; qualche signora scende nell'agone sorretta da qualche robusto ed esperto cavaliere. Veggo la signora De Martino, la signora Fenzi, la contessa Gherardesca, la signora Charles, la signorina Lawrye e due sorelline americane... Badiamo, signore, di non cascare!

Gran bella festa!... me ne ricorderò per un pezzo... e il mio gomito sinistro mi farà da rammentatore!...

Intanto consoliamoci; un nuovo centro d'elegante riunione s'è stabilito anche qui... e, credetelo a me, se il *Rink* cresce, non rin...cresce a nessuno.

Brigada.

BOZZETTI SICILIANI

Un pellegrinaggio.

Allora la strada ferrata che da Messina va a Leonforte e a Siracusa non era nemmeno un sogno. Nessuno immaginava che un giorno la vaporiera dovesse correre su e giù lungo quell'incantevole spiaggia seminata di paesetti e di giardini, lambire i piedi dell'Etna e delle Nebrodi, traversare il famoso agro Leontino, le saline di Agosta, e far finalmente echeggiare il suo fischio tra le rovine dell'Epipoli e l'intronato orecchio di Dionisio.

Il viaggio a Melilli facevasi dunque a cavallo o in carretta; le vetture da nolo erano rare. Cogli ultimi dell'aprile e coi primi del maggio, a seconda delle distanze, da tutti i punti della Sicilia i pellegrini di san Sebastiano si mettevano in moto, a piccole carovane di sei, di otto, di dodici persone; un viaggio divertentissimo. Ingannavano la noia e la fatica ora cantando dei rispetti, ora raccontando alla rinfusa barzellette, miracoli, storielle. Fermavansi in gruppi sui fianchi degli stradali o sull'erba dei prati per fare la colazione, per desinare, per rifocillare le bestie; la notte dormivano in un'osteria di campagna, in un'ospitale masseria, o magari, se toccava, sotto la cappa stellata del cielo; e la mattina appresso, allo spuntare della *stella*, riprendevano il loro cammino col grido di: *Viva san Bastiano!* che ripetevano ad ogni scontrarsi, per le svolte o le incrociature delle strade, con dei nuovi pellegrini; così fino ad Agosta.

✕

In Agosta veramente non si fermavano che pochi; dirò più innanzi il perchè. La maggior parte tirava difilato per Melilli.

Melilli (l'antica e poetica Ibla) giace sul dosso di una montagna brulla, ripida, sassosa. Lo stradale che mena lassù serpeggia sulla costa con un zig-zag interminabile.

Nei giorni ordinari vi s'incontrava poca gente; uno o due carri che montavano colla solita flacconа; qualche contadino che andava in campagna o ne ritornava; qualche proprietario che trottava sulla sua mula, inforcando una sella enorme, le gambe spenzoloni entro due staffe sbilenche; e verso l'ora del tramento, immancabilmente, le lavandaie, coi piedi scalzi, con le mani sui fianchi e un gran fagotto di panni bilicato sul capo, delle a modo canefore greche... a guardarle di dietro e da lontano.

Ma nella prima settimana di ogni maggio era un'altra faccenda. Da tutte le viottole, da tutti i sentieruzzi, dalle vecchie carreggiate che sboccano su vari punti del nuovo stradale, versavasi una folla diversa, bizzarra, variopinta che montava, montava dalla destra, mentre un'altra processione non meno affollata e variopinta scendeva, scendeva dalla sinistra, senza interrompersi un momento.

Chi a piedi, chi a cavallo, chi in carretta.

E intanto, da tutte le rampe dello stradale, un cantare, un urlare, uno scambiar di saluti e di evviva, un motteggiare, un ridere, uno schiammazzare misto al tirar di moccoli dei carrettieri e al bisticciarsi dei rissosi; insomma un vocìo, una confusione, una vera festa, un gran bello spettacolo.

VITA PLACIDA

DI

26 J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

— Russerà egli sempre? — pensò Wladimir Sergheјevitch, rammentandosi le raccomandazioni al servo; egli si ricordò anche la subitanea apparizione di Maria Pavlovna nel giardino.

Egli si accostò alla finestra e poggiò la fronte al cristallo freddo.

Il suo viso si rifletteva nel vetro e lo guardava come se dietro ad un sipario nero degli occhi si fissassero su lui; soltanto dopo qualche tempo egli potè distinguere nel cielo senza stelle i rami nudi degli alberi, rizzantisi come minacciosi in mezzo alle tenebre, agitati dal vento.

Ad un tratto sembrò a Wladimir Sergheјevitch che qualche cosa di bianco strisciasse sulla terra; egli guardò meglio, sorrise, e stringendo le spalle, esclamò a mezza voce:

— Che cosa vuol dire la immaginazione! — e si coricò.

Egli si addormentò tosto, ma anche questa volta era destinato che non dovesse passare una notte tranquilla.

Uno strano rumore di gente che correva per la casa lo destò d'improvviso; egli alzò la testa dal capezzale. Si udirono voci confuse, esclamazioni, passi precipitati, delle porte sbattenti; poi si fece sentire il pianto d'una donna, e delle grida risuonarono nel giardino, altre grida rispondevano più lontano.

L'allarme in casa andava aumentando ogni [illegible]

— Fuoco? — balenò per la mente di Wladimir Sergheјevitch.

Egli si scosse, balzò giù dal letto e si gettò alla finestra; non si vedeva alcuna vampa, soltanto nel giardino si muovevano sui sentieri, accanto agli alberi, dei punti rossi infuocati; era gente che correva con fanali.

Wladimir Sergheјevitch andò rapidamente alla porta, l'aprì e s'imbattè proprio in Ivan Ilitch, il quale, pallido, arruffato, mezzo vestito, andava vacillando senza saper egli stesso dove.

— Che cosa è successo? — domandò con agitazione Wladimir Sergheјevitch, afferrandolo per la mano.

— È perduta, annegata, si è gettata nell'acqua — rispose Ivan Ilitch con voce alla quale mancava quasi il fiato..

— Chi si è buttato nell'acqua? chi è perduto?

— Maria Pavlovna! Chi altri, se non Maria Pavlovna! L'ha rovinato egli quel cuore... Corriamo, corriamo presto, più presto!

Ivan Ilitch corse precipitandosi giù per le scale.

Wladimir Sergheјevitch si mise in un baleno gli stivali e corse anch'egli nel giardino.

Le figlie di Ipatof si trovavano all'anticamera, nel corridoio, mezzo morte di spavento, in sottanine bianche, coi piedini nudi, con le mani strette accanto al lume di notte posato sul pavimento.

Per il salotto, attraverso una tavola rovesciata, corse Wladimir Sergheјevitch sulla terrazza e di là nella direzione dell'argine dove i fuochi e delle ombre si muovevano.

— Presto i ganci, i ganci! — si udì la voce di Ipatof.

— Le reti, le reti, la barca! — gridarono altre voci.

Wladimir Sergheјevitch corse verso le grida.

Egli trovò Ipatof sulla sponda dello stagno; una lanterna sospesa ad un ramo illuminava la testa canuta del vecchio. Egli si torceva le mani e vacillava come un ebbro; accanto a lui una donna stesa sull'erba si dibatteva singhiozzando; intorno la gente si dimenava.

Ivan Ilitch era già entrato nell'acqua fino a mezzo il corpo e scandagliava il fondo con una pertica.

Il cocchiere si spogliò, tremando in tutto il corpo; due uomini tirarono la barca lungo la riva; si udì il passo precipitato d'un cavallo verso la strada del villaggio; il vento soffiò muggendo, come se cercasse di smorzare i fanali, e lo stagno fece sentire uno strepito minaccioso, sembrando diventare ognor più nero.

— Che cosa sento? — sclamò Wladimir Sergheјevitch accorrendo a Ipatof — è possibile?

— Le pertiche, date le pertiche! — gemette in risposta il vecchio.

— Ma voi vi ingannate forse, Michail Nicolajevitch.

— No! non si inganna! — rispose con voce piangente la donna stesa sull'erba, la cameriera di Maria Pavlovna. Io stessa, disgraziata, ho sentito come essa, la mia colomba, si è gettata nell'acqua, come gridava: « Aiuto! aiuto! »

— E tu non l'hai impedita?

— Come, signor mio, potevo impedirla? quando me ne sono accorta, essa non era più nella sua camera; il mio cuore presentiva già qualche cosa; in questi ultimi giorni essa si affliggeva troppo e non diceva più nulla; io scesi subito nel giardino come se qualcheduno m'avesse preannunziata la disgrazia e sentii ad un tratto un tonfo nell'acqua.... Salvate!... sento gridare... salvate! oh signore mio!

— Ma forse ti è parso, potrà essere...

— Che parso! dov'è dessa? dov'è?

— Ecco l'ombra bianca che mi parve di scorgere nelle tenebre! — pensò Wladimir Sergheјevitch.

(Continua)

◇

Melilli trasformava in quei giorni tutte le sue case in alberghi. Dagli usci spalancati delle stanze terrene vedevansi i letti sprimacciati, colle coperte di bucato, colle tende bianchissime tirate di lato. I pellegrini rifiniti dalla stanchezza e dal sonno non dovevano far altro che entrare... e pagare. Un acre profumo di fritto e di arrosto riempiva le narici e dava quasi la nausea.

Nelle vie strette, contorte, zeppe di gente si procedeva a stento. Le due correnti dello stradale confondevansi lì con una gran folla di affaccendati che andavano attorno chi per le botteghe di commestibili, chi per le tende dei rivenditori di torroni, di *calia* (ceci abbrustoliti) o di giocattoli, chi per le baracche degli orefici e dei negozianti di tessuti.

Però, a guardare dall'alto di un terrazzino, quelle due correnti si distinguevan sempre e, a seguirle coll'occhio, vedevansi metter capo alla Madrice, la chiesa del santo.

Barocca, a tre navate, rivestita di marmi a colori fino al cornicione su cui poggia la vôlta, la chiesa aveva in quei giorni più l'aria di un gran bazar che di casa del Signore. Attorno alla base di ogni pilastro erano state rizzate delle ringhiere entro le quali riparavansi dei rubicondi canonici, dei vecchi preti tabaccosi, dei chierichini mingherlini, uno incaricato dello spaccio delle figurine, un altro di quello dei ceri, un terzo di quello dei nastrini col cotone benedetto (si legano al braccio e preservano da ogni malanno: successo garantito); e via via gli altri destinati alla recezione degli innumerevoli voti dei fedeli, voti di ogni sorta e di ogni natura.

Tutto era disposto con ordine, con previdenza ammirabile: ringhiera pei voti in gioielli; ringhiera pei voti in argento; ringhiera pei voti in tessuti; ringhiera pei voti in cera; ringhiera pei voti in pollame; ringhiera... insomma preciso un bazar.

La gente faceva agli spintoni, alle gomitate per andare innanzi o indietro: tutti avevan fretta di sciogliere il voto e partire: i preti rifiatavano a stento. Di tratto in tratto la gran porta di mezzo si spalancava: un grand'urlo di *viva san Bastiano!* rintronava la cupola e le navate. *Largo! largo!...* Era una giumenta, un mulo, un cavallo, una mucca, un vitello, una capra, un montone, via, uno di questi animali che, tutto parato di nastri, di cuori di cencio imbottito, colle corna e le orecchie rivestite di amalgama di oro, veniva trascinato e spinto verso l'altar maggiore fra mille urli di evviva! La povera bestia era costretta a far una riverenza piegando i ginocchi; poi consegnata a uno dei tanti deputati della festa, veniva per la sagrestia condotta nella mandria addossata alla chiesa. Giacchè il santo in quei giorni, a furia di *voti*, giungeva a mettere insieme un vero branco di pecore, una vera mandria di bestiame, e i preti (quei preti pensano a tutto e fan tutto per benino!) avevan già provvisto a due recinti, uno per le bestie grosse, l'altro per le minute.

◇

Ma il meglio della festa era l'arrivo dei *nudi*.

I pellegrini che fermavansi in Agosta erano appunto coloro che avevan fatto il voto di andar su ignudi da Agosta a Melilli; ignudi, s'intende, con una foglia di fico; e in questo caso la foglia di fico si mutava in corpetto da bagnante, o in una fascia di tela ben stretta attorno.. il corpo Consegnavano i vestiti a dei parenti che prendevano la scorciatoia onde trovarsi in Melilli prima del loro arrivo, e partivano di corsa, allo spuntare dell'alba.

Erano, pel solito, più di un centinaio; qualche volta più di due. Un braccio sulla schiena ed uno in alto (imitazione della figura del santo allorchè fu frecciato) urlando *viva san Bastiano!* ad ogni gomito di strada, fermavansi appena, dopo due, tre chilometri di corsa, per bere in fretta un sorso di vino che i pietosi amministratori facevan distribuire sulle entrate della festa; e poi correvano, correvano, ansanti, trafelati, inebriati men dalla stanchezza e dal vino che dal loro fanatismo. Dieci o dodici chilometri di corsa per arrivare a Melilli! Una folla immensa li attendeva lungo le vie e per le piazze che dovevan traversare dalle prime case alla Madrice. Quel giorno il simulacro del santo (una figurina in legno, affumicata, rachitica, legata a un tronco di argento, sotto un cupolino d'argento sostenuto da quattro colonnette dello stesso metallo) veniva tratto fuor dalla cappella e situato nella navata di mezzo, un po' a destra, per non impedire il passaggio.

All'arrivo de' *nudi* la porta maggiore si spalancava trionfalmente, e la folla si versava insieme ad essi dentro la chiesa dalle piccole porte laterali. I *nudi* entravan di corsa, lanciavano il loro mazzo di fiori al simulacro, e via fino all'altare in fondo, ove i parenti li attendevano con degli asciugatoi, con del vino e coi loro vestiti. Che figure! Che gruppi! Non pareva di essere in Italia, in una chiesa cattolica, ma in [illegible] pagoda indiana. Il sole, penetrando dalle larghe finestre, rischiarava con un fascio dei suoi raggi quel quadro animato, proprio come avrebbe fatto un pittore della vecchia scuola... Ma il sole va compatito.

◇

Cominciavano allora i miracoli, un altro spettacolo indiano. Sette, otto sordo-muti arrampicavansi alla *bara*, si aggavignavano alle colonnine, e lì urli, berci, gesticolamenti, scossoni alla statua, violenze di fede e di entusiasmo che laceravano l'anima. Il santo non era sempre compiacente, come potrebbesi credere · voleva, più spesso, forzata la mano. Passava un'ora; passavan due ore!... Il silenzio profondo della folla che si premeva, che entrava, che andava via, era interrotto soltanto da quegli urli strazianti. Sovente i sordo-muti, vedendo il santo più sordo di loro, perdevan la pazienza.

Ho visto coi miei occhi una bellissima ragazza colla gran chioma dei neri capelli tutta sciolta sulle spalle, coi nerissimi occhi stralunati, arrochita dal lungo urlare, rifinita dal continuo agitarsi, l'ho vista scuotere violentemente per le braccia il simulacro e finire... collo schiaffeggiarlo! Convinta che quei mezzi di preghiera fossero i più efficaci per commuovere il santo, l'infelice ragazza abbandonavasi alle sue violenze con uno slancio religioso che avrebbe commosso il più scettico... Ma spesso passavan tre ore di fermo senza che il santo si degnasse della più piccola grazia! Di botto una voce urlava un *viva san Bastiano!* Migliaia di voci ripetevano quell'urlo; pareva dovesse crollare la vôlta... Il miracolo era fatto! Uno dei sordo-muti aveva parlato! — Chi? — Quello lì. — No, quell'altro. — No, la ragazza. — Sì, sì, quello che vien tolto via dalla *bara*. — E di seguito nuovi urli, cioè nuovi miracoli.

Tutta quella gente aveva la fede viva; partiva da Melilli contentona di aver *visto* il miracolo. Non aveva nè tempo, nè voglia di accertarsi del fatto; non sospettava di nulla. Ritornata a casa, si vantava, con orgoglio, di aver visto, di aver toccato con mano... *Beati i poveri di spirito perciocchè il regno dei cieli è loro!*

Io però, lo confesso, non m'indegno, non so gridare allo scandalo! Centomila persone andavano via di lì chi soddisfatto di aver pagato un tributo di gratitudine per una supposta grazia ricevuta, chi fiducioso di ottenerla alla sua volta, un giorno o l'altro; e in questo mondaccio di guai non mi pare sia pochino. Intanto in quel paesetto abbandonato sulla costa di una montagna piove nel maggio di ogni anno il ben di Dio. La terra coglie il pretesto del cielo e fa anch'essa i suoi affari. Chi potrebbe proprio affermare se sia la festa che dà occasione a una fiera o se la fiera si serva di un richiamo religioso per attirare la gente? Risultato: è incredibile quel che si vende in Melilli e quel che vi si consuma in quei giorni.

◇

Oggi la ferrovia ha tolto al pellegrinaggio la miglior parte della sua poesia. I pellegrini delle province di Messina, di Catania, di Caltanissetta, di Siracusa (ben tosto anche quelli di Palermo) montano in vagone e scendono alla piccola stazione di Priolo, a due chilometri da Melilli. Io non saprei dire se il concorso si sia accresciuto, o se, come per tante e tante cose, sia giunta anche per il pellegrinaggio di san Sebastiano l'ora fatale della decadenza. È possibile; è naturale... ma me ne dorrebbe per Melilli.

La povera cittadezza rimarrebbe tutto l'anno deserta, solitaria, assorta nel contemplare la riviera verdeggiante ai suoi piedi, l'Jonio divino, le nude pianure siracusane, e, sentendo il fischio della vaporiera che laggiù va e viene affaccendata, rimpiangerebbe i bei tempi della fede... e dubiterebbe del suo santo!

[illegible]

Di qua e di là dai monti

Quello che si dice.

Dicesi...

(Parola di comodo, passaporto sotto il quale i giornalisti fanno viaggiare impunemente quello che nessuno ha mai detto e che vorrebbero si dicesse.)

Dicesi adunque... Ma cominciamo dal principio.

L'onorevole Depretis è a Roma: ha trovate le cose come le aveva lasciate e provò la sensazione penosa di colui che rivisitando un caro malato lo ritrovi tale quale contro le promesse del medico.

Il bollettino delle riparazioni dell'urna politica lo deve aver colto in viaggio. Altra sensazione penosa, molto simile a quella d'un deragliamento.

Appena arrivato alla Minerva egli domandò le notizie dell'onorevole Melegari.

— Sempre quelle, Eccellenza; nè assolutamente cattive, nè assolutamente buone. I medici gli impongono il riposo.

— È inutile: bisogna pure ch'io mi decida a levarlo d'imbarazzo. E se prendessi gli Esteri per me, che figura ci farei?

— Bellissima, Eccellenza: un diavolino di Norimberga dentro la sua scatola. Roba di stagione, sono sicuro che l'Europa si divertirà un mondo.

— Ma e... le Finanze?

— C'è l'onorevole Doda, Eccellenza. È un uomo di risorse e io giurerei ch'egli ci torrà di mezzo il corso forzoso mediante l'abolizione del macinato.

— Ebbene, fategli sapere a nome mio che si tenga pronto per ogni buon fine.

**

La scena muta, dividendosi in due scompartimenti, come quella dell'ultim'atto del *Rigoletto*.

In quello di destra c'è il barone che fa gli onori di casa ai dissidenti fiorentini. Come si [illegible]!

In quello di sinistra si vede l'onorevole Zanardelli in agguato per coglierli di sorpresa all'uscita.

Che gli hanno fatto i dissidenti per muoverlo a tanta stizza? Non lo so. A ogni modo non se lo meritano. Basta... purchè la cosa non degeneri in discordia fra i due ministri!

**

Un monologo del guardasigilli, sorpreso a volo:

« Più ci penso e più devo convincermi che il paese non è ancora maturo per le grandi riforme. Voglio mettere a dovere i preti? Sono un tiranno. Voglio togliere l'infamia del patibolo? Sono un sognatore. Proclamo il grande principio: « Libero debito in libera usura? », ed ecco sotto le mie finestre una dimostrazione di debitori che reclamano la prigione, colla scusa che senza la prigione, vale a dire senza l'ipoteca della pelle — solo capitale di cui possano disporre — sono rovinati. Se do retta alla gente, non ho che un mezzo per cavarmela con onore: promulgare il codice di Rotari colle sue brave taglie e taglioni, e alzare il tacco. O progresso, progresso, tu non sei che una vana parola! Non sono a Filippi, e non mi chiamo Bruto; ma a buon conto comincio a sentirmi imbrutito. Alla larga, alla larga! »

**

Al commendatore Malusardi: salute.

Salute e... tutto il resto che gli potrà occorrere per menare a buon fine l'impresa d'*ardere*, cioè di consumare sino alla radice i *mali* della povera Sicilia.

Dicesi che il barone dell'interno abbia concentrati nelle sue mani dei poteri sugli stessi colleghi suoi delle prefetture di Girgenti e Caltanissetta. Ma in questo caso, la sua non è una prefettura, è una luogotenenza, un vice-ministero di Stato.

Si domanda se, stando nello Statuto, ciò possa correre col solo passaporto della volontà del ministro.

Quello che non si dice...

Non si dovrebbe scrivere; ma, dal punto che la parola è data all'uomo perchè dissimuli il suo pensiero, il vero della cronaca è appunto in quello che non si dice.

Oggi, per esempio, si parla di guerra, e s'avrebbe da credere alla pace; finchè si parlò di pace e si gonfiò la bolla della conferenza, facendola risplendere al sole con tutte le iridi possibili, la guerra si fece strada, e si accampò gigante sul Pruth.

Pruth! che suono, buon Dio! Ha qualche cosa della rottura, dello scoppio!

**

Intanto le armi... (a proposito d'armi: gli onorevoli Mezzacapo e Depretis respingerebbero i consigli di coloro che vorrebbero mettere la questione Ricotti sul terreno d'un'inchiesta. Bisognerebbe lodarli di quest'atto, che non sarebbe di moderazione, ma di semplice previdenza. Comunque, l'onorevole Ricotti è pronto a correre ogni prova. Questo non lo si dice, ma gli è appunto per ciò ch'io lo noto)

Ritornando alle armi, l'Austria-Ungheria mobilizza. Si parla di tre battaglioni di cacciatori dell'imperatore, che, per guadagnar tempo e strada, dal Tirolo presero la via della Baviera — a Monaco li hanno veduti mentre passavano rientrando nel territorio austriaco per la via di Linz. Gran fretta ci vuole, per far passare i propri soldati sopra un territorio non proprio.

C'è di più: la Russia ha dato gli ordini per la mobilitazione di tutto l'esercito. C'è da far la tara a quel *tutto*, e questo pure lo dico io perchè non lo si dice. Un milione e mezzo di soldati fra Moscoviti, Livoni, Cosacchi, Tartari, Kirghisi, Calmucchi, Mongoli e Laugasi! Senza la debita tara ci sarebbe da disperarsi per trovare da pranzo, quand'e' son tutti in ballo.

Don Peppino

ROMA

Ieri sera gran ricevimento ufficiale all'ambasciata di Russia. Si trattava della cerimonia d'etichetta; il barone Uxkhull riceveva per la prima volta come ambasciatore. L'invito era stato fatto colla solita formula, che avemmo occasione di ripetere quando si trattò della nomina ad ambasciatore di sir Augustus Paget.

Nelle *toilettes* dominavano due soli colori, il bianco e il nero, a cagione del lutto di corte; era un compenso alla straordinaria varietà di colori delle uniformi, allo splendore di tanti brillanti.

L'ambasciatrice, raggiante di bellezza, vestita di nero e bianco (velluto e *point d'Alençon*) portava in capo l'acconciatura nazionale russa, anche questa in velluto nero tempestato di pietre preziose. Accanto a lei fu notata la ex-ministressa di Russia, Donna Francesca Ruspoli-Kisseleff, maestosa figura di dama romana. Aveva un abito bianco, un diadema a stelle di brillanti, e dei fili di perle artisticamente posti fra i capelli.

E poi... qui senza fine si dovrebbero ammirare le gioie della principessa Pallavicini, il magnifico abito *broché* coperto di trine di madama Le Ghait, l'eleganza della marchesa Lavaggi, e via via...

**

Dall'ambasciata di Russia molti andarono a fare un giro di waltzer e a cenare in casa della signora Field e della principessa di Triggiano, che portano sempre il vanto dell'amabilità e della cortesia, tanto è vero che avevano pensato di aprire (se non del tutto, in parte) gli usci dei loro saloni per ricevere quelle signore, che riflettevano giustamente non valer la pena di aver fatto tutta quella *toilette* per un ricevimento ufficiale di un quarto d'ora.

Erano pochi gli eletti e le elette, perchè si trattava al solito di una *sauterie* improvvisata. Pure l'allegra festicciola durò fino alle 2 e mezzo e durò così bene da mettere voglia nelle gentili padrone di casa di ricominciare presto e spesso.

**

Oggi (9) è l'anniversario della morte di Napoleone III, alla cui memoria anche gli Italiani mandano il tributo di riconoscenza che merita il defunto alleato di Montebello, di Magenta e di Solferino.

Per questo anniversario, stamani, a Santa Pudenziana, chiesa titolare del cardinale Bonaparte (che, fra parentesi, vi ha speso più di 100,000 franchi per rifarne la facciata a imitazione di mosaico bizantino) si è celebrata una messa funebre, alla quale assistevano tutti i parenti ancora in Roma, perchè parecchi di loro si erano recati a Firenze, dove in Santa Croce avevano luogo più solenni esequie alla presenza della vedova di Napoleone e del giovine principe, che furono non ha guari nostri ospiti.

**

Sappiamo che Alessandro Dumas è giunto con sua figlia a Venezia all'albergo Danieli, e forse egli conta di far tra poco una scappata a Roma.

**

Mercoledì 17 c'è il ballo a beneficio degli asili infantili. Vorrei poter fare un *soffietto* utile, perchè l'avviso firmato dalle belle elemosiniere m'ha commosso, leggendovi che già si ricoverano 1200 bambini, e che nonostante i soccorsi della provincia e del comune, si manca di quattrini.

Il ballo che si dà al palazzo dei Conservatori al Campidoglio dovrebbe riuscire bene; con una così bella sala e con così graziose patronesse basta un po' di buona volontà e un biglietto che costa dieci lire, e che si può comprare dalle signore Anna Calabresi, duchessa di Fiano, duchessa Massimo, Virginia Serraggi, marchesa Lavaggi, Giulia Le Ghait, Emma Marignoli, marchesa de Noailles, baronessa Uxkhull, contessa Visone.

— Da quello che s'è stampato ieri sull'incidente della prova del *San Paolo*, qualcuno ha creduto rilevare che l'Accademia filarmonica non avesse ottenuto il concorso dell'orchestra dell'Apollo. Non è così; c'era il concorso, c'era il permesso del sindaco, la promessa dell'impresario, c'era tutto... meno che la partecipazione della prova concordata al direttore che doveva mettere in libertà i suonatori.

Del rimanente, tutto è spiegabilissimo con una dimenticanza e con un malinteso, e mi pare che ci sia poco sugo a tirar fuori delle questioni di puntiglio che sono sempre piccine, futili, meschine, solo buone a risuscitare quei pettegolezzi e quelle sterili gare che hanno sciupato per due o tre anni le stagioni dell'Apollo, e che, se Dio vuole, sono oramai terminate.

— Ieri la città di Velletri era in lutto. Verso il mezzogiorno una folla straordinaria, composta di gente d'ogni ceto e d'ogni condizione, si accalcava dentro e fuori la chiesa di Santa Maria, dove si rendevano funebri onoranze alla salma del colonnello Francesco Barli, comandante il 1° reggimento granatieri, morto ieri l'altro di apoplessia. Assistevano alla cerimonia il tenente generale Cosenz, comandante la divisione militare di Roma, il tenente generale Angioletti, presidente del Comitato delle armi di linea, il maggiore generale Boni, comandante la brigata granatieri, una rappresentanza di tutti i corpi del presidio di Roma ed una del 2° reggimento granatieri, il sotto-prefetto Fioretti, il sindaco Galtetti i soci del circolo Veliterno e della Società operaia colle loro bandiere ed una numerosa cittadinanza.

Compiute le esequie di rito, la salma del compianto colonnello fu trasportata alla chiesa di San Lorenzo, dove era stabilito dovesse rimanere a disposizione della famiglia. Il corteo riuscì solenne. I sott'ufficiali del 1° reggimento granatieri vollero rendere un ultimo tributo d'affetto al loro comandante, portandone essi stessi il feretro, ai lati del quale sorreggevano i lembi del drappo: i colonnelli Schiffi, comandante del 12° cavalleria, Guidotti, del 2° reggimento bersaglieri, Casanova, del 62° reggimento fanteria, e il tenente colonnello Rebagliati, del 1° reggimento granatieri Il reggimento era sotto le armi. Il cavallo del defunto, bardato a lutto, faceva parte del corteo.

Il capitano Bobbio del 1° granatieri, a nome degli ufficiali del reggimento, pronunziò commosso, prima che si lasciasse il feretro, un breve discorso.

Il colonnello Barli cominciò la sua carriera come cadetto nell'esercito toscano. Sottotenente nel 184., percorse i vari gradi e fu promosso colonnello comandante il 1° granatieri nel 1875. Fece le campagne di guerra del 1859-60-61-66, e nel suo stato di servizio si trova scritto essersi distinto nell'assedio di Ancona

Era buono, prode e gentile, e quanti lo conobbero, superiori, amici, compagni e inferiori, lo amarono come padre e fratello. Da un anno circa minacciato dal male che lo doveva uccidere, conscio della sua sorte, a lui non bastò l'animo di lasciare l'esercito per quella posizione di riposo a cui gli dava diritto la sua anzianità. Volle morire in mezzo al suo reggimento, come un padre circondato da figli, a cui oltre la stima e il rispetto seppe inspirare un'affezione vivissima.

— Un anonimo che si firma *P., assiduo lettore*, ci manda 25 lire, perchè le destiniamo ai poveri.

Avvertiamo il nostro lettore che verseremo la sua oblazione con quelle che abbiamo raccolte per gli asili, alla elemosiniera signora duchessa di Fiano.

— Il professore Vito Sansonetti giovedì venturo (11 del corrente) dalle 12 all'1, darà principio in questa Università, nell'aula n° 6, al corso complementare di *Diplomazia e storia de' trattati*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dai più recenti ragguagli risulta che il governo ottomano pone a base di tutte le sue controproposte alle proposte della Conferenza la massima, che la Costituzione è la guarentigia di tutte le guarentigie, e che le potenze debbono ravvisare nella promulgazione di essa la migliore testimonianza del desiderio di assicurare il miglioramento delle sorti delle popolazioni cristiane. Si comprende come le potenze dal canto loro non possano aderire incondizionatamente a questo modo di vedere, e ciò spiega come il conflitto sia inevitabile.

La concitazione dei musulmani è sempre crescente.

Ieri sera il ricevimento delle Loro Eccellenze l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Russia fu imponente e brillante. Tranne pochis-

sime eccezioni, i presenti erano in uniforme. Assistevano al ricevimento le dame di corte e le più distinte gentildonne di Roma, i dignitari di corte, i componenti la casa civile e militare di Sua Altezza Reale il principe di Piemonte; i grandi ufficiali dello Stato, i ministri della Corona, tutti i diplomatici esteri accreditati presso il Re d'Italia, il presidente della Camera dei deputati, il generale Bertolè-Viale, il generale Cosenz e tutti gli ufficiali superiori della guarnigione di Roma; gli onorevoli Minghetti e Bonghi, gli ex-deputati Guerrieri e Massari ed alcuni ragguardevoli personaggi.

Mancavano per malattia i ministri Mezzacapo e Melegari, e per assenza da Roma il ministro Maiorana.

Il barone e la baronessa Uxkhull facevano gli onori del ricevimento con la più squisita cortesia.

Al ricevimento di ieri sera mancava sir Augustus Paget, ambasciatore d'Inghilterra. Nella giornata egli era stato alla caccia e disgraziatamente essendo caduto da cavallo si slogò una mano. Tutti ne richiedevano con premura le notizie a lady Paget, che andò al ricevimento: e queste notizie erano rassicuranti.

Questa mattina l'egregio diplomatico era in condizioni assai migliori, e fra breve sarà completamente guarito.

L'onorevole Ronchetti ha preso ieri possesso dell'ufficio del segretariato generale al ministero de' lavori pubblici. Gli furono presentati i direttori generali, i capi divisione ed i capi sezione, a' quali egli rivolse parole di complimento e d'incoraggiamento.

L'onorevole Seismit Doda ricevette ieri l'altro in udienza di congedo gl'impiegati del macinato che dalla dipendenza del segretariato generale delle finanze son passati a quella della direzione generale delle imposte dirette.

L'onorevole Seismit-Doda disse sperare che gli impiegati del macinato, cangiando di dipendenza, avrebbero continuato nelle *buone tradizioni* di disciplina e di solerzia di cui avevano dato costante prova sotto la direzione del commendatore Pinna. Disse essere una tassa odiosa quella del macinato; non potersi però nè abolire, nè *mitigare* nelle condizioni presenti, che forse dureranno *ancora un pezzo*, dell'erario pubblico. Doversi però adoperare gli impiegati, perchè, senza scemare i proventi dello Stato, i contribuenti abbiano a patire dall'amministrazione le minori possibili molestie. Il che deve essere parso agl'impiegati qualcosa come la quadratura del circolo.

Moltissimi elettori del collegio di Lucera in Capitanata, che nella scorsa legislatura aveva l'onore di essere rappresentati dall'onorevole Bonghi, hanno mandato per telegramma le loro congratulazioni ed i loro ringraziamenti agli elettori di Conegliano per aver restituito al Parlamento l'onorevole Bonghi.

Ieri abbiamo accennato alle difficoltà economiche che si frapponevano al felice esito della seconda fase della spedizione italiana in Africa. Crediamo sapere che restringendo pur quanto si poteva il preventivo della spesa manca alla Società geografica la non indifferente somma di L. 25,000 onde il capitano Cecchi ed il capitano Martini possano raggiungere i loro compagni al Scioa, e continuare quindi il viaggio. I soli strumenti scientifici indispensabili alla spedizione rappresentano da loro stessi un valore non indifferente.

È sperabile che l'onorevole Correnti, del quale si vanta tanto spesso l'influenza sopra il ministero attuale, saprà ottenere dal governo un nuovo sussidio per la spedizione africana, nella sua qualità di presidente della Società geografica. Quanto non si potrà ottenere dal governo, si domanderà alla generosità de' privati, i quali anche questa volta non resteranno sordi all'invito.

Ma non v'è tempo da perdere: i capitani Martini e Cecchi, non sorgendo altre difficoltà, dovrebbero partire ai primi del prossimo febbraio per raggiungere ad Alessandria d'Egitto la regia piro-corvetta *Scilla* destinata ad accompagnarli a Zeyla. Già la loro partenza si è troppo protratta, dando luogo alle meno benevoli supposizioni, avvalorate dal lungo silenzio della Commissione. Ma la colpa del ritardo non può certo attribuirsi ai signori Martini e Cecchi, già da qualche tempo pronti alla partenza, e condannati a controvoglia ad una penosa inazione.

Il senatore conte Gori è tanto gravemente ammalato che si dispera salvarlo.

La sua malattia tiene in agitazione i numerosi parenti e gli amici.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

L'Amleto alla Fenice.

Venezia, 7 gennaio.

I teatri trascinano una vita stentata. Al Goldoni, *Ernani*, ha cambiato a quest'ora il suo *quinto* Carlo V, e al Rossini la Pezzana recita alle panche.

Alla Fenice, dopo il fiasco degli *Ugonotti*, l'*Amleto*, ha avuto buona fortuna. Il pubblico per timore che il teatro venisse chiuso, era pochissimo esigente.

La musica dell'*Amleto*, piena di leggiadria, di grazia, ma che non ha un carattere proprio, piacque, senza però destare entusiasmi.

Il soggetto è troppo metafisico, e la musica è impotente a rendere le mille contraddizioni dello spirito e i dubbi inquieti del pensiero. S'aggiunga che la musica del Thomas in quelle cadenze aggraziate ed uniformi, con quella istrumentazione soverchiamente elegante, s'accorda ad un soggetto come la *Mignon*, ma non si adatta alla profondità del pensiero che ispira l'*Amleto*.

L'anno passato, collo spirito libero da ogni preoccupazione, ho spiattellata nel *Fanfulla* chiara e tonda la mia brava opinione su quest'opera, che a me pareva piena di grazia e di soavità, ma priva di potenza e di grandiosità. Molti trovarono per lo meno irriverente il mio giudizio. Non seppi però moderare un senso di soddisfazione allorchè mi venne fatto vedere, che il giudizio di un povero profano, quale sono io, era uguale a quello di Hanslick, il grande critico musicale tedesco. « Ambrogio Thomas — dice Hanslick nel suo libro *Die Moderne Oper* — è una natura tenera, musicale, che tratta soavemente soggetti leggeri ed allegri, ma a cui manca del tutto la grandezza e la forza. »

L'*Amleto* fu eseguito abbastanza bene.

Il Graziani è già noto al pubblico veneziano, che subisce il fascino di quel canto pieno di passione, di quel porgere intelligente ed efficace.

Il Graziani non solo sa modulare la sua voce con tutte le furberie e le finezze del mestiere, ma sa rendere il personaggio d'Amleto con drammatica evidenza.

La De Giuli (regina) possiede una bella voce pastosa, fresca, ed educata a buonissima scuola.

La signora De Moisset, nella parte d'Ofelia, ebbe dal pubblico moltissimi applausi.

Il buon umore dominava in platea, e quando il pubblico è di buon umore, chiude gli occhi e molte volte gli orecchi.

La signora De Moisset, che viene da Parigi e vuole provare anche le emozioni del palcoscenico, ringrazia con profonda commozione e con ingenue (!) ritrosie. Il pubblico si diverte e applaude, non foss'altro per vedere quella mimica di nuovo genere.

Del resto, Ofelia non ha proprio neppure la lontana idea di andare in un chiostro. Non è la figura pallida, diafana, che personifica la gentile creazione di Shakespeare; è un bel pezzo di donnone, sull'estate della vita.

Ha ragione il mio amico *Dottor Verità*; per certe parti occorre l'illusione fisica, ciò che i Francesi chiamano *la physique du rôle*. Come si fa ad immaginarsi un'Ofelia matronale!

L'allestimento scenico è meschino.

Si capisce subito che sulle dorate pareti della reggia di Elsinor, un lungo anno ha lasciato le sue tracce. E un anno non è poco per una reggia... di carta pesta.

*

Un dialogo alla porta del teatro:

— Finalmente, dopo il naufragio degli *Ugonotti*, abbiamo uno spettacolo che sta a galla.

— Sfido io, è tanto leggero!

In quel momento, l'acqua veniva giù a tinozze.

[illegible signature]

Teatro Manzoni. — *Ombra suprema*, dramma in tre atti in versi di STEFANO INTERDONATO.

Milano, 6 gennaio.

Il pubblico entrò in teatro curioso di fare la conoscenza personale con quest'*Ombra*, la quale non era nè leggiera, nè fatale, nè l'ombra di un re nè quella di Banco, tutte ombre che si sono viste altre volte, ma *suprema!* Suprema? Si dice la volontà suprema, per indicare quella dell'Eterno Padre; che si trattasse dunque dell'ombra del Padre Eterno?...

E s'alza il sipario. Siamo nel 1641, ma potremmo anche essere nel 6411 o nel 4116, che non farebbe nulla; siamo in Ispagna, ed il paese è scelto bene, il paese dei famosi castelli... in aria. Fu ucciso in duello un personaggio caro alla corte, e si cerca l'uccisore. Ne ebbe l'incarico Don Fernando di Leyva, e lo segue Don Annibale di Cogollos, tardo discendente, comechè vissuto prima, o antenato, se piace meglio all'autore, del marchese Colombi; ombra sbiadita del nipote del nonno Alamanno.

Ragionano di ciò nel castello di Lemos con Donna Maria di Mendoza, fidanzata al tenore duca Roberto, padrone del castello, ed amata cupamente in segreto, fino allora, dal baritono Romero, fratello al duca; altre tre ombre: Leonora, Manrico e conte di Luna. Torna a casa Roberto: è lui l'uccisore del favorito della corte; terzetto, stretta finale, quadro; cala il sipario.

Il signor Stefano si presenta per la seconda volta, mi pare, al pubblico, e lo ringrazia che abbia dato corpo a quest'ombra.

Nel secondo atto Donna Maria di Mendoza trema, come deve tremare ogni prima donna, timorosa che Cogollos, il quale fu presente, per caso, al duello, riconosca nel duca l'uccisore; la rassicura Roberto, che, cedendo alle istanze di lei, promette di riconciliarsi con Caino-Romero. Ma vedete fatalità! Mentre questi due, tubando come tortorelle, si allontanano, il baritono arriva, li vede, si adira, e quando poi si trova faccia a faccia col fratello, il duetto d'amore si muta in un duetto di odio alla Sardou. In quella entra De Leyva, e Caino dà la mazzata ad Abele, denunziandolo, ed il duca è arrestato.

Una parte degli spettatori applaude come un reggimento di Damoni e Piladi, ed Oreste e Pitia Interdonato esce, s'inchina e saluta.

Terz'atto: la scorta che accompagnava il duca fu assaltata, questi potè fuggire, torna frettoloso, temendo che il baritono approfitti della sua assenza... Maria lo rassicura... chi assalì la scorta fu Romero, pentito. Allora Roberto diventa anche lui amoroso col fratello, teme per questo, vuol andarlo a cercare ferito o morto, quando Cogollos e Leyva trasportano Romero in sulla scena ferito gravemente, che ha tempo però di dar a bere a Cogollos e a De Leyva che fu egli stesso, non il fratello, che uccise in duello quel signore.

Essi bevono... bevono... come due Spagnuoli di razza opposta a quelli della *Borgia*, ma il pubblico non la beve e protesta garbatamente, ma unanimemente. La suprema volontà del pubblico ha decretato ed il lavoro d'Interdonato tornerà nell'ombra e non si presenterà certo più così alla luce della ribalta.

I versi dell'Interdonato sono martelliani, ma hanno l'andatura dell'endecasillabo sciolto. Armonia ve n'è, e anche molta melodia, anzi molte melodie vi accarezzano l'orecchio ascoltandola; con poco la si ridurrebbe a *vaudeville*.

Sentendo la Marini, più d'uno domandava al vicino: — Scusi, la signora Virginia, è discendente del celebre poeta napoletano? — No. — Eppure avrei giurato che rubasse le immagini all'antenato.

Violino di spalla.

Mi telegrafano da Londra: « Il nuovo dramma del Cimino, *Shattered Idol (L'idolo infranto)* dato sulle scene del teatro di Oxford la sera del 6, incontrò il più lieto successo. » — Madamigella Albani ha fatto fanatismo agli Italiani nella *Lucia*. — Al Comunale di Trieste sabato sera è andata in scena l'*Africana*. Successo dubbio, causa l'esecuzione degli artisti. In cinque ore di spettacolo non ci furono che dei momenti felici. Orchestra e cori benissimo; coppia danzante applaudita; allestimento scenico buono; bello assai il bastimento. Sperasi miglior esito alla seconda rappresentazione. — I giornali di Torino riboccano di complimenti per Boito e pel suo *Mefistofele*, e il compianto *Conte di Cavour* (quello di carta) tesse addirittura un panegirico al Castelmary, che per voce, per canto, per azione fu modello dei Mefistofeli. Loda pure moltissimo la simpatica Pantaleoni, (Margherita) il tenore Rossetti (Faust) e la Castiglioni. Vedremo se anche il *Mefistofele* di Jacovacci sarà un diavolo così bello come quello di Torino. — Il concerto della sala Altemps, già annunziato pel giorno 22 passato dicembre, avrà luogo il giorno 12 gennaio, venerdì, alle 2 pomeridiane. — Questa sera al Valle quarta replica dell'*Odio* del Sardou; domani sera andrà in scena probabilmente la *Roma vinta* del Parodi. — All'Argentina stasera ultima rappresentazione della fiaba l'*Amore delle tre melarancie*, domani sera Scalvini ci darà le *Amazzoni* e la *Galatea*, due operette in una sola serata.

Al Gerbino di Torino *Il marito amante della moglie* di Giacosa ha avuto un completo successo.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 8. — *Elezioni politiche:*

Collegio di Castelfranco. — Inscritti 684. Votanti 387. Saint-Bon ebbe voti 184; Fincati Luigi ebbe voti 178. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Montecorvino Rovella. — Votanti 753. Eletto Giudici Antonio con voti 378. Dini Luigi ebbe voti 364.

VIENNA, 8. — Notizie da Costantinopoli, in data del 7 (via di Berlino, dicono che i delegati europei hanno ieri sera conferito presso Ignatieff, e hanno deciso di dichiarare nella conferenza di domani che le potenze mantengono le loro intenzioni e non possono fare alcun'altra concessione oltre a quelle fatte.

FIRENZE, 8. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — L'avvocato Martini, difensore dell'imputato, esamina i fatti della vita dell'onorevole Nicotera, per provarlo loquace ed imprudente, uomo di grande coraggio, ma vanitoso e spinto, forse involontariamente, a qualche rivelazione dalla smania di passare per principale organizzatore della spedizione.

LONDRA, 8. — I dispacci dei giornali inglesi dicono che l'Austria ha chiamato sotto le bandiere le riserve della Bosnia e di altre provincie.

L'esercito russo del Pruth riceve continui rinforzi e gli ufficiali esprimono la speranza di poter entrare nella Moldavia il primo giorno dell'anno russo.

COSTANTINOPOLI, 7. — Tutti i plenipotenziari hanno ricevuto l'ordine di rifiutare la discussione sulla Costituzione di Midhat pascià e di presentare lunedì una nota che si può considerare come l'*ultimatum* dell'Europa. I delegati alla conferenza domanderanno una risposta categorica ed accorderanno alla Porta un termine fino a mercoledì o giovedì per dare una risposta definitiva. In caso di un rifiuto della Porta, la conferenza ha deciso di lasciare Costantinopoli.

La Turchia incomincia a mostrare delle disposizioni concilianti e pare che voglia cedere, specialmente sulla quistione concernente la Commissione internazionale.

NEW-YORK, 8. — Si ha dal Messico, in data del 29 dicembre:

Altri cinque Stati fecero adesione a Diaz. Parecchi reggimenti d'Iglesias hanno disertato.

Il generale Mendez, che funziona come presidente in assenza di Diaz, ordinò l'elezione generale per il 28 gennaio, escludendo Iglesias, Mejia e Lerdo dalla candidatura.

NEW-YORK, 7. — Il vapore transatlantico *Amérique*, proveniente dall'Havre, incagliò presso New-York. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati, ad eccezione di tre marinai.

COSTANTINOPOLI, 8. — Oggi, alla conferenza, il ministro d'Italia, parlando in nome dei suoi colleghi, confutò le argomentazioni esposte da Savfet pascià nella precedente seduta.

Lord Salisbury appoggiò le conclusioni del conte Corti.

I plenipotenziari turchi persistettero nel rifiutare certe condizioni di già indicate, ma presero parte alla conversazione intavolata sulla quistione delle garanzie e specialmente sull'organizzazione della Commissione internazionale.

Il seguito della discussione fu rinviato a mercoledì. Credesi che la conferenza non terrà più che un piccolo numero di sedute.

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data dell'8:

La situazione non è punto migliorata. La Porta persiste a rifiutare la Commissione internazionale e il modo di nominare i governatori delle provincie insorte. La conferenza rinunziò alla domanda che le truppe turche siano accantonate nelle fortezze e nelle città principali delle tre provincie.

Lord Salisbury noleggiò il vapore del Lloyd *Aquila*, per partire, in caso di bisogno.

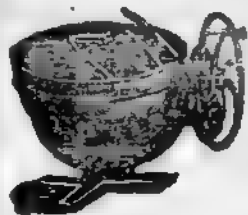
FIRENZE, 8. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — L'udienza terminò colla continuazione del discorso dell'avvocato Martini, tendente a dimostrare la provocazione sofferta dalla *Gazzetta d'Italia* per le insinuazioni intorno al sussidio governativo.

NEW-YORK, 8. — Il presidente Grant dichiarò che non riconoscerà nessuno dei due governatori della Luigiana e che non interverrà, limitandosi a mantenere la tranquillità finchè la Commissione d'inchiesta abbia presentata la sua relazione circa all'elezione presidenziale. Grant soggiunse che non si lascierà intimidire dai *meetings* democratici e consigliò la sottomissione alle leggi e alle decisioni del Congresso.

NB. — Nella votazione del collegio di Bricherasio leggasi *Geymet eletto* e non in ballottaggio.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

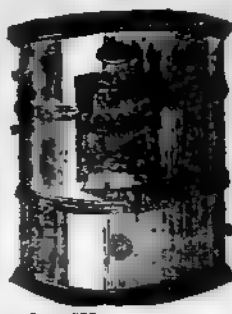
22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND
funzionano in tutte le parti del mondo
in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire

FORNO ROLLAND

a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificiare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28, Firenze. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visitabili anche gli apparecchi.

Abbonamento per il 1877

GIORNALE D'AGRICOLTURA
INDUSTRIA E COMMERCIO

del Regno d'Italia

Fondato nel 1864 dal cav. Prof. P. L. BOTTER

Si pubblica regolarmente in fascicoli di 32 pagine in-8°, il 10, 20, 30 d'ogni mese. Alle 32 pagine di testo si aggiungono in ogni numero *Pagine d'Annunzi*.

Direttore: Prof. **T. Bellenghi**,
Dottore in scienze naturali, incaricato alla scuola di agricoltura teorico-pratica ed addetto agrario della R. Università di Bologna.
XIV ANNO della intera collezione — della Serie nuova ANNO II.
COLLABORATORI — I più distinti scienziati ed agronomi italiani
CORRISPONDENTI — In ogni provincia del Regno ed all'estero.

Associazione annua, Gennaio Dicembre, Lire **20** anticipate
Ragioniere GIACOMO GAIANI Amministratore
Ufficio, Direzione e Amministrazione,
piazza S. Martino, 1470, palazzo Santinelli, **Bologna.**

Il Giornale pubblica regolarmente e periodicamente: una ampia *cronaca agraria* — una *rivista della stampa agricola italiana ed estera* — una *rassegna di meteorologia agraria* — una *rassegna di giurisprudenza rurale* — un *bollettino della meccanica agraria ed industriale* — un *bollettino del commercio* — una *bibliografia*. Un collaboratore speciale pubblicherà in ogni numero e per tutto il corso dell'anno un MEMORIALE PRATICO PER I COLTIVATORI, nel quale sarà ricordato ogni lavoro ed ogni faccenda propria di ciascuna stagione, illustrando le macchine e gli attrezzi agricoli, spiegando le varie pratiche e regole della razionale coltivazione. — A questi lavori speciali e periodici si aggiungono gli articoli dei Collaboratori e della Direzione su argomenti di *Agricoltura generale e speciale* — di *Industrie agricole* — di *Chimica agraria* — di *Storia naturale applicata*, specialmente di *Entomologia e Crittogamia* — di *Meccanica* — di *Legislazione* — di *Silvicoltura*, ecc. ecc. Inoltre le vicende delle campagne ed i ragguagli sui prodotti e sui raccolti, e le notizie dei mercati troveranno posto nelle numerose corrispondenze di ogni parte d'Italia, ed in convenienti listini.

Numerosissimi disegni illustrano gli articoli.

L'abbonamento si fa o direttamente all'Ufficio o per mezzo di Vaglia postale a favore del Rag. GIACOMO GAIANI amministratore, o per mezzo dei principali librai d'Italia e degli appositi incaricati.

Per le inserzioni ed Annunzi conviene indicare esattamente lo spazio da occupare e la durata della pubblicazione.

La tariffa dei prezzi d'inserzione d'annunzi viene inviata a chiunque ne faccia richiesta all'Amministrazione (2189)

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1734 F)

ASTHME NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier** 3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce [illegible] sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compare*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE
della Marchesa **Colombi.**

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue.

PARTE I. **Pagine rosee** — *Il bimbo — I fanciulli* — PARTE II. **Luce ed ombre** — *La signorina — La signorina matura — La zitellona.* — PARTE III. **Un lembo di cielo** — *La fidanzata — La sposa.* — PARTE IV. **A mezzo del cammin di nostra vita** — *La signora — La madre* — PARTE V. **Capelli bianchi** — *La vecchia.* — PARTE VI. **Parole al vento** — *Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del Giornale **delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo in TORINO.

Avvertenza importantissima — Il volume LA GENTE PER BENE VIENE DATO IN DONO a chi si abbona per tutto il 1877 al **Giornale delle donne** che esce DA NOVE ANNI a Torino sotto la Direzione di **A. Vespucci** ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il **Giornale delle donne** oltre al volume LA GENTE PER BENE offre anche ALTRI UTILI REGALI alle sue associate annue. Le signore che desiderassero avere più estese informazioni non hanno che a rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che loro darà la più precisa idea di questo periodico.

UNA FAMOSA IDEA

mi venne di rivolgermi al *Professore di matematica sig. Rudolfo de Orlicé in Berlino, n. 127, Wilhelmstrasse,* per acquistare una sua Instruzione del Lotto. Contro rimborso d'un risarcimento di corrispondenze di L. 5, ricevetti un'instruzione di giuoco e vinsi con questo

un Terno di lire 3,000

Il mio cuore m'induce a ringraziare pubblicamente il sig. Professore, di consigliare ogni bisognevole di approfittare del suo metodo quale esso partecipa a chiunque ne facesse dimanda — *GRATIS E FRANCO.*

Livorno. — O. Ambrosi.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 18 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexe au casino

Si è pubblicato la
STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1877
Prezzo: in Torino L. 2
nel regno L. 2 25 — Estero L. 3
Torino, via Massena, 20
si dà in dono
a chi si associa (direttamente all'ufficio) al *Fischietto* per un anno L. 24 — Estero L. 36 — Americhe L. 30 (2152)

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo utile nelle famiglie, e specialmente a cacciatori, pescatori, impiegati ecc. In meno di cinque minuti senza legna nè carbone nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AMIDO-LUSTRO inglese

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda e calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

SCIROPPO ANTIGOTTOSO BELLIAZZI

Fra i tanti rimedi e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacopee, questo Sciroppo, composto di svariati vegetali indigeni ed esotici, utilissimo negli acuti dolori della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, ed abortisce l'infiammazione dell'arto affetto, come ha provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare una esagerazione e però è meglio tacere potendo avere il fatto parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande Lire 8 — piccola Lire 4, 50.

Deposito generale in Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio, e nei

Depositi: *Roma*, farmacia Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66. *Salerno*, farmacia di Longo Salvatore, via Borgo. 4; *Palermo*, farmacia di Cenname Camillo. *Firenze*, Signorini Luigi, Borgognissanti 116. *Cosenza*, Anastasio Federico. *Benevento*, Peccerella Tiberio, Porta Ruffano 39. *Catanzaro*, Villelli Luigi. *Bologna*, farmacia della Carità Toschi Achille. *Ascoli Piceno*, Fr.lli Ciccarelli. *Oneglio*, Amoretti G. farm. Costanzo. *Avellino*, farm. del Gallo di Amabile Carlo. *Eboli*, Ferraro Raffaele. *Asti*, Sabatelli Corrado. *Brescia*, Ferrari Carlo, contr. S. Agata 3183. *Bari*, Sabatelli Corrado. *Venezia*, eredi Silvestrini, ponte di Rialto. *Vercelli*, Berteletti Giovanni. *Piacenza*, Colombi Pietro. *Verona*, Accordi F. Porta Borsari. *Trapani*, Baresi Giovanni. *Massa Carrara*, Mauri Michele. *Milano*, Camelli G. farm. Grippa, via Manzoni 50. *Foggia*, farmacia dell'Ospedale Civico. Ed in tutte le farmacie d'Italia. (2005 G)

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 4, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze dalle altre Corti di Cassazione e dalle Corti d'Appello del Regno

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, *professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.*

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, *professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.*

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppie colonne — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **20**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO — **Roma** via del Corso N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; la parola *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, delle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavole degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **20**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 8

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Giovedì 11 Gennaio 1877 | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ho letto nella *Gazzetta ufficiale* il programma di concorso che la reale Accademia di belle arti di Milano ha messo fuori per il premio istituito dal signor Enrico Milma.

Il premio, dice il manifesto, è per quest'anno *applicato* al seguente *ramo* di pittura: (pittura di genere).

Peccato che si tratti di pittura di genere: se si trattava di paesaggio, il soggetto era nelle parole stesse del manifesto.

Un premio applicato a un ramo è un grazioso motivino di paese: e visto da lontano deve fare una gran bella figura!

* * *

Si lascia libera al concorrente la scelta del soggetto purchè esso abbia un senso morale — seguita il programma.

Meno male! mi sarebbe sembrata cosa propriamente strana che un po' di *senso morale* non ci avesse a essere anche nella pittura di genere.

Fate quadri come molti del Dow, del Téniers, del Van der Meulen, del Meissonier, dell'Induno ecc., rischiate di non avere il premio.

Se non insegnate un po' di morale non è fatto nulla.

Piuttosto una crosta (magari quella del prefetto Bardesono), purchè riformi il mondo!

Fortuna che *Fantasio* ha abbandonato (ingrato!) il giornalismo; questa sarebbe crosta per i suoi denti, e per una stroncatura coi fiocchi.

* * *

È da notare che chi concorre deve accompagnare il quadro « *con una descrizione che spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata* (la descrizione, veh! non la mente) *coll'esecuzione, se ne possano giudicare gli intendimenti* » (della mente, veh! non della descrizione).

* * *

E questo è un provvedimento che mi piace, perchè lascia una tal quale libertà agli artisti. Il *senso morale* basta ci sia nella descrizione; nel quadro non importa.

Mi spiego.

Voi dipingete un signore che appiccica ad un altro un calcio nelle attribuzioni dello prefetto Zini. Lo avreste intitolato *Un calcio*, e basta.

Ma appena sentite la prescrizione del senso morale, scrivete sotto alla cornice: *La potestà paterna*, e aggiungete: « L'autore ha voluto descrivere un padre che, dolorosamente adegnato, punisce la colpa di un figliuolo, e adopera una forza impulsiva per spingerlo sul cammino della virtù. »

Il senso morale c'è, e il quadro rimane il medesimo.

* * *

Oppure:

Voi avete in idea di mandare al concorso una tela rappresentante un giovinotto, che, andando a fare visita a un amico, trovata la rubiconda serva in anticamera, coglie l'occasione per espandere il soverchio bollore della gioventù in un amplesso.

Lo avreste intitolato, metto caso: *Ogni lasciata è persa.*

Dopo l'avviso del senso morale voi ci scrivete sotto: *Amore uguaglia*, e descrivete così:

« L'autore ha voluto dipingere un uomo di città che preso dalle grazie ingenue di una leggiadra contadina, le giura fede di sposo, mostrando che l'amore vero e puro sorpassa ed atterra gli ostacoli eretti dalle condizioni sociali. »

* * *

Io non so rifinire di lodare questa intromissione del *senso morale* nella pittura di genere. E aspetto che un'Accademia di belle arti apra un concorso pedagogico-pittorico il cui programma sia così concepito:

« Dimostrare in una tela di un metro di altezza sopra 75 centimetri di larghezza la utilità della legge sulla responsabilità dei pubblici ufficiali. »

* * * * *

Una parolina al ministro Brin.

È proprio vero che Ella teme alla Camera dei marinari che hanno la competenza e il passato del suo antico ministro Saint-Bon?

Io non lo posso credere; ma lo crederà il pubblico, vedendo che il governo di cui Ella fa parte seguita a combattere il più degno, senza far torto a nessuno, dei marinari italiani, con una costanza spaventosa per l'avvenire della marina, se *lo criterio* con cui ora si fanno le elezioni governative avesse a durare un pezzo.

Chi avrebbe mai detto che con quella sua fisonomia dolce e bionda così d'accordo con una voce dolce e bionda, e un temperamento altrettanto dolce e altrettanto biondo, Ella vissuto fuori fin qui dalle lotte politiche sarebbe stato uno strumento valido, sebbene cieco, della più ingenerosa e della più prepotente fra le intromissioni governative che in Italia si sia mai manifestata nelle elezioni politiche!

Creda a me, eccellenza *benedetta*, certe cose le lasci fare al suo collega dell'interno: quello, si sa! è nella politica da tanti anni; ci ha sempre preso parte con passione; e si sapeva prima che avrebbe governato con passione.

Ma Lei non lo dovrebbe seguire.

A vederlo così accanito, malgrado la flemma che la distingue, si crederebbe che Lei sia un Americano in guerra cogli Indiani Pelli Rosse!

La lasci fare dal suo collega la guerra alle Pelli Rosse, a Sant'Arcangelo.

* * *

Capisco! Lei è come l'ingrato che, non potendo sdebitarsi con chi le ha fatto del bene, preferisce levarsi dagli occhi il benefattore, pensando di cancellare il rimorso. Ma badi che un ministro della marina che si leva dagli occhi degli uomini come Saint-Bon, se può far tacere il rimorso nella propria coscienza, finisce col sollevare quella d'un paese intero.

* * *

E non faccia stampare che Lei non c'entra! Senza il suo consenso non si vedrebbero eletti e sostenuti altri funzionari della marina, sostenuti dal governo, nel momento stesso in cui una Commissione parlamentare *studia* il progetto, PRESENTATO DAL GOVERNO STESSO, sulle incompatibilità parlamentari.

Come? Il governo crede che i funzionari di un dato grado non possano essere buoni ed utili deputati, e li presenta intanto come suoi candidati?

Ah! La riparazione pareva uno scherzo; ma qui si va un po' più in là dello scherzo.

* * * * *

Rivendico l'autenticità di una *pompierata* che in questi giorni fa il giro dei caffè.

Una sera, non è molto tempo, in un simpatico crocchio di belle signore a Firenze c'era Andrea Maffei (il quale, fra parentesi, non è stato fatto senatore mentre recentemente a Monaco di Baviera si è dato il nome di quell'illustre uomo a una strada; e forse prima di lui faranno senatore il suo omonimo, il deputato riparatore di Volterra...)

Il vecchio letterato si compiaceva nel raccontare cose passate, pur troppo, da molto tempo, aneddoti e storielle dei giorni in cui vivevano Monti, Leopardi, Perticari, Volta, Foscolo, Giordani, uomini che il Maffei ha avuta la fortuna di conoscere.

Fra gli altri fatterelli, ne raccontò uno che dimostra una volta più come ci siano stati dei *pompieri* più vecchi del *Pompiere* (è un bel fare!), e come un grande scienziato possa perpetrare una freddura.

* * *

Quasi tutti quelli che ho nominato si trovavano riuniti una sera al caffè Verri a Milano. Con loro era lo Stratico, uomo serio, coltissimo, e che prendeva tutto sul serio.

La discussione volgeva intorno a Sisto V., alla sua vita, alle sue funzioni. Alessandro Volta interrompeva tratto tratto i discorsi degli altri con qualche spiritosaggine, fino al punto che lo Stratico, perduta la pazienza, si alzò arrabbiato e prese l'uscio esclamando:

— Ah! non *resisto*...!

— Non *re-Sisto* — gli gridò dietro senza alterarsi il Volta — ma *papa Sisto!*

LE MEMORIE DI LAFERRIÈRE

II.

Due giorni dopo Laferrière si presentava alla porta del monastero.

La fama lo aveva preceduto; se non che per strada il nome di Laferrière artista s'era scambiato con quello di un marchese di La Ferrière, ricco a milioni, buona preda per un ordine monastico.

Fu accolto con tutti gli onori dovuti... al suo grado.

Malato, com'egli dice, di una *nevrosi letteraria*, impregnata di romanticismo, il chiostro, i fraticelli, il silenzio, l'oblio del mondo, ecc., ecc. spingevano nelle regioni della poesia più morbosa la sua fantasia già malata.

Sognava i cori degli angeli... e gli giunse all'orecchio una voce che cantava la romanza di Lindoro nel *Barbiere di Siviglia*.

Gli fu spiegato che, comechè mondana, quella musica era permessa al frate organista per tenersi in esercizio.

Ma il Laferrière non fu contento finchè non potè, seduto al pianoforte, per purgare l'aura dalle note rossiniane, intuonare la prima frase del *Salutaris hostia* di Gepec.

✕

Presentato al superiore, questi gli parlò subito della nobiltà dei suoi natali, e lo lodò di posporre alla sicurezza della vita eterna gli effimeri agi e le fallaci dolcezze terrene.

Laferrière credè dover dissipare l'equivoco e dichiarare addirittura chi fosse.

— Ho recitato alla Comédie-Française!... — dovè dire, e lo disse; aspettò d'essere cacciato dal convento, dove gl'istrioni scomunicati non potevano entrare.

Tutt'altro! Il superiore lo condusse nel refettorio all'ora del pasto, e fatta sospendere la lettura consueta, pregò Laferrière di recitare uno squarcio del *Poliuto!*

Talia lo perseguitava in convento.

✕

Gli furono tagliati i capelli; all'amico che lo aveva accompagnato fin là dette l'ultimo amplesso, e si separò dal mondo e dalle sue pompe. Cominciava il tempo del noviziato, e gli pareva d'aver toccato il colmo della felicità.

Il *color locale* del buon tempo romantico contava un martire di più! La *posa*, per cui Escousse si suicidò, lo aveva tratto, incosciente alla vita di monaco. Ve lo avevano guidato, ch.

I.

VITA PLACIDA

DI

27 **J. TOURGUENEFF**

Traduzione dal russo

In quel mentre accorse gente con delle pertiche trascinando delle reti per l'erba; la gente si radunava, l'agitazione cresceva. Il cocchiere prese una pertica, il maestro di casa un'altra, ambidue saltarono nella barca, che si staccò dalla riva, e si diedero a cercare nell'acqua; dalla riva si faceva lume.

I movimenti loro sembravano strani e terribili come pure le loro ombre sulle acque tenebrose e agitate dello stagno solo rischiarate dalla luce incerta dei fanali.

— Ho intaccato — gridò d'un tratto il cocchiere.

Tutti rimasero fermi e come attoniti sul posto.

Il cocchiere attirò la pertica, si chinò; qualche cosa di nero si alzò lentamente.

— No, è l'allarga-vela — disse il cocchiere, e staccò il gancio.

— Ritorna, ritorna! — gridarono dalla riva — colle pertiche non si fa nulla; ci vuole la rete...

— Sì sì; la rete! — gridarono altri.

— Fermate — mormorò il maestro di casa — io pure ho intaccato; pare qualche cosa di molle! — soggiunse poco dopo.

Una macchia bianca apparve accanto alla barca.

— La signorina! — gridò ad un tratto il maestro di casa... È dessa!

Egli non sbagliava. Il gancio aveva presa Maria Pavlovna per una manica della veste. Il cocchiere la afferrò subito e la tirò fuori dall'acqua.

Con due forti colpi la barca si accostò alla riva.

Ipatof, Ivan Ilitch, Wladimir Serghejevitch, tutti si precipitarono verso Maria Pavlovna, la alzarono, la portarono sulle braccia in casa; la spogliarono, la fregarono, la riscaldarono; ma tutti gli sforzi, tutte le fatiche restarono senza effetto.

Maria Pavlovna non tornò in sè, la vita l'aveva già abbandonata.

Wladimir Serghejevitch lasciò alla mattina seguente Ipatofka. Prima della partenza egli si recò un'ultima volta a vedere la morta come per prendere da essa congedo.

Essa stava adagiata sopra una tavola nel salotto, vestita d'un abito bianco

I suoi folti capelli biondi non erano peranco bene asciutti; una certa perplessità desolata stava impressa sul suo volto pallido, come se non avesse avuto tempo di accentuarsi di più; le labbra socchiuse sembravano sforzarsi di parlare, di domandare qualche cosa; le mani incrociate si stringevano come con affanno sul petto. Ma per quanto amaro sia stato il pensiero col quale perì la povera annegata, la morte aveva impressa sulla sua afflizione la calma e la pace eterna.. e chi può comprendere che cosa esprima il volto d'un morto, in quei pochi istanti, quando incontra per l'ultima volta lo sguardo dei vivi, prima di sparire per sempre e di distruggersi nel sepolcro?

Wladimir Serghejevitch stette decentemente assorto in pensieri davanti il corpo di Maria Pavlovna, si fece tre volte il segno della croce e andò fuori senza accorgersi della presenza di Ivan Ilitch, che piangeva silenziosamente in un angolo.

Non fu egli il solo a piangere in quel giorno, tutti i servitori nella casa piangevano pure amaramente.

Maria Pavlovna lasciava di sè una buona memoria.

Una settimana dopo, il vecchio Ipatof scrisse, in risposta ad una lettera giunta alfine di Nadejda Alexejevna, le linee seguenti:

« *Gentilissima signora Nadejda Alexejevna,*

« Una settimana fa, la mia sventurata cognata, la vostra conoscenza, Maria Pavlovna, pose fine volontariamente a' suoi giorni, gettandosi di notte nello stagno. Abbiamo già dato il suo corpo alla terra. Essa si risolvette a questo terribile e tremendo fallo senza congedarsi da me, non lasciando neanche una lettera, neppure un bigliettino per esprimere le sue ultime volontà.

« Ma voi, meglio di tutti, sapete, Nadejda Alexejevna, sull'anima di chi deve ricadere questo grande e mortale peccato! Che il signor Iddio giudichi vostro fratello, ma la mia cognata non poteva cessare di amare, nè sopravvivere alla separazione. »

Nadejda Alexejevna ricevette questa lettera in Italia, per dove era partita con suo marito, il conte de Steltchinski, come si fece inscrivere in tutti gli alberghi.

Egli non visitava soltanto gli alberghi, ma fu visto spesso anche nelle case di giuoco, nelle sale dei diversi bagni. Dapprima perdeva molto danaro, poi cessò di perdere e il suo viso prese un'espressione particolare, non sprezzante, ma insolente, come succede con le persone alle quali accade in modo affatto inaspettato una *storia*...

Si vedeva di rado colla moglie; inoltre Nadejda Alexejevna non si annoiava nella assenza del marito; in lei si palesò una forte passione per l'arte e le lettere. Essa conosceva artisti e le piaceva discutere del ballo coi giovinetti.

(Continua)

sa? forse due linee di un volume dimenticato, forse il verso di un dramma, caduto nel cervello come un grano di miglio portato dal vento in un campo già lavorato. Chi sa?

A scrivere la storia delle vittime della *romanticheria*, dalle lettere di Jacopo Ortis in poi, ci sarebbe da fare un grosso volume. Parlo di *sentimentalismo* — non di una scuola letteraria, che aiutò, non produsse, quella specie di epidemia morale.

✕

Ma il sentimento dura; il sentimentalismo passa; ha le apparenze di sentimento e non è.

Le notti vegliate, i digiuni cominciavano a mettere alla ragione il Laferrière, quando a fargli venire in odio il convento giunse un altro incidente.

Un frate moriva; il solo frate ch'egli avesse imparato ad amare, e che gli paresse meritevole del suo affetto e della sua stima.

Laferrière fu chiamato ad assisterlo negli ultimi momenti dell'agonia.

Il convento era nella Svizzera tedesca, e pochi parlavano, fra i monaci, la lingua del Laferrière.

Così avvenne che il moribondo, svegliandosi, dicesse al novizio poche parole in tedesco.

Questi non le comprese; e l'altro, come facendo uno sforzo supremo di memoria per ricercare nei ripostigli della mente indebolita poche parole francesi:

— *Grand!* — disse, accennando cogli occhi al cielo; — *petit* — soggiunse, guardando le anguste mura della sua cella. — *Jamais* — conchiuse, volgendosi alla tonaca, che gli stava stesa sul letto.

Un minuto dopo era spirato; un quarto d'ora più tardi il superiore assegnava al Laferrière quella cella, quel letto, quella tonaca ancora madida dei sudori dell'agonia.

✕

Bastò perchè la *romanticheria* svanisse; e perchè il Laferrière fermasse in cuor suo la recisa volontà di uscire dal monastero.

Era più facile a dirsi che a farsi; ma volere è potere... almeno così afferma il Lessona; io faccio le mie riserve e tiro avanti.

Stanco della notte passata sopra uno sgabello, in quella cella i cui silenzi gli parevano rotti ancora dal rantolo dell'agonizzante, oramai sepolto; pallido, estenuato, il Laferrière chiama la mattina uno dei padri che gli era stato dato per guida e compagno:

— Fratello, io credo necessaria una mia gita a Parigi; io ho l'intenzione di donare al convento quel poco che posseggo, e se non vado da me...

Il frate si turbò:

— E non potreste fare un mandato di procura?...

— Ci vorrà tempo più lungo e s'incontreranno maggiori difficoltà.

Il padre non rispose: la catena del Tasso pendeva da un chiodo sul muro. Il padre la vide.

— E... quanto danaro vi occorrerà?...

— Sei o settecento franchi...

— E se voi... non perchè il vostro ritorno [illegible] dubbio alcuno, ma per affermare più chiaramente la vostra volontà di riabbracciarci, lasciaste quella catena...

— Quale?

— Quella che pende dal muro...

— Son pronto.

— È d'oro?

Silenzio perfetto

Il padre, voltandosi altrove:

— E quell'altra piccola catena con quell'oriuolo...

— Ebbene?

— Potreste regalarla al superiore: vi attaccherebbe con compiacenza la sua croce di abate.

— Prendetela, padre.

Il padre prende le due catene; e un'ora dopo torna con seicento franchi e il permesso del superiore per l'uscita dal monastero.

✕

O sole più fulgido dell'usato, o cieli azzurri, non visti da un mese se non attraverso l'inferriata di una cella solitaria: o fresche aure imbalsamate dei campi liberi e aperti invocati inutilmente nei silenzi del monastero! Come vi rivide; come vi benedì il Laferrière quand'ebbe oltrepassata la soglia del romitorio!

E via, via senza tregua verso la grande Babilonia francese, a cercare notizie dell'ultimo dramma, ad ascoltare i successi dell'attore in voga, e domandare di scendere nuovamente e più forte e più volenteroso di prima nella palestra del teatro a... perchè no? a indagare che cosa fosse della bella signora la cui infedeltà aveva posto il Laferrière al rischio di fare una irrimediabile corbelleria.

E al convento non pensò più. Comprato un parrucchino elegante che nascondesse la sofferta tonsura, il monaco convertito alle mondane gioie di Parigi girava sui *boulevards*, frequentava i teatri, accolto, festeggiato dovunque dai numerosi amici che si compiacevano di tanto pronto ritorno.

✕

Un giorno passeggiava appunto sul *boulevard des Italiens*, quando un signore, cerimonioso nei modi, sarcastico nella fisionomia, bisunto nelle vesti, gli si presenta chiedendo:

— Ho l'onore di parlare al signor Adolfo Laferrière?

— Precisamente.

— Potreste accordarmi l'onore di un colloquio di cinque minuti?

— Volentieri. Di che si tratta?

— Di una cosa assai delicata e che non potrebbe esser trattata nel mezzo di una strada.

Il Laferrière stava per invitare lo sconosciuto a andare ad accompagnarlo a casa sua quando una *calèche* a due cavalli passa rapidamente dirigendosi verso la *Maddalena*.

Vederla, cacciare un grido e correre alla ricerca di un *fiacre* fu tutt'uno per il Laferrière.

Nella *calèche* stava più bella e più elegante di prima madama de L....

— Cinque franchi l'ora di mancia — grida a un conduttore di *fiacre* l'artista — purchè tu vada dietro a quella carrozza.

Detto fatto; ma quando il Laferrière sale nel *fiacre* tutto eccitato a nuovi pensieri, ricondotto a vecchi ricordi dalla vista della sua bella, dalla probabilità di parlarle ancora, chi trova già seduto nel veicolo? Il vecchio signore, bisunto, sarcastico, cerimonioso. Vestito tutto di nero aveva, dice Laferrière, l'aria di uno spettro persecutore.

— Ah! signor mio, mi permetterete di trovarvi sufficientemente noioso. Scendete.

— Bisogna far fermare il *fiacre*; e un *fiacre* che costa 5 franchi l'ora di mancia, deve correre senza perdere neppure un minuto... probabilmente.

— Bene, dunque dite che cosa volete.

— Io sono l'uomo di confidenza, l'uomo d'affari del padre superiore del convento di ***

— Salutatemelo — risponde Laferrière — io sono venuto via dal convento perchè la mia vocazione.....

— Era di princisbecco, troppo giusto; il male sta che è di princisbecco anche la catena!

Fu un fulmine per il povero Laferrière; per buona sorte la *calèche* perseguitata si fermava: talchè egli credè, scendendo dietro a madama de L., e raggiungendola, aver toccato l'apice dei suoi voti, ed essersi liberato ad un tempo dall'importuno rappresentante del monastero.

Era nel *boudoir* colla bella tanto rimpianta e desiderata; chiedeva di perdonare e di essere perdonato, sperava di racchiappare la sfuggita felicità quando un servitore entrò:

— Che c'è? che volete?

— V'è in anticamera un uomo che si dice amico del signore e che dichiara di non andarsene senza avergli prima parlato.

Il cuore si gelò al povero Laferrière: gli pareva d'averci su la catena del Tasso in similoro... Quell'uomo, quello spettro mandato dal frate superiore lo faceva vero prigioniero nel momento in cui avrebbe avuto bisogno di dare libertà espansiva a tutte le facoltà dell'intelligenza e dell'anima.

Le parole gli morirono sulle labbra; non seppe in quel colloquio tanto aspettato nè che dire, nè che fare; e la bella lo congedò dopo poco con uno di quei sorrisi femminili, che scintillando appena, come la bottiglia di Leyda, sono capaci di atterrare un uomo.

Laferrière uscì; e in anticamera trovato il nero mandatario del frate, senza pensare dove era, senza rispetto nè per sè, nè per altri, lo afferrò al colletto e

— Se voi osate parlarmi un'altra volta — esclamò — io vi strangolerò colle mie mani; se avete qualche cosa da reclamare, ci sono i tribunali; ma voi, voi, che io non vi vegga più.

E di corsa andò dal vecchio Dupin, avvocato notissimo e nemico di tutto quel che somigliasse a una tonaca o a una stola.

Gli narrò tutto: dal suo ingresso in convento fino alla scena del *boudoir*: gli mostrò il suo capo tonsurato.

E Dupin:

— Come! hanno avuto la vostra catena e i vostri capelli; gli avete recitato un brano del *Poliuto* e non contenti vi mandano alle calcagna un sagrestano che vi fa perdere una bella donna! Ah!... i frati! E... avete garantito che la famosa catena del Tasso era d'oro?

— Neanche per sogno.

— E se fosse stata d'oro, che cosa sarebbe costata?

— Mille franchi.

— E l'altra catena offerta al superiore?

— Mi costò duecento.

— Ah! la speculazione è stata buona per loro!

— Speculazione!

— Ma sicuro! Ma credete che sieno vostre vittime, poveri fraticelli? Sbaglio. Si sono ingannati da sè. Vi hanno lasciato andar via sapendo che non sareste tornato, e credendo di guadagnare seicento franchi o settecento sugli oggetti che si tenevano in pegno della somma fornitavi per tornare a Parigi. Lasciate fare a me. Se viene della carta bollata, mandatemela; vi darò l'assoluzione io, e vi libererò dalle noie... Solamente i primi quattrocento franchi che avete da buttar via, dateli ai poveri in nome mio.

E Laferrière aspettò le citazioni, le proteste, gli atti del frate superiore...

Non fu nulla; la strizzata data al collo del mandatario, aveva prodotto il suo effetto.

E non rivide più l'*uomo nero* e non ne seppe altra notizia. Ma ahimè! non rivide neppure Mad. de L...!

Tornò all'arte, e cominciò quella carriera brillante che tutti sanno e che è raccontata nel secondo volume delle *Memorie*; volume pieno di aneddoti, di *bons-mots*, di racconti, di avventure curiose e piccanti; le quali racconterò un'altra volta... se un *assiduo* qualunque mi dirà di non essersi troppo annoiato a questa prima lettura.

Mettorre.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Fra le tante minutaglie librarie cui serve di pretesto il primo dell'anno, m'è capitato sul tavolo il 3° fascicolo dell'*Archivio di statistica*. Capitato a proposito; se non per altro, come tonico amaro dopo tanto dolciume.

Leggiucchiandolo più qua, più là, non mi avveniva di levarne gli occhi senza trovarmi dinanzi, ostinato, un punto interrogativo. Quanti in Italia leggono l'*Archivio di statistica*? o, quel che più monta — da un certo punto di vista —, quanti lo comperano? Gran ventura, se francano le spese della stampa. E persone d'ingegno e colte, come il Bodio, l'Ellena, il Romanelli ed altri, consacrano ad un lavoro che frutta niente ad essi, e, poco o molto, giova solo a pochissimi, consacrano a cotesto lavoro ingrato i magri ritagli d'una giornata spesa negli uffici amministrativi, fra note, minute, calcoli, prospetti statistici, tavole grafiche ed amenità consimili! È qualcosa più, mi pare, che certi eroismi rumorosi, di fresco conio.

L'*Archivio* meriterebbe per questo solo una grande fortuna, se già non la meritasse grandissima per i suoi pregi. Mercè sua, noi non abbiamo più ad invidiare le pubblicazioni di questa specie che ci vengono dall'estero; il nostro *Archivio* è superiore alla più parte di esse, ed uguaglia le migliori. Forse è a desiderare, almeno chi guardi quest'ultimo numero — che non è poi il migliore —, è a desiderare un po' meno d'articoli e un po' più di notizie spicciole, un insieme più spigliato e vario, che non sappia troppo di monografia, e sappia anche un poco di gazzetta. E se si pubblicasse a periodi più brevi! tre mesi, è troppo grande distanza per una pubblicazione che si dice e vuol essere periodica, ed ha quindi mestieri, per vivere, che la sua lettura diventi per parecchi un'abitudine. Più che una distanza, è una discontinuità. Mentre si può bene colla stessa roba che contiene un volume trimestrale — dico la stessa per rapporto alla quantità — farne tre fascicoli mensili.

L'*Archivio* lo dirige, al dire della copertina, l'onorevole Correnti; lo scrivono — questo si vede bene — principalmente gli impiegati superiori del ministero di agricoltura e commercio: alcuni uomini politici che hanno od ebbero funzioni in quel ministero o rapporti con esso, come il Morpurgo ed il Boselli; altri non meno egregi che tralascio *brevitatis causa*.

In questo terzo fascicolo — o volume — il Bodio, direttore dell'ufficio centrale di statistica, fa un resoconto sommario dell'ultimo congresso statistico tenutosi a Buda-Pest. Le discussioni sono accennate appena: le risoluzioni indicate soltanto; vi sono esposti invece per ciascun quesito, brevemente, gli studi e le pratiche che hanno preceduto l'ultimo congresso. Non è da questo articolo che si potrebbe avere la misura, nè un indizio bastevole del valore del Bodio, autore oramai di qualche centinaio di pubblicazioni statistiche, pregiatissime alcune, superiori tutte a quelle che prima di lui venivano fuori dall'ufficio centrale di statistica. Vi si scorgono tuttavia, talora s'indovinano soltanto, le note caratteristiche della maniera, se tale può dirsi, del Bodio: un andamento serrato, come di chi abbia fretta e non si guardi d'attorno, la frase rapida, asciutta, nervosa, che pare proprio lui, Bodio; una parola sobria, che non accenna mai a qualcos'altro lontano, ma dà rilievo e contorni precisi, alla cosa che vuol designare. Il contrario, insomma, del Correnti.

Il Morpurgo, nello stesso fascicolo, tratta delle *Condizioni del mutuo soccorso in Italia ed in altri Stati d'Europa*. La statistica non è il suo scopo; gli è mezzo o metodo per dimostrare la sua tesi che alle associazioni di mutuo soccorso s'abbia a dare la personalità giuridica. Egli fa della politica, della morale e dell'economia in una volta. E come il suo pensiero guarda insieme a più cose ed ai rapporti fra esse, così il suo periodo s'allunga, s'allarga, s'arrotonda. Il Morpurgo del resto è già noto da un pezzo come scrittore corretto di scienze sociali.

Due terzi circa del fascicolo sono occupati da un lungo studio del maggiore Gandolfi circa l'*Obbligo al servizio militare nella sua applicazione e coi suoi risultati presso le potenze europee*. M'immagino che sia ottimo; io non potrei dirlo con piena sicurezza per la ragione che m'è mancato il tempo o la lena, di leggerlo. È tutto irto di cifre, di tavole, di prospetti; non vi si avventura volontieri, dopo aver letto già due articoli statistici, chi non sia statistico di professione, o almeno militare. E come antidoto sarebbe troppo; già sento l'azione della prima dose, ed il desiderio ricorre, e la mano, alla strenna qui prossima.

Qualcuno.

Di qua e di là dai monti

Cronaca della Riparazione.

Per i magistrati. L'onorevole Guardasigilli prepara un nuovo movimento nel personale dell'alta magistratura. Lo dice la *Venezia*.

Per gli impiegati L'onorevole prefetto Mayr chiede al signore di Braschi che il personale della questura di Napoli sia mutato, avendo fatta sin qui mala prova.

Il questore di Milano fu messo a riposo — dietro sua domanda, questo va da sè.

Per la benemerita. Corre voce che l'Eccellenza dell'interno vada elaborando un piano di riforma dei carabinieri. Se non si tratta che di aumentarne la forza e d'ampliarne i quadri, nessun male. Ma certe cose chiarite belle e buone a tutta prova non bisogna toccarle. Bernini credette rendere più bello il Pantheon, appiccicandogli i due campanili; ma a quelle due appendici il buon gusto popolare diè un nome. Li chiama: le orecchie del Bernini.

Per i preti. Una circolare manciniana ordina che ai parroci ed agli economi-curati nominati dai vescovi sprovvisti dell'*Exequatur*, non sia concesso il regio *Placet*.

Anche questa potrebbe passare; ma io sono Renzo Tramaglino per certe cose, e interrompo Don Abbondio, gridando: « Si piglia giuoco di me? Che vuol ch'io faccia del suo *latinorum*? »

Potrà seguitare, anzi seguiterà infallibilmente.

Il ministero.

Leggo in un giornale di Milano, officioso anche senza gli atti officiali, anzi più officioso che mai dopo che li ha perduti:

« L'onorevole Correnti partì ieri sera alla volta di Roma, chiamatovi da urgenti telegrammi del presidente del Consiglio dei ministri. »

Contando i giorni sulle dita, l'egregio *factotum* del gabinetto a quest'ora dovrebbe essere già tornato. Ma a che mai può riferirsi l'urgenza dei telegrammi che lo hanno rapito alla sua Milano. Ci sarebbe caso di vederlo ripararsi alla meglio dietro un portafoglio qualunque?

Gli è che la crisi, volere o non volere, è in permanenza; l'onorevole Melegari vuole ritirarsi a ogni patto, ma a confessione dello stesso Lazzaro del *Roma*, nelle file della Maggioranza non si trova l'uomo... l'uomo che valga un Melegari.

Onorevole Correnti, se lo pigli lei quel disgraziato portafoglio, o se non lo vuole pigliare lei, si rivolga al parrucchiere dell'onorevole Visconti-Venosta.

Io direi che la sua ora è venuta. Che diamine! la politica estera non ha al presente che uno scopo: far la barba a Maometto. Lo disse il *Times* l'anno passato e non mi consta che abbia ancora mutato pensiero.

A ogni modo, una questione di barbiere laggiù la c'è. I vecchi sultani portavano tutti la barba intiera; l'attuale non ha che i baffi; e un sultano è morto a cesoiate.

Cose diplomatiche.

Presento a' miei lettori il barone di Heymerle.

Il barone di Heymerle sarà quanto prima l'ospite del palazzo di Venezia, la seconda testa, sotto l'aspetto diplomatico, dell'aquila asburghese nel suo nido romano.

**

Annunciando la sua nomina ad ambasciatore presso Vittorio Emanuele, il *Diritto* va in trionfo e ha l'aria di buttarcela sul viso come una smentita alle voci di qualche attrito fra i due governi di Roma e di Vienna.

Io gli avrei risparmiata questa parte limitandomi a salutare in lui il rappresentante d'una potenza amica, il perfetto gentiluomo, il diplomatico sapiente, illuminato.

I fratelli magiari.

Hanno avuta una pensata infelicissima d'inopportunità: quella d'offrire una sciabola d'onore al generale turco, vincitore della Serbia.

E l'hanno anche duramente scontata; la deputazione che portava il dono a Costantinopoli, a Trieste s'è beccata una ovazione... a rigore di parola, perchè anche le ova c'entravano senza pregiudizio dei torsi delle mele e d'altri commestibili dimostratori.

**

Premetto che, se mi fossi trovato sui luoghi, non mi sarei posto in mezzo: quanto poi a correre al telegrafo per diffondere a' quattro venti la novella, me lo sarei gelosamente proibito.

Eravamo nel 1850 o giù di lì, e sulle tombe delle vittime gloriose d'Arad la prima erba non s'era ancora disseccata. La Turchia era piena di profughi magiari, ospizio pauroso per gli uomini di Vienna e di Pietroburgo. Un bel giorno quegli uomini là ebbero anch'essi una pensata infelicissima... di barbarie politica. Posero i loro nomi sotto una celebre Nota nella quale s'intimava al sultano di consegnare alla frontiera tutti i profughi. Fra essi ce n'erano anche d'Italiani, che poi diventarono *agà*, *effendi* o *bey*.

Ma il sultano rispose come non seppe rispondere la Svizzera, che, posta più tardi alla medesima stretta, patteggiò l'asilo e qualche volta vi mancò.

Il sultano rispose: Perderò la corona piuttostochè venir meno ai doveri dell'ospitalità.

Oggi i fratelli magiari si ricordano d'un sovrano barbaro che insegnò, anzi, impose l'umanità ai governi civili. Se la gratitudine è un peccato, essi peccarono.

Avanti colle ova, colle mele e coi torsi, e facciamo pure il *bis*.

La conferenza.

È aperta ancora.

Il telegrafo ci fa sapere che gli onori dell'ultima seduta spettarono al nostro ambasciatore, il conte Corti; ma non ci ha fatto conoscere per filo e per segno gli argomenti ch'egli oppose alle ragioni dietro le quali Savfet pascià si è trincerato col suo: *Non possumus*.

Io mi sono fitto in capo che il nostro ministro, parlando l'ultimo, dee aver detta la parola decisiva.

A ogni modo: *Roma locuta est*.

Don Peppino

ROMA

Il Comitato del carnevale si è riunito nuovamente ieri sera in adunanza ordinaria, per prendere atto della relazione presentata dalla prima Commissione alla quale era stato affidato l'incarico di formulare un progetto per i divertimenti da darsi sul Corso.

Le altre Commissioni hanno già iniziate le trattative necessarie per la formazione del programma, il quale sarà messo all'ordine del giorno venerdì sera, e pubblicato quanto prima.

La presidenza del Comitato ha già pensato ad un progetto per le sottoscrizioni tanto private che pubbliche. I principali negozianti e industriali di Roma saranno invitati domenica ad una assemblea, nella quale il Comitato esporrà loro le linee principali del programma, domandando il loro concorso.

Quel che è certo si è che il Comitato ha lavorato e lavora, e, se per la ristrettezza del tempo e per difficoltà dipendenti da circostanze nelle quali non ha che fare, non riuscirà ad un successo, nessuno potrà accusarlo di mancanza di attività e di buon volere.

Nostre Informazioni

Il dispaccio di Londra, non ancora smentito da Vienna, che l'Austria-Ungheria abbia chiamato sotto le bandiere le riserve della Boemia e di altre provincie, ha dato un certo fondamento, nell'opinione di molti, a ciò che fino ad ora si riteneva come una semplice congettura di alcuni diplomatici: che, cioè, l'Austria-Ungheria in questi ultimi giorni abbia preso la risoluzione definitiva di occupare la Bosnia nel caso che la conferenza non ottenga dalla Porta le garanzie domandate.

S'aggiungeva anche, ed ora naturalmente vi si presta maggior fede, che l'Austria-Ungheria, contrariamente alla riserva in cui si è tenuta finora, si sia in questi ultimi giorni ravvicinata alla Russia; sia anzi convenuta con questa nell'accordo che essa per la prima occuperà la Bosnia; subito dopo la Russia passerebbe il Pruth per invadere la Bulgaria.

S'ignora tuttavia se gli accordi si arrestino qui — ciò che pare più probabile — o si estendano anche al da fare, una volta seguita la duplice occupazione.

Una delle ragioni che avrebbero indotto l'Austria-Ungheria a questo passo sarebbe la diffidenza, certamente infondata e poco esplicabile, in cui si vive a Vienna, e di cui quella stampa dà segni evidenti, circa le intenzioni dell'Italia a suo riguardo.

A parte le altre ragioni, l'Austria-Ungheria avrebbe temuto di trovarsi isolata nelle future deliberazioni della diplomazia europea o in contingenze più gravi contro le eventuali rivendicazioni dell'Italia.

Diamo queste notizie con riserva più per eccesso di prudenza che per dubbio sull'attendibilità della fonte da cui ci provengono.

Possiamo assicurare essere partite istruzioni precise al nostro ministro plenipotenziario a Costantinopoli, conte Corti, per il caso, oramai quasi certo, che la Porta si ostini nel rifiuto di discutere le proposte garanzie. Egli dovrebbe adoperarsi d'accordo col marchese di Salisbury — che ha ricevuto dal suo governo istruzioni identiche — onde la conferenza non si sciolga, ma si trasferisca altrove, di preferenza in Atene.

Secondo notizie pervenute ieri in Roma, l'Austria-Ungheria, d'accordo colla Russia, proporrebbe Vienna, come supponemmo, a futura sede della conferenza.

La conferenza ripiglierebbe le trattative, appena seguita l'occupazione, per decidere in base a nuovi avvenimenti, delle sorti delle provincie turche occupate.

È positivo, che in questi ultimi tempi le comunicazioni diplomatiche fra il governo russo ed il governo inglese sono diventate attivissime. Il generale Ignatieff si loda molto della condotta tenuta da lord Salisbury nella conferenza. Il ravvicinamento fra la politica britannica e la politica russa è assai notato.

Qualche giornale annunzia la nomina del barone Heymerle ad ambasciatore austro-ungarico a Roma. Lo stesso annunzio era già stato dato da oltre un mese, e non si è avverato, e quantunque ora sia stato ripetuto, sappiamo che finora la notizia non è ufficiale.

Sappiamo che il nostro ambasciatore a Vienna, conte di Robilant, aveva chiesto per la fine di dicembre un congedo, che il ministro degli affari esteri non ha creduto accordargli.

La domanda dell'ambasciatore sarebbe stata motivata dalle voci corse sulle nostre relazioni coll'Austria-Ungheria.

Queste relazioni che per parte nostra non avevano nella intenzione del governo alcuna ragione d'essere turbate, sa ebbero nell'opinione pubblica pienamente ristabilite quando la nomina d'un ambasciatore titolare diventasse un fatto positivo.

A tutte le amministrazioni centrali è pervenuta ieri una lettera circolare firmata Seismit-Doda, colla quale si ordina in nome del presidente del Consiglio di sospendere l'attuazione dei nuovi organici.

La lettera adduce a motivo dell'ordine inaspettato, che i nuovi organici saranno ancora oggetto di discussione nel seno del Consiglio dei mi[illegible].

Più ancora dell'ordine stesso, ha recato sorpresa in tutti i dicasteri l'averne ricevuto comunicazione, anzichè dai rispettivi ministri, dall'onorevole segretario generale delle finanze. Pare anzi che gli stessi ministri non ne abbiano avuto prima nè altrimenti notizia.

L'ordine dell'onorevole Seismit-Doda è stato comunicato ieri stesso dai capi di gabinetto ai capi di servizio.

In seguito alle ultime notizie sulla sicurezza pubblica in Sicilia, l'onorevole ministro dell'interno ha interrogato l'onorevole ministro della guerra, se potesse spedire nell'isola altri sei battaglioni di bersaglieri.

Il generale De Sonnaz, comandante della divisione territoriale di Palermo, il commendatore Malusardi, prefetto di quella provincia, ed il commendatore Morana, procuratore generale di quella Corte d'appello, partiranno sabato alla volta della Sicilia.

A Napoli troveranno a loro disposizione una nave da guerra.

Il conte Ulisse Barbolani è stato promosso ad inviato straordinario di prima classe. È quasi certo che egli verrà destinato a rappresentare l'Italia presso l'impero del Brasile, in luogo del compianto barone Cavalchini-Garofoli, defunto non è molto a Rio Janeiro.

Il commendatore Giorgetti, prefetto di Potenza, ha ottenuto dal ministero dell'interno un congedo non chiesto per una gita a Savignano, suo paese nativo e sezione principale del collegio di Sant'Arcangelo, dove è candidato d'opposizione l'onorevole Silvio Spaventa.

A proposito di questo collegio siamo assicurati che sono intervenute lunghe trattative tra il ministero dell'interno ed il partito repubblicano, per allontanare il candidato radicale, e rivolgere i voti di questo a favore del generale Carini, candidato ministeriale.

Ci scrivono da Rimini che sabato scorso giunse in quella città il deputato Bertani per ringraziare i suoi elettori. Fu acclamato con le grida di: *Evviva Bertani! Evviva la repubblica universale! Evviva il 93! Morte ai 47!* (ossia ai cittadini che firmarono l'indirizzo al sottoprefetto Costin, quando questi venne traslocato) *Morte al sindaco!* ecc., ecc.

Il deputato Bertani, ringraziando dal balcone di casa Bianchini, raccomandò l'unione e la tranquillità, e disse: *Morte a nessuno, nè evviva a cose che per ora non sono che nel nostro ideale.* Lunedì sera qui vi fu gran banchetto in teatro, nel quale furono pronunciati molti discorsi. Fra i commensali vi era il deputato commendatore Carducci.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 10 gennaio.

Comincio oggi con una buona notizia.

Il maestro Dall'Argine, della cui salute si è tanto temuto in questi giorni, sembra ormai fuori di pericolo

Infatti, stando alle informazioni che mi vengono oggi da Mantova, egli avrebbe già concertato la seconda opera della stagione « *il Rigoletto* », della quale dirigerà pure l'andata in scena stabilita per questa sera.

I pronostici che si fanno già sull'esecuzione sono buoni. Dopo il *Rigoletto*, sarà dato il *Conte di Lara* del maestro Venturelli, un lavoro quasi nuovo, poichè non fu rappresentato che pochissime sere lo scorso anno al Pagliano di Firenze.

Il Venturelli è Mantovano ed è allievo del professore Mazzuccato, direttore del Conservatorio musicale di Milano.

★

Ieri sera al Niccolini di Firenze serata di cipria, spadine, madrigali, giubbe a tagliere, parrucche e nèi, oh molti nèi, sopratutto nell'esecuzione. La 3ª compagnia del battaglione drammatico Bellotti-Bon, rappresentò *Il marito amante della moglie* di Giacosa. Al Niccolini v'erano molti letterati, molti critici, parecchi genî incompresi, tutta brava gente che discute molto e che non applaudisce così facilmente, specie quando la commedia fu applaudita in altre città.

Il primo atto pieno di poesia e lavorato come una miniatura dell'epoca non venne applaudito; al secondo più d'effetto, applausi qua e là; al terzo applausi con un *crescendo* invidiabile; nelle ultime scene, applausi schietti e generali. In mancanza dell'autore il pubblico si contentò di veder la compagnia due o tre volte al proscenio.

La qual compagnia non è certo la più addatta a rappresentare un lavoro di tal genere. Quel dialogo tutto a sfumature esige un modo di colorire, di sottolineare, di accentuare le parole, delicatissimo; la signora Bozzo-Checchi non è ancora così provetta artista da farlo, molte bellezze specialmente nella scena che il *Fanfulla* ha pubblicato tempo fa, sfuggirono; il Maggi ha fatto del suo meglio, ma egli aveva i suoi buoni motivi per non scostarsi mai dalla bocca del suggeritore; qualche papera prese il volo per causa sua, mentre qualche verso non potè neanche alzarsi sui propri piedi. Rossi sbuffò, sgalettò la sua parte, e verso il fine trovò naturalezza e verità. Insomma l'esecuzione fu immatura per un teatro come il Niccolini.

Il successo andrà aumentando certamente colle repliche che stasera cominciano; intanto ce n'è d'avanzo per mandare il mirallegro a Giuseppe Giacosa.

★

Il quale, in questi giorni deve sentirsi l'uomo più felice di questo mondo.

Persino al Paganini di Genova il *Marito amante della moglie*, rappresentato dalla compagnia Pietriboni, ha avuto un successone.

Da bravo, dunque, signor Giacosa. Lei che ci ha dato il *Marito amante della moglie*, si faccia coraggio e ci dia ora la *Moglie amante del marito*.

I posteri lo chiameranno l'autore benemerito del settimo sacramento.

★

Questa sera, al Valle, avremo la *Roma vinta* del Parodi, rappresentata dalla compagnia Morelli.

Mi si dice un gran bene della messa in scena.

L'Apollo resta chiuso. Si era promessa fin da ieri l'*Aida*, ma per una indisposizione sopravvenuta al baritono signor Parboni, lo spettacolo non può aver più luogo.

Lulio.

Ieri sera alla Scala di Milano è andata in iscena la *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi. Dopo la *Contessa* vi si darà l'*Anna Bolena*. — Al Fossati pure s'è dato un nuovo dramma: *Amore e onore*, della signorina Emilia Lundberg di Stoccolma, una giovinetta di 18 anni, e che trovasi da soli 5 mesi in Italia. Essa stessa ha rappresentato nel suo lavoro la parte della protagonista. — Presto al teatro Bellini di Palermo, s'inaugurerà la stagione cogli *Ugonotti* del Meyerbeer. Gli artisti sono già da vari giorni alla piazza. La compagnia di canto è formata dei seguenti artisti: signore Ernestina Jenusky, Cassei, Renz, Teresina Maccaferri-Scarlatti; signori Rajos Sigismondo, Enrico Storti, Paolicchi e Mancini-Silvestri.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Roma vinta*. — Argentina, *La bella Galatea* - *Le Amazzoni*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento* — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — *Rigolade*, Gabinetto umoristico di trasformazioni viventi, piazza Navona, n° 226, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

Telegrammi Stefani

FIRENZE, 9. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — È data lettura dell'esame del testimone Ajossa, il quale asserisce essergli stato noto lo sbarco di Sapri per precedenti denunzie; non avere mai avuto rivelazioni da Nicotera sotto nessuna forma, ma soltanto ardite dichiarazioni di odio contro i Borboni e di amore verso l'Italia. Il documento, firmato da Pacifico e pubblicato dalla *Gazzetta*, è in parte erroneo, in parte falso e in parte immaginario, e quindi lo smentisce. Egli non seppe mai che corressero voci ingiuriose sul contegno di Nicotera, e soggiunge che nessuno ci avrebbe prestato fede. Protesta di non aver tenuta nessuna relazione con Nicotera dopo il processo di Salerno, perciò respinge l'insinuazione di possibili accordi per l'attuale deposto.

Dopo questa lettura, parla l'avvocato De Notter (difesa) sostenendo la mancanza degli estremi del delitto nella pubblicazione incriminata.

MONTEVIDEO, 7. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito direttamente per Genova.

Cambio: 14 90.

LONDRA, 9. — Il *Daily Telegraph* dice che i Turchi rifiutano la Commissione internazionale nella forma proposta e che accetterebbero un governatore cristiano, come fecero per il Libano.

NEW-YORK, 9 — Ieri a Richmond e a Washington furono tenuti dei *meetings* democratici, i quali dichiararono che appartiene al Congresso di verificare le elezioni presidenziali. Gli oratori tennero un linguaggio assai moderato.

Il vapore *Montgomery*, che si recava da New-York all'Avana, colò a fondo in seguito ad una collisione. Tredici persone perirono.

Ebbe luogo un duello fra Bennett, proprietario dell'*Herald*, e Federico May, il quale rimase ferito.

Una nave da guerra russa giunse a Charleston e altre tre navi sono attese col granduca Alessio.

FIRENZE, 9. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Parlano gli avvocati De Notter, Pampaloni, Bottari, Roncagli, tutti della difesa, ed agitano varie quistioni giuridiche.

RIO JANEIRO, 6. — È arrivato il piroscafo *France*, della Società generale francese, proveniente da Marsiglia e Genova. A bordo tutto bene.

SUEZ, 9. — È passato il vapore *Roma*, della Società Rubattino, proveniente da Calcutta e diretto per l'Italia.

ADEN, 8. — È giunto il postale *Sumatra*, della Società Rubattino, che prosegue per Napoli e Genova.

PIETROBURGO, 9. — Ieri la conferenza non prese alcuna decisione. Diviene sempre più evidente che la Porta si trincera dietro l'ultima Costituzione per respingere le domande delle potenze. La Russia giunse all'ultimo limite delle sue concessioni e le altre potenze dichiararono pure di voler mantenere il loro programma. La Porta non fu e non è ora vivamente incalzata, ma le potenze manterranno pienamente le loro moderate domande.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 9:

Il risultato della conferenza di ieri, contrariamente a tutte le previsioni, non fu sfavorevole. Il conte Corti, rispondendo all'ultimo discorso di Savfet pascià, dimostrò che le contro-proposte turche sono illogiche e rammentò che i Turchi accettarono la Commissione indicata nel progetto di Andrassy, mentre ora ricusano la Commissione internazionale, la cui durata è soltanto di un anno.

Lord Salisbury appoggiò il conte Corti e dimostrò che le proposte della conferenza non oltrepassano le basi principali del programma inglese.

In seguito la discussione assunse un carattere conciliante e fu esaurita la discussione di alcuni punti

COSTANTINOPOLI, 9. — Nella seduta di ieri i rappresentanti europei insistettero sulle loro proposte, facendo osservare che parecchi punti sono di già contenuti nel progetto Andrassy. I rappresentanti ottomani avrebbero fatto intendere che potevano accettare la discussione sulle basi del progetto Andrassy. È possibile che la discussione s'intavoli domani su queste basi

BERLINO, 9. — Contrariamente alle notizie dei giornali che, nel caso che la Porta respinga le proposte delle potenze, non tutti gli ambasciatori lascierebbero Costantinopoli, ma che l'ambasciatore tedesco vi resterebbe per procedere a trattative ulteriori, il *Post* assicura che non vi ha motivo di supporre che l'ambasciatore tedesco si separi dai passi che faranno i suoi colleghi.

VERSAILLES, 9. — La Camera rielesse Grévy a suo presidente con 326 voti sopra 340 votanti; rielesse quindi i vice-presidenti e i segretari.

Il Senato aggiornò a domani l'elezione dell'ufficio presidenziale.

COSTANTINOPOLI, 9. — In seguito ad una proposta dei delegati turchi la prossima seduta della conferenza avrà luogo giovedì.

Corre voce che i rappresentanti della Turchia preparerebbero un accordo sulla base della nota Andrassy.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani.

Le disposizioni dei rappresentanti alla conferenza sono concilianti.

LONDRA, 10. — I dispacci dei giornali inglesi dicono che nel secondo colloquio con lord Salisbury, Midhat pascià ha dichiarato che è una follia dell'Europa quella di continuare a molestare la Turchia, perchè ne potrebbe risultare una guerra generale. Midhat fece conoscere che la Germania incoraggiava la Porta a resistere.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle annotature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO. — **Roma**, *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1864-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; la parola *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 560; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 560; *Successione*, 1270; *Tasse*, 460; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicché il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. 30, pei non abbonati alla LEGGE — L. 20, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. 2 per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

VERE INIEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblennoragica del Coppah. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'in[illegible]

Verso la fine del medicamento all'epoca cessando ogni dolore e spasimo, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonnica ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie.

SCIROPPO ANTIGOTTOSO BELLIAZZI

Fra i tanti rimedi e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacie, questo Sciroppo, composto di svariati vegetali indigeni ed esotici, efficacissimo negli acuti dolori della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, ed abolisce l'infiammazione dell'arto afflitto, come ha provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questo rimedio sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e dai numerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare una esagerazione e però è meglio tacere per far avere il fatto parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande Lire 8. — piccola Lire 4, 50.

Deposito generale in Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Porta, palazzo proprio, e nei

Depositi: *Roma*, farmacia Sinimbergh, via Condotti, 64, 65, 66. *Palermo*, farmacia di Lenzo Salvatore, via Borgo 4; *Salerno*, farmacia di Gennaro Camillo. *Firenze*, Sigeo ini Luigi, Borgognissanti 116. *Caserta*, Anastasio Federico. *Benevento*, Procreata Tiberio, Porta Rufina 39. *Catanzaro*, Villetti Luigi. *Bologna*, farmacia della Corona Tocchi Achille. *Ascoli Piceno*, Frat. Ciccarelli. *Oneglia*, Amoretti G. farm. Costanzo. *Avellino*, farm. del Gallo di Amabile Carlo. *Eboli*, Ferrara Raffaele. *Asti*, Masero G. B. *Brescia*, Ferrari Carlo, contr. S. Agata 3183. *Bari*, Sabatelli Corrado. *Venezia*, eredi Silvestrini ponte di Rialto. *Vercelli*, Borbieletti Giovanni. *Piacenza*, Colombi Pietro. *Verona*, Accordi F. Porta Borsari. *Trapani*, Baresi Giovanni. *Massa Carrara*, Mauri Michele. *Milano*, Comelli G. farm. Gippa, via Manzoni 50. *Foggia*, farmacia dell'Ospedale Civico. Ed in tutte le farmacie d'Italia. (2005 G)

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il **Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATO PER 50 ANNI — SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

Esporte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI. — ESIGETE LA SIGNATURA.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE DI DENTIZIONE** — ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Fl. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimbergh, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — **Napoli**, Scarpitti; Canone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Antrum.

Abbonamento per il 1877

GIORNALE D'AGRICOLTURA
INDUSTRIA E COMMERCIO
del Regno d'Italia

Fondato nel 1864 dal cav. Prof. P. L. BOTTER

Si pubblica regolarmente in fascicoli di 32 pagine in-8°, il 10, 20, 30 d'ogni mese. Alle 32 pagine di testo si aggiungono in ogni numero *Pagine d'Annunzi*.

Direttore: Prof. **T. Bellonghi**,

Dottore in scienze naturali, assistente alla scuola di agricoltura teorico-pratica ed all'Orto agrario della R. Università di Bologna.

XIV ANNO della intera collezione — Della Serie nuova ANNO II.

COLLABORATORI — I più distinti scienziati ed agricoltori italiani

CORRISPONDENTI — In ogni provincia del Regno ed all'estero.

Associazione annua, Gennaio Dicembre, Lire 10 anticipate

Ragioniere GIACOMO GAIANI Amministratore

Ufficio, Direzione e Amministrazione,

piazza S. Martino, 1470, palazzo Cantinelli, **Bologna**.

Il Giornale pubblica regolarmente e periodicamente: una ampia *cronaca agraria* — una *rivista della stampa agricola italiana ed estera* — una *rassegna di meteorologia agraria* — una *rassegna di giurisprudenza rurale* — un *bollettino della meccanica agraria ed industriale* — un *bollettino del commercio* — una *bibliografia*. Un collaboratore speciale pubblicherà in ogni numero e per tutto il corso dell'anno un MEMORIALE PRATICO PER I COLTIVATORI, nel quale sarà ricordato ogni lavoro ed ogni faccenda propria di ciascuna stagione, illustrando le macchine e gli attrezzi agricoli, spiegando le varie pratiche e regole della razionale coltivazione. A questi lavori speciali e periodici si aggiungono gli scritti dei Collaboratori e della Direzione su argomenti di *Agricoltura generale e speciale* — di *Industrie agricole* — di *Chimica agraria* — di *Storia naturale applicata*, specialmente di *Entomologia e Crittogamia* — di *Meccanica* — di *Legislazione* — di *Selvicoltura* ecc. ecc. Inoltre le vicende delle campagne ed i ragguagli sui prodotti e sui raccolti, e le notizie dei mercati troveranno posto nelle numerose corrispondenze di ogni parte d'Italia, ed in convenienti listini.

Numerosissimi disegni illustrano gli articoli.

L'abbonamento si fa o direttamente al Ufficio o per mezzo di Vaglia postale a favore del Rag. GIACOMO GAIANI amministratore, o per mezzo dei principali librai d'Italia e degli appositi incaricati.

Per le inserzioni ed Annunzi conviene indicare esattamente lo spazio da occupare e la durata della pubblicazione.

La tariffa dei prezzi d'inserzione d'annunzi viene inviata a chiunque ne faccia richiesta all'Amministrazione. (1189)

PER SOLE LIRE 30
una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB Nello stesso negozio trovasi pure la *Nuo Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson*, *Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata.

Commentario
ALLA LEGGE

sul Reclutamento dell'Esercito

del cav. Prof. FRUTTUOSO BECCHI

Capo di Sezione di prima classe al Ministero della Marina

TERZA EDIZIONE

Adattata all'unico testo approvato con R. D. 26 luglio 1876

Dichiarato opera utile e come tale indicato ai Corpi dell'Esercito

con nota di S. E. il Ministro della Guerra del 14 gennaio 1870 N. 7, inserita a pag. 13 del *Giornale Militare*

Un volume in-8 contenente n. 512 Commenti

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi via Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

QUADRI D'AUTORI
DA VENDERSI

Mazzolino, Carpi, Francia, Scarsellino, Roselli, Panetti, Bastianino, Benvenuto, e Dosso.

Per informazioni dirigersi per iscritto alle iniziali D. D. M. fermo in posta a FERRARA. (2186 P)

Si è pubblicato la

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1877

Prezzo: in Torino L. 2

nel regno L. 2 25 — Estero L. 3

Torino, via Massena, 10

SI DÀ IN DONO

a chi si associa (direttamente all'ufficio) al *Fischietto* per un anno L. 24 — Estero L. 36 — Americhe L. 50. 2152

GRAN SUCCESSO DI PIANOFORTE

Opere nuove di JULES KLEIN.

Cerises Pompadour, *Mademoiselle Printemps*, valzer — *Truite aux perles!* polka — *Radis Roses*, mazurka; *France Adorée*, marcia francese; JULES KLEIN-QUADRIGLIA *Rayons perdus*, melodia CATIMINI, valzer di R. de Vilbac. Si vendono da **Ricordi**, Milano e Roma, Firenze e Napoli.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

della Marchesa **Colombi**.

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue:

PARTE I. Pagine rosee — *Il bimbo* — *I fanciulli* — PARTE II. Luce ed ombre — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona.* — PARTE III. Un lembo di cielo — *La fidanzata* — *La sposa* — PARTE IV. A mezzo del cammin di nostra vita — *La signora* — *La madre* — PARTE V. Capelli bianchi — *La vecchia.* — PARTE VI. Parole al vento. — *Il giovane* — *Il capo di casa.*

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo in TORINO.

Avvertenza importantissima — Il volume LA GENTE PER BENE VIENE DATO IN DONO a chi si abbona per tutto il 1877 al **Giornale delle donne** che esce DA NOVE ANNI a Torino sotto la Direzione di **A. Vespucci** ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il **Giornale delle donne** oltre al volume LA GENTE PER BENE offre anche ALTRI UTILI REGALI alle sue associate annue. Le signore che desiderassero avere più esatte e minute informazioni non hanno che a rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che loro darà la più precisa idea di questo periodico.

OGNI SCUDERIA
dovrebbe essere fornita

di una Macchina da schiacciare la Biada
(A CILINDRI SCANELLATI).

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani o già invecchiati rimpiazza l'efficacia di forza nelle mascelle, e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade ta presenta un'economia del 25 per 0/0 sulla quantità delle razioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del Macinoio.

I Macinoi a mano, a cilindri scannellati, sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una trituratione più netta e non sfarinano.

Prezzo della Schiacciabiada L. 160

» di due Cilindri di riserva. » 40

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Al detto deposito trovansi anche Trinciapaglia grande con due coltelli di riserva al prezzo di L. 150.

MACCHINE INGLESI
per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano e si fissano a qualunque tavolo. Munite di coltelli mobili e di cilindri dentati, tagliano e pestano la carne e macchinicamente la insaccano rendendole allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di queste macchinette è intieramente smaltato.

Prezzo delle macchine a un cilindro L. 16, 25 e 35

» » » » due cilindri » 25 e 35.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 9

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Venerdì 12 Gennaio 1877 | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Nelle *Note siciliane* d'oggi i lettori troveranno un cenno sulle esequie solenni fatte al conte Michele Amari, senatore e consigliere della Corte dei conti a riposo.

Il conte Michele Amari, nato a Palermo il 21 giugno 1803 — e non a Sant'Adriano, come ha detto qualche giornale — morì nella notte dal 6 al 7 gennaio 1877. Tutta quanta la sua vita fu un lavoro continuo per il suo paese e per la sua famiglia rispettabile e numerosa.

Decurione nel 1836, intendente a Messina nel 1848, fu deputato al Parlamento siciliano e ministro delle finanze del governo provvisorio, fino al ritorno delle truppe borboniche.

Emigrò, e si stabilì colla famiglia a Genova, ove, fra i disagi dell'esilio, trovò il modo di lasciare un nome benedetto per gli aiuti che il nobile emigrato porgeva ad emigrati più infelici di lui.

Tutti i giorni alla mensa della famiglia Amari, che non poteva essere sontuosa, qualche patriotta in angustie trovava un posto e una ospitalità così cordiale da far credere che il benefattore era il beneficato.

In quel tempo egli educava i figli che destinava uno all'esercito e un altro alla marina del Piemonte.

* *

Nel 1860 fu incaricato d'affari del dittatore Garibaldi presso il governo piemontese; poi il conte Cavour ne fece il suo incaricato presso il generale per l'annessione.

Questa seguita, fu del Consiglio di luogotenenza; cessata l'autonomia, fu senatore e prefetto prima di Modena, poi di Livorno.

* *

Oltre a queste cariche, fu membro della Consulta araldica, fu decorato degli ordini dello Stato, ed ebbe la medaglia di benemerenza siciliana.

* *

La sua salute e la sua età, richiedendo per lui un posto più tranquillo di quello di prefetto, fu consigliere della Corte dei conti, che lasciò l'anno scorso malgrado l'insistenza dei colleghi, e ritornò nell'isola ove non aveva più dimorato dall'epoca in cui era stato uno dei tanti membri di quella emigrazione siciliana, che fu la più illibata fra tutte, e che da Torrearsa a Bertolami lasciò una eredità inestinguibile di stima e d'affetto in tutto il Piemonte che l'ospitava.

Solo chi ha avvicinato come chi scrive queste righe la rispettabile famiglia del conte Amari, può figurarsi l'afflizione dei suoi due figli dei quali uno è ora capitano di fregata, l'altro tenente dei carabinieri, della figlia signora Rosalia Denti che da fanciulla fu il suo unico segretario, ed ha cultura pari all'animo e all'ingegno, e sopratutto della sua signora Donna Anna Bajardi, l'ultima erede d'un nome reso illustre da quel Bajardo che armò cavaliere Francesco I.

* * *

Sardou è stato fischiato...

State zitti che *Lelio* non senta. È stato fischiato al Residenz Theater di Berlino per una commedia intitolata l'*Hôtel Godelot*, che viceversa non sarebbe altro, secondo i giornali tedeschi, che una copia dell'*Hôtel di Wimbourg*, commedia di un Tedesco, il signor Goldsmith, e che si recita da venti anni in Germania.

I Tedeschi non dovrebbero essere troppo difficili in fatto di plagi drammatici.

Pochi giorni fa un amico mi mostrava due commedie tedesche; una *Sullivan* del signor Partner, l'altra *Valerie die Blinde* del signor Canstett; ora la prima è nè più nè meno che il dramma di Mallefille, l'altra la famosa e lacrimosa commedia di Scribe: *Valeria la cieca*.

È vero bensì che i Tedeschi hanno il pudore di non andare a porre in mostra questi furti internazionali sui teatri francesi, come il Sardou ha avuto l'impudenza di portare il suo a Berlino...

D'altra parte i Francesi si sono tanto lagnati delle pendole portate via dai Tedeschi durante la guerra del 1870, che si credono in diritto di essere indennizzati.

E non è quindi troppo da rimproverare il Sardou se per cominciare a rivalersi, un poco sinteticamente, s'è creduto lecito di portare via... un *Hotel* tutto intiero!

* * *

Non c'è caso! bisogna che riparli di elezioni.

Le notizie di Sant'Arcangelo sarebbero ottime per la candidatura dell'onorevole Spaventa; ma... Ecco il *ma*.

Gli elettori di Sant'Arcangelo bramerebbero che l'onorevole Spaventa dicesse esplicitamente di aderire al programma dell'onorevole Sella, e che non ha che fare colla pubblicazione dei documenti del processo di Sapri, fatta dalla *Gazzetta d'Italia*.

Sarebbero due domande lecite ed oneste, se il carattere leale e tutto d'un pezzo dell'onorevole Spaventa non fosse oramai storico in tutta l'Italia.

Potrebbe stare nel Consiglio dell'Associazione centrale costituzionale l'onorevole Spaventa, se non avesse accettato il programma del presidente dell'Associazione stessa?

Vi pare che un uomo che, per non deviare nemmeno un minuto dal suo cammino, ha rinunziato al posto di consigliere di Stato, l'unica sua risorsa, unicamente per il modo con cui si voleva farlo rientrare nel suo ufficio, possa occupare una carica contro la più lieve delle sue convinzioni?

D'avanzo i capi del partito moderato hanno messo il catonismo e il puritanismo personale, prima di qualunque interesse privato, e qualche volta anche prima dell'interesse del partito loro, per aver bisogno di chiedere simili dichiarazioni.

* *

Quanto alla pubblicazione dei documenti, gli elettori di Sant'Arcangelo terranno conto della dignità individuale di chi, avendo *una volta* dichiarato pubblicamente, per mezzo dell'*Opinione*, che non entrava punto nè poco in quella pubblicazione, non crede decoroso rinnovare a ogni richiesta simile dichiarazione.

Il ripeterla potrebbe far supporre che non s'è creduto alla prima parola d'un galantuomo. Ciò non farebbe buona impressione nella generalità, come non farebbe bell'effetto vedere una ragazza costretta a provare ogni momento la sua costumatezza.

Le replicate dichiarazioni monarchiche dei ministri non sono tanto lontane, da far dimenticare che certe cose troppo ripetute fanno generare il dubbio in chi non l'ha.

Dopo questo, c'è da augurarsi che gli elettori di Sant'Arcangelo leveranno il *ma*, e raccoglieranno i loro voti su Don Silvio Spaventa.

* *

Non già ch'io faccia un rimprovero ai Sant'Arcangelesi di aver desiderato una parola dal loro candidato.

Capisco anch'io che nel sistema costituzionale, quando è ammesso che l'elettore è padrone della vita politica d'un uomo, quest'uomo che accetta tale padronanza, deve anche accettare l'elettore come giudice, e magari come giudice istruttore.

Capisco altresì che uno degli errori (non dico dei torti) più grandi dell'antica maggioranza è stato quello ammesso da molti dei suoi uomini, pur operando col più sincero patriottismo, colla più sagace preoccupazione del pubblico bene e col massimo disinteresse, di vivere troppo fuori, troppo lontani dal contatto del pubblico, e sopratutto dei loro elettori.

Ciò è tanto vero che l'aura popolare ha sollevato alle stelle il nuovo gabinetto, quando ha veduto l'onorevole Depretis dare del tu al vinaio di Macerata, e la *camalla* di Genova fare una dichiarazione ai capelli d'argento del presidente.

È anche vero bensì che la parte seria del paese è rimasta disgustata alla vista di quel governo che portava i litri di fiera in fiera, e le chincaglierie della riparazione di mercato in mercato.

Ma ciò prova che il troppo stroppia, e che tra lo stare chiusi e zitti in una nicchia del Pantheon, quantunque guadagnata a prezzo di una vita intemerata, e l'andare a pigliare le manate di confetti sulla testa dai parrucchieri di Caserta ci corre, e ci corre di molto.

In ogni modo, siccome la sullodata *parte seria* del paese ha stimmatizzato il carnevale ministeriale, gli elettori di Sant'Arcangelo avranno sempre il vanto, buttandosi dalla parte di chi ripudia i brindisi circolari, di fare loro da *parte seria*. *Amen*.

* * *

Circolare di commercio (testuale).

« Lecce......

« *Sig.......*

« *La presente è per prevenirvi che fra pochi giorni sarà costì a prendere le vostre ordinazioni il* NOSTRO *figlio* GIACOMO.

« *Compiacerete sbarbagliele copiose e pagargli quelle somme che fossero scadute.*

« *Aggradite, ecc., ecc.*

« GIO. e PAOLO frat. GEROSA. »

A chi tutto e a chi niente! Il NOSTRO figlio GIACOMO ha due babbi da sè.

Mi pare il figlio di *Gavaut, Minard et Compagnie*.

NOTE SICILIANE

Palermo, 8 gennaio.

Oggi Palermo ha reso funebri onoranze al senatore Michele Amari; e lo ha fatto degnamente, solennemente: Palermo comprese d'avere in ciò un tacito mandato da tutta Italia, perchè in Michele Amari essa non onorava soltanto un suo figlio, ma un distinto patriotta italiano.

Alle ore due pomeridiane cominciò a sfilare il mesto ed imponente corteo dal palazzo Amari, nel corso Vittorio Emanuele; mesto senza convenzionalismi; imponente per la spontaneità del concorso di popolo e di distintissime persone. Da piazza Marina fin fuori di porta Nuova la solenne processione sfilava, sfilava, e il seguito delle carrozze accennava a non finire mai.

Precedeva un battaglione del 23° colla musica; veniva poi la bara, i cui cordoni erano sorretti dal signor comandante generale le truppe dell'isola, conte Avogadro di Casanova; dal sindaco senatore Perez; dal senatore marchese di Torrearsa, e dal marchese Maurigi, primo presidente della Corte d'appello. Seguivano senatori, deputati, due generali, il facente funzione di prefetto cavaliere Laurin, il sostituto procuratore generale, altri moltissimi rappresentanti di autorità e pubblici funzionari, professori, notabilità scientifiche e letterarie, consiglieri comunali e

---

VITA PLACIDA

DI

28 J. TOURGUENEFF

Traduzione del russo

La lettera di Ipatof l'afflisse oltremodo, ma non le impedì di andare il medesimo giorno nella « Grotta del cane » per osservare come i poveri animali venivano storditi dall'acido carbonico.

Essa non vi andò sola. La accompagnarono parecchi cavalieri. Nel loro numero e fra i più amabili si trovava un certo Popelen, un pittore francese, che non aveva potuto farsi strada nell'arte, colle fedine, che cantava con voce grassa di tenore le più recenti romanze, e che quantunque di complessione esile mangiava moltissimo.

VII.

Era un giorno freddo del gennaio.

Sulla prospettiva del Nefsky passeggiava una quantità di gente.

L'orologio della torre indicava le tre. Sul largo marciapiede camminava, fra altri, la nostra antica conoscenza, Wladimir Serghejevitch Astacof.

Egli si era fatto assai più uomo dacchè l'abbiamo lasciato; portava ora fedine, era ingrassato, ma non invecchiato.

Egli si moveva nella folla senza affrettarsi e guardando di rado intorno a sè. Aspettava sua moglie, la quale insieme colla madre voleva andare in vettura.

Wladimir Serghejevitch era ammogliato da circa cinque anni, proprio in modo come l'aveva sempre desiderato. Sua moglie era ricca e del miglior parentado.

Alzando gravemente il suo cappello magnificamente lustro, ad ogni incontro colle numerose sue conoscenze, egli proseguiva la sua passeggiata con l'aria di un individuo contento della sua sorte, quando, proprio accanto al Passaggio egli si urtò quasi con un signore, avviluppato in un mantello alla spagnuola, affibbiato, e con una berretta; il suo viso era alquanto smunto, con baffi tinti e grandi occhi un poco addormentati.

Wladimir Serghejevitch si scostò con gravità, ma il signore colla berretta lo guardò ed esclamò ad un tratto:

— Ah! signor Astacof, buon giorno.

Wladimir Serghejevitch non rispose nulla e si fermò stupito. Egli non poteva capire in che modo un signore che si decideva di andare in berretta sul Nefsky potesse conoscere il suo nome di famiglia.

— Voi non mi riconoscete — proseguì il signore dalla berretta. — Io vi vidi otto anni fa nel villaggio della provincia T*** da Ipatof. Mi chiamano Veretief.

— Ah Dio mio! scusate! — esclamò Wladimir Serghejevitch — ma come siete cambiato!

— Sì, sono invecchiato — replicò Pietro Alexejevitch, e passò sul viso la mano senza guanto — ma voi non avete cambiato.

Veretief non era tanto invecchiato quanto rifinito e logoro. Delle rughe fini e fitte solcavano il suo volto e quando parlava le sue labbra e le guance si ritiravano un poco. Dall'insieme traspariva che quell'uomo aveva vissuto fortemente.

— Dove vi siete ficcato tutto questo tempo, che non vi si è più veduto? — domandò Astacof.

— Un po' dappertutto. E voi siete sempre stato a Pietroburgo?

— La maggior parte del tempo a Pietroburgo.

— Ammogliato?

— Ammogliato.

Wladimir Serghejevitch si diede un'aria alquanto severa come per dire a Veretief: tu, fratello mio, non pensare a domandarmi di presentarti a mia moglie.

Sembrava che Veretief lo comprendesse.

Un sorriso indifferente sfiorò le sue labbra.

— E vostra sorella? — domandò Wladimir Serghejevitch. — Dov'è?

— Non posso dirvelo precisamente. Dev'essere a Mosca. Non ho ricevuto da molto tempo lettere da lei.

— Suo marito è in vita?

— Sì, vive.

— E il signor Ipatof?

— Non so, probabilmente vive, ma può anche esser morto.

— E quel signore... Bodriakof?

— Quello che voi volevate per padrino, vi rammentate, quando vi siete impaurito? Il diavolo lo sa!

Wladimir Serghejevitch tacque con un'espressione di gravità sul viso.

— Io mi rammento sempre con soddisfazione di quelle sere — proseguì — quando ebbi l'occasione (egli avrebbe quasi detto: l'onore) di conoscere vostra sorella e voi. Essa era molto amabile. Cantate sempre ancora così piacevolmente?

— No, ho perduta la voce. Oh! allora era il bel tempo!

— Io ho ancora visitato... Ipatofka — soggiunse Wladimir Serghejevitch, alzando mestamente le ciglia — nel giorno in cui accadde un terribile avvenimento...

— Sì! sì! questo è terribile, terribile — lo interruppe frettolosamente Veretief. — Sì, sì! vi rammentate come quasi vi sareste battuto col mio cognato attuale?

(*Continua*)

provinciali, il fiore della cittadinanza, dell'aristocrazia, del ceto medio; infine una interminabile fila di carrozze.

✕

Funerali e danze!... Chi intitolò così il notissimo ed abbastanza stupido scherzo comico dei denari della lanterna espresse senza saperlo la filosofia pratica della vita... Mentre sfilava per il Corso l'accompagnamento funerario, i pubblici affiggitori attaccavano alle cantonate dei colossali *placards*, per incarico del Comitato direttivo del carnevale. era il programma promettente due feste carnevalesche che avremo quest'anno, tempo e briganti permettendo.

La folla, dopo aver accompagnato il defunto, accalcavasi dinanzi ai colossali avvisi, e leggeva, promettendosi ognuno in cuor suo di divertirsi bene.

Il mondo è così!

✕✕

Giorni sono fui involontario testimonio di una scena disgustosissima e vergognosa: non ve la voglio tacere, perchè essa riflette troppo da vicino gli interessi della libertà del giudizio e della critica onesta per mezzo della stampa.

Alla posta, di pieno meriggio, un signore si presenta allo sportello della distribuzione delle corrispondenze, e declina il suo nome per ritirare le lettere: un gruppo di giovanotti era lì presso; udito appena quel nome:

— Ah! lei è il signor.....? e gli furono addosso, menandogli colpi di bastone, dei quali uno lo colpì alla testa.

Per intromissione di onesti cittadini la brutta scena finì. Il signore, vittima del brutale attacco, è un onorandissimo cittadino, giovane d'ingegno, appendicista letterario e critico teatrale del *Giornale di Sicilia*: il delitto ch'egli ha commesso fu quello di aver fatto una critica severa di una nuova opera in musica dal titolo: *Filippo II*, che altri giornali lodarono troppo. I suoi assalitori erano amici personali ed *ammiratori* del giovane maestro... (La grazia di quell'ammirazione!!!) Povera critica, povera libertà di giudizio, se molti pensassero ed agissero come fecero quei... come dovrò chiamarli?

All'appendicista del *Giornale di Sicilia*, che io personalmente non conosco, mando un incoraggiamento, un saluto a nome della libera stampa e della onesta cittadinanza.

✕✕

Stiamo qui aspettando gli effetti del concilio ecumenico tenuto a Roma dai prefetti delle provincie *infette*. Ma mentre a Roma si delibera, Sagunto... cioè no, Palermo, è alla mercè dei malandrini, e il povero Cantore Cesare, cavalleggero freddato dalle palle assassine nell'aggressione alla corriera postale a Bisacquino, chiede vendetta. A Roma si delibera, e qui si sequestra, si ammazza, si estorce, si rapina; a Roma si discute, e si va ventilando il progetto di un altro trimestre d'esperimento coi mezzi ordinari. Ma che si vuol esperimentare? la pazienza degli amministrati, o la cocciutaggine degli amministratori! Non si è sperimentato abbastanza? Non sarebbe tempo di finirla con questa nuova accademia del Cimento che fa i suoi esperimenti sulla vita e sugli averi dei galantuomini!

✕

Intanto cominciano le doglianze dei malcontenti per la nomina del nuovo prefetto. Il nome del Malusardi, (del resto, rispettabilissima individualità) non soddisfa la maggioranza. Volevasi un prefetto siciliano, e magari palermitano. Giacchè si era in vena di esperimenti, perchè non fare anche quello? uno più uno meno non potea nuocere.

So che l'offerta fu fatta a taluno che declinò l'onorevole ed *oneroso* incarico, ma non bisognava scoraggiarsi. Posso assicurarvi che altri avrebbe accettato. Io non credo alla taumaturgia dei nomi; sia piemontese, toscano o palermitano, il prefetto di Palermo si troverà sempre impotente finchè non gli si daranno armi per combattere il malandrinaggio: non intendo parlare delle armi a retrocarica, ce n'è anche troppe — parlo delle armi che si trovano nell'arsenale dei codici e dei regi decreti. Non voglio forca e capestro; sono più modesto; mi accontento di meno: date al prefetto di Palermo ed alla magistratura i mezzi per incoraggiare i cittadini onesti a deporre in giudizio contro i malandrini; tutto il nodo della questione è lì.

Fate che i buoni possano deporre senza aver da temere per sè e per le famiglie la vendetta dei malfattori: *assicurate la secretezza delle deposizioni, senza menomare la garanzia del giudizio*... e allora qualunque prefetto, fosse magari un Bardesono di Rigras, avrà il vanto di ridonare stabilmente la sicurezza a queste provincie.

Naturalmente ho espresso miei personali convincimenti, senza pretendere di erigermi a giudice — ed intanto aspetto l'esperimento trimestrale che s'intitolerà: esperimento Malusardi; — siccome poi non son solito a dire bugie, non vi dirò ch'io lo aspetti con eccessiva fiducia.

Riprendo la penna in mano, dopo qualche giorno, unicamente per fare due rettificazioni.

Incomincio subito dalla prima.

La *Provincia di Pesaro e Urbino*, un giornale sbocciato alle prime aure di Riparazione, fece giorni sono un attacco violento contro l'esercito, e specialmente contro gli ufficiali della 10ª batteria del 1º artiglieria, ora di stanza a **Fano**, svisando a modo suo un fatto avvenuto in modo assolutamente diverso dal vero.

Un sergente di quella batteria, amato e stimato da tutti, mortificato perchè alcuni individui del suo pezzo lo avevano fatto scomparire, ritardando ad arrivare in rango, cominciò a sgridarli nel cortile dicendo: « *Vi farò correre io* ».

I soldati andarono in prigione, non muovendo lamento alcuno, ma neppure preoccupandosi menomamente di questa faccenda.

Ma in seguito a chiacchiere di donnicciuole abitanti vicino al quartiere, si prese motivo di quell'incidente per una corrispondenza al giornale citato, e perchè quel sergente aveva un frustino in mano, si fabbricò una storia di frustate e di altri orribili eccessi....

Vi sono state più tardi nel giornale delle rettificazioni... ma intanto il male era stato fatto.

Però tutto il male non vien per nuocere, e la più bella testimonianza è stata resa agli ufficiali della batteria da una lettera firmata dai principali cittadini di Fano e che mi piace di riprodurre, aggiungendo che è stata accompagnata dalle più ampie e lusinghiere dichiarazioni verbali.

« *Onorevole signor capitano*,

« Permettete che vi esprimiamo il dispiacere e la sorpresa con cui abbiamo letta una corrispondenza pubblicata dal giornale *La Provincia di Pesaro e Urbino*, num. 2, del 4 corrente, nella quale vien segnalato alla pubblica disapprovazione un fatto, che dicesi compiuto nell'interno della caserma d'artiglieria da un sott'ufficiale, facendone derivare un biasimo a voi e ai signori ufficiali da voi dipendenti.

« Per quanto la cosa, quale è narrata, non ci sembri credibile, *e non sia stata in paese conosciuta se non per mezzo del detto giornale*, pure, senza entrare nel merito, per non pregiudicare le indagini dell'autorità militare, sentiamo il debito di confermarvi quei sentimenti di stima, di rispetto e di affezione, ai quali voi e i vostri signori ufficiali vi siete acquistati il diritto, dandoci campo di apprezzare le belle doti di cuore e di mente di cui siete forniti, e che rendono lieta e desiderata la vostra permanenza fra noi.

« Fano, 6 gennaio 1877.

« *Vostri affezionatissimi*
(Seguono molte firme)

« All'onorevole
« Signor capitano Mario Torre,
« Comandante la 10ª batteria,
« 1º reggimento artiglieria,
« FANO ».

.•. Ed ora eccovi l'altra.

Ho letto nel N° 9 della *Libertà* una corrispondenza da **Fabriano** che si riferisce al marchese Pietro Serafini, e narra come questo giovine signore percotesse nella pubblica via il direttore-gerente di un giornale locale, nel quale era stato pubblicato un articolo contro suo padre, il marchese Nicolò Serafini, candidato al collegio di Fabriano.

Le cose andarono precisamente così. L'articolo del quale il marchese Pietro Serafini voleva conoscere l'autore (per mera parzialità perchè sapeva benissimo essere scritto dal signor Michele Pagnani), non si limitava a semplici apprezzamenti politici, ma conteneva insinuazioni le quali non solo offendevano la personalità politica del marchese Nicolò Serafini, candidato a Fabriano, ma attaccano l'intiera famiglia.

Era quindi molto naturale che dal figlio si pretendesse una riparazione, e non potendo sperare di ottenerla in un modo più cavalleresco, si è dovuto contentare di prendersela come ha potuto.

Quanto alle percosse le quali avrebbero, secondo il corrispondente della *Libertà*, cagionata una ferita sul volto del direttore-gerente, posso assicurare che il giovane marchese Serafini fece uso soltanto delle proprie mani, e la ferita si ridurrebbe tutt'al più ad una semplice scalfittura prodotta da un diamante abitualmente portato in dito dal Serafini; e in questo caso si potrebbe dire che non è facile l'essere picchiato con tanto lusso.

La *Libertà* ed il suo corrispondente domandano « che faranno i villani se i gentiluomini si conducono in tal guisa. » Mi par naturalissimo che un gentiluomo, giovane, pieno d'amor proprio e che tiene all'onoratezza della sua famiglia sopporti meno facilmente le offese di quel che potrebbe fare un paziente villano.

NOTE PARIGINE

8 gennaio.

Centottantaquattro investigazioni sono state fatte per l'affare della donna tagliata a pezzi, ma probabilmente esso sarebbe ancora involto nel mistero, se la stampa non se ne fosse immischiata. Leggendo i giornali, i frequentatori del caffè Charles si sono per i primi messi in capo che la Le Manach, la concubina del Billoir, fosse la vittima, e Billoir — col quale avevano fatto la partita per tanto tempo — l'assassino.

✕

Ci sarebbero da fare delle curiose osservazioni sulle contraddizioni del cuore umano a proposito della confessione del Billoir. Per quale stanchezza morale, per quale improvviso rimorso, o per quale calcolo, dopo aver per due mesi risposto al giudice d'istruzione: — Io! non ne so nulla. Cercate. Come volete che trovi « mia moglie » se mi tenete in prigione — un bel giorno Billoir si volge all'ispettore Jacob e gli dice: — Voi siete buono per me, signor Jacob — e a guisa di strenna gli spiffera: — Ebbene, il colpo l'ho fatto io — e gli snocciola tutto, cercando, ben inteso, di diminuire la sua colpabilità!

Dicono che la noia, il tormento continuo di subire interrogatorii fini, acuti, interminabili, ripetuti colla pazienza di Giobbe, riduca spesso i colpevoli a confessare. E forse questo è il caso attuale. Ma è certo che la scoperta del sangue e dei capelli della vittima vi hanno larga parte.

✕

A proposito di tante false ricerche inutili che alcuni rimproverano alla polizia, ho udito rispondere curiosamente da una persona che vi ebbe un alto posto sotto l'impero. — Quando avviene — diceva — un delitto clamoroso e misterioso, la polizia riceve quasi sempre gli indizi della vera traccia; ma disgraziatamente ne riceve in pari tempo di falsi, e la gran difficoltà è il discernere questi da quelli. Qualcuno parlò di complotti durante l'impero, e si lagnò che allora si preferisse il reprimere al prevenire. — Eh! — esclamò quel signore — si preveniva quando si poteva. Il male è che i complotti ci si denunziavano a dozzine.

Quando scoppiò quello detto « de l'Opéra-Comique » io aveva sul tavolo cinquanta denunzie di cinquanta complotti, e anche quello c'era fra gli altri nel mazzo. Come fare per sapere che era il vero, e prevenirlo? Non si potè che reprimerlo. È la favola — si conchiuse — del fanciullo che gridava: Al lupo! ecc., ecc.

✕✕✕

Non c'è giornale che non racconti la vita e le memorie di Henri Monnier morto in questi giorni. Ciò che lo rese veramente celebre fu la creazione e la personificazione di un tipo, « M. Joseph Prudhomme », il borghese di Parigi. Curioso e spensierato, scettico e credente, istruito e ignorante, *suffisant*, patriotta, ciarlone; dicendo a volte cose perfettamente inutili, e talvolta profonde; cinico e sentimentale, attivo e infingardo, tale è questo tipo, il quale, creato dal vero, doveva rendere popolare l'artista che lo fotografò. Nè le sue caricature, nè il suo talento come attore drammatico, nè il suo spirito gli avrebbero mai data la celebrità che gli procurò l'avere osservato e ritratto un tipo che abbiamo sott'occhio ogni giorno e che — trasformandosi a norma dei tempi — conserva sempre i suoi lati ridicoli e le sue qualità.

✕✕✕

La rappresentazione della *Lucia* fu sabato sera l'occasione di un vero trionfo per la Albani. L'avevamo già udita tre anni fa agli Italiani e fin d'allora fu trovata una delle migliori cantanti del giorno per certe opere di mezzo carattere come la *Lucia*, la *Sonnambula* e il *Rigoletto*. Il tempo ha perfezionato il suo talento e le ha fatto meritare il titolo di « stella » tanto ambito, tanto prodigato, e così raramente meritato.

✕

La voce dell'Albani è di una estensione meravigliosa quantunque nelle note medie non abbia la purezza singolare che possiede nelle alte. Esecutrice incomparabile, nell'aria della « follia » della Lucia, essa delle volte va fino a degli acuti incredibili, i quali senza avere quel lato disaggradevole che produce uno sforzo, hanno invece qualche cosa di aereo e di sentimentale. Ciò spiega il clamoroso successo dell'altra sera. È buona attrice, anzi eccellente, patetica e piena di un'emozione che comunica al pubblico.

✕

La serata fu trionfale, i fiori e gli applausi le furono prodigati. Pandolfini fu eccellente sempre, Aramburo qualche volta. L'orchestra non all'altezza alla quale ascendeva l'anno scorso quando era ispirata da Verdi. A un direttore di vaglia come il Muzio non dovrebbe succedere ciò che gli accadde nell'ultimo atto in grazie — assicurasi — di una trasposizione dimenticata dall'orchestra. E poichè — per una volta — critico chi ho sempre lodato, aggiungerò che certi « tempi » sembrarono ai conoscitori troppo stretti nell'*Aida* e troppo larghi nella *Lucia*; esempio il famoso *Tu che a Dio spiegasti l'ali*, ove la melodia non si poteva più che indovinare.

✕✕✕

Decisamente, la vetrina del Goupil è il museo permanente dei giovani e valenti pittori della nuova scuola italiana. I Napoletani e i Romani, i primi specialmente, vi espongono le loro migliori tele, e la folla si ferma volontieri e a preferenza di molti altri per vedere i loro quadri.

✕

Io non manco mai di andare una o due volte alla settimana a questa esposizione pubblica, così lusinghiera per il mio amor proprio nazionale.

Quest'oggi vi ho ammirato un « Napoli di estate » — lo battezzo io — del Campriani, che è un gioiello. Al secondo piano, Partenope mollemente sdraiata in riva al mare fra cielo e acqua, di quell'azzurro che si potrebbe chiamare « napoletano ». Sul primo piano, un nuvolio di ragazzi nudi come li ha fatti madre natura, che in mille modi nuotano, guizzano, s'arrampicano sugli scogli, o s'aggrappano ai battelli. Qui uno fa la *toilette* a un cane, e più lontano uno si trascina dietro un ciuco, mentre un terzo spicca un salto nel mare, o emerge fuori dalle onde.

Tutto ciò d'un fare largo, spigliato, e nello stesso tempo di una armonia singolare di tinte: ma soprattutto pieno di color locale. L'aria, l'acqua, gli uomini e le bestie, tutto è meridionale e napoletano, come nei quadri del Michetti tutto è abruzzese. Un bel lavoro!

✕✕✕

Giovedì ci sarà all'Opéra una cerimonia che non s'è mai veduta. Halanzier, avendo scritturato Strauss per condurre l'orchestra dei quattro balli mascherati che si daranno al « suo » teatro questo inverno, la stampa è invitata alla prova generale di questa solennità. Si udranno i valtzer e le polke e le quadriglie del celebre maestro e quelli del suo *ad latus*, il Metra. Non so se si « proveranno » anche gl'intrighi, gli inviti a cena e quello che segue, poichè non sono nel segreto degli Dei. Non so neppure se Strauss farà come una volta e se, a una certa ora, il nodo della cravatta gli andrà sulla nuca; essendo una « prova », forse si riserberà per la prima « rappresentazione ».

Di qua e di là dai monti

Chi è in ballo, balli.

Quale mistificazione!

Ho salutato nell'onorevole Correnti il restauratore del gabinetto, l'uomo che dovea sanarne le crepe e ristabilirne l'intonaco.

Invece, il suo precipitoso ritorno a Roma non riguarda se non gli ultimi provvedimenti per... la spedizione Antinori.

Me lo fa sapere quest'oggi un diario milanese; ed avea tirati in ballo i telegrammi urgentissimi dell'onorevole Depretis!

**

Dunque nel ministero nulla di nuovo. Melegari, Mancini, Zanardelli continueranno a ripararsi come hanno fatto sin qui. E chi potrebbe lagnarsene? È sempre stata la mia idea che dal punto che ci sono, il meglio è che vi rimangano. *J'y suis, j'y reste*, come disse Mac-Mahon, ed è meglio così. Chi deve riparare ripari; non c'è Correnti che tenga; se avesse avuto a riparare lui, sarebbe entrato nel gabinetto.

E poi che sugo a vedere i ministri ritrarsi indietro per le difficoltà. Queste le sono cose da moderati, da persone che misurano coll'occhio lo spazio da percorrere prima di fare il passo. Si sono impegnati a farlo: ebbene lo facciano.

Riparazioni municipali.

Firenze, Peruzzi...

« Godi, Peruzzi, poichè sei sì grande,
Che per mare e per terra batti l'ale. »

Il tuo nome suona: trionfo, e il tuo trionfo suona: riparazione.

Lo dico non tanto per Firenze quanto per le altre novantanove sorelle d'Italia.

L'uscio è aperto innanzi a ser Ubaldino: ora non si tratta che di mettersegli a' panni e cacciarsi dentro seguendolo immediatamente.

Firenze ha ottenuto il condono di quattr'anni del canone pel dazio consumo.

Vuol dire che il pareggio c'è; se no l'onorevole Depretis non allargherebbe i cordoni della borsa.

**

Adesso avanti Napoli, avanti Palermo, Venezia, Milano, ecc., ecc. Insomma, tutte avanti le altre novantotto sorelle. Dico novantotto, perchè intendo chiudere l'uscio in faccia a Padova. O chi le ha insegnato a chiudere i suoi bilanci municipali con un gruzzolo da parte? È una singolarità pretensiosa, un indiretto rimprovero alle altre. Essa ha rotta la bella armonia della disperazione generale, e va castigata. È inutile che preghi, per lei non ci può essere condono, e se io fossi nei panni dell'onorevole Depretis, vorrei lanciare i miei seidi a impossessarsi del tesoretto ch'essa ha saputo accumulare, dividendolo in premi da conferirsi ai municipi che dimostrino alla prova d'aver còlta la palma della prodigalità!

Feudalità legislativa.

« L'Associazione progressista parmense e il giornale il *Presente* appoggiano e raccomandano nel collegio di Langhirano il venerando patriotta Atanasio Basetti ».

Viva, dunque, il signor Atanasio. Quella dei Basetti vuole diventare una prosapia di legislatori per diritto feudo-elettorale.

È un premio dovuto al primo de' Basetti — quel desso che dalla nuova Pontida, Castelnuovo di Garfagnana, bandì la Santa Lega parmigiana contro il Macinato.

Avete a sapere che, prima di rivolgersi al dottore Atanasio, l'Associazione e il giornale soprannominati avevano offerto il seggio di Langhirano ad altro Basetti, fratello del Garfagnino. Fu dopo il diniego di questo che misero capo allo zio Basetti, con riserva, alla prima vacanza, di tirar fuori anche il nonno.

✕

Non c'è che dire: la prosapia legislativa dei Basetti farà uno splendido riscontro a quella dei Rasponi e dei Del Giudice, i più fidi vassalli della Riparazione.

Ogni qualvolta questa riunì i suoi *Campi di maggio*, le due prosapie suddette si presentarono con tutti i loro *valvassori* e *valvassini*, assicurando la vittoria alla Riparazione.

Io non posso che lodare il governo del suo ritorno alle belle tradizioni della feudalità, e sarei lieto se alla prova dell'urna ci si decidesse a sostituire l'*investitura*. Pel relativo cerimoniale c'è il libro di Michele Cervantes nel quale si narra per filo e per segno come Don Chisciotte si facesse ordinar cavaliere dall'oste castellano.

Quanto ai mulini da sfondare... per l'appunto la nuova prosapia non tende ad altro.

E poi?

È rimasta ne' proverbi la conclusione alla quale a furia di: *e poi?* del suo consigliere ed amico, arrivò Pirro il macedone, quel desso che per poco mise in forse le fortune di Roma.

**

Poniamo senz'altro che la conferenza di Costantinopoli sia riuscita in fumo. E poi?

E poi, risponde Pirro-Melegari, noi richiameremo dal Bosforo il conte Corti.

Ma il richiamo del conte Corti lascierebbe senza tutela quattromila Italiani a Costantinopoli, ciò che li esporrebbe ad un *e poi* discretamente rischioso.

Ma non ci occupiamo d'essi. E dopo il richiamo, cosa faremo? Vorremo noi prenderci, come sarebbe giusto, una soddisfazione dell'insulto fattoci dalla Turchia respingendo le proposte alle quali noi pure abbiamo avuta una parte?

O vorremo lasciare alla sola Russia l'incarico di vendicarci, con tutti i vantaggi della vendetta?

**

Nessuno ha mai creduto al buon successo della conferenza. La si è affrontata colla sicurezza di un fiasco, non badando alle conseguenze che potrebbe avere sul nostro decoro. Le accademie si fanno o non si fanno, diceva il marchese Colombi, ma quando si fanno bisogna mettervi tutto l'impegno accademico.

Dico il vero: la cura di sviluppare l'ultimo degli: *e poi?* lasciata alla sola Russia non mi va precisamente, perchè mi sembra che la Russia ci abbia condotti a questo quasi inconsapevoli. Il fatto è che al dì d'oggi la Serbia e il Montenegro sono in seconda linea: in faccia alla Turchia non c'è che la Russia.

Le carte sono cambiate, e con esse — lo temo assai — anche la posta della partita, che una volta era l'emancipazione ed ora minaccia di non essere più che la russificazione... dei cristiani soggetti alla Porta.

La cosa è ben diversa, mi sembra.

Don Peppino

Fanfulla ha oggi versato nelle mani del signor E. Monari, che le riceveva per conto della duchessa di Fiano, lire centoquaranta, ammontare totale delle oblazioni raccolte a favore degli asili d'infanzia di Roma per la esenzione dalle visite del capo d'anno.

Nostre Informazioni

Nei circoli diplomatici si ritiene insussistente la notizia recata da telegrammi di ieri, che il governo germanico incoraggi il governo ottomano nei propositi di resistenza. È invece positivo che l'azione della diplomazia tedesca a Costantinopoli, sempre mostrandosi nei limiti della più delicata riservatezza e dei maggiori riguardi, è stata costantemente rivolta a far prevalere nei Consigli della Sublime Porta suggerimenti di conciliazione e di arrendevolezza.

Quella diplomazia non ha mai mancato di far osservare al governo ottomano, che accondiscendendo alle domande non di una singola potenza, ma bensì di tutta l'Europa, anzichè mancare alla propria dignità, farebbe atto di giusta deferenza alle ragioni della civiltà, e darebbe pegno del suo buon volere nell'attuare le riforme atte ad assicurare le sorti di tutte le popolazioni dell'impero.

Il governo ottomano sa meglio d'ogni altro quale azione moderatrice e provvida abbia esercitato il governo imperiale di Germania sul governo rumeno, e quindi non può menomamente credersi autorizzato a fare assegnamento sull'appoggio della Germania, qualora durasse nel proposito di rifiutare qualsiasi concessione alla domanda dell'Europa.

Abbiamo da Londra che, in occasione della riapertura del Parlamento, in febbraio prossimo, il governo della regina presenterà alle due Camere un voluminoso *blue-book* relativo alle faccende orientali. Si soggiunge che nella opposizione i pareri non sono concordi sulla opportunità di muovere censure alla politica ministeriale; di fatti, mentre il signor Gladstone ed il signor Bright parteggiano per l'affermativa, il marchese di Hartington e lord Grandville inclinano a diversa opinione. L'esito finale della conferenza eserciterà senza alcun dubbio un'influenza decisiva sulle disposizioni degli animi e sulle sorti del ministero.

Ci viene riferito che il ministero abbia fatto le più vive premure a parecchi amici per opporsi ai possibili progressi della Lega per l'abolizione della tassa sul macinato. Le lettere pubblicate da due onorevoli deputati di sinistra contro la Lega sono la prima conconseguenza di quelle premure; e pare che ve ne saranno altre. Il ministero, pur dichiarando che non cessa dal nutrire, riguardo a quella tassa, le ripugnanze che vennero manifestate a Stradella sino dal 1874, riconosce nel 1877 che la conservazione di essa è indispensabile per ora e per un pezzo alla finanza; il che vuol dire che, malgrado la Lega, la tassa del macinato rimarrà quale è.

L'onorevole Branca, segretario generale al ministero d'agricoltura e commercio, aveva manifestato l'intenzione di dimettersi dal suo ufficio.

Causa *immediata* di questa sua determinazione era il prestito che il municipio di Napoli, piuttosto che chiedere, pare che esiga dal Banco di quella città, connivente qualche ministro, che non è l'onorevole Maiorana. Ciò è parso all'onorevole Branca, come lo è di fatto, biasimevole, nè solo per la cosa in sè stessa, ma principalmente come indizio d'una pericolosa tendenza amministrativa. Non potendo quindi consentirvi, nè avendo modo, egli solo, di opporvisi, pensava di scaricarsi d'ogni responsabilità coll'abbandonare l'amministrazione.

In seguito ha desistito dal suo proposito per compiacere al suo ministro.

Dal prospetto dei prodotti settimanali delle ferrovie dell'Alta Italia, che si pubblica a cura di quella Direzione generale, rileviamo che i prodotti stessi per la prima settimana del corrente anno furono di lire 1,479,157 25, mentre nel corrispondente periodo del 1876 ammontarono a lire 1,415,486 45. Si ebbe perciò nella prima settimana di quest'anno, in confronto alla prima del 1876, un aumento totale di lire 63,670 80, che, tenuto conto dell'aumento avutosi nello sviluppo di quelle ferrovie, corrisponde ad un aumento nel prodotto medio chilometrico di lire 8 83 per ciascuno dei 3423 chilometri componenti la rete ferroviaria dell'Alta Italia.

In seguito ad iniziativa del ministero della pubblica istruzione, quello dei lavori pubblici ha convenuto colle nostre Società ferroviarie che agli allievi ed al personale direttivo ed insegnante dei collegi, convitti, delle scuole di applicazione, di agronomia, degli istituti tecnici, dei licei ed altri istituti di educazione ed istruzione governativi o riconosciuti dallo Stato, come pure alle persone di servizio degli istituti medesimi, a partire dal 1° gennaio corrente, sia accordato sulle nostre ferrovie, nonchè sui laghi Maggiore e di Garda, il ribasso del 30 per cento sul prezzo ordinario di 1ª, 2ª e 3ª classe, tutte le volte che gli allievi, per motivo d'istruzione o per gite di piacere, viaggino in corpo accompagnati dai superiori e siano in numero non minore di dodici compresi i superiori e le persone di servizio, o paghino per tal numero.

La stessa riduzione è pure concessa alle allieve ed al personale degli istituti femminili governativi o parimente riconosciuti dallo Stato.

Ci scrivono da Agnone, in data del 9:

« Ieri giunse qui il telegramma da Conegliano, inviato dal presidente dell'Associazione costituzionale di colà agli elettori di Agnone devoti al Bonghi, annunziante la di lui elezione a deputato. Vi fu una esplosione energica di gioia, ed una dimostrazione numerosissima girò per la città, gridando evviva al Bonghi ed agli elettori di Conegliano, e fu così spontanea ed imponente, che non potè essere nè impedita, nè attenuata. »

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 11 gennaio.

Ieri sera, Fabio Massimo, Ennio Lentulo, Vestapor, Mesto Pestello, Postumia, Opimia, gli àuguri, le vestali, i sacerdoti, i decemviri e tutti gli altri gallo-romani del signor Parodi, guidati da Alamanno Morelli, hanno fatta la loro ricomparsa sulle scene del Valle. Annibale, non contento di essersi fatto respingere per tre sere consecutive nello scorso mese dagli attori della compagnia Bellotti-Bon N. 2, era tornato ieri sera per la quarta volta sotto le mure di Roma, forse all'unico scopo di esperimentare il valore della nuova schiera. Si sottintende da sè che la curiosità attraente del confronto avea richiamato in teatro un concorso di spettatori molto superiore a quello delle altre sere.

Ed il confronto ha avuto luogo, ed oggi il cavaliere Alamanno Morelli può dire con orgoglio all'amico suo e segretario e professor Soldatini; professore, prendi pure la tromba del giurì drammatico italiano e intuona la marcia dell'*Aida*; se Roma non è più vinta ma vincitrice, è tutto merito mio.

*

È un fatto che la tragedia del Parodi ieri sera non dava più luogo a quegli orribili giuochi di parole, di cui il pubblico romano fece tanto spreco allorchè la *Roma vinta* venne rappresentata dalla compagnia Bellotti-Bon N. 2. L'eccellenza dell'esecuzione e lo splendore della messa in scena valsero a velare la mediocrità del lavoro. Le tirate di Vestapor, declamate da Morelli, hanno quasi la freschezza della vera eloquenza; i pianti, gli spasimi di Postumia, eseguiti dalla signora Tessero, prendono un certo colore di verosimiglianza; le ansie, i rimorsi di Opimia resi dalla signorina Gritti, trovano realmente in certi punti del dramma la strada per giungere al cuore.

Il Vitaliani, il Mariotti, il Biaggi, tutti hanno concorso a dare della *Roma vinta* un'esecuzione lodevolissima.

Della messa in scena non parlo; Morelli ci ha presentato un Campidoglio antico e dei littori, degli àuguri e dei decemviri decenti. Solo io vorrei domandargli un po' perchè mai egli abbia creduto bene ridurre i decemviri al numero di quattro.

Egli non ha pensato probabilmente che la sottrazione, per quanto innocente, compromette di fronte alla storia le istituzioni dell'antica repubblica romana.

*

Ieri l'altro sera alla Scala di Milano la *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi non ha avuto un esito molto felice. Durante lo spettacolo il maestro ebbe molte chiamate, ma fiacche e contrastate.

La critica milanese è concorde nel riconoscere i pregi dell'opera; ma è pure concorde nel convenire che essa non è adatta per un teatro grande come la Scala, nè per un complesso d'artisti come quello che l'ha eseguita.

Concludendo, l'esecuzione della *Contessa di Mons* è stata un vero naufragio, dal quale si sono salvati soltanto i cori e i professori d'orchestra.

Cioè... dico male. Si è salvato anche la fama del maestro; una fama che nessun insuccesso varrà mai a menomare.

*

Domenica passata, a mezzogiorno, Gounod ha fatto agli artisti dell'Opéra-Comique la lettura del suo nuovo lavoro: *Cinq-mars*.

*

Domani sera al Valle il brillante Privato darà la sua beneficiata colle seguenti produzioni:

Un bacio dato non è mai perduto, proverbio del De Renzis; *Un cartoccio di confetti*, un atto dei signori Busnach e Gastineau; *Il paracadute*, scherzo comico di Bayard; *Le impressioni del Ballo in maschera*, parodia comico-musicale.

Come ognun vede, il signor Privato promette di tutto un po'; versi, prosa, musica e ballo; proverbio, commedia, farsa e parodia. Chi vuol divertirsi non ha altro a fare che andare al Valle domani sera.

*

All'Apollo questa sera, non essendosi ancora ristabilito il baritono signor Parboni, si darà la *Maria di Rohan* invece dell'*Aida*.

La iettatura è incominciata. Speriamo nella misericordia divina.

Lelio

Domenica, 14, all'una e mezza pomeridiana, avrà luogo all'Argentina un grande concerto vocale e strumentale a benefizio degli Slavi. Vi prenderanno parte le signore Anna Scalzi, Ersilia Torricelli e Zenobia Agostini, ed i signori Alinei, Trouvè-Castellani, Viganotti e Sesmit-Doda. — La direzione del concerto è affidata al distinto pianista Trouvè-Castellani.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Maria di Rohan* - *Ermanzia*, ballo. — Valle, *La missione della donna*. — Argentina, *La bella Galatea* - *Le Amazzoni*. — Capranica, *Lucrezia Borgia*. — Manzoni, *Ernani*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — *Rigolade*, Gabinetto umoristico di trasformazioni viventi, piazza Navona, n° 226, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

Telegrammi particolari di Fanfulla

CORLEONE, 11. — Ieri a Sant'Anna nel territorio di Chiusa una pattuglia del 5° bersaglieri incontrò tre briganti ed uccise in combattimento i nominati Calabrese e Tamburelli.

Il terzo brigante riuscì a fuggire, ma furono arrestati due sospetti di manutengolismo.

Telegrammi Stefani

NEW-YORK, 10. — In seguito ad un Consiglio di ministri tenuto ieri, fu ordinato al comandante federale della Nuova Orleans di mantenere la tranquillità, e di non riconoscere nessuno dei due governatori.

Il governatore repubblicano e la Legislatura repubblicana sono bloccati nel palazzo dello Stato dalla milizia democratica. Finora non vi fu alcuno spargimento di sangue.

WASHINGTON, 10. — La Camera dei rappresentanti ordinò l'arresto del presidente della Compagnia telegrafica Wester-Union, in seguito al rifiuto di comparire dinanzi alla Commissione d'inchiesta, e di comunicare i dispacci spediti riguardo all'elezione presidenziale.

STUTTGARD, 10. — Il canonico Bauer, membro del capitolo di Rottenburg, abbracciò il vecchio cattolicismo, e prese possesso della parrocchia dei vecchi cattolici a Mannheim.

FIRENZE, 10. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — In causa dell'indisposizione dell'avvocato Spirito, sulle istanze della difesa di Visconti, il presidente sospende il dibattimento e rinvia l'udienza a domani.

PARIGI, 10. — L'assemblea degli azionisti di Suez approvò alla quasi unanimità la convenzione conchiusa colle potenze marittime, per la quale la Compagnia s'impegna di fare, per trenta anni, dei lavori per un milione all'anno, allo scopo di migliorare il canale. La relazione dice che i benefici permettono di dare un dividendo di lire 2 80 per azione, in luogo di 1 88 dati nell'anno scorso, oltre l'interesse annuo di 25 lire. Le spese, invece di aumentare, tendono a diminuire. La relazione dichiara che la situazione è assai soddisfacente.

PALERMO, 10. — Oggi una pattuglia di bersaglieri incontrò presso Chiusa tre briganti appartenenti alla banda che aggredì giorni sono la diligenza di Corleone. Due briganti furono uccisi, uno dei quali era il Torretta, il terzo fuggì.

BERLINO, 10. — Il *Monitore dell'Impero* dichiara prive di fondamento le notizie che Edem pascià sarà rimpiazzato a Berlino da Kalisheriff pascià e che il barone Werther, ambasciatore a Costantinopoli, sia atteso prossimamente a Berlino.

BUKAREST, 10. — La Porta riconobbe che la protesta della Rumenia contro alcuni articoli della Costituzione ottomana è giustificata e quindi si dichiarò pronta a dare una soddisfazione.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 10: In seguito alla protesta della Rumenia contro tre articoli della Costituzione ottomana, il Consiglio dei ministri decise di dare al governo romeno una spiegazione di questi articoli, in maniera da dissipare completamente tutti i dubbi. La Porta crede che con questa soddisfazione l'incidente colla Rumenia sia terminato.

VERSAILLES, 10. — Il Senato rielesse Audiffret-Pasquier a suo presidente, elesse Ladmirault, Kerdrel, Duclerc e Rampon a vice-presidenti e rielesse tutti i segretari e questori.

MADRID, 10. — Domani sarà risolta definitivamente la quistione della modificazione ministeriale.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

D'Affittarsi

Nel palazzo Lovatelli sulla Piazza di Campitelli, n. 47, lo appartamento al primo piano, composto di n. 20 camere con grande cucina, credenza e dispenza al piano terreno e cantine, scuderia per sei cavalli e rimessa. Gli acconcimi si faranno a piacere dell'affittuario. — Si affitta anche un piccolo quartiere di 5 camere, cortile nel vicolo di S. Angelo in Pescheria. Per le chiavi dirigersi al portiere del palazzo Lovatelli. (2157 P)

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 ore del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO.

Partirà il **14 Gennaio** a 6 ore del mattino il Vapore

POITOU

di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Dirigersi al raccomandatario della Società
AD. CRILANOVICH
Genova, Piazza Fontane Morose n. 21 (ex-Posta).

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Sonchong Choicest Tea

Pacchi da	1	chilogrammo	Lire 15 —
»	1/2	»	» 7 50
»	1/4	»	» 4 —
»	100	milligrammi	» 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ISTITUTO TAPLIN
LAHNSTEIN sul RENO

Fondato da oltre 10 anni.

Scuola Superiore per nazionali e forestieri

Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso. — Bella e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — — Bagni del Reno, ecc. ecc.

Si accettano soltanto 40 alunni.

Il semestre invernale viene ad aprirsi.

Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig. E. E. Oblieght, a Roma. (1814)

Farmacia **Firenze**

della Legazione Britannica — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio ... per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145 lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 ... Corso ... 342.

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 P)

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Motori ad Aria Calda

SISTEMA BREVETTATO

OSCAR STEMBERG

costrutti esclusivamente da

EDOARDO SÜFFERT

Milano — Stradone Loreto — Milano

Inesplosibilità, in conseguenza il loro impianto non va soggetto ad una domanda alle autorità locali.

Funzionamento senza rumore e senza scosse in modo che possonsi collocare in luoghi abitati ed anche in piani superiori. Non fa d'uopo di un fuochista speciale, e si può bruciare qualunque combustibile.

La loro costruzione è semplice, leggera, solida. Lo spazio che occupano è limitatissimo.

Questi Motori vengono costrutti nelle seguenti grandezze: 1/2, 3/4, 1, 1 1/2, 2, 3 e 4 cavalli di forza.

Uno di questi Motori funziona tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom., nello Stabilimento del sopranomato costruttore, e qualunque persona può convincersi degli accennati vantaggi.

FORNI AD AZIONE CONTINUA — FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 70 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %**, sulla costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa e piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, *tutto di prima qualità*, senza scarti nè laterizi di scarto.

5.° **Grande facilità di carico e scarico.**

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare facilità nel suo avviamento**, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Puossi produrre** quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 18000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima facilità nell'esercitarli.**

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati e l'immenso successo che ottenne la recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 12, MILANO**, il quale è disposto a garantirli completamente

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA E MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unite ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedere accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1. **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.
Roma, Pozzo delle Cornacchie, n. 10 e 11.

MILANO
ALBERGO CENTRALE
GIÀ A S. MARCO
unico presso al Duomo e alla Posta
Camere da L. 1 50 e più
Omnibus alla ferrovia
MASSOLA e C., proprietari

OROLOGI

Per **Torri, Campanili, Palazzi** ecc. **Quadranti**, trasparenti, **Corde metalliche, Parafulmini** della fabbrica nazionale

P. GRANAGLIA, AUDISIO e C.

Premiati a varie Esposizioni ed a quella di Vienna 1873, San Pietro in Vincoli, casa Martin. **Torino.**

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti ne altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne da avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ELATINA
SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi delle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legate con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo, nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 1981

L'INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL
IN MILANO

Via dei Filodrammatici, n. 1 e 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1924)

MACCHINE PER FABBRICARE TEGOLE
BOULET FRÈRES JEUNES

Costruttori meccanici, 42, *Rue des Ecluses-St-Martin*, a Parigi

MEDAGLIA D'ONORE
149 ricompense.

Dal 1848 l'unica fabbrica che costruisce specialmente macchine per fare mattoni, tegole, piastrelle, tubi, agglomerazioni di carbone, e pietre artificiali, ecc., delle speciali macchine a vapore per tale fabbricazione. Installazioni complete per la fabbricazione di tutti i prodotti in terra in generale.

Dietro richieste affrancate spedisconsi i prezzi correnti, a Torino presso ADOLFO BOULET, 43, via Lagrange.

GAZZETTA PIEMONTESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

diretto da **VITTORIO BERSEZIO** — Anno XI

Parte politica: Articoli di fondo — Riviste — Notizie varie — Numerose corrispondenze particolari dalle capitali estere e dalle principali città del Regno — Dispacci particolari dalla capitale e dispacci particolari dall'estero.

Parte letteraria: Appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti; riviste scientifiche, musicali, drammatiche, letterarie e giudiziarie.

Parte commerciale: Riviste giornaliere e settimanali della Borsa — Riviste agricole, del mercato del vino e delle sete: corrispondenze particolari dai maggiori mercati del Piemonte — Telegrammi particolari giornalieri delle farine, frumenti, zuccari, coloni e caffè, ecc.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta L.	23	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . L.	16	9	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia L.	37	20	10
Stati Uniti . . . . . L.	48	25	13
Repubbliche Argentina e Uruguay . . . . . . L.	54	27	15

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia **Roux e Favale**, Piazza Solferino.

Provincia, con vaglia postali affrancati. Fuori Stato, alle Direzioni postali.

Il prezzo delle Associazioni od Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.

Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.

La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Li abbruccia.

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Un numero separ. cent. 5. Arretrato cent. 25.

Gazzetta Piemontese Letteraria

diretta da **VITTORIO BERSEZIO**

Contiene: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche, e poi profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e va dicendo quello che può ultimamente piacere e destare interessamento al lettore.

Questo foglio letterario di quattro facciate, nel sesto della *Gazzetta* politica, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro due terzi di meno!

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

Prezzo d'associazione franco di posta:

Per un Semestre lire 2 50 — per l'anno lire 4.

Le associazioni cominciano col 1° d'ogni mese.

La *Gazzetta Piemontese Letteraria* settimanale è spedita **gratuitamente** agli associati della *Gazzetta Piemontese* politica quotidiana.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per richiami o cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, via Colonna, N. 22 — Firenze, Piazza Vecchia, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Sabato 13 Gennaio 1877 | Fuori di Roma cent. 10

UN SECONDO APPELLO

Dovremo ancora una volta fare appello al sentimento dei nostri lettori per un'opera di umanità, di civiltà e di patriottismo tutt'insieme.

Si tratta di fare uno sforzo supremo per completare il fondo necessario al capitano Martini e ai suoi coraggiosi e benemeriti compagni, per raggiungere il marchese Antinori, che, dopo tante traversie, aspetta in un paese circondato dal deserto africano i soccorsi indispensabili non solo alla riuscita della spedizione, ma anche alla salvezza personale di chi la compone, giacchè è evidente che nè il vecchio viaggiatore, nè chi è con lui potranno rimanere indefinitamente allo Schoa.

Domani *Fanfulla* vi darà qualche ragguaglio sui bisogni della nuova spedizione, sui sacrifizi personali di chi la sta mettendo insieme e sui soccorsi che può avere dalla Società geografica, la quale con tutto il suo buon volere, non è in caso di far fronte a quanto occorre.

Una illusione, un desiderio onesto, un sentimento d'amor proprio e d'indipendenza che è lecito nutrire anche senza quattrini, hanno fatto dire una volta alla Società, e ripetere da qualche giornale per semplice rivalità di mestiere, che la spedizione italiana in Africa non aveva bisogno dell'aiuto del pubblico.

Non rimproveriamo a nessuno questa dichiarazione che ha impedito alle seimila lire raccolte dal *Fanfulla* di triplicarsi, come sarebbe occorso, e come sarebbe avvenuto, se la politica non ci fosse entrata.

Diamo invece tutti, amici e avversari, una mano a *riparare*.

La *Nazione* di Firenze che (lo sappiamo da un telegramma speditoci dal capitano Martini) consente ad associarsi a *Fanfulla* in questa opera, aprirà domani una sottoscrizione. Invitiamo qui gli altri giornali italiani a darci essi pure il loro aiuto in tutte le città della penisola, e saremo ben lieti se qualcuno di essi o tutti, raccoglieranno fra i loro lettori più di quanto potranno offrire a noi i nostri, dopo quanto hanno già fatto.

Ai nostri lettori poi diciamo: Tanti pochi fanno un molto, che ognuna delle nostre lettrici sacrifichi un paio di guanti, sarà poco per lei, molto per i viaggiatori, e mai le sue mani avranno aiutato una impresa, alla quale, oltre all'onore d'Italia e all'interesse della civiltà, è attaccata l'esistenza di parecchi nostri generosi concittadini.

E siccome è vero che l'immagine della donna, fidanzata, amica, sorella, mamma, o figliola, accompagna l'uomo dappertutto, i nostri viaggiatori, in mezzo alle sabbie africane, penseranno alle gentili che coi piccoli sacrifizi, aggiunti ai grandi sacrifizi loro, avranno resa possibile l'impresa e proficua la loro abnegazione.

Riservando a domani i particolari sulla spedizione di soccorso, *Fanfulla* apre la sua seconda sottoscrizione.

RICORDI DI CACCIA

Il tigre-jaguar.

Una sera del febbraio 1873 mi trovavo a tavola a Goya (provincia d'Entre-Rios, dove ora si gode della rivoluzione e dello stato d'assedio); il mio ospite, io ed altri invitati eravamo seriamente occupati in una discussione sulle migliori forme di governo in Europa, quando entrò un *gaucho* latore di un biglietto pel padrone di ——

— Signori, disse questi dopo aver letto, mio cognato mi scrive dall'*estancia*, che è comparsa la tanto aspettata tigre; chi di loro vuol seguirmi?

Eravamo in dodici e gettammo dodici urrà; ma, al mattino dopo, non eravamo più che sette a cavallo per la partenza, e giungemmo in tre soli all'*estancia*. Pare che le tigri siano più appetitose dopo pranzo che prima di colazione.

◇

All'*estancia* trovammo fresche le notizie della tigre: alcuni giorni prima aveva rapito un montone; poi un cavallo di cui aveva lasciato gli avanzi presso una laguna, dove era ritornata ogni notte a mangiarli. Seguendo le tracce, le mattine seguenti, sul terreno umido, i *tigreri* avevano riconosciuto il bosco dove si nascondeva il notturno predone. La sera all'*estancia* si passò discorrendo della tigre; alle quattro del mattino ci ponemmo in marcia.

Eravamo cinque cacciatori, due *tigreri* e sei cani. Io avevo meco un buon fucile a retrocarica, a due colpi, caricato con palle di ferro temprato, e recavo al fianco una sciabola a lama diritta e forte, che sollevò le risa de' miei compagni di caccia. I *tigreri* non avevano altre armi che i loro coltelli, e gli avambracci fasciati di corda, ad uso manopole.

Appena giunti là dove giacevano gli avanzi del cavallo predato, i cani diedero subito indizi non dubbi della presenza della tigre. Erano cani alti, forti, qualche cosa tra il levriere ed il cane da preda: n'ho visti di quasi simili in Sicilia ed in Spagna.

◇

La laguna era di forma quasi elittica, ed aveva un centocinquanta metri d'asse maggiore. Giaceva in un abbassamento della pianura; una vera pozzanghera, dove l'acqua cresce e diminuisce d'altezza a seconda della stagione; è però quasi sempre guadabile.

Vi germogliano delle piante acquatiche nel mezzo ed altre sulle rive, fra il verde svariato dell'erbe spiccano i colori dei più bei fiori del mondo, e sono talmente vivi, e così belli, che, veduti al mattino colle stille di rugiada ed il sole che li avvolge de' suoi raggi, possono far dimenticare, per pochi istanti, che c'è una tigre vicina.

Sopra la laguna volano, cianciano e gridano centinaia d'uccelli, uno più grazioso dell'altro, che farebbero scappare una schioppettata al Nembrotte più riservato: son gialli, rossi, azzurri, d'argento e d'oro; fiori ed uccelli han tutto quello di più sfacciato ne' colori che Domeneddio possa tollerare. Attorno stanno l'erbe alte de' prati, più in là, a gruppi, le selve, verdi, folte e quasi impenetrabili.

◇

I cani dunque cominciarono a fiutare ed abbaiare, come sogliono i nostri segugi quando *sentono* la lepre. Seguitarono così per un dugento passi, poi verso la selva rallentarono l'andatura, raddoppiarono gli abbaiamenti, inalzando il tuono della voce al falsetto: tremavano, avevano il pelo irto, ma sembrava che una forza occulta, superiore alla paura che avevano in corpo, li spingesse avanti.

Noi proseguivamo coi fucili pronti; i *tigreri* ci seguivano, indietro.

◇

Ad un tratto, vicino all'erbe grasse della selva, l'abbaiare dei cani diventò più intenso, ma cangiò di tono: era un ululato misto ad urli, a guaiti, a brontolìi di rabbia e di dolore. Udii un rantolo sordo, ed un superbo animale, smaltato di giallo e di marrone, balzò da un cespuglio colle zampe anteriori distese, l'occhio fiammeggiante, e si posò leggermente a terra. Com'era bello! Guardò attorno corrucciato, le orecchie ripiegate sulla nuca, le mascelle aperte, sulle quali scorgevansi due filari di formidabili denti. Era un vero tigre maschio *cibado*, ossia un tigre che aveva già gustato la carne umana. Simile ad un abile schermidore, guardava il lato debole della linea de' cacciatori, per lanciarsi e aprirsi un passaggio; un'occhiata toccò anche a me: ero a trenta passi, col fucile puntato, e ci erano dentro due grosse palle di ferro; provai quella sensazione che si manifesta al principiare d'un assalto di scherma, quando s'incrocia il ferro con un avversario di gran forza.

Partirono tre o quattro colpi, vidi balzare la tigre, i cani avventarglisi addosso; uno fu gettato in aria e ricadde morto.

— È uccisa! gridò un tigrero.

Infatti il magnifico animale stava disteso sull'erba, lordato dal sangue e dalle viscere di due cani che gli si erano avvicinati troppo presto. Io, non me lo perdonerò mai, avevo ancor cariche le due canne del fucile, e la sciabola era rimasta incruenta.

Melton.

RITAGLI E SCAMPOLI

Lo scultore Pietro Magni è morto martedì sera a **Milano**, in seguito ad un attacco di malattia di cuore, della quale soffriva da molto tempo.

Il *Socràte* e la *Leggitrice* avevano reso il suo nome notissimo anche ai meno appassionati per l'arte.

Nel 1849 Roma lo ebbe fra i suoi difensori, nel battaglione lombardo comandato da Luciano Manara.

Pietro Magni era una delle figure più caratteristiche di Milano. Da qualche anno egli pagava troppo larghi tributi al Dio Bacco, ed era frequentatore indefesso dei luoghi dove si trovava « quel buono ». Questa funesta passione ha abbreviato *forse* la sua vita, ma non aveva diminuito la bontà dell'animo suo, nè lo ha fatto meno compiangere dai suoi concittadini e specialmente dai giovani artisti dai quali era amatissimo.

Viveva quasi solo, e per una stranezza *forse* scusata dal suo sistema di vita, teneva a fitto tre o quattro camere mobiliate in diversi punti della città, per potersi ritirare ogni notte in quella cui si trovava più prossimo.

Ieri, nelle ore pomeridiane, debbono avere avuto luogo le funebri onoranze per l'egregio artista.

*** *Folchetto*, nelle sue *Note parigine* di ieri, ha narrato di 184 investigazioni fatte sopra false traccie prima di arrivare a scoprire la vera traccia del delitto di Billoir.

Un fatto accaduto ultimamente a **Bologna** potrebbe servire a dimostrare che la giustizia trova qualche volta gli indizi di un delitto in un modo che oserei chiamare provvidenziale.

Nel discorso inaugurale, che leggeva nella solenne udienza della Corte d'appello di Bologna il conte De Foresta, procuratore generale, diceva, tra le altre cose, quanto fosse doloroso che per tre gravissimi reati stati commessi in quella città, malgrado i più lodevoli sforzi della questura e della giustizia inquirente, non si fosse ancora potuto squarciare il fitto velo che li ricopriva; questi erano la recente grassazione Carpi, la sparizione del Cavagnati e l'assassinio delle due donne di via del Pratello; e soggiungeva che però non bisognava disperare, perchè è legge di Provvidenza che i gravi misfatti non debbano rimanere impuniti.

Un individuo, che assisteva all'udienza ed udì questo discorso, fu il mandatario della Provvidenza per l'assassinio di via del Pratello. Egli sapeva tutto, ma non aveva mai parlato, perchè non conosciuto, nè ricercato, forse per paura o che so io; ora però, scosso forse da quelle parole, volendo rendere un servizio alla giustizia, si è presentato spontaneamente, ed ha fatte tali rivelazioni per cui non ci sarebbe più dubbio sugli autori dell'atroce misfatto, e questi sarebbero stati senz'altro arrestati.

L'assassinio era avvenuto in persona di una vecchia signora, una tale Carlotta Fiorini d'anni 70, e della sua serva di anni 72, sul finire dello scorso mese di maggio, fra le due e le quattro pomeridiane, nella casa stessa di costei. Le due vecchie erano state trovate uccise con colpi di martello o simili, e ciò a scopo di furto. Si sapeva solo che gli assassini erano due, perchè una vicina di casa li aveva visti suonare il campanello ed entrare.

I due arrestati sono, a quanto pare, antichi grassatori; sembra che la verità sia venuta a galla per le confidenze d'una donna.

*** Alessandro Dumas dopo essere rimasto a **Venezia** dal 4 al 7 corrente, è andato quindi a Milano dove ancora si trova.

*** Il *Ravennate* ha pubblicato ieri, traducendolo dal *Morning Post*, un bellissimo articolo biografico sulla vita del compianto conte Giuseppe Pasolini.

Farà piacere al simpatico giornale di Ravenna sapere

VITA PLACIDA

29 — J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

— Uhm! mi ricordo! — rispose l'altro. — D'altronde, debbo confessarvi, che d'allora in poi è passato tanto tempo che alle volte mi pare un sogno!...

— Come, sogno? — ripetè Veretief, e le sue guance arrossirono. — Come, un sogno!... Quello non era un sogno, almeno per me. Quello era il tempo della gioventù, dell'allegria e della felicità, il tempo delle speranze sconfinate e delle forze non spossate, e se era un sogno, era un sogno magnifico. Adesso siamo diventati vecchi, imbecilli, ci tingiamo i baffi, ci trasciniamo pel Nefsky, non siamo buoni a nulla, ci siamo riposati, limati, ci diamo dell'importanza, beviamo, anneghiamo le nostre afflizioni nel vino; tutto questo è piuttosto un sogno dei più scipiti. La vita è stata vissuta invano, stupidamente, insipidamente; questo è amaro, questo si vorrebbe scuotere come un sogno, se da quello si potesse destarsi... e poi sempre e dappertutto la tremenda rimembranza, sempre la medesima apparizione... Addio!

Veretief si allontanò rapidamente; giunto all'ingresso di uno dei primi ristoratori della prospettiva del Nefsky si soffermò, vi entrò, bevette al banco un bicchierino di liquore e attraversando la sala di bigliardo piena di fumo di tabacco, si recò in una stanza interna. Là trovò alcune conoscenze, i suoi antichi compagni, Pietro Lasurine, Costantino Kovrovski, il principe Serdinschekof e due altri signori non troppo giovani, quantunque celibi; alcuni erano calvi, altri cominciavano ad incanutire, i loro visi erano solcati da rughe fittissime; taluni avevano un doppio mento..... insomma tutti questi signori avevano, come suol dirsi, già varcato il periodo della perdizione.

Però tutti continuavano a tener Veretief in conto di uomo straordinario, destinato a far stupire l'universo; egli era soltanto più spiritoso di loro, perchè sapeva benissimo e riconosceva la sua propria, assoluta e profonda inutilità.

In quel cerchio si trovavano taluni convinti che se egli non si fosse rovinato, sarebbe divenuto il diavolo sa che cosa di particolare.

Questi tali sbagliavano; i Veretief ed i loro pari non diventano mai nulla.

Gli amici di Pietro Alexejevitch lo ricevettero colle solite cortesie. Essi furono sbalorditi dapprincipio dal suo aspetto cupo e dai suoi discorsi biliosi; ma egli si calmò tosto; si rasserenò e l'affare andò secondo il solito.

Appena che Veretief ebbe lasciato Wladimir Serghejevitch, questo si rincigliò e si drizzò di tutta la persona.

La sortita inaspettata di Pietro Alexejevitch lo indispettiva ed anche l'offendeva oltremodo.

— Siamo diventati imbecilli, ci tingiamo i baffi... *parlez pour vous, mon cher* — disse in fine quasi ad alta voce, e tossicchiando due volte per un accesso di subito malcontento, voleva proseguire la sua passeggiata.

— Chi parlava con voi? — si udì una voce forte, quasi imperiosa dietro a lui.

Wladimir Serghejevitch si volse e vide una delle sue buone relazioni, un certo signor Pomponski. Era un uomo grosso, di alta statura, che occupava una carica abbastanza importante e non aveva mai dubitato un istante di sè stesso fin dalla sua prima gioventù.

— Un originale qualunque — disse Astacof prendendo il signor Pomponski a braccetto.

— Di grazia, Wladimir Serghejevitch, è forse lecito ad un uomo dabbene di parlare in strada con un individuo che tiene in capo una berretta? Non è decente questo. Mi meraviglio! Dove mai avete potuto conoscere quel buon soggetto?

— Alla campagna.

— Alla campagna? In città non si salutano i vicini di campagna... *ce n'est pas comme il faut*. Un *gentleman* deve sempre contenersi da *gentleman*, se vuole che...

— Ecco mia moglie — si affrettò di interromperlo Wladimir Serghejevitch. — Andiamole incontro.

Ambedue i *gentlemen* si diressero verso una vettura bassa ed elegante, dallo sportello della quale sporgeva il volto pallido, stanco ed eccitato di una donna ancora giovane, ma già appassita.

Dietro a lei si scorgeva un'altra signora che pareva altrettanto indispettita; era sua madre.

Wladimir Serghejevitch aprì lo sportello della vettura ed offrì il braccio alla moglie. Pomponski andò con la suocera di lui e le due coppie s'incamminarono per la passeggiata del Nefsky, seguiti da un lacchè dai capelli neri, con ghette color pisello ed una gran coccarda sul cappello.

FINE.

che quell'articolo è stato scritto dall'illustre pubblicista signor Giacomo Montgomery Stuart, alla cui penna dobbiamo gran parte della simpatia, che fino dai primordi del nostro risorgimento nazionale hanno goduto in Inghilterra l'Italia e gli Italiani.

*** Due programmi di concorso

Col primo arrivo forse un po' tardi, ma non m'è capitato prima d'oggi d'avanti agli occhi. La Società *Duttour Balanzon* terrà in Bologna sulla fine del carnevale una Esposizione artistica umoristica, con tre premi: uno di 500, uno di 300, un terzo di 200 lire. Le opere premiate rimarranno, s'intende bene, proprietà dell'autore. Dovranno giungere alla Società dentro il mese di gennaio.

Mi par di vedere di già una collezione di bozzetti, di disegni, di modellini da fare sbellicar dalle risa un anacoreta. Gli artisti, in questi tempi di musoneria generale, sono ancora la gente meno musona, e l'idea del *Duttour Balanzon* è stata veramente felice.

L'altro programma invita gli orticoltori e i floricoltori italiani a prender parte all'Esposizione internazionale che avrà luogo ad Amsterdam nell'aprile del 1877. Quelli che hanno questa buona intenzione dovranno rivolgersi prima del 31 gennaio al Comitato speciale nominato dalla Regia Società Toscana di orticoltura a Firenze.

Pur troppo non siamo la prima nazione del mondo neppure in fatto di orticoltura e di floricoltura; e ▬▬

« La *terra de' fiori*, de' suoni e de' carmi »

del Mercantini saprà fare una bella figura nella gara internazionale di Amsterdam. Solamente i padroni di casa sono tali rivali da far paura.

Gli Olandesi sono anche adesso fra i più appassionati floricoltori del mondo, benchè forse sarebbe oggi difficile il trovare un buon cittadino de' Paesi Bassi disposto a pagare parecchie migliaia di fiorini una cipolla di tulipano.

*** Ho citato delle migliaia e termino con ▬ cifra la quale potrà servire di lezione agli ingenui i quali in buona fede si lasciano infinocchiare dalle belle teorie e dai *grandi principî* della demagogia.

Il tribunale civile e correzionale della Senna ha liquidato il conto per la ricostruzione della colonna Vendôme e lo ha presentato, per mezzo d'usciere, al signor Courbet. Il conto ascende a 317 mila lire soldi e centesimi. Il signor Courbet ha facoltà di appellarsi se trova il prezzo esagerato, salvo poi a pagare insieme alla somma totale anche le spese d'appello.

Scommetto che il signor Courbet, campasse altri cent'anni, non proporrà più nessuna demolizione.

Di qua e di là dai monti

Sursum corda.

Con tutte le forze dell'anima esorto i miei lettori a non perdere la fede nel progresso.

È vero che le prove ch'esso ci dà, non sono troppo consolanti; ma non è questa una buona ragione per disperare. Chi vi assicura che quanto ora vediamo sia proprio il progresso?

A Venezia hanno mandato pur ora in gattabuia un signore ch'avea usurpato il nome del principe di Gortschakoff, e senza parlare degli apocrifi Don Sebastiani di Portogallo e dei falsi Delfini di Francia, l'Inghilterra si apparecchia ad offrirci un nuovo Tichborne, che sarebbe semplicemente quello vecchio ristabilito colla prova di testimonianze autentiche e bollate.

**

Figuriamoci di essere nella prima fase del grande processo inglese: i giudici, vale a dire la pubblica opinione condanna il pretendente, lo dichiara un macellaio e lo manda a scontare in carcere le sue ingorde ambizioni.

Rifatto il processo, e pesate le nuove testimonianze, può essere che l'opinione pubblica si ricreda. Questa è almeno la speranza dei Tichborne della Riparazione.

Della speranza mia non parlo: dico soltanto che Bruto avea torto quando, sul campo di Filippi, lanciò la sua epica bestemmia contro la virtù. Forse ci credette, e volle dire ai posteri, che la virtù era lui; mentre... Non voglio fare questa parte al suo vincitore Augusto, ma dopo venti secoli il giudizio pende ancora incerto.

Quale meraviglia se dopo nove mesi non siamo ancora giunti a formarci un esatto criterio del progresso?

Il paese però comincia a capire che è stato portato fuor di carreggiata, e lavora del suo meglio a tornare sulla via maestra, ossia a ristabilire l'equilibrio ed a fare ai partiti la parte giusta.

Vittorio e Conegliano l'hanno già fatta; il resto a Castelfranco, a Sant'Arcangelo di Romagna, a Guastalla, a Macerata, ecc., ecc.

Gli imperatori del Messico, della dinastia dei Montezuma, solevano tutte le mattine dare al sole il permesso d'illuminare la terra. Possibile che gli uomini della Riparazione vogliano essere più Montezuma dei Montezuma e vietare al buon senso d'illuminare le coscienze degli elettori?

L'avvenire.

L'ora della reazione veramente progressista, quella dell'armonia fra i doveri e i diritti, quella della conciliazione fra chi afferma e chi nega il progresso nella sua attuale manifestazione, è già suonata.

È la mano del destino che mette in moto, contro ogni giusta esigenza, i congegni dell'orologio di Monte Citorio. L'avete sentito? Ieri sera e questa mattina seguitò a battere le ore a cento alla volta. Si direbbe che egli tenda a sollecitare il corso di questi giorni di musoneria politica affrettando la nuova aurora della pace, della concordia, in una parola del progresso sul serio.

Amen.

Ancora l'avvenire.

L'avvenire, cari lettori, è un campo sul quale un cronista si consola delle spine dell'attualità colle rose che gli fioriscono, a piacere, d'ogni intorno.

L'avvenire si presta a ogni bene: se poi inganna, la colpa non è sua, ma di coloro che se ne fidarono troppo.

E l'avvenire mi presenta un'Italia veramente riparata, ma non mi dice il nome dei riparatori. Mi presenta un'Europa rappacificata, ma non un cenno della conferenza. Io già ne ho sempre dubitato.

▬

Ma l'avvenire farà ben altro; darà la parola a Bismarck, a quello che sinora non ha parlato se non col silenzio. E già se n'hanno i preludî, e quei preludî vogliono dire la piena indipendenza della Romania.

La questione orientale non era ancora nata, ch'io, profeta senza saperlo, in una Romania indipendente vedevo un argine fra la Russia e la Turchia, un argine chiarito oggimai indispensabile fra gli stessi Slavi del Nord e quelli del Sud, che si vogliono tanto bene, come si pare dalle notizie telegrafiche di Belgrado. Gli avvenimenti mi hanno dato in parte ragione: aspetto il resto della moneta che ho messa fuori in anticipazione: tanto ero sicuro del fatto mio.

Ma quali saranno le conseguenze dell'indipendenza rumena sul corso degli avvenimenti e sulle deliberazioni ulteriori della conferenza? Non avrà essa il valore d'una concessione della Turchia allo spirito dei nuovi tempi, cioè qualche cosa di meglio che una semplice concessione di carattere locale a questa o quella potenza?

Non saprei, cioè lo saprei, ma aspetto che la conferenza mi dica coi fatti che ho dato nel segno.

Don Peppino

COSE D'ARTE

Il voto, dipinto di DALBONO.

Or ora l'ho salutata e le ho dato il buon viaggio. Il mare era tranquillo come un lago, l'aria calda e piena di vapori, il sole più allegro del solito, ora velandosi, ora scappando fuori con un suo raggio e traendo miriadi di scintille dai vetri delle finestre che si affacciavano alla riva come una folla di occhi curiosi; e la barca si era un tratto staccata dal lido e mi rimandava i suoi suoni striduli e festanti, le sue gioconde canzoni, il profumo dei suoi fiori.

Partita da Santa Lucia, va al Carmine. L'anno passato, se non lo sapete, questa coppia di giovani sposi fecero il voto alla Madonna, perchè desse loro un bambino. Sposati da dieci mesi, non c'era stato verso di veder nulla; sicchè i parenti della sposa erano tutti impensieriti, e le compagne compiangevano lei, e i compagni motteggiavano lui, tanto che il fatto del povero giovane era divenuto una mortificazione. Un bambino ci voleva a tutti i costi e il miglior mezzo da tentare era di rivolgersi alla Madonna, madre anche lei e che sa che voglia dire tener fra le braccia un fantoccio color di rosa e coprirlo di baci. Sappiate prima di tutto che alla Madonna ci s'ha da credere in questi casi; ed eccone qua una prova, che in capo a nove mesi, nè un giorno più, nè un giorno meno, il bambino tanto sospirato venne alla luce, e fece l'allegria della mamma, del babbo, dei parenti, di tutte le comari del vicinato. La Madonna aveva fatta la grazia, e di là ad un mese si doveva sciogliere il voto. Si sarebbe andati al Carmine traversando il golfo, la mamma e tutti di casa, a presentare il bambino alla Madonna: la stessa mamma l'avrebbe portato in braccio, cioè quest'altra madonnina di Carmela, la quale vestita dei suoi abiti più sfoggiati, col serto di stelle di argento attaccato all'alto pettine di tartaruga, con in mano il cero votivo, avrebbe fatto a piedi nudi tutta la via dalla spiaggia alla chiesa.

▬

Ecco ora la barca ornata a festa. Di qua, più verso poppa che verso prua e con la faccia volta al mare, un altarino con sopra una statuetta di madonna ed innanzi quattro candele accese. Vi sono panneggi di seta e ricami di oro e di argento e fiori sparsi ed attaccati a mazzi alle aste che reggono l'altare, le quali si spingono in alto come quattro piccole antenne e pare che vogliano far sentire al cielo come odorino i nostri fiori della terra. Di là, a prua, la giovane madre col figliuolino in grembo, e due amiche che le stanno ai fianchi sdraiate più che sedute; l'una a destra che sporge un braccio sodo e bruno e fa sentire il suono secco ed insistente delle nacchere, l'altra a sinistra col capo riverso sopra un guanciale di seta, la faccia sorridente, le braccia levate, suonando quello stesso tamburo che ha accompagnato la prima tarantella delle nozze. Della madre si vede scappar fuori dalla gonna trapunta un piedino bianco. Tre belle e care Napoletane, ricche di gioventù, di sangue, di forme, di schietta allegria; ornate di vesti dai colori vistosi e smaglianti, le quali, adattate al busto e rilevate nei fianchi, ricadono di fuori alla barca, e si riflettono nell'acqua limpida del mare. Un'altra compagna, seduta di fianco in modo da volgervi una spalla con uno scorcio mirabile e provocante, si ripara dai raggi del sole con un ombrellino ed appoggia il gomito ad un tappeto multicolore che copre le pareti della barca e striscia con la frangia nell'acqua.

Una lunga pertica parte da prua orizzontalmente, con alla punta un gran mazzo di fiori, che va di faccia al vento, e col suo peso la fa tentennare, quasi accennando al punto dell'approdo. Un brav'uomo di marinaio, abbronzato dal sole, seduto alle spalle dell'altarino, ha preso a remare, mentre un suo diavoletto di ragazzo, vestito di niente, gli va strappando con una manina la barba e i sorrisi.

✕

C'è in tutto questo non so che misto di mondano e di religioso, di caste nudità e atteggiamenti voluttuosi, di mistico e di sensuale; c'è tanto affetto e tanta verità in questo delizioso gruppo del vecchio marinaio col suo figliuoletto, c'è tanta fede negli occhi di quella madre, tanta gioia nel sorriso della sua bruna compagna, tanto abbandono in quest'altra che, rovesciando il capo indietro, fa sporgere il collo ed il seno, che anche noi ci abbandoniamo inconsapevoli ad una strana commozione, un po' riso un po' lagrime, crediamo alla Madonna, al miracolo, ad ogni cosa, e siamo tanto contenti della gioia di quei buoni popolani.

La barca intanto solca chetamente le acque; la madre guarda alla Madonna; le amiche ridono, cantano e suonano, e tutto è una festa. Una festa di luce, di colori, di bellezza, resa più gaia dalle altre barche che si disegnano nel fondo della scena e da tutte queste case disposte intorno in anfiteatro.

✕

Siamo a Napoli: i costumi, i tipi, le movenze, il carattere, tutto è qui veramente napoletano; e quel che è più, ha in sè tanto sentimento e così spiccata nota di poesia che la semplice scena di costumi si eleverebbe all'altezza di una creazione artistica, se un poeta o un pittore, cogliendo ora la verità in flagrante, riproducessero fedelmente questo realismo idealizzato.

Io vedo ancora la barca che piglia il largo e mi giungono temperati dalla distanza gli striduli suoni e le allegre cantilene: torno a salutarla ed a darle il buon viaggio.

Vanno al Carmine, ho detto, e così spero di vederli a tornare; ma il fatto è che sono andati a Parigi inchiodati in una cassa con l'indirizzo a Goupil. Beato *Folchetto*, beati i Parigini che potranno godere a lungo questo piccolo capolavoro del nostro Dalbono, beato l'artista quando può essere poeta e pittore e metterci nel cuore con una scintilla del suo genio un momento di gioia pura e serena.

ROMA

12 gennaio.

Fra le altre cose eterne di Roma, si sa che c'è la questione del Tevere.

Dacchè poi fu detto che era risoluta, non ci si raccapezza più nulla...

Se se ne immischiasse un pochino il buon senso del pubblico, chi sa che non si vedrebbe il principio della fine dell'eternità.

Tutti i giorni invece sorge un incidente nuovo.

L'attaccagnolo del momento per mandare la faccenda in lungo è il *drizzagno* fra Papa Giulio e Santo Spirito.

Un *drizzagno*, come a dire una scorciatoia, per allungare è un bel caso.

Ma non si verrà a capo di nulla, se non si procede prima a un'altra operazione, cioè al *drizzagno* delle teste, mettendo in squadra quelle degl'ingegneri, dei consiglieri, delle Commissioni, e ciò che è più difficile quella del sindaco.

Drizzati tutti questi cervelli, è possibile che si torni a vedere quello che si è perduto di vista, vale a dire l'obbietto, che è il Tevere, e con esso l'interesse di Roma.

Oggi adunque la gran questione è quella del *drizzagno* da Papa Giulio a Santo Spirito, pel quale si annetterebbero, senza soluzione di continuità, appresso alle vie di Ripetta e dell'Orso, circa 1800 ettari di terreno fabbricabile.

Il confine, ossia la cinta daziaria, verrebbe perciò trasportata fino alle rive del nuovo alveo del Tevere.

Il vecchio alveo ricolmato costituirebbe il più bel *boulevard* del mondo, largo 100 metri e fiancheggiato da nuove fabbriche che potrebbero essere anche sontuose.

Questa è l'opinione abbastanza chiaramente espressa nella relazione della Commissione comunale dal relatore, onorevole Ruspoli, a nome della minoranza, alla quale esso appartiene.

Che l'interesse di Roma sia legato al parere di questa minoranza della Commissione non pare discutibile. Qui non si tratta di questione tecnica, ma solo di scelta fra due progetti. A decidere son chiamati il senso comune e il senso economico uniti in commissione.

Detto che si allarga la città, che si allarga lo spazio, diventa una questione tutta polmonare, e sono i polmoni dei cittadini che devono decidere.

In quanto alla questione finanziaria io trovo che, aggiungendo 1800 ettari di area fabbricabile, l'aumento di valore di questi terreni espropriati, secondo il valore attuale, coprirebbe quasi le spese che di sua parte deve sostenere il comune per i lavori del Tevere.

Infatti i 600000 metri quadrati più vicini alla città acquisterebbero a dir poco il valore di trenta lire, mentre ora ne valgono dieci. Gli altri 1200 ettari, a dir nulla, da cinque lire al metro quadrato varrebbero dieci. Ciò importerebbe per i primi 600 ettari una plusvalenza di dodici milioni e per i 1200 ettari più lontani dall'abitato una plusvalenza di sei milioni.

E poi sarebbe così subito trovata l'area per una stazione secondaria della ferrovia, per il palazzo dei ministeri e del Parlamento, per . . .

. . . .

Ma i tecnici che cosa dicono?

Oh, ve ne sono una mezza dozzina i quali credono ottima cosa il *drizzagno*, e un'altra mezza dozzina che la credono pericolosa; salvi altri di opinione contraria, e fra questi le opinioni tecniche sulla questione igienica che alcuni mettono in burletta ed altri credono seria... mentre altri tecnici ingegneri, non avendo fiducia nell'autorità tecnica degli igienisti favorevoli, le dicono insuperabili, ritenendo altri asinesca l'opinione degli igienisti sfavorevoli al *drizzagno*.

Insomma è un *drizzagno* che torce tutte le teste dei tecnici. Noi intanto rivedremo le triglie a spasso per il Corso; e a via San Claudio l'onorevole Zanardelli, ministro delle acque, al balcone del suo ufficio pescare con l'amo... in barba a tutte le leggi sulla pesca!

Il nipote d'un ingegnere.

— Le promozioni nel personale insegnante effettivo delle scuole comunali verranno dall'assessore Cruciani-Alibrandi proposte alla Giunta non appena votate dal Consiglio le somme relative, che a tal uopo sono state iscritte nel bilancio.

Non è da dubitare che la Giunta sia per ritardare una deliberazione che è voluta non solo dall'articolo 49 del regolamento delle scuole, ma ancora dalla convenienza che ci è pel municipio di retribuire equamente i suoi insegnanti, se vuole un buon insegnamento.

— La direttrice della scuola superiore femminile di Milano, signora Celestina Griseri, ha mandato al presidente del Comitato pel monumento ad Erminia Fuà-Fusinato, assessore per l'istruzione comunale, la somma di L. 50 come sua offerta.

— Domani ha luogo una seduta del Consiglio direttivo della scuola superiore, il quale è ora composto dell'assessore Cruciani-Alibrandi, presidente, delle signore contessa Laura Cumbo-Borgia, Emilia Prampolini, Maria Morelli e marchesa Anna Caracciolo di Bella, ispettrici, e dei signori commendatore Placidi, onorevole conte di Carpegna e professore Galassi, sopraintendenti.

Alla scuola professionale femminile l'assessore Cruciani-Alibrandi ha voluto che ci fossero pure le lezioni di galateo, sebbene non comprese nel programma della scuola.

— Giovedì, 18 corrente, alle 9 pomeridiane avrà luogo nelle sale del Circolo nazionale un trattenimento musicale, al quale hanno diritto d'intervenire i soci con le signore della famiglia con essi conviventi.

— L'assemblea generale della Società delle corse in Roma è nuovamente convocata al palazzo Colonna, per sabato, 13 corrente, all'una pomeridiana, onde procedere alla definitiva costituzione, essendo stato raggiunto il numero di 150 azioni, voluto per la costituzione della Società.

— Il professore Simonetti ha letto ieri, in questa Università, la sua prolusione al corso di *Diplomazia e storia dei trattati*.

Parlò con parola adorna e disinvolta, con ricco corredo di notizie, da persona espertissima della materia.

Ecco lo schema della prolusione.

1° Definizione della Diplomazia. — Si è dimostrato che la è una funzione organica del Diritto Internazionale;

2° Che la Diplomazia ha una sua particolare istoria che suole essere il riflesso della storia politica dei popoli. — È stata rapidamente accennata cotesta istoria dai tempi antichi sino ai giorni nostri;

3° Che la Diplomazia ha un suo organismo, il quale risulta da un complesso di funzionari coordinati fra loro, da una serie di diritti e prerogative attribuite a costoro, da un ordine di cerimonie, costituenti le forme estrinseche dell'autorità diplomatica;

4° Che lo studio della Diplomazia si completa nella storia dei trattati di pace. — Si è dimostrata l'utilità di questo studio e gl'*intendimenti* co' quali vuole essere fatto.

Questo è il programma di tutto il corso.

NOSTRE INFORMAZIONI

Secondo una versione abbastanza accreditata, la potenza che avrebbe determinato le altre a ripigliare come programma comune della Europa nelle questioni orientali la nota, che dal nome del suo autore è chiamata la nota Andrassy, sarebbe stata la Germania. Quella nota l'anno scorso fu esaminata da tutti gli altri governi, ed ebbe la loro approvazione.

Il governo germanico ha promosso l'adozione di questo partito col duplice scopo di mantenere compatto l'accordo fra le potenze, e di rendere meno malagevole un componimento pacifico con la Turchia.

—

Le lettere da Costantinopoli concordano nel riferire che la concitazione dei musulmani è assai grande. I componenti della conferenza hanno prese le opportune precauzioni per tutelare la propria sicurezza. Si soggiunge che nelle provincie asiatiche la commozione è anche maggiore, e che la sicurezza dei cristiani è posta a continuo repentaglio.

—

Ci viene assicurato che il ministero abbia risoluto di presentarsi al Parlamento senza modificazioni, atteso che le condizioni di salute del senatore Melegari vanno lentamente migliorando.

—

Ieri mattina, verso le ore 11, invitati da biglietti particolari dell'onorevole Nicotera, convennero a palazzo Braschi sette deputati siciliani presenti in Roma, e propriamente delle provincie di Palermo, Girgenti, Trapani e Caltanissetta.

Ad essi l'onorevole ministro presentò il nuovo prefetto di Palermo e capo della pubblica sicurezza delle quattro citate provincie, commendatore Malusardi.

Il commendatore Malusardi chiese informazioni e prese appunti sopra alcuni fatti ed alcune condizioni locali di quelle provincie, specialmente della provincia di Palermo, e si accomiatò da quei signori, facendo voti per la riuscita della *comune* missione.

—

Pare positivo che per ora non sarà provveduto alla vacanza della legazione italiana a Berna, la quale dura dalla fine di marzo scorso.

—

Ieri in Consiglio dei ministri si sono risolute le difficoltà per le quali l'onorevole Seismit-Doda avea ordinato ai nove ministeri, in nome del presidente del Consiglio, di sospendere l'applicazione della nuova pianta organica degli impiegati.

La difficoltà principale consisteva in ciò: nei vecchi organici v'erano due classi di sotto-segretari; in forza dei nuovi se n'è aggiunta una terza. Avveniva quindi, nell'applicazione, che i sotto-segretari di prima classe restavano nella prima con un aumento di stipendio; quelli di seconda, per la parte minore, restavano nella seconda con aumento, anche loro, di stipendio; per la maggior parte, conservando lo stipendio antico, discendevano alla terza, la quale non si sarebbe potuta empire altrimenti. Ciò costituiva una manifesta violazione di diritto, giacchè i sotto-segretari che retrocedevano alla terza classe avevano già un diritto, acquisito per concorso, alla seconda.

In tutti i ministeri essi hanno quindi, naturalmente, reclamato, e hanno chiesto che qualora il ministero non credesse migliorare anche la condizione loro, come avea fatto degli impiegati superiori, almeno non la peggiorasse arbitrariamente. Alcuni avevano anche manifestato l'intenzione di dimettersi.

Il ministero ha trovato legittime le loro istanze. Secondo le nostre informazioni, ieri il Consiglio dei ministri ha deliberato:

Che la terza classe resti per ora *scoperta*; che dei sotto-segretari di seconda restino nella seconda classe quanti la nuova legge ne comporti; gli altri, conservando il titolo e lo stipendio della classe loro, sieno messi fuori organico; vi rientreranno in seguito, mano a mano che si facciano dei posti.

S'avrà quindi d'oggi innanzi: negli organici una terza classe di sotto-segretari, perchè la legge ultima lo vuole; ma nel fatto nessun sotto-segretario di terza classe, giacchè il diritto vi si oppone; e de' sotto-segretari di seconda che per conservare la classe cui hanno diritto, restano fuori organico.

Un'altra difficoltà era questa: le promozioni da farsi in base a' nuovi organici, devono essere precedute da esami, o ad esse hanno diritto gli impiegati per il solo fatto della nuova legge? Crediamo che il Consiglio de' ministri abbia adottato, almeno per alcune categorie d'impiegati, la seconda interpretazione.

—

Il ministero della guerra ha consentito alla richiesta del ministero dell'interno, di rinforzare la guarnigione di Palermo di altri sei battaglioni di bersaglieri.

—

Il prossimo movimento de' provveditori agli studi, già da noi annunziato, è motivato dalla necessità, in base a' nuovi organici, di creare de' provveditorati in sei delle nove provincie dipendenti fino ad oggi, per la direzione degli studi secondari e primari, da provincie limitrofe.

Le sei che avevano provveditorato proprio coll'attuazione de' nuovi organici, sono Reggio (Emilia), Ascoli, Forlì, Piacenza, Rovigo e Treviso. Non sono stati ancora firmati i decreti relativi. Le tre provincie che resteranno tuttora senza provveditorato proprio — le sole fra le sessantanove provincie del regno — sono Livorno, Grosseto e Pesaro.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 12 gennaio.

Da una lettera che mi arriva oggi da Londra tolgo i seguenti particolari sulla prima rappresentazione del dramma del nostro Cimino « *A Shattered Idol* », data la sera del 6 gennaio sul teatro reale di Oxford.

Era l'ultima serata della stagione. Recitava Miss Beatrice, la favorita del pubblico, e per la prima volta si dava un dramma inglese scritto da un Italiano — due circostanze delle quali una sola sarebbe bastata a far riempire il teatro.

La folla era straordinaria, l'aspettazione grandissima. Il nostro povero *Dick*, senza un amico in teatro, senza nome noto sulle scene inglesi, se ne stava rinchiuso in un oscuro palchetto in preda a quella trepidazione che invade in una serata di *prima* anche gli autori più provetti e più reputati.

A toglierlo da quell'ansietà pensò il pubblico — fra parentesi, il pubblico d'Oxford, colto più che altro mai in Inghilterra, è riservatissimo — il quale cominciò a batter le mani fino dalle prime scene. Le chiamate si replicarono al secondo, al terzo, al quarto atto finchè in ultimo vi fu in teatro una vera esplosione di grida: *Author! author!*... fuori l'autore.

Ma l'autore però non poteva, per la conformazione del teatro, abbandonare il suo palchetto. Per giungere sul palcoscenico, avrebbe dovuto attraversare tutto il Dress-Circle (come sarebbe a dire la platea nobile, nella quale è di rigore la cravatta bianca), che, pieno zeppo come era, non presentava facile passaggio. Allora, prolungandosi lo strepito e le chiamate, lo *stage manager*, presentatosi al pubblico, indicò agli spettatori il palchetto, dove umile in tanta gloria si nascondeva l'autore.

Applaudito fragorosamente, *Dick* dovette affacciarsi e ringraziare più volte. Più tardi, all'uscire dal teatro, fu fatto segno nei corridoi e nei vestiboli a nuove ovazioni.

Alla conclusione, la *prima* di « *A Shattered Idol* » fu non solo un trionfo per il nostro valente concittadino, ma un vero avvenimento per il teatro di Oxford, dove un lavoro di autore straniero mai fu accolto con tale entusiasmo.

★

L'impresa del Regio di Torino, tuttora impigliata col *Mefistofele*, col tenore Campanini, colle *figlie* di Cheope e cogli abbonati, sta occupata notte e giorno cercando opere di ripiego e scritturando telegraficamente dei soprani che non riesce a trovare.

Non appena la signora Galletti sarà ristabilita in salute, si darà la *Dolores*. Trattasi pure di dare, come opera di ripiego, il *Rigoletto*, oppure il *Ruy Blas*... con poco desio del cor gentile degli abbonati. In fatto di balli, prima del *Rolla* del Manzotti, l'impresa sembra voglia dare l'*Armida* del Pratesi.

★

Intanto a Genova furoreggia l'infanzia.

In uno stesso giorno *Cattainin* s'è commossa alle melodie di tre concerti fenomenali. Il primo l'ha dato la pianista Luziani alla sala Sivori; il secondo il Krezma al Paganini; il terzo il Celle — un violinista alto come un Akka della Società geografica — al teatro Doria. Va da sè che il pubblico ammirò la perizia superiore... la valentia... le belle prove precoci...

O virilità! a che sarai ridotta fra poco tempo se l'infanzia seguita ad andare di questo passo?

★

Una fuga!

Non vi spaventate. Non si tratta di un cassiere della Banca nazionale, nè di un impiegato delle Poste, ma semplicemente della signora Ernestina Senuski, la quale, essendo scritturata per la corrente stagione di carnevale-quaresima coll'impresa dei regi teatri della Pergola e del Pagliano, la sera di capo d'anno prendeva silenziosamente la via di Palermo, lasciando in asso l'impresa dalla quale s'era già fatta anticipare cinquecento lire sulla scrittura.

Vuolsi che la somma non sia stata restituita e che l'impresa intenda raggiungere la signora Senuski per la via civile e, all'uopo, per quella criminale.

Basta! non ci metto di mio nè sal nè olio, e pensino un po' a sbrigarsela fra loro.

★

Mercoledì sera, grande concorso al teatro Nuovo di Napoli ed ovazioni senza fine al maestro De Giosa.

Si replicava *Napoli di carnevale* per la decima volta. Le chiamate furono in sì gran numero che i cronisti teatrali non sono riusciti a contarle. Quattro pezzi furono replicati; della polka finale si chiese il *bis* due volte.

Dopo il terzetto del primo atto, il maestro De Giosa ebbe in regalo dalla prima donna signorina Lasanca una corona d'alloro. Un'altra corona ebbe pure al secondo atto. Durante lo spettacolo, dai palchi si gettarono in platea dei biglietti di ogni colore sui quali era scritto: « *Viva De Giosa, viva la musica italiana* ».

Alla fine dell'opera, l'entusiasmo del pubblico era al colmo. In strada il maestro fu circondato da una folla plaudente che, acclamandolo continuamente, lo accompagnò fin sotto alle finestre della signora Sadowski.

I giornali di Napoli non ci dicono se la signora Sadowski abbia fatto un discorso di circostanza ai plaudenti — e sì che un bel discorso fatto con garbo, come quello che ci fece, per esempio, la signora Marini, l'anno scorso, per la sera della sua beneficiata, sarebbe stato la più bella chiusura della serata!

★

Questa sera alle 9 avrà luogo all'Argentina la seconda esecuzione dell'oratorio « *San Paolo* » di Mendelssohn, data dalla regia Accademia filarmonica romana.

Al Valle, il brillante Privato dà contemporaneamente la sua beneficiata.

L'Apollo tace.

Ci rivedremo dunque al Valle o all'Argentina.

Lelio

—

Ieri sera al Brunetti di Bologna è andata in scena la *Lucia*. — Al teatro del Corso *Follie d'estate* del Dominici ottennero un successo discreto. — Al nostro Capranica la *Lucrezia Borgia*, data col nuovo tenore signor Riquardi, non ha molto migliorato nell'esecuzione. — Al Manzoni domani sera andranno in iscena i *Masnadieri* di Verdi. — Domenica sera sulle scene dell'Argentina ricomparirà la *Principessa invisibile*, domani il dottore Scalvini farà replicare ancora una volta *La figlia di madama Angot*.

—

Spettacoli d'oggi.

Argentina, oratorio di *San Paolo*. — Valle, beneficiata del Privato. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — *Rigolade*, Gabinetto umoristico di trasformazioni viventi, piazza Navona, nº 226, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

TELEGRAMMI STEFANI

NUOVA ORLEANS, 10. — Il comandante federale ricevette l'ordine di disperdere gli attruppamenti dinanzi al palazzo dello Stato, il presidente essendo deciso di non lasciare molestare la Legislatura repubblicana. La tranquillità tuttavia continua, avendo la milizia democratica sgombrato le strade. Ciascuna delle due Legislature elesse i membri pel Senato di Washington.

BERLINO, 11. — Nelle elezioni del Reichstag furono eletti a Berlino Fritsche, socialista, e Duncken, progressista. Per gli altri vi sarà ballottaggio fra i socialisti e i progressisti che ottennero la maggioranza dei voti.

COSTANTINOPOLI, 10. — Oggi il Consiglio dei ministri prese una decisione riguardo alla conferenza di domani, ma ignorasi ancora il nuovo progetto che sarà presentato dai Turchi.

Non si sa se esso sarà accettabile, ma in tutti i casi sembra certo che la discussione continuerà nella conferenza di domani. Lord Salisbury conferirà con Midhat pascià prima che si riunisca la conferenza. Sir H. Elliot fu ricevuto oggi in udienza dal sultano.

LONDRA, 11. — Il *Morning Post* pubblica la seguente nota officiosa: Abbiamo luogo di credere che vi sia qualche motivo per non disperare di uno scioglimento pacifico. Rimostranze urgenti furono telegrafate alla Porta e produssero una impressione.

PARIGI, 11. — Il ministro di giustizia è ristabilito in salute e prese la direzione del suo ministero.

VERSAILLES, 11. — Il Senato, dopo avere approvato il trattato di estradizione coll'Inghilterra, si è aggiornato.

La Camera rielesse i questori

Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1878.

BUKAREST, 11. — Una banda di bachi-bozouk, passando il Danubio nella notte dell'8 corrente, sorprese e saccheggiò un posto rumeno a otto leghe da Kalbarassi. Due soldati rumeni morirono in seguito alle ferite riportate. Questa violazione della frontiera destò nella Rumenia una viva emozione.

COSTANTINOPOLI, 11. — Si assicura che la Porta persiste ad opporsi contro la Commissione internazionale e il modo di nominare i governatori. Tuttavia è possibile che si trovi la base di un accordo sulla nota del conte Andrassy. L'attitudine della Russia è realmente conciliante, ma al contrario quella della Germania non è favorevole ad un accordo. Si spera ancora in una conciliazione, ma se il risultato della conferenza d'oggi fosse negativo, come nelle sedute precedenti, e se non si intravedesse la possibilità di un accordo, allora le potenze prenderebbero una decisione definitiva.

NAPOLI, 12. — Sua Maestà il Re è arrivato verso la mezzanotte in strettissimo incognito. Sua Maestà fu ossequiata alla stazione dal sindaco e dal commendatore Sacco.

COSTANTINOPOLI, 11 (sera). — Nella conferenza d'oggi ebbero luogo lunghe spiegazioni fra i delegati ottomani e gli europei.

Gli ottomani persistono a respingere specialmente i due punti di già conosciuti.

I rappresentanti delle sei potenze rimasero uniti durante tutta la discussione.

La seduta fu sciolta senza addivenire ad alcuna conclusione.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Si assicura che i delegati europei faranno lunedì alla Porta un'ultima comunicazione, riassumendo definitivamente le intenzioni delle potenze e domandando una risposta categorica per la seduta seguente. Se allora si riconoscerà che un accordo è impossibile, i delegati partirebbero.

Nella seduta d'oggi, il barone Werther dichiarò che non poteva fare alcuna nuova concessione.

Gli ottomani non hanno oggi presentato un nuovo progetto.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	13	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	40	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 11

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] — Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 14 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE SICILIANE

Palermo, 11 gennaio.

Per uso e consumo dei lettori di *Fanfulla* spigolo in fretta una lettera giuntami in questo momento da un mio amico di Chiusa Sclafani, e mi affretto a farlo perchè trattasi di una importante e fortunata operazione eseguita contro il brigantaggio, e desidero che *Fanfulla* sia il primo a possederne e riferirne i particolari. Potrei spedirvi tutta intera la lettera del mio corrispondente, ma è troppo lunga; mi è d'uopo riassumerla.

Ieri 10, alle ore 3 pomeridiane una pattuglia di tre bersaglieri perlustrava una parte del territorio di Chiusa Sclafani, circondario di Termini, eseguendo il servizio di investigazione ordinato dalle autorità per la scoperta degli autori dell'aggressione alla corriera postale di Sciacca.

Giunti ad una svolta della via, scorsero tre individui adraiati sull'erba che stavano mangiando al dolce tepore del solé. All'apparire della forza, quei tre, come mossi dallo scattar di una molla, saltarono in piedi e brandirono 'l fucili; ma se il loro movimento fu rapido, le mosse dei bravi bersaglieri lo furono di più: questi ultimi fecero una scarica dei loro moschetti; il piombo mostrò intelligenza e colpì giusto; due dei briganti caddero fulminati; il terzo, ferito, fuggì. I tre bravi soldati rimasero perfettamente incolumi.

Avvicinati quei due corpi che giacevano inerti sul sul terreno, e frugati, si trovarono in possesso di lettere, e plichi disuggellati di vario indirizzo che rivelarono tosto come quei tre malfattori avessero preso parte all'aggressione e depredazione della vettura corriera e valigia postale la notte del 2 corrente presso Bisacquino. Oltre a ciò, uno dei fucili trovati presso i cadaveri, e le munizioni, furono indubbiamente riconosciute come appartenenti al povero cavalleggero Cesare Cantore della scorta della diligenza, stato rimasto ucciso nel conflitto.

I due briganti morti si riconobbero per Calabrese Rosolino, capo della banda detta dei *Giulianesi*, perchè tiene il suo quartier generale a Giuliana (Chiusa Sclafani), e Tamburello Castrense, che è quel tale che ricettò i briganti nella sua casa a Roccamena, quando vi portarono il sequestrato Signorelli, e che colla sua resistenza fu causa della morte in conflitto di due soldati. Egli, dopo quel conflitto, e dopo la fuga dei briganti suoi amici, era andato a raggiungerli perchè attivamente ricercato dalla forza, ed erasi fatto bandito. In due mesi, egli fece rapida carriera: manutengolo, bandito, morto!...

Il mio corrispondente crede sapere di buona fonte che il terzo brigante che riuscì a fuggire, sebbene ferito, sia il Torretta, ch'è pure uno della banda dei Giulianesi, e precisamente uno dei due che tennero assiduamente l'occhio ed il braccio sopra il Signorelli nei lunghi giorni del suo sequestro nella casa Tamburello a Roccamena.

La lettera soggiunge altri particolari, che io, per potere spedirvi a tempo questa mia, debbo sopprimere.

Il Calabrese aveva una taglia di lire 2000: il fucile del cavalleggero Cantore non è più trofeo nelle mani dei banditi che massacrarono così barbaramente il bravo soldato.

Furono arrestati quattro villici che avevano apprestato il pranzo ai banditi. Dar da mangiare agli affamati è opera di misericordia... ma qui può essere pericolosa.

Per domenica si aspetta qui il nuovo prefetto commendatore Malusardi.

Siculo.

LA SPEDIZIONE DI SOCCORSO

È una malattia d'un genere nuovo quella di chi si ostina a credere che noi esageriamo calcolatamente i bisogni della *spedizione di soccorso*, destinata a raggiungere allo Schoa il marchese Antinori e i suoi compagni.

Siccome al disopra di tutto noi mettiamo la buona riuscita della seconda spedizione, senza perdere ora il tempo a deplorare il modo con cui fu ordinata la prima — cosa che abbiamo fatto inutilmente a suo tempo, e che aspettano a far oggi non meno inutilmente gli organi della Società geografica — ci preme che il pubblico sia convinto che le risorse della Società geografica *sono inferiori ai bisogni del momento*; e che, se non si vuole fare una trista figura, perdere i frutti della prima spedizione, e abbandonare egoisticamente al loro destino i coraggiosi che sacrificano la propria sostanza e arrischiano la vita, mentre noi siamo seduti a leticare *tranquillamente* come vecchi àuguri o teologhi bizantini, *bisogna* AIUTARLI

Una lettera della Società geografica al capitano Martini, in data: *Roma, 10 febbraio*, firmata: *Cesare Correnti*, dice in sostanza che essa può dare in tutto e per tutto al capitano Martini 36,000 lire, compreso il valore degli strumenti scientifici ordinati a Londra, più assumere a suo carico la spesa di trasporto delle persone e del materiale dall'Italia ad Alessandria d'Egitto.

« *Queste conclusioni* (dice la lettera dell'onorevole presidente della Società geografica), *com'Ella vedé, segnano l'estremo limite a cui può giungere la Società, esaurendo* TOTALMENTE OGNI SUO MEZZO, *ed anche* OGNI SUA SPERANZA ATTUALE. *Non mancherà alla spedizione in avvenire, come già nel passato, il nostro concorso morale. Ma per quanto spetta ai bisogni pecuniari che* SORGESSERO PIÙ TARDI, *dobbiamo fin da ora dichiarare, a tutela della nostra responsabilità, che la Società potrà soccorrere la spedizione con quei fondi soltanto che i viaggiatori ci porranno in grado di raccogliere, dimostrando con le continuate loro relazioni sui progressi e sui risultati della esplorazione che la intrapresa è veramente* DEGNA DI SIMPATIA E D'AIUTO. »

Questo è parlare italiano. E siccome a noi pare degno di simpatia il marchese Antinori rimasto come in ostaggio presso un re africano, il quale per la prima cosa gli ha chiesto i doni di Vittorio Emanuele, e che ragionevolmente aspetta l'arrivo dei fondi (siano cotonati, chincaglierie o talleri), per far pagare lo scotto al viaggiatore;

Siccome ci pare degno d'aiuto il capitano Martini, che ha già esposto *del proprio* trentatremila lire (ho i conti sott'occhio) e che dichiara assolutamente *insufficienti* le risorse messe a sua disposizione dalla Società geografica;

Siccome finalmente « *i bisogni che sorgessero più tardi* » sono già bell'e sorti perchè la Società nella sua lettera del 10 gennaio 1877 prende per base una lettera del capitano Martini del 22 novembre 1876, le previsioni ipotetiche della quale risultano distrutte dal conto effettivo fatto più tardi e presentato alla Società dal capitano Martini,

Per tutti questi motivi rinnovo l'invito ai confratelli della stampa di dar mano, e presto, a raccogliere denari.

La *Nazione* deve farlo domani; la *Perseveranza* lo farà certamente per l'intervenzione del nostro corrispondente *Melton*, un viaggiatore anche lui; il *Risorgimento* lo farà perchè ne lo pregherà a nostro nome Biagio Caranti; lo farà il *Caffaro* per il nome che porta; lo faranno insomma tutti i giornali italiani, che, al di sopra del partito di chi propone una cosa utile, buona e grande, vedranno solo la cosa stessa.

E occorre affrettarsi, perchè il ritardo nella partenza può produrre serio inconveniente; per andare allo Schoa ci vogliono cinque mesi e non tutte le stagioni sono propizie al viaggio nel deserto.

Un giornale americano, da sè solo, coi suoi mezzi, ha potuto ordinare la spedizione dello Stanley alla ricerca del dottore Livingstone.

Il giornalismo italiano non può fare altrettanto; ma può benissimo mettere insieme quanto occorre alla spedizione di soccorso.

Non pare ai miei confratelli una bella gloria, quella di emulare, sebbene lontanissimamente, la più grande impresa del giornalismo del nostro tempo?

Coraggio, dunque, e che lettori ed abbonati ci aiutino.

SPEDIZIONE IN AFRICA

Avvertiamo i nostri lettori che delle somme raccolte fin qui abbiamo già versato alla Società geografica *cinquemila* lire.

Seconda sottoscrizione: 1ª lista.

Copperi avvocato cavaliere Giovanni Campiglio Cesare Fronte Baudino Colapietro cavaliere Erasmo Sanguinetti cavaliere Adolfo Boeri cavaliere Giuseppe Rebizzi cavaliere Romerio Jacobelli cavaliere Francesco Troiano Vincenzo Gianoletti avvocato Giuseppe Piccioni Enrico Degrossi Giovanni Berta Giovanni Brua Giovanni Aicardi cavaliere Luigi Morgesi Vito Polto Giovanni Battista	L. 123
Marchese Incisa di Camerana	L. 10
Ernesto Fumagalli	» 20
Cavaliere Paolo Mantovani prof. del Liceo	» 10
Totale	L. 163

La pipa dello zio Bernard

Novella che potrebbe anche parere tedesca

L'ottimo Joseph Goldbacher, borgomastro della città di Lindau in Baviera, si svegliò una notte e non trovossi più accanto la moglie.

Poffare, che caso! Ell'era forse sparita?

Che ne avrebbero detto le buone comari di *Metzckerplaz*, e chi avrebbe preparato a lui, Joseph, del vero *sauerkraut* alla tedesca, poichè nè Elisabet, la figlia, nè Trudchen, la serva, sapevano cucinare alla perfezione come madama Gretchen Goldbacher?

Esistevano forse nella pacifica città di Lindau Don Giovanni capaci di rapire la moglie di un borgomastro? — e dentro il proprio letto? — chè, alla sera, egli l'aveva proprio veduta mentre, inginocchiata sul talamo, annodava intorno al capo l'ampio fazzoletto di *madras*; e aveva sentito colle proprie orecchie il solito *gute-nacht* che da vent'anni cullava i suoi dolci sogni.

— Ah! madama Gretchen, madama Gretchen, me l'avete fatta grossa! — mormorò l'onesto magistrato, rizzandosi a sedere e girando intorno alla camera nuziale le sue pupille tonde e stupefatte. — Dovrò io scendere dal letto e cercarvi per tutta la casa, per tutta la contrada magari, infida Gretchen?

L'ombra di questi tristi pensieri oscurava la fronte del pacifico borgomastro, contrastando col florido vermiglio delle sue guance, che simili a due mele moscatelle gli pendevano da una parte e dall'altra e tremolavano ad ogni scossa della [illegible]

— Per fermo, se l'assenza si prolunga, io dovrò scendere dal letto — continuò il brav'uomo gettando uno sguardo melanconico alle sue pantofole ovattate sulle quali Elisabet aveva profuso dei *vergiess-mein-nicht* di lana e seta con certe perline bianche, trasparenti, che dovevano simulare la rugiada.

Questa idea della rugiada sulle pantofole è così tedesca... Basta; ascoltiamo il soliloquio dell'infelice marito.

— Posso io ammettere il caso ch'ella sia andata a preparare la pasta per i *krapfen*, onde averli pronti domani all'ora della colazione? No, è troppo presto — concluse, osservando che la sfera del suo grosso orologio d'argento segnava appena le due. — *Forse* Elisabet si sente male? ma è impossibile, mia figlia non si sente mai male. Orsù, m'avvedo che dovrò discendere; e tuttavia, se ella è in casa ritornerà; se è fuggita, come faccio a inseguirla? Calmati, calmati, Joseph, tu hai un naturale eccessivamente vivace. Andiamo; bisogna ragionare con tranquillità.

Faceva un po' freddo, e il degno borgomastro si tirò le coltri sul naso.

— Vediamo, calcoliamo tutte le ipotesi probabili. Gretchen è una donna assennata, casalinga, affezionatissima alla famiglia; non avrà aspettato a perdere la testa proprio questa notte, dopo vent'anni di matrimonio! a meno che fosse questa la notte del giudizio universale, e per evitare scandali, abbiano incominciato dalle donne!

Sorrise egli stesso della sua lepidezza, e voltandosi sull'altro fianco:

— Io ho un'immaginazione assai feconda in verità; ciò deve nuocere al benessere generale dell'organismo; la sovrabbondanza dei pensieri dimagra... Gretchen, che brutto tiro mi hai giuocato! Se fossi certo di non pigliare una infreddatura, vorrei arrischiarmi fino alla camera di Elisabet; ma c'è di mezzo quel corridoio, dove soffia un vento perenne; converrà vi faccia porre un'impannata; sarà molto ben fatto. Ma intanto chi mi consiglia?

Un improvviso slancio di coraggio decise Joseph Goldbacher a rigettare le coltri, e teneva ancora una gamba sospesa, quando Gretchen entrando improvvisamente col lume in mano, gli suggerì il pensiero di ritirarla; ciò che egli fece col massimo piacere, rimproverandosi in cuor suo di essere stato troppo impetuoso e sollecito.

— Gretchen, mia buona moglie, mi fai passare una perfida notte, e il tuo *madras* è di traverso.

— Ah! Joseph, quale disgrazia ci ha colpiti! — esclamò la donna, arrotondando sul fianco il suo braccio muscoloso così che presentava tutt'insieme l'aspetto di una leggiadra bastardella col manico. — Hanno rubato la pipa dello zio Bernard!

— La pipa dello zio Bernard! — ripetè il borgomastro con una leggera velleità di ricacciare fuori la gamba; velleità, m'affretto a dirlo, che fu subito repressa. — E come avvenne ciò, mia buona Gretchen? La nostra casa è forse in possesso dei ladri?

— Dormivo — rispose Gretchen, senza avvedersi che il *madras*, moltiplicato colla camicia, dava un prodotto abbastanza incerto — dormivo, e mi svegliò un rumore nella sala da pranzo. Balzai allora dal letto...

— Turbolenta Gretchen! Non hai dunque riflettuto ai pericoli che potevi incorrere?

— No, amico mio. Cedendo a un moto subitaneo, volai nel salotto, ma sulle prime non vidi nulla...

— Se venissi a letto, Gretchen, colomba mia? Io sono tutto assiderato e muoio per impazienza di sentire come sparve la pipa dello zio. Non c'è esempio ch'io abbia mai passato una notte come questa; ammalerò di sicuro; vieni a letto, Gretchen.

— Non vidi nulla — proseguì Gretchen coricandosi a fianco dello sposo — ma non volli darmi per vinta e rovistai in ogni angolo...

— Imprudente donna!

— Finchè mi accorsi di un vuoto al di sopra della stufa; oimè, la pipa non era più appesa al suo bel cordone verde.

— Quello che tu racconti è meraviglioso. Mi faresti credere di essere a Balsora o a Bagdad, dove ai tempi del califfo Aaron-al-Raschid succedevano tali strane avventure. S'è mai udito di un ladro che si introduce di notte in una casa per rubare una pipa?

— Non pare verosimile infatti, poichè vi sono le nostre belle posate d'argento e la tua catena d'oro, Joseph, e la mia collana di perle; no, qui vi è un mistero.

— Un mistero! — borbottò il borgomastro — un mistero nella mia amministrazione, nel mezzo della mia buona e pacifica città di Lindau! Gretchen, te ne scongiuro in nome del nostro amore, non parliamo più di questa faccenda. Sento che domattina non avrò appetito.

— Joseph — riprese la donna incrociando le sue mani grassoccie sopra la rimboccatura del lenzuolo — m'è venuto un sospetto. Non potrebbe essere l'anima dello zio Bernard ch'è venuta a riprendere la sua pipa?

— Gretchen — disse l'onesto magistrato con voce solenne — vi sono tali argomenti che la gente timorata non affronta mai. Prega pace all'anima dello zio Bernard e procura di addormentarti come intendo di fare io. Senti? Suonano le ore a tutti e due gli orologi di *Marktplaz* — e sono le tre. Ti pare che una buona cristiana debba vegliare ancora? Dormi tranquilla Gretchen, domani schiariremo la cosa.

Su questa saggia conclusione i due sposi chiusero gli occhi.

Bentosto la camera ripercosse il russare sonoro e prolungato di Joseph Goldbacher, mentre il sonno di Gretchen, più leggero, tradiva l'inquietudine.

NEERA (*Continua*)

AVVISO

Si è terminata, se Dio vuole, la pubblicazione della *Vita placida*, romanzo russo che pare abbia fatto russare placidamente alcune avvenenti lettrici, e alcuni avvenenti lettori.

(Dico avvenenti anche ai lettori per ringraziarli in qualche modo della sollecitudine colla quale hanno rinnovato l'abbonamento.)

La *Vita placida*, giusta il parere degli abbonati, non fu trovata una vita interessante.

I signori abbonati hanno fatto benone a lagnarsene; chi paga vuol essere servito a modo suo, massima aurea, compresa da tutti, fuorchè dall'agente delle tasse.

Dopo la *Vita placida* si pubblicherà un raccontino originale di *Neera*, e un raccontino tradotto dalla signorina Cominelli.

E poi un romanzo di Farina.

Il Farina suddetto non è quello degli ombrelli, ma bensì il Farina Salvatore, uno dei più eleganti scrittori contemporanei, una *farina* che, in fatto di lingua, andrà tutta in *Crusca*.

E poi c'è Verga.

E dopo Barrili. E dopo Paulo Fambri.

Il pian terreno di *Fanfulla* sarà dunque abitato dalla *high-life* della letteratura.

Ora cambio discorso.

***L'Almanacco di Fanfulla* verrà pubblicato verso la fine di questo mese.**

***L'Almanacco* verrà spedito in dono a tutti quelli che invieranno un vaglia di lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno.**

Coloro i quali, non essendo abbonati, desiderassero ricevere l'*Almanacco*, devono spedire un vaglia di L. 1, 50

E coloro, i quali non essendo abbonati non volessero ricevere l'*Almanacco*, non devono spedire il vaglia sullodato.

Posso garantire fin d'ora che non riceveranno nulla.

Per i librai si fanno le solite condizioni degli altri anni, e come sempre, non si darà corso alle ordinazioni non accompagnate da vaglia postale. L'amministrazione di un giornale è come un campo; chi semina raccoglie; ora, da che mondo è mondo, non si è mai raccolto prima di seminare.

Ecco perchè i librai devono pagare anticipatamente.

Cavallino

Notizie militari.

L'*Italia militare* annunzia che fu nominato aiutante di campo onorario di Sua Maestà il colonnello Garavaglia, direttore del genio a Roma; ed ufficiali d'ordinanza onorari della Maestà Sua il cavaliere Colombini, tenente-colonnello del 32° fanteria; il cavaliere Baravalle, maggiore d'artiglieria; il cavaliere Bosetto, maggiore del 16° fanteria; il capitano Sivelli del 56°; il capitano Bandini-Piccolomini del 14° cavalleria; il maggiore Radicati di Brosolo ed il maggiore Pecorini-Manzoni.

Lo stesso giornale annunzia parecchi cambi di guarnigione per il prossimo autunno: fra gli altri, quello della brigata granatieri di Sardegna da Velletri e Viterbo a Genova; del 31° e 32° fanteria da Aquila e Chieti a Roma; del 56° da Roma a Genova; e del 62° da Roma a Salerno.

Ai primi del prossimo mese di aprile saranno chiamati a sostenere gli esami d'idoneità per la promozione al grado rispettivamente superiore i sottoindicati ufficiali che siano proposti per l'avanzamento e non abbiano ancora superato tale esame:

I capitani di fanteria fino al n. 160 inclusivamente dell'*Annuario* del 1876;

I capitani di cavalleria fino al n. 42 id. id.;

I tenenti di fanteria fino al n. 390 id. id:

I tenenti di cavalleria fino al n. 74 id. id:

I capitani contabili fino al n. 25 id. id.;

I tenenti contabili fino al n. 98 id. id.

I capitani di fanteria si riuniranno a Roma; i capitani di cavalleria a Milano; i tenenti di fanteria e gli ufficiali contabili a Firenze; i tenenti di cavalleria a Pinerolo.

*** Da **Ancona** mi scrivono che quest'estate vi sarà in quella città il Concorso agrario, al quale si unirà forse una Esposizione industriale.

È possibile che per quella occasione si possa inaugurare un monumento all'eroina d'Ancona, la valorosa Stamura. Si son fatti a questo scopo concerti, recite, sottoscrizioni, e una certa sommetta si deve essere raccolta.

Per l'epoca del concorso si prepara al teatro un grande spettacolo. I buoni Anconitani sperano una visita dei principi di Piemonte, e si parla di invitare anche Sua Maestà alla cerimonia d'inaugurazione.

*** Ieri l'altro sera è giunta a **Milano**, in forma solenne, la Commissione della Camera dei deputati, incaricata di assumere informazioni sulla elezione di Brivio. Le venivano resi onori sovrani. Alla stazione fu ricevuta dal sindaco, dai generali Petitti e Thaon di Revel, e dalle autorità politiche e giudiziarie. Due compagnie di fanteria le resero gli onori militari al suono della marcia reale.

La Commissione andò a prendere alloggio all'albergo di Milano, e ieri è partita per Brivio.

*** Un bell'atto di beneficenza.

Il marchese Vincenzo Gentile, morto non ha guari a **Genova**, legava oltre centomila lire ad un istituto di fanciulle povere abbandonate, fondato dal di lui fratello, monsignor vescovo di Novara.

*** In **Verona** si terrà una esposizione-fiera di vini nazionali nei giorni 7, 8 e 9 febbraio prossimo, nel gran portico del palazzo della gran guardia vecchia. Per prendervi parte i vinicoltori si dovranno dirigere, prima del 25 corrente, alla Commissione, della quale fanno parte egregi signori veronesi, fra i quali il sindaco senatore Giulio Camuzzoni.

*** Domani alle 5 1/4 avrà luogo in **Biella** il pranzo dato dall'Associazione dell'industria delle lane in Italia, in occasione della sua prima adunanza.

L'Associazione ha gentilmente invitato le autorità locali, i presidenti delle Società operaie del Biellese, non che i rappresentanti de' principali giornali di Italia.

Fanfulla, dispiacente di non potervi assistere, si contenta d'imitare il barone Ricasoli, il quale si assise *in spirito* al banchetto elettorale di Montevarchi, e spera che l'ormai famoso oste della Testa Grigia si faccia onore.

*** Una lettera da **Torino** ricevuta stamani lamenta che la pubblica sicurezza cominci a diventare un mito anche in quella città. Si ruba e si assassina con una facilità da far strabiliare.

La sera del 10 verso le sette e mezzo fu pugnalato un povero padre di famiglia; e fu pugnalato non alla Crocetta, nè al Moschino, ma proprio sulla porta della casa N° 39, in via Doragrossa.

Da quattro o cinque mesi a questa parte non sono rari i fatti di questo genere, e i buoni Torinesi cominciano a dimenticare le visite ministeriali, i discorsi, le chiacchiere, le belle promesse, e magari le croci distribuite a migliaia.

*** Pare che anche in Sardegna non si viva in Arcadia, in quanto a pubblica sicurezza.

Nell'*Avvenire* trovo che nella notte del primo dell'anno, a **Sulcis**, una banda armata di 12 o 15 malandrini introducevasi nella casa del proprietario Ibba, e tenendo a bada i servi e la famiglia, rotti i mobili e frugato ogni ripostiglio, fece un bottino di circa 5,300 lire e poi se n'andò tranquillamente pei fatti suoi.

*** E i giornali di **Venezia** dànno interessanti particolari sopra un ingente furto tentato in quella città.

Dall'Austria arrivarono martedì a Venezia centotrentotto cassette, contenenti ciascheduna cinque sacchi di fiorini cinquecento cadauno, e che dovevano venire imbarcate sul vapore della Peninsular per il trasporto a Bombay.

L'amministrazione ferroviaria di qui, che assumeva l'operazione, caricava mercoledì il denaro sopra una peata, scortata da un peataio, da tre manovali della ferrovia e da una guardia doganale; inoltre un'altra barca seguiva la peota con l'impiegato incaricato di assistere allo scarico, il quale non potendo avere subito luogo, la peata si ormeggiò alle fondamenta delle Zattere. Durante la notte gli uomini che vegliavano alla custodia videro improvvisamente uscire da sotto la poppa e saltare a terra due uomini. Uno di loro fu arrestato; un altro si trovò ancora dentro la barca. Anche il peataio fu arrestato come complice del tentativo di furto.

*** La trovata di quello studente che ha dato origine alla farsa italiana *Funerali e danze*, ha passato l'Atlantico perfezionandosi.

Uno studente americano, lo raccontano i giornali inglesi, trovandosi al verde, telegrafò alla sua famiglia ch'egli era morto improvvisamente, e firmò il telegramma col nome d'un amico ben noto ai suoi parenti. I quali, inconsolabili, spedirono cento dollari per i funerali.

I cento dollari sfumarono presto in baldoria, e la famiglia si accorse dell'inganno solamente quando lo studente, visto il buon esito della sua astuzia, tentò di ricominciare daccapo.

Nil sub sole novum.

Di qua e di là dai monti

Alla larga!

La *Gazzetta piemontese* ci avverte che la *Riparazione* ha bisogno di... riparazioni. Fuori i puntelli e mano alle sbarre per chiudere la strada e prevenire le disgrazie!

Veramente la cosa non fa troppo onore agli architetti, ma questo non mi riguarda; la torre di Babele può, sino ad un certo segno, menomare la loro colpa. Quando ci si mette a lavorare senza capirci, quando gli edificatori, in luogo di seguire un disegno prestabilito, si lasciano andare alle proprie fantasticherie, il crollo è inevitabile.

Alla larga!

**

Vediamo però dov'è il pericolo.

C'è qualche muro che ha fatto la crepa: ce n'è qualchedun altro che esci di piombo; ma sono muri secondari: i muri maestri non cedono, o cederanno soltanto se gli edificatori continueranno ad aprirli qua e là per alleggerirli. Se all'architetto Depretis basta il coraggio di mandar a spasso que' muratori riottosi, tutto è salvo, almeno per ora. Dico almeno per ora, perchè non crederà d'avere edificato per l'eternità.

Se me ne facesse domanda, potrei additargli i pochi lavori occorrenti a mettere ogni cosa in ordine. L'architettura moderna è ricca di compendi, e da una rovina sa cavare un edificio sicuro e abitabile.

Per convincersene basta gettare un'occhiata sulla nuova caserma dei carabinieri guardie del Re in via Venti Settembre. Chi ravviserebbe in essa la brutta catapecchia d'or è un anno? Eppure quella catapecchia c'è ancora tutta: essa costituisce anzi l'ossatura dell'edificio. Ciò prova che il nuovo ha bisogno del vecchio, e che l'*instauratio ab imis* di Bacone, se non è un assurdo, è un semplice capriccio di prodigalità.

I demolitori.

Chi sarebbero?

Andrei per le lunghe enumerandoli uno per uno. Additterò semplicemente quelli che, al momento, fanno sforzo maggiore di picconi e di leve, con la riserva, se troveranno resistenza, di appigliarsi alle mine.

Trovo nel *Presente* un annunzio che ci promette la costituzione in Roma d'un Comitato centrale pe' legaiuoli del Macinato. Oh! se gli amici del formaggio universale si tenessero paghi della gloria di condirci i maccheroni! Cacio di Parma vuol essere, non comitati.

**

Ecco là il buon dottor Bertani che ha voluto cimentarsi a questa prova nel suo collegio di Rimini. L'agape elettorale era buona: lo Statuto è un cuoco che non falla. Ma ogni cosa andò a male per colpa della sostituzione al cacio parmigiano del programma legaiolo.

E gli fosse bastato! Nossignori. Alla soppressione del cacio egli ha voluto aggiungere quella del corso forzoso, e tante altre soppressioni che lascierebbero il bilancio nella più schietta e adamitica nudità. In compenso gli vorrebbe dare in pasto non so quali tasse voluttuarie. (Fra parentesi: io le avrei dette suntuarie, perchè la gente non s'immaginasse che i fondi secreti, sapientemente allargati, d'ora in poi dovessero da sè soli bastare a tutto: allora sì che le generose dell'amico Salvatore Morelli si meriterebbero quel titolo!)

**

Questo in via d'incidente.

Ma anche in semplice via d'incidente basta a mettere in chiaro il programma finanziario di certa gente, che si ridurrebbe a non pagare affatto, o mantenere il bilancio a spese degli altri con un socialismo del genere di quello dei rivoluzionari di Francoforte, quando irruppero nella casa di Rothschild, chiedendo ciascuno la sua quota sul patrimonio del Nababbo.

Rothschild, uomo di spirito, se la cavò a buon mercato.

Rivoltosi al capo degli invasori, gli disse:

— Ebbene, amico mio, a quale somma calcolate voi la mia ricchezza?

— A ottanta milioni di fiorini, rispose ruggendo l'interpellato.

— Ebbene: la Germania conta quaranta milioni di Tedeschi: eccovi due fiorini a testa; voi siete saldati: andate pure e lasciatemi in pace.

Questo narrano le cronache del tempo. Forse m'inganno, ma colle sue tasse *voluttuarie* e *volontarie*, l'onorevole Bertani mi richiama alla mente i bravi *livellatori* di Francoforte.

E i restauratori?

Questi poi, l'ho detto, non tocca a me additarli. Io non ho avuta mano all'edificazione, anzi potrei dire che non ci ho mai capito nulla nel disegno. Quel benedetto programma di Stradella è d'un'architettura dipinta sopra una scena da teatro; ma che metterla in calce e pietre si rovescierebbe sui poveri attori, seppellendoli sotto una immensa rovina.

Faccia a modo mio l'onorevole Depretis: lo lasci com'è, tela e colori a guazzo, che farà ugualmente la sua bella figura come decorazione, finchè durano le rappresentazioni della *féerie* la Riparazione. E ci guadagnerà un tanto: il pubblico batte le mani dinanzi a una scena di effetto; ma fischierebbe colui che osasse tirarla su in muratura con grave pericolo degli spettatori e degli attori.

Fra una seduta e l'altra.

Parlo dei *bachi-bousouks* che, fra una seduta e l'altra, hanno varcato il Danubio — un rigagnolo! — saltando nella Romania.

Parlo dei Turchi dell'esercito in armi contro la Serbia, che, fra l'una e l'altra seduta, forse per sgranchirsi le mani, sono andati a menarle sotto le mura di Negotin. Quindi morti, feriti e prigionieri. Il cannone ha ripresa la parola, in barba all'armistizio che glie la aveva tolta. È ancora il caso di poterlo richiamare al silenzio?

**

Mi figuro il muso lungo dei membri della conferenza all'udire le novelle.

— Come! — avranno esclamato — noi discutiamo, e Sagunto osa intanto farsi distruggere? Aspetti...

Probabilmente oggi o domani ci si dirà per telegrafo che tanto il passaggio del fiume quanto la mossa d'armi contro Negotin sono avvenuti in isbaglio. Non si trattasse che d'un piede pestato, una scusa rimedierebbe a tutto. Ma qui ci sono dei morti, e morir davvero per isbaglio è morire peggio che in qualunque altro modo.

**

Del resto, non tutto il male viene per nuocere, e nel caso presente questi brutti incidenti potrebbero essere sprone alla conferenza e indurla a tagliar corto. O dentro, o fuori, o pace o guerra!

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Prose di ANTONIO GUSSALLI (con prefazione di FELICE TRIBOLATI). — Milano, 1877.

Presento in primo luogo al candidissimo ed erudito lettore il seguente saggio di dizionario:

Eruzione per *sortita* (militare) — *faticheuole* per *faticoso* — *competenze* per *contrasti* — *visaggio* per *fisonomia* — *tribo* per *tribù* — *calura* per *caldura* — *addossato* per *nascosto dietro...* — *feriale* battaglia per battaglia *accanita* — *marittime* (sostantivo) per *marine* — *mettere in comune* per *confiscare* — *caparbieria* per *caparbietà* — *burbanzare in sè stesso* per... non so che cosa.

Di questi e molti altri simili modi di dire usa con profusione il Gussalli nella prima delle sue *Prose*, cioè nella traduzione dal latino della *Spedizione di Edoardo Stuart* del padre Cordara.

So ben io che non mancheranno maestri di lingua e di stile, i quali giudicheranno sceltissime e italianissime eleganze quelle che ho citate; io mi confesso uomo volgare e avrei preferito dal Gussalli che avesse lasciato tali ferri nel *museo* del nostro arsenale linguistico. La sua versione, alla quale (come egli dice) *cercò una forma tale onde la nostra bella lingua non se ne vergogni*, non ci avrebbe perduto nulla. Del resto, a parte le suddette pungentissime spine, son persuaso che le marchesine Pepoli avranno letto un grandissimo piacere il lavoro scritto per esse nel 1842 dal Gussalli, e che il pubblico italiano continuerà a leggerlo secondo meritano le sue abbondanti eleganze di buona lega.

Le romanzesche avventure del pretendente Edoardo Stuart sono per sè stesse un argomento molto interessante, e il padre Cordara seppe descriverle da maestro; con tanta maestria che si perdonano facilmente certi accorgimenti ora antiquati, come i discorsi immaginari, alla Tito Livio, messi in bocca ai principali personaggi. In qualche tirata contro i predicatori calvinisti della Scozia traspare lo zelo un po' fanatico del prete; ma in generale l'andamento del racconto non tradisce quella serenità che conviene allo storico.

È noto che il pretendente Edoardo, dopo la disfatta di Culloden, fu aiutato nel sottrarsi alle ricerche dei soldati di Giorgio da una miss Flora Macdonald, che lo tenne qualche tempo in sua casa travestito da cameriera. Il padre Cordara di questa *signorina* fa una *signora*, e il Gussalli suppone che lo facesse per un riguardo agli Stuart, quasi volendo escludere una ragazza dalle avventure del pretendente.

Fra le *Prose* del Gussalli abbiamo un'altra versione, pure dal latino; è di due brani degli *Annal lucchesi* del padre Bartolomeo Beverini, cioè il *Tumulto dei Poggi* e la *Legge martiniana*.

Anche qui il lettore resta un poco sorpreso di udire chiamare *principe dei decemviri* il *gonfaloniere*, *linguardo* per *linguacciuto*, *delitti da maschio* per *delitti di sangue*, *collegio superiore dei sacerdoti* per *capitolo dei canonici*, *giovanaglia* per gioventù scapestrata.

Ma di alcune di queste mende il Gussalli può scusarsi, dacchè per consiglio di Pietro Giordani si era proposto di riprodurre anche lo stile all'antica del padre Beverini.

Ad ogni modo è certo che le durezze e stranezze di forma in discorso furono usate dal Gussalli solo nelle versioni.

Nelle altre due *Prose*, che sono originali e si riferiscono tutte e due al Giordani (*Memorie intorno alla vita ed ai scritti di Pietro Giordani — Proemio al volume VIII delle opere di Pietro Giordani*), il Gussalli non si è preoccupato di tormentare il suo stile; e lo stile, riconoscente, gli ha fatto onore.

Vita esterna il Giordani ne ebbe pochissima; la sua fu quasi esclusivamente vita intima, vita mentale. Il Gussalli, suo intrinseco, suo profeta, nelle *Memorie* ci rivela la mente e il carattere di Giordani con infinita pazienza, grandissimo amore e molta efficacia; nel *Proemio* lo difende con vivacità dagli attacchi di critici troppo pungenti e troppo mal fondati.

Insomma, per conoscere Giordani, le *Prose* del Gussalli sono un'ottima guida, come servono i *Memorabili* di Senofonte a conoscere la mente di Socrate.

Queste *Prose* sono presentate al pubblico da Felice Tribolati, il quale s'è già fatto splendidamente conoscere nel mondo letterario coi *Diporti nel Decamerone* e con altri eruditissimi ed eleganti studi critici e storici.

Tribolati è *conservatore*, anzi un pochino *reazionario* in fatto di lettere; ama l'antico e ci tornerebbe volontieri; egli preferisce lo stile *periodato* allo stile *slegato*, il latino al francese; ma è un reazionario di tanto garbo, di così diffuso sapere, che l'averne molti come lui sarebbe una benedizione per la critica contemporanea.

Io trovo un po' ardito il parallelo che fa il Tribolati dell'amicizia di Gussalli per Giordani con quella di Pomponio Attico per Cicerone; non trovo tanto giustificata la sconfinata sua ammirazione per il Giordani quanto quella di Giordani per Giacomo Leopardi; ma è certo che le *Prose* del Gussalli hanno trovato in Tribolati un egregio *araldo* presso il pubblico italiano.

Il Bibliotecario

ROMA

13 gennaio.

Tutto sta nel cominciare. Hanno cominciato a ballare, e si seguiterà. Il carnevale, che pareva morto prima di nascere, è vivo e vitale.

Il pronostico di *Fanfulla* era giusto. L'esempio della gentile principessa Ginnetti ha trovato subito un'eco di *waltzer* e di quadriglie nel palazzo della principessa Pallavicini.

Suonavano le quattro di stamani, e chi non cenava, ballava ancora un grazioso *cotillon*, in cui brillavano tante belle signorine.

C'erano poi due simpatiche *novità*: la contessa Ferrari, nata marchesa Imperiali, sorella della marchesa Sant'Onofrio del Castillo, che ha avuto la buona idea di venire da Rimini a passare l'inverno a Roma, e la contessa Papadopoli, che pur troppo ha intenzione di stare pochi giorni fra noi.

Parecchie signore e signori russi, e fra quelle la elegante ambasciatrice, giunsero più tardi degli altri, perchè erano stati a solennizzare con una cena la fine e il principio dell'anno russo alla villa Malta, che la contessa Bobrinsky ha

fatto riedificare con molto lusso e con un beninteso *comfort*.

Sono certo che il ricevimento della contessa Bobrinsky avrebbe fatto peccare ogni buon cattolico per il desiderio di diventare scismatico!

— Ieri sera seduta del Consiglio comunale.

La Giunta dichiarò che, sapendo di non godere la fiducia del consigliere Amadei, rassegnava le sue di-[illegible]

La Giunta dimissionaria fu eletta venti giorni or sono, e il consigliere Amadei aveva censurato nella seduta precedente il programma municipale, a nome anche dei suoi amici.

Il gruppo dei consiglieri che formano l'opposizione nel Consiglio è, a confessione stessa dell'Amadei, in grande minoranza.

Il conte Pianciani dichiarò di non appartenere questa volta alla società Amadei, amici e compagni.

Ciò non ostante la Giunta insistè per far accettare le dimissioni.

E questa in Campidoglio si chiama logica.

S'intende però che la Giunta, dopo un'ora e mezzo di resistenza, finì per ritirare le dimissioni, riservandosi di ripresentarle, per divertire un'altra sera il Consiglio e il pubblico.

Alle 10 1[2 fu ripresa la discussione del bilancio. All'articolo 15 « Assegno da parte della Giunta liquidatrice » l'onorevole Ruspoli fece un lungo discorso, e molto importante, per dimostrare le ragioni che avevano indotta la Commissione a raddoppiare la somma di 50,000 lire dovuta al Comune dalla Giunta liquidatrice.

L'efficacia degli argomenti addotti dall'onorevole Ruspoli e dall'onorevole Finali indussero il Consiglio a votare l'articolo modificato dalla Commissione del bilancio insieme ad un ordine del giorno presentato dall'onorevole Ruspoli in nome della stessa Commissione.

Scopo dell'onorevole Ruspoli fu di ricordare la legge del 16 giugno 1873 per la quale il Comune di Roma è chiamato al possesso di quasi tutti i conventi e beni delle soppresse corporazioni religiose. Dimostrò come fino ad oggi il Comune sia trattato dalla Giunta liquidatrice come non avente alcun diritto, e finì coll'ottenere un voto dal Consiglio per il quale il sindaco potrà domandar conto alla Giunta liquidatrice dell'applicazione della legge nella liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Il consigliere Vitelleschi, che per ragioni di forma aveva presentato un ordine del giorno sospensivo, non volendo creare divisioni, si rimise al giudizio del sindaco. L'onorevole Venturi, cui non accade mai di aver opinione propria, si associò molto volontieri all'ordine del giorno Vitelleschi, ma viceversa poi accettò e mise ai voti quello della Commissione, che fu approvato all'unanimità.

L'importanza della discussione nella seconda metà della seduta compensò la superlativa inutilità della prima parte..., che valse però a far divertire il pubblico.

Ciò spiega il perchè i Romani, nelle sere di seduta del Consiglio comunale, abbandonano il buon Scalvini all'Argentina.

— Il giorno 11 corrente fu stimata da due periti la mobilia, l'oreficeria e gli oggetti di argenteria appartenenti al cardinale Antonelli, e il valore stimato ascende a 25,064 lire.

La perizia fu poi giurata innanzi al pretore del 4° mandamento di Roma.

— Domani comincerà le pubblicazioni un giornale di caricature, settimanale. Sarà fatto dal noto caricaturista Bianco, e s'intitolerà *Giornale Bianco*.

Ci si prega di annunziare ch'esso non sarà la continuazione della defunta *Caricatura*, della quale il signor Bianco era semplice collaboratore.

— Ieri, per errore, fu stampato professore *Simonetti*, in luogo di professore *Sansonetti*.

— Alcuni soci della sezione romana del Club Alpino faranno domani mattina, 14, una gita ad Ardea. Partenza col treno di Napoli delle 6 50 antimeridiane.

— Domani, 14, dalle 2 alle 6 pomeridiane vi sarà una grande illuminazione alla veneziana, con gran concerto, allo Skating-Palazzo. La festa è dedicata specialmente ai fanciulli, per i quali vi saranno delle sorprese in articoli di Parigi.

Mercoledì, 17, nello stesso locale si darà una grande lotteria di 20 premi, i quali danno diritto a farsi fare il ritratto (sic) in fotografia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dalle più recenti notizie di Costantinopoli risulta che anche quando la conferenza non tiene adunanza i rappresentanti delle potenze si adoperano attivamente per trovar modo di conchiudere qualche accordo con la Sublime Porta. Il rappresentante dell'Italia, conte Luigi Corti, ed il signor Chaudordy, rappresentante della Francia, secondano l'opera energica del marchese di Salisbury, ed il primo ha esercitato, sopratutto in questi ultimi giorni, un assai provvido influsso sull'andamento dei lavori della conferenza. Il barone Werther, rappresentante della Germania, ha usato quella riservatezza che si addice a chi rappresenta una potenza, la quale potrebbe essere chiamata all'occorrenza a pronunciare l'ultima parola, ma non ha cessato dal dare autorevolmente alla Porta i consigli della conciliazione e dell'arrendevolezza. La posizione dei plenipotenziari di Russia (generale Ignatieff) e di Austria (conte Zichy) è speciale, perchè l'uno e l'altro rappresentano governi, i cui interessi nelle questioni orientali sono più evidenti e più diretti; ma nè l'uno, nè l'altro hanno mancato di associarsi schiettamente agli sforzi de' loro colleghi.

Ciò non ostante i pronostici sull'esito probabile della conferenza proseguono ad essere poco soddisfacenti per gli amici della pace. Midhat pascià avrebbe detto assai recentemente, che i ministri del sultano i quali accettassero le proposte fatte finora, sarebbero scacciati, e forse peggio, da una rivoluzione di serraglio, ed in mancanza di questa dalla ira dei musulmani.

Da due giorni si fa un attivissimo scambio d'idee tra il governo nostro e l'inglese. Si tratterebbe di stabilire una norma comune di condotta per il caso, oramai improbabile, che la sovreccitazione de' musulmani provochi la ripresa delle ostilità prima che la diplomazia europea si sia accordata sul da fare di contro agli ostinati rifiuti della Porta.

La squadra inglese, che aveva lasciato la baia di Besika, andrebbe in questo caso in osservazione nelle acque di Costantinopoli.

Circa la nomina del barone Haymerle ad ambasciatore austriaco presso la nostra Corte, possiamo confermare che sino a questo momento non n'è pervenuta al nostro governo comunicazione ufficiale.

Il nostro governo è stato solo interpellato se gradirebbe tale nomina, ed ha risposto affermativamente.

Le nostre relazioni coll'Austria-Ungheria sono ora affatto cordiali. In un recente colloquio col nostro ambasciatore conte di Robilant, il cancelliere austriaco, conte Andrassy, avrebbe dichiarato che il governo austro-ungarico non ha mai dubitato della leale amicizia dell'Italia, sebbene il linguaggio della stampa viennese autorizzasse a sospettare il contrario.

Fra il ministero dell'interno e quello della guerra sono in corso delle trattative per le istruzioni da dare alle autorità militari della Sicilia. Sono già d'accordo che si abbia a lasciare ad esse per le operazioni di campagna quella iniziativa e quella maggiore libertà di condotta che siano consentite dalla legalità e dalle attribuzioni dell'autorità civile.

Oggi partono per Napoli il generale Maurizio de Sonnaz ed il commendatore Malusardi: dove, come annunziammo già, si imbarcheranno senza indugio alla volta di Palermo, dove potranno essere lunedì o martedì al più tardi.

Per alcuni giorni è stato a Roma un distinto uomo di Stato del Belgio, il signor Giulio Devaux, capo del gabinetto privato di Sua Maestà il re Leopoldo. Egli ha trovato fra noi simpatiche e meritate accoglienze. Questa sera parte per far ritorno a Bruxelles.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 13 gennaio.

Il *San Paolo* di Mendelssohn ha richiamato ieri sera all'Argentina un pubblico quasi altrettanto numeroso come quello della volta passata. Le gallerie del primo e del terzo ordine, riservate per gli invitati, erano gremite; solo la platea non brillava per molto concorso di spettatori.

La principessa Margherita assisteva all'oratorio dal suo palchetto di proscenio.

L'esecuzione è andata assai bene; molti pezzi furono vivamente applauditi.

★

Tanti saluti, per mio conto, al brillante Privato, e tante congratulazioni per lo splendido successo riportato ieri sera.

La platea del Valle — come si può bene immaginare — era piena zeppa, quasi si fosse trattato di una *prima* del Cossa, del Ferrari o del Dumas, o di una beneficiata della Tessero, della Pezzana o della Marini. Soltanto i palchi non brillavano per molta frequenza. Si capiva che il Valle avea dovuto subire ieri sera l'influenza dell'Argentina.

Non v'è bisogno di dire che lo spettacolo è riuscito benissimo. La nuova commedia dei signori Busnach e Gastineau « *Il cartoccio di confetti* » è parsa al pubblico un lavoro graziosissimo. Lo scherzo comico del Bayard « *Il paracadute* » ha fatto l'effetto di una sciocchezza esilarante.

Non parlo della parodia del *Ballo in maschera*, il caval di battaglia che Privato inforca ormai inevitabilmente tutte le volte in cui dà la sua beneficiata. Il pubblico ha riso come un matto, e per mio conto non mi resta che augurargli il buon pro.

Alla conclusione, una serata delle più allegre; tant'è vero che Privato — malgrado la sua promozione a caratterista e i suoi baffi immolati — è sempre il Privato di prima; vale a dire il più brillante, il più ameno, il più divertente di tutti i brillanti noti... ed ignoti.

★

Amore e onore, il nuovo dramma della signorina Emilia Lundberg di Stoccolma, non ha ottenuto, a quanto pare, un gran bel successo al Fossati di Milano.

Per quanto il pubblico grosso abbia applaudito, la critica milanese non ha trovato in quella specie di minestrone altro da ammirare all'infuori del coraggio della giovane autrice, la quale, a solo diciott'anni, s'è mossa apposta dalla Svezia per venire in Italia a rappresentare ella stessa il suo lavoro.

V'era da immaginarselo. Per quanto ingegno possa avere una ragazza, a diciott'anni cosa può mai fare?

Signorina Lundberg, segua un mio consiglio. Smetta per ora di scriver commedie e impari piuttosto a cuocer le uova al tegamino!

★

Il maestro Lauro Rossi ha ricevuto, per mezzo del sindaco di Milano, una medaglia fatta coniare appositamente per lui dal municipio di Macerata, sua patria.

La medaglia, in triplice esemplare, di bronzo, di argento e di oro, presenta da una parte lo stemma di Macerata, e dall'altra l'epigrafe: *A Lauro Rossi — Di divine melodie — Maestro — La patria superba.*

★

Al Valle questa sera va in scena la nuova commedia, *La boccia* (La boule), dei signori Meilhac ed Halévy. Rappresentata tempo addietro a Firenze, nell'originale francese, dalla compagnia Leroy-Clarence, ebbe un successo di ilarità dei più clamorosi.

Domani sera poi Morelli ci darà il *Conte Glauco*, leggenda medioevale del Marenco.

★

E per oggi, quando vi avrò rammentato il concerto che si darà domani all'Argentina, auspice il mio amico professore e Giacomo Trouvé-Castellani, a benefizio degli Jugo-Slavi, credo di aver finito il mio còmpito e vi saluto.

Lelio

Al Regio di Torino, malgrado i ritagli, le modificazioni e gli accorciamenti subiti dopo la prima rappresentazione, le *Figlie di Cheope* hanno fatto un fiasco completo. — Alle Muse di Ancona si regge abbastanza bene il *Roberto il Diavolo*; si sta provando il *Ruy Blas*, che sperasi mandare in scena martedì sera. — Al Circo di Palermo la *Norma* è succeduta al *Ruy Blas* con uguale successo. Molti applausi, specialmente alla signora Baratti, la quale supplisce, ad una voce non molto potente, con un metodo di canto veramente accurato e corretto.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Argentina, *La figlia di madama Angot*. — Valle, *La boccia*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento*. — Capranica *Lucrezia Borgia*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Mausoleo d'Augusto, teatro meccanico coperto. — *Rigolade*, Gabinetto umoristico di trasformazioni viventi, piazza Navona, n° 226, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 12. — Il discorso dell'imperatore all'apertura della Dieta prussiana dice che la sessione sarà breve, in causa della prossima riunione del Reichstag. Soggiunge che il bilancio presenta le stesse cifre di quello del 1876. Annunzia la presentazione di vari progetti, fra i quali quello riguardante l'arsenale di Berlino. Sua Maestà ringrazia per le prove di fedeltà date in occasione dell'ultima sua festa, scorgendovi una garanzia che la Prussia compirà nell'impero e coll'impero la sua missione, coltivando le istituzioni veramente monarchiche e liberali.

Il discorso non fa alcuna menzione della politica estera.

LONDRA, 12. — I giornali hanno da Belgrado: Martedì i Turchi attaccarono Rajatz, nel distretto di Negotin. Ne seguì un combattimento, nel quale 210 uomini rimasero fra morti e feriti.

I Turchi attaccarono mercoledì Negotin, ma furono respinti. Essi incendiarono due villaggi nella vallata della Moravia.

VERSAILLES, 12. — *Seduta della Camera.* — Dubodan, della destra, interpella il ministro circa la rivocazione di Bailleul, avvocato generale a Besançon, per le sue conclusioni favorevoli alle Commissioni miste che giudicarono i repubblicani del 1852.

Il ministro della giustizia risponde biasimando le Commissioni miste e dichiarando di avere revocato Bailleul perchè non seguì le istruzioni del suo capo, il procuratore generale.

Albert Grévy della sinistra, presenta un ordine del giorno, il quale approva il ministro della giustizia e si associa al suo giudizio sulle Commissioni miste.

Joliboïs, bonapartista, protesta.

Cassagnac difende le Commissioni miste; dice che la repubblica commise da cent'anni ogni sorta di crimini e di infamie, ch'essa non ebbe mai l'approvazione del voto popolare e dichiara che gli imperialisti desiderano una pubblica discussione sul 2 dicembre.

La Camera approva l'ordine del giorno di Grévy con 395 voti sopra 397 votanti.

La prossima seduta avrà luogo martedì.

PARIGI, 12. — Il *Moniteur* accerta che l'accordo fra le potenze europee è così stretto come lo era precedentemente. Soggiunge che l'attitudine della Turchia porta evidentemente il germe di grandi complicazioni, se è definitiva, ma siccome tutti temono egualmente le complicazioni, nessuno incoraggia la Turchia. Tutti i calcoli basati al di fuori di questo fatto sono erronei, sia che si tratti dell'Inghilterra, della Germania o dell'Austria-Ungheria.

LONDRA, 12. — Sir H. Elliot annunziò che l'esportazione del grano e del bestiame fu proibita nelle provincie del Danubio e che l'esportazione del grano fu proibita a Trebisonda, Samsun e Kerasun.

PIETROBURGO, 12. — Il bilancio pel 1877 presenta un'entrata di 570 milioni di rubli e una spesa di 568 milioni.

BERLINO, 12. — La Camera dei signori si è costituita, nominando il duca di Ratibor presidente, Cerruth e Hasselbach vice-presidenti.

Una lettera del ministro dell'interno annunziò alla Camera che il principe di Bismarck, pei suoi possessi nel Lauenburgo, divenne membro ereditario nella Camera dei signori.

PARIGI, 13, ore 11 mattina. — La partenza dei delegati per la conferenza di Costantinopoli e la rottura dei rapporti colla Turchia, sembrano ormai probabili

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

BANCA ITALO-GERMANICA
in Liquidazione

Si prevengono i signori Azionisti della Banca Italo Germanica in liquidazione che il Banco di Sconto e di Sete in Torino ha dichiarato nel termine convenuto, di voler mandare ad esecuzione il compromesso approvato all'unanimità dall'Assemblea generale tenutasi in Roma il 30 ottobre ultimo. In conseguenza i signori Azionisti, per godere della facoltà a loro riservata dall'art. 3 del citato compromesso, dovranno depositare le loro azioni e firmare la relativa dichiarazione dal 20 a tutto il 31 gennaio corrente, a loro scelta, in

ROMA presso la Banca Italo-Germanica.
FIRENZE » i signori F. Wagnière e C.
VENEZIA » la Banca Veneta di Depositi e conti correnti.
TORINO » il Banco di Sconto e di Sete.
FRANCOFORTE S/M » i signori fratelli Sulzbach.

Ivi potranno prendere cognizione dello Statuto della nuova Società che assumerà il titolo di *BANCA TIBERINA*, salvo le modificazioni che fossero volute dal Governo.

NB. Trascorso il 31 gennaio passeranno senza altra mora in libera disponibilità del Banco di Sconto e di Sete e suoi compartecipi, le Azioni che non saranno state prese dagli Azionisti della Banca Italo-Germanica.

Roma, 12 gennaio 1877.

LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE.

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA
DA
Lire 300, 500 e fino a 2000
NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE
DI
GIOVANNI OUSSET
Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246
ROMA.

LO SPECCHIETTO DEI NUMERI

È il quarto anno di questo interessante giornaletto, che non con vani apparati, ma con dimostrazione scientifica e prova di fatto da settimana per settimana Estratti situati su tutte le Ruote d'Italia con Ambi e Terni, ed immediatamente il 1° o 3° Eletto su quella di Napoli. — Consultate e vedete. Dirigersi all'ufficio dello Specchietto, via Forno Vecchio, n. 14, Napoli. Prezzo d'associazione: Trimestre L. 5 — Semestre L. 8 50 — Anno L. 15. — Si noti che gli associati ad anno a questo giornale ricevono l'8 per 0/0 al mese sulle medesime L. 15 che si versano per associazione, e l'utile è rimborsabile mese per mese. (2203 P)

La più bella Prova

che le istruzioni del giuoco al Lotto del professore di matematica sir **Rodolfo de Orlicé** in Berlino, Wilhelmstrasse, n. 127, non sieno che vantaggiose, è che già per la seconda volta ho vinto

Un Terno di lire 24,000

dopo aver già prima vinto **10 ambi**. Ciò confermo per puro onore della verità.

Forlì R. Carzeri.

SOCIETÀ FERRO VUOTO CAMBIAGGIO

ESPOSIZIONE
CAMPIONARIA
MILANO,
Via Carlo Cattaneo, n. 4
con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, 19

GRANDE RIBASSO
DI PREZZI

Mobili, letti, serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore. Parafulmini, tubi e ferri sagomati, serpentine per vapore ecc.

Stabilimento a Porta Genova, 102
(2114)

Sagome ○ [illegible] dei Ferri

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi	da	1	chilogrammo	Lire	15 —
»		1/2	»	»	7 50
»		1/4	»	»	4 —
»		100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Magazzino di Fisica del Sig. AMREIN di Parigi di passaggio per Roma. Vendita di quantità considerevole di nuovi apparati magici, scherzi ed articoli di diletto a prezzi fissi e moderati da centesimi 50, 75, L. 1 sino a L. 100. Unici congegni da giuoco per sviluppare sollecitamente lo spirito e l'intelligenza dei fanciulli, come pure articoli dilettevolissimi per ogni età e trattenimenti piacevoli.

Questi articoli lavorati con molta accuratezza e precisione producono un effetto lusinghiero con piacevoli sorprese, e non perdono mai la loro straordinaria forza di azione, epperciò la loro spiritosa sostanza; inspirando un gioviale umore in tutte le riunioni civili.

ACQUA e POLVERE **Dentifrici** DEL **Docteur Pierre** della Facoltà di Medicina di Parigi, 8, Place de l'Opéra, Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873

Si trova presso i principali profumieri.

PREMIATO ESTRATTO D'ORZO TALLITO
del dott. LINCK

Marca di Fabbrica: M. KOCH & COMP. — Malz-Extract nach Dr. Linck's Recept. — STUTTGART

Raccomandato dai primari professori di medicina delle Università di Germania e da molte notabilità mediche di tutti i paesi.

1° *L'Estratto d'orzo semplice* viene raccomandato come il miglior surrogato all'Olio di fegato di Merluzzo. Rimedio eccellentissimo contro i catarri polmonari, le irritazioni di petto, la raucedine, ecc. L. 2 al flacone. 2° *L'Estratto d'orzo forte*, eccellentissimo nei mali di stomaco. Di gusto molto piacevole e aromatico. L. 2 al flacone. 3° *L'Estratto d'orzo con ferro*, viene adoperato nell'anemia, clorosi, ecc. L. 2 al flacone. 4° *L'Estratto d'orzo con calce*. Specialmente raccomandato nella tisi polmonare, nei deperimenti in generale, scrofole, malattie delle ossa, ecc. L. 2 al flacone. 5° *L'Estratto d'orzo con chinino*, è usitato in casi di debolezza e come antifebbrile. L. 2 al flacone.

Preghiamo i consumatori di osservare strettamente la nostra MARCA DI FABBRICA, la quale abbiamo dovuto cambiare in causa delle frequenti contraffazioni.

M. Koch e C. successori a E. B. LINCK e C.

Vendesi all'ingrosso da **Carlo Kayser** e da **A. Manzoni e C.** in Milano, al dettaglio nelle primarie farmacie di Roma e provincia. (2180)

FABBRICA A VAPORE
Cioccolata e Confetti
LORETI e C.
PREZZI VANTAGGIOSI
ROMA Via S. Francesco di Sales, 8 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
2407

MALLATTIE DELLA VESSICA
Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza di urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie.

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

AVVISO A CANUTI

TINTURA VEGETALE
COMPOSTA
da Ghino Benigni
(sei anni di costante successo)

Questa tintura, ormai conosciuta, serve mirabilmente per rendere ai capelli bianchi il loro colore primitivo. Evita l'incomoda operazione di sgrassare e lavare i capelli prima e dopo l'applicazione. Non macchia la pelle nè la biancheria, e lungi dal nuocere dà vigore ai capelli, togliendo dalla testa tutte le impurità, come forfora, pellicole ecc. Composta di sostanze innocue, questa tintura serve per rendere ai capelli il color **biondo, castagno e nero.**

Prezzo Lire 2 e 3 la bottiglia, con istruzione.

TINTURA VEGETALE
ISTANTANEA
COMPOSTA
da Ghino Benigni

Questa tintura è la più semplice e la più sicura per restituire **istantaneamente** ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore, non macchia la pelle nè la biancheria, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli e toglie dalla testa forfora, pellicole, ecc. Si garantisce priva di qualsiasi sostanza che possa nuocere alla cute.

Prezzo Lire 5 la bottiglia, con istruzione.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che a capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» » » 5	»	12 —
» del termometro centigrado	»	1 —
Spesa d'imballagio	»	0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE
per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

SPECIALITÀ *del dottor chimico* **Mazzolini**, *premiato con più Medaglie d'Oro di conio* SPECIALE *e Benemerenti di prima Classe. Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, Via delle Quattro Fontane, N. 18.*

OLIO di fegato di Merluzzo vero inglese e garantito formalmente per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. — Bottiglia di 250 grammi L. 1 50, all'Ioduro di ferro L. 2 50.

SIROPPO depurativo di pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato; e che associa l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglie di 680 grammi, L. 9, mezza bottiglia L. 4 50.

ESTRATTO di Tamarindo inglese. — Superiore per bontà e per modicità di prezzi a quanti ne circolano in commercio. — Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero-vaginali (fiori bianchi) e Blenoraggie croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. — Bottiglia da L. 5 e da L. 3.

Sciroppo di Cocciniglia composto. Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. — *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* — Prezzo della bottiglia L. 5.

BALSAMO per l'istantanea guarigione dei geloni e cretti, L. 1 il vaso.

ROSOLIO tonico eccitante. — Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. bottiglia di 330 grammi L. 5, acquistandone non meno di 4, L. 4 l'una.

PASTIGLIE di More. — Guariscono in un sol giorno incipienti infiammazioni di gola e abbassamento di voce e raffreddori L. 1 la scatola, 1/2 scat. c. 56.

PILLOLE di Sanità. — Garantite per cure profilatiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di fisconie del fegato e della milza, per coliche ventose, per cattive digestioni e per gli umori ed in specie i temperamenti pletorici — Scat. L. 1, 50.

PILLOLE Antifebbrili. — Prive di qualsiasi preparato Chinaceo, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di N. 20 pillole L. 2.

VINO di China peruviana — L. 1 50 la bottiglia di grammi 300 e ferrato L. 2.

Ogni suddetta specialità come ancora l'altre si vendono avvolte ad un opuscolo metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

R° LOTTO | FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Dauenal*, al *Professore 1, 45, 90*, al *matematico de Orlicé di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al *Lotto* e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorse,

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenere il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: « **CABALISTA MODERNO A. K.** » **posta-restante Hauptpost, Vienna** (Austria).
(2190)

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne da avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI RACCOMANDATI
agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Num. 18

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Gli abbonamenti

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 15 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Metto in prima linea una vera riparazione.

Don Peppino ha citato Padova come la sola città italiana il cui bilancio dia un avanzo dell'entrata sulla spesa.

Un lettore di Siena mi fa notare che il municipio della patria della Pia, di santa Caterina e di Enea Silvio Piccolomini ha avuto nel biennio 1874 e 1875 un avanzo di circa 100,000 lire, oltre all'aver scemato di lire 60,000 i suoi debiti; tutto questo perchè la capitale della Val d'Arbia non ha tirato il lenzuolo più di quanto occorreva, e non s'è scoperta i piedi per coprirsi la testa.

Faccio volontieri la nota per il comune di Siena, tanto più che ha avuto il buon senso di fare la propria strada senza cacciarsi nelle novità politiche e nelle dissidenze; e che questa è la sola *riparazione* che esso domandi.

* * * *

Nel primo numero del *Courrier d'Italie*, giornale settimanale che uscirà ogni domenica, trovo delle notizie sul barone d'Haymerle che il giornale dice effettivamente nominato ad ambasciatore austro-ungarico presso il Re, e le chieggo in prestito al confratello per i miei lettori.

Il barone d'Haymerle ha 48 anni e discende da una famiglia austriaca nobilitata da Carlo VI al principio del secolo scorso.

Entrato nella diplomazia nel 1849, un anno climaterico per tutta l'Europa e specialmente per l'impero d'Austria, il barone di Haymerle fu addetto per sei anni all'ambasciata di Costantinopoli, per due anni alla legazione d'Atene, poi a quella di Dresda, e diventò finalmente segretario alla Dieta di Francoforte.

Dopo la guerra di Danimarca nel 1864 fu nominato incaricato d'affari a Copenaghen, e fece parte della Commissione austriaca che nel 1866 stabilì a Praga i preliminari della pace.

* * *

Andò quindi a Berlino incaricato d'affari, e tornato a Costantinopoli in qualità di primo consigliere dell'ambasciata, fu promosso presto a ministro plenipotenziario ad Atene.

Dalla tepida spiaggia dell'Attica fu trasferito alla tranquilla e nebbiosa capitale dell'Olanda, dove è rimasto quattro anni. Recentemente, dopo la nomina del barone Hoffmann al ministero delle finanze, il barone Haymerle era stato chiamato a Vienna e addetto provvisoriamente al ministero degli esteri.

* * *

Il barone d'Haymerle ha sposato nel 1868 la baronessa Bernus, d'una ricca ed antica famiglia di Francfort.

Il nuovo ambasciatore austro-ungarico non è solamente un diplomatico di molto talento, ma altresì un filologo di merito.

A Roma egli trova un fratello, il tenente colonnello di stato maggiore cavaliere Haymerle, il quale trovandosi da due anni in qualità di addetto militare presso l'ambasciata austro-ungarica, ha saputo acquistarsi grandissime simpatie nella diplomazia e nell'esercito.

* * * *

Spigolando nel *Courrier d'Italie*, ci trovo una curiosità.

L'onorevole Berti, in occasione d'un matrimonio illustre, ha pubblicato sei lettere inedite del re Carlo Alberto.

In una di queste il padre di Vittorio Emanuele scrive al conte di Auxers, in data 19 settembre 1822, la notizia d'una disgrazia avvenuta alla villa di Poggio Imperiale, ove Carlo Alberto risiedeva in quel momento. Traduco il brano dall'originale francese:

« Domenica sera, fra le undici e la mezzanotte, la donna di guardia presso mio figlio, quella stessa che fu la sua balia, volendo cercare qualche cosa intorno al suo letto, con un lume in mano, il fuoco s'appiccò al parato, comunicandosi in un attimo a quanto lo circondava. Non pensando che a salvare il bambino, dimentica di se stessa, prese Vittorio e lo portò in mezzo alla camera, gettandogli addosso tutta l'acqua che potè trovare; essa gli salvò la vita, e speriamo che il Signore, esaudendo i nostri voti, non permetterà che il povero piccino provi conseguenze funeste per questo terribile accidente: egli ha tuttavia una mano assai malconcia, come anche il lato sinistro del corpo che ha sofferto assai. Appena quell'ottima signora Giannotti vide spento il fuoco che bruciava il bambino, si precipitò, domandando soccorso, nelle stanze vicine; essa entrò dalla principessa (Maria Teresa), mentre questa usciva dalla mia camera; ed era già ignuda fino al fianco, sebbene quando il fuoco s'appiccò alle sue vesti fosse ancora interamente vestita. La cameriera della principessa le versò immediatamente addosso una brocca d'acqua, ed essa riuscì da sè stessa a spegnere il fuoco che la consumava, gettandosi per terra nell'acqua sparsa: tutto quanto aveva addosso, persino il busto, sparve in mezzo alla fiamma. La principessa a tale spettacolo corse a chiamar gente e venne a cercare me; provò un grande spavento, come vi potete figurare, dimodochè si dovette salassarla; tuttavia adesso è alzata ed oggi verrà a tavola. Non è lo stesso della signora Giannotti.

« Ho dovuto interrompere questa lettera per assistere al ricevimento del Santissimo Sacramento che le hanno portato. Non è detto che debba morire, ma è in gravissimo pericolo, perchè non ha che la testa e il petto che non siano stati preda del fuoco; essa è in uno stato veramente terribile, e soffre con una pazienza che la religione solo può dare. Adesso ho un letto di meno da visitare, ma voi capirete facilmente che l'unica consolazione al mondo ch'io possa trovare a tale disgrazia è di potermi adoprare al sollievo di queste povere creature. Non faccio alcuna riflessione sopra questo; conosco il vostro ottimo cuore e penso a tutta la parte che prenderete alla nostra afflizione. »

La signora Giannotti muore. Carlo Alberto scrive il 6 ottobre al conte Auxers, rispondendo a una sua lettera:

. . . .

« Mai il soccorso d'una tenera amicizia è venuto più opportuno a portare qualche sollievo a un cuore oppresso; perchè questa mattina fra le sette e le otto ho assistito agli ultimi momenti di quella povera e interessante signora Giannotti, che ha dovuto soccombere sotto li sforzi del suo male; a undici ore di questa stessa sera finirà la terza settimana dal terribile accidente che ci è accaduto. Potrete giudicare facilmente quanto abbia dovuto soffrire questa infelice creatura; i suoi dolori non possono essere paragonati che alla afflizione che provavano le persone che l'hanno assistita. »

Se avessi posto, vorrei seguitare a citare i brani riportati dal *Courrier d'Italie* di queste sei lettere, tutte interessantissime e piene di cuore.

* * * *

Fra le amenità che ho letto in questi giorni, nessuna mi ha fatto tanto ridere quanto quella della *Gazzetta di Treviso*, che ha presentato agli elettori l'onorevole Di Saint-Bon come un fuggiasco di Lissa!

Lui! il marinaio che entrò appunto nel porto S. Giorgio, e ne uscì quando non aveva più *tanti uomini validi* quanto ce ne volevano al servizio dei suoi pezzi.

Guardate dove porta la lotta elettorale! Come se per far eleggere il comandante Fincati occorresse proprio gettare nel brago il comandante Saint-Bon.

Per carità! Non tiriamo fuori di queste cosaccie.

Il comandante di Saint-Bon sulla *Formidabile*, il comandante Fincati sulla *Varese*, hanno fatto a Lissa il loro dovere. Il caso solo ha voluto che il dovere dell'onorevole Di Saint-Bon fosse più difficile, più pericoloso e più glorioso, e che il dovere del comandante Fincati lo fosse un po' meno. Ciò che non toglie nulla ai suoi meriti di soldato e di marinaio, e spiega come la *Formidabile* sia stata colpita da tanti proiettili, e un altro legno, a quanto si narra, solo da un limone che da bordo dell'*Ancona* gli gettò il comandante Piola, in un momento in cui, tra il fumo e nella confusione inevitabile che successe alla battaglia, gli pareva avesse ad investire la sua nave.

Con questo, ripeto, non intendo menomare i meriti indiscutibili del comandante Fincati, che certo non entra per nulla negli attacchi al suo collega della *Gazzetta di Treviso*.

DA PISA

13 gennaio.

Se arrivate in fondo a questa lettera, trovando la firma di *Faro*, vi rammenterete forse che tempo fa un certo *Faro* scriveva delle *Lettere nordiche*, datate da Pietroburgo. E forse domanderete: « O come mai *Faro* del Nord ora ci scrive da Pisa? » Per prevenire questa domanda io dirò che il fato, trattandomi come un impiegato moderato sotto un regime riparatore, dal mio cantuccio all'ombra della torre pendente mi aveva sbalestrato a qualche migliaio di chilometri; ed ora mi ha ribalestrato a Pisa.

A Pietroburgo scrivevo dei conflitti fra le grandi potenze, scrivevo di imperatori, di re, di gran cancellieri. Da Pisa che cosa scriverò?

Devo scrivere dei Simonelliani e degli Antisimonelliani? E perchè no? Anche l'autore dell'*Iliade*, dopo avere scritto la guerra degli eroi greci e troiani, scrisse la guerra dei topi e delle rane, e pure era quell'Omero che, dopo essere stato per tanti secoli il poeta senza rivali, doveva poi essere paragonato all'onorevole Depretis dall'ostetrico presidente dell'Associazione progressista pisana!

✕

Dunque è deciso; parlerò delle piccole guerre che si combattono nella città vituperata da Dante, delle lotte politiche ed amministrative e dei cadaveri elettorali che galleggieranno sull'Arno. Per oggi però permettetemi che parli di qualche cosa che non interessa solamente Pisa; della candidatura dell'onorevole Massari. Voi conoscete, credo, le vicende del collegio di Pisa.

Nelle ultime elezioni generali, Pisa, trascinata dalla corrente riparatrice, profittando di un momento di scoraggiamento del partito moderato, elesse a suo deputato l'onorevole Depretis, sperando che il presidente del Consiglio per dimostrare ai Pisani la sua riconoscenza farebbe mari e monti per la città di Pisa.

L'onorevole Depretis fu eletto nel suo antico collegio di Stradella, per il quale si prevedeva da tutti avrebbe optato; la decisione fu lunga a venire; ma finalmente il presidente della Riparazione optò per Stradella, lasciando con un palmo di naso i progressisti pisani.

✕

Del banchetto a Depretis già vi fu scritto.

Il Comitato moderato, che si era formato per la

La pipa dello zio Bernard

Novella che potrebbe anche parere tedesca

Il sole — un pallido sole di febbraio — aveva già baciato le onde azzurrine dove Lindau si bagna, vaga nereide del lago di Costanza; e il borgomastro e la sua fida consorte dormivano della grossa.

Nel salotto riscaldato dall'enorme stufa di terracotta e dove si schieravano in bell'ordine i seggioloni coperti di cuoio a grosse borchie lucenti, Elisabet stendeva la tovaglia sul nero e massiccio tavolo di quercia intorno al quale si erano allargate le pancie di ben quattro generazioni di Goldbacher.

La ragazza sembrava molto mesta.

Sotto le palpebre che ombreggiavano i suoi quieti occhi sfuggiva tratto tratto una lagrimuccia, che non arrivava a cadere perchè le guance pienotte la raccoglievano e vi si stemperava sopra, luccicando, come una pioggia lieve sulle foglie di una rosa.

Ora guardava i tetti grigi e acuminati delle case vicine, ora un giacinto che faceva capolino da una bottiglia tra i doppi vetri della finestra; ma più spesso un posto vacante alla gran tavola di quercia, un posto dove ella avrebbe messo volontieri la posata, ma che l'ordine formale di Joseph Goldbacher doveva lasciare vuoto.

A un tratto, nello specchietto che appeso fuori della finestra secondo l'uso di Germania, rifletteva la porta della casa e con essa le persone che entravano o che uscivano, Elisabet vide disegnarsi la snella figura di un giovinetto, e arrossendo tutta per improvvisa emozione si slanciò sul balconcino coperto di vetri dal quale si domina tutta la contrada.

Il giovinetto sollevò la testa, la vide e le fece un cenno grazioso che voleva dire: coraggio! Poi sparve con aria affettata e giuliva.

Elisabet, non sapendo cosa pensare e male accordando la felicità del giovinetto colla propria malinconia, se ne stava muta contemplando l'angolo per dove era scomparso, quando entrò la grossa Trudchen con un piatto fumante in una mano e una insalata di patate nell'altra.

Nel passare accanto alla fanciulla inchinò verso lei il suo volto pavonazzo dove due occhietti grigi facevano l'impossibile per mostrarsi maliziosi e susurrò:

— Eh! signorina, l'avete visto il giovane Hans?

— Non so quello che vuoi dire, Trudchen...

— Andate là che ho capito tutto! e le occhiatine tenere di Hans, e i vostri rossori, e i vostri turbamenti, e ditemi un po' perchè il padrone non vuole più che Hans sieda alla tavola comune? Tutto per voi, signorina! Per il vostro bel sorriso! E intanto il povero ragazzo pranzerà nella sua camera dove fa freddo e dove io non potrò portargli che quello che resterà sui piatti. Io almeno di questi rimorsi non ne ho e per colpa mia nessun giovane dabbene ha sofferto mai. No.

Elisabet era tanto persuasa di questo che non tentò opporsi; solo mormorò, coprendosi gli occhi col grembiale:

— Credi forse, Trudchen, che io sia senza cuore? Ho pianto tanto quando papà ha fatto quell'intemerata al signor Hans.

— Dite pure *Hans* semplicemente, che colla vecchia Trudchen non c'è bisogno di complimenti. Tiriamo via — cosa ha concluso il vostro pianto?

— Lo ignoro... ma io non so far altro!

— Uh! — fece Trudchen con aria di disprezzo — siete proprio un pulcino bagnato come vostro padre.

— Ma tu che faresti, Trudchen? — domandò la fanciulla sollevando i suoi begli occhi celesti.

— Io? Io non ne ho mai avuti de' cascamorti; ma se un uomo mi amasse sinceramente come vi ama il povero Hans, non ne vorrei sapere d'altri.

— Ed io forse ne ho degli altri?

— Non so nulla; ma quel signore Nicolas Strüb lmeyer che viene qui tutte le domeniche a portarvi un mazzo di fiori e quell'imbrattacarte di Rinkehn che ha osato paragonarvi ad una stella, e chi ancora! Insomma io dico che quando si ha la fortuna in casa non bisogna lasciarsela sfuggire.

Elisabet stimò che fosse meglio non aizzare la vecchia brontolona, e senza rispondere asciugò gli occhi e mosse incontro a' suoi genitori che si presentavano per l'appunto sull'uscio del salotto.

Gretchen abbracciò la figlia, intanto che Joseph colle mani dietro la schiena si era fermato a guardare il cordone, già sostegno della pipa famosa.

È d'uopo dire che il secondo sonnellino aveva maturato il dispiacere del borgomastro, e se, di notte, nel suo letto caldo, nel momento della digestione e della riparazione delle forze, non gli era parso il punto giusto per imbizzarrire, ora al contrario, fresco, riposato, collo stomaco digiuno, montò gradatamente in collera finchè gli uscirono dalla bocca queste esclamazioni:

— La pipa dello zio Bernard! rubarmi la pipa dello zio Bernard! ma non sapete che se arrivo a scoprire il ladro lo faccio chiudere in prigione sotto la condizione implicita di lasciarlo morire di fame? Non sapete di che cosa è capace un Goldbacher quando viene offeso ne' suoi più legittimi affetti?

In tutta la sua vita di cittadino e di borgomastro non aveva mai parlato con tanta veemenza.

Gretchen, Trudchen ed Elisabet ascoltavano in silenzio; quest'ultima un po' distratta — senonchè Trudchen interruppe la filippica avvertendo che le patate si raffreddavano.

Argomento più convincente non si poteva opporre alla furia del degno magistrato che sedette subito nel più vasto dei seggioloni, ed appendendosi al collo il nitido tovagliolo delibò con vero olfato di gastronomo il profumo della vivanda nazionale.

Gretchen sedette alla sua destra, Elisabet alla sinistra e Trudchen girando intorno al tavolo lanciava occhiate torve al posto vuoto del giovane Hans.

(*Continua*) NEERA

candidatura di Visconti-Venosta, eletto questi a Vittorio, dovette cercare un altro candidato, e la sua scelta non poteva essere migliore, essendo caduta sull'ex-segretario della Camera commendatore Giuseppe Massari.

Il Comitato, composto del fiore della cittadinanza e presieduto dall'egregio avvocato Emilio Bianchi, lavora alacremente. Già sono state distribuite 4,000 copie di un cenno biografico di Giuseppe Massari, scritto dal professore Fiorentino. Domani o domani l'altro si terrà un'adunanza generale.

L'onorevole Massari, riconoscente, accettò la candidatura, e probabilmente verrà tra breve a Pisa, e parlerà coi suoi elettori, e voi sapete come sa parlare Massari. Egli non è una nuova conoscenza per i Pisani; essi lo sentirono quando per l'inaugurazione del monumento di Salvagnoli egli pronunziò nel Camposanto Urbano delle bellissime parole che essi ricordano con compiacenza.

È l'amico di Centofanti e di altre notabilità pisane; fu il commilitone di Salvagnoli; fu il coraggioso scrittore della *Patria*, che, nel 1847, era il solo giornale liberale che la Toscana, anzi l'Italia possedesse, all'infuori del Piemonte.

Non parlo degli altri meriti di Massari perchè essi non hanno bisogno di una lettera di *Faro* per farsi conoscere. Per Pisa sarebbe una fortuna l'avere a deputato l'uomo che era per così dire una incarnazione della Camera; non si può concepire la Camera dei deputati senza il suo instancabile segretario sempre pronto, diligente, arguto.

Riusciremo a mandare a Monte Citorio l'amico ed il discepolo di Gioberti, l'amico ed il raccoglitore delle opere di Cavour! Lo spero, e la mia speranza è convalidata dall'atteggiamento dei progressisti. Essi non hanno come noi una personalità spiccata e simpatica da presentare agli elettori. La discordia è nel loro campo, e per ora due sono le persone sulle quali si divideranno i voti progressisti.

Dico progressisti, non trovando un altro nome da dare a quel partito nel quale si vede l'appassito fiore lorenese vivificato dalla rugiada riparatrice.

Non si è ancora decisi fra il cavaliere Cuturi, perfetto gentiluomo ed ottimo commissario degli ospedali, ma Carneade politico, ed il professore Minati, ostetrico degli ospedali suddetti, la cui venuta alla luce sarà davvero un parto molto difficile che forse renderà necessario per parte dell'I. R. Simonelli il taglio cesareo del Cuturi. In qualunque modo, pare che i progressisti non possano cercare il loro candidato che nell'ospedale!

Ho detto che l'onorevole Massari ha l'appoggio del fiore della cittadinanza pisana. I progressisti diranno forse che il fiore suddetto si trovava alla stazione per incontrare Depretis, quando venne al famoso banchetto. Io allora farò osservare che in quel fiore mancavano 56 dei 60 professori dell'Università: mancavano gli ufficiali dell'esercito; mancavano 55 dei 60 componenti il collegio degli avvocati, quantunque si usi dire che gli avvocati si trovano dappertutto.

In quel fiore non c'era quasi nessuno dei signori e possidenti del paese, dei professionisti, dei rappresentanti la vera cittadinanza, quella che pensa e che paga. In quel fiore là io non vedo che un semplice fiore di rettorica

Faro.

Sua Maestà il Re, arrivato stamani a Roma, farà ritorno a **Napoli** domenica 21 per rimanervi tutto il carnevale e forse anche parte della quaresima.

I giornali napoletani assicurano che il Re, ricevendo il duca di San Donato, gli abbia promesso che la cessione della reggia di Caserta sarà esclusa dal progetto di riordinamento della lista civile.

⁂ Oggi devono arrivare, dall'Egitto, a **Messina** l'imperatore e l'imperatrice del Brasile. Le Loro Maestà brasiliane viaggiano già da parecchi mesi ed hanno visitato ultimamente tutto l'alto Egitto.

Da Messina passeranno a **Palermo**, dove è stato già preparato per loro un elegante appartamento all'albergo della Trinacria. Vi si fermeranno qualche giorno, poi passeranno a Napoli e a Roma. L'imperatrice del Brasile è nata a Napoli, lo dico per quelli che lo avessero dimenticato, sorella del re Ferdinando II di Napoli di non troppo buona memoria. In quanto a lei, è una ottima principessa, degna moglie di un sovrano buono e liberale come Don Pedro D'Alcantara.

⁂ A proposito di viaggi.

La relazione del viaggio della *Magenta* intorno al [illegible] ha valso al professore Enrico Giglioli la no[illegible] membro onorario della Società geografica, [illegible] non accorda questo onore così facilmente.

[illegible] **Vigevano** mi scrivono che il conte Apol[illegible] Rocca-Saporiti, marchese della Sforzesca, ha [illegible] la somma di lire 3,300 a sollievo degli [illegible] delle operaie rimaste prive di lavoro per [illegible] del setificio dei fratelli Bonacossa in quella [illegible]

⁂ A **Firenze** è morto in questi giorni il Nestore dei professori di canto, l'amico, il collaboratore di Rossini, il direttore di dieci teatri di musica, Pietro Romani.

Se i cori dei serafini e dei cherubini non sono una finzione poetica, è certo che a quest'ora essi hanno eletto a loro concertatore il venerando vecchio morto a 86 anni, con infinito cordoglio di quanti amano la divina arte dei suoni.

Un modestissimo accompagnamento di pochi eletti amici, una semplicissima lapide nel camposanto della Misericordia, ecco quanto si è potuto fare per la memoria di Pietro Romani, per rispettare la volontà del defunto.

⁂ Un'altra ottuagenaria, pure a Firenze, la contessa Teresa Mozzi del Garbo, nata marchesa Guadagni, ha chiuso placidamente la sua lunga esistenza.

Le sue sale, fino ad otto giorni fa, si aprivano ogni settimana, e tutti eran certi di trovare nella padrona di casa quelle maniere dignitosamente cortesi, quel saper **fare**, quello spirito pronto e vivace d'un altro tempo.

Nel 1811, alla corte di Napoleone I, una dama fiorentina formava l'ammirazione dei Parigini per la venustà rara delle sue forme che le valsero il soprannome di *belle italienne*... Era la contessa Teresa Mozzi... *Sic transit gloria mundi!*

A BORDO DELLA « PETROPAVLOSK »

Spezia, 13 gennaio.

« Ieri il calendario giuliano segnava l'ultima sera dell'anno; ed a bordo della fregata russa *Petropavlosk* ognuno riandava col pensiero ai dodici mesi trascorsi; e forse pensava alle promesse del 77.... »

No, non va; con questo esordio si casca nel melanconico.

Le signore che al mattino del 12 gennaio nel ricevere la loro corrispondenza trovarono sul vassoio d'argento recato dalla fida Abigail il cortese invito del comandante Korniloff e dei suoi ufficiali, il quale le pregava d'assistere ad una *soirée* a bordo, aprirono le rosee labbra ad un sorriso contento; più di una volse al baldacchino del proprio letto la domanda importantissima: « Metterò l'abito celeste col *point de Malines* o quello rosa colle mie trine di Chantilly? »

Lasciamo al baldacchino, discreto confidente, ed allo specchio, segreto consigliero, l'ineffabile piacere d'aver ascoltato il quesito e d'aver aiutato a risponderri

Alle otto di sera dall'oscurità della rada emergevano gli invitati sul ponte illuminato da centinaia di lanternini e di palloncini, taluni sospesi in lunghe file, tali altri come nascosti tra le fronde di pino e di mortella.

Un camerino centrale che la *Petropavlosk* ha sulla vasta tolda era stato ricoperto d'una incamiciatura di tela dipinta; lo sormontava un tetto a spigolo a pendenza molto ripida; lo circondavano arbusti coperti, come il tetto, di una neve artificiale: insomma era l'*isbah* del *mugik* moscovita perfettamente imitata: nè vi mancava lì presso ad un'angusta postierla un breve steccato che racchiudeva alcuni conigli assai maravigliati di trovarsi là in mezzo alla luce, fra le armonie musicali, e sottoposti, contro l'usato, a sentirsi indirizzare paroline vezzose dalle signore.

Sull'uscio dell'*isbah* un *mugik* colla tunica rossa tradizionale stretta ai fianchi da una cintura, le gambe vestite dell'ampia braca rimboccata negli stivali e sua moglie in perfetto costume di contadina invitavano ognuno ad entrare, offrendo il pane di segale ed il sale, simbolo dell'ospitalità. Quanto gentile il pensiero!

Più gentile che le forme — ahimè troppo ricche — della cortese contadina la quale, riprendendo la domane della festa il proprio sesso e spogliando il costume muliebre, tornerà quello che è sempre stato, cioè un gabbiere di trinchetto molto muscoloso.

La serata incominciò con una rappresentazione drammatica in due atti succinti; cui i marinari prestavano attenzione sostenuta; il sipario calò fra gli applausi frenetici sul massacro d'un personaggio abbigliato da *mugik*, che cinque *heiduks* perpetrarono con soddisfazione; la vittima morì nobilmente malgrado i suoi delitti...

A poppa si ballava allegramente i waltzer e le quadriglie. In un intervallo di riposo ballarono una danza nazionale il *mugik* e sua moglie; non era danza d'amore come una *seguedilla* andalusa; non una pirrica come la *romaika* ellena; non eravi il colorismo vibrato della tarantella magno-greca, nè l'elasticità guerriera del saltarello romanesco; c'era un non so che di *sui generis*, che forse ha la sua origine, e come il suo riflesso nel carattere russo, cui le sterminate pianure, il lungo e rigido verno, la molle primavera, la subita e corta estate senz'autunno glorioso di tinte calde impongono una poetica malinconia che non esclude la forza, anzi con essa si collega mirabilmente.

Al ballo nazionale tenne dietro un coro, cantato senz'accompagnamento di strumenti: coro piano in sulle prime, lento, solenne, mesto, religioso, cantato con eccellente insieme; grado a grado il ritmo s'accelerò, le voci alte facendosi strada fra i tuoni bassi, gli acuti collegandosi con esse; poscia l'insieme corale sprigionandosi come da infranti ceppi e la melodia allora abbandonò quel suo primitivo carattere contemplativo e monastico, tuonò come inno di lotta, di battaglia, di supremo trionfo.

Quali n'erano le parole? s'accordavano colla melodia?

Chi lo sa! Quel canto d'addio all'anno morente e d'invito al suo successore, quel saluto musicale all'inverno ammantato di ghiaccio ed alla primavera dal grembo cosparso di fiori ora così bello! ed ognuno poteva, volendo, metterci l'eco dei proprii pensieri...

Le danze ripresero al gaio accento di *Madama Angot*: poi a mezzanotte in punto signore ed ufficiali, ospiti ed anfitrioni, ritti sul ponte col bicchiere di sciampagna colmo, attesero il colpo di cannone che segnava il primo minuto del 1877 moscovita per accostare alle labbra lo spumante liquore.

La eco del lido la ricoprì il triplice *urrah!* di tutti i presenti; circa mille persone che tutte a capo scoperto e silenziose ascoltarono l'inno russo di Haydn e la marcia di casa Savoia.

Allora si cenò, e si ballò e si bevve a molte speranze e forse anche a molti ricordi.

Nella bella notte di pace e d'allegria, nessuno discorse di guerra; e nei brindisi della camera del comandante non si dimenticarono gli assenti compagni delle due marinerie, quelli che navigavano e quelli ch'erano all'àncora.

Dal quadrato degli ufficiali salivano su certi *urrah!* che dimostravano esservi anche laggiù la più perfetta *entente cordiale*.

E siccome la proverbiale galanteria italiana non doveva in questa come in tutte le altre occasioni smentirsi, il comandante d'una delle nostre corazzate non dimenticò che assisteva alla festa la moglie d'un comandante russo ch'egli aveva conosciuto nei mari della China, e volto alla elegantissima donna gli spifferò un gentilissimo brindisi... in chinese.

Alle 3 del mattino il silenzio della rada non era interrotto che dai *sentinella all'erta* delle scolte di bordo, cui rispondeva l'*all'erta sto* dei compagni.

In casa mia cigolava sulla carta la penna di

Jack la Bolina.

Di qua e di là dai monti

Il giorno del Signore.

Lasciando a monsignor della *Voce* la teologia, io parlo semplicemente sotto l'aspetto politico; e sotto quest'aspetto, la domenica, giorno del suffragio, è la giornata del padrone.

Largo dunque alla sovranità popolare.

Onorevole di Saint-Bon, io le restituisco fin da ora il mandato legislativo in nome degli elettori di Castelfranco. E se la Riparazione protestasse, io le dirò come Vittorio Emanuele agli zuavi di Palestro: « Della gloria, a Monte Citorio, ce n'è per tutti, anche per gli uomini di ieri, per i Saint-Bon, per gli Spaventa, per i Massari, per i Giacomelli, che, volere o non volere, hanno reso facile e piano il campo sul quale state facendo le vostre prove! »

Benvenuto.

Il Re è ritornato da Napoli, e crederei di venire meno agli obblighi del cerimoniale progressista se non gli dessi il benvenuto.

Se non lo sapeste, io sono la spia delle gite reali, anche senza volerlo. Dalla finestra di casa mia vedo i convogli che vanno e vengono, e ho fatto l'occhio a ravvisarli alla prima.

Non starò a narrarvi i particolari del ricevimento. Ma ho un aneddoto sull'arrivo a Napoli del Re, che non voglio passare in silenzio.

Vedendo l'onorevole San Donato in prima fila tra coloro che l'aspettavano, il Re gli si fece incontro, e con la squisita affabilità che lo distingue fra i gentiluomini, gli disse:

— Caro duca, vengo a passare un paio di giorni nel suo regno.

E il duca al Re:

— Maestà, siate il benvenuto; ma se il Re d'Italia non presta il suo appoggio al re di Napoli, poveretto, questo farà la fine dei suoi predecessori, e andrà, spodestato, a passeggiare sui *boulevards* di Parigi.

**

Botta e risposta; un epigramma cortese lanciato e restituito con tutti gli onori della più squisita cavalleria.

A salti.

Questo a Napoli.
E a Rimini?

I confronti sono odiosi, specialmente per il dottore Agostino Bertani, che dovrebbe risentirsi nella sua coscienza di repubblicano se lo mettessi in paragone con un re.

Ma nel ricevimento che gli hanno fatto i suoi elettori, c'è stata una cosa che non posso mandare giù. Figuratevi: tra i molti *viva*, più o meno ortodossi, uno ce ne fu anche per il 93.

Laggiù hanno fissato il chiodo sopra un numero che nella cabala non c'entra. E poi si lagneranno se nell'estrazione buscano neppure l'estratto.

**

A ogni modo, il buon dottore ha preso il momento buono per riempiere del suo nome tutte le trombe e specialmente i pifferi del giornalismo. La *réclame* non è buona soltanto per la *deliziosa revalenta* e per la *impareggiabile coca boliviana*; anche la politica ne rileva incrementi incalcolabili, i quali talvolta ridondano a immediato beneficio della *coca* e della *revalenta*.

V'ha, per esempio, in un collegio d'Italia, un candidato che profittò della circostanza per farci sapere che le cartelle d'un certo prestito d'una Società di bevitori d'acqua meritano ancora tutta la fiducia del rispettabile pubblico.

Non posso dirne di più: ma questa applicazione dell'urna politica all'estrazione dei premi delle cartelle della temperanza, non c'è che dire, è ingegnosissima!

La Camera.

Vengano: li ho veduti: erano dieci, erano cento al *Caffè del Parlamento*, e ciascuno dava alla bistecca un nome secondo le proprie idee.

Sono cose che nascono: un mio amico debole di stomaco e però di poco appetito, ma feroce contro i Turchi, in luogo di guastarsi cogli stimolanti, ha inventata per la sua cucina domestica una nomenclatura.

Zuppa di *bachi-bouzouks*; fritto di *ulemas*; visir arrosto col ripieno di *redifs* e contorno di magiari in viaggio per Costantinopoli colla spada d'onore pel generalissimo Abdul-Kerim pascià.

E così eccitato, il suo appetito umanitario fa dei veri miracoli.

Casa nuova.

Ma torniamo ai nostri onorevoli, cioè lasciamoli in asso: gli effluvii della mensa dell'amico mio mi tentano, e mi trattengono quasi per forza nel suo triclinio politico.

Si porta o non si porta in tavola? I dispacci cantano l'inno della riscossa; tutto è pronto, specialmente quello che non lo è. Su, via: che fanno ancora a Costantinopoli quei signori della conferenza? Si abbassino le bandiere delle potenze garanti e si pigli la via del ritorno... dei pifferi di montagna. La Turchia persiste, la Turchia imperversa, la Turchia... insomma: abbasso la Turchia!

**

Abbasso! è un bel dire: ma chi se n'incarica? La Russia fa la stessa mossa di Giulay nel 1859, cioè si concentra indietro — movimento che il bravo *feldzeugmeister* adombrava ne' suoi rapporti a Vienna sotto la inverosimile parola: *Rückwärtsconcentrirung*: la Germania si mette innanzi per coprirne il concentramento; l'Inghilterra non si sa che cosa faccia, e la Turchia... Oh! la Turchia, per ora, in persona del suo ministro a Roma, cambia semplicemente alloggio e lascia il villino del Re al Macao per il palazzo Vaccari, in via dell'Angelo Custode.

Se il patrocinio del Re non le basta e ha bisogno di quello degli Angeli, non c'è più che dire, è spacciata.

Don Peppino

DA VENEZIA

12 gennaio.

« Ma ci fu dunque un giorno
Su questa terra il sole,
Ci fur rose e viole
Luce, sorriso, ardor? »

Questi versi, che vedranno presto la luce insieme ad altre poesie del commendatore Giosuè Carducci, mi vengono sul labbro in questi giorni piovigginosi, melanconici, uggiosi. Il cielo è grigio, le strade coperte di melletta; su Venezia incombe un'immensa tristezza. Riconfortiamo un po' l'animo infastidito nella primavera eterna della poesia.

◇

Da Vicenza mi giunge un libro di Giacomo Zanella, la ristampa di quei versi limpidi, soavi, pieni di fede e di affetto, che, or sono pochi anni, rivelarono all'Italia un poeta. Questa nuova edizione è di molto accresciuta, ma i versi primi non valgono i nuovi che pur sono eleganti e gentili. La *Conchiglia* e la *Veglia* restano ancora le due più belle ispirazioni del poeta vicentino. Lo Zanella riesce inoltre mirabilmente nella descrizione delle bellezze naturali.

In mezzo ai grandi silenzi dei monti, dinanzi al profondo cielo ed ai lontani campi, si ridesta nell'animo suo un mondo vagamente armonioso

◇

Alcune poesie rivelano quelle intime lotte che tanto affaticarono lo spirito del simpatico poeta. In alcune si sente la solitaria meditazione, quella brama infinita di spogliarsi da ogni terrena cura per non mirare che al cielo.

Ma questo ascetismo dello spirito è qualche volta interrotto da un sorriso. Immagini dolci, sentieri fioriti, vaghi profili si affacciano alla mente del poeta. Nelle oscure navate delle chiese cristiane, egli prega Iddio, ma nella preghiera s'inframette un pensiero mondano: le figure degli altari vestono altre forme, le linee si piegano, diventano flessuose e i santi magri e sparuti si tramutano per un istante nelle vaghe divinità del paganesimo.

Forse, tra un versetto e l'altro del *Dies iræ*, la sua mente educata a classici studi si lascia andare ad altri pensieri, ed idoleggia il *Donec gratus* di Orazio.

La sua austera religione e il culto della forma antica, le promesse della vita ultra-terrena e le tempeste della passione lottano nell'animo suo, e fanno sgorgare una poesia piena di calore e di affetto.

◇

I poeti sono come il vino; invecchiando diventano migliori. Ne è un esempio l'avvocato veneziano Giambattista Lantana che, a ottantaquattro anni, pubblica i suoi versi. L'edizione è dedicata agli amici, ma è un peccato che un maggior numero di lettori non possano ammirare l'ardore e la vigoria che conserva ancora questo vecchio più giovane di molti giovani.

Noi siamo giunti a tale che l'entusiasmo per le cose nobili e grandi ci può essere insegnato da un ottuagenario. L'avvocato Giambattista Lantana fu uno dei luminari di quel fòro veneto lodato da Goethe. Daniele Manin ricorreva spesso a lui per consigli. Ora egli ha lasciato i codici che lo resero illustre e dovizioso, e si rivolge ai miraggi dell'età prima e sente rifiorire nello spirito le rose della poesia. I versi

del Lantana non sono posti in vendita, é perciò i lettori sapranno grado a *Fanfulla*, che pubblica il seguente sonetto, scritto dall'autore mentre assisteva alla ricollocazione fatta dagli Austriaci dei quattro cavalli sul pronao della basilica di San Marco:

A Venezia.

Donde, o stolta, il gioir? Braccio straniero
Or ti ritorna i monumenti aviti,
Prezzo del sangue e del sudor guerriero,
Su invitte prore al Bizantin rapiti;

E tu l'alto obliando onor primiero
L'ombre de'tuoi con folle plauso irriti!
Nè doglia mostri del venduto impero,
Ned a pietà, col vergognarne, inviti!

Dunque impotente a vendicar tua gloria
Fidasti altrui di tua viltà le ammende,
E del vincer non tuo meni vittoria!

Cessa, perdio, gli stolidi clamori
E piangi sulla man che a te li rende
I mal perduti e mal tornati allori. (*)

(*) I cavalli erano stati tolti dai Francesi dopo la caduta della repubblica.

Sior Momolo

ROMA

— Domani sera alle ore 7 1/2 nella sala di scherma posta in via delle Coppelle, n° 35, il maestro Gaetano Emanuele, di Villabianca darà un'accademia di scherma, alla quale prenderanno parte distintissimi maestri e dilettanti.

— In questi giorni si è aperta una succursale alla terza scuola posta in via del Boschetto, n° 68, per tutti gli artieri esercenti le arti fabbrili, murarie, e decorative.

Le iscrizioni si ricevono nella succursale stessa tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 7 alle 9 della sera.

Le materie d'insegnamento sono: aritmetica, sistema metrico, geometria e nozioni relative alle varie arti, disegno professionale, architettonico e ornamentale.

NOSTRE INFORMAZIONI

La situazione politica, per quanto concerne le questioni orientali, non è punto mutata. Ci vien detto che quest'oggi alcuni componenti della conferenza dovevano avere colloqui speciali coi ministri ottomani per trovar modo di stabilire una base, sulla quale sia possibile di negoziare gli accordi: ma ci è poca speranza sul risultamento favorevole di questi ulteriori tentativi.

Dicesi pure che qualora la conferenza debba radunarsi altrove che a Costantinopoli la scelta non cadrebbe su nessuna delle primarie capitali de l'Europa.

Stamane, alle 9, tutti i ministri sono stati ricevuti da Sua Maestà il Re per la consueta relazione.

Nei giorni scorsi è morto subitaneamente a Rimini il capitano dei bersaglieri Bertolè-Viale, fratello dell'onorevole generale. Era un bravo e distinto ufficiale. Gli amici tutti si associano al giusto cordoglio del fratello e della famiglia.

Ci duole di ricevere da Torino la notizia che il generale Filippo Brignone, senatore del regno sia gravemente infermo.

Il commendatore Malusardi, il quale doveva partire ieri sera, come avevamo annunziato, è stato trattenuto a Roma da una leggera indisposizione. Partirà probabilmente mercoledì.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 14 gennaio.

La boccia di Meilhac e Halévy al teatro Valle.

Lo dico, magari a costo di tirarmi addosso tutta l'ira feroce dei cinque *crociati* che sotto gli ordini del capitan d'Arcais... scusi, volevo dire del marchese Goffredo — hanno intrapreso in quest'anno la *guerra santa* contro le produzioni del teatro francese; ma è un fatto incontestabile che ieri sera, la commedia dei signori Meilhac e Halévy m'ha fatto passare una di quelle serate sì allegre che pur troppo sono ancora un pio desiderio per le produzioni del teatro italiano.

Non facciamo una digressione sul modo con cui han creduto di rendere in italiano la parola « *boule*. »

Dove mai il traduttore sia andato a ripescar la sua *boccia* per scaraventarla sul cartellone, io nol saprei davvero. Forse, abituato a vedersela ogni sera innanzi agli occhi sul comodino, ha pensato bene che in caso di freddo la si poteva anco empir d'acqua calda e metterla nel letto per scaldarsi i piedi. Una cosa sola vorrei sapere — come abbia fatto, cioè, a turarla in modo che l'acqua non uscisse fuori. Del resto, per mio conto può dormire tranquillo colla sua boccia che certamente non andrò a rompergliela io.

Chiamatela pur *boccia*, chiamatela *bottiglia*, magari chiamatela anco *fiasco* se vi piace; ma sarà pur sempre vero che la *Boule* dei signori Meilhac e Halévy è un'amenissima commedia.

★

E la favola?

La favola è impossibile a ridirsi.

Prendete un servitore seccato di non essere invece il suo padrone; un marito e una moglie in lite da mattina a sera e alla vigilia di una separazione di corpo per incompatibilità di carattere; un vecchio gocciolone che si fa condurre pel naso da una ballerina, la quale a sua volta si fa condurre a Passy dai suoi ammiratori civili e militari; due avvocati azzeccagarbugli veri campioni del genere, tutto il personale di un teatro di secondo ordine a cominciare dal direttore di scena fino agli *spagnuoli* dei *Brigands* d'Offenbach; aggiungete un giudice che avendo sette figliuole e la moglie sopra parto aspetta un maschio da ventiquattro ore... prendete tutta cotesta gente, mescolatela ben bene, agitatela attraverso un intreccio dei più bizzarri, fatela passare dal domicilio dei signori Paturel al palcoscenico delle Folies-Dramatiques, dal palcoscenico delle Folies a un'udienza del tribunale civile, e così soltanto potrete farvi approssimativamente un'idea della bizzarria della favola della *Boule*.

★

In quanto a uscite buffe i signori Meilhac e Halévy ne hanno tante da vendere. Un testimone si rivolge al giudice, apostrofandolo: — « Signor presidente... » — « Non lo sono », risponde l'altro. — « Creda, me ne dispiace ». — « Oh! dispiace anco a me ».

Marietta, la ballerina alla moda, è invitata a deporre. Uno degli avvocati si alza e domanda la parola per un fatto personale. La parola è accordata. — « Desidererei di sapere », chiede l'avvocato, « l'indirizzo della signorina e a qual ora la si può trovare in casa senza testimoni ».

Il giudice, preoccupato com'è dello stato interessante della moglie, ha un pensiero fisso che gli ricorre alla mente ogniqualvolta si presenta in sala l'usciere. — « È un maschio? » domanda. — « Nossignore, è il testimone tal de' tali ». La baronessa de La Lusardière, invitata a declinare il suo nome, incominciava: — « Orsola, Amelia... » — « No, no », riprende il giudice, « non ho Orsole fra le mie figlie: ho un'Amelia, una Paolina, una... Scusi, signora baronessa, m'imbrogliavo ». Finalmente l'usciere arriva con un foglio. — « È un maschio? » — « Nossignore » — « È una femmina? » — « Nossignore ». — « Che diavolo sarà allora? » — « Leggeio ». — « Gran Dio! due femmine. Sette e due nove, musica! »

★

I moralisti della sera — fra parentesi, v'è una morale della sera come ve n'è una del giorno e una della mattina — diranno che la « *boule* » non è morale. Certo i signori Meilhac e Halévy non hanno preteso scrivere un trattato sul genere di quelli del Segur o del Samuely; nè la loro commedia ha nulla che vedere col libro del padre Curci sul suicidio; ma buon Dio! in omaggio ai moralisti della sera s'ha egli proprio a dire che la *Boule* è una cattiva commedia?

Se s'ha a dire, diciamolo pure, ma diremo una corbelleria, come si suol dire.

★

Per me confido che Morelli voglia rendercela almeno un'altra sera. Capita sì raramente il caso di passare due ore allegramente in teatro, che non è bene poi, quando capita, lasciarselo sfuggire!

Per contentare tutti i gusti, il mio buon amico Morelli potrebbe dare in una stessa sera la *Boule* e un'altra commediola di autore italiano. In omaggio alla teoria delle *compensazioni*, potrebbe cercare nel suo repertorio la più onesta delle nostre commedie.

Gliela ho trovata io: ci dia la *Boccia* e il *Trionfo d'amore*.

★

Brigada mi scrive da Firenze:

« I teatri seguitano tutti a stare aperti... ed è già un gran che, visto il numero esorbitante.

Alla Pergola si attendono con impazienza gli *Ugonotti*.

Al Pagliano va in scena stasera la *Jone*, colla Link, il Valle ed il Franco... da non confondersi col biglietto d'ingresso.

Al Niccolini il conte Gloria si è coperto della medesima col suo proverbio: *Perde il pelo la volpe e non il vizio*.

All'Alfieri è annunciata una commediola d'attualità, intitolata: *I maniaci per Boyton*, di un certo Pisa...

Vedremo se anche questa volta *i maniaci per Boyton di Pisa* giungeranno fino al punto di offrirgli un banchetto... politico! »

Palco

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Argentina, *La Principessa invisibile*. — Valle, *Il conte Glauco*. — Manzoni, *I Masnadieri*. — Capranica, *Lucrezia Borgia*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Mausoleo d'Augusto, teatro meccanico coperto. — *Rigolade*, Gabinetto umoristico di trasformazioni viventi, piazza Navona, num° 226, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 13. — Il *Golos*, parlando della situazione, dice: La Porta si burla della conferenza, la pazienza della Russia sembra esaurita, concessioni ulteriori renderebbero la Porta ancora più altiera, la dignità della Russia esige di non prolungare più le trattative, ma di prendere misure energiche e di richiamare il generale Ignatieff. La pace sarà più presto assicurata se la Russia mostrerà energia.

FIRENZE, 15. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — L'avvocato Luciani, procuratore dell'onorevole Nicotera, fa una dichiarazione, confutando la difesa di Visconti, la quale si ostina a qualificare il querelante come ministro dell'interno, mentre egli sta in giudizio come privato cittadino.

L'avvocato Berio esamina quindi la « biografia » e dimostra che quella pubblicazione non è di buona fede; esamina il documento del punto e virgola, altri documenti riguardanti miss Withe, la lista di nomi genovesi, i complotti murattisti che erano già noti, come lo dimostra la nota del ministro Canefari, e dimostra come questi documenti nulla contengano contro l'onorevole Nicotera.

Il senatore Rossi, parlando in nome della Calabria, fa l'elogio di Nicotera e dice che il carattere di Nicotera è una protesta contro le accuse di tradimento.

L'avvocato Paolella, in nome della città di Salerno, parla brevemente della vita di Nicotera, accennando alcuni fatti del processo di Sapri.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 13:

Le trattative continuano ufficiosamente. È poco probabile che la Porta cambi opinione. La partenza di tutti gli ambasciatori delegati non avrebbe luogo prima di venerdì. Non si crede ad una rottura formale delle relazioni diplomatiche. Se fino al 28 febbraio non sarà stato conchiuso alcun accomodamento, i Turchi sono decisi di incominciare il 1° marzo le ostilità contro la Serbia e il Montenegro.

Il principe Ghika consegnò a Savfet pascià una nota, la quale conchiude domandando che la Turchia riconosca che la Rumenia non fa parte integrante dell'impero ottomano.

PRAGA, 13. — Le autorità invitarono il generale Tchernajeff a lasciare questa città.

BERLINO, 13. — Le notizie dei giornali stranieri sull'attitudine della Germania, che sarebbe poco favorevole ad un accomodamento pacifico colla Porta, sono ufficialmente smentite.

COSTANTINOPOLI, 13. — L'Agenzia Havas conferma la smentita che il barone Werther, ambasciatore di Germania, abbia preso nell'ultima seduta della conferenza un'attitudine minacciosa.

Tutti i delegati europei trovansi d'accordo riguardo all'ultima comunicazione che sarà fatta ai turchi nella seduta di giovedì. In questa seduta saranno riassunte le domande, già conosciute, delle potenze, ampliandole in alcuni particolari. Se la Porta dichiarerà di non aderirvi, giovedì i delegati e gli ambasciatori delle sei potenze partiranno, lasciando degli incaricati d'affari.

L'adesione della Porta è improbabile.

Il barone di Werther appoggia particolarmente la Rumenia nella sua protesta di non voler far parte integrante dell'impero ottomano.

A. CAIMI, *Gerente provvisorio*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Obliegh†**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

QUADRI D'AUTORI
DA VENDERSI

Marcolino. Carpi, Francia Scarsellino. Reselli, Panetti, Bastianino, Benvenuto. e Dosso

Per informazioni dirigersi per iscritto alle iniziali D. D. M fermo in posta a FERRARA.
(2186 P)

LUIGI PETITI successore **Pantaleone.** Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari ecc. per Corredo Ufficialità ch bassa forza.
Torino, Via Doragrossa, 2

MILANO
ALBERGO CENTRALE
GIÀ S. MARCO
unico presso al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1 50 e più
Omnibus alla ferrovia
Massola e C., proprietari

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli da a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo i loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti *Turini* e *Baldasseroni*, 96 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *P. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Una scatola da fogli 10 L. 1 — 25 » 2 — 60 » 10

Ai rivenditori si accorda uno sconto

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reuma, asma, emicranie, nevralgie. Constatano l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di patologia nella Rª Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. senatore **Tommasi**, dal comm. **Cantani**, e dal prof. **Tanturri e Maclenni.**

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di medicina il ***Morgagni*** (dispensa V, maggio 1876 pag. 339 341). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, via S. Paolo, n. 9, Milano

Deposito in Roma presso **B. Viglietta**, via Portoghesi, 18. Trovasi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie d'Italia

Commentario
ALLA LEGGE
sul Reclutamento dell'Esercito

del cav. Prof. FRUTTUOSO BECCHI
Capo di Sezione di prima classe al Ministero della Marina
TERZA EDIZIONE
Adattata all'unico testo approvato con R. D. 26 luglio 1876
Dichiarato opera utile e come tale indicato ai Corpi dell'Esercito
con nota di S. E. il Ministro della Guerra del 14 gennaio 1870 N. 7, inserita a pag. 12 del *Giornale Militare*
Un volume in-8 contenente n. 512 Commenti

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi via Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita 15. casa Gonzales Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

ESPULSIONE IMMEDIATA
DEL TENIA O VERME SOLITARIO
per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **Lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probatorii, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

Nè Freddo nè Vento

Gl'imbottitori elastici (Bourrelets élastiques) sistema americano, applicati alle porte e finestre, preservano intieramente dalle correnti d'aria e dalla polvere.

Applicati alle finestre delle vetture ammortiscono anche il rumore incomodo delle ruote sul lastricato e sui ciottoli.

Prezzo: Cent. 30, 35, 40 e 45 il metro secondo le grossezze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. via del Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e ademmanato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 1.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.
Roma, Pozzo delle Cornacchie, n. 10 e 11.

Malattie SEGRETE

Approvate DALL' ACCAD. DI MEDIC. di Parigi

« **Le capsule** glutinose **di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione** come succede più o meno dopo l'ingestione del e altre preparazioni di **copaibe** e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, *ove pure si trovano i* **Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.**

Malattie della Gola
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni ed infiammazioni della bocca.* — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 99. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

LA LEGGE
ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale della avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Roma *via del Corso* **N. 219**

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. 20, pei non abbonati alla LEGGE — L. 10, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. 2 per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 18 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexe au casino.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera e nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola
sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

In porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.
Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda
a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Importazione Diretta del
THE PIU SQUISITO
The Sonchong Choicest Tea

Pacchi da	1	chilogrammo	Lire 15 —
»	1/2	»	» 7 50
»	1/4	»	» 4 —
»	100	milligrammi	» 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI RACCOMANDATI
agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stat. Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canada. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 13

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 16 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

11 gennaio.

È morto a Monaco in questi giorni un uomo che ha rappresentato una certa parte nella repubblica romana del 1848. Il nome ben conosciuto di Michele Accursi desta molti ricordi. Aveva 76 anni, e come era solito ogni inverno, era andato a Monaco a raggiungere un nipote che adorava, Romeo Accursi, l'abile e simpatico direttore d'orchestra di Vichy nell'estate, e di Monaco nell'inverno. Una corta e inesorabile malattia, causata forse dal dolore provato per la morte di un pronipote, uccise in pochi giorni Michele Accursi.

×

Era un antico cospiratore e rivoluzionario che fu mischiato a molti tentativi, a molti fatti e che aveva conosciuto intimamente tutti gli uomini che presero parte alle rivoluzioni di Francia e d'Italia della prima metà del secolo. Affiliato alla « Giovane Italia » fu uno dei fidi di Mazzini, e nel 1848 lo si vide « assessore di polizia » cioè ministro nel ministero Rossi. Inviato nel settembre a ispezionare le carceri degli Stati pontifici per iniziarne le riforme, trovò al suo ritorno il papa in fuga, Rossi assassinato, la repubblica proclamata.

×

I triumviri lo inviarono per due volte in missione diplomatica presso Luigi Napoleone; e fu lui che ottenne al secondo viaggio che il Lesseps venisse a Roma con una missione conciliante interrotta poi a colpi di cannone dal generale Oudinot. L'Accursi che accompagnava il Lesseps fu tenuto prigioniero a Palo: accettò di entrare a Roma onde dimostrare ai triumviri l'inutilità della difesa, e parlò in questo senso nella Costituente alla quale era deputato. Dietro il noto rifiuto, ritornò a Palo e si ricostituì prigioniero. Caduta Roma, emigrò in Francia, nè più se ne partì. Fu emissario e mandatario di Mazzini, il quale gli confidava l'esazione delle sue famose cartelle di prestito — che costavano sovente l'ergastolo o il patibolo, oltre il loro prezzo in denaro.

×

Allora a Parigi corsero voci sfavorevoli all'Accursi, ma la specie d'inchiesta che venne fatta non concluse col confermarle. A 25 anni di distanza non si potrebbe ricominciarla: ma che fossero calunniose un solo fatto basterebbe a provarlo — la confidenza illimitata che Giuseppe Mazzini mantenne all'Accursi.

×

Al difuori della politica, l'Accursi ebbe amicizie e conoscenze illustri. Era intimo di Giorgio Sand la quale — chi lo sa? o almeno chi l'ha mai stampato — una volta diede ricovero, credo nel 1855 o 1856, a Giuseppe Mazzini che faceva uno di quei suoi avventurosi viaggi cospiratori. L'Accursi fu amicissimo del Rossini, del Bellini, e sopratutto di Donizetti che diede le prime nozioni musicali al suo nipote Romeo di cui ho parlato di sopra.

×

Io lo conobbi negli ultimi anni della sua vita travagliata. Era taciturno, ma non malinconico, e s'interessava sempre a tutto ciò che avveniva in Italia politicamente e artisticamente. Dotato di eccellente memoria, ricordava fatti e aneddoti storici, circostanze curiose e sconosciute, ed è dispiacente che non abbia lasciato delle memorie che sarebbero state interessantissime. Era buono, caritatevole, e generalmente amato.

× ×

Sono state fatte all'Escudier varie domande di audizioni di opere nuove onde egli le rappresenti al Teatro Italiano. Credo che avanti di correre il rischio di un'opera sconosciuta di un maestro nuovo, egli dovrebbe riprodurre una di quelle che il successo consacrò in Italia, per esempio, il *Guarany*, o il *Mefistofele*. Noterò nondimeno che fra le tante opere nuove propostegli ne emergono due. Una è il *Wallenstein* del giovane maestro Ruiz, e l'altra è quella *Griselda* del simpatico Cottrau di cui ho parlato in queste colonne, e la cui esecuzione sarebbe stata chiesta da varii abbonati. Facciamo voti perchè l'una e l'altra — mi si dice molto bene anche del *Wallenstein* — arrivino alla ribalta.

× × ×

Ho assistito ieri alla bizzarra prova generale della musica dei balli mascherati dell'Opéra. Duemila persone circa, in soprabito e in *toilette* da mattino, riempivano la platea del teatro ed erano anche sparse qua e là in parte nei palchi. L'immenso palcoscenico era in *déshabillé*, con uno scenario di un'opera nel fondo, e con delle quinte di un ballo; una mezza illuminazione; l'orchestra disposta a guisa dell'aiuola ovale di un *parterre*; fra il pubblico, notabilità d'ogni genere, da Emilio de Girardin alla prima ballerina... delle Folies-Bergères.

×

I pezzi erano all'incirca quelli che fece udire Strauss in Italia. Ma l'orchestra non era la sua, era quella dell'Opéra, e tutti sono d'accordo nel dire che essa ha eseguito i magici valtzer di Johann Strauss con un malvolere evidente, mentre mise tutta l'arte che possiede nel suonare *Les roses* di Metra e la sua quadriglia *Gaillard d'avant*. Ciononostante la musica da ballo dello Strauss, così originalmente diretta da lui stesso, piacque immensamente e gli si chiese il famoso « Sul bel Danubio azzurro » che l'orchestra gli strapazzò malamente. Eppure Metra — che è il direttore *ad latus* per questi famosi quattro balli — e lo Strauss si erano stretta la mano a guisa di lottatori amici, avanti di andare al leggio direttoriale. Questa « prova » e l'attitudine di *Messieurs les professeurs de l'Opéra* sono l'avvenimento del giorno, e giustizia vuol che si dica che l'opinione pubblica condanna unanimemente questi ultimi.

× × ×

Una invenzione curiosa di cui vidi iersera l'applicazione è quella degli « Annunzi luminosi ». Avanti la guerra se ne vedevano due o tre, ma più grandi e di un altro genere. Ora si è trovato un modo facile ed economico che forse li renderà d'uso ordinario. L'apparato consiste in un fanale ordinario a gas chiuso da lastre di ferro invece che di vetro e la cui luce passa al disotto a traverso di una lente. Applicando a questa un avviso qualunque (bianco sul nero) esso si riproduce sulla strada o sopra un muro, ingrandendosi a modo di lanterna magica.

× × ×

La famosa commedia di Sardou, che doveva chiamarsi « *Les espionnes* » e poi « *La correspondante* », si chiamerà decisamente e *par ordre* « Dora ». Il fondo della commedia sono gli intrighi di una pseudo gran dama che, occupando una bella posizione nel mondo galante, se ne serviva per conto di una potenza estera. Un'altra — vera questa — gran dama forestiera, che ama la politica, che è amica intima del signor Thiers, è messa in iscena evidentemente, ma in modo lusinghiero. So che mano mano che gli atti sono definitivamente finiti vengono tradotti in italiano e che la rappresentazione a Roma avrà così luogo pochi giorni dopo di Parigi, e so anche che voi udrete ciò che non udremo noi — quello cioè che ne ha tagliato, ne taglia, e ne taglierà Madama Anastasia.

Per chi non lo sa è il titolo che qui si dà alla censura. Madama Anastasia è stretta parente di M. Ernest che è il « comunicato ».

Folchetto

LA SPEDIZIONE DI SOCCORSO

Mentre il pubblico, da un lato, risponde all'appello fattogli perchè si adoperi a fornire i mezzi di mandare in Africa la spedizione di soccorso, è utile che esso si faccia una idea di ciò che costi in denari una impresa del genere di quella del marchese Antinori, oltre al capitale inapprezzabile di coraggio, di generosità e di abnegazione personale in chi vi s'accinge.

Non bisogna credere che, oltre alle 36,000 lire messe dalla Società geografica colla sua lettera del 10 gennaio a disposizione del capitano Martini e alle spese del trasporto della seconda spedizione ad Alessandria, che saranno altre 2,000 lire circa, il concorso della Società stessa non abbia dato altro.

Se fosse così, nè la prima spedizione avrebbe potuto partire, nè la seconda avrebbe potuto pensare a muoversi.

La Società geografica, sia coi mezzi proprii, sia con sottoscrizioni private, sia con il concorso del governo, ha potuto fornire alla spedizione, per i primi apprestamenti fatti sotto la direzione del marchese Antinori, sessantottomila lire.

Dopo il ritorno del capitano Martini ha speso direttamente altre seimila lire, e trentatremila ne ha pagate sia alle persone designate dal capitano stesso, sia a lui, per gli apprestamenti della spedizione di soccorso.

Sarebbero già centosettemila lire, alle quali aggiunte le trentottomila annunziate nella lettera 10 gennaio si ha un totale di capitale procurato dalla Società geografica di *centoquarantacinquemila* lire, comprese le cinquemila versate dal *Fanfulla*.

Non sarebbe ragionevole esigere che la Società potesse fare di più, e non si capisce la mania di qualcuno che si ostina a credere o a fingere di credere che essa abbia a sua disposizione, se non le miniere della California, tale fondo che basti a condurre l'impresa fino in fondo.

Le cifre date più sopra dimostrano che alla Società non è possibile chiedere di più; il fatto prova che, come diceva Fanfulla a Barletta, i quattrini sono pochi; e queste due circostanze riunite ci hanno indotto e ci inducono a riaprire la nostra sottoscrizione e a chiedere il concorso del giornalismo.

Tuttavia, secondo un calcolo preventivo, reso approssimativamente esatto da una dura esperienza, non saremmo però lontanissimi dalla meta. Alcune migliaia di lire possono rigorosamente bastare e il pubblico italiano le troverà. Non si può permettere, nè esigere

La pipa dello zio Bernard

Novella che potrebbe anche parere tedesca

Elisabet, incapace di trovare un'occhiata torva nel fondo sereno delle sue pupille, guardava timidamente e sospirava.

— Dove sarà a quest'ora... — pronunciò con lentezza Joseph Goldbacher perchè aveva la bocca piena.

— Hans? — interruppe la vecchia ringhiosa.

— No — corpo di Bacco! Chi osa nominare qui quel briccone? Io penso al ladro della pipa.

— Ed io al povero ragazzo.

— Non vi si chiede a che cosa pensate, vecchia Trudchen, ma se assolutamente volete occuparvi, riempite la mia tazza di birra.

Trudchen riempì la tazza e se ne andò in cucina; prima per borbottare e poi per nascondere sotto il grembiale il più grosso dei *schibling* destinato al giovane Hans.

In proporzione inversa dei cibi che calavano nel suo stomaco, la facondia del borgomastro scemava; ed anche la sua collera non era omai più che una tristezza muta sciogliendosi in grugniti gutturali.

Quanto a Gretchen, la buona creatura non poteva togliersi di mente che l'anima stessa dello zio Bernard fosse venuta a riprendere la sua pipa.

×

Perchè una pipa potesse mettere tanto scompiglio in quella pacifica famiglia bavarese doveva essere per lo meno una pipa diversa da tutte le altre.

Ma non solo la pipa dello zio Bernard si distingueva per la bizzarria della forma e l'accuratezza della fattura; essa aveva un merito ben più grande agli occhi dei Goldbacher.

Lo zio Bernard, tornitore emerito, l'aveva lavorata per l'occasione importante del suo debutto nell'arte, e quella pipa gli aveva valso il titolo di primo tornitore della città.

Era di una bella radica chiara sagomata in una foggia totalmente estranea, con profonde scanalature diagonali e sormontata da un arabesco in corno di cervo, dal quale si slanciava, attorcigliandosi in spire originali, la cannuccia di bosso. Dall'una all'altra estremità misurava un braccio abbondante, e quando veniva messa in comunicazione coi polmoni robusti di Joseph Goldbacher, svolgeva onde di fumo cinereo meglio che uno stantufo da locomotiva.

Joseph Goldbacher, tornitore anche lui, l'aveva ereditata dallo zio coll'obbligo di trasmetterla alle più remote generazioni e l'onesto borgomastro la teneva in tanto rispetto che permettevasi di fumarla appena nelle circostanze più solenni.

Appesa al di sopra della stufa, spolverata religiosamente ogni mattina dalle bianche mani di Gretchen — Trudchen non le dimostrava una sufficiente venerazione — veniva considerata il dio Penate della famiglia.

Se Joseph Goldbacher avesse avuto un figlio, quello doveva essere l'oggetto più prezioso della eredità paterna; ma il Signore che diede un figlio a Giuseppe benchè marito putativo, e un figlio a Sara benchè sterile da sessant'anni, non volle usargli che la misericordia di una figlia — e la bionda Elisabet rappresentava tutta la sua discendenza.

Due o tre anni addietro il borgomastro tornitore aveva avuto la cattiva idea, e se ne pentiva ora amaramente, di prendersi in casa un allievo, figlio di un suo antico amico, per addestrarlo nell'arte propria; ma il giovane Hans, sebbene di ingegno sveglìatissimo, mostrava così poca disposizione al lavoro che Joseph Goldbacher disperava di poterne mai cavar fuori nulla di buono.

Era un monelluccio di diciannove anni colla fisonomia intelligente e gli occhi neri — ragione segreta dei sospiri di Elisabet — vivo, come a Lindau non è viva nemmeno la polvere e così destro, così sagace che all'infuori del borgomastro erasi accaparrati tutti i cuori della casa. La vecchia Trudchen si sarebbe fatta ammazzare per lui e Gretchen aveva molte volte interposto la sua parola per rabbonire il marito, quasi sempre malcontento del suo indocile allievo.

Si sentiva tanto tranquillo, lui il florido borgomastro, che non capiva la irrequietezza di quel ragazzo, e ciò che era semplice bollore giovanile acquistava nel suo cervello le proporzioni di un carattere sfrenato e indomabile.

La minaccia che faceva maggior impressione al giovane Hans era questa: Ti rimanderò al tuo paese.

Fürth, il suo paese, eragli diventato odioso dacchè a Lindau viveva la dolce Elisabet, e d'altronde a Fürth il povero ragazzo non aveva altri parenti che un vecchio prete.

La passioncella dei due giovani era cresciuta chetamente, all'ombra tranquilla della famiglia, presso la grande stufa di terra verniciata e dipinta dove Elisabet scaldava le sue manine e dove Hans faceva degli studi sulla combinazione dei colori, risultando in definitiva che il più bello azzurro stava negli occhi di Elisabet e l'oro più smagliante era quello de' suoi capelli.

Dichiarazioni non ne erano corse molte. Si guardavano, arrossivano, scordavano insieme l'ora del pranzo, si stringevano qualche volta la mano se accadeva che le loro mani si incontrassero errando sulla stufa...

Una volta la fanciulla gli aveva dato un fiore e un mese dopo egli le mostrò che lo conservava ancora, sul cuore, s'intende e chiuso in una specie di tempietto di carta dove era scritto: *E. H. eternamente*.

Come due rondinelle che hanno sospeso il nido sotto il medesimo tetto, i due innamorati vivevano di pagliuzze e di canzoni, di sguardi e di sorrisi.

La vecchia Trudchen, che aveva scoperto l'idillio, pensava: sono fatti l'uno per l'altra: e nel pensarlo brontolava, poichè tanto la gioia che il dolore trovavano in lei un'unica manifestazione, che era quella di ringhiare come un cane da pagliaio.

Gretchen, massaia infaticabile, tutta assorta nella manipolazione del *sauerkraut* e dei *krapfen*, sempre colle maniche rimboccate e le braccia coperte di farina, non sospettava nulla.

Fu un vero scoppio di bomba il giorno che Hans, seduto cogli altri intorno alla tavola di quercia e visto che la birra spumeggiava allegramente nel bicchiere del borgomastro accendendo ne' suoi occhi scintillucce di soddisfazione, si levò in piedi e con un certo garbo tutto proprio disse:

— Joseph Goldbacher, io avrei qualche cosa da dirvi.

La meraviglia più sincera si dipinse in volto al borgomastro, e Gretchen girò intorno gli sguardi trepidanti intanto che Elisabet, impadronitasi d'un piatto vuoto, riparava in cucina.

Allora il giovane Hans spiegò le sue intenzioni; ma Joseph Goldbacher non lo lasciò finire.

Il degno magistrato trovava eccessivamente ardita questa pretesa alla mano di sua figlia. Elisabet era una ragazza per bene, educata, gentile e con una dote discretina. — Hans un discolaccio senza giudizio, senza abilità, senza avvenire. Concluse:

— Come potresti tu mantenere una famiglia?

(*Continua*)

NEERA

un nuovo sacrificio nè da quelli che partono, nè dalla Società. Ognuno di essi ha fatto quanto poteva. Facciamo noi quanto pos-[illegible]

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 2ª lista.

Riporto	L.	163 —
Principe Don Augusto Ruspoli . .	»	20 —
Vittorio Incisa di Camerana . . .	»	10 —
Comandante Cottrau	»	10 —
Scarrone Angelo, capitano 28ª fant.	»	5 —
Montanari Annetta, Bologna. . .	»	10 —
Vincenzo dottore Casagrandi, Lugo.	»	5 —
Grimaldi, tenente-medico	»	10 —
Monforte, furiere, Salerno. . . .	»	5 —
Antonietta de' Martini, di Lupo Porro	»	15 —
Sofia di Lupo Porro cont. Franceschi	»	15 —
Antonio di Lupo Porro membro della Società geografica italiana . .	»	15 —
Tomaselli professore Contardo . .	»	5 —
Totale	L.	288 —

NOTE TORINESI

14 gennaio.

Se le prefetto Zini fusse arrendevole a venirne fra noi, poguamo a sedere sulle cose nostre, non ci sarebbe miglior ventura chè lo criterio di governo onde il nome suo vola famoso sul Palermitano lito sereno, sarebbe altresì opportuno e degno farmaco alli duri malefizii che s'agitano ora sotto lo cielo nostro nebbioso, però che siamo di fredda stagione anzichè temperata, nè di rado confortata dallo miracolo di Manfredonia.

È un fatto che se la neve ci risparmia, le stilettate fioccano come se avessimo tra noi quei poveri *calunniati* dal collega *Siculo* e negati dall'onorevole Pellegrino.

×

L'altra sera, alle sette, e in via Doragrossa, un altro poveretto fu in men che si dice *amen* accoltellato e derubato. Nella notte appresso poi s'ebbero tre rabalini, e intorno a tali quadri di genere... barbaro ricamate pure una litania di legnate, litigi ed arresti.

La polizia non dorme, eppure le cose vanno a precipizio. Il guaio si è che la malattia ha preso, non un piede, non un braccio del corpo sociale, ma i polmoni, e questi non si possono amputare e vogliono essere curati con apposita dieta. Invece i veglioni dello Scribe e delle Folies, i balletti ai vari Mabilles dei quartieri vecchi, le serenate delle birrerie, i caffè-concerti, i teatri diventano sempre più vulcani in ebollizione che a fatica possono capire le ceneri e le lave, e ad ogni tanto scoppiano, slanciando fragorosamente sul lastrico, all'ospedale, alle cellulari, nel Po o in una stanzetta del quinto piano, impregnata d'acido carbonico qualche pentito, qualche inesperto. Ieri era un padre di famiglia che si precipitava da un quarto piano; oggi è una giovinetta che, fra un valtzer e una galoppe, mutati i cenci onesti per le sete svergognate, dall'aurora al mattino soffocò la follia dei sensi colla disperazione dell'anima avvilita.

×

Una volta, per aprire agli scioperati una bettola, una birreria, con o senza Tedesche, per metter su sale-concerti, sale-balli, sale-giuochi, si pensava al quanto sa di sale lo pane guadagnato onestamente. e la polizia di Torino faceva annasare spesso il catenaccio delle prigioni agli osti di contrabbando. Si viveva in santa pace anche *senza scopo intellettuale e politico*, l'onorevole Calamaio era sicuro di recarsi *a promettere cinquecento lire* al Circolo filologico col solo pericolo dei... suoi discorsi. Ora la sarebbe faccenda molto più seria. L'onorevole Nicotera, colla sua teoria del « libero ubriaco in libera osteria », ha tirati a sè tutti i bevitori. ma l'egregio questore di Torino assicura che oggi il suo offizio è un momentino più difficile. Gran bella cosa la libertà... d'ubbriacarsi; ma la libertà dei trecentomila Torinesi, che non s'ubbriacano, o che non la si mette in conto di nulla?

× ×

Da più giorni nei palchetti del Regio, alla Filarmonica, nei salotti il tema più in voga è... indovinatelo!... una torta. Sissignori, un'enorme torta che si ammira sotto la Galleria Nuova, e che è una creazione mostruosa dei confettieri Baratti e Milano. La torta ha un metro e mezzo di diametro. Campeggia nel centro, in campo azzurro, Emanuele Filiberto, e tutto intorno minutissimi bassorilievi bronzati ne rappresentano le gesta gloriose. Seguono in giro, diligentemente miniati, gli stemmi delle cento città d'Italia e quelli di casa Savoia, fra una corona superba di *rododendrum*. La finitezza delle sculture, la naturalezza e varia leggiadria di colori della torta l'hanno resa celebre da porta Palazzo alla Madonna del Pilone. La povera gente va a vederla; alcune signore dell'aristocrazia l'hanno comprata, ed ora sono in disputa per venderla al Re, o metterla in lotteria a totale beneficio dei poveri. Fra tutti i pasticcetti da signore, questo della torta è il più gentile che abbiano mai avuto per le mani le illustri dame torinesi. Se si mettono loro a vendere la torta, ne compro una fetta anche per *Fanfulla*.

× ×

Poichè siamo sul dolce, restiamoci. Torino, che inventò i grissini, il commendatore Aiello, i banchetti democratici, i veterani del marchese Villamarina, oggi ha pure il vanto di un *Consorzio per lo sviluppo della coltura razionale delle api*. Tutto cammina filosoficamente ai nostri giorni, ed avremo anche le *api razionali*. Il consorzio ha già la sua brava gazzetta, e s'ingegna a diffondere in tutto il mondo il gusto del miele per le costipazioni. Molte signore si sono già fatte stampare nel librone del miele, e per amor del dolce, fra i soci delle api nazionali e razionali. Vi sono il buon Depretis, il beato Melegari, il gaio e facondo Cala-Maio, il mansueto Coppino, il fiero barone e Sua Eccellenza piovosa. Non ci fu mai un governo più tenero del miele, e questo spiega il fenomeno dello *sviluppo razionale* di mosche a Monte Citorio.

× ×

Mefistofele piace ogni sera più, in grazia di quella deliziosa cantante che è la Pantaleoni. Muore ogni sera che è una consolazione a sentirla. Ha voce, voce e voce, e non le manca il talento; il Castelmary, il Campanini hanno talento, talento, talento e spesso anche voce. Dico quel che penso, ma il genio non mi pare necessario in chi canta. Oggi è venuta la moda di cacciare il talento dappertutto. Quando un artista ha perduta la voce, o l'ha ingrata, si dice: « È un bel talento », come un giovinotto, il quale sposa un milione col gobbo, dice: « La mia sposa non è bella, ma è simpatica. »

Il marito amante della moglie in questi tempi di *amanti delle mogli* è accolto da tre sere al Gerbino come si merita un galantuomo eccezionale. Giacosa n'è contento, ed ha ingrossato d'un centimetro la sua circonferenza addominale. Lo hanno fatto cavaliere, ma è sempre lo stesso; non muterebbe se lo eleggessero anche... deputato. Per fortuna egli è tomo che fra l'onorevole Lazzaro vivo e uno scudiero morto, sceglierebbe il defunto, e fra il Parlamento e un'ala di castello diroccato, vorrebbe sempre l'ala.

I poeti hanno sempre avuto una predilezione per le ali.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Sono venuti?

Ecco una domanda che mi getta nell'imbarazzo.

L'orologio di Monte Citorio continua a battere alla disperata un appello che mi sembra inascoltato, e le oche incise nell'obelisco, se avessero fiato, urlerebbero come quelle del Campidoglio per destare i dormienti e chiamarli sulla breccia legislativa.

**

Ma dacchè, lettore dilettissimo, le giova di crederli venuti, può figurarsi da sè come sian venuti.

I deputati siciliani avranno prese probabilmente le molte linee ferroviarie che l'onorevole Zanardelli ha regalate all'isola del fuoco. Avranno imboccato a Messina il *tunnel* sottomarino dell'egregio Maio-Cala, e giunti a Reggio, trascinando nella corrente i Plutino, i Voliaro e gli altri, avranno proseguito il viaggio colla ferrovia Reggio-Eboli.

A Napoli, per economia di tempo, avranno preso la nuova linea che mena a Roma, toccando Gaeta, fra il plauso della popolazione campana felicemente riparata.

**

Quanto ai Pugliesi, consulti la carta ferroviaria tracciata nella *minuta* dei banchetti ministeriali della state passata. È una rete fittissima di... speranze a vapore.

Quei deputati non possono aver avuto che un imbarazzo — quello della scelta.

Fa, per altro, eccezione il collegio di Manfredonia. Che volete: la ferrovia sino a Foggia la c'era... sulla carta; ma la pioggia dell'onorevole Zanardelli l'ha miseramente cancellata.

**

Saltando ora al Nord, l'onorevole Manzoni prese a Belluno il convoglio che lo depose a Conegliano, consegnandolo sano e salvo alle ferrovie dell'Alta Italia. Fra parentesi: quel tronco avrebbe dovuto toccare, passando, Castelfranco: ma dopo la burletta elettorale che rimanda alla Camera l'onorevole Saint-Bon, il collegio va lasciato nell'isolamento come un lebbroso. Giriamo largo!

**

Non parlo degli onorevoli della Valtellina: hanno dato lo sfratto a Visconti-Venosta, e se il nuovo deputato di Tirano, l'onorevole Merizzi, non equivale ad una locomotiva, la colpa non è [illegible]

A proposito, anche Macerata ha la sua linea sperata, opera d'uno de' suoi centomila candidati. Questo verrà alla Camera colla propria ferrovia, dovesse pur indugiare sino a cosa fatta.

Insomma, cari lettori, sotto l'aspetto ferroviario, la Riparazione è piena: si corre a tutto vapore.

Come la pensano?

Altra domanda imbarazzante.

Sono cinquecento, e in ragione della massima: *Tot capita, tot sententiae*, ce ne dovrebb'essere per due Babilonie.

Io direi che per evitare la confusione, i nostri onorevoli sono venuti senza averci pensato. Guai se non fosse proprio così! I giornalisti, razza viperina per eccellenza, ne hanno messe fuori tante e poi tante, che la metà soltanto basterebbe a sfondare le mura dell'acropoli di Stradella.

Onorevole Depretis, non dia retta ai maligni: il paese nuota nella felicità, il bilancio nuota nelle tasse, la maggioranza nuota nelle speranze, e non c'è pericolo di sommergimenti: le vesciche di cui lei e i suoi colleghi hanno avuto la accortezza di premunire i loro amici, li rendono insommergibili.

**

Eppure vi ha taluno che va mormorando fra i denti: *heu quam mutatus ab illo!* Ricordi virgiliani del ginnasio! A rigore, non è un mutamento, ma un semplice rinsavimento.

A questo ci si dovea prima o poi venire: chi ha mai creduto che quello del 18 marzo fosse un colpo apopletico? Deliquio, lungo se lo si voglia, ma oramai scongiurato. Assistendo a certi fenomeni di convalescenza elettorale vi vien quasi la voglia di cantare col buon Chirone, il maestro d'Achille:

« Torna a fiorir la rosa
Che pur dianzi languia,
E molle si riposa
Sopra i gigli di pria,
Brillano le pupille
Di vivaci scintille. »

E perchè dunque un certo partito convalescente non potrebbe prendere il nome dal generoso Pelide? A buon conto ne ha la invulnerabilità, e ha mostrato che le ferite al tallone possono farlo cadere sì, non ucciderlo.

Eccolo in piedi un'altra volta:

Chiariscuri diplomatici.

La conf...

— Basta!

Lasciatemi finire; volevo dire la confusione è tale che io non potendo più intendermi nè con Cristo, nè con Maometto, sono alla vigilia di darmi a Conf...ucio, perchè mi spieghi certe incompatibilità nelle quali io non trovo senso.

A ogni modo, Confucio, nella fase diplomatica del giorno, c'entra per qualche cosa: China, miei buoni lettori, China, e sopratutto *Magots*, colla testa imperniata, gli uni per dire sempre di sì, gli altri per dire costantemente di no.

Sul caminetto fanno bella figura, ma nelle gravi discussioni quel dondolamento interminabile stanca.

**

Finalmente! Si dice che oggi, oggi stesso i delegati europei diranno l'ultima parola. Oh! se avessero cominciato da questa! La risposta sarà, come al solito: *Non possumus*, e allora...

Allora poi, giacchè il latino del Vaticano si presta anche alla politica di Maometto, ripeteremo il *Sicut erat* fino alla consumazione dei secoli, o dei Turchi, se questi ultimi vorranno lasciarsi consumare.

Intanto lo czar è aspettato a Kitzeneff. Gli avrebbero forse preparato il famoso arco trionfale di Caterina II, colla scritta: *Strada di Costantinopoli?* Uno czar non si muove per nulla. Io preferirei di saperlo diretto piuttosto al Nord che al Sud, verso il Mar Bianco, anzichè verso il Mar Nero, che è troppo vicino al Mar Rosso, il colore della strage.

Don Peppino

ROMA

15 gennaio.

Ieri, alle due e mezzo, il Comitato del carnevale ha tenuto nel palazzo Sciarra l'adunanza straordinaria, alla quale erano stati invitati i principali negozianti di Roma.

Approvato il programma delle feste, la presidenza del Comitato nominò una Commissione incaricata di promuovere fra i negozianti una sottoscrizione per procurare i fondi necessari al Comitato per l'attuazione delle feste proposte.

Furono chiamati a far parte di detta Commissione i signori Aragno, Morteo, Todros, Baruch, Hirsch, Lombardi, Ascoli e Papi.

Immediatamente fu aperta fra i presenti la prima nota di sottoscrizione, la quale ascese all'importo di lire 2,330.

— Ieri sera alle otto alla sala Dante fu tenuta una assemblea dalla Società per gli interessi economici di Roma allo scopo di leggere e approvare lo statuto.

Il principe Sciarra ha letto un breve resoconto dei lavori eseguiti dal Comitato del carnevale, raccomandandosi ai commercianti affinchè vogliano concorrere alla sottoscrizione

Quindi si passò alla discussione dello statuto che venne approvato con poche modificazioni. I soci promotori che sottoscrissero ieri sera ascendono a circa un centinaio.

— Questa sera il Consiglio comunale tiene seduta.

— Sembra probabilissimo che la fiera dei vini sia fatta in questo anno nel cortile del palazzo Marignoli.

— Ieri il Comizio agrario si è riunito in adunanza generale. In assenza del conte Carpegna presiedeva il signor Napoleoni. Fu letta la relazione degli studi fatti dal Consiglio direttivo onde provvedere al pagamento della seconda rata dell'acquisto della vigna Corsini.

Nostre Informazioni

Ci viene detto che nelle loro più recenti relazioni ai rispettivi governi sull'andamento dei lavori della conferenza i plenipotenziari abbiano insistito sulla necessità di pigliare le più accurate precauzioni per tutelare la sicurezza degli Europei a Costantinopoli ed in molte altre località dell'impero ottomano.

—

Si accredita sempre più l'opinione che gli indugi di una risoluzione definitiva della conferenza non saranno per agevolare un componimento pacifico, e che mentre le potenze modificano le loro primitive proposte, il governo ottomano ricava da questa condiscendenza nuovi argomenti per perseverare nei suoi propositi.

—

La diplomazia germanica spiega molta attività a Costantinopoli per sostenere la Rumenia.

—

Al Vaticano non sono soddisfatti, che il governo spagnuolo abbia conservato in Roma il conte Coello, perchè non dimenticano la fermezza della condotta di quel diplomatico in occasione del pellegrinaggio spagnuolo. Il ministero Canovas ha resistito a tutte le pressioni, ed ha esplicitamente approvata la condotta del rappresentante della Spagna presso il Re d'Italia.

—

Questa mattina sono partiti da Roma il generale De Sonnaz e il colonnello Guidotti per recarsi a Napoli, da dove, raggiunti dal commendatore Malusardi che partirà domani mattina di qui, s'imbarcheranno sulla nave dello Stato che deve trasportarli a Palermo.

—

Il ministro delle finanze ha stabilito delle retribuzioni straordinarie pei 110 tra ispettori, sotto-ispettori e ricevitori del registro che, in ciascun anno, risulteranno essersi maggiormente distinti, nell'esercizio delle proprie attribuzioni, per operosità, per utilità d'indagini e per correttezza nell'applicazione delle leggi sulle tasse di registro e di bollo.

Sessanta delle dette retribuzioni saranno da L. 200, trenta da L. 300, dieci da L. 400 e dieci da L. 500.

LA CAMERA D'OGGI

— Buon giorno, ben tornato!...

— Come sta?... bene... grazie... ha fatto buone feste? .. Siamo pochi...

— Pochini davvero.....

I trenta deputati che si trovano nell'aula alle 2 10 minuti scambiano fra loro queste od altre simili parole, mentre l'onorevole Crispi racconta quanto fece il primo dell'anno tanto lui quanto il suo bel guardaportone, che ha un berretto colle parole Portiere Crispi; e l'onorevole ministro dell'interno, dopo aver dato un'occhiata tenera alla montagna, esce dall'aula a braccetto al generale Dezza, tanto per non scontentare nessuno.

La Camera convalida l'elezione di Montalcino nella persona del marchese Bonaventura Zondadari-Chigi. Per *buona ventura*, nessuno domanda di parlare.

**

Il presidente legge una domanda dell'onorevole Di Rudinì, il quale desidera d'interpellare il presidente del Consiglio sulle intenzioni del governo relativamente al lavoro fatto dalla Commissione d'inchiesta in Sicilia.

Il presidente del Consiglio dimanda qualche giorno di tempo. . per riaversi. Forse ha avuto paura che gli domandassero la relazione sulla inchiesta fatta in Sardegna sette anni fa.

**

In un minuto primo e trentasette secondi, la Camera, per meritare sempre più le lodi fatte alla sua solerzia, approva una modificazione proposta dall'onorevole Englen alla legge del 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette. Si passa al voto.

L'onorevole Pissavini comincia l'appello nominale, ma la sua voce, come quella di San Giovanni, predica al deserto. Solamente l'onorevole Antongini risponde *presente*... invece d'andare a votare.

***

Si doveva, dopo quest'appello, discutere il nuovo regolamento della Camera. Ma l'onorevole guardasigilli Mancini ha fatto mettere all'ordine del giorno il suo progetto sugli *Abusi dei ministri de' culti*, sperando di farlo passare per il rotto della cuffia, e farlo votare, in fretta e furia, da' pochi. Ma neppur questa fretta, che è parsa un abuso del ministro de' culti, salverà, a quanto pare, da' colpi de' nemici e degli amici, nè il progetto del suocero, nè la relazione del genero, nella quale c'è dentro un po' d'ogni cosa, ma specialmente molta retorica e molto vento. Vista da lontano potrebbe parere un pallon volante. Vista da vicino somiglia molto, in certi momenti, al famoso articolo di Prudhomme che incominciava:

« Il carro dello Stato naviga sopra un vulcano... »

***

Il colonnello Geymet, nuovo deputato di Bricherasio, entra nella Camera, e va a sedersi nel secondo settore di sinistra, a due passi dall'onorevole Petruccelli della Gattina.

Il guardasigilli, con i capelli stillanti unguenti come la Maddalena, passeggia per l'aula molto soddisfatto di sè stesso e del suo stratagemma.

Il commendatore Prati è al suo solito posto nella tribuna dei senatori.

Il presidente del Consiglio si riempie il naso di tabacco e ripiega con diligenza un *enveloppe* già adoperato.

L'onorevole Melegari, perfettamente ristabilito, arriva nell'aula. L'onorevole Sella e l'onorevole Domenico Berti gli vanno incontro.

L'onorevole Lacava arriva di corsa per far numero, dal palazzo Braschi.

Ma al numero, a quanto pare, non ci s'arriva.

***

Pare che non ci s'arrivi non ostante una pausa di tre quarti d'ora, nonostante l'arrivo del ministro, non ostante i consigli dati al presidente dall'onorevole Maurigi.

Ad un tratto, l'onorevole Crispi grida: « Le urne son chiuse ». Si fa il conto: la Camera non è in numero, e il presidente ci manda a casa colle parole sacramentali: « La seduta è sciolta ».

Una voce. Domando la parola.

Presidente. Non c'è Camera.

La voce. Ma io...

Presidente. Le ho detto che non c'è Camera.

La voce si guarda attorno e vede che la Camera c'è, ma è quasi vuota.

I presenti escono. Una bella pelliccia rimane seduta sul seggiolone presidenziale al posto dell'onorevole Crispi.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 15 gennaio.

Ne han già parlato *Blasco* da Milano, *Sior Momolo* da Venezia, *Jacopo* da Torino e per conseguenza è inutile che io mi confonda a rifare una *prima* che è stata fatta a quest'ora tre volte. Al Valle — diciamolo subito per non pensarci più — il *Conte Glauco* ha avuto ieri sera un successo... così, così. In alcuni punti il pubblico ha applaudito, in altri ha riso, e in altri ha fatto il broncio.

Il prologo, che *mutatis mutandis* riproduce la situazione di quello del *Falconiere*, è piaciuto; il primo atto è passato sotto silenzio, il secondo ha divertito troppo, il terzo troppo poco, il quarto ha fatto piangere ed è terminato fra gli applausi. — Alla conclusione il lavoro si ripeterà.

*

Il *Conte Glauco* — come il *Falconiere*, i *Figli di Aleramo*, e come tutte le altre produzioni in versi del Marenco — non è un dramma: è un melodramma. Un marito fra due mogli innamorate e gelose si trova già in una situazione troppo seria per non comparire quasi giocoso.

*

Per la condotta non differisce nel *Conte Glauco* da quella degli altri lavori di Marenco.

Al prologo, gran *duo* fra Glauco e Zoraide, soprano e tenore; al primo atto, scena fra tenore e baritono con accompagnamento di coro; al secondo, gran romanza del tenore « *sopra trecento ungarici cavalli* » e quintetto finale; al terzo, nuovo *duo* fra Zoraide e Fidalba, soprano e contralto; e quindi grande *aria* di Glauco « *Pugnal fido compagno — dei miei passati giorni* »: e finalmente al quarto, ultimo *duo* delle donne e devocazione del soprano al bussolotto dei dadi « *Dadi degli avi miei* » con ritorno del tenore e morte della prima donna in un terzetto finale che potrebbe esser bello e sentimentale come quello della *Forza del destino*.

*

L'esecuzione è stata buonissima. La signora Tessero in certi punti mi ha fatto ripensare alla Mariani quando canta il *duo* con Radamès nel secondo atto dell'*Aida*. La signora Casilini in qualche momento v'era da scambiarla con la signora Filippina Annesia. Il Biaggi, in una parte difficilissima, ha saputo levarsene con lode di artista. Al quart'atto ha impostato il terzetto a uso Nicolini.

Egregiamente anche le parti secondarie. Il Vitaliani ieri sera s'è levato in fama di valente baritono; il Lovato ha avuto un successo come basso profondo. Grazie all'esperienza del cavaliere Morelli, che è uno dei più abili maestri concertatori che io m'abbia mai conosciuti, il *Conte Glauco* è passato senza grandissima lode — è vero, ma anche senza biasimo.

Resta sottinteso che, alla fine di ogni atto, il pubblico ha chiamato gli egregi artisti agli onori del proscenio.

*

La messa in scena non potrebbe essere stata migliore. Biaggi aveva ieri sera una parrucca bionda e una barba bionda si caratteristiche da sembrar tale e quale il nostro Signor Gesù Cristo nella cena dei dodici Apostoli. La signora Tessero, al secondo atto del dramma, ha indossato un abito in velluto celeste con rapporti d'argento così bello che, a prima vista, l'avevo preso per un messale principesco.

Però, una cosa mi ha sorpreso più di tutto; e sono stati gli stivali del conte Glauco; un bel paio di stivali bianchi, da estate, coi quali egli ha potuto venire ieri sera dalla Soria in Italia e compiere il pellegrinaggio di Roma, senza neppure il bisogno di una risuolatura! Io, che consumo una calzatura al mese, stando seduto cinque sesti della giornata, sarei gratissimo al signor conte Glauco, se volesse favorirmi l'indirizzo del suo calzolaio.

*

È riuscito assai bene il concerto dato ieri all'Argentina a benefizio degli Jugo-Slavi. Il pubblico, abbastanza numeroso malgrado l'ora inopportuna, ebbe applausi per tutti gli artisti che vi presero parte; per le signore Torricelli e Agostini, per la signorina Scalzi, per i signori Alinei e Viganotti, e sopratutto per il signor Baino di Napoli, professore di corno, un artista che parve unico nel suo genere. La signora Giulia Massimi-Bianchi declamò la poesia del Fusinato, *Le due madri*, con accento da attrice provetta. Il signor Trouvè-Castellani, direttore del concerto, suonò al piano due pezzi con quella maestria che ormai è nota ad ognuno.

E ora un decreto dell'autorità superiore.

FANFULLA

Per grazia e volontà degli abbonati e lettori, ecc, ecc;

Visto

l'articolo di *Lelio*, inserito nel numero 11° del giornale, nel quale sotto la rubrica *Fra le quinte*, il nostro redattore consiglia alla signorina Lundberg di imparare a cuocere le uova al tegamino, anzichè scrivere per il teatro:

Considerato

che la signorina Lundberg nella sua doppia qualità di straniera e di fanciulla ha un doppio diritto a non ricevere sgarberie da un giornale che ha acquistato una buona riputazione di cortesia cavalleresca;

Ritenuto

come attenuante al fallo del redattore *Lelio* che nel giorno in cui scrisse quella frase, egli più che alla riputazione del giornale, o al sesso e alla qualità della signorina Lundberg, pensava alla colazione mandatagli a male da un cuoco mal pratico;

DECRETA

È inflitta al redattore Lelio la censura, colle sue conseguenze amministrative.

Il presente sarà pubblicato nel *Fra le quinte* al posto ove si constatò la mancanza.

Lettori! Come vedete, giustizia è fatta! Mi duole più che della censura, delle conseguenze *amministrative*, che consistono nella soppressione del valore venale, per parte di *Canellino*, dell'articolo incriminato.

Qualificherei questa misura, se non temessi d'essere condannato come recidivo. Preferisco piegar la testa, e fare le mie scuse alla signorina Lundberg, assicurandola che prima di domandarle due uova al tegamino, mi lascierei morire di fame, come il conte Ugolino (senza prole).

Lelio.

La signora Emma Ivon ha istituito un premio di lire 1000 da aggiudicarsi all'autore della migliore produzione in vernacolo milanese, previe le seguenti norme:

Il concorso è dichiarato aperto col giorno 26 dicembre 1876 e durerà fino a tutto il carnevale 1877-78. — Gli autori concorrenti invieranno i loro manoscritti al segretario signor Anselmi, abitante in via Bergamini, n° 5, che li trasmetterà al presidente della Commissione. — Ogni manoscritto sarà distinto sulla copertina da un motto speciale, il quale verrà riprodotto unitamente al titolo della commedia, sopra una scheda chiusa con tre suggelli da unirsi al manoscritto. Nell'interno della scheda sarà dichiarato il nome dell'autore. — Le commedie non devono essere meno di tre atti.

La Commissione è formata nel modo seguente: Leopoldo Marenco, presidente; Deputato Felice Cavallotti, Riccardo Castelvecchio, Giacomo Landozzi, Antonio Picozzi

Martedì sera al Quirino avrà luogo la beneficiata della prima attrice signora Luigia Barocciui colle *Prime armi di Richelieu* e lo scherzo comico: *I peccati delle serve di Roma*.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Argentina, *La Principessa invisibile*. — Valle, *Il conte Glauco*. — Manzoni, *Don Checco*. — Capranica, opera. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Mausoleo d'Augusto, teatro meccanico coperto. — *Rigolade*, gabinetto umoristico di trasformazioni viventi, piazza Navona, num° 226, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 14. — *Elezioni politiche:*

Collegio di Guastalla. — Inscritti 894. Votanti 429. Castellani Fantoni 267; Canzio 133. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Bozzolo. — Eletto Saint-Bon con voti 452. Aporti ebbe voti 437. Ventitre schede sono contestate.

Collegio di Fabriano. — Mariotti ebbe voti 166; Raspoli ne ebbe 131 e Serafini ne ebbe 131. Vi sarà ballottaggio fra i primi due.

Collegio di Jesi. — Bonacci ebbe voti 216; Mariotti ne ebbe 13; Corruti ne ebbe 12. Vi sarà ballottaggio fra i primi due.

Collegio di Castelfranco. — Saint-Bon ebbe voti 243; Fincati ne ebbe 239. Contestati o nulli 23. Eletto Saint-Bon.

Collegio di Scansano. — De Witt Antonio ebbe voti 513; Maggi Isidoro ne ebbe 413. Eletto De Witt.

Collegio di Zogno. — Cucchi ebbe voti 141; Mosca ne ebbe 24. Dispersi 23. Vi sarà ballottaggio.

MADRID, 14. — La voce che siano comparse alcune bande armate nelle provincie del Nord sono assolutamente false. Non vi ha alcun indizio di agitazione nelle provincie settentrionali.

COSTANTINOPOLI, 14. — L'ultima comunicazione che faranno domani i plenipotenziari europei mitigherà le domande delle potenze, e alcuni punti sarebbero anche abbandonati. Non si farà menzione della gendarmeria, dell'accantonamento delle truppe turche e della limitazione delle due Bulgarie. Inoltre la comunicazione, benchè mantenga in massima il principio della Commissione di sorveglianza, presenterebbe questa quistione sotto una forma attenuata, riducendo il controllo di questa Commissione.

Si dice pure che la Commissione europea sarebbe rimpiazzata da una Commissione mista. Infine l'approvazione delle potenze per la nomina dei governatori sarebbe domandata soltanto per la prima volta. Sembra che i plenipotenziari europei siano d'avviso che queste concessioni potranno persuadere i Turchi ad aderire all'ultima comunicazione. I rappresentanti europei avranno ancora oggi fra loro alcuni abboccamenti. Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri per prendere una decisione riguardo all'ultima comunicazione.

A. Saimi, *Gerente provvisorio.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 14

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22

Abbonamento

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 17 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LA STRADA DI DAMASCO

Si legge negli Atti degli Apostoli (cap. IX; ver. 1-22) che un certo Saulo, di Tarso, fariseo arrabbiato e nemico acerrimo de' cristiani, dopo averne perseguitati quanti gliene erano caduti sotto le unghie, e dopo avere fatto lapidare santo Stefano, un bel dì decise di partire per Damasco ove avea speranza di fare caccia abbondante di quegli abborriti democratici.

E si mise in viaggio.

Ma giunto quasi sotto le mura di Damasco, a un tratto i suoi occhi furono abbarbagliati da una luce straordinaria, e cadde da cavallo.

Allora udì una voce che gli disse:

— Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?

— E chi sei tu? — chiese Saulo.

— Io sono il Signore — replicò la voce.

— Che vuoi tu ch'io faccia?

— Levati, entra in Damasco, e va da Anania; egli ti dirà ciò che ti convien fare.

Saulo entrò in città, ove Anania, che lo stava aspettando, gl'impose le mani, e affare fatto! Di persecutore ch'egli era stato dei cristiani, ne diventò il difensore, l'aiuto, il compare. E uomo facile di mani, com'egli era, non potendo più menarle sul groppone dei nuovi amici, si diede a menarle su quello dei vecchi; tanto che anche i pittori ce lo dipingono sempre con due metri di spadone.

E nel mutar vita, volle mutare anche nome, facendosi chiamar Paulo — come Fambri — invece di Saulo.

Questo gran fatto miracoloso fu chiamato poi: la *conversione di San Paolo*. Ma quei birboni di giudei, cui coceva la diserzione di un pezzo così grosso, negarono il miracolo e asserirono che Saulo erasi fatto Paulo solamente per ragioni mondane.

Anche il Renan nega il miracolo; ma il Renan è un eretico, un miscredente e non può avere alcuna autorità, nè meritare fede alcuna.

Io voglio salvare l'anima mia, e però credo al miracolo; e ci credo tanto più che è uno dei più facili a operarsi.

Se non siete del mio avviso, abbiate la compiacenza di fare una passeggiatina sulla strada di Damasco e vi persuaderete coi vostri proprii occhi...

Ma... via! Non vi spaventate, la strada di Damasco di oggidì, non è più nel miserando stato in cui era ai tempi di Saulo; oggi è stata *riparata*, selciata e munita di comodo marciapiedi pei pedoni, ch'è una maraviglia.

Che dirvi di più? Vi è passato pel primo, il 18 marzo, l'amico Puccioni, e non solo non ebbe a lagnarsene, ma se ne dichiara ancora oggi soddisfattisimo. E sì che l'amico Puccioni ha potenti ragioni per portare scarpe di panno.

Dopo questo collaudo per parte dell'eminente giureconsulto toscano, la strada di Damasco fu riaperta all'esercizio.

E il movimento incominciò subito e proseguì con un crescendo degno di seria considerazione.

I Sauli, che vanno a Damasco per diventar Pauli, sono infiniti, e di tutte le qualità.

Sauli in *landau*;
Sauli in *botte*;
Sauli a cavallo;
Sauli sull'asino;
Sauli in lettiga;
E Sauli a piedi.

Anania, sempre al suo posto, li riceve tutti, impone loro le mani e li ribattezza in Pauli.

Questa specie di consecrazione li lava da qualunque macchia avessero sulla coscienza o sul registro dei tribunali, e ritornano tutti allo stato di purità come al giorno in cui Dio li ha creati. E però ricevono dalle mani di Anania un diploma che accorda loro il privilegio dell'onestà e del patriottismo, e il diritto di chiamarsi *Progressisti*.

Ai Pauli, poi, che si trovano in povero arnese, e hanno le tasche vuote, Anania distribuisce anche indumenti e un buono sulla cassa del Progresso, che è largamente provveduta di fondi.

E viva il progresso!

In compenso di tutta questa grazia ricevuta, i nuovi Pauli — come l'antico — hanno il sacrosanto dovere di dire corna degli antichi amici, e di chiamarli anche ladri, se occorre. Se avvenga poi che un antico amico sia anche un antico creditore, o benefattore, allora il dovere di maltrattarlo doventa a dirittura imprescindibile per il nuovo Paolo. Ciò è nei canoni del Progresso.

Di siffatti Pauli io ne conosco un bel numero; alcuni li ho conosciuti proprio da vicino.

Ma tutto ciò non mi dà noia di sorta. Io ne rido anzi, e rido aspettando il giorno in cui Anania dovrà sgombrare da Damasco. Quello sarà uno spettacolo veramente delizioso!

Tuttavia mi preoccupa un pensiero, che ha la sua gravità, sotto il punto di vista economico.

Con un movimento così straordinario sulla strada di Damasco, le spese di manutenzione di essa debbono essere ben grandi.

Avrà fondi sufficienti la cassa del Progresso?

È una questione seria questa; e seria specialmente per i futuri Sauli che vorranno arrivare a Damasco.

Basta! Ci pensi cui tocca, e ci pensi a tempo, affinchè non venga a deperire il movimento attuale di quell'incantevole passeggiata, che tanto diverte chi la guarda dall'alto, e che può dar punti a quella del Pincio.

Tom.° Canella

La morale ad ogni costo

Se vi è qualcuno sotto il cielo che mi voglia un po' di bene, io, riconoscente e commossa, gli confido quest'oggi che sono felice.

Sì. Vedo proprio che il mondo migliora e che ogni giorno ci si guadagna qualche cosa.

Da vent'anni a questa parte un gran progresso s'è fatto — è innegabile — ma e quello che si farà poi!

Figuratevi che in *temporibus illi* quel buon uomo di mio padre, un artista vero che si era ispirato sui capolavori di Roma antica e che studiava il bello in certi grossi libroni di Vitruvio e di Palladio — figuratevi che coll'esempio e coll'amore ispirato aveva trasfuso in me piccina quella febbre del bello per il bello, dell'arte per l'arte come la si intendeva ai più bei tempi della Grecia — e m'ero, sotto i suoi occhi, avvezzata ai fremiti divini del pensiero, al culto di tutte le belle cose, fossero pure linea o spirito, concetto o materia.

Mi ricordo di avere ammirata con lui una *Venere dormente*, non so più se di Magni, di Barzaghi, di Tantardini o di Frascaroli, e d'esserne rimasti così entusiasmati che sognavamo svegli le sabbie dorate dell'Oceano e la conchiglia di madreperla d'onde usciva la formosissima donna sorridendo all'epitalamio della vita, sotto il cielo azzurro, dentro i boschi vergini della natura primitiva.

In quel punto io mi sentiva grande, mi sentiva poeta, mi sentiva nobile, forte e casta.

La Dio mercè questa estasi senza sugo e senza costrutto, degna veramente di quei rozzi uomini che furono Prassitele, Fidia, Michelangelo, Tiziano, Canova, stanno per essere bandite dai nostri costumi informati a nuova civiltà.

Il Signore ha fatto nascere l'uomo in un mondo di utili ed inutili cose, permettendogli di godere le une e le altre, poichè, disse Salomone: Vi è tempo per tutto — per piangere, per ridere, per predicare e per divertirsi. Ma anche Salomone è un ignorante.

Sia lode alla moderna sapienza che, sposata ai più alti intendimenti morali, ha trovato modo di confondere tutto insieme. Così una volta la gioventù, che sentiva di avere del sangue nelle vene, ballava per ballare — signori, null'altro che per ballare — ora invece balla per l'Istituto dei balistico; nello stesso modo che invece di far sapere ad un amico che ci ricordiamo di lui, si lasciano cadere due lire nella cassa dei ciechi o degli scrofolosi — una per l'amicizia e l'altra per la carità — e ce ne laviamo le mani con soddisfazione immensa della morale filantropica.

Ma torniamo all'arte. Mio padre — benedetto uomo! — mi diceva che l'architettura classica ha linee sobrie, severe, sicure, ardite; mi faceva osservare certe vecchie case di Milano coi cornicioni salienti, cogli angoli nettamente accentuati — ma gli angoli sono immorali quando rientrano e immoralissimi quando sporgono; è lì che un giovane ed una ragazza rischiano di abbracciarsi improvvisamente — per causa dell'angolo.

Viva dunque le fabbriche moderne ad angoli smussati come i castelli di carta che fanno i bambini.

Sento che succederà una riforma anche nella pittura. Ma bene. Gli artisti, poverini, che non hanno sempre la libertà di poter mangiare col

La pipa dello zio Bernard

Novella che potrebbe anche parere tedesca

— Lavorando — rispose Hans con rispettosa sicurezza.

— Ma se non sai lavorare?

— Oh! sì, so lavorare quando ho voglia e per Elisabet lavorerò.

— No, tu non farai mai nulla di bene.

Proteste da una parte, negazioni dall'altra, il giovane Hans era un po' bollente, Goldbacher digeriva male e ne nacque una mezza lite che Gretchen dovette interrompere pregando Hans a ritirarsi.

Da due giorni appena era accaduto questo fatto che doveva decidere Joseph a rimandare a Fürth il suo allievo, e per intanto lo aveva bandito dall'intimità di famiglia, obbligandolo a restare nella propria camera, quando la sparizione della pipa sopraggiunse come un nuovo incubo nel placido corso della sua vita.

Un pensiero doloroso era già troppo per il suo cervello — due lo atterrarono.

Simile a un marinaio che ha perduto la bussola (supplico tutti i marinai dell'universo a perdonarmi il paragone) Joseph Goldbacher non sapeva da qual parte voltarsi, ove dirigersi, come incominciare.

Tra Hans, la pipa e i sospiri di sua figlia il pacifico cittadino di Lindau dimagrava a vista d'occhio. Gretchen, la buona e tenera Gretchen, aveva già dovuto per ben due volte stringere la fibbia del suo panciotto — e più che mai persuadevasi della presenza degli spiriti nella sua casetta, una volta così gaia e serena!

×

Una domenica, era il giorno natalizio del borgomastro la famigliuola doveva riunirsi per festeggiarlo nella solita camera coi seggioloni di cuoio e la stufa verniciata, ma l'*erker* era tutto pieno di fiori e un bel mazzo di fiori campeggiava dentro un vaso di maiolica sul tavolo di abete.

Gretchen aveva dei nastri azzurri ed Elisabet un vestito rosa; appendevano entrambe festoni di edera alle pareti, ma Gretchen impallidì nel coprire con un ramo il posto vuoto al disopra della stufa — il posto dove doveva esserci la pipa dello zio Bernard.

Elisabet non sospirava quasi più, ma pareva un'ombra delle leggende germaniche.

Entrò Joseph Goldbacher.

— Ah! la è finita — esclamò egli lasciandosi cadere nel suo seggiolone — ho perduto la salute e il buon umore. Non mi riconosco più.

Trudchen che, standosene in cucina coll'uscio aperto, aveva sentito queste parole, incominciò a borbottare rimestando furiosamente un vassoio pieno di crema:

— È il Signore che vi castiga, Joseph Goldbacher; dal dì che avete cacciato il povero Hans la maledizione è piombata sulla vostra casa.

Nessuno udì per fortuna.

— Fatti coraggio — diceva dal canto suo la buona Gretchen — chi sa che non ritroviamo la pipa! e quanto al ragazzo...

— Non me ne parlare.

Elisabet soffocò un singhiozzo.

Era una bella giornata, ma il sole batteva indarno sui piccoli vetri della finestra facendo sbocciare i giacinti; la gioia aveva disertato da quella camera e l'antico impiantito di legno che scricchiolava sotto i piedi sembrava lagnarsi che un Goldbacher fosse così malinconico in un giorno di festa; proprio quando il piacere doveva illuminare la sua faccia rubiconda e spargere per tutti i pori quella calma soddisfazione che fa prosperare, più che altri sotto il cielo, il buon popolo tedesco.

— Vediamo, Elisabet, che cosa m'hai preparato? Cosa nascondi nel grembiale? Il borgomastro fece queste domande per cacciare i pensieri fastidiosi.

La fanciulla si avanzò presentando un berretto greco ricamato in oro.

— Oh! oh! oh! Come deve star bene la mia faccia bavarese sotto questo berretto alla Botzari — e tutto sorpreso di aver potuto ridere tornò a fare: — oh! oh! oh!

In quel punto una voce simpatica e virile si fece udire accanto all'uscio di cucina.

— È permesso?

Prima che alcuno si desse la briga di rispondere, Hans si trovava già nel mezzo della camera.

I tre personaggi si atteggiarono stupefatti in pose differenti. Il borgomastro col suo berretto in mano e colla bocca singolarmente imbarazzata tra il riso recente e le parole aspre che si credeva in obbligo di pronunciare; Gretchen disposta tutta quanta all'indulgenza; Elisabet rialzandosi sfolgorante come un eliotropio che rivede il sole.

— Joseph Goldbacher — pronunciò il giovane senza iattanza, ma con un raggio di trionfo nello sguardo — io vi ho chiesto la mano di vostra figlia e me l'avete negata perchè sono un discolo, perchè non ho voglia di lavorare, perchè non so lavorare. Non è vero?

Il borgomastro accennò di sì.

— Ebbene, io non so lavorare ve lo concedo, ma sono qui per dimostrarvi che la volontà non mi manca. Sapete chi è venuto a portar via di notte la pipa dello zio Bernard? Io. Sapete perchè l'ho portata via? Per copiarla; perchè credevo di potervi riuscire e darvi una prova della mia abilità. Mancai al cómpito, ma vedete, Joseph Goldbacher, che la buona intenzione c'era. Ora vi rendo la pipa dello zio Bernard

Il borgomastro la prese, la rimirò, riconobbe la macchia della radica, la perfezione della tornitura, la finezza colla quale era trattata la cannuccia di bosso, e prorompendo nella più sonora, nella più omerica risata che avesse mai fatto traballare il suo grosso ventre, esclamò:

— Povero pazzo che credeva di eguagliare lo zio Bernard!

— Convenite — ripetè il giovane — che il mio tentativo, benchè ardito, non mancava di un certo buon senso. Non mi avreste concesso la mano di Elisabet se io mi dimostravo così buon tornitore?

— La mano di Elisabet? — gridò il borgomastro. — Io ti avrei abbracciato come figlio, come degno successore dei Goldbacher!

— Abbracciatemi allora perchè la pipa che avete in mano l'ho fatta io. Ecco qui quella dello zio Bernard.

E sì dicendo il giovane Hans presentò una pipa in tutto eguale all'altra.

La meraviglia, la gioia, la sorpresa più impensata scosse tutti i cuori. Elisabet piangeva e rideva. Gretchen rideva solamente.

La vecchia Trudchen, balzando fuori dalla cucina, gettò le braccia al collo di Hans, e di quel trasporto di felicità restarono le tracce sui piccoli baffi di Hans che si tinsero di crema

Lo stupore più profondo lo sentiva Joseph Goldbacher.

Rapito nella contemplazione di quei due capolavori s'era posto in testa, per non sapere dove metterlo, il berretto greco, e tra le varie sensazioni che lo agitavano, tra le pipe, tra il berretto aveva un'aria così profondamente comica, così umoristica che Rembrandt lo avrebbe preso per modello.

Ma se per lo stupore il borgomastro primeggiava, l'estasi era tutta dei due giovani. Si guardavano e credevano di vedere aperto il paradiso.

Ah! come finì bene quel giorno di festa che aveva avuto un così brutto principio!

Il giovane Hans tornò a sedere intorno alla mensa giuliva, e l'ampio piatto di crema fece il giro allegramente, fiancheggiato dalla schietta birra di Baviera.

Dopo pranzo, Joseph Goldbacher fumò nella pipa dello zio Bernard, e tra un buffo e l'altro si lasciò sfuggire queste parole:

— Bisognerà bene inaugurare anche l'altra pipa, ma il giorno — guardò Hans che sfavillò, guardò Elisabet che arrossì — il giorno lo fisserete voi due!

Tolte le due occasioni di cui parla questa novella, nessuno vide mai una nube sulla fronte serena di Joseph Goldbacher, e la tradizione assicura ch'egli fu il borgomastro più lieto e più felice della pacifica città di Lindau.

NEERA.

FINE.

loro lavoro, avevano almeno quella di lavorare a seconda del loro genio; ora no; avranno anch'essi quel caro chiodo dello scopo morale che io ho qui fitto nell'anima e mi dà un gusto da non potersi dire

La morale dovunque, come la salsa di pomodoro, è una trovata ingegnosa; salva le apparenze in modo ammirabile, e semplifica la scelta dei soggetti. Le favole di Esopo Frigio e le avventure di Bertoldino forniranno le Esposizioni del 1877.

I posteri, incantati, tirando fuori del solaio quelle meraviglie non mancheranno di esclamare: « Che secolo morale! »

Ma io non avrò pace finchè non vedo la morale applicata alla musica.

Pensate che effetto deve fare una suonatina morale per pianoforte a quattro mani!

Si riformeranno le note; il *do*, ritengo, verrà escluso; mentre il *si*, per le ragazze da marito, avrà il primato su tutte le note morali.

E la morale in cucina, buon Dio, quando potremo ottenerla? Quando sarà tolto lo sconcio pubblico di un'oca arrosto infilzata nella forchetta enorme di un salumaio ed esposta fra i cadaveri color di rosa di un piatto di triglie?

Io vagheggio non lontano quel tempo in cui anche i lustrascarpe penseranno ad offrire una posa più morale ai loro avventori e un qualche tabaccaio d'ingegno inventerà sigari morali, onde l'effluvio se ne spanda nei canti più remoti.

Ma tutto ciò mi fa venire un brutto sospetto.

Questo incontrare la morale sempre e dovunque mi dà l'idea che essa non si trovi più dove dovrebbe essere... Non Dea immobile sul suo piedistallo, ma servetta in cerca di padrone.

Eh! che ve ne pare?

Se noi vediamo una madre di famiglia, che invece di badare alle sue faccende va per le piazze a moralizzare i figli degli altri, ci viene subito il dubbio che i suoi abbiano i calzoni stracciati, e un bisogno estremo di farsi pulire il naso.

La morale, come il sole, deve illuminare dall'alto, ferma al suo posto; deve raggiare dal grembo della famiglia e nel cuore di ogni persona onesta; ma non è detto che si debba sempre avere in mano come un *en-tout-cas* per la pioggia e per il bel tempo.

I nomi grandi e sublimi non conviene sciuparli in tutte le occorrenze della vita.

Trovate conveniente, per esempio, il ritratto di Manzoni sulle scatole da zolfanelli?

O che non c'è il suo posto per ogni cosa in questo migliore dei mondi?

C'è il pino sulle Alpi e la palma al mare; c'è il leone e la farfalla. Perchè volete far meglio di Dio?

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 3ª lista.

Riporto	L. 288
Un marino	» 5
Niccolini Giuseppe	» 2
Ingegnere Enrico Riva	» 10
Marchese Luigi Massimo di Ceva	» 10
Conte Gustavo Bernardei	» 10
M. G. Campofreddo	» 20
Ulisse Lanaro	» 5
Drusilla C.	» 10
Temistocle Pesenti, tenente 27° fanteria	» 100
Totale	L. 460

Di qua e di là dai monti

La Critica è inesorabile: scarnificò Erodoto, scuoiò Tito Livio, mise in quarti Plutarco, e delle eroiche leggende, che ci facevano battere il cuore, non ci hanno lasciato che uno scheletro informe — l'armatura d'un fuoco d'artificio bruciato la sera prima, i congegni d'una fantasmagoria da teatro veduta a luce di sole.

Che rimane del Centauro, gloria di Teseo? Un gruppo di marmo. L'eroe colla clava eternamente alzata sul capo del mostro, senza decidersi mai a lasciarla cadere, ci ricorda il buon Doda alle prese colla circolazione cartacea, ma ben lontano ancora dall'indursi a menarle il gran colpo.

E l'Idra di Lerna? È diventata il simbolo della rimsanicazione delle paludi; ma potrebbe essere pur quella della Consorteria. Guardatela come rinascono le sue teste recise: per uno che n'avea perduto, ha il coraggio di metter fuori due Saint-Bon.

**

Rimaneva un'ultima, suprema leggenda: ce l'eravamo creata come un rifugio per tenervi in serbo la fiamma dell'ottimismo. Questa leggenda era la Terra promessa ovvero il paese di Cuccagna ossia la Riparazione.

La fiamma dell'ottimismo s'è spenta: il rifugio è al buio e i sacerdoti che dovevano tenerla accesa, in luogo di unirsi a rianimarla si bisticciano *coram populo*, con grave scandalo dei credenti, che già cominciano ad accorgersi di non essere stati se non de'cre...denzoni.

L'accanimento che la Critica mette a demolire questa leggenda, è incredibile. Se mancano gli argomenti, si inventano. Se mancano le dissensioni, si creano. Si ha bisogno di convincere il mondo che la Riparazione, all'opera, è semplicemente un'anarchia, e si tira in campo l'onorevole Depretis mostrandolo in piena rotta coll'onorevole Nicotera, attribuendo a quest'ultimo certe ambizioni di soperchieria inconciliabili, anzi impossibili.

Rotto così l'accordo, e fatta penetrare la discordia nel campo d'Agramante, Carlomagno è sicuro della vittoria. E Carlomagno è il positivismo, il nemico implacabile d'ogni leggenda.

Oggimai, si può dire, ne sopravvive una sola: quella delle Amazzoni, e ancora dobbiamo essere grati al buon Salvatore Morelli che ne alimenta la fede con tanta generosità, e all'arguto Scalvini che ce la dà sul suo teatro giocoso all'Argentina.

**

Quello che più mi cuoce è il vedere distrutta l'eroica leggenda dei Fabi. Erano trecentosei, nella leggenda ben inteso, e tutti d'un animo per la grandezza di Roma. Ieri li ho voluti ricontare a Monte Citorio: ne mancavano sessanta a fare il numero legale! È vero che i tempi, e coi tempi i costumi sono cambiati. I Fabi non entrarono immortali nelle pagine di Tito Livio che per esserci stati tutti: mentre i nostri onorevoli non entrano nella *Gazzetta ufficiale* se non mancando.

Nella storia contemporanea s'entrerebbe forse a rovescio, cioè camminando a rinculoni?

**

Una leggenda rimessa in onore è quella satirica dei soccorsi di Pisa — arrivati tardi per andar piano a arrivar sani.

E non c'è che dire: dopo nove mesi di Riparazione ci troviamo precisamente sul punto nel quale gli Efori della Consorteria ci avevano lasciati! Non posso ammettere che questa immobilità sia il risultato della ragione pratica.

Altrimenti sarei costretto a convincermi che se Minghetti non era il progresso, neppure Depretis lo è. Chi dunque potrà esserlo? Ci sarebbe da perdere la testa se il buon senso non ci dicesse che il Progresso è innanzi a tutto il Progresso, e che sdegna i nomignoli ch'altri vorrebbe affibbiargli.

I nomignoli sono la caricatura: sono il cece sul naso che manda ai posteri Marco Tullio col soprannome di Cicerone; sono la tromba elefantina d'Ovidio che si chiamò per questo Nasone. Figuratevi un Progresso Depretone, e tenete le risa se potete.

Un'altra leggenda che se ne va è la diplomazia, cioè Arianna, che ha perso il filo, guida infallibile nei labirinti che s'incontrano ad ogni passo.

I tredici della conferenza, credendo semplicemente retrocedere, si trovano più che mai impegnati nei dedali inestricabili della questione orientale!

**

Del resto la cosa ha pure avuto il suo buon lato, per l'eterno grande malato: si comincia ad ammettere che gli rimane ancora della forza e della vitalità. Quei signori della conferenza innanzi a lui si trovano precisamente nelle condizioni d'animo dei cardinali quando Sisto V ebbe gettata la classica stampella.

La Russia si ritrae prudentemente, e s'ingegna a girare la posizione. Onorevole Melegari, attento, lei che le fa da caudatario: giri largo, perchè lo strascico, avviluppandoglisi tra' piedi, non gli dia il gambetto.

ROMA

16 gennaio.

Ieri sera le Loro Eccellenze il barone e la baronessa di Uxkhul inaugurarono la serie dei loro ricevimenti per quest'inverno. Le belle sale del palazzo dell'ambasciata russa erano vagamente illuminate e popolate da una società numerosa ed eletta. C'erano tutti i diplomatici esteri, e fra essi si notava in particolar guisa Essad bey, ministro di Turchia. Non occorre aggiungere che i padroni di casa fecero gli onori del ricevimento con la loro ben nota gentilezza

×

Il ritardo di oltre cinque ore nel treno che giunge a Roma da Firenze alle sei della mattina, è stato cagionato dallo sviamento della locomotiva d'un treno merci (facoltativo) che lo precedeva, accaduto, si crede, per il cattivo gioco di un baratto, poco lontano dalla stazione di Figline.

I viaggiatori ebbero a scendere dal treno, attraversare l'ostacolo e rimontare in un altro treno che fu fatto venire; d'onde il ritardo.

Se la cavarono con un po' di paura che ebbero poi occasione di rinnovarsi.

Vicino, crediamo, ad Orvieto, un urtone scosse il treno che portava i viaggiatori trasbordati, fra i quali molti deputati. Che è che non è... il treno prosegue rallentando. Fermata; esame della causa dell'urto.

Era un asino, che da vero somaro s'era creduto di attraversare la via nel momento del passaggio del treno.

Inutile dire che il ciuco fu stritolato. Non si hanno a deplorare altre vittime.

— Domani sera ha luogo al Campidoglio il ballo a beneficio degli asili d'infanzia. I biglietti, al prezzo di lire dieci, si vendono dalle elemosiniere signore duchessa Rignano, Calabresi e Serraggi.

— Alla seduta del Consiglio comunale erano presenti ieri sera 37 consiglieri. Seguitò la discussione del bilancio, che venne approvato fino all'articolo 33, relativo agli assegni mensili per le alunne della scuola superiore femminile. L'articolo per proposta dell'assessore d'istruzione Cruciani-Alibrandi fu portato a 35 mila lire. Poi furono adottati tutti gli articoli.

Nella partita « *Uscita* » fu approvato l'articolo « Interessi di mutui passivi ».

Una lunga discussione nacque sull'articolo 73 « Impiegati » tra i consiglieri Simonetti, Amadei, Vitelleschi, Piperno, Alatri, Finali e Ruspoli, e il Consiglio approvò la proposta Ruspoli, che fosse stanziata nel bilancio a quest'articolo la somma dell'organico attuale, e che la differenza delle 600 mila lire venisse trasportata alle spese facoltative.

La seduta si sciolse coll'avviso del sindaco che sarà tenuta una seduta preparatoria appena sarà pronta la relazione sui lavori del Tevere.

— È aperto il concorso al premio di perfezionamento della fondazione Corsi in questa regia Università degli studi

Le materie d'esame sono per la facoltà giuridica il *Diritto romano*, per la la filosofico-letteraria le *discipline storiche*; per quella di scienze fisico-matematiche la *meccanica applicata*, e per la facoltà medico-chirurgica la *clinica medica*.

Le istanze si presenteranno alla direzione della segreteria dell'Università. In appresso saranno indicati i giorni destinati alle prove d'esame.

— La Società universitaria per le discussioni giuridiche ha tenuto l'altro ieri una conferenza nella quale ha trattato l'argomento della tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli negli stabilimenti industriali e nelle miniere.

— Il professore Protonotari è stato nominato presidente della Facoltà di giurisprudenza nella Università di Roma.

— Il cavaliere Luigi Marinucci, regio console di Italia a Melbourne, ha spedito al Museo nazionale preistorico ed etnografico di Roma una collezione di armi, utensili ed armamenti degli indigeni della Nuova Caledonia e delle isole Fidgi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Secondo una versione assai accreditata, le ragioni principali dell'indugio della conferenza ad appigliarsi ad una risoluzione definitiva non sarebbero derivanti dalla previsione che il governo ottomano sia per dimostrare maggiore arrendevolezza di quella che ha finora dimostrato. A quest'ora tutte le potenze sono persuase che le controproposte della Turchia sono in realtà un rifiuto alle proposte della conferenza. L'indugio invece deriverebbe, secondo quella versione, da dispareri fra le potenze medesime. Il governo russo che trovasi naturalmente in prima linea, vorrebbe esser certo, prima di scendere in campo, dell'appoggio concorde dell'Europa, e finora non ha questa certezza, poichè se tutte le potenze concordano nel deplorare la resistenza che il governo ottomano ha contrapposto ai loro consigli, esse non sono del pari concordi intorno al contegno che dovranno serbare, qualora scoppiassero le ostilità.

Ci viene anche soggiunto che in questi ultimi giorni la diplomazia germanica, pur mantenendosi in una ... riservatezza, abbia dato al gabinetto di Pietroburgo suggerimenti pacifici.

Frattanto il giorno della riapertura del Parlamento britannico si avvicina, ed il marchese di Salisbury non potrà più a lungo rimanere a Costantinopoli.

Il numero dei deputati giunti a Roma ieri sera e questa mattina è assai scarso.

Ci vien detto che le nomine de'nuovi comandanti di corpo ed ispettori generali dell'esercito siano già pronte, ma non saranno definitive se non quando le due Camere avranno approvato il relativo progetto di legge all'uopo presentato dal ministro Mezzacapo.

L'intervento del ministro Melegari alla tornata della Camera di ieri conferma la notizia da noi data or son pochi giorni, che, per ora, il portafoglio del ministero degli affari esteri non passerà in altre mani. La salute dell'onorevole ministro lascia ancor molto a desiderare, ma è assai migliorata, ed egli può ora attendere più assiduamente ai lavori del suo uffizio.

Trovasi in Roma da alcuni giorni il commendatore Tonarelli, prefetto di Messina. Egli avrebbe rinunziato all'ufficio — che annunziammo volerglisi conferire — di direttore de' servizi amministrativi al ministero dell'interno.

Si designa come probabile la nomina a questore di Palermo del signor Sant'Agostino, reggente la questura di Messina; a consigliere delegato quella del signor Poroletti, sotto-prefetto di Rimini.

La presidenza della terza sezione della Corte dei conti, ch'è stata conferita al senatore Agostino Magliano, sarebbe spettata per anzianità al senatore Giacchi. Ma questi, in una lettera al presidente Duchoqué, ha dichiarato che la sua età — più che settantenne — e la malferma salute gli avrebbero tolto di adempiere a' doveri della presidenza d'una sezione; che non intendeva quindi di assumere un titolo e riscuotere uno stipendio superiori a' servigi che egli sente di poter rendere ancora allo Stato.

Il senatore Magliano ch'è stato nominato invece dell'onorevole Giacchi, gli era appunto secondo per anzianità.

La presidenza della terza sezione della Corte dei conti era vacante dacchè l'onorevole Scialoja, prima di recarsi in Egitto, prese l'aspettativa: alla quale seguì, poco dopo, il collocamento a riposo.

E da quell'epoca gli affari di quella sezione hanno proceduto con tale lentezza, che si calcola ascendano a circa ventiduemila le contabilità arretrate. Si spera per la liquidazione di esse nella nota alacrità del commendatore Magliano.

Ieri sera nuova riunione della Commissione amministrativa incaricata della compilazione della legge forestale.

Pare che il progetto sarà presentato quanto prima, e che la Commissione intenda, nel tutelare l'interesse generale, di non perdere di vista la libertà dei proprietari forestali, e il decentramento dell'amministrazione.

Ci si dice che l'onorevole Marziale Capo interpellerà il ministro dell'interno circa il richiamo in servizio del signor Colmayer, nominato di recente sotto-prefetto di Sciacca.

Il Colmayer era, alcuni mesi or sono, sotto-prefetto di Viterbo, e fu rimosso per abbandono dell'ufficio dall'onorevole Nicotera.

Il ministero d'agricoltura e commercio comincia oggi l'esperimento scritto per il concorso a sei posti vacanti d'ispettore forestale di prima classe. Il concorso è interno, come dicesi in linguaggio burocratico: cioè, non possono concorrere che gl'impiegati dell'amministrazione immediatamente inferiori al posto vacante.

Il presente concorso è una innovazione, che a parecchi sembra biasimevole, introdotta dall'onorevole Maiorana. Fino ad oggi, in tutti i ministeri, il concorso s'è dato per il passaggio da un grado ad un altro, non mai, come nel caso presente, per il passaggio da *una classe ad un'altra* d'uno stesso grado. Si mutava di classe per anzianità, di grado per merito.

L'onorevole Zanardelli è tornato da Viterbo oggi col diretto delle ore 4 32.

LA CAMERA D'OGGI

Ci son delle novità.

Due uscieri, *dorés sur tranche*, invece che inargentati come tutti gli altri, e con un gallone sul braccio, accompagnano l'onorevole Crispi al suo ingresso nell'aula, e gli fanno dignitosamente ala quando egli sale al banco presidenziale.

L'onorevole Crispi deve avere una passione per le livree: me n'ero già accorto dal berretto del PORTIERE CRISPI.

Ma non gli pare che questa cerimonia d'accompagnamento sia contraria a quanto è disposto dalla circolare sulle processioni pubblicata dal suo amico (!) l'onorevole ministro dell'interno?

**

La seduta incomincia secondo il solito. Gli onorevoli Massa e Lovito prestano giuramento.

Si rifà l'appello nominale per la votazione di ieri, dichiarata nulla per mancanza di numero. Io mi diverto intanto a rileggere la relazione dell'onorevole Pierantoni sul progetto di legge contro i ministri dei culti, nella quale si trova un mondo di cose graziose.

Nella pagina 31 ho imparato, per esempio, che la Chiesa « dal *guardifante* della culla al cipresso della tomba prese a governare l'esistenza dell'uomo » e nella pagina 32 ho capito che l'onorevole Pierantoni riconosce la necessità di una religione dopo aver fatto i suoi complimenti a quelli che, viceversa, non ne hanno nessuna.

Tutte le quali cose servono, secondo l'onorevole relatore, a *chiarire* la necessità della legge.

**

Si dubita anche oggi che la Camera possa essere in numero. Il treno di stanotte, arrivato a Roma dopo una lunga odissea di disgrazie, ha portato solo cinque o sei deputati, compreso l'onorevole Filopanti.

L'onorevole Crispi fa de' gesti da uomo sconfortato. Arriva un rinforzo di altri cinque, ma non è sufficiente. Si aspetta: arriva anche l'onorevole Coppino, ed il presidente, per guadagnar tempo, annunzia due interpellanze.

La prima dell'onorevole Medoro Savini al ministro delle finanze sulle intenzioni del governo relativamente al corso forzoso ed al macinato. L'onorevole Depretis l'accetta, rimandandola alle calende greche.

La seconda interpellanza la farà l'onorevole Clemente Corte al ministro dell'interno:

1° Sulla circolare del ministero la quale impone ai prefetti di respingere da' loro uffici la *Gazzetta d'Italia*.

2° Sulla nomina del signor Minervini a segretario di sezione del Consiglio di Stato.

La Camera si scuote come se le avessero dato un pizzicotto. Il ministro dell'interno si alza, e pensando che *l'on est jamais trahi que par les siens*, prega la Camera a voler accordare subito la parola all'onorevole Corte.

**

E l'onorevole Corte parla, e dice in poche parole quanto direbbe una persona di garbo di

qualunque partito, sul proposito della circolare, cioè che non è permesso a nessun governo, nè a nessun ministro di menomare in qualsiasi modo una delle libertà più preziose, la libertà della stampa.

Quanto al signor Minervini, l'onorevole Corte, ritenendolo una persona degnissima, consiglia il ministro a farlo piuttosto direttore di un osservatorio astronomico. Non farà danno ad impiegati i quali da molti anni aspirano forse al posto a lui dato... e ci avrà press'a poco la stessa attitudine.

**

Il ministro, il quale ha preso di molti appunti, comincia «con l'assumere tutta la responsabilità degli atti del suo segretario generale.»

La dichiarazione pare superflua.

Il ministro dice che la proibizione della *Gazzetta* è una questione non di libertà, ma di moralità. Accusa il ministero precedente di aver sussidiato la *Gazzetta*. Non si è impedito di leggere la *Gazzetta*; si è proibito di pagare degli abbonamenti a quel giornale con i denari dello Stato. E poi... basta!

Quanto alla nomina del Minervini il ministro dice che il governo ha meritato solo il rimprovero di aver mantenuti in ufficio troppi impiegati nominati dai ministeri passati.

Non crede di poter essere accusato di favoritismo. Egli solo può essere giudice de' meriti del cavaliere Minervini. « Non è necessaria una laurea, non sono necessari molti anni di servizio per essere un uomo d'ingegno... »

L'onorevole Salvatore Morelli. Bravo!.... « se se ne vuol fare una questione di convenienza... io e i miei colleghi siamo persuasi di non aver fatto nulla di sconveniente ».

L'onorevole Depretis si raccoglie nella sua barba in atto cogitabondo.

**

L'onorevole Corte non è contento della risposta del ministro. Non sa trovare molta convenienza nella nomina del signor Minervini

Quanto al *sussidio* del quale ha parlato il ministro, l'onorevole Corte osserva « se prima con i fondi segreti si sussidiavano i giornali, ora che *non si sussidiano più*, perchè l'onorevole ministro non ne diminuisce la cifra? »

Il ministro, aggiunge l'onorevole Corte, ha fatto bene a proibire che si paghi con i denari dello Stato un cattivo giornale, « ma poteva allora proibire la spesa otto o nove mesi prima ».

Il ministro continua a svolgere la sua teoria degli uomini sommi, ma senza laurea, e dice che ora si spendono molti fondi segreti per la pubblica... sicurezza in Sicilia. Termina con una tirata contro la stampa che « fa l'ufficio di sicario. »

Fa poco effetto.

**

L'onorevole Ricotti crede suo dovere di prendere la parola, essendo l'unico presente degli ex ministri. Egli non sa come si distribuivano i fondi segreti, sa però che l'onorevole Cantelli lasciò, uscendo dal ministero, nella Cassa dei fondi segreti una somma rilevante, e che anche esso spendeva moltissimo per la pubblica sicurezza in Sicilia.

Il ministro non smentisce d'aver trovata la somma rilevante; ma dice che, attaccato dal senatore Cantelli non fa che difendersi (?) Il conte Cantelli, lo vuol far credere un calunniatore: egli si difende e dichiara che il passato ministro dell'interno ha pagato 5000 lire il mese alla *Gazzetta*...

La tribuna pubblica applaude l'attore-oratore, il quale continua per altri dieci minuti con dei passaggi di tuono che farebbero invidia a Salvini, accompagnati da gesti analoghi.

**

L'onorevole Ricotti si sdegna di sentire attaccato in questo modo un suo ex-collega, il quale non può essere presente.

Il ministro dell'interno dice con molta umiltà di avere avuta anche troppa pazienza, e ripete che non ha fatto altro se non difendersi dall'accusa di calunniatore mossagli dal *signor* Cantelli. (Si riforma anche la Consulta araldica).

L'onorevole Minghetti, giunto nel frattempo, domanda la parola per un fatto *quasi* personale. Egli dichiara avergli l'onorevole Cantelli detto più d'una volta che nessun sussidio fu pagato alla *Gazzetta d'Italia*. « Tutta la vita pubblica e privata del conte Cantelli è un tal modello di virtù e d'onestà che nessuno può dubitare della sua parola ».

Il ministro si mette a strillare che è un modello anche lui, e che il conte Cantelli ha mentito!

L'onorevole Melegari arriva in quel momento e si spaventa di tanto scandalo. Il presidente del Consiglio con le braccia al sen conserte sta meditando.

L'onorevole Minghetti protesta contro le parole dette dal ministro contro il conte Cantelli e contro il partito moderato.

**

L'onorevole Corte avendo il diritto di parlare nuovamente, ne approfitta per domandare al ministro se sono state proibite le associazioni anche ai giornali che cantano le sue lodi, e per presentare una *soluzione* alla sua interpellanza.

Il ministro vorrebbe metterla subito ai voti. L'onorevole Farini, riparlando di onestà e di eroismo, propone un rinvio a tre mesi dell'interpellanza.

Il ministro scuote i suoi fulmini contro il collegio della difesa della *Gazzetta*... al tribunale di Firenze, ed insiste perchè la Camera se non oggi, domani voti l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Corte.

Voci. Oggi... Oggi.

L'onorevole ministro. Allora oggi.

**

Ma l'onorevole Corte annunzia ch'egli ritira la sua mozione.

Il ministro dice che queste cose non son permesse... lui vuole ora un voto... lo vuole... lo vuole... lo vuole!

L'onorevole Corte non gli vuol levare questo gusto.

La discussione fra il ministro e l'onorevole Corte minaccia di diventare un pugilato.

Il presidente dichiara *chiuso l'incidente*.

L'onorevole ministro dell'interno lo continua per conto suo, gesticolando in mezzo alla folla degli ammiratori.

L'onorevole Depretis continua a star silenzioso al suo posto con le mani incrociate sul petto. L'onorevole Lacava divide il trionfo del principale.

Intanto si son contate le pallottole. Anche oggi mancavano *solamente* 32 deputati. La seduta è sciolta.

Il reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 16. — Una circolare del signor Kranz, commissario dell'Esposizione, proroga le domande d'ammissione al primo di febbraio.

L'*Aida*, col libretto tradotto in francese, rappresentata a Bruxelles, ebbe un successo immenso.

FIRENZE, 16. — Oggi, all'udienza del tribunale, la parte civile presentò, in nome del ministro Nicotera, alcune carte, asserendo contenersi in esse la prova del sussidio di cinquemila lire mensili, assegnato dal ministero precedente alla *Gazzetta d'Italia*. Il conte Cantelli, interpellato telegraficamente, rispose che, durante il suo ministero, la *Gazzetta* non ebbe tale sussidio e, per quanto gli consta, nemmeno prima. Aggiunge in omaggio al vero, che, fra i giornali che ordinariamente appoggiavano il ministero passato, la *Gazzetta d'Italia* fu uno dei più indipendenti dalle persone e dal partito.

Pubblichiamo questo telegramma perchè è estraneo affatto all'incidente intorno al quale si dibatte il processo, e perchè prova quanta ragione avessimo nel non volercene occupare.

Ci è sempre parso che per quanto la querela data al gerente Visconti fosse data a nome dell'onorevole Nicotera, e non a nome del ministro, la situazione fosse difficile, pericolosa e tale da dare luogo a pettegolezzi e a scandali, pregiudicevoli alla libertà della stampa da un lato, al rispetto del principio d'autorità dall'altro, e alla imparzialità del giudizio di tutti due.

E siccome ieri l'altro il procuratore dell'onorevole ministro dell'interno dichiarava che il suo cliente intendeva non essere in tribunale che un semplice privato, il telegramma toglierà ogni dubbio destato da quella dichiarazione.

È certo infatti che le carte presentate dalla difesa dell'onorevole Nicotera non possono essere state fornite che dal ministro dell'interno.

È dunque in causa il ministro, non il privato cittadino.

Ciò essendo, la partita non è nè pari, nè bella, e ci applaudiamo sempre più dal non averci preso parte.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 16 gennaio.

La sera dello scorso venerdì c'era gran folla al Carlo Felice di Genova. Sivori, il principe dei violinisti viventi, il successore di Paganini, vi dava uno dei suoi famosi concerti.

« L'aspettativa — mi scrive il mio corrispondente — per quanto grande, non fu punto delusa. Il pubblico, trasportato, entusiasmato, acclamò più volte l'esimio artista nei vari pezzi che egli eseguì con una maestria insuperabile. È un fatto che il Sivori non è un professore; ma un taumaturgo. Quando egli suona, vi par di ascoltare un'orchestra intiera.

« Tutti i pezzi furono bissati. La « *preghiera* » del *Mosè*, con tema variato sulla quarta corda, fece salire l'atmosfera della sala alla più alta temperatura. Il *Carnevale di Venezia*, eseguito in modo da commuovere le più intime fibre, fece addirittura trasecolare.

« Il maestro Verdi, che assisteva al concerto da un palchetto di seconda fila, applaudiva come se fosse il primo spettatore venuto. Fra le signore intervenute alla festa, si notavano parecchie stelle dell'aristocrazia e una pleiade di signorine da far girar la testa all'uomo più serio di questo mondo, fosse stato magari l'onorevole Miceli ».

Alla conclusione: serata brillantissima.

I Genovesi non hanno oggi che un solo desiderio: quello di passarne un'altra uguale.

Signor Sivori! lei che è così bravo e cortese; lei che ha potuto dare una smentita tanto solenne al vecchio proverbio: *Nemo propheta in patria sua*, sia remissivo e contenti i suoi concittadini!

★

A molti ha fatto meraviglia la rapidità colla quale Gounod ha composto la musica della sua nuova opera *Cinq-mars*.

È un fatto che la rapidità è una delle caratteristiche del genio. Gli ingegni privilegiati hanno la facoltà di pensare molto più velocemente degli altri.

A proposito di maestri di musica si può citare Mozart che ha scritto la sinfonia del *Don Giovanni* la notte precedente alla prima rappresentazione.

E si può citare Rossini che pochi giorni avanti la *prima* del *Guglielmo Tell*, ne cominciò la sinfonia una domenica dopo il mezzogiorno, e l'indomani prima del mezzogiorno l'aveva già terminata.

★

Seguita la mania neroniana.

Oltre al *Nerone* dell'Hamerling, a quello di Cossa, a quello del Siemiradski, ed a quello del Gallori, avremo pure il *Nerone in Napoli*, dramma storico di Francesco Mastriani.

I Napoletani potranno giudicarlo al teatro Rossini, dove sarà dato questa sera. I cinque atti del lavoro sono distinti coi sotto-titoli seguenti:

L'attentato — Sensi ed anima — L'Ippomane — Le terme — I martiri.

Speriamo che fra i martiri dell'ultimo atto non si abbia a entrare anche l'autore.

★

Il pianista professore Mazzarella darà sabato sera un secondo concerto alla sala Dante. Oltre alla propria musica, egli ce ne promette altra di Bach, di Beethoven, di Chopin, di Rossaro e di Schumann.

L'ora del concerto è fissata per le due pomeridiane.

Lo Sbo.

Ai Fiorentini di Napoli sono in vista tre novità: *Vedovanza di cuore* del cavaliere Ippolitotito D'Aste; *Plebe dorata* del Costetti, e *Roderigo*, dramma del Ciciniello. — Al Valle la compagnia Morelli darà quanto prima la *Messalina* di Pietro Cossa; questa sera intanto replicasi la *Boccia* dei signori Meilhac e Halévy che ha fatto tanto ridere sabato sera. — Al teatro Quirino avrà luogo la beneficiata della prima attrice annunziata ieri sera. Come al solito, si daranno due rappresentazioni colla commedia di Bayard e Dumanoir: *Le prime armi di Richelieu* ed il ballo *Le quattro nazioni*.

Spettacoli d'oggi.

Argentina, *La figlia di madama Angot*. — Valle, *La Boccia*. — Manzoni, *I masnadieri*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Mausoleo d'Augusto, teatro meccanico coperto. — *Rigolade*, gabinetto umoristico di trasformazioni viventi, piazza Navona, num° 226, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 15. — *Elezioni politiche.* — Rettifica: Collegio di Scansano. — De Witt Antonio ebbe voti 505; Maggi Isidoro ne ebbe 464. Dispersi e nulli 22. Eletto De Witt.

NAPOLI, 15. — Fu celebrato un servizio funebre per la duchessa d'Aosta nella chiesa di Santa Maria Nova. Vi assistevano le autorità politiche, militari, provinciali e municipali, l'intendenza della real casa, un reggimento della guarnigione e moltissima cittadinanza.

SAN VINCENZO, 14 (ritardato per tempo cattivo). — È arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

COSTANTINOPOLI, 14. — Malgrado che le potenze abbiano mitigato le loro domande, il linguaggio dei ministri turchi non lascia sperare la loro adesione.

Lord Salisbury ebbe oggi un'udienza dal sultano.

Il gran vizir si recò a visitare il patriarca greco, e gli disse:

« Conto che i greci e i musulmani saranno uniti e concorreranno insieme alla rigenerazione della patria comune. »

Il generale Ignatieff sarà ricevuto in udienza dal sultano mercoledì venturo.

I Turchi sembrano sempre disposti a resistere e si tiene per certo che non aderiranno giovedì alla comunicazione che sarà loro fatta domani.

Tutti i delegati e ambasciatori sono d'accordo di partire immediatamente.

LONDRA, 15. — Il *Times* ha da Calcutta un dispaccio del 14, il quale l'autorizza a smentire le voci che siano sorte delle divergenze fra l'Afganistan e l'Inghilterra, e dice che le loro relazioni non furono mai migliori.

BERLINO, 15. — Sopra 397 elezioni pel Reichstag sono conosciute 358, fra le quali vi sono 65 ballottaggi.

Sono eletti definitivamente 27 conservatori, 27 del partito tedesco, 95 liberali nazionali, 18 progressisti, 89 clericali, 10 socialisti, 11 polacchi, 6 alsaziani autonomisti, 3 alsaziani dell'opposizione e 7 indipendenti.

FIRENZE, 15. — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie romane, nella seduta d'oggi, ha nominato dal suo seno una Commissione, la quale, tenuta ferma la convenzione del riscatto, tratti col governo nell'interesse degli azionisti relativamente all'esercizio della rete sociale.

VIENNA, 15. — La *Corrispondenza politica* pubblica i dispacci scambiati in questi ultimi giorni fra il governo rumeno e la Porta riguardo all'interpretazione della Costituzione ottomana.

COSTANTINOPOLI, 14. — Nella seduta d'oggi i plenipotenziari della Turchia e quelli delle sei potenze garanti si sono mantenuti nella posizione presa anteriormente. La conferenza si è quindi aggiornata a giovedì venturo per ricevere la risposta definitiva della Porta.

NAPOLI, 16. — Col piroscafo straordinario *Elettrico*, della Società Florio, partono questa sera per Palermo il prefetto Malusardi, il generale De Sonnaz, il colonnello Guidotti ed altri funzionari civili e militari.

BOMBAY, 15. — È partito per l'Italia il vapore *Assiria*, della Società Rubattino.

SUEZ, 15. — Questa notte è passato il vapore *Sumatra*, della Società Rubattino, diretto per Napoli e Genova.

COSTANTINOPOLI, 15. — I delegati europei presentarono le loro proposte mitigate, dichiarando che partirebbero tutti se la Porta le respingesse. I Turchi risponderanno definitivamente sabato. È probabile che essi rifiutino.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio.*

Michele Guastalla

Via Colonna, 20-21 — Piazza Montecitorio, 18-19

BIANCHERIE

ASSORTIMENTO COMPLETO DI

COPERTE PER LETTO

Di pura Lana, da L. 6 00 a L. 40 caduna
Di Cotone . . » 3 50 » 18 »
Di Piqué e con frangie 8 00 » 60 »

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO

Partirà il 10 Febbraio 1877 il piroscafo

COLOMBIA

Capitano M. A...ZAR — Tonn. 4000, cavalli 1200

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. 950 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300
Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure in ROMA all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** ed di **Oppiate** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

Depositi. *Roma*. Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

ASTHME NEVRALGIE

(Malaglie d'...)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all' istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.	*Micrania, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.** 3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti (1482 D)

Un'ingiusta opinione

Fu da parte mia l'essermi rivolto al Sig. **Rodolfo de Orlicé** per una instruzione del Lotto, solo dopo aver perdute molte danaro con altri metodi. Grazie a Dio ho adesso riacquistato tutto, mentre coll'aiuto dell'instruzione del Professore di matematica Sig. Rodolfo de Orlicé in Berlino Wilhelmstrasse, n. 127, vinsi

3000 Lire

Ogni onesta persona è obbligata di preservare dall'odio coloro che gli hanno fatto del bene, dichiaro perciò che queste instruzioni sono le migliori e più vantaggiose avendone personalmente avute le prove.

Iglesias. E. Gaeiana.

Commentario

ALLA LEGGE

sul Reclutamento dell'Esercito

del cav. **FRUTTUOSO BECCHI**

Capo di Sezione di prima classe al Ministero della Guerra

TERZA EDIZIONE

Adattata all'unico testo approvato con R. D. 26 luglio 1876

Dichiarato opera utile e come tale indicato ai Corpi dell'Esercito

con nota di S. E. il Ministro della Guerra del 14 gennaio 1870 N. 7, inserita a pag. 13 del *Giornale Militare*

Un volume in-8 contenente n. 512 Commenti

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi via Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita 15, casa Gonzales Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

CALZATURA DI VIENNA, FRANCIA ED INGHILTERRA

VENDITA A PREZZI FISSI, BONTA', GARANZIA ELEGANZA INAPPUNTABILE

Stivaletti e Scarpe da uomo da Lire 15 — fino 30
» » da signora » 7 50 » 50
» » da fanciulli » 3 — » 20

Gran assortimento di Scarpe e Stivaletti d'inverno di panno, feltro e velluto

Id. di Scarpe e Stivaletti da ballo in raso bianco e colorato

Fratelli Münster

Roma, Corso, 162. **Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 28. Idem Galleria, 8 e 10. — N. B. Si aggiusta la calzatura da noi acquistata. Si spedisce in provincia contro vaglia postale o assegno.

nelle principali farmacie.

Marca di fabbrica depositata in Italia

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fin da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue

Regali per Fanciulli

d'ambo i sessi

La moderna Pedagogia consiglia di preferire i GIUOCATTOLI ISTRUTTIVI i quali obbligando i ragazzi ad una piacevole attenzione, servono a trattenerveli esercitandone l'intelligenza.

LES ACROBATES. Giuoco d'ingegno per la ricostruzione di varie figurine spezzate. Prezzo L. 5.

BILLETS PROPHETIQUES. Giuoco di composizione casuale di motti e sentenze morali ed istruttive. Prezzo L. 10.

ORACLE SYMBOLIQUE. Giuoco di società per domande e risposte, a combinazione. Prezzo L. 15.

LE TOUR DU MONDE. Giuoco per imparare la geografia, con figurine. Prezzo L. 12.

STEEPLE CHASE. Giuoco delle corse dei cavalli con figurine. Prezzo L. 12.

LE LABYRINTHE. Graziosissimo giuoco di società. Prezzo L. 15.

ESCAMOTAGE. La cassetta del piccolo prestidigitatore contenente tutti gli oggetti di prestigio, relative istruzioni. Prezzo L. 6, 8, 10, 12, 15, 20, 25, 30, 35, 40.

JEUX REUNIS. Raccolta di giuochi svariati da sala e da giardino, a palle, la trottola, il tonton, la corsa, il nolo perdino, la dama, ec. Prezzo L. 5, 8, 10, 15, 20.

LES FRANCS-TIREURS, LES BONS HOMMES, LES PRISONNIERS Giuochi di destrezza e precisione con bersagli automatici. Prezzo L. 10 e 12.

PISTOLE AD ARIA, eleganti, solidi ed inoffensive, utilissime pel bersaglio. Prezzo L. 5

BIGLIARDI chinesi e tourniquets. Prezzo L. 15, 20 e 25.

BIGLIARDI TUNNEL. Prezzo L. 10, 15 e 25

BIGLIARDI INGLESI coperti di panno verde ... delle occorrenti stecche e palle. Prezzo L. 15, 20 e 25

REVOLVERE GIUOCATTOLO a sei colpi a capsula, in elegante astuccio contenente pure 100 capsule. Prezzo L. 5.

POMPE GIUOCATTOLI di svariatissimi modelli, funzionano perfettamente. Prezzo L. 3, 5 e 10

POMPA ASPIRANTE E PREMENTE completa. Apparecchio che dimostra i principii fisico-meccanici sui quali sono fondate le grandi pompe idrauliche. Prezzo L. 20.

LA POMPA DA INCENDIO. Modello esattissimo delle macchine destinate all'estinzione degli incendi. Funziona perfettamente. Prezzo L. 50.

MOTORE A VAPORE VERTICALE. Macchinetta che spiega la formazione del vapore e il suo impiego come forza motrice. Funziona mediante una lampada a spirito. Prezzo L. 50. Simile più piccola L. 10.

TELEGRAFO MINIATURA. La più bella applicazione dell'elettricità. Apparecchio completo. Prezzo L. 6 e 10.

ELETTROFORO GIUOCATTOLO. Dimostrazione di effetti e esempi e dei fenomeni elettrici alla portata dei fanciulli. Prezzo L. 8.

NECESSAIRES DA LAVORO e da ricamo completi ed in busta elegante. Prezzo L. 14 e 16.

L'ENFANTINE. Macchina da cucire semplice e solida, quantunque venduta a prezzo mai praticato. Prezzo L. 8.

Dirigere commissioni e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12
id. per principianti	» 10
id. per artisti	da » 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton	» 30
MADOLINI francesi	» 40 45
VIOLONCELLI Mensy	» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da	» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini	» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	» 15
Id. » 6 »	» 18
Id. in ebano 6 »	» 32
Id. » 7 grande cad.	» 40
Id. » 8 » in ut.	» 50
Id. » 9 chiavi	» 55
Id. » 10 »	» 60
Id. Ziegler 11 »	» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi	» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,	» 40 e 45
QUARTINI » 13 »	» 45
CLARINETTI in ebano 13 »	» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »	» 45
Id. in ebano 12 »	» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma Corti e Bianchelli; via Frattina 66

QUADRI D'AUTORI

DA VENDERSI

Mazzolino, Carpi, Francia, Scarsellino, Raselli, Panetti, Bastianino, Benvenuto, e Dosso.

Per informazioni dirigersi per iscritto alle iniziali D. D. M. fermo in posta a FERRARA. (2166 P)

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA

del Dottor Pennès DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle, Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, fa venir cessare pur anco il prurito.

Prezzo L. 2 il flacon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GOCCE DI TURNEBULL

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Torncbull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, sì congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66

Forbici da potare

in acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di centimetri 26 di lunghezza L. 4 —
» mezzane » 28 » » 4 50
» piccole » 21 » » 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi

Prezzo L. 15

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso dal rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 15

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 18 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

CASO PATOLOGICO

Sullo scandalo che è successo ieri alla Camera il *Reporter* scrive la seguente lettera:

« *Pregiatissimo principale,*

« Era parso anche a me di sentire nella seduta di ieri designato il conte Cantelli col nome di « ciambellano e di favorito della duchessa di Parma », ma non avevo voluto credere possibile che un ministro dell'interno di Sua Maestà il Re d'Italia potesse pigliare a prestito dalla stampuccia purchessia una bugia sgarbata e vuota di senso, per venirla a ripetere davanti al Parlamento e a tutta l'Europa.

« Ma giacchè il ministro se ne compiace nel *suo* giornale, lasciami deplorare di avere nel resoconto di ieri usato un riguardo, se non a lui, al posto che occupa, e del quale compromette tanto allegramente la dignità.

« Credimi sempre

« Il Reporter ».

***

È certo che la frase del barone Nicotera, spiegabilissima in qualche giornalucolo, appassionato e di buona fede, o pagato e di mala fede, ma non curato in entrambi i casi dalle persone serie e onorevoli, diventa inesplicabile in bocca di un ministro dell'interno, che la proferisce in Parlamento.

Un ministro dell'interno in Italia è *obbligato* a conoscere la storia d'Italia, ed è in dovere di sapere che quella meschina accusa non ha fondamento, perchè non può ignorare che il conte Cantelli parlò due volte colla duchessa di Parma, e fu nel 1848 prima e nel 1859 poi quando, designato dalla popolazione della sua città, andò, tutte due le volte, ad invitare la sovrana decaduta a uscire dallo Stato. Nè poteva il ministro Nicotera ignorare che il suo predecessore è forse il solo fra i patriotti italiani che, per non fare un sacrifizio alla sua dignità e al suo patriottismo, ha continuato anche dopo il 1860 a subire gli effetti dell'emigrazione e della confisca; perchè l'Austria tenne sotto sequestro il suo patrimonio dei distretti mantovani fino alla uscita degli Austriaci nel 1866.

***

E oltre ad essere inesplicabile in un ministro, la frase è inesplicabile in un gentiluomo.

Non è mai usato nella società dei gentiluomini attaccare colla ingiuria aperta chi non è e non può essere presente; massime poi quando la età dell'insultato e la posizione dell'insultatore creano a questo una specie di irresponsabilità quasi odiosa.

***

Ammetto tutte le attenuanti possibili; ammetto che non si possa chiedere ad un ministro riparatore di subire pazientemente per sei mesi, da un giornale solo, gli attacchi che una colluvie di giornali ha fatto sopportare per sedici anni agli uomini di parte moderata; attacchi così persistenti, così insistenti che sono giunti fino ad essere raccolti ieri in Parlamento, e lanciati contro gli assenti; ammetto tutto quello che si vuole; tanto più che non mi si leverà dalla testa che nell'onorevole Nicotera più che un desiderio di rivincita, agisca un difetto di temperamento.

Ma chieggo con le più vive istanze che il presidente del Consiglio, gli amici dell'onorevole Nicotera, ed egli stesso trovino una cura per tale difetto.

***

Se si dovesse esaminare la malattia dell'onorevole Nicotera, tanto grave quanto bizzarra, i medici ci perderebbero la loro scienza.

Analizzata nei suoi fenomeni, si può definire come « imprudenza commessa per eccesso di loquacità. »

L'onorevole Tajani, se non erro, che di loquacità se n'intende, deve avere dato un giudizio analogo sul male che affligge l'onorevole Nicotera.

Questo male ha prodotto i suoi effetti già in parecchie occasioni.

L'onorevole Nicotera ha cominciato a raccontare del sussidio di 500 lire mensili a un giornale di Roma; poi ha raccontato e non raccontato a Torino di un sussidio di 5,000 lire a un giornale non di Roma; poi ha avuta la disgrazia di perdere una lettera trovata, per la quale s'è raccontato che l'onorevole Lanza sussidiava l'onorevole Bonghi; poi ha trovato le lettere che la sua difesa ha presentate al processo di Firenze; e finalmente ha raccontato ieri in Parlamento il segreto dei fondi segreti del suo predecessore.

***

Mi par chiaro che qui non c'è più affetto di volontà, ma di malattia *Malattia raccontatrice.*

Per levare a questa parola il significato odioso che le si potrebbe attribuire, mi servirò d'una frase adoperata recentemente da un difensore, del ministro che egli non vorrà rinnegare, e la chiamerò *Malattia esternativa.*

L'esternazione è evidentemente la specialità morbosa dell'onorevole Nicotera.

Giudicata tutta la sua condotta sotto il punto di vista patologico, l'onorevole Nicotera è in ogni caso meno colpevole di quanto si creda.

Ma ci badi a tempo, tanto lui quanto i colleghi. Ci stiano attenti tutti per carità.

La gente maligna volentieri; e c'è il caso di sentir qualcuno a dire: « Questo benedetto ministro fa il suo male da sè! Pretende di difendere colle ciarle d'adesso il silenzio di venti anni fa. C'è contraddizione nei termini. Se ha taciuto il cospiratore quando doveva tacere, non parli il ministro quando non deve parlare. »

DA VENEZIA

16 gennaio.

V'è un pericolo che minaccia Venezia, un pericolo che fa titubare gli animi. La così detta questione lagunare non riguarda solamente un miglioramento del porto, e per conseguenza del commercio di Venezia; è questione di salute e di esistenza. Che la laguna si vada interrando è fatto notissimo; ne sono causa le alluvioni dei fiumi, della Brenta specialmente, le sabbie che s'inalzano alla bocca del Lido. Si parla di un congresso già tenuto dai principali nostri medici, che attestarono lo spaventoso accrescersi delle febbri nei bassi quartieri della città e nelle isole vicine. La questione se il porto debba essere a Malamocco o al Lido viene in seconda linea; ciò che più preme è il mantenimento delle acque del mare nelle lagune, per cui sono necessari pronti lavori al Lido, prima che riesca impossibile riparare al danno. Vennero discussi mille progetti. Scrissero gli onorevoli Minich, Maldini, Fambri, Gabelli, ecc., ecc., e tutti ondeggiando fra speranze e timori. Due mesi or sono il contrammiraglio Bucchia tenne un'importante lettura all'Istituto sulle deplorabili condizioni della laguna e sulla necessità di provvedervi subito, riaprendo il porto di Lido, per salvarci dall'impaludamento che spense Torcello. Non mancava che la voce di un poeta, e Giacomo Zanella scrisse sull'argomento alcuni bellissimi e strazianti versi, che si possono chiamare un'*eco poetica* della situazione.

✕

Il poeta dolce e mansueto della *Veglia*, che ripensa ai primi anni della fanciullezza, che si stempera in lagrime ricordando i suoi cari che non sono più, vigoreggia in questa nuova poesia di una forza inusata, prevedendo i mali di Venezia. Fra la forma schietta e purissima vampeggia l'ardenza della collera; collera che non è dispregio, ma amore profondo e pietà infinita.

> « Udite, o figli, udite?
> I morti di Torcello
> Suonan l'estremo appello,
> E voi dormite. »

È un appello non solo poetico, ma scientifico, e che lo stesso Bucchia rivolge ai Veneziani. Qui il poeta va a braccetto coll'ingegnere illustre.

✕

Però l'imminenza del pericolo fa esagerare lo Zanella, il quale esce in certe invettive, che avrebbe fatto meglio a lasciar nella penna. Alla nostra aristocrazia si potevano fare molti rimproveri, ma non certo quello di scorrere una vita ignobile tra le danze e gli amori,

> Vanno alle danze, al giuoco
> Sonnecchian ne' ridotti
> Finchè l'eterne notti
> Al sol dian loco.

Lo Zanella non conosce a fondo i nostri patrizi. E lo Zanella avrebbe potuto anche risparmiare l'accusa di neghittosa a questa povera Venezia. Fra noi, è inutile negarlo, v'è un progressivo sviluppo commerciale, e non si lascia nulla d'intentato per ridonare al nostro paese la prosperità antica. Accennerò alla Scuola di commercio, che dà ottimi risultati e dove studiano giovani venuti di Svizzera e di Francia. Nell'isola della Giudecca molte industrie si sono sviluppate; i nostri mosaici fregiano i monumenti più cospicui di Londra e di Berlino. L'industria artistica è fiorente, e per la mobilia Venezia non teme confronti.

L'isola di San Clemente è convertita nel grandioso stabilimento per le pazze; la sacca di fango detta la *Sessola* nel primo deposito di petrolio d'Italia.

I monumenti sono conservati con dispendio enorme ed intelligente amore.

L'isola di San Cristoforo da un misero camposanto venne mutata in un cimitero veramente artistico. Il Lido, l'*affreux* Lido di Musset, venne ridotto in poco tempo un luogo delizioso.

Fra le industrie recenti che prosperano, noterò da ultimo la fabbrica di zolfanelli del Boschiero, nella quale ha merito e parte il senatore Rossi.

Lo Zanella avrebbe dovuto essere meno severo con Venezia, che deve lottare appunto coll'elemento infido a differenza d'ogni altra città d'Italia, e l'Italia in questa lotta l'abbandona.

✕✕

All'Istituto l'onorevole Paulo Fambri continua le sue letture d'idraulica.

L'ultima fu tutta sulla equazione del *current meter* e sul suo surrogato grafico, per mezzo d'una costruzione che dia spiccio il rapporto fra il numero dei giri dell'elica e la reale velocità d'una corrente. La lettura del Fambri tutta x ed y tende a risolvere il quesito di precisare quanto *corrano le correnti.* È un problema meno arduo che quello di sapere dove e quanto correrà il Correnti... fra poco. Il Correnti è più x di tutti gli x del Fambri.

Alle obbiezioni del senatore Bellavitis, l'ingegnere e deputato Paulo ha risposto a lungo, facendo intravedere quali saranno le modificazioni che intende introdurre nel *current meter.* Fatto sta che il Fambri, colla sua quarta lettura non è alla metà del lavoro, e che è una faccenda seria quella di fare le altre. Io, non essendo tecnico, non mi piglierò questa gatta a pelare di rendervi conto dei suoi x che trovo troppo x e per me e per *Fanfulla.*

UNA NOTTE A SAINT-AVOLD

DI

1 — AMEDEO ACHARD

tradotto dalla signorina C. C.

Erano i primi giorni del mese d'agosto dell'anno maledetto, il 2 o il 3 se ben ricordo, quando arrivai a Metz la sera, assai tardi. Una curiosità impaziente mi spingeva, e appena fuori del vagone mi detti a correre immediatamente per la città.

Mi parve di entrare in un formicolaio di soldati. I primi colpi di fucile erano stati tirati, si erano fatti dei prigionieri, ed il sangue era stato versato su questa frontiera che un tempo già ne aveva tanto bevuto, e che tanto doveva beverne ancora. Dappertutto galloni d'oro, spalline, pennacchi; dappertutto uno strisciar di sciabole sul terreno. Dei capitani di stato maggiore andavano e venivano. Gli alberghi della via di Parigi sembravano caserme popolate di ufficiali. Generali e colonnelli, circondati da ufficiali d'ogni arma, ingombravano i caffè. Avevamo ottenuto un piccolo successo nelle vicinanze di Saarbruck e lo si riteneva come un buon augurio.

— Non ve ne fidate — aveva detto un soldato del 34° della landwehr preso in questo scontro e che veniva condotto allora in fortezza. Egli aveva soggiornato a Parigi, e parlava il francese come un giornalista parigino.

Camminando alla ventura, la mia attenzione fu attratta da una vasta corte innanzi alla quale passeggiavano due granatieri della guardia, col sacco in dosso, ed il morione sul capo. Ripensai allora a Waterloo. La corte echeggiava pel continuo rumor dei cavalli che entravano e uscivano. Le staffette si succedevano rapidamente. Alcuni aiutanti di campo decorati di croci e di medaglie che scintillavano sul loro petto fumavano in basso della scalinata. Riuscii a sapere che questo era il palazzo della prefettura, cambiato pel momento in dimora dell'imperatore. Una carrozza colla livrea imperiale si fermò innanzi a una porta che attraverso i suoi cristalli faceva intravedere una illuminazione splendida. Il principe Napoleone in grande uniforme, scese dalla carrozza, accese un sigaro, scambiò poche parole con un ufficiale d'ordinanza che saltò subito in sella, e la carrozza che l'aveva condotto ripartì con fracasso.

— Quali notizie? — si domandava.

— Il principe imperiale ha veduto il fuoco e non si è scosso.

— Ah! — aggiunse qualcuno.

Il tumulto si propagava di strada in strada continuandosi dal centro alle estreme regioni della città; dappertutto grida, risa, un gran movimento e di quando in quando il sordo rumore dei pesanti pezzi di artiglieria che si sferravano sul selciato, fendendo la folla, seguiti dai loro forgoni. Qua e là dei soldati canticchiavano tranquillamente. Io che veniva da Parigi dove si cantava, e aveva proseguito il mio viaggio lungo la linea dell'Est, dove i convogli si addossavano l'uno all'altro, rimasi freddo a codesta agitazione. Più là aveva visto dei soldati avvinazzati, accompagnati sul loro passaggio dai saluti della folla, ma avevo sorpreso pur delle donne che celavano le loro lagrime. Qui al frastuono si mescolava la noncuranza. Il *cuor leggero* di cui aveva parlato Emilio Ollivier batteva in tutti i petti. Pareva che nessuno pensasse a quest'urto terribile di due grandi nazioni che muovevano l'una contro l'altra.

All'alba io era in piedi. Si sarebbe potuto credere che nella notte nessuno avesse dormito. Intorno alla porta Serpenoise, tamburi e trombe suonavano a vicenda; battaglioni e reggimenti entravano e uscivano. Sulla piazza della fiera migliaia di vetture, in mezzo alle quali dei branchi di cavalli sbuffavano; al di fuori migliaia di tende. Io andava alla ventura. Vedeva le cannoniere dei baluardi deserte, e alla campagna, lontano lontano, degli operai che spingevano delle carrette o scavavano delle trincee. Domandai cosa fosse tuttociò e mi dissero che la città non era ancora armata, che le opere di difesa non erano ancora terminate.

Un ufficiale di artiglieria che vide la mia sorpresa mi disse alzando le spalle: « È lo stesso a Strasburgo. » — « Come! replicai — nulla è pronto! » — « Nulla. »

I soldati avevano l'aspetto gaio: i più giovani cantavano allegramente: si raccontavano fra loro gli episodii della scaramuccia di Saarbruck e facevano le loro considerazioni sull'effetto delle mitragliatrici che erano state esperimentate su d'una compagnia tedesca schierata sulla ferrovia — « È stata essa sbaragliata? » si chiedeva. — « Altro! e come se la battevano quelli che non erano rimasti sul terreno! »

Poco dopo io era sulla via di Forbach.

Quanti kepis e quante baionette si vedevano attraverso i campi! Le banderuole dei lancieri carezzate dal vento sembrava sorridessero al sole, il fumo si levava dai fumaiuoli verso il cielo sereno, e dappertutto si spandeva un grato odore di caffè abbrustolito. Lunghe file di tende tappezzavano i fianchi delle colline; si udivano le fanfare degli squadroni di cavalleria in marcia. La guerra, la guerra così dura e sinistra, aveva l'apparenza di una festa.

A Forbach il campo assorbiva la città. Nella lunga via che la traversa era un formicolio di cavalleggeri e di fantaccini. Essi si mostravano fra loro dei fucili prussiani colle guarniture in ottone, e dei berretti a punta, raccolti per i fossati. Si rideva. Uno schiamazzo che non finiva mai, usciva dalle osterie, dove delle rosse giovanotte giravano attorno alle tavole colle mani cariche di piatti fumanti. La grande distrazione del momento era quella di andare a Saarbruck a veder la città e sopratutto le tracce del combattimento. Andiamo — dissi fra me — a Saarbruck.

(*Continua*) — Nerra

×   ×

Terminerò coll'accennarvi una interessante pubblicazione intorno ad Ettore Fieramosca, fatta in occasione delle nozze del figlio di Alessandro Rossi. A *Fanfulla* non potranno riescire discare queste notizie del suo valoroso duce ed amico, tratte dai diarii autografi di Marin Sanuto. Le congetture di Massimo D'Azeglio sulla fine del *Fieramosca* non sono esatte. Il guerriero capuano non cadde in qualche ignoto precipizio, ma dopo la disfida di Barletta, e dopo levato il campo spagnuolo, passò per Venezia e offerse i suoi servigi alla repubblica. Ecco in qual modo rozzamente ingenuo si esprime Marin Sanuto, il principe dei cronisti italiani:

« Zonse a Venezia Hector Fieramosca, signor, « che sta a soldo con Re Ferandino, et fo capo di « 13 italiani combatè con 13 francesi et li fè presoni « ditti francesi. Veria a soldo di la Signoria Nostra, « vol 100 homini d'arme 100 cavali lizieri et esser « capitanio di le artillarie et haver 400 fanti a guarda « di esse. »

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

Il dottor Oss.

L'avventura del dottor Oss non è più una creazione fantastica di novelliere; poco a poco il tipo s'è concretato, e va girando, incognito, sulla superficie del globo.

Lo conoscete?

Quiquendone, la flemmatica città, ch'egli mutò in un inferno di collere, sparì dalla carta geografica; ma il gas, quel terribile gas con cui il buon dottore ne corruppe l'aria, quel gas che, aspirato, cambiò in tante vipere i flemmatici Quiquendonesi, e li portò a mille eccessi e a mille stramberie, accusa la sua presenza in Italia.

A Quiquendone il dottor Oss fece il suo primo esperimento in teatro, facendo viaggiare il suo gas per i tubi destinati all'illuminazione. E si vide, cosa mai più veduta, l'orchestra affrettare il tempo, e le note incalzarsi come le onde furiose; e sotto l'impeto degli archetti spezzarsi le corde dei violini, e sfondata la gran cassa, e le trombe squarciarsi per il soffio impetuoso dei professori, e il direttore d'orchestra, ansante, scalmanato, rottaglisi fra le mani la bacchetta, battere il tempo col leggio sulle spalle dei suonatori.

A Roma... sì a Roma, è inutile dissimularlo... quello scellerato dottore fece le sue prime prove alla Camera. L'onorevole Griffini raccomanda per l'urgenza una petizione. Pubblico e deputati saltano su in piedi: il gas comincia l'opera ——

L'onorevole Savini presenta un'interpellanza per il macinato; emozione rattenuta: il dottore ha lasciato andare un secondo getto del suo gas.

L'onorevole Corte... A questo punto la musica s'infuria in uno scatenato *prestissimo* e sembra un treno diretto che passa. E il campanello del direttore? A furia di suonare avea perduto il battaglio! Parea la bocca d'un malato a cui la paralisi abbia tolta la parola; si squarcia in tutti i sensi, ma non arriva ad emettere suono.

Attori e spettatori nell'uscire dall'aula avevano gli occhi fuori del capo. Forse a quest'ora si saranno calmati, io però non me ne faccio garante e non ho che un consiglio: corriamo sulle traccie del dottore Oss e della sua infernale officina, chè se non riusciamo a scoprirla e a farla saltare in aria, prevedo una guerra, come quella che i Quiquendonesi eccitati, volevano fare contro i loro vicini di Virgamen.

Il marinaio dal berretto nero

Narro un sogno, che non è punto una

« Imagine del dì falsa e corrotta. »

Anzi io ci trovo dentro qualche cosa di provvidenziale, di profetico. Se vi pare, tenetelo ——

Non so in quale modo, la fantasia m'ha condotto, senza bisogno di farmi annunciare, nel gabinetto particolare d'un uomo di Stato colla barba bianca.

Pareva immerso in gravi pensieri: e teneva sui ginocchi un libro aperto. Messomi in sospetto ch'egli in quel punto rammasse quello che aveva letto, non ho potuto resistere alla curiosità, e presi a leggere di dietro le spalle.

Era una leggenda americana: vi si parlava d'un capitano ch'aveva preso a bordo un misterioso marinaio dal berretto nero. Sino a quel punto il nostro capitano le aveva avute tutte facili; ma appena imbarcato quello dal berretto, non furono che tempeste e cozzi contro certi scogli che non figuravano sulla carta e che parevano sorgere dinanzi alla sua prora per opera di una malìa.

**

I marinai, tutti lo sanno, sono superstiziosi: e quelli del bastimento fissarono il chiodo sull'uomo dal berretto nero, attribuendo ogni guaio alla sua malefica influenza.

Il fatto è che un bel giorno, mentre la tempesta era al colmo e la superstizione de' marinai più eccitata che mai, questi ultimi si gettarono sul disgraziato e... giù a rovescio in mare. Appena le onde lo ebbero ingoiato, si appianarono, il vento cadde come se l'ultim'urlo del morente gli avesse ordinato di smettere.

Miracolo? No. Volea dire semplicemente che le onde erano già stanche e il vento non aveva più fiato: una singolare coincidenza e nient'altro. Ma...

Per l'appunto, il mio uomo di Stato, mentre io lo guardava, girava coll'intelletto intorno a quel sogno, come un arcolaio intorno al suo pernio.

Il sogno rottosi d'improvviso mi tolse di vedere quale razza di filo avesse annaspato girando.

La città del Sole.

L'ha edificata Campanella, e tutti la conoscono senza esserci stati.

Non credeste già ch'io aspiri alla cittadinanza d'Eliopoli; ma mi ha sempre fatto senso il leggere che sul sesto cerchio delle sue mura erano dipinti, l'uno a fianco dell'altro, Maometto e Gesù.

Avrebbe forse il buon frate commesso uno sproposito effigiandoli così vicini e dedicandoli uniti alla reverenza dei cittadini d'Eliopoli?

**

È un problema ch'io abbandonerò intatto ai teologhi della politica; cito la cosa unicamente per mostrare che or sono tre secoli, un frate scioglieva la questione d'Oriente col principio: *vivere e lasciar vivere* — principio che il *Times* concreta nella speranza significataci per telegrafo che cioè i Turchi « possano decidersi ad accettare qualche proposta che permetta alle potenze di considerare la questione d'Oriente come regolata... per ora ».

Se avessimo sempre nutrita la tolleranza degli Eliopolitani, ci troveremmo noi ora nella umiliante condizione di chi aspetta una mezza parola di scusa o di concessione per ritirare decentemente una sfida già lanciata?

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 4ª lista.

	Riporto L.	460
Melinda Nobili	»	5
Una giornata di pensione di un maggiore in ritiro	»	6
Pietro Estense Selvatico	»	10
Pietro professore Vitanowich	»	5
M. Bold, e R. E. allievi ingegneri	»	3
Ettor Vianello	»	10
Professore Vincenzo Tenore	»	10
A. Santamaria (Napoli)	»	2
Anonimo	»	10
Avvocato Pasquale Tamburri	»	10
Professore G. Gibelli	»	10
Commendatore Emilio Broglio	»	50
	Totale L.	591

La *Nazione* e l'*Italia Centrale* hanno già le sottoscrizioni. Nella *Nazione* troviamo una letterina d'un operaio che offre quanto può, cinquanta centesimi, e la riproduciamo a titolo d'onore per l'ottimo cuore che l'ha scritta.

Firenze, 14 gennaio 1877.

Egregio signor Direttore,

Come assiduo lettore del suo pregiato giornale, ho sentito che ella apre una sottoscrizione per inviare, per mezzo del capitano Martini, i soccorsi necessari alla Commissione geografica, per proseguire il suo viaggio. Come povero operaio ho sentito il mio dovere. E fiducioso che ella vorrà accettare questa miseria, ma per me piccolo sacrifizio, privando la mia famiglia di 50 centesimi di fuoco per passare l'inverno; ma però sono certo di riscaldarla con le corrispondenze degli eroi geografici che leggerò nel suo bravo giornale. Lo saluto suo

BIANCHINI NATALE
Operaio ai sigari.

ROMA

17 gennaio.

Mentre domenica sera in casa del principe Altieri si dava il primo e brillantissimo ballo *nero*, mentre molta gente all'Apollo stava a chiacchierare come in un salotto senza occuparsi troppo della rappresentazione, in un bel salotto invece si stava come in un teatro attentissimi a una rappresentazione

Parlo di casa Story, al palazzo Barberini, dove si recitava una commedia inedita e piena di spirito del giovine segretario dell'ambasciata inglese, M. Malet, che vi prendeva parte egli stesso, secondato meravigliosamente dalla simpatica signora Bot.

Lunedì, dopo un *meet* di caccia dei più belli a Cento Celle, dove fu notato l'elegante *stage-coach* del principe Doria, che conduceva quattordici persone; dopo, anzi durante il ricevimento del barone Uxkhull, dalla gentile lady Paget si ballavano tutte le danze nazionali inglesi; era un ballo giovanissimo e prettamente anglo-sassone, in cui spiccavano due signorine, la figlia di lady Paget e la signorina Polk.

×

Ieri, martedì, si fece un tentativo privato... di riuscita per il tiro ai piccioni.

Questo tiro, che ormai con profondo dispiacere di quei poveri animali si è istituito dappertutto, manca a Roma, e Roma ha torto di non averlo

Il principe Giannetti-Doria ha invitato una gran parte della società romana e forestiera alla sua splendida villa, e fece gli onori di casa, quantunque fossimo all'aperto, come li sa fare lui.

Tutto era benissimo preparato, non escluso il padiglione dei rinfreschi (indispensabile per chi non tira), e non mancarono le belle signore, che però, sempre incontentabili, si lamentavano del freddo, come se il principe Doria non avesse pensato che là in piena terra bastavano le stufe da fiori.. per le signore!

Fra le cose eleganti a nessuno sfuggì il magnifico *four in hand* della principessa di Triggiano, condotto dal marchese Calabrini.

Ma per parlare del tiro bisogna proprio confessare ch'è stata una strage di quei poveri piccioni, che, non essendo di quella razza che ci vuole, si facevano ammazzare a fermo, o magari imbroccati sopra un albero. Quindi il tiro *alla scappata* non ci fu neppure per segno.

Gli invitati però si divertirono, e il principe Doria dovrebbe riprendere la prova perchè così si riuscirebbe ad avere questo divertimento verso primavera.

Non pochi *amateurs* gliene saranno grati.

×

Intanto di questa buona giornata passata a villa Pamphyli si parlava ieri sera in casa della marchesa Roccagiovine, che accoglieva, come in tutti i martedì, una numerosa e scelta società, in casa della marchesa Capranica Del Grillo, dove si celebrava la festa di Donna Bianca, gentile e graziosa fra le gentili e graziose signorine che le facevano corona, e forse più tardi se ne parlava al ballo, che aveva luogo da Spillmann.

Ho scritto *forse*, perchè il ballo di Spillmann essendo un *pic-nic* dei giovani *neri*, che invitavano le signore *nere*, io ne dovrei saper poco nella mia qualità di *bianco* (da non confondersi coll'amico caricaturista). Posso però dire che la società era un po' più, un po' meno quella che si trovava domenica dalla principessa Altieri, e che si divertirono, si divertono, si divertiranno, e che fanno benissimo a prendere il carnevale sul serio.

E a proposito di prender sul serio, è curioso come gli appellativi di *bianchi*, *neri* e *grigi* siano ormai nel vocabolario della *high-life* per distinguere le persone e specialmente le signore che appartengono all'una o all'altra società.

Noto che per *grigie* s'intendono specialmente le forestiere o quelle poche che francamente passano (senza esser deputati) da un campo all'altro, essendosi accorte con molto spirito che il waltzer è uguale per tutti.

×

Stasera al Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, c'è il ballo per gli Asili d'Infanzia.

Fanfulla lo ha già raccomandato, ma raccomanda ancora una volta alle signore d'andarci perchè questi balli non vadano anno per anno diventando freddi.

× ×

Il capitano Paolo Boyton è arrivato a Roma per dare anche qui de' pubblici esperimenti del suo apparecchio di salvataggio

Sabato mattina alle 6 il capitano Boyton si affiderà ad Orte agli amplessi del vecchio padre Tevere, e percorrendo tranquillamente i duecento chilometri che dividono Orte da Roma, arriverà a Ripetta il giorno appresso fra le 2 e le 3 pomeridiane, dopo un bagno di circa 32 ore.

I canottieri del Tevere anderanno ad incontrarlo con qualcuna delle loro barche fin verso Monte Rotondo, e lo accompagneranno nel suo ingresso trionfale in città.

All'*uomo pesce*, come lo hanno battezzato a Firenze, non mancheranno neppure a Roma nè spettatori, nè applausi Egli sta cercando intanto un locale nel quale poter mostrare al pubblico, più da vicino, le diverse applicazioni e l'utilità del suo apparecchio.

Seguita la cronaca del carnevale.

Ieri sera il Comitato riunito ha approvato il programma per ciò che riguarda i divertimenti del Corso e le feste pubbliche

Furono inoltre consegnati alla Commissione dei negozianti i libretti per raccogliere le sottoscrizioni.

Del gran veglione da darsi all'Apollo non si saprà alcunchè di certo se non questa sera, poichè pendono ancora le trattative con *Sor Cencio*, il quale come tutti sanno — è un uomo che ha delle idee — molte idee e tutte sue.

Non si è potuto neppure concertare ancor nulla col Comitato per la fiera dei vini, giacchè questo, fino a ieri, non aveva potuto decidere la scelta del locale.

Dal preventivo che si è fatto ieri sera il Comitato, senza contare le sottoscrizioni, può già far calcolo su una somma abbastanza discreta. Terminati in settimana i lavori delle Commissioni, e firmati i contratti con gli appaltatori dei locali pei pubblici divertimenti, il Comitato pubblicherà il suo programma domenica o lunedì.

I compromessi, dei quali ieri sera fu data lettura, vennero approvati in massima all'unanimità.

— La classe di scienze morali storiche e filologiche dell'Accademia de' Lincei terrà seduta domenica, 21 gennaio 1877 all'una pomeridiana nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dai più recenti ragguagli risulta che il linguaggio tenuto dal marchese di Salisbury a Midhat pascià sia stato molto esplicito. Il nobile lord, ritraendo al vivo le disposizioni attuali dell'opinione pubblica in Inghilterra e nella rimanente Europa, ha posto in risalto i gravissimi pericoli che l'impero ottomano correrebbe qualora il suo governo si ostinasse a non consentire alle ragionevoli domande che gli vengono fatte, perchè la sorte delle popolazioni cristiane sia garantita in modo efficace e sicuro. La Turchia, abbandonata alle proprie forze, non troverebbe appoggio che nel fanatismo di popolazioni superstiziose ed ignoranti, e gli eccessi che da ciò potrebbero derivare costringerebbero anche le potenze più benevole verso l'impero ottomano a pigliar parte attiva contro di esso.

Opinioni dello stesso genere sono state manifestate direttamente al sultano da sir Enrico Elliot.

Non pare però che questo linguaggio sia riuscito a smuovere i ministri turchi dai loro propositi.

L'onorevole Melegari ha avuto stamane, al palazzo della Minerva, una lunga conferenza col presidente del Consiglio. È probabile che stasera o domani abbia luogo un Consiglio dei ministri per deliberare quali nuove istruzioni si abbiano a dare, dopo gli ultimi dispacci di Costantinopoli, al ministro italiano accreditato presso quella corte.

Il conte Corti avrebbe telegrafato essere convincimento generale de' diplomatici ivi residenti che sabato prossimo la Porta, come ha già fatto presentire Savfet pascià, rifiuterà definitivamente le due proposte della Commissione internazionale e della nomina dei governatori cristiani concordata colle potenze.

Di fronte a questa eventualità non è stato preso ancora alcun accordo fra le potenze: gli accordi intervenuti finora riguardavano soltanto le proposte da presentare al governo ottomano. Quello che s'abbia a fare dopo, quando queste vengano respinte, è materia di nuove trattative, che sono cominciate solo da alcuni giorni.

Si crede che difficilmente le potenze potranno convenire in un programma comune del quale la Russia e l'Austria-Ungheria si farebbero le esecutrici in nome dell'Europa.

Più probabilmente le potenze dichiareranno di non opporsi all'occupazione, per parte dei due imperi, di alcune provincie turche, ma riservandosi la loro libertà d'azione sia per circoscriverne gli effetti, sia per l'assetto da dare a quelle contrade.

Ci viene confermato che la vertenza insorta fra la Santa Sede ed il governo spagnuolo a proposito della nomina del nunzio a Madrid sia appianata. Arrendendosi al desiderio espresso personalmente da Pio IX, il governo del re Alfonso si adatta a ricevere come nunzio monsignor Cattani. Il cardinale Simeoni avrebbe data l'assicurazione che il nuovo nunzio si asterrà dal suscitare difficoltà al governo spagnuolo, e che egli ha per istruzione di serbare un contegno molto riservato e conciliante. Secondo la versione che ci è stata data, il cardinale Simeoni avrebbe informato di tutte queste pratiche i diversi diplomatici esteri accreditati presso la Santa Sede, ed avrebbe colta l'occasione per far comprendere ad essi che egli non intende seguire la politica di resistenza passiva, che era quella del suo predecessore cardinale Antonelli.

Dicesi che a surrogare il conte Pallieri, che ha chiesto il ritiro, nell'ufficio di consigliere di Stato sia stato destinato l'ex-prefetto di Palermo Zini.

Questa mattina parecchi deputati sono giunti a Roma.

Il Consiglio generale del Banco di Napoli ha deliberato, ed il Consiglio de' ministri ha approvato, che il Banco stesso sottoscriva per un quarto al prestito di sessanta milioni di quel municipio, cioè per quindici milioni, metà fermo, metà ad opzione, come si dice in linguaggio bancario.

La prima domanda del municipio, alla quale s'oppose l'onorevole Branca, era che il Banco desse esso solo i sessanta milioni.

Ci pare quindi infondata l'opinione della *Gazzetta di Napoli*, che il consentimento del Consiglio de' ministri alla deliberazione del Banco debba portare come conseguenza la dimissione dell'onorevole Branca.

Si riunirà la settimana prossima l'altra Commissione, nominata dallo stesso Consiglio e presieduta anche dall'onorevole Branca, che ha l'incarico di esaminare se convenga attribuire la personalità giuridica alle associazioni di mutuo soccorso.

Sarà pure convocato tra breve il Congresso geologico italiano per esaminare le proposte del Comitato geologico per la formazione della carta geologica italiana.

Non è quindi esatto ciò ch'è stato annunziato da qualche giornale che i lavori di quella carta sieno cominciati o debbano cominciare senz'altro in seguito alle deliberazioni del Comitato.

Al ministero d'agricoltura e commercio s'è riunita ieri, sotto la presidenza dell'onorevole Branca, la Commissione — nominata dal Consiglio permanente degl'istituti di previdenza — per esaminare la qui-

stione del lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche.

La Commissione ha stabilito di formolare un questionario da inviarsi alle facoltà mediche, ai consigli sanitari, alle camere di commercio, ai municipi dove siano centri importanti di fabbricazione, ed ai più noti capi-fabbrica.

L'onorevole Finzi, il cui nome è noto a tutti gli Italiani, si porta deputato al collegio di Pesaro e Fossombrone, invaso recentemente dagli N. N. del partito neo-ministeriale.

Dal manifesto del Comitato agli elettori di Pesaro togliamo il brano seguente che ci pare tale da essere raccomandato ai nostri lettori pesaresi:

Siamo lontani da ogni preoccupazione sulle egregie persone che combattiamo nel campo politico, le quali o seguono principî troppo diversi dai nostri, o sono poco conosciute perchè possano raccogliere i nostri voti.

Il paese non vuole nè agitazioni, nè incertezze. Egli desidera un governo che sapientemente lo amministri, che tuteli la sua sicurezza all'interno, che lo mantenga rispettato e temuto all'estero.

Le presenti condizioni domandano anche maggiormente, se è possibile, somma cautela nella scelta dei nostri rappresentanti.

Non comprendiamo nè una opposizione sistematica, nè una maggioranza che non discute. L'una o l'altra sarebbe inopportuna o dannosa.

Vogliamo uomini che abbiano dato già prove non dubbie di santo amore alla unità della nazione, alle nostre istituzioni, alla vera libertà; prove di fede inconcussa e di patriottismo.

Una recente lotta ha lasciato fuori del Parlamento nomi illustri dei quali ogni paese andrebbe orgoglioso, e fra questi vi proponiamo quello del commendatore *Giuseppe Finzi*.

Non gli chiediamo un programma, perchè esso si compendia in un passato di sacrifici, di martirî, di abnegazione.

LA CAMERA D'OGGI

« L'onorevole Negrotto
Finalmente il ghiaccio ha rotto, »

e si è deciso a lasciare Genova, e venire a prestare giuramento. Si ripete per la terza volta la votazione di un progetto di legge del quale nessuno si ricorda; si convalidano le elezioni dell'onorevole Visconti-Venosta a Vittorio, e del colonnello Geymet a Bricherasio.

Dicono che oggi saremo in numero, un po' in grazia dei congedi accordati, un po' perchè qualcuno è arrivato stamani. Fra gli arrivati veggo anche l'onorevole conte Codronchi, al quale deve dispiacere di non avere potuto assistere alla seduta di ieri.

L'appello ed il contrappello vanno per le lunghe. Finalmente ne risulta che oggi sono presenti 206 deputati, e che bastano per votare il progetto di legge di cui sopra, per il quale 194 hanno dato la loro palluna bianca.

***

Il ministero è quasi al *completo*; manca il solo onorevole Cala-Mai..., ma sulla tavola ce ne son cinque d'argento.

L'onorevole Quartieri legge una deliberazione della Giunta delle elezioni, la quale domanda una inchiesta parlamentare sulla elezione in persona dell'onorevole De Crecchio, uno dei due o tre deputati d'opposizione eletti nelle provincie meridionali.

L'onorevole Gian Domenico Romano parla contro le conclusioni della Giunta. Nella tribuna della presidenza vi sono molte signore: parecchie persone nella tribuna diplomatica. Il deputato Gian Domenico Romano parla con una pace da dar de' punti a una tartaruga, dimostrando che il giorno delle elezioni non vi fu, a Lanciano, *turbazione* della pubblica tranquillità.

Il guardasigilli dispone in bell'ordine, per la terza volta, una quarantina di volumi destinati alle citazioni *ad hoc* nella discussione del progetto di legge contro gli abusi dei ministri del culto.

***

Il deputato Indelli della Giunta delle elezioni ne difende il deliberato, girando intorno al proprio asse.

I ministri se la battono ad uno ad uno, meno l'onorevole guardasigilli.

In generale interessa mediocremente il sapere a che ora sia stato fatto il primo appello, il 5 novembre, nella sezione elettorale di Lanciano, e il vedere l'onorevole Indelli scaldato a freddo.

Il deputato Romano insiste sulla inutilità dell'inchiesta parlamentare, ed è lungo... lungo... lungo, benchè il presidente gli abbia raccomandato di esser breve.

L'onorevole Melodoro Savini telegrafa alla tribuna della stampa che neppur lui si diverte. E ci si *divertisse* anche meno a sentire l'onorevole Lazzaro e l'onorevole Romano, il quale vuol parlare per la terza volta in nome della giustizia.

***Presidente.* Qui parlan tutti in nome della giustizia (*ilarità*).**

L'onorevole Salvatore Morelli ride anche lui nella sua qualità di oratore di grazia.

Anche l'onorevole Incagnoli vuol dire la sua. L'onorevole Lazzaro riparla in mezzo ai rumori. Finalmente la Camera approva le conclusioni della Giunta.

***

Il deputato Bovio gradirebbe interrogare dalla montagna il ministro dell'interno sulla ammonizione data a Francesco Scensi di Trapani.

Il ministro risponde di non poter rispondere prima d'avere studiato l'affare.

Il deputato Bovio, con la più bella voce di contrabasso che sia mai stata sentita alla Camera, e davanti alla quale impallidisce pur quella dell'onorevole Pisanelli, dichiara di essere disposto ad aspettare. Intanto il ministro potrà studiar bene e vedere come certi funzionari chiamati *ribaratori* meriterebbero piuttosto il nome di *ribarabbili*.

***

Finalmente si apre la discussione generale del progetto contro i ministri del culto.

Ha la parola l'on. cav. prof. dep. Ferdinando Martini, il quale, benchè seduto sui banchi del centro sinistro, parla contro il progetto. Il deputato di Pescia non si è dimenticato del buon senso di *Fantasio*.

Egli sostiene prima di tutto la necessità di non compromettere lo Stato in un ginepraio dal quale non sarebbe facile levar le gambe, e fa menzione molto a proposito delle riforme introdotte più di cent'anni fa in Toscana dal granduca Pietro Leopoldo, per consiglio e coll'opera di monsignor Ricci, vescovo di Prato e Pistoia, del quale il De Potter belga ha scritto una interessantissima vita, non mai stata letta probabilmente da molti uomini di Stato italiani.

L'onorevole Martini parla de' tentativi di conciliazione della Chiesa con il progresso, di Lamennais, di Montalembert, del padre Ventura e di molti altri. Ho detto parla: devo aggiungere parla benissimo, ed è ascoltato con molta attenzione dalla Camera e dalle tribune. Per dimostrare che i preti son sempre preti, cita nuovamente l'esempio di Scipione De' Ricci il quale, dopo aver proibito il culto del Sacro Cuore, e collaborato ad una edizione delle opere del Macchiavelli, non ostante gli sdegni di Roma finì per prescrivere come medicina per i tumori l'applicazione dell'imagine del beato Ippolito Galantini.

***

L'applicazione di questa legge, secondo l'onorevole Martini, sarà difficilissima e pericolosa.

Lo Stato, che il 27 di giugno non abbiamo voluto industriale, diventerà canonista, e i procuratori del re dovranno studiare continuamente Sant'Alfonso de'Liguori.

Oggi mi dispiace proprio di dovermene andare.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 17 gennaio.

In Italia da un pezzo in qua avviene un fenomeno curioso degno di tutte le possibili considerazioni.

Man mano che gli uomini seri diventano meno seri un giorno dell'altro, i matti riacquistano progressivamente le loro facoltà intellettuali e promettono di diventar la gente più a modo di questo mondo.

Or non è molto *Fanfulla* si è occupato di un giornale che vien pubblicato settimanalmente dai ricoverati di non ricordo più qual manicomio del Regno. Apprendo oggi con mia grande sorpresa che quanto prima i ricoverati della Senavra di Milano inizieranno un corso di rappresentazioni drammatiche e musicali, sotto la direzione dei signori Trivulzi, Beluschi, Assandri e Pavia.

L'istituto fornisce gli attori, i cantanti, i coristi, i professori d'orchestra e perfin lo scenografo... Sissignori: — tant'è vero che il pittore Rossi è un ricoverato come gli altri.

Ripeto che il fenomeno è serio. I manicomii ci dànno già dei giornalisti, degli attori, dei scenografi, dei virtuosi e dei professori d'orchestra. Che la seguiti un altro po' di questo passo e ci saranno gli autori drammatici, i deputati... e forse forse anco qualche ministro.

I matti sono caparbi, e una volta che ci si mettono sul serio sono capaci di una riuscita!

★

La *Claudia* del maestro Cagnoni, data in seconda edizione riveduta e corretta al teatro Comunale di Cesena, ha avuto un esito dei più lusinghieri.

Il lavoro fu trovato di buonissima fattura, la istrumentazione maestrevolmente combinata, pregievoli i cori, e di un effetto sorprendente alcuni finali. Bottero fu inarrivabile, la Binda una Claudia senza pari, Viciai un Silvio simpatico, Baldelli — altrimenti detto il *Beniamino del colto pubblico* — il più Tommaso di quanti Tommasi sieno mai stati al mondo finora. Orchestra inappuntabile. I coristi — *mirabile dictu* — furono obbligati la seconda sera a ripetere il coro graziosissimo del terzo atto per ben tre volte.

Dicesi che il municipio e la direzione dei pubblici spettacoli vogliano dare quanto prima nel casino del teatro un banchetto — non politico — al maestro Cagnoni, con invito a tutte le autorità del luogo e agli artisti della compagnia.

Si tratta di onorare il merito dell'autore del *Don Bucefalo* e del maestro esaminatore della Reale Accademia di Santa Cecilia di Roma.

★

Ieri sera al Valle c'era una folla quale non si era veduta mai finora nella corrente stagione.

Il solo annunzio che si replicava la *Boule* dei signori Meilhac ed Halevy è bastato perchè, in onta ai cinque *crociati* del teatro italiano, il Valle si riempisse ieri sera in modo da sembrare una scatola gigantesca di sardine.

I palchetti — caso da segnarsi veramente col carbone bianco nei fasti di quest'anno — dalla prima all'ultima fila erano talmente popolati da presentare una densità media di quattro individui per ciascuno, non computati gli asili infantili. La principessa Margherita, la più gentile e la più assidua frequentatrice del Valle, era al suo posto fin di prima sera.

Il pubblico, tutto compreso della sua missione *riparatrice* a favore del teatro nazionale, non era veramente molto bene disposto. Dopo tutto, però, ha dovuto convincersi di aver passato una allegrissima [illegible]

★

E termino per oggi, annunziando che venerdì sera, 19 corrente, avrà luogo al Valle la beneficiata del bravo Biagi col *Nerone* di Pietro Cossa e la replica della parodia di Gnagnetti, *Un suicidio di nuovo genere*.

Il Biagi ha scelto il *Nerone* appunto perchè è stato lui il primo che abbia rappresentato in Roma questo lavoro da cui è incominciata la riputazione artistica di Pietro Cossa. Fra noi, posso dirvi che, fra quanti *Neroni* io ho sentito finora — e sono molti — il Biagi, ad eccezione di Ernesto Rossi, mi è parso il migliore.

Lelio.

La compagnia Romagnoli sarà a Monza fra pochi giorni. Essa porrà in scena una nuova tragedia del signor dottore Giuseppe Grassi, intitolata *Ugone*. — Al Mercadante di Napoli, lunedì sera, per una recita di beneficenza, fu data una nuova commedia, *I tre cappelli*, del signor Alfredo Henquine. — Questa sera all'Argentina va in scena la fiaba: *L'augellin bel verde*. — Al Manzoni, il professore Baini, negli intervalli dell'opera i *Masnadieri*, darà un concerto di corno.

Spettacoli d'oggi.

Argentina. *L'augellin bel verde*. — Valle, *La Boccia*. — Manzoni, *I masnadieri*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Mausoleo d'Augusto, teatro meccanico coperto. — *Rigolade*, gabinetto umoristico di trasformazioni viventi, piazza Navona, num° 226, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

TELEGRAMMI STEFANI

MESSINA, 16. — La *Gazzetta di Messina* pubblica un dispaccio da Alessandria, il quale annunzia che l'imperatore del Brasile si imbarcò sul vapore delle Messaggerie *Labourdonnais*, e giungerà a Messina venerdì.

COSTANTINOPOLI, 15. — Lord Salisbury ha comunicato alla conferenza, in nome dei suoi colleghi, le ultime proposte delle potenze, ridotte e mitigate come fu già annunziato. Egli dichiarò che, se la Porta non aderisce, egli aveva l'ordine di ritirarsi. Sir H. Elliot dichiarò pure che aveva l'ordine di ritirarsi, lasciando un incaricato d'affari. Tutti gli altri plenipotenziari fecero successivamente una dichiarazione identica.

Savfet pascià ha dichiarato che deplorava questa decisione, che egli aveva bisogno di riferire alla Porta per rispondere definitivamente, ma non credeva possibile cedere sopra due punti, quelli, cioè, riguardanti la Commissione di sorveglianza e la nomina dei governatori, che toccano l'indipendenza della Porta. Soggiunse però che la Porta esaminerebbe le proposte e risponderebbe definitivamente nella prossima seduta, la quale sarà tenuta giovedì o più probabilmente sabato.

Un gran Consiglio di centottanta membri, composto di tutti i dignitari, sarà convocato per decidere circa ad una risposta definitiva. Se la Porta sabato darà una risposta negativa, ciò che è probabile, i delegati e gli ambasciatori partiranno immediatamente.

LONDRA, 15. — Il *Times* considera le ultime notizie di Costantinopoli come molto scoraggianti: spera però che i Turchi potranno decidersi di accettare qualche proposta che permetta alle potenze di considerare la quistione d'Oriente come regolata per ora. I Turchi fanno un giuoco pericoloso se credono che la Russia acconsenta senz'altro al rifiuto definitivo di tutte le sue domande.

MADRID, 16. — Il cattivo stato di salute di Ayala, ministro delle colonie, diede luogo ad una modificazione importante nel ministero Canovas. Herrera, ministro della giustizia, passa al ministero delle colonie; Calderon-Collantes, ministro degli affari esteri, ritorna al suo antico posto di ministro della giustizia, e Manuel Silvela è nominato ministro degli affari esteri.

Silvela fu già ministro degli affari esteri col maresciallo Prim, e, in qualità di membro del Comitato della Costituzione, difese nel Senato, nel 1876, la tolleranza religiosa, compresa nell'articolo 11° della Costituzione. Egli è un grande oratore, un uomo molto capace e d'idee assai larghe.

La Spagna gode di una perfetta tranquillità e non si trova nessun uomo armato nè in Catalogna, nè nel Nord.

Le elezioni municipali si faranno fra breve, secondo una legge comunale simile a quella dell'Italia; quindi avranno luogo le elezioni per le deputazioni dei dipartimenti e per la nomina del Senato.

MADRID, 16. — Dinanzi ai vivi desideri espressi dal Santo Padre in favore di monsignor Cattani, arcivescovo e segretario del Concilio, il re di Spagna, volendo fare cosa aggradevole a Sua Santità, aggradì la sua nomina a nunzio a Madrid.

Durante le trattative, il governo spagnuolo mantenne il diritto che ha la corona di Spagna di scegliere fra i tre candidati che si devono designare per la nunziatura a Madrid.

Il nuovo nunzio partirà per la Spagna entro febbraio.

LONDRA, 16. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, 15:

In seguito ad un colloquio che lord Salisbury ebbe ieri col sultano, questi sarebbe disposto ad accettare le proposte modificate delle potenze.

WASHINGTON, 16. — La Camera dei rappresentanti approvò una mozione, nella quale dichiara pericoloso ed antipatriottico il tentativo d'influenzare il pubblico relativamente all'elezione presidenziale, e dice che la questione deve risolversi in modo costituzionale.

Packard domandò officialmente l'appoggio del comandante generale della Nuova Orleans per insediare nuovamente la Corte suprema.

BERLINO, 16. — Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1877-78 e fece l'esposizione finanziaria. Egli constatò le difficoltà dell'anno scorso e disse che è da rallegrarsi di non avere un disavanzo. Le entrate del 1877-78 ascendono a marchi 651,413,934, le spese ordinarie a 631,075,487 e le straordinarie a 20,368,338.

BERLINO, 16. — Il *Monitore dell'impero* dichiara che le voci che il rappresentante della Germania alla conferenza di Costantinopoli abbia preso una posizione separata sono una menzogna d'origine francese. Al contrario egli è incaricato di prender parte a tutti i passi dei suoi colleghi ed eventualmente anche di lasciare Costantinopoli.

CALCUTTA, 16. — È partito per l'Italia il vapore *Malabar*, della Società Rubattino.

MADRID, 16. — Il re andrà il 15 febbraio a Malaga per prendere il comando della squadra del Mediterraneo.

LIVERPOOL, 16. — Notizie di Cape-Coast-Castle, in data del 24 dicembre, recano che il re di Dahomey acconsentirebbe a pagare l'indennità domandata dall'Inghilterra ed a riaprire i porti al commercio.

A. Caimi, *Gerente provvisorio.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

Interessa a chi ne ha bisogno.

La tela cerata di puro lino per imballaggio che si è sempre cercata inutilmente, ora ne è provveduto in grande quantità e in varie altezze al prezzo di **L. 1 a 3 il metro. NATALI** all'Emporio Chincaglie, **Corso 179 C — 179 D**, Roma ove si trovano ancora tutte le qualità di tele cerate per mobilia con relativi bottoni e bordure, non che canevaccio incerato a disegno da pavimenti e tele impermeabili per letti da bambini e malati. (2222)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 25 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Guici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Farmacia della Legazione Britannica **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl. intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Simmberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145 lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80. **Desnous**, profumiere a Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano, Succursale via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne dà avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15. Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

NON PIÙ RUGHE

Estratto di Laïs Desnous

Rue du Faubourg Montmartre, Parigi.

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo. L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacone L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

3ª EDIZIONE

Istruzioni per fare il Vino perfetto SENZA UVA

SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA *salubre ed economico per le famiglie*

per M. S.

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66

Il primo numero sortirà il 15 gennaio 1877

IL CARTAIO

FOGLIO SPECIALE

DELLA FABBRICAZIONE della CARTA

EDIZIONE ITALIANA del

Papier-Zeitung

pubblicato dall'ing.re C. HOFMANN in Berlino

Prezzo d'abbonamento: Per un anno L. 12 franco per la posta entro il Regno. Pagamento anticipato. Per l'estero le spese postali in più. Un numero separato Cent. 25. *Si pubblica ogni 15 giorni.*

Prezzo delle inserzioni: Per l'interno Cent. 35 per linea o spazio di linea c. 8. Per l'estero pagamento in oro. Per 6 ripetizioni d'annunzi col ribasso del 10 0/0. Per 12 ripetizioni 25 0/0. Per 24 ripetizioni 50 0/0.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso gli Stabilimenti CIVELLI, in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via della Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11 (casa propria); in Ancona, Corso Vittorio Emanuele; in Verona, via Dogana (Ponte Navi).

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI. — ESIGETE LA SIGNATURA

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in sempre frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 5. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni esigere la nostra speciale depositaria. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.º, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Canone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, fa di questo sciroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie.

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che praticano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, rue du Faubourg St-Denis, à Paris ...

NOVITÀ PER USO DI FAMIGLIA

Tavolo Meccanico da Stirare (brevettato)

Questo Tavolo Meccanico presenta i seguenti vantaggi sulle assi comunemente adoperate:

1. Gli oggetti chiusi come Camicie, Camiciole, Mutande, Sottane, ecc. vengono stirati senza bisogno di alzare ad ogni istante l'asse.
2. È più stabile di un asse comune che riposa sopra tavole o cavalletti, perchè ha un'armatura propria rinforzata con certiere di ferro.
3. Può mettersi a piacimento più alta o più bassa a seconda della statura della persona che l'adopera.
4. Si apre e si chiude colla più grande facilità.
5. Quando è chiuso si trasporta senza fatica facendolo scorrere sulla rotella di cui è munito e tenendolo pei due manichi che formano l'estremità opposta del lato inferiore. Non occupa un posto maggiore di un'asse comune.

Questo Tavolo è ricoperto del panno da stirare ed è munito di una graticola in ferro per appoggiare i ferri da stirare.

Prezzo del Tavolo completo L. 35 Porto a carico dei committenti.

FERRI PER DARE IL LUSTRO ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 8. Porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS

DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una grazia per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon . . . . da L. **120 a 3000**

Organi per Chiesa . . . . » **120 a 4000**

L'*Emporio Franco Italiano* C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni e prezzo di fabbrica e spedisce a mezzo contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15.

49, Via del Corso

Magazzino di Fisica del Sig. AMREIN di Parigi di passaggio per Roma. Vendita di quantità considerevole di nuovi apparati magici, scherzi ed articoli di diletto a prezzi fissi e moderati da centesimi 50, 75, L. 1 sino a L. 100. Unici congegni da giuoco per svi uppare sollecitamente lo spirito e l'intelligenza dei fanciulli, come pure articoli dilettevolissimi per ogni età e trattenimenti piacevoli.

Questi articoli lavorati con molta accuratezza e precisione producono un effetto lusinghiero con piacevoli sorprese, e non perdono mai la loro straordinaria forza di azione, epperciò la loro spiritosa sostanza; inspirando un gioviale umore in tutte le riunioni civili.

NUOVA CAFFETTIERA a pressione fissa

brevettata s. g. d. g.

La Caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè, offre sui sistemi finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'aqua bollente che lo attraversa progressive nonte. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.

Impossibilità d'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.

Infine questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.

Prezzo della caffettiera

Da 2 tazze . . . . . L. 3 —
3 » . . . . . . » 3 50
4 » . . . . . . » 4 —
6 » . . . . . . » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28; Milano Succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte **le malattie della pelle** colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott. **LUIGI** della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta a sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA del Dottor Pennès DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare per anco il prurito.

Prezzo L. 2 il flacon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;
2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.
3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola **L. 2,75**

Si spedisce contro vaglia postale di L. **3,30**

Deposito generale per l'Italia:

in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

SCATOLE-MUSICA A MANIVELLA

Elegantissime, tascabili e molto adatte anche per signore, ciò che loro assicura il primo posto tra le graziose novità del giorno.

Prezzo della scatola a 1 aria L. 10
» » 2 arie » 15
» » 3 arie » 20

Scatole-musica a remontoir montate in legno di Spa ed ornate di graziose miniature. Costruzione solidissima e di perfetta esecuzione musicale.

Prezzo della scatola a 2 arie L. 20
» » 4 arie » 30

Scatole musica a remontoir Bregnet. Di costruzione accuratissima, possono essere spedite senza tema di guasti nel meccanismo. I pezzi musicali sono interpretati colla più grande intelligenza, e resi colla massima esattezza e precisione

Prezzo della scatola di pollici 5 1/2 a quadro e 4 arie L. 90.

Organetti per uccelli detti *Serinette*, a manubrio, scatola verniciata, 8 arie L. 18.

Organetti detti *Seraphines*, mobile d'acajou, 6 arie, altezza 0,28, larghezza 0,36, L. 60.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., via Panzani, 28; Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per [illegible] . . . L.	6	12	24
Per [illegible] per l'Egitto,			
[illegible] . . . »	11	22	44
» Uniti d'America . . »	14	27	54
[illegible] . . . »	15	30	55
[illegible], Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 16

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 19 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Come s'è detto ieri nelle informazioni, l'onorevole Finzi è portato candidato al collegio di Pesaro e Fossombrone da un gruppo di elettori.

Non so se l'onorevole Finzi abbia dichiarato che sa leggere i bilanci; so che li sa leggere; e so che sa leggere anche i libri del patriottismo, a cominciare da Plutarco.

So che fu condannato a morte, e che, non eseguita la sentenza, fu rinchiuso nel carcere duro che l'Austria apriva ai patriotti italiani. E soffrì senza parlare nè far parlare di sè, col coraggio dei martiri sostenuti dalla fede.

Fu repubblicano, quando pur di cacciare gli stranieri dal suo paese ogni Lombardo sarebbe stato anche comunalista.

Ripensando al tempo anteriore al 1848, mi pare che io, scapolo, pur di mandare via gli Austriaci mi sarei fatto magari poligamo, come un *santo* dei Laghi Salati.

Scacciati gli Austriaci, e riunita l'Italia, il repubblicano Finzi, che vide il suo programma unitario compito, si schierò, come tanti altri vecchi repubblicani, coi monarchici del partito del conte Cavour.

Non gli rimprovereranno certo la sua conversione i repubblicani che si sono convertiti più recentemente, non perchè il loro programma fosse compito, ma perchè la monarchia non si poteva buttar giù, combattendola in piazza.

E non gliela rimprovereranno sopratutto i sudditi fedeli dei Borboni o del governo pontificio che si sono svegliati progressisti da un giorno all'altro.

Elettori di Pesaro e Fossombrone; altri saprà leggere nei bilanci; voi che avete dato all'esilio e alle carceri tante vittime, sapete leggere nella storia del patriottismo italiano. Nelle prime pagine, fra tanti bei nomi scritti a caratteri d'oro, troverete quello di Finzi.

***

Ho letto in un giornale di Roma — (avverto che non chiamo così un solo e dato giornale; chiamo così tutti i giornali che si pubblicano a Roma quando non c'è necessità di nominarli, e che vengono citati incidentemente, com'è capitato anche ieri nell'articolo di *E. Caro*) — ho letto adunque in un giornale di Roma che l'onorevole Spaventa finge per una manovra elettorale, la cui finezza mi sfugge, di rifiutare la candidatura di Sant'Arcangelo.

È bene sapere chiaramente che l'onorevole Spaventa non potrebbe fare questo rifiuto che agli elettori di Sant'Arcangelo, o al Comitato che per essi gli avesse offerta la candidatura.

Ciò non è avvenuto. Nessun gruppo di elettori avendo fatta questa offerta, l'onorevole Spaventa non ha potuto nè accettarla, nè rifiutarla.

Ecco anche il perchè non si è veduto nessun programma suo, e nessuna sua parola a quegli elettori.

***

Sta anche in fatto che l'onorevole Spaventa non potrebbe — egli che non è di Sant'Arcangelo e non conosce il collegio — accettare la candidatura quando non gli venisse offerta da un nucleo di persone tali da guarentire un esito onorevole.

E a quest'ora mi pare che siamo all'uscio coi sassi.

Resta però fermo tutto quello che ho detto.

Gli elettori di Sant'Arcangelo faranno opera d'onore per il collegio loro e per il Parlamento italiano, riaprendone la porta ad uno degli uomini che più e meglio abbiano servito l'Italia, e fatto bello il suo nome presso gli stranieri.

E se anche non hanno pensato in tempo a interrogare l'onorevole Spaventa, e ad avere una adesione *sua*, non importa.

Quanto meno sarà attesa, sarà più degna la riparazione, più accetta all'eletto, e più cara agli Italiani che amano la patria senza secondi fini.

***

Il *Progresso* è proprio come il carro del Dio indiano; schiaccia la gente e tira via.

Oramai il progresso è in tutto e si ficca per tutto.

Leggo, per esempio, nel *Corriere mercantile* di Genova che due ragazzetti di dieci anni alterarono domenica in Carignano, e dalle parole passati ai fatti, « cavati i coltelli di tasca vollero decidere con quelli la lite. Difatti, uno dei precoci tristanzuoli ferì nel ventre il suo competitore, il quale fu raccolto e trasportato all'ospedale di Pammatone. »

***

Ebbene: che c'è di straordinario in tutto ciò? La precocità? I coltelli? Piccole miserie della vita, alle quali oramai non si deve dare importanza.

I coltelli, oggimai, sono diventati l'armamento generale e costituiscono la *nazione armata* del Progresso. Anzi, le lame d'acciaio sono ancora le più innocue.

La guerra a coltello è diventata l'abitudine quotidiana come il fumo della Regìa e gli strafalcioni dell'onorevole Lazzaro.

Quanto alla precocità, che ne direbbe il *Corriere mercantile* se vedesse un ragazzo di soli nove mesi, perchè nato il 18 marzo 1876, che assale a coltellate un signore inerme e attempato e gli mena certi colpi che sarebbero mortali se non fossero semplicemente ridicoli?

Progresso, confratello, progresso!

NOTE PARIGINE

Un ballo all'Opéra.

14 gennaio.

A mezzanotte le guardie municipali a cavallo incominciano a tenere indietro la folla che copre i marciapiedi, le vie laterali della piazza dell'Opéra. Tutti i caffè, *restaurants*, i grandi magazzini hanno l'illuminazione a gas « straordinaria ». Grandi lampadari, stelle ed arpe a gas dimostrano la munificenza di Sua Maestà Halanzier I. Le maschere ufficiali — quelle che sono pagate invece di pagare — incominciano a farsi vedere. Spagnuoli, « uomini di arme », selvaggi, marchesi dalla parrucca di stoppa, qualche « *amant d'Amanda* », i pulcinelli da strapazzo sfilano dinanzi la folla e scambiano parole per lo più brevi, ma molto espressive... e spezzate.

×

È mezzanotte e mezzo. Le carrozze senza numero e quelle col numero fanno la coda. Da tutti i punti di Parigi arrivano quelle quattromila persone che domani mattina si suiciderebbero se questa notte non andassero all'Opéra. Non già per divertirsi. Oibò! Tutte, come me, dichiarano anticipatamente che si annoieranno, ma bisogna esserci! bisogna vedere Strauss! bisogna poter rispondere a chi domanderà domani: — *Étiez-vous à l'Opéra hier soir?* — *J'y étais!*

×

Quando dico quattromila, non intendo parlare di tutte le persone che sono entrate, le quali furono precisamente cinquemila centoventitre. L'introito essendo stato di 83000 franchi, ne risulta che circa mille persone ebbero biglietti di favore od entrata libera. Non sono molte, se si calcolano i giornalisti, gli « amici di casa », gli artisti d'ogni categoria, le maschere sullodate e tutte quelle persone che in un modo o nell'altro hanno conquistato il diritto di non pagare i 20 franchi della porta, e molte delle quali ne spendono dieci volte tanto nel corso della nottata.

Poichè a Parigi — diciamolo di volo — andare a teatro « a macca » è uno dei più grandi piaceri che uno si possa procurare. Qui si può decentemente offrire un palco o due *fauteuils* a un signore che potrebbe pagarli. Nella borghesia in generale, quando una famiglia riceve uno di questi regali, va a pranzo ad un *restaurant* vicino al teatro di cui ebbe i biglietti; la nota dell'oste è qualche volta di 30 o 40 lire, e i biglietti ne valgono 11 o 12. Ma si va a teatro « a macca ».

×

Il famoso scalone dell'Opéra è superbo. Sembra creato a bella posta per solennità di questo genere, e dall'alto principalmente rassomiglierebbe a una delle famose tele del Vecellio, se le giubbe nere, *hélas!* non sommergessero in modo oltraggiante i costumi pittoreschi — ma sdruciti — delle maschere. Quest'anno l'entrata nella sala propriamente detta è conveniente. Si sono demoliti, se non isbaglio, quattro palchi, e il torrente della folla vi scorre senza intoppi. Un piano inclinato conduce ad una breve gradinata, ed eccoci nel recinto fatato.

×

Fatato veramente questa volta. La prospettiva da quel punto sembra straordinariamente lontana, e nello stesso tempo maravigliosa. L'effetto è ottenuto grazie a un immenso specchio addossato al *foyer* della danza, posto, come è noto, dietro la scena, cosicchè dall'entrata a quello specchio che riflette tutto l'insieme, l'occhio spazia in un ambiente infinito. Sulla scena è l'orchestra dei cento e venti suonatori, in mezzo a un apparato di decorazioni, a colori chiari, rischiarati da non so quanti lampadari, e che fanno risaltare ancora più il fondo cupo del teatro, che migliaia di lumi non valgono a rallegrare. Ai due lati della scena due immensi « balconi », ove si rifugiano coloro che vogliono assistere al secondo scontro fra Strauss e Métra.

×

Quando io arrivai, il Viennese non s'era ancora veduto, e il *to be or not to be* del colto pubblico era: — Dirigerà o non dirigerà? — poichè dopo ciò che era avvenuto alla prova generale s'era sparsa la voce che Strauss s'era ritirato.

A un'ora la faccia da zingaro di Johann Strauss emerse come il diavolo nero dei bimbi, dal leggio ove stava pochi minuti prima il suo impassibile avversario, e l'orchestra incominciò il « Sangue viennese » meglio e con più anima che alla prova. Strauss fu applaudito allora, Métra lo fu più tardi. Le cravatte bianche erano per Strauss, i ballerini e le ballerine per Métra. Dopo una mezz'ora non se ne parlava più; ormai l'incidente è chiuso. Ha durato un secolo: quarantott'ore!

×

In generale il ballo è riescito freddo e noioso. Non garantirei però che l'abbia trovato tale la parte giovane del pubblico. La è una legge inesorabile che a quarant'anni non diverta più ciò che divertiva a venti. Chi sa quante volte stanotte si è realizzato il sogno di tutti i Paoli di trovare una Virginia, e chi sa a quante il sogno è finito al Café Anglais o con una terribile caduta di maschera! Chi sa quante contesse della rue de Moscou, si sono lasciate sedurre da altrettanti *attachés*... della rue du Sentier!

L'illusione non si compra nè alla porta del teatro dell'Opéra, nè nel *boudoir* d'una *cocotte*. È una statua di Prassitele scolpita nella neve, che un raggio di sole distrugge senza lasciare altra traccia che un ricordo in chi l'ha posseduta!

×

Dovrei parlarvi del *Rigoletto* trionfale che precedette — per il « tutto Parigi » — il ballo dell'Opéra.

UNA NOTTE A SAINT-AVOLD

DI

2 — AMEDEO ACHARD

tradotto dalla signorina C. C.

Molta gente sulla strada, militari che vanno e vengono. Un reggimento di dragoni è accampato a poca distanza in un prato; i cavalli intenti al foraggio raspano il terreno. Un battaglione di cacciatori prepara il suo rancio in un'aia. Ecco là gli stabilimenti di Stiring. Dei lunghi buffi di vapore e di fumo si levano dagli alti camini: alcune donne distendono la biancheria sull'erba. Delle foreste folte ed opache si disegnano in lontananza, e senza volerlo, attraggono a sè lo sguardo del viandante, quasi si presagisse che qualche agguato si nasconda in quelle profondità silenziose. Un giovine ufficiale fa galoppare il suo cavallo attraverso la prateria, si avvicina alla foresta e ritorna indietro senza avervi posto piede.

— Non v'è nulla laggiù? — domanda un passeggero.

— Là? e che cosa dovrebbe esserci? — risponde il cavaliere che porta dei galloni d'argento sulla sua tunica di panno turchino. — Quella foresta è tranquilla come il Bosco di Boulogne.

E così dicendo accende una sigaretta e si allontana.

Un piccolo cacciatore di Vincennes che scorge la vettura dove io stava, si avvicina:

— Se voi andate a Saarbruck — mi dice — sappiate che non vi si può più entrare.

— E perchè?

— Questa è la consegna.

Rifletto per un istante al da farsi. Retrocedere, senza aver visto Saarbruck neppur da lontano, mi sembra una bestialità; l'andare avanti può essere inutile; ma ad ogni modo è meglio tentare.

— Avanti, avanti, grido al cocchiere, altrimenti faremo troppo tardi — e il cochiere frusta i cavalli.

— Sempre gli stessi questi borghesi — riprese il cacciatore ridendo — vi ho avvertito: buona sera.

Aveva un aspetto avvenente questo piccolo soldato, solidamente piantato sulle anche, le guance rosee, gli occhi celesti, una lanugine spuntata da pochi giorni, e l'aria risoluta d'un buon camerata. Egli è forse del numero di coloro che portano il bastone di maresciallo di Francia nella loro giberna.

Ecco l'albergo della Brême d'oro situato a cavaliere della frontiera: la sua facciata si allunga sulla sinistra della strada, ed è ben noto ai gastronomi. Quanti piatti nettati, e quante bottiglie vuotate all'ombra della sua insegna ospitale! Adesso è trasformato in quartier generale del general Frossard che comanda il secondo corpo d'armata. In basso si vedono delle case aggruppate dietro un ponte. È Saarbruck.

— Non si passa — grida una sentinella incrociando il suo fucile attraverso la strada. Corpo di bacco! il piccolo cacciatore di Vincennes aveva ragione. Un piantone si presenta: gli ordini sono formali senza eccezione per chicchessia; pedoni e vetture debbono tornare sul loro cammino. Si lavora dunque preparando qualche cosa? — No, ma questa è la consegna.

Innanzi la porta della Brême d'oro vedonsi dei cavalli sellati, un viavai di ordinanze, due o tre lancieri che fumano la pipa. Bisogna tornare a Forbach. Sul fianco della strada, quasi a portata di fucile, continuano queste foreste sinistre e attirano lo sguardo. Sono almeno guardate? — rifletteva io esponendo il mio pensiero ad un vicino. Un dragone che camminava con noi intese la riflessione.

— Poichè il colonnello ha detto che non ne valeva la pena, è segno che non ne vale la pena.

Infatti, questo soldato ha ragione; di che cosa ci intrighiamo noi? Ognuno fa il suo mestiere, e coloro ai quali è stata affidata la guardia della frontiera, in un momento simile, devono conoscerlo.

Rientriamo a Forbach. Gli alberghi già pieni poco prima, rigurgitano adesso di gente; si direbbe che v'è in città una fiera nella quale gli oziosi sono travestiti da soldati.

Il piccolo cacciatore che avevamo incontrato a mezza strada, mi riconobbe e mi ammiccò, atteggiandosi ad un'espressione di motteggio. Io mi ricordo di avere una commendatizia pel generale X*** e mi avvicino al camerata per chiedergli informazioni.

— Il generale X***! — mi risponde con quel suo fare di buon figliuolo. — Voi avete fortuna; io so benissimo dov'è: venite meco.

Lo seguo ed arrivo in faccia ad un grande albergo nel bel mezzo della strada.

— È quel signore alto, magro, seduto là sopra quella panca.

Io mi avvicino a lui.

— Potrebbe ella — gli domandai — indicarmi dove io possa trovare il colonnello del 5° reggimento? Sono suo grande amico e vorrei aver sue notizie.

— Sta benissimo. L'ho visto ieri l'altro.

— E dove si trova adesso?

— Chi lo sa! forse a Saint-Avold, forse a Pattelange: sicuramente agli avamposti, poco lontano di qui.

Si discorre un po' del più e del meno. A un tratto una voce conosciuta mi fa volger la testa. « To' to', About. » Ci stringiamo la mano.

(*Continua*)

Credo sufficiente riprodurre il telegramma che Escadier avrebbe potuto — senza mentire — inviare alle quattro parti del mondo. — « Successo fenomenale. Ovazioni replicate. Duetto terzo atto *idem*. Albani sublime nel secondo. Pandolfini creazione nuova, originale, potente, della parte del protagonista. Aramburo a volte eccellente; » e per *mot de la fin*: « incasso: 16,000 franchi. »

Il 15 corrente si è inaugurata la prima scuola di viticoltura in **Conegliano**, dove già fiorivano una Società enologica e un Comizio agrario.

I Coneglianesi aspettavano veramente il ministro d'agricoltura od il suo segretario generale... ma, benchè fosse corsa qualche promessa, non si fecero vivi. Tutta colpa delle elezioni.

Assistè invece alla festa l'ottuagenario senatore Arrivabene, partito apposta da Mantova.

Fra i discorsi più o meno applauditi, più applaudito di tutti fu quello di Antonio Caccianiga. Più tardi vi fu pranzo, e la sera la signora Giacinta Pezzana recitò davanti ad un numerosissimo pubblico, nel grazioso teatrino della città, il *Nerone* di Pietro Cossa.

⁂ Una lettera di **Castelfranco Veneto** mi racconta le peripezie dell'elezione del contr'ammiraglio Saint-Bon.

« Il partito ministeriale mise in opera tutti i mezzi possibili, leciti ed illeciti; i sindaci dei due distretti che non sanno far rispettare le proprie convinzioni, ricevettero necessariamente dall'alto le solite imbeccate; la stampa della provincia disse l'ira di Dio del candidato dei moderati.

« Un maestro comunale di Asolo, che per urgenti affari propri doveva portarsi ad Oderzo, venne obbligato a sospendere il viaggio per portare il suo voto al candidato ministeriale; un povero tisico, che assolutamente non poteva alzarsi dal letto, a forza di preghiere e suggestioni fu convinto ad alzarsi e portare all'urna il suo voto per il comandante Fincati.

« Tre deputati, capitanati dall'onorevole Manfrin, si divisero il terreno per combattere più accanita la lotta. L'onorevole Gritti ne' suoi paraggi fece del suo possibile per escludere il Saint-Bon.

⁂ Il 12 del mese corrente è morto a **Parigi** a 73 anni, Francesco Buloz, il rinnovatore e direttore della più nota e della più diffusa fra le riviste: ho nominato la *Revue des Deux Mondes*.

Era nato nel 1803 in Savoia, e andato a Parigi ancora giovanetto vi trovò lavoro come operaio tipografo. A forza di studio e di perseveranza giunse a far resuscitare nel 1831 la *Revue des Deux Mondes* che egli diresse per qualche tempo contemporaneamente alla *Revue de Paris* ed al Teatro-francese.

Un'affezione diabetica inasprita dalle privazioni sofferte durante l'assedio lo aveva obbligato fino dal 1870 ad abbandonare la direzione della *Revue* a suo figlio Carlo Buloz.

L'antico operaio deve aver lasciato morendo ai suoi figli un bel patrimonio. La prosperità finanziaria della *Revue*, fondata con 50 mila lire di capitale, si può giudicare facilmente dal suo bilancio del 1875. Le spese durante quell'anno superarono di poco le 586 mila lire; gli incassi ascendono a un milione e 27 mila lire, quindi un benefizio netto di più di 440 mila lire.

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 5ª lista.

Riporto L.	591
A. C.	» 5
Dottor Collina (Jesi)	» 3
Cajo Vario (Congnola)	» 6
Firla Francesco (Roma)	» 5
Avvocato Ugo Barsanti	» 5
Besostri fratelli Castellaro	» 40
Pisani	» 2
D. V. P.	» 2
Pestrini Adriano	» 5
Ludovico Redi (Arezzo)	» 5
M. De Winner (Livorno)	» 5
Totale L.	674

Il *Piccolo* ha fatto anch'esso il suo appello al pubblico.

Il *Teatro italiano* ci offre il suo concorso, approfittando della mania innocente della recitazione, per organizzare delle recite di Società filodrammatiche a benefizio della *Spedizione di soccorso*.

Le Società in Italia sono *ottocento* e per poco che raccogliessero sarebbe una messe importante.

Ci torneremo.

Di qua e di là dai monti

« È il mio modo di vedere ».

Premetto: lo Statuto non ci trova che ridire: ogni onesto cittadino, purchè si trovi in regola coll'esattore e paghi il suo debito alla milizia, alla giuria, all'urna elettorale, ecc., è padrone di vedere le cose a modo suo. Non si tratta che di vedere!

Quanto al fare, poi, è un altro paio di maniche; io vedo, per esempio, tante cose che non vanno a modo mio; ma se volessi mutarle, raddrizzarle, in onta alle migliori intenzioni del mondo, chi mi assicurerebbe contro *gli amplessi della forza armata?*

⁂

Siamo intesi, ognuno può avere il suo modo di vedere, non escluso l'onorevole Nicotera. Questo sia detto per quel giornale di Napoli che gli fa una colpa di avere dichiarata tale verità ai deputati siciliani che si lagnarono con lui del richiamo in servizio d'un funzionario a beneficio d'una sotto-prefettura dell'isola.

È il suo modo di vedere, e tanto basta.

E il vostro quale sarebbe, cari lettori? Va di per sè che siete padroni di manifestarlo; ma non di recarlo ad effetto, sinchè un nuovo 15 marzo non vi sbalestrerà sopra un seggio qualunque di ministri.

Il solo vantaggio d'essere ministri è di poter non solo vedere le cose a proprio modo, ma di farle come si vedono. Presa per questo verso la questione, i satrapi di Serse e i pascià della Porta stavano a rigore dentro i confini della più stretta costituzionalità. La storia fu sovranamente ingiusta per essi, precisamente come il giornalismo lo è per l'uomo di Braschi.

Io protesto contro la prima e contro il secondo. Ho torto? È il mio modo di vedere, e chi si oppone è un codino.

Patatrac.

Brutte previsioni sul progetto dell'onorevole Mancini, relativo ai ministri dei culti. *Patatrac.*

Riforma comunale e provinciale. Tra il sì e il no, tra il poco per gli uni e il troppo per gli altri... *patatrac!*

Compensi a Firenze, a Roma, a Napoli, ecc. Chi dovrebbe ricevere appoggia, chi dovrebbe dare nicchia. Contati gli appoggianti e i nicchianti, questi ultimi sono la maggioranza. Quindi: *patatrac.*

Riforma elettorale. Di questa per ora non è il caso di occuparsene. È la palla di Napoleone I, quella che, secondo lui, non era ancora stata fusa, e gli permise di morire d'anemia a Sant'Elena. Registriamo: *patatrac* relativo.

⁂

E così il famoso vangelo di Stradella casca pezzo per pezzo, come dalla forchetta le lasagne troppo cotte, mentre il ghiottone se le porta alla bocca.

E la Riparazione?

Se non si trattasse che di lasagne, direi al ghiottone di pigliarsela col cuoco. Trattandosi di riforme, se la pigli con sè medesimo. Voglie di donna incinta: voglie pazze e rovinose quando sono di frutta fuor di stagione.

E qualche volta, più che rovinose, brutali. Ho letto in un giornale di Parigi d'una incinta che, passando dal frattivendolo per cavarsi la voglia d'un peperone rosso, vedendo il naso dell'onesto mercante rosso e turgido come un peperone, glielo addentò, portandone via la punta.

Sarebbe questo il caso nostro?

Tutte le strade menano a Roma

e tutte le conferenze possibili ed anche impossibili [illegible]

È un'idea russa, o turca, od anche russa e turca nello stesso tempo. L'insuccesso della conferenza [illegible] su suo conto. Io mi sono fitto in capo che la Turchia non abbia resistito se non per la certezza che le concessioni non l'avrebbero salvata e che la Russia ne abbia a sua volta consentite, colla sicurezza di farsi onore del suo [illegible]

⁂

[illegible]

Ahimè!

Intanto la Romania, della quale nella conferenza non ci fu parola, ha ottenuto, o è per ottenere, senza intromissioni, senza pressioni, e *brevi manu*, il suo intento supremo: l'indipendenza. Volete scommettere che se l'Europa si fosse posta in mezzo in sua favore, non se ne sarebbe fatto nulla?

Addio buon comandante!

Il giorno 15 avveniva sulla *Maria Adelaide* il cambiamento del comandante. Dopo tre anni d'imbarco il Bandini lasciava il posto al Orengo: sotto i suoi ordini centododici ufficiali eransi alternati nelle doppie funzioni d'istruendi e d'istruttori di quel prezioso nucleo dei nostri equipaggi che è costituito dai *marinari cannonieri*.

La sera prima gli ufficiali del bordo avevano voluto convitare alla propria tavola il comandante; nei brindisi non s'era dimenticato nessuno; inutile dire che il primo brindisi era stato « a Sua Maestà il Re d'Italia »; ma senza aggettivi, perchè a bordo col dire il *Re* s'intende tutto, cioè il *primo soldato*, ed il *primo cittadino*, ciò che costituisce il *primo galantuomo* in tutte le lingue del mondo.

L'indomani fu consacrato alla consegna di tutto, materiale e personale; finita questa, venne il momento di partire. La baleniera della *Maria Adelaide* era alla scala di diritta; sul ponte la nostra buona e bella gente di mare stava col guardo intento al comandante nuovo ed al comandante vecchio, gli ufficiali in gruppo attorno al barcarizzo; però ne mancavano otto.

E quando fra le strette di mano affettuose ed i saluti del fischio (perchè a bordo il fischio è un segno d'onore) il comandante Bandini scese la scala, ritrovò anche quei suoi otto assenti; erano seduti al remo in guisa di semplici marinari e vollero per loro il piacere di condurre a terra colui che avevano appreso a stimare ed amare.

Riderà chi vuole, poichè si può rider di tutto, ma il viso del Bandini in quel momento era solcato da due lacrime, ed alle due prime ne succedettero altre parecchie quando le sartie della *Maria Adelaide* si gremirono di marinari; e ne partirono tre fragorosi *urrah!*

Gli scettici diranno che i *Regolamenti* non dicono nulla circa lo sbarco d'un comandante, e che le *lagrime* non sono *contemplate* nel verbale di consegna. Ma il cuore in casa Bolina è là per correggere ciò che manca al Regolamento, per nobilitare, mediante un caldo raggio di poesia, la prosa un po' arida degli articoli numerosi, sovente non troppo chiari, del *Regolamento di bordo* e della sua voluminosa chiosa di circolari e di lettere d'ufficio.

Se a sera avanzata il comandante Bandini, onde distogliersi dalle cure del giorno, vorrà ricercare l'eco del pensiero di uno fra i nostri grandi, cioè Nicolò Machiavelli, troverà il capitolo XVII che tratta *della crudeltà e clemenza e se egli è meglio essere amato che temuto*, e vi leggerà:

« Rispondesi che si vorrebbe essere l'uno e l'altro, ma perchè egli è difficile accozzarli insieme, è molto più sicuro l'esser temuto che amato, quando s'abbia a mancare ad uno dei due, ecc., ecc. ».

Potrà conchiudere egli esser uomo assai avventurato se in quel piccolo principato che è una nave da guerra, gli è riuscito di accozzare insieme i due sentimenti il cui accoppiamento sembrava con tutta ragione cosa sì difficile al segretario fiorentino.

Non è egli vero, signor lettore garbatissimo?

Jack la Bolina.

ROMA

18 gennaio.

Protesto! Protesto contro tutte quelle signore romane e forestiere, che non hanno saputo fare il sacrifizio di mostrarsi carine ed eleganti una volta di più per venire ieri sera al ballo degli Asili, e mi congratulo con quelle (non erano troppe!) che hanno fatto l'opera buona di non mancare.

Non è un paradosso sostenere che andando al ballo si compie un atto di beneficenza.

Gli Asili hanno bisogno di denaro. Le signore impongono una tassa indiretta col vendere i biglietti del ballo, e i signori se li lasciano vendere per essere bene accetti alle signore, e specialmente colla speranza d'incontrarle al ballo, averne un sorriso, una stretta di mano, un giro di waltzer.

Sarà una carità pelosa, ma il risultato in danaro c'è!

Quando però il pover'uomo, che ha fatto i conti senza la signora, e, tranne poche gentili e benefiche dame, che sono subito circondate da i numerosi concorrenti, si trova nella necessità di consolarsi colla vista riparatrice dell'onorevole sindaco Venturi, che ha le scarpe troppo larghe e la giubba mal tagliata, comincia a dire fra sè e sè: A me non me la fanno più; io non ci torno, e per non avere la tentazione, rifiuterò d'ora in poi anche il biglietto.

E allora chi ci scapita sono quei poveri ragazzi degli Asili!

×

Non bastavano ieri sera le splendide sale del Campidoglio, il buon *buffet* che vi era stato preparato, non bastava l'ercolea figura dell'onorevole Pierantoni e l'elegante *toilette* dell'onorevole Branca a consolare gli afflitti visi di tanti uomini spersi che andavano in su e in giù, inconscienti di quel che facevano o volevano.

Ogni tanto uno fermava l'altro:

— E tu che cosa ci fai qui?

— Ma... aspetto quest'altro anno per non venirci!

Credo che se non ci fossero state, ancora di salvezza, alcune belle, simpatiche, eleganti signore, che ebbero il monopolio di tutti gli sguardi e di tutti i cuori, il libro della questura avrebbe registrato questa notte parecchi suicidii.

Già a un'ora dopo mezzanotte il ballo agonizzava.

Muoia l'astrologo! Ma se si va di questo passo (anco se la somma raccolta questa volta è, come dicono, discreta) i balli per gli Asili deperiscono, e molte signore avranno sulla coscienza d'aver privato quei bambini d'una risorsa sulla quale si contava sempre.

Non son severo, son giusto. E aspetto d'essere smentito in seguito dai fatti, pronto a chiedere umilmente perdono se avrò avuto torto.

— Benchè nella seduta del Consiglio comunale ieri sera seguitasse la discussione del preventivo 1877, assisteva un pubblico numeroso e più di un *reporter* della stampa cittadina.

I consiglieri presenti erano 32, e molti, compreso il presidente onorevole Venturi, in cravatta bianca, perchè decisi di fare una visita al salone del palazzo de' Conservatori, ove, come si è detto, c'era festa da ballo a benefizio degli Asili infantili.

La seduta fu aperta alle 9 e un quarto e restò approvato il processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio — seguitando la discussione del bilancio 1877 — approvò gli articoli 75, 76, 77 e, dopo una discussione fra i consiglieri Amadei, Galletti, Simonetti, Fraschetti, Finali e Venturi, l'articolo 78 colla diminuzione di 2,000 lire.

Si discusse poi l'articolo 80 « Fitto dei locali per vari servizi comunali », e restò approvato dopo alcune spiegazioni date dall'assessore Sansoni, richieste dal consigliere Amadei.

Le interrogazioni, i lagni di più di un consigliere si succedono nella discussione sulla illuminazione notturna delle vie e piazze.

Si è sempre detto che la illuminazione a gas della città ha dato luogo a continui reclami de' bottegai e del pubblico. A quest'articolo 88 del bilancio sorge una questione sul personale di sorveglianza. Chi vuole nuovi impiegati per l'andamento del servizio; chi dice che si stipendiano persone inabili. Il consigliere Finali sostiene la diminuzione della spesa. Vitelleschi si oppone alla nomina di altri impiegati prima che sia discusso l'organico per i già esistenti, ed a lui si associano i consiglieri Piperno e Amadei.

Il marchese Savorelli, già assessore per la illuminazione a gas, dà alcune spiegazioni in proposito, alle quali replica il consigliere Alibrandi.

Il sindaco Venturi dichiara chiusa la discussione, concludendo che, parlando di gas, non deve andare sciupato quello che si consuma ora per la illuminazione della sala, con una discussione troppo lunga, e mette ai voti l'articolo colla diminuzione di 6,000 lire proposta dalla Commissione, e restò approvato.

All'articolo 89 — Guardie municipali — colla diminuzione di 35 mila lire, la Commissione del bilancio nega l'aumento di trenta guardie proposte dalla Giunta.

Dopo un'animata discussione fra i consiglieri Ranzi, Alatri, Armellini, Vitelleschi, Alibrandi, Finali, messa ai voti la proposta della Commissione, è respinta, approvando il Consiglio la proposta della Giunta per l'aumento delle trenta guardie.

La seduta fu sciolta alle ore dodici e mezzo.

— Il Consiglio comunale, nell'approvare ieri sera l'aumento di altre trenta guardie municipali, ha voluto dimostrare che gli preme il servizio di polizia urbana cui attendono queste guardie.

Con questa premura però non si spiega perchè le strade dei nuovi quartieri all'Esquilino manchino totalmente di... dei... infine di posti ove riparare in caso d'urgenza. In certi casi, nemmeno trenta guardie possono impedire un dato reato, e non rendono il servizio che può fare un solo *riparatore*.

— Domenica, 21 corrente, a mezzogiorno, nel collegio Ennio Quirino Visconti avrà luogo la distribuzione dei premi agli studenti delle scuole classiche e tecniche.

La premiazione verrà fatta da Sua Eccellenza il ministro dell'istruzione pubblica.

— Una verificazione fatta sul posto ha permesso al capitano Boyton di osservare che il tragitto del Tevere da Orte a Roma è più lungo di quanto aveva calcolato, e il movimento della corrente per i giri tortuosi che descrive il fiume presenta difficoltà maggiori di quelle incontrate in Arno e in Po.

Per conseguenza egli dovrà impiegare nel tragitto un tempo maggiore di quanto s'è detto. Invece di partire alle sei della mattina di sabato, egli si metterà nell'acqua a mezzanotte di venerdì, starà nel fiume un *quaranta ore* circa, e arriverà a Roma domenica alle tre e qualche minuto.

Nelle sue quaranta ore il capitano Boyton non adoprerà lo scaldino. Gli è però concesso l'uso dei moccoli.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si ritiene per cosa assai probabile che, qualora il governo ottomano non sia per fare concessioni, alle quali finora ha contrapposto il più positivo rifiuto, i rappresentanti delle potenze lasceranno nella settimana ventura Costantinopoli.

Con ciò le relazioni diplomatiche non sarebbero completamente interrotte, perchè rimarrebbero gli incaricati d'affari. Le ambasciate e le legazioni dei diversi Stati di Europa, non escluse quelle che non sono rappresentate alla conferenza, si preoccupano moltissimo dell'effetto che l'annunzio della partenza dei componenti la conferenza potrà produrre nelle popolazioni musulmane, e pigliano le opportune precauzioni.

Quanto alla ripresa della conferenza in altra città, non c'è ancora niente di deciso. Secondo una versione [illegible] di fondamento, la conferenza non si radunerebbe più qual'era composta. Secondo un'altra versione, si sceglierebbe Vienna. È bene notare che la scelta non sia cosa [illegible], e che ogni potenza abbia in proposito criteri speciali e diversi da quelli [illegible]

—

Ieri sera i deputati dell'opposizione, all'uopo invitati dall'onorevole Sella, tennero adunanza. L'onorevole Sella espose i criteri con i quali egli giudica la odierna situazione politica, e disse quali, a senso suo, sono nelle condizioni attuali i doveri dell'opposizione; e bramando lasciare ai suoi colleghi piena libertà di esaminare e discutere i suoi concetti, lasciò il seggio della presidenza, che fu provvisoriamente occupato, come anziano, dall'onorevole Cavalletto. La discussione fu ampia ed accurata: parlarono parecchi autorevoli oratori, e fra essi il Ricotti ed il Minghetti. Tutti riconobbero che la condotta della opposizione debba essere ispirata dai principii della moderazione e dalla fedeltà alla politica che per tanti anni ha superato tutte le difficoltà, ed ha sciolte tante e così difficili questioni, e tutti furono d'avviso si dovesse riconfermare all'onorevole Sella il mandato che gli venne affidato in maggio scorso.

—

È giunta a Roma la notizia che questa mattina a Berlino è morta la principessa Maria Luisa di Hoenzollern, moglie del principe Carlo, fratello dell'imperatore, nota sotto il nome di principessa Carlo, quella stessa che fu a Roma due anni sono.

La principessa aveva 69 anni.

—

Lettere da Vienna scritte prima che succedessero le manifestazioni fatte a Praga in occasione del passaggio del generale Tchernaieff per quella città riferiscono che le disposizioni diverse dell'opinione pubblica nelle varie popolazioni della monarchia austro-ungarica, rendono sempre più difficile l'azione del governo nelle complicazioni orientali. Le manifestazioni, delle quali si accenna, vengono a confermare le asserzioni

di quelle lettere. Le aspirazioni slave di alcune popolazioni sono in contraddizione con quelle di altre. Sembra però che il disegno dell'occupazione della Bosnia venga considerato, anche in Ungheria, dove le aspirazioni slave incontrano le più vive ripugnanze, come il male minore, e come dettato dalla necessità, qualora la Russia si risolva alla occupazione della Bulgaria. La coincidenza della occupazione russa con l'austriaca viene oltrecciò considerata dalle potenze come un mezzo per evitare maggiori dissidii.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 18. — Allontanato da Praga dall'autorità austriaca, è giunto qui direttamente il generale Tchernaieff; egli ripartirà il giorno 24 per l'Italia, ove si reca a rimettersi delle fatiche d'una campagna laboriosa. Egli crede inevitabile la guerra.

LA CAMERA D'OGGI

Solite letture preliminari, compresa quella di un lunghissimo progetto di legge dell'onorevole Mancardi, relativa all'amministrazione del Debito pubblico. L'onorevole Muratori svolazza come un *angiolino* interno al seggiolone del presidente Crispi, suo santo patrono.

Per l'inchiesta parlamentare a Lanciano faranno parte della Commissione gli onorevoli Brunetti, Della Rocca, Guala, Marazio e Nola.

L'onorevole Bordonaro barone di Chiaromonte domanda d'interrogare il ministro dell'interno sulla emissione di delegazioni sui centesimi addizionali fatta dal municipio di Reggio di Calabria.

(Vedi cartelloni su tutte le cantonate e quarte pagine di giornali).

**

Continua la discussione sul progetto contro i ministri del culto.

La parola tocca all'onorevole Petruccelli della Gattina, inscritto in favore del progetto.

L'onorevole Petruccelli non vuol parlare, perchè il guardasigilli non è arrivato.

Presidente. Potrebbe cominciare.

L'onorevole Petruccelli se l'ha per male, ma intanto arriva il ministro, e l'onorevole Della Gattina incomincia.

Presidente. Gli stenografi non sentono: l'oratore potrebbe scendere.

Petruccelli [illegible] scendere... scendere... [illegible], sbaglia la data, e, invece di parlare in favore del progetto, parla contro la legge dell'[illegible], e racconta la storia di Voltaire, di Napoleone I, e in generale la storia francese degli ultimi cento anni, fino a Sedan, sfogandosi contro il « fatale e nefando principio della libertà della Chiesa ».

Liberale quella montagna!

**

L'oratore passa ad esaminare le razze europee. « La decadenza della razza latina [illegible] di San Bartolomeo (!) » Lo [illegible] po' di spavento le signore [illegible] pensare a migliorarne [illegible]. Le razze buone, dice l'onorevole Petruccelli, sono le protestanti; le razze in decadenza sono le cattoliche.

L'onorevole Petruccelli è di razza cattolica, e l'onorevole *Razzaboni* deve essere protestante.

L'oratore dice che anche in una stessa famiglia nella quale siano cattolici e protestanti, i protestanti son più prosperi e più vegeti dei cattolici.

Gli onorevoli Amadei, Carancini, Meardi, Barazzuoli e Serristori sono evidentemente cattolici: l'onorevole Mazzoleni tende al protestantesimo: il granduca di Napoli deve essere protestante da un pezzo. L'onorevole Pierantoni è protestante con visibile simpatia per il *calvinismo*.

**

Ore 3 pomeridiane — Continuazione del corso di storia moderna. L'Olanda al XVII secolo, con relativa pesca d'aringhe, Barnavelt e tulipani.

Continuazione della requisitoria contro il cattolicismo. Se si pescano meno aringhe di prima, è colpa della Curia romana.

Storia d'Inghilterra: Newton, Calvino. (L'onorevole Lacava si dispone a telegrafare al palazzo Braschi per chiamare il capo di gabinetto; ma si accorge a tempo che si tratta di un altro commendatore Calvino.)

Si ritorna alla storia dei Paesi Bassi.

Il marchese Emilio Visconti-Venosta entra nell'aula accompagnato dall'onorevole Maldini: vanno a salutarlo, ad uno ad uno, i deputati di destra.

L'onorevole Petruccelli è arrivato alla revoca dell'editto di Nantes.

Alcuni deputati minacciano di doventar *protestanti*... contro la lunghezza della lezione.

**

Sfilano davanti alla Camera Sisto V, il cardinale Bellarmino, Urbano II, Pio IX, Elisabetta d'Inghilterra, Luigi XIV, Radetzky....

Pare che l'oratore faccia la spiegazione della galleria di figure di cera di madama Tussot.

Finalmente termina con una violenta invettiva contro il « califfo del Vaticano », accolta con manifesta soddisfazione dai banchi vicini.

L'onorevole Visconti-Venosta presta giuramento.

**

Il deputato Trinchera siede nell'ultimo settore di sinistra e parla contro il progetto di legge, il quale, secondo lui, varrebbe solamente a suscitar degli scandali. Basta la legge comune per impedire gli abusi del clero.

Parla benino, ma si sente che parla per la prima volta: tanto è vero ch'egli « spera di convincere pienamente la Camera, dove nessuno si è mai lasciato convincere dai discorsi de' suoi colleghi. »

La montagna, apparsa dispotica col discorso dell'onorevole Petruccelli, è riabilitata. L'onorevole Trinchera combatte la legge per « non vedere stabilito il più odioso dispotismo, il dispotismo dello Stato sulle coscienze ».

**

L'onorevole Cordova comincia con un testo latino. Segni di profondo spavento... per il latino e per la temuta lunghezza dell'italiano che verrà dopo. Notevoli diserzioni da parecchi banchi.

L'onorevole Cordova alla storia moderna preferisce la storia sacra, e, secondo lui, quelli che domandano la divisione fra Stato e Chiesa sono o « gentili o farisei ».

Egli è fra i veri cristiani; e difatti non è *gentile* davvero... con gli avversari.

Medoro Savini piglia degli appunti per scrivere un romanzo psicologico intitolato: *Cordova ed i farisei* ovvero *Tisi di Giarre* (collegio elettorale dell'oratore).

**

Ieri mi dispiaceva d'andarmene; oggi seguendo l'esempio di molti onorevoli me ne scappo via volentieri. Noto per la storia che alle 4 pomeridiane restano ancora davanti all'onorevole Cordova una sessantina di cartelle d'appunti.

Filippo Cordova, zio dell'oratore, una volta parlò bene due giorni di seguito: il nipote ha dimostrato di poter discorrere per altrettanto tempo. Quanto poi al bene...

il reporter

PS. Grazie allo zelo dell'onorevole Petruccelli della Gattina e dell'onorevole Cordova, il progetto di legge contro i ministri del culto non si voterà neppure oggi. Figuratevi! devono ancora parlare il guardasigilli e l'onorevole Pierantoni. Se non s'arriva a quest'altra settimana sarà un miracolo! Intanto arriveranno altri deputati; e sarà bene, perchè il progetto tentenna.

Il R.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Fiorentini. — *Ladri domestici*, commedia in cinque atti di A. SINDICI.

Napoli, 16 gennaio.

Ed è proprio vero che ci siano nel codice di questa sorta di lacune? è proprio vero che il codice, il quale afferra pel colletto il padre disgraziato che ha rubato un tozzo di pane pei figli affamati, lasci poi passar impuniti e faccia loro di berretto, quando pure non li accolga sotto la protezione della sua toga, il ladro elegante che vi ruba la moglie, il ladro letterato che vi ruba l'idea, il ladro affarista che vi ruba i quattrini con un'operazione bancaria? Gran brutto codice, in fede mia! si direbbe quasi che, pigliando le difese della società, il signor codice escluda dalla società i mariti, gli autori, i possidenti, tutti quelli che sono, fanno o hanno qualche cosa.

◇

Gran brutto codice e gran bel concetto morale e artistico, che un altro magistrato vada alla caccia di questi ladri impuniti, li sorprenda nei loro covi tenebrosi, ne faccia un sol mazzo, e li tragga con una fune al collo alla berlina della ribalta. Il pubblico li condannerà solennemente fra gli applausi e le risate; se scampano la galera, non si salvano dal ridicolo.

È il concetto vero e proprio dell'alta commedia.

◇

Peccato che egli stesso, l'autore, innamorandosi della sua parte di giudice e figurandosi di far per davvero, arrivi a scaldarsi la testa fino ad eseguire la sentenza, stilettando il ladro... con uno stile di cartone. C'è da inorridire e c'è da ridere; c'è da batter le mani e ci sarebbe da fischiare; perchè, se il dramma, determinato fino dall'atto quarto e condotto logicamente fino all'ultima scena, vi scatta fuori con una trovata illogica, facendo assassino il marito tradito e mutandovi dentro la pietà in orrore, voi avete il diritto di pretendere un maggior rispetto ai vostri sentimenti e di reclamare ad alta voce il vostro marito gentiluomo degli atti precedenti.

◇

Senza questa ardita capata nell'inverosimile, il dramma dei due ultimi atti è vivo e colorito, con tanto movimento di passione quanto ce ne vuole, con tanta verità quanta ne richiede la scena, con tanta efficacia e novità di situazioni quanta ne può creare chi abbia ingegno e sentimento drammatico.

◇

Più deboli sono gli atti precedenti e quasi si direbbe che preparino l'azione più che non la incomincino, esponendo i caratteri ed insistendo nell'antefatto; il primo specialmente è notevole per questo difetto di movimento e per una certa durezza nell'andamento della scena, fatta di soliloqui, di *a parte*, di frammenti di dialoghi che vogliono accennare alle diverse parti dell'azione che si prepara. L'autore è incerto, e pare che si guardi intorno per riconoscere il terreno prima di dare un passo sicuro; il soggetto lo stringe da tutte le parti e lo affoga. Che meraviglia, quando si consideri ch'egli è solo e i ladri son tanti?

◇

Ma, da un'altra parte, come è ben dissimulata questa paurosa incertezza dalla svelta franchezza del dialogo, dalla molteplicità delle situazioni comiche e drammatiche, dalla giusta intonazione dei caratteri, quale posto in luce quale in ombra nel fondo del quadro! e come si scorge ad ogni poco che la mano dell'artista è guidata da un pensiero, da una fissazione starei per dire, che è quel concetto fondamentale di tutto il lavoro!

◇

Queste cose, con più brevità ed efficacia, gliel'ha dette il pubblico al signor Sindici; invece di fargli un articolo, l'ha chiamato sei volte, e sei altre volte non l'ha chiamato. Un'altra volta, se egli avrà fede e costanza, lo chiamerà tutt'e dodici.

Roma, 18 gennaio.

Ieri sera il dottore Scalvini dovea sentirsi l'uomo più soddisfatto della terra. Un secentista o un poeta dell'avvenire avrebbe detto, vedendolo, che la contentezza ballava uno sfrenato *cancan* sulla sua faccia rosea illuminata dal più gaio dei sorrisi.

L'immenso Argentina era pieno; pieno zeppo dalla porta d'ingresso all'ultima fila d'orchestra, dai palchi del primo ordine fino alle estreme regioni dove si addensano nelle grandi occasioni le caste destinate — secondo quel che ne dicono i nuovi profeti — a portare un giorno l'umanità a tale altezza da dare le vertigini perfino agli apostoli del teatro drammatico italiano, i quali, in fatto di altezze, sono capaci di arrivare fino al mondo della luna.

E la causa della piena era l'*Augellin bel verde*... Sissignori .. questo famoso *Augellin bel verde* che noi siamo andati a sentir cantare almeno una diecina di volte la scorsa estate al Politeama, e che promette di mandare in sollucchero per altrettante sere il pubblico dell'Argentina.

Non ridirò il successo della scena dei serpenti, gli applausi alle rondinelle, i salti e le piroette dei coniugi Tani, le strofette delle guardie « che guardano la guardia che guarda la figlia del re ». Basti il dire che l'*Augellin bel verde*, malgrado le repliche del Politeama, è piaciuto ieri sera come una cosa nuova.

Tanti mirallegri dunque al buon dottore Scalvini e a tutta la compagnia.

★

Questa sera, in via Monserrato, n° 152, si inaugura il nuovo locale dell'Accademia filodrammatica Pietro Cossa con la *Prosa* di Paolo Ferrari.

Ho sul tavolo il biglietto di invito, elegantemente lavorato in litografia. La fama, suonando la tromba, sorregge un ritratto che io suppongo sia quello del mio amico Pietro Cossa; in alto una fascia avvolta a spirale porta i titoli dei lavori dati alla scena dal bravo poeta romano; in basso ai due lati di una *lira* giacciono per terra neglette due immagini che io non so cosa rappresentino.

Ah! l'ho capita! Devono essere i ritratti dei due critici drammatici che si sono assunti in questi ultimi giorni l'incarico di rialzare le sorti del teatro italiano.

Domani sera, alle 8 e mezza, avrà luogo una serata musicale nelle sale del circolo Roma.

Il programma è dei più attraenti. Prenderanno parte all'esecuzione le signore Lucia Roch, Emma Villa, Angela Perugini, Emilia Clementi e Caterina De Brugnoli, ed i signori Carrara, Bucucci, Curti, Bonelli, Nazzareno, L'Ecrivain e Benzoni.

P.

Il nuovo dramma del Mastriani, *Nerone in Napoli*, dato al teatro Rossini di Napoli, è stato vivamente applaudito. — Al Manzoni di Milano è imminente la rappresentazione della nuova commedia del Salmini: *Madama Roland*. — Giacinto Gallina ha scritto per la compagnia Moro-Lin una nuova commedia intitolata: *Teleri vecchi* (telai vecchi). — Questa sera al Valle si rappresenta la *Messalina*.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Argentina, *L'augellin bel verde*. — Valle, *Messalina*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Mausoleo d'Augusto, teatro meccanico coperto.

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 17. — Il generale De Sonnaz e il prefetto Malusardi sono arrivati alle ore 10 1/4. Il prefetto fu ricevuto ed accompagnato alla sua residenza dal sindaco, dalle autorità municipali e politiche e da molti cittadini.

FIRENZE, 17. — La Banca nazionale italiana ha fissato il dividendo del secondo semestre 1876 in lire 50.

NEW-YORK, 17. — Blaine fu rieletto senatore.

Si ha da Matamoras che l'esercito d'Iglesias fu sconfitto il 3 gennaio a Guanajuato e si sottomise a Diaz, e che Iglesias ha domandato il permesso di ritirarsi alla vita privata.

WASHINGTON, 17. — La domanda di Pockard, tendente ad avere l'appoggio delle truppe federali, fu respinta.

Grant telegrafò che le truppe devono essere impiegate soltanto per impedire che sia turbato l'ordine pubblico.

PRAGA, 17. — In seguito alla dimostrazione avvenuta per la presenza di Tchernaieff, un redattore del giornale *Narodni Listy* fu incarcerato.

COSTANTINOPOLI, 17. — Parecchi ambasciatori domanderanno di essere ricevuti dal sultano in udienza di congedo.

Il gran Consiglio si riunirà mercoledì o giovedì per prendere una decisione.

BUKAREST, 17. — Il Comitato israelitico indirizzò ai giornali di Bukarest una protesta, dichiarando prive di fondamento le pretese persecuzioni contro gli israeliti. I giornali pubblicano pure un'altra smentita firmata da molti israeliti.

Savfet pascià dichiarò all'agente rumeno a Costantinopoli, riguardo alla protesta contro la Costituzione, che sta preparando una nota di natura tale da soddisfare il governo rumeno.

Savfet pascià ordinò al comandante di Silistria di punire gli autori della violazione del territorio rumeno.

PARIGI, 17. — Tchernajeff è arrivato a Parigi: egli disse che andrà in Italia alla fine della settimana.

Parecchi giornali riportano la voce che l'Italia abbia proposto di far erigere la Tunisia in principato quasi indipendente come la Rumenia.

A. CAIMI, *Gerente provvisorio.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino
da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FÈ
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 febbraio** a 6 ore del mattino il Vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società
AD. CRILANOVICH
Genova, Piazza Fontane Marose n. 21 (ex-Poste),

Wiener Restitution FLUID PER CAVALLI

Questo fluido adottato nelle scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. — Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco par ferrovia . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita 15. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

QUADRI D'AUTORI DA VENDERE

Mazzolino, Carpi, Francia, Scarsellino, Roselli, Panetti, Bastianino, Benvenuto, e Dosso.

Per informazioni dirigersi per iscritto alle iniziali D. D. M fermo in posta a FERRARA.
(2186 P)

SOCIETÀ FERRO VUOTO CAMBIAGGIO

Esposizione campionaria
MILANO
Via Carlo Cattaneo, n. 1
con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, n. 19

GRANDE RIBASSO di prezzi

Mobili elegantissimi. Serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore — Parafulmini, tubi e ferri sagomati.

Stabilimento a Porta Genova, 108.

MILANO
ALBERGO CENTRALE
GIÀ S. MARCO
unico presso al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1 50 e più
Omnibus alla ferrovia
Mazzola e C., proprietari

VÉRITABLE

VERO ROSOLIO BENEDETTINO
DELL' ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)
Squisito, tonico, digestivo ed aperiente
IL MIGLIORE DI TUTT' I ROSOLJ

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll' apposita firma del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Exempte en France et à l'Étranger.

Il vero rosolio benedettino trovasi in Roma presso Giacomo Aragno e C., Morteo e C., Vedova Nazzarri E. Morin, Fili Caretti, Brown, Ronzi e Singer, Luigi Scrivante, G. Achino, G. Canavera succ dei Fili Giacosa, Domenico Peroli, Giuseppe Voarino.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.
Roma, Pozzo delle Cornacchie, n. 10 e 11.

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA
del Dottor Pennès
DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Belle Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare pur anco il prurito.

Prezzo L. 2 il flacon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott.
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte **in presenza** dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa accidentale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbiancati, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio ed o di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

L'INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL IN MILANO

Via dei Filodrammatici, n. 1 e 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1924)

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista premiato la R. Università di Pisa, e mediante lo invio di **Lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probatori, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

PASTA PETTORALE BALSAMICA DI ABETO

PREPARATA
dai farmacisti Nicola Ciuti e figlio
Via del Corso, n. 2, Firenze.

Questa Pasta pettorale è composta di pure gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche

Essa combatte la tossa più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di oppio o dei suoi composti.

Prezzo lira 1 la scatola

Deposito nelle primarie città del Regno. — Per Roma alla farmacia MARIGNANI a S. Carlo al Corso. 19 2

Regali per Fanciulli d'ambo i sessi

La moderna Pedagogia consiglia di preferire i GIUOCATTOLI ISTRUTTIVI, i quali obbligando i ragazzi ad una piacevole attenzione, servono a trattenervell esercitandone l'intelligenza.

LES ACROBATES. Giuoco d'ingegno per la ricostruzione di varie figurine spezzate. Prezzo L. 5.

BILLETS PROPHETIQUES. Giuoco di composizione casuale di motti e sentenze morali ed istruttive. Prezzo L. 10.

ORACLE SYMBOLIQUE. Giuoco di società per domande e risposte, a combinazione. Prezzo L. 15.

LE TOUR DU MONDE. Giuoco per imparare la geografia, con figurine. Prezzo L. 12.

STEEPLE CHASE. Giuoco delle corse dei cavalli con figurine. Prezzo L. 12

LE LABYRINTHE. Graziosissimo giuoco di società. Prezzo L. 15

ESCAMOTAGE. La cassetta del piccolo prestigiatore contenente tutti gli oggetti di prestigio, relative istruzioni Prezzo L. 6, 8, 10, 12, 15, 20, 25, 30, 35, 40

JEUX REUNIS. Raccolta di giuochi svariati da sala e da giardino, le palle, la trottola, il tonton, la corda, il nodo gordiano, la dama, ec. Prezzo L. 5, 8, 10, 15, 20.

LES FRANCS-TIREURS, LES BONS HOMMES, LES PRISONNIERS. Giuochi di destrezza e precisione con bersagli automatici. Prezzo L. 10 e 12.

PISTOLE AD ARIA, eleganti, solide ed inoffensive, utilissime pel bersaglio Prezzo L. 5

BIGLIARDI chinesi e tourniquets. Prezzo L. 15, 20 e 25.

BIGLIARDI TUNNEL. Prezzo L. 10, 15 e 25

BIGLIARDI INGLESI coperti di panno verde corredo delle occorrenti stecche e palle Prezzo L. 15. 20 e 25

POLVERE GIUOCATTOLO a sei colpi a capsula, in elegante astuccio contenente pure 100 capsule. Prezzo L. 5.

POMPE GIUOCATTOLI di svariatissimi modelli, funzionano perfettamente Prezzo L. 3, 5 e 10

POMPA ASPIRANTE E PREMENTE completa. Apparecchio che dimostra i principii fisico-meccanici sui quali sono fondate le grandi pompe idrauliche. Prezzo L. 20

LA POMPA DA INCENDI. Modello esattissimo delle macchine destinate all'estinzione degli incendi. Funziona perfettamente. Prezzo L. 50.

MOTORE A VAPORE VERTICALE. Macchinetta che spiega la formazione del vapore e il suo impiego come forza motrice. Funziona mediante una lampada a spirito. Prezzo L. 50. Simile più piccola L. 10.

TELEGRAFO MINIATURA. La più bella applicazione dell'elettricità. Apparecchio completo. Prezzo L. 6 e 10

ELETTROFORO GIUOCATTOLO. Dimostrazione dilettevole e semplice dei fenomeni elettrici alla portata dei fanciulli. Prezzo L. 8

NECESSAIRES DA LAVORO e da ricamo completi in busta elegante Prezzo L. 14 e 16.

L'ENFANTINE. Macchina da cucire semplice e solida, quantunque venduta a prezzo mai praticato Prezzo L. 6.

Dirigere commissioni e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani 28. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Inchiostro Francese Superiore

DI MATHIEU PLESSY, DI PARIGI

Inalterabile, immediatamente nero, non fa deposito, secca rapidamente, non produce muffa e non corrode le penne. Quello copiativo, doppio violetto, produce tre buone copie e conserva la sua proprietà copiativa indefinitivamente.

Inchiostro comune il litro L. 2 —
» » 1/2 » 1 10
» » 1/4 » 0 60
» » 1/8 » 0 35

Piccolo flacon, forma di calamaio pieno d'inchiostro della stessa qualità da cent. 25 a cent. 50.

Inchiostro copiativo il litro L. 3 —
» » 1/2 » 1 60
» » 1/4 » 0 90
» » 1/8 » 0 50

Piccolo flacon suggellato della stessa qualità d'inchiostro cent 50.

Inchiostro rosso Carmino in flacon da cent. 50 a cent. 80
Colori assortiti da cent. 30 a cent. 40.

Deposito per l'Italia a Firenze. all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AMIDO-LUSTRO inglese.

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/4 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

ISTITUTO TAPLIN

LAHNSTEIN sul RENO

Fondata da oltre 10 anni.

Scuola Superiore per nazionali e forestieri

Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso — Bella e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — — Bagni del Reno, ecc. ecc

Si accettano soltanto 40 alunni.

Il semestre invernale viene ad aprirsi

Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig E E Oblieght, a Roma (1814)

3ª EDIZIONE

Istruzioni per fare il Vino perfetto

SENZA UVA
SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA
salubre ed economico per le famiglie
per **M. S.**

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66

Nè Freddo nè Vento

Gl'imbottitori elastici (Bourrelets élastiques) sistema americano, applicati alle porte e finestre, preservano intieramente dalle correnti d'aria e dalla polvere.

Applicati alle finestre delle vetture ammortiscono anche il rumore incomodo delle ruote sul lastricato e sui ciottoli.

Prezzo: Cent. 30, 35, 40 e 45 il metro secondo le grossezze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 17

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.

In Roma cent. 5. Roma, Sabato 20 Gennaio 1877 Fuori di Roma cent. 10

UN REGOLAMENTO INDISPENSABILE

Nel felice regno d'Italia ogni legge che si fabbrica a Monte Citorio dev'essere seguita da un regolamento fabbricato dal ministero competente.

Il regolamento, come lo indica il vocabolo stesso, è un complesso di disposizioni e di interpretazioni che insegnano ai funzionari amministrativi, agenti esecutivi e tira-piedi relativi, il modo di applicare la legge nei molteplici casi pratici che si possono presentare.

Ciò posto, è evidentissimo che la legge che si sta fabbricando contro gli abusi del clero dovrà avere, anch'essa, il suo regolamento.

Io non so se Sua Eccellenza Pasquale Stanislao avrà già pensato alla bisogna. A buon conto, poichè mi preme assai che questa importantissima, politicissima e liberalissima legge entri al più presto possibile in esecuzione, mi sono preso l'incomodo di mettere insieme io stesso un regolamento analogo.

Se l'amor paterno non fa velo alla mia mente, io credo di averlo fatto per benino. Modestia a parte, mi sembra che per quella legge che lì non ci possa essere di meglio che questo regolamento che qui.

Eccolo: lo giudichino Sua Eccellenza e la sua signora Francesca, lo giudichi il pubblico e lo giudichino specialmente gli onorevoli sinistri, per il cui uso e consumo il ministero ha cambiato in legge eccezionale un brano di codice penale preparato dal consorte Vigliani e votato dai consorti del Senato come legge comune.

REGOLAMENTO

per l'esecuzione della legge ecc., ecc., contro gli abusi ecc., ecc.

CAPO PRIMO.

Dello spirito generale della legge.

Art. 1° — Le autorità incaricate dell'esecuzione della legge debbono sempre aver presente che colle parole MINISTRO DI UN CULTO il legislatore ha inteso colpire unicamente ed esclusivamente quell'essere nocivo e spregevole che si chiama il prete cattolico apostolico romano, dal sagrestano salendo fino al papa.

Art. 2° — Nulla è quindi modificato per quanto riguarda i ministri protestanti luterani, riformati, evangelici, calvinisti, valdesi, greci ortodossi, metodisti, i rabbini, i mufti, i sofia e Don Ambrogio e suoi proseliti. Per tutti costoro rimane in vigore la grande massima di *libera Chiesa in libero Stato.*

CAPO SECONDO.

Della sorveglianza del clero.

Art. 3° — Il prete nel senso espresso più sopra s'intende per legge parificato agli ammoniti, precettati e condannati a domicilio coatto. Egli dev'essere quindi sotto la costante sorveglianza delle autorità di pubblica sicurezza di giorno e di notte.

Art. 4° — Allorchè l'autorità di pubblica sicurezza credesse utile di spingere la sorveglianza fino nel domicilio particolare del prete, potrà farlo mantenendovi una guardia, ma a condizione che questa sia nutrita e alloggiata a carico del sorvegliato stesso.

Art. 5° — In ogni sacristia si dovrà mantenere, per tutte le ore che rimane aperta, un brigadiere incaricato di redigere un processo verbale quotidiano di tutti i discorsi che si possano tenere dai preti che vi bazzicano.

Art. 6° — Le guardie di sicurezza pubblica, i carabinieri reali, e in genere qualunque impiegato di prefettura e di questura, incontrando un prete per via dovrà pedinarlo per sapere dove vada, cosa faccia e con chi parli.

Art. 7° — A rendere più efficace questo servizio tanto importante, i signori prefetti, sotto-prefetti, questori e delegati di mandamento faranno circolare per le vie e per le strade rurali degli agenti travestiti.

Art. 8° — Quando avvenga che un prete si accompagni in pubblico con qualche cittadino camminando con lui, o con lui arrestandosi, l'agente dovrà entrar terzo, e, occorrendo, prendere anche a braccetto il prete per essere testimonio del colloquio.

CAPO TERZO.

Dei confessori.

Art. 9° — È tollerato fino a disposizioni contrarie, il così detto Sacramento della penitenza. Ma il prete in cura d'anime dovrà intendersi coll'autorità politica locale per istabilire un orario di confessione. Quest'orario non potrà estendersi a più di due ore per ogni giorno.

Art. 10° — Tutti i confessionali del regno dovranno essere chiusi a chiave; e la chiave dovrà stare costantemente nelle mani dell'autorità politica, a cura della quale i confessionali saranno tenuti aperti all'esercizio durante l'orario normale.

Art. 11° — Nel confessionale, col prete, dovrà sempre prendere posto una guardia di sicurezza pubblica o un reale carabiniere per tutto il tempo che durano le confessioni.

Qualora il confessore o il penitente avessero mangiato aglio, cipolle, ecc., o bevuto *grappa* o altri liquori, la guardia potrà star fuori del confessionale e a distanza conveniente, ma avrà il diritto di pretendere che gli altri due parlino abbastanza forte per essere intesi.

Art. 12° — Qualora il confessore negasse l'assoluzione al penitente o alla penitente, la guardia avrà il diritto di essere edotta delle ragioni canoniche che avranno motivato il diniego; e quindi ne farà rapporto all'autorità superiore.

Art. 13° — Nei comuni in cui non esistessero autorità politiche, nè agenti subalterni, l'esecuzione dei precedenti articoli 9, 10, 11 e 12 potrà essere dalla prefettura affidata a un libero pensatore del luogo, o in mancanza di liberi pensatori a un *progressista.*

CAPO QUARTO.

Dei predicatori.

Art. 14° — È pure tollerata provvisoriamente la così detta predicazione. Ma i predicatori, di qualunque specie e grado, dovranno rimettere all'autorità locale il manoscritto della predica almeno ventiquattr'ore prima di salire il pulpito. L'autorità suddetta potrà aggiungere, modificare o falcidiare secondo le circostanze e le esigenze locali.

Art. 15° — Il predicatore salirà il pulpito seguito da una guardia di sicurezza pubblica, la quale col manoscritto alla mano farà da suggeritore, prendendo nota delle varianti che il prete potesse fare oralmente.

Art. 16° — Ove queste varianti fossero di natura da turbare l'ordine pubblico o la digestione dei liberi pensatori, la guardia potrà prenderlo pel collo e tradurlo in carcere.

CAPO QUINTO.

Della famiglia.

Art. 17° — Se uno dei coniugi o uno dei parenti o conviventi in una famiglia seccasse gli altri membri con sermoni o esortazioni a seguire certe pratiche religiose, di modo che ne nascano discussioni animate, diverbi, ecc., l'autorità politica, dietro denunzia di uno degli interessati, o del cuoco o cuoca, cercherà il padre spirituale del coniuge o famigliare autore dello scandalo e lo tradurrà in carcere per rimetterlo all'autorità giudiziaria.

Art. 18° — Non trovando il padre spirituale, farà arrestare il parroco.

Art. 19° — Nessun prete potrà accostarsi al letto di un moribondo se non accompagnato da una guardia di sicurezza pubblica, la quale dovrà informarsi se la presenza del prete è desiderata dall'infermo, da tutti i membri della famiglia e dai vicini che dimorassero sullo stesso ripiano.

Art. 20° — Assicuratasi di questo consenso generale, la guardia seguirà il prete al letto del moribondo e ne sorveglierà la condotta. Ove il consenso richiesto non fosse unanime, il prete sarà allontanato, e l'autorità, informatane, provvederà perchè egli non abbia a ritornarvi di nascosto e mediante travestimenti.

CAPO SETTIMO.

Disposizione generale.

Art. 21° — In tutti i casi in cui sorgessero dubbi sull'interpretazione della legge, i funzionari amministrativi, agenti esecutivi e tira-piedi relativi dovranno attenersi costantemente al senso restrittivo, cioè in favore del libero pensiero.

D'ordine del ministro guardasigilli

ACQUA PASSATA...

Firenze, 17 gennaio.

Lascio i teatri, lascio il ballo di Hoogwerst, lascio la Firenze carnevalesca sciliurita e monotona, lascio la Finanza municipale in attesa della vociferata *riparazione* dei suoi bilanci...

Non vi parlo, no, nè dei drammi del Niccolini, nè della astuzia dei dissidenti... Morti per morti, preferisco parlare di due persone che sono scomparse quasi nell'ombra, dopo avere ambedue avuto il loro bel momento di gloria, sebbene diversa, e che, con molto giudizio, lasciarono il mondo più tardi che fosse loro possibile: il maestro Pietro Romani, morto a 86 anni, e la contessa Teresa Mozzi Dal Garbo, morta a 92 anni.

×

A prima vista parrebbe che non fossero tali da dover chiedere a *Fanfulla* un po' di necrologia.

Dei maestri di musica ne muore uno la settimana... almeno melodrammaticamente parlando.

E così delle contesse... con o senza *garbo* poco importa.

Ma il maestro Pietro Romani e la contessa Teresa Mozzi erano, per i Fiorentini d'oggi, i rappresentanti di una Firenze che non è più, e alla quale si ostinarono a sopravvivere.

La Firenze di cinquant'anni fa, la Firenze gaia, spensierata, dei *corsi*, dei veglioni alla Pergola, dei balli nelle sale granducali della *nicchie* e degli *stucchi*; la Firenze delle facili accoglienze e dei più facili amori, dei *cinque paoli*, del consigliere Cempini, e di Leopoldo II, tiranno liberale.

×

Il maestro Pietro Romani era parente certo, credo zio, di quel Carlo Romani che fu l'autore del *Mantello* e di tanti altri gioielli musicali, e che morì due anni fa giovanissimo e compianto da tutti.

Lo zio Pietro era, quando l'ho conosciuto io, un bel vecchio bianco e sorridente, nel cui corpo un po' fracassato batteva un cuore giovane e ancora aperto a tutte le seduzioni del bello e dell'arte: pronto a incoraggiare i novizi; a trovare, egli nato nel tempo in cui lo scetticismo e la critica *quand même* non erano venuti ancora di moda, a trovare, dico, ogni cosa fatta bene. Sereno, indulgente, senza sopraccapi, nè esigenze, nè malinconie, nè acrimonie che sono su per giù le malattie, che nell'ordine morale fanno il *pendant* ai catarri, alle gotte, ai reumatismi dell'ordine fisico.

Pieno d'ingegno vivacissimo e dotto di musica, poco aveva fatto di suo, ma aveva trovato il modo di andarsene all'immortalità in compagnia del cigno pesarese.

Ognuno sa come il Rossini scrivesse le sue opere; nel *Barbiere di Siviglia* non c'era il pezzo *Manca un foglio*, che egli pur avendo intenzione di scrivere non aveva scritto quando l'opera andò per la prima volta in iscena.

Datosi il *Barbiere* non so se a Firenze od altrove, gli artisti che rappresentavano Don Bartolo e Rosina reclamarono il pezzo. Romani lo fece lui, persuaso che Rossini si sarebbe per tal guisa, e non foss'altro per non lasciare che al suo lavoro si appiccicasse il lavoro di un altro, determinato a musicarlo.

Ma Rossini, quand'ebbe sentito il pezzo di Romani:

— Sta benone — disse; — non lo potrei far meglio, e ci lascierò questo in perpetuo.

E il pezzo c'è rimasto, e il miglior elogio che si possa fare di Romani è di dire che, posto in mezzo al capolavoro rossiniano, non ci stuona, nè ci sfigura.

×

Con quel suo soprabitone color cannella e quel suo cappello di castoro bianco che furono per un pezzo il suo abbigliamento prediletto — i giovani non possono ricordarselo, e in oggi del resto non si vedeva più — aveva un'aria patriarcale, un'aria del *bon vieux temps*; pareva Roger Bontemps, uscito dalle canzoni di Béranger, e venuto nel mondo a mangiare e bere e vestir panni; se non che, a guardargli gli angoli della bocca, ci si vedeva l'uncino per attaccarvi su l'epigramma.

E a volte ne aveva dei felici!

Una volta venne a Firenze l'Ivanoff... ahimè! come si sente, che non sono più dell'erba d'oggi. Chi dei lettori di *Fanfulla* può ricordarsi dell'Ivanoff? Eppure era un tenore... il Niccolini (senza *Aida*), o meglio, il Tamberlich di trentacinque anni; ma lo dicevano come potente nell'ugola altrettanto debole nel metodo e nell'arte.

×

Dunque venne a Firenze l'Ivanoff...

Lo invitarono a cantare (poichè era già ritirato dal teatro, dove in pochi anni s'era fatta una fortuna) in una delle più signorili case di Firenze.

E pregarono Romani di accompagnarlo al pianoforte.

Romani, che non aveva, almeno allora, gran pratica di musica *drammatica* (è quella dove gli artisti possono permettersi di stuonare, salvo che sbraccino e si dimenino a tempo), e che non era avvezzo alle emissioni di voce potentissime, robustissime, ma senza garbo di modulazione, nè finezza di arte; che si ricordava del primo e del secondo Davìd, di Donzelli, di Rubini, in mezzo agli applausi ond'era accolto il tenore moscovita, taceva.

Ivanoff se n'accorse; e ad un certo punto, come piccato, interrompendosi disse a Romani:

— Maestro, bisogna sapere che ci sono due scuole...

— Già — rispose Romani sorridendo — quella dove s'impara a cantare... e quell'altra.

Il tenore non rifiatò.

×

È morto povero Romani!

Aveva lasciato detto nel suo testamento, fatto cinque anni sono (oh! beate tempre di uomini imperturbati, che a ottantun anno si decidono, per precauzione, a far testamento!), aveva lasciato detto che lo seppellissero senza pompa e senza mostra...

Ma i suoi molti alunni, i suoi numerosi amici hanno vinta questa postuma ritrosia, e lo hanno accompagnato mesti e memori alla estrema dimora.

×

La contessa Teresa Mozzi era nata nel 1774. Aveva brillato in tutto lo splendore della bellezza olimpica ai tempi di Giuseppina, la quale l'aveva fatta a Parigi dama di Corte.

Testimoni di questa meravigliosa beltà sua erano rimasti un ritratto che la vecchia signora si compiaceva nel mostrare agli amici, e la tradizione... tradizione divenuta popolare coll'andare degli anni.

Nè altri testimoni potevano esserci; gli uomini di settanta anni, amici della sua famiglia, ella li aveva cullati balbettanti sulle sue ginocchia, e non è meraviglia se non si ricordavano della sua fresca e splendida gioventù.

Quando essi furono giovanetti di venti anni, la contessa Mozzi era già passata tra le donne mature, quantunque la sua bellezza durasse lungamente... Il Giraud, o il prete Borghi (non s'è mai saputo chi fosse di sicuro l'autore di una satira iniqua contro le signore fiorentine circolata a mano verso il 1825) la constatavano quanto la contessa aveva passata la quarantina.

E un avvocato illustre nel foro toscano di allora quasi a protestare contro le ingiurie che la satira le lanciava, scrisse questo cattivo madrigale:

« Bella dal sen di rose,
Oltre l'aprile in te bellezza dura,
Chè esempio te, fra tutte umane cose,
Volle del gusto suo madre natura. »

Madrigale che destò la vena epigrammatica del Giraud, il quale rispose:

« Signor avvocato
Non era mai stato,
Sul monte Elicona?
Che forza!... minchiona
Salirci così! »

×

Chi scrivesse la storia dei *salons* della contessa Mozzi, scriverebbe la storia dei costumi, degli usi, della società di Firenze... della Firenze *fiorentina*, autonoma, prima che il cinquantanove e il trasporto della capitale da Torino le togliessero quella fisionomia tutta sua che piaceva tanto ai forestieri.

In quei *salons* non c'è forse fiorentino, di quelli che come suol dirsi *venno nel mondo*, il quale non vi abbia messo piede almeno una volta.

Preti e alti funzionari del granducato, scrittori e signori, ci capitava di tutto. C'era quella serenità semplice, quella *nonchalance* gradita, le quali non si trovavano che a Firenze allora. Si giuocava a *whist* e si disputava di cose serie; la conversazione sulla guerra di Crimea s'interrompeva per parlare dell'ultimo ballo della Pergola... sfiorando sempre, come se nell'approfondire ci fosse un pericolo.

E colla dottrina, che non aveva, dominava la conversazione un altro personaggio singolare, un altro *tipo* fiorentino, il conte Filippo Bardi Serzelli, democratico, candidato a tutte le elezioni dal 48 in poi, e deputato per pochi mesi alla Costituente del 1848; autore di una storia della letteratura araba sotto il Califfato senza conoscere l'arabo neanche di vista, parlatore curioso, che una volta presentando, non so se alla contessa, o ad altri, un amico suo che tornava da caccia diceva:

« Il signor Tal dei Tali, nel cui pensiero
« stava di offerirvi prima d'ora la sua servitù,
« venne oggi nella città nostra, donde partì non
« ha guari desioso di tendere insidie con reti,
« o con vischio e simiglianti materie attacca-
« ticcie, ai teneri augelletti risparmiati per so-
« lito dagli archibusi. »

×

Da anni la contessa Mozzi s'era chiusa in casa e non ne usciva più, sebbene ben portante in salute fino agli estremi della sua vita, se non per passeggiare nello splendido giardino, che stendendosi alle falde del colle di San Miniato, sovrasta all'antico palazzo dei Mozzi Del Garbo.

È morta senz'aver veduto il Viale dei Colli, nè la Firenze nuova, e contentandosi di sapere quel ch'erano costati.

Con lei si è estinta una di quelle simpatiche figure del *bon vieux temps*, ch'io citava in principio, una di quelle nature robuste, perchè serene, che insegnano a noi, sordi cattivi perchè non vogliamo intendere, il segreto della pace e della vita...

Oh! non ci sarà dunque nessuno che scriva questo libro: *Firenze che se ne va*.

Ser Zanobi.

FANFULLA A MILANO

Questa mane io *Omenone*, fra i più pigri pigrissimo, mi sono alzato con una matta voglia in corpo di mandare a *Fanfulla* qualche suono carnascialesco, acciocchè gli echi dei suoi centomila abbonati centomila volte lo ripercotano, e si sappia in tutto il mondo civile che sotto la crosta indurita dell'alma Milano le forze latenti della società consortesca continuano come per il passato a produrre fenomeni plutonico-danzanti-artistici e teatrali.

◇

Ho detto teatrali? Forse di questi sarebbe stato meglio tacere; ma la lingua batte dove il dente duole e il dente della Scala mi fa orribilmente soffrire. Si potrebbe estirparlo, ma è un'operazione pericolosa per una vecchia cariatide... e poi lo sapete: *extraire non è guarire!* ce lo dicono tutti i dentisti.

Triste a dirsi! Un teatro per il quale si spendono parecchie centinaia di mila lire, e che potrebbe essere il primo del mondo, fra spartiti nuovi ed artisti di canto e di ballo ha quest'anno di primario il solo Gayarre. Un tenore *pour tout potage!* per quanto eccelso esso sia, non si può farne la base fondamentale della stagione; può essere una buona colonna, ma un obelisco...! E così dalla sera di Santo Stefano in qua ci rifriggono degli *Ugonotti* che meriterebbero la risurrezione di Carlo IX; si piange una *Contessa di Mons* morta, poverina, in fasce, e per consolarci... un'*Anna Bolena* all'orizzonte; uno spartito vecchio che non è un capolavoro, e cogli elementi d'esecuzione di cui dispone l'impresa!...

Mentre sto scrivendo, scorgo dalle mie finestre un ragazzo che sta affiggendo una coda-ferrovino sotto all'avviso del teatro della Scala. Scendo a vedere...

« L'impresa si reca a dovere di annunciare che ha scritturato la signora Maria Sass che si produrrà nell'opera *Lucrezia Borgia*. » Aaaah! un po' di refrigerio... ma non cancello quanto ho già scritto.

◇

Nei concerti si respira aere più puro.

I concerti e le serate musicali, pubbliche e private, si succedono in serie non interrotta — geniali convegni per la maggior parte, in cui si fa della buona musica e che ci provano un salutare risveglio del sentimento artistico e del gusto musicale. Opportunissimi sotto questo rapporto, sono i concerti popolari che due nostre celebrità artistiche l'Andreoli e il Rampazzini hanno inaugurato domenica scorsa con splendido successo. Popolarizzare da noi come nella colta Germania la musica classica e coi mezzi di cui dispongono quei bravi maestri è una felicissima idea a cui farà plauso ogni cultore della vera arte. E così questi concerti, quelli della benemerita Società del Quartetto, e quelli della Società corale diretta dal maestro Martino Roeder varranno certamente al nobilissimo scopo.

◇

E si balla a Milano. Si balla con entusiasmo malgrado i ministeri riparatori, malgrado le questioni orientali, malgrado tutto!

Si balla tutti i lunedì in casa Cicogna ove un perfetto gentiluomo, il conte Piero, ed una dama amabilissima vi ricevono con troppo squisita cortesia perchè sia di bon ton parlarne su pei giornali.

Si balla in casa Trotti tutti i venerdì. Si balla il mercoledì in casa Arnaboldi; si è ballato in casa Sormani-Andreani festeggiando un compleanno... dell'epoca felice in cui si festeggiano ancora. Fu una splendida festa, malgrado che l'*Unione*, giornale progressista, abbia trovato che da quindici anni in qua non si vedono più belle signore... causa il governo moderato. Anche questa è bellina!

Si ballerà in casa Mylius: si ballerà, si è ballato, si balla, coniugate il verbo in tutti i tempi ed agite in conseguenza.

Il omenoni.

Di qua e di là dai monti

Apro i giornali di Milano, percorrendone a volo d'occhio le rubriche: *Lo scandalo di...*

Apro quelli di Venezia: *Lo scandalo*... come sopra.

Bologna, Modena, Genova, Torino: sempre: *Lo scandalo*...

O che lo scandalo è il piatto fermo di tutti i *menus* e di tutte le stagioni?

**

Eccomi a quelli di Firenze.

Spiego dinanzi a me nella sua amplitudine maestosa la *Nazione*:

(*Dispaccio particolare.*) « Livorno, 18. — Oltre ottomila cittadini percorsero le vie acclamando a... e ai martiri di... e protestando contro le... »

Benone: questo non è: *Lo scandalo*, perchè potrebbe esserne semplicemente la coda.

Mando i giornali di Firenze a tener compagnia a quegli altri, e m'appiglio a quelli di Napoli.

**

Ecco il *Piccolo*: ecco il giornale della temperanza. Gli è un foglio col quale si può andare a zonzo nei campi innocui della politica, senza paura di brutti incontri.

Ahimè... anche il *Piccolo* ha ceduto alla corrente: anche il *Piccolo*, simile ad un conduttore d'*omnibus* che dà una voce ai passeggieri onde si restringano e facciano posto a un nuovo arrivato, ha costrette le sue rubriche a rimpicciolirsi addossandosi le une alle altre, perchè lo *scandalo*... l'indispensabile *scandalo* possa fare il giro delle sue visite quotidiane ai lettori.

Getto nel monte anche il *Piccolo*, ed esco d'ufficio per cambiare indirizzo alle idee e domandare all'aria ed al sole ispirazioni migliori.

**

Arrivato all'angolo del palazzo Chigi, vedo la folla che s'accalca, leggendo un manifesto.

È l'ordinanza della questura di Roma, che inaugura e prescrive le norme al carnevale.

Dunque siamo in carnevale. Dio, ti ringrazio. Lo *scandalo* è spiegato: è semplicemente una mascherata, che va facendo il giro delle cento città sorelle, concorrendo a tutti i premi delle singole Commissioni carnevalesche.

Signori: i primi premi le vanno dati; se li merita. La sua parte la rappresenta così al vero che ci cascherebbe San Tomaso. E le vanno dati lì per lì, che certe rappresentazioni tirate in lungo più del dovere potrebbero ingannare gli ingenui e illuderli colle apparenze della verità.

Passiamo ad altro.

C'è una piccola questioncella di professori e studenti.

Premetto che Senofonte fu rispettato. Si tratta d'un giorno di vacanza preso d'arbitrio dai giovani ingegneri della nostra Scuola d'applicazione.

Quei giovani sono dolentissimi...

— Scusi, *Don Peppino*; la cosa è...

— Non mi interrompa: lo so anch'io come è andata la cosa. Ma si mettano un po' nei panni del loro bravo professore d'idraulica, e intenderanno che il trovarsi piantato lì, solo, a insegnare alle panche, ha dovuto sembrargli un'offesa personale.

Dunque ripiglio; quei giovani sono dolentissimi d'avere fatto quello che hanno fatto. Una circolare del direttore ai loro parenti, li minaccia dell'esclusione dalla scuola, della perdita dell'anno se non fanno le loro scuse. Ebbene, queste scuse le faccio io per essi e pubbliche; e...

**

Benedetti ragazzi! eccoli a interrompermi un'altra volta. Zitti, o smetto: sono stato anch'io studente, e ne ho fatte... oh! se ne ho fatte. Potete rimettere la cosa a me che sento ancora tutto il vero e tutto il falso amor proprio di que' tempi felici.

**

Dunque le scuse pubbliche, le faccio io per essi.

Professor Cremona, le accetti; se non altro per lusingare la mia ambizione di giornalista. Già si sa, l'ambizione dei giornalisti è quella di rappresentare qualche cosa d'imperioso, di tribunizio: io, più modesto, mi contenterò di rappresentare questi giovanotti che rientrano al dovere e protestano che non lo faranno più.

Grazie, professore! Corro ad avvertirli, che la scuola d'idraulica li aspetta, e che tutto è dimenticato.

E la politica?

La politica odierna si chiama Sella.

Questo nome le va dato perchè ieri sera nell'assemblea della Opposizione, l'egregio deputato le diè norma e indirizzo.

Parlo della politica seria e utile: quanto all'altra lasciamola sbizzarrirsi cantando in coro:

Gaudeamus igitur
Dum juvenes sumus.

Traduzione libera: *sinchè la dura!*

**

Il nuovo decalogo dell'Opposizione sarebbe questo:

Rompere la troppo ferrea disciplina del partito per lasciar campo alle giovani intelligenze di svolgersi liberamente.

Aspettare e preparare con opere di senno e di patriottismo la reintegrazione del partito nel favore della maggioranza del paese.

Accettare il buono, e non combattere che il men buono del programma del governo.

Astenersi da ogni mezzo di guerra men che onesto e cavalleresco: e affidarsi per tutto il resto al buon senso del paese, che alla politica di posdomani darà il nome di Silvio Spaventa, a Sant'Arcangelo di Romagna, e di Giuseppe Finzi, a Pesaro.

**

E i progressisti ci perdonino se andiamo a cercare i nostri candidati nelle prigioni borboniche o austro-borboniche. Non ne abbiamo altri.

Ma fra oggi e posdomani, ci dee correre un giorno. Non dubitate, il suo battesimo l'avrà anch'esso; si chiamerà il sabato del *gran rifiuto* dell'assemblea dei notabili di Costantinopoli.

Non si potrà dire di essi che l'avranno fatto *per viltate*. Sarà anzi la prova d'una grandezza d'animo sempre grande quantunque male collocata.

Consoliamoci, del resto; i giornali della grande politica ci assicurano che il gran rifiuto e la partenza degli ambasciatori non vorranno dire guerra immediata. Meno male!

**

Una parola del *Times*.

« A meno che noi non fossimo preparati non solo a costringere la Porta, una volta per tutte, ma anche ad assumere il governo delle sue provincie, che cosa ci rimane da fare eccettochè lasciare ch'essa si levi d'imbarazzo come può colle sue provincie e coi paesi vicini? »

Io non voglio far questione di primato: ma qualche cosa di simile mi sembra d'averlo detto ieri l'altro.

Io e il *Times* uniti insieme possiamo fare autorità, come io e Rothschild, a borsa comune, faremmo una fortuna colossale.

[illegible]

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 6ª lista.

	Riporto L.	674 —
Bebè piccola	»	10 —
Capitano di stato maggiore Micheli	»	10 —
A. P.	»	1 50
Professore Alberto Riva	»	5 —
Gli alunni del 3° corso liceo Verri in Lodi	»	14 —
Alcuni fra i sotto-ispettori forestali che si trovano a Roma per l'esame di concorso	»	12 —
Professore Tommasi, Napoli	»	15 —
N. N., Catania	»	5 —
Avvocato G. Cerboni, Bologna	»	10 —
Alcuni amici da Pisa	»	27 —
	Totale L.	783 50

ROMA

19 gennaio.

Ieri sera gran pranzo di venti persone dall'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Don Francisco De Cardenas. L'eroe, diremo così, del pranzo era il cardinale Ledochowsky, celebre vittima di Bismarck, che fu rinchiuso in un forte insieme al signor Hüffer, deputato al Parlamento prussiano e fratello del cortese signore che abita ora al palazzo Borghese.

All'infuori di questo illustre prelato, il pranzo era composto di Romani come il principe e la principessa Altieri, il conte e la contessa Primoli, il conte e la contessa Macchi, il principe e la principessa di Viano, il conte e la contessa Barbiellini.

Dopo il pranzo, vi fu un gran ricevimento, nel quale splendevano delle ricche ed eleganti *toilettes*, come, per citarne una, quella della principessa Del Drago, che portava i suoi bei diamanti e delle magnifiche gocce di perle che le pendevano sulla fronte.

**

Le poche persone che dall'ambasciata di Spagna passarono a quella d'Inghilterra a porta Pia trovarono le scale, l'anticamera e i quattro saloni gremiti di una elegantissima folla che impediva quasi quasi di circolare, sicchè le molte signorine, che s'aspettavano forse di ballare, capirono che non era il caso neppur di chiederlo a lady Paget, la quale probabilmente avrebbe finito col cedere, se la cosa fosse stata possibile.

Avevo avuto intenzione di parlare alle lettrici delle *toilettes*, ma... come si fa? C'era da veder poco ieri sera, e stamani il direttore vuol che scriva pochissimo. Vidi però che l'abito di lady Paget era di un tessuto argentato, che la baronessa Uxkhuli era bella coll'acconciatura di perle, la principessa di Venosa bellissima colle sue turchine, e che la signora Le Ghait portava in testa con molta grazia i primi fiori di *lilas* della stagione, e che c'erano finalmente delle signore inglesi molto carine, che fanno male a non farsi vedere di più.

Ora ci avrei da raccontare un aneddoto comico da intitolarsi la *Boccia*, come la commedia che fa furore al Valle, ma il direttore me lo proibisce perchè il giornale *cresce*, e io me lo serbo.

— Nella seduta che tiene stasera il Consiglio comunale seguiterà la discussione del preventivo 1877.

— Domenica mattina, alle ore 10, nel palazzo della Scuola superiore femminile Erminia Fuà-Fusinato, in via della Palombella, avrà luogo la distribuzione dei premi in danaro agli alunni delle scuole comunali serali più meritevoli per condotta, assiduità e profitto. Sono invitati il ministro onorevole Coppino, il prefetto, il provveditore agli studi e le autorità municipali.

I premiati sono trentanove. I premi sono: quattro da 100 lire; quattro da 75; sei da 40, e altri minori, fino alla concorrenza delle 1,500 lire destinate a questo scopo dal ministero della pubblica istruzione. Dalla Giunta municipale venne destinato ad assistervi l'ingegnere Luigi Ingami, uno dei sopraintendenti scolastici, destinato all'ufficio d'ispettore della scuola professionale femminile.

A proposito di questa scuola, annunziamo con piacere che essa procede maravigliosamente bene. Chi ha visto — come noi — i lavori di merletti e di fiori artificiali fatti dalle alunne non può non tributare i dovuti elogi alle maestre signore Reibaldi e Bonini.

— Giovedì, 25 corrente, comincieranno le lezioni di ginnastica nella nuova palestra all'Orto botanico. Vi prenderanno parte tutti gli alunni della terza e quarta classe delle scuole elementari.

— La Società romana della caccia alla volpe ci annunzia che i prossimi appuntamenti di caccia sono così stabiliti:

Lunedì, 22 gennaio — a Prato Lungo fuori porta San Lorenzo (miglia 6);

Giovedì, 25 detto — alle Frattocchie fuori porta San Giovanni, strada di Albano (miglia 10);

Lunedì, 29 detto — a Roma Vecchia, fuori di porta San Giovanni, strada di Frascati (miglia 4);

Giovedì, 1° febbraio — alla Cecchignola, fuori di porta San Sebastiano, strada a destra (miglia 7).

Le caccie avranno principio, come al solito, alle ore 11 antimeridiane.

— Domenica prossima, 21 corrente, la sezione romana del Club alpino farà la progettata escursione ad Ardea.

Partenza da Roma col treno di Napoli delle 6 50 antimeridiane; ritorno la sera col treno che arriva alle 9 45.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Pietro Fanfani. — *Il Parlamento italiano e l'Accademia della Crusca.*

Ci fu mai titolo più curioso di questo? Pare un'antitesi degna di Victor Hugo. La Crusca e il Parlamento! Il senatore Tabarrini e l'onorevole Cancellieri; Terenzio Mamiani e Giuseppe Lazzaro!... La lingua italiana e i dialetti babelici di certi regolamenti, di certi progetti di legge e di certe relazioni!

L'opuscolo di Pietro Fanfani ha avuto origine da una recente discussione parlamentare: essendo innanzi alla Camera il bilancio della pubblica istruzione, l'onorevole Martini difese la Crusca malmenata dall'onorevole Torrigiani; l'onorevole Sella ribadì l'accusa, e gli tenne bordone l'onorevole Ghinosi. Per metterlo d'accordo col deputato di Cossato ci voleva proprio la Crusca!

Oggi il Fanfani, non contento di aver detto ira di Dio della Reale Accademia in un suo libro stampato di fresco, ricomincia la litania; chiede perdono all'onorevole Martini, *suo simpatico amico*, di non convenire con lui, e rivede le buccie ai signori del Frullone.

Io non son competente a dare il mio giudizio, bensì a sentire il Fanfani, e a guardare le citazioni testuali, ch'egli trae dal Vocabolario accademico, degli spropositi ce ne sarebbe più d'un fastellino. Certe definizioni, certe anfibologie, sarebbe bene che nel libro della Nazione non ci fossero... Fin qui il Fanfani ha ragione...

Ma ha torto e si culla in un inganno dolcissimo quando s'imagina che il Parlamento, al quale egli intitola il suo libretto, voglia occuparsi di simili questioni!

Che le pare, caro cavalier Fanfani? Lei, come dicono costà nel suo bel paese, predica ai porri!

E lei chiede che il Vocabolario sia condotto a termine con sollecitudine?

Più presto che in vent'anni? Ma se l'onorevole Depretis in sette anni non ha fatto la relazione dell'inchiesta sulla Sardegna, come vuol ella che il ministro della pubblica istruzione possa, senza mettere nell'imbarazzo il suo presidente, ordinare all'Accademia di fare il Vocabolario in vent'anni?

Col tempo e colla paglia si matura la Riparazione e si maturerà anche il Vocabolario.

E poi che bisogno hanno in fondo gli Italiani di questo libro?

Quando vogliono imparare la lingua non hanno le circolari dell'onorevole Seismit-Doda?

Il Bibliotecario

Nostre Informazioni

La sospensione delle adunanze della conferenza di Costantinopoli è imminente. Il governo ottomano ha avvalorato il rifiuto alle proposte della conferenza col parere unanime del gran Consiglio tenuto ieri (18). I componenti della conferenza non sono stati sorpresi dell'annunzio di questa decisione, ma ciò nonostante esso ha prodotto nei circoli diplomatici una profonda impressione. Si ritiene quindi che la conferenza terrà *pro forma* una ultima riunione a Costantinopoli, e che quindi i suoi componenti partiranno. I primi a partire saranno il marchese di Salisbury ed il generale Ignatieff.

L'odierno telegramma che annuncia una nuova circolare del principe Gortschakoff agli agenti diplomatici della Russia all'estero non incontra nelle regioni diplomatiche molta fede. Fino a prova contraria è assai lecito dubitare dell'autenticità di quella notizia.

Ci viene assicurato che, appena ricevuta la notizia della morte della principessa Carlo di Prussia (cognata, come noi dicemmo, e non sorella dell'imperatore Guglielmo, come erroneamente dice il telegramma della Stefani), i reali principi si sono affrettati ad inviare al principe Carlo ed a tutta la famiglia imperiale le loro affettuose condoglianze. La defunta principessa era stata parecchie volte a visitare le Loro Altezze Reali a Monza ed a Roma, ed aveva sentimenti di speciale amicizia per Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte.

In questi giorni è stato in Roma il maggiore Memoni, che ebbe incarico di rappresentare l'Italia nella Commissione europea destinata a fissare in Serbia la linea di demarcazione fra le parti belligeranti durante l'armistizio. Egli torna presto a Vienna, dove è addetto militare all'ambasciata italiana.

La Giunta per le elezioni ha esaminato ieri le operazioni elettorali del collegio di Conegliano, dove è stato eletto l'onorevole Bonghi.

La Giunta ad unanimità le ha riconosciute valide; ma poi a maggioranza, dopo una vivace discussione, ha deliberato di proporre alla Camera che non le convalidi, finchè la Commissione per l'accertamento de' deputati impiegati non ne abbia accertato il numero. L'onorevole Bonghi non sarebbe eleggibile, al vedere della Giunta, qualora al momento della sua elezione il numero de' deputati impiegati consentito dalla legge fosse già stato raggiunto o superato, sebbene non se ne fosse fatto ancora l'accertamento!..

Tale accertamento intanto non potrà esser fatto prima di parecchi altri mesi, finchè non sia terminata l'inchiesta sulla elezione del professore De Crecchio.

Le conclusioni della Giunta sono state poste all'ordine del giorno di domani. Si prevede una discussione molto animata; è chiaro che la Giunta ha contraddetto alla giurisprudenza parlamentare costantemente seguita dalla Camera. Fino ad oggi la Camera ha ritenuto sempre, per unanime consenso delle parti politiche, che gl'impiegati diventano ineleggibili *dopo ch'è stato accertato* che il loro numero fra i deputati è *completo.*

Ci scrivono da Sant'Arcangelo di Romagna:

« La situazione elettorale pare alquanto mutata. I progressisti temendo che il generale Carini, candidato più di comodo che spontaneo, del partito ministeriale, corresse il rischio di non entrare in ballottaggio, hanno tirato fuori una candidatura sulla quale sperano maggiormente, quella del cavaliere Ferdinando Berti di Bologna, che come romagnolo potrebbe raccogliere parecchi dei voti dell'onorevole Spaventa, e, sperano, escludere questo, anche dal ballottaggio! Trionfo supremo!

Ciò ha messo un po' di confusione nel campo. Mentre il giornale del ministro dell'interno sostiene a Roma la candidatura Carini, la stampa progressista di Bologna appoggia quella del cavaliere Berti.

La situazione elettorale fatta al generale Carini da questa combinazione non è delle migliori. Perchè o egli entra in ballottaggio col cavaliere Berti, e l'eletto sarà quest'ultimo, essendo del paese; o il cavaliere Berti entra in ballottaggio con l'onorevole Spaventa e il generale Carini dovrà dare i suoi voti al cavaliere Berti; o finalmente vien fuori un ballottaggio Carini-Spaventa, ed è molto dubbio che tutti i voti del cavaliere Berti vadano al generale Carini, visto che s'è appunto creata una seconda candidatura progressista perchè la sua non era accetta a tutti gli elettori del partito.

Gli amici del commendatore Spaventa non hanno che da star uniti — e chi sa!... »

LA CAMERA D'OGGI

Si sente una specie di cannonata. Qualcuno guarda l'orologio credendo di aver sentito il segnale di mezzogiorno.

È il deputato Bovio che rammenta al ministro dell'interno di avergli fatta un'interrogazione sull'ammonizione data ad un signore di Trapani.

L'onorevole Bordonaro, senza tirar cannonate, svolge la sua interrogazione al ministro dell'interno sulla emissione di delegazioni sui centesimi addizionali all'imposta fondiaria, fatta dalla provincia di Reggio di Calabria.

L'onorevole Bordonaro è un bel signore, elegante, il quale siede (anzi in questo momento è ritto in piedi) sui banchi del centro destro.

Parla speditissimo, senza cartelle, e tenendo in mano il *Fanfulla*, domanda come mai la prefettura di Reggio ha potuto autorizzare, contrariamente alla legge, una operazione che vincola per 50 anni il bilancio della provincia.

Il ministro, dopo non essere stato attento, trova la questione più adattata per il ministro delle finanze. La Camera, sentendolo parlare d'amministrazione, se ne era già persuasa.

Anche al ministro il prestito della provincia di Reggio non pare strettamente legale (!), ma il governo non saprebbe che farci (!!).

***

Naturalmente l'onorevole Bordonaro non può essere soddisfatto della risposta. Per contentarsi di tanto poco non valeva la pena di fare un'interrogazione. Egli vuole che il governo impedisca ai prefetti di autorizzare operazioni riconosciute anche dal ministro come non « strettamente legali ».

La marchesa di Sant'Onofrio e la contessa Ferrari seguono con moltissimo interesse la discussione dalla tribuna della presidenza.

Noto fra parentesi che si va propagando l'uso di portare a questa tribuna i bambini che sono stati buoni per una settimana consecutiva. Ieri v'era un bel *baby* vestito di bianco; oggi ve ne sono altri due, i quali, col mento appoggiato al balaustro della tribuna, osservano attentamente l'onorevole Antongini.

Devono averlo preso per uno dei tre re magi della capannuccia.

***

Seguita la discussione del progetto di legge contro i ministri del culto.

La parola spetta all'onorevole Bovio. I due bambini della tribuna si attaccano spaventati alla mamma. L'onorevole Melegari, avvezzo ai ruggiti degli orsi di Berna, va a sedere accanto all'oratore. Ma spaventato anche lui da un *non è*, simile ad un colpo del cannone da cento tonnellate, si salva con una precipitosa fuga. È surrogato dall'onorevole Macchi, il quale sorride come la maschera comica degli antichi.

***

Secondo il deputato Bovio, il deputato Petruccelli ha falsato il tipo italiano della storia e della riforma. Lo dice, citando anch'egli una quantità di nomi e di date — l'erudizione canonica è di moda alla Camera — con i gesti, la voce e la pronuncia di Achille Majeroni nel *Don Juan de Marana.*

Secondo l'oratore, l'Italia potrebbe temere dal Vaticano se Moleschott ridiventasse Sant'Agostino, e Petruccelli della Gattina si cambiasse in San Bonaventura. (*Ilarità*)

Ma dopo i progressi della scienza moderna, la legge proposta è una legge di rappresaglia: non può essere legge di tutela.

Esamina quindi il progetto dal punto di vista della questione politica e della questione metodica. Politicamente, il progetto non è efficace, e tanto meno opportuno, perchè fa sembrare imminente per lo Stato un pericolo che non esiste.

Metodicamente una legge penale non può essere in contraddizione con le leggi costitutive dello Stato le quali riconoscono una religione officiale. Al Parlamento mancano le premesse; manca la conoscenza dell'intiero sistema. Non si può dare ad una legge simile un voto come si darebbe a un bilancio.

L'onorevole Mancini continua a pigliare appunti ed a consultare i suoi quaranta volumi.

***

L'oratore, del resto, non ha fiducia nei codici penali. La sinistra ha cominciato male il suo sistema di riforme: le fa troppo superficiali e non contenta i radicali. Prima delle leggi penali il ministero deve far discutere le leggi organiche, civili, economiche, didattiche, canoniche, politiche, ecc., ecc.

Qualche ilarità. La Camera si accorge che si andrebbe un po' troppo in là.

***

La voce del deputato Muratori pare il ronzio d'una zanzara alle orecchie ormai avvezze alle cannonate del deputato Bovio.

Il deputato Muratori, dovendo pur citare qualcheduno, si limita ad Eugenio Sue, e combatte la teoria della « libera Chiesa in libero Stato ».

L'oratore, che ha preso il posto ed il modo di gestire dell'onorevole Crispi, riconosce allo Stato il diritto di premunirsi nel modo che egli crede migliore, citando gli esempi del Belgio, della Svizzera, dell'Olanda e della Baviera, dove per un malinteso — dice lui — concetto della libertà, le maggioranze cattoliche hanno prodotto seri disordini.

Cita come precedente in favore della legge l'arresto dell'arcivescovo Fransoni.

***

Mi viene in mente una cosa.

Come mai l'onorevole Ubaldino Peruzzi dopo avere aiutato a buttar giù il ministero Minghetti in nome della non ingerenza dello Stato in affari industriali, non viene oggi a combattere la stessa ingerenza in affari di coscienza?

***

Il deputato Muratori termina con una esortazione agli amici della libertà, dichiarando di votare la legge anche per far piacere al ministero.

L'onorevole Saluzzo di Monterosso presta giuramento.

E pur troppo la discussione continua. Prende la parola l'onorevole Indelli che fra questi sì e no mi pare di parere contrario. L'onorevole Indelli è amico del ministero, ma viceversa deve pur qualche gratitudine ai buoni padri dell'abbazia di Trisulti, ed ai preti di Ferentino, i quali si adoprarono tanto per mandarlo a Monte Citorio.

I *reporters* vanno a fumare.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 19 gennaio.

Stando alle notizie che mi vengono da Trieste, sembra che le sorti dell'*Africana* al Comunale siano entrate finalmente in una fase di miglioramento.

Grazie all'intervento di una nuova Selika e di un nuovo Vasco di Gama giunti a Trieste in persona della signora Viziak e del tenore Cappelletti, il famoso vascello che stava lì lì per sommergersi ha potuto rimettersi a galla, e guadagnare il posto fra gli applausi del colto pubblico e dell'inclita guarnigione.

Povera *Africana!* I pompieri triestini erano arrivati a designarla come l'amante di *Fiasco di Gama.* Era tempo! Ora se non altro ci sono i *Cappelletti*, e non si potrà più dire che l'*Africana* è un'opera senza sugo!

Fra parentesi, e in omaggio alla verità, debbo dire che questi due bisticci non sono miei. Il primo me l'hanno spedito tale e quale da Trieste; il secondo me l'ha rivenduto stamani il *Pompiere* per un mezzo sigaro toscano da sette centesimi!

★

Al Valle ieri sera la *Messalina* di Cossa, rappresentata dalla compagnia Morelli, ha avuto un esito bellissimo.

La signora Adelaide Tessero ha avuto un successo tanto più lusinghiero inquantochè essa aveva da lottare colle impressioni lasciate nel pubblico del Valle dalla Marini e dalla Pezzana.

I confronti sono odiosi, ed io non voglio farne, specialmente poi trattandosi di tre attrici che sono il decoro dell'arte rappresentativa italiana. Dirò solo che la Tessero dà alla parte di Messalina una interpretazione diversa da quella che gli viene data dalla Pezzana e dalla Marini.

Tre attrici; tre Messaline, tre creazioni: ecco tutto.

La messa in scena è stata splendida.

Biagi vestiva il costume di gladiatore tale e quale è rappresentato nel noto quadro del Gérome: *Pollice verso.* L'esecuzione in complesso lodevolissima. Lo stesso Pietro Cossa ne era più che soddisfatto.

★

A proposito di Pietro Cossa.

Le sue occupazioni al Consiglio comunale minacciano di farsi più serie di quel che egli stesso non si aspettava.

Da cinque o sei giorni egli impiega le sue mattinate al Campidoglio... immaginate un po' voi a quale ufficio?

Ve lo dirò io in un orecchio. All'ufficio di stato civile, dove, col corpo cinto di una gran fascia tricolore ornata di frangie d'oro e seduto in un monumentale seggiolone del seicento, dà la benedizione nuziale alle coppie che si uniscono in matrimonio e legittima i figli... nati fuori dell'ufficio dello stato civile.

— Ho fatto qui una ventina di matrimoni ed ho reso i genitori legali a tre ragazzi nati senza permesso! — mi ha detto ieri sera, sorpreso egli stesso della sua nuova missione. — Volere o no, mi tocca a fare il sacerdote; e sono l'uomo il meno atto al sacerdozio in tutto il genere umano!

Però le preoccupazioni di Pietro Cossa non finiscono qui. La più seria è quella di doversi alzare alle sei del mattino! Lui, che per solito andava a letto a quell'ora!

★

È in Roma il signor Federigo Consolo, celebre professore di violino, che darà alcuni concerti.

Coloro che hanno avuto occasione di sentirlo altrove, sanno che egli è il degno compagno del celebre Sivori di cui è intimissimo amico.

Speriamo di sentirlo quanto prima. Ci sono tante fiere scatenate, che il violino d'Orfeo non farà male.

★

La compagnia Morelli sta preparando tre novità che ci saranno date nella stagione:

La prima è *L'amico Fritz* di Erckmann e Chatrian, della quale a Parigi si è menato tanto rumore, e che ha avuto un rumoroso successo al Teatro-Francese. Sarà data ai primi della settimana ventura.

La seconda è una produzione italiana: *I Miasca*, leggenda medioevale dell'Anselmi.

E la terza è la *Dora* del Sardou, della quale Morelli ha già ricevuto il terzo atto da Parigi.

Mi viene assicurato che in questo lavoro v'è una parte di grande effetto per la prima donna e che il dramma, assai migliore dell'*Odio*, è degno della penna che ha dato al teatro francese la *Serafina* e la *Fernanda.*

Vedremo.

Lelio.

Da Torino ci giunge il seguente telegramma: « *Ruy Blas* rappresentato al Regio ieri sera. Campanini ebbe ovazioni straordinarie, molti applausi a tutti gli artisti; pubblico estremamente soddisfatto. » — Rammento che stasera al Valle ha luogo la beneficiata del bravo Biagi col *Nerone* del nostro Cossa.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Nerone.* — Argentina, *L'angellin bel verde.* — Manzoni, *Don Checco.* — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Mausoleo d'Augusto, teatro meccanico coperto.

Telegrammi Stefani

GIBILTERRA, 17. — È passato il vapore *Savoie*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata e diretto a Marsiglia e Genova. A bordo tutto bene.

BERLINO, 18. — La principessa Carlo di Prussia, sorella dell'imperatore, è morta questa mattina.

COSTANTINOPOLI, 17. — La situazione non è cambiata. Credesi che il gran Consiglio, il quale si riunisce domani, respingerà i due punti di già conosciuti. Se i Turchi daranno sabato una risposta negativa, gli ambasciatori partiranno, ma si spera tuttavia che la pace potrà essere mantenuta.

Il sultano, ricevendo in udienza il ministro persiano, disse che egli vuole coltivare le più amichevoli relazioni colla Persia.

Il governo non metterà in circolazione i sette milioni di lire turche in carta monetata, la cui emissione fu decretata recentemente. La circolazione attuale di tre milioni sarà aumentata soltanto di uno o due milioni.

PARIGI, 18. — Sadyk pascià, ambasciatore di Turchia, non è ancora partito per Costantinopoli.

Notizie private da Costantinopoli fanno presentire che la Turchia farà delle concessioni sulla quistione dei governatori, ma che non ne farà alcuna sulla questione della Commissione, quindi la partenza degli ambasciatori è sempre probabile.

LONDRA, 18. — I giornali annunziano che il colonnello russo Miloradori, comandante di una brigata composta di 6400 Serbi, Bulgari e Russi in Serbia, pubblicò un ordine del giorno, il quale annunzia che d'ora in poi la brigata sarà pagata dal governo russo. Il primo pagamento fu fatto ieri.

Si ha da Costantinopoli, in data del 17: La Turchia e la Serbia si sono poste d'accordo per lo scambio dei prigionieri.

Le ultime domande delle potenze fanno minori concessioni di quello che si diceva e non sacrificano i poteri esecutivi della Commissione internazionale.

WASHINGTON, 18. — La Commissione del Senato e della Camera dei rappresentanti, incaricata di cercare il modo di contare esattamente i voti per la nomina del presidente e del vice-presidente, decise di sottoporre la quistione alla decisione di un tribunale, composto di membri della Corte suprema, del Senato e della Camera dei rappresentanti. La relazione sarà firmata e presentata oggi al Congresso.

COSTANTINOPOLI, 18 (sera). — Nel Gran Consiglio, tenuto oggi alla Porta, sedevano 200 dignitari, sotto la presidenza del gran vizir. Fu presa ad unanimità la decisione che le ultime proposte dei plenipotenziari delle potenze debbano essere respinte.

LONDRA, 18. — I giornali pubblicano un dispaccio privato di Berlino, in data del 17, il quale dice:

Il principe di Gortschakoff, visto il probabile insuccesso della conferenza, indirizzò agli agenti diplomatici russi una circolare. In essa egli prevede il rifiuto della Porta, perchè la Porta sa che le potenze si limiteranno a richiamare gli ambasciatori senza adottare misure estreme. Soggiunge che la Russia non desidera di fare essa sola la guerra, e che la Russia, ispirata esclusivamente da viste di umanità, riuscì nello scopo di fare della quistione dei cristiani in Oriente una quistione europea. L'Inghilterra desidera ritirarsi, lasciando che la Russia si regoli con la Turchia. La Russia, sapendo che l'Europa non si unirà alla Russia in una politica di aggressione, che la guerra non le recherà nè vantaggi materiali, nè politici, e temendo d'altra parte che il conflitto possa dare occasione alla formazione di una coalizione europea contro di essa, si terrà, fin tanto che sarà possibile, in disparte dalle complicazioni di una guerra, la cui provocazione, senza sostenerla, non può darle motivo di sorridere.

MADRID, 18. — È probabile che Elduayen rimpiazzi il signor De Castro, attuale ambasciatore a Londra.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio.*

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA
DA
Lire 300, 500 e fino a 2000
NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE
DI
GIOVANNI OUSSET
Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246
ROMA

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare l'uso delle

Pillole Bronchiali
E ZUCCHERINI
del prof. Pignacca di Pavia
(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazioni dei bronchi e dei polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri, bronchiali polmonari e gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Firenze, 31 dicembre 1873

Preg. sig. G. [illegible], farmacista, Milano.

Dio [illegible] ... delle vostre Pillole Bronchiali ... la voce ... potendo ora continuare le mie funzioni religiose ... seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor ... prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don Serafino Sartori, canonico.

Milano, 10 ottobre 1872

Caro signor Galleani,

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce; non posso adunque che renderve pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionatissimo servo

Francesco Cordarini,
Via S. Raffaele n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1 50 — Alla scatola i Zuccherini L. 1 50 — Franco L. 1 70, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie veneree, celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.**

Rivolgersi in ROMA: [illegible] ... Società Farmaceutica, ... FIRENZE: H. Roberts ... Emporio Franco ... Finzi e C. 28, via Panzani ... MILANO succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15 casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (6)

OGNI SCUDERIA
dovrebbe essere fornita di una

MACCHINA PER SCHIACCIARE LA BIADA
(A CILINDRI SCANNELLATI)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani o già invecchiati rimpiazza la deficenza di forza delle mascelle, e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 per 0/0 sulla quantità delle razioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del Macinello.

I Macinelli a mano, a cilindri scannellati, sono preferibili per le piccole Amministrazioni perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producendo una triturazione pronta e non sfarinano.

Prezzo della schiacciabiada . L. 100
» di 2 Cilindri di ricambio » 40

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.
Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15.
Al detto deposito trovansi anche Trinciapaglia grande con due cilindri di riserva al prezzo di L. **150**.

INSTITUTO
CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
del già Chirurgo militare ROTA P. G
Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniarii, ferri di chirurgia** ed **arrotamento**.

Grande assortimento di **calze elastiche** per varici **e freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompa** per clisteri od iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA e C. MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglia da litro L. 3. 50 — Piccole L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

[illegible] ... L. 2 25
[illegible] ... » 2 25
[illegible] ... » 2 25

Istruzione esplicativa s'invia franco. — [illegible] ... Agente per l'Italia A. MANZONI e C.ª Milano, via Sala, 10.

Vendita in Roma ... farmacie, Sternberghi, via Condotti; Beretta, via Frattina, ... Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Cannone. ... Firenze, Astra.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO di HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi. Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **a Milano, A. Manzoni e C.; e figli di Giuseppe Bertarelli. — A Firenze: Roberts e C.; Cesare Pegna e figli.**

FORNI AD AZIONE CONTINUA
A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE
per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 70 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, ...
2.° **Economia del 25 p. %** nella costruzione ...
3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna ... carbon fossile, torba, paglia, strame, canne, ecc.
4.° **Produzione** di un materiale ... cotto, uniforme e sonoro, ...
5.° **Grande facilità** di carico e scarico.
6.° **Possono** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.
7.° **Singolare facilità** nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.
8.° **Possono** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dai 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.
9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere il 25 p. %, di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ... di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.
10.° **Massima** facilità nell'esercitarli.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA

Le 20 fornaci ... garantiti tanto ... Hoffmann.

... **via Sant'Ignazio 12, MILANO** ...

... il suo privilegiato sistema di ...

Motori ad Aria Calda
SISTEMA BREVETTATO
OSCAR STEMBERG
costruiti esclusivamente da
EDOARDO SÜFFERT
Milano — Stradone Loreto — Milano

Inesplosibilità, in conseguenza il loro impianto non va soggetto ad una domanda alle autorità locali.

Funzionamento senza rumore e senza scosse in modo che possonsi collocare in luoghi abitati ed anche ai piani superiori. Non fa d'uopo di un fuochista speciale, e si può bruciare qualunque combustibile.

La loro costruzione è semplice, i guasti, ... Lo spazio che occupano è limitatissimo.

Questi Motori vengono costruiti nelle seguenti grandezze: 1/2, 3/4, 1, 1 1/2, 2, 3 e 4 cavalli di forza.

Uno di questi Motori funziona tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom., nello Stabilimento del sopranominato costruttore, e qualunque persona può convincersi degli accennati vantaggi.

Ufficio di Pubblicità Oblieght, via della Colonna, 22
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N., 13. — Milano, via S. Margherita, 15.

49, Via del Corso

Magazzino di Fisica del Sig. AMREIN di Parigi, di passaggio per Roma. Vendita di quantità considerevole di nuovi apparati magici, scherzi ed articoli di diletto a prezzi fissi e moderati da centesimi 50, 75 L. 1 sino a L. 100. Unici congegni di giuoco per sviluppare sollecitamente lo spirito e l'intelligenza dei fanciulli, come pure articoli dilettevolissimi per ogni età e trattenimenti piacevoli.

Questi articoli lavorati con molta accuratezza e precisione producono un effetto lusinghiero con piacevoli sorprese, e non ... perdono mai la loro straordinaria forza di azione, epperciò ... loro spirito ...

EUGENIA MONTIJO
già Imperatrice dei Francesi
ovvero
I Misteri della Tuileries
DI
GIORGIO BORN
Traduzione dal tedesco.

Due volumi in-16 di pag. 6..
con 15 illustrazioni L. 2

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale, o ... stato all'Editore **Carlo Simonetti**, Milano, via Pantano, n. 6. (2218)

SEGRETI
ECONOMICI E PRE...
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. ...

Si spedisce franco ... posta ... Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15, casa Gonzales ... Roma Corti e Bianchelli ...

VINO di CHAMPAGNE
DELBECK e C.
DI
REIMS
Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

VINI ANALIZZATI
Società enologica di Bordeaux
J. Malan et C.ª

Questa Società è fondata allo scopo.

1. di fornire al pubblico dei vini **naturali, privi ed esenti di mescolanze** e sofisticazione e pel loro **prezzo reale**.

2. di tenere a disposizione del pubblico e dei signori Medici dei **vini autentici, scelti, analizzati**, e scrupolosamente studiati nel loro EFFETTO FISIOLOGICO per mezzo di autorità speciali **le più competenti**.

Agenzie in tutte le principali città dell'Europa e delle Colonie, a ROMA presso B. Gabrine, 69, Piazza Campo Marzio.

ECONOMIA DI TEMPO
FORNELLI OLIVIER
A CARBONE
ECONOMIA DI combustibile

INDISPENSABILI IN OGNI FAMIGLIA

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia di più del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cucinatura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

Ogni fornello è provvisto di
1 Forno a Stufa
1 Moderatore
1 Spegnitoio
1 Apparecchio per raccogliere la cenere
1 Graticola
1 Piastra di ferro per cuocere le pasticcerie.

Prezzo dei fornelli N. 1 di 0 27 1/2 × 0 27 1/2 alla base e 0 34 di altezza L. 30
» » N. 2 ... 0 29 × 0.29 alla base e 0 39 di altezza . . L. 35

Prezzo di 2 casseruole adatte a ciascun fornello L. 3
Imballaggio L. 1. Porto a carico del committente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi da			Lire
1	chilogrammo	Lire	15 —
1/2	»	»	7 50
1/4	»	»	3 —
100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . . »	20	40	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

FANFULLA

Num. 18

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 21 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Quanto sono deliziose le guarentigie parlamentari sotto la Riparazione!

Adesso che l'onorevole Bonghi ha il diritto di entrare a Monte Citorio per mandato degli elettori di Conegliano, la Giunta delle elezioni gli contende l'ingresso con dei pretesti che sarebbero assurdi in ogni Parlamento, ma che sono rigorosamente logici nel Parlamento nostro.

La Giunta sa che l'onorevole Bonghi è una persona sola, e ha un solo voto; sa che i voti si contano e non si pesano... Eppure ha paura che entri nell'opposizione un uomo di più.

La Giunta sente che, posto di fronte all'immane ammasso di mattoni che compone la maggioranza, un uomo intelligente, capace, autorevole, erudito come l'onorevole Bonghi, è un pericolo, com'è un pericolo per una montagna la punta d'acciaio della perforatrice.

***

Pur di non fare entrare l'onorevole Bonghi, hanno trovato la scappatoia, degna del signor La Palisse, che quando egli è stato eletto c'erano alla Camera dei professori oltre il numero richiesto.

O allora? — direte voi — perchè, quando il numero è stato completo, hanno seguitato a *convalidare* elezioni di professori, invece di metterli fuori?

— Perchè — risponde La Palisse — il numero non è ancora accertato, e la giurisprudenza parlamentare stabilisce che prima si convalidino tutte le elezioni e poi si accerti il numero delle categorie speciali, imbussolando i nomi ed estraendo a sorte i nomi di chi deve uscire per esuberanza di numero.

— E ciò non è fatto?

— No.

— E il numero non è accertato, e la sorte non ha deciso chi debba uscire?

— No.

— O allora, aspettate a metter fuori l'onorevole Bonghi di averlo convalidato come gli altri, ed estratto a sorte.

Qui La Palisse s'imbroglia; ma continua a dire che l'onorevole Bonghi è ineleggibile.

***

Se io fossi l'onorevole Bonghi metterei l'animo in pace; quando pure la Camera, convinta dell'enormità dell'assurdo sostenuto dalla Giunta, convalidasse l'elezione dell'onorevole Bonghi, c'è mille da scommettere contro uno che il suo nome sarà tra gli estratti a sorte.

Anche la sorte s'è fatta *riparatrice*. Guardate il lotto! Dal 18 marzo in qua il 18 è uscito una dozzina di volte.

***

A proposito dei *Nuovi senatori* il professore... ossia un *fedele* e *devoto* (sic) *assiduo* mi scrisse tempo fa da Modena, una lettera tirata via; dico tirata via perchè è un po' lunga. Se l'avesse pensata un po' più, l'avrebbe scritta in quattro righe, e io sarei stato lietissimo di pubblicargliela per riguardo a lui, e al Mantegazza.

Sembra ora al mio gentile abbonato ch'io non accordi ai lavori del Mantegazza tutto il loro merito, perchè non li ho trovati irti di cifre. Ha torto.

Se il professor...*assiduo* legge il *Fanfulla*, che *Canellino* gli spedisce, si sarà accorto che io ho tutti i difetti, meno quello d'aver la passione della statistica e per i numeri.

Del resto, il professore... *fedele* e *devoto* s'è figurato di molte cose. Ho detto quattro parole (quante ne consente un giornale) del professore Mantegazza, senza pronunziarne una contro i suoi libri.

E questo vuol dir forse non ammettere che i libri e gli almanacchi d'igiene abbiano dato dei buoni risultati negli altri... se non per parte dell'autore?

***

Apprezzo e stimo altamente il senatore Mantegazza; so anch'io come egli abbia fatto dei buoni scolari, e come da questi scolari sien poi venuti fuori degli eccellenti professori; il Bizzozero, il Ceradini ed altri. Ma il professor... *fedele* e *devoto* pretenderebbe ch'io dicessi vita, morte e miracoli. E invece mi par che si dovrebbe contentare, se, quando toccherà il suo turno, dirò di lui quello che ho detto dell'amico Paolo.

Non perdono però al mio abbonato di supporre che non conosco la *coca*. Questa non gliela *gabello*.

Deve sapere il professore... lettore, che io ne ho mangiato la foglia per molto tempo... e prima di lui.

Grazie della lettera, e amici più di prima.

***

Ricevo una cartolina piena di ingenuità così concepita:

« Caro *Fanfulla*,

« Tutti divengono progressisti, anche il distretto militare di Ravenna!

« Non so se per impulso proprio o per alta disposizione, il distretto che riceveva fino a pochi giorni per la sala di lettura dei sott'ufficiali, fra gli altri fogli la *Perseveranza*, ora l'ha mutata nel *Diritto*. »

Bel caso! Non c'è da sorprendersene. Il ministero della guerra è andato più in là; ha *disabbonato* il ministro al *Fanfulla*, e ha preso invece sei abbonamenti all'*Omnibus*.

Parlo dell'*Omnibus* giornale teatrale e artistico di Napoli, non di quei veicoli a quattro ruote che pigliano su i passeggeri a 10 centesimi la corsa.

Non intendo fare nessun torto al mio ottimo confratello di Napoli, ma sarà il primo lui a convenire che sei copie dell'*Omnibus*, nei casi ordinari, sono assolutamente superflue per il consumo di Sua Eccellenza.

L'*Omnibus* non è abbastanza tecnico, nè sufficientemente utile all'amministrazione per giustificare il sestuplo invio.

È vero che l'esuberanza delle copie potrebbe essere utile, se non al ministro, almeno all'*Omnibus;* ma in questo caso è un utile così meschino che non valeva la pena procurarlo al nostro confratello.

Confessate che un ministro della guerra abbonato a sei *Omnibus* di Napoli, è un fenomeno abbastanza originale.

Se le copie fossero seicento, capirei!

Direi che il ministero della guerra, contando di servirsi dell'*Omnibus* per i trasporti di truppa, ne aiuta la diffusione.

Ma sei copie! È troppo per il ministro, e troppo poco per l'egregio Don Vincenzo Torelli, editore.

***

Il mio confratello di cronaca aveva promesso di raccontare un fatterello storico, che aveva intitolato la *Boccia*, come la recente commedia rappresentata al Valle, appunto perchè aveva tutto l'aspetto d'un incidente comico.

La mancanza di spazio glielo impedì e oggi vedo che se n'è dimenticato.

Gli rubo il mestiere, giacchè ha avuto l'imprudenza di raccontarmi l'aneddoto.

Dunque, siamo a un pranzo ufficiale. Al momento di sedersi a tavola una signora sente sotto i suoi piedi un oggetto un po' grosso, e di forma cilindrica — e pensa subito che Don... cioè che l'ospite mostrava la più squisita premura per lei, avendo pensato a farle trovare uno scaldapiedi d'acqua calda, di cui ella suol servirsi.

Posa i piedini sull'oggetto, e le par proprio di sentirne il tepore. A un tratto l'oggetto le sfugge, e al supposto tepore sente succedere un fradicino ch'ella non sa spiegarsi.

C'è troppa etichetta al pranzo per poter parlare e domandare.

Aspetta il levar della mensa per far verificare... e si verifica che c'è un piccolo lago sul tappeto, una bella macchia sul vestito della signora, e una bottiglia di buon vino vecchio spagnuolo che si era stappata sotto la pressione dei piedini della signora.

Si cerca la spiegazione di questo sottosopra, perchè la bottiglia che doveva esser sopra, si trovava sotto.

La spiegazione è facile. La bottiglia era lì perchè ce l'aveva messa chi se la voleva bere dopo servito il pranzo.

Il peccato era troppo piccolo per non perdonarlo. L'avrei perdonato anch'io.

Il danno fu tutto della signora, ch'ebbe, come suol dirsi, il male, il malanno e il vino addosso.

***

A Viterbo, al banchetto offerto all'onorevole Zanardelli, un capo-mastro, al secondo piatto (stracotto con piselli), fece il seguente ghiotto brindisi:

Verde è la speranza
Verdi sono i piselli
Viva il ministro Zanardelli!!!

Rispose il proprietario dello stabilimento col seguente:

Viva l'Italia
Viva l'unione
Viva questa conversazione.

***

Mi rammenta quel brindisi famoso d'un banchetto militare:

« In questo pranzo non c'è di buono che la zuppa
« Evviva il comandante della truppa! »

io Fanfulla

NOTE SICILIANE

Palermo, 18 gennaio.

Habemus pontificem, anzi ne abbiamo due. Jeri arrivarono il nuovo prefetto commendatore Malusardi e il signor comandante generale De Sonnaz. Fecero il tragitto a bordo del vapore *Elettrico* posto a loro disposizione dal commendatore Florio.

Quando i nostri posteri leggeranno che prefetto e generale arrivarono a Palermo coll'*elettrico*, saranno capaci di dire: Beati quei tempi! i funzionari, come i dispacci, si mandavano per telegrafo!

Pare fosse intenzione del ministro dell'interno che l'ingresso dei due funzionari in Palermo avesse a somigliare ad un trionfo della via Sacra; e a tale scopo evidente, egli aveva telegrafato alla prefettura il giorno innanzi, raccomandando (a quanto mi si assicura) che fosse data alla notizia la maggior possibile pubblicità. Ma non se ne fece nulla. Il signor

---

UNA NOTTE A SAINT-AVOLD

DI

AMEDEO ACHARD

tradotto dalla signorina C. C.

3

Anche Giulio Claretie è qua. Le stesse emozioni ci animano; noi rappresentiamo il giornalismo in questa guerra nella quale stanno per impegnarsi tutte le forze vive della Francia, e sentiamo l'amore della patria allo stesso modo di coloro che ci circondano. « Se noi facessimo la campagna insieme! » « Benissimo! è cosa fissata. Claretie avrà l'incarico di preparare gli alloggi e di prendere informazioni a Sarreguemines dove noi dovremo riunirci. About terrà la sua vettura a nostra disposizione, visto e considerato che ne ha una molto solida, un buon cavallo e un domestico che all'occasione sa tirarsi bene fuori d'impiccio. Io tornerò a Metz a ritirare i nostri bagagli, a prendere le corrispondenze e un foglio di via che mi è stato promesso alla prefettura. » Un confratello che ascolta soggiunge: « Io resto; son d'opinione che domani vi abbia da essere della musica a Forbach ed io non voglio perderne una nota. »

— Una battaglia qui, domani! — replicò il generale.

— Sicuro...

— Restate, se vi aggrada; ma vi avverto che sarà una notte perduta.

Io ritorno alla stazione per sapere se per caso vi fosse un treno in partenza per Metz. Per la strada incontro un personaggio ufficiale molto addentro nei segreti delle Tuileries. Il capostazione che lo scorge da lungi gli corre incontro tutto agitato.

— Levatemi d'imbarazzo, signore — gli dice. — Vi sono qui dieci o dodici vagoni che io non so dove mettere. Sono carichi di polvere e da sette giorni passeggiano su e giù da Sarreguemines a Forbach e da Forbach a Metz. Me li rimandano ogni tantino e mi fanno paura.

— Dove sono?

— Là, dirimpetto, sulla strada all'aperto e senza essere affatto guardati. Supponiamo che si impegni un combattimento (il che è possibile) che un obice scoppii fra questi vagoni; e la città e la stazione saltano in aria. Io non dormo più.

Osservai questi vagoni orfani, che non avevano parenti nè amici e che dormivano tranquillamente sul binario. Non scorsi vicino una sola sentinella.

— Ma!... da dove vengono? — domandai.

— Un convoglio li ha portati. Nessuno li reclama, nessuno li vuole. Io vi supplico di sbarazzarmene.

Fortunatamente il gran dignitario al quale si era indirizzato il capostazione aveva autorità per soddisfare questo desiderio. Egli firmò un ordine, ed una locomotiva fu incaricata di condurre i dieci vagoni in luogo di sicurezza.

Seppi che nessun treno sarebbe partito per Metz prima di un'ora o due — giusto il tempo necessario per scrivere una lettera. Andando alla posta che mi venne indicata da un passeggero, urtai in un gruppo di persone in mezzo alle quali perorava un carrettiere; mi avvicino: il carrettiere parlava di una battaglia impegnata dalla parte di Wissenbourg. Il cannone aveva tuonato tutta la giornata ed egli stesso ne aveva veduto il fumo. Nei villaggi si sgomberava. Dappertutto uno sconcerto, una confusione generale; dei fuggiaschi e dei feriti passavano via. Egli senza altro aspettare s'era messo a frustare i cavalli.

— Ma chi sono — domandai — questi feriti, questi fuggiaschi?

— Perbacco... i nostri... i calzoni rossi.

Ciò che si prova ascoltando cose simili, non è possibile ridirlo. Era così inaspettata, così nuova allora una sconfitta! Dopo, in quante altre circostanze non si sono udite queste terribili parole! Il cuore sanguina, e certe ferite non cicatrizzano mai.

Pallido per l'emozione, corsi in traccia del generale a cui avevo parlato poco prima. Egli si mise a ridere ascoltandomi.

— Voi avete delle idee pel capo. Bisogna che vi abituiate anche voi a queste voci che si fanno correre. Voi comprenderete che se vi fosse stato un attacco di qualche importanza io lo saprei; una staffetta mi avrebbe già prevenuto. Non vi allarmate dunque di nulla e tornate tranquillo ai vostri affari.

Io respirai più liberamente come un uomo che si risveglia da un incubo. Pochi esploratori s'erano forse incontrati; il carrettiere si era spaventato, qualche colpo di carabina gli aveva prodotto l'effetto dei colpi di cannone, e da questo forse aveva avuto origine il suo racconto esagerato. La supposizione mi rese un po' di calma e mi risolsi a partire.

Metz era tranquilla. Si facevano le manovre a Saint-Martin. Un reggimento di artiglieria usciva per la porta di Thionville; la stessa folla gaia empiva i caffè.

L'indomani, ottenuto il mio foglio di via firmato e bollato dal gran comando dell'armata del Reno, tornai alla stazione dove presi un biglietto per Sarreguemines. Il treno doveva partire alle dieci della mattina, ed era ancor fermo al suo posto alle due pomeridiane. Altri treni andavano e venivano portando truppe e munizioni. Le conversazioni avevano preso l'aire. Tutto ad un tratto vi fu un gran movimento di gioia. Si parlava di una vittoria splendidissima: ventimila morti, trentamila prigionieri, cento pezzi di cannone presi al nemico.

(*Continua*)

Il nome di NEERA è stato messo due volte a' piedi di questo racconto, per svista.

Il proto ne chiede scusa alla traduttrice signorina C. C. Quanto alla collaboratrice NEERA, essendo dell'arte, avrà già perdonato.

comandante generale aveva disposto perchè per parte della guarnigione non si desse al ricevimento nessun carattere di solennità; solo un battaglione era schierato in piazza Vittoria, e all'apparire della carrozza del generale fu intuonato l'inno reale. Allo sbarco eransi recati a ricevere il generale, il capo di stato maggiore, il colonnello dei carabinieri ed altri tre ufficiali superiori. A ricevere il commendatore Malusardi eranvi sei carrozze: pochi impiegati della prefettura, alcuni consiglieri provinciali, la Giunta municipale. Il *trionfo* non poteva riuscire più modesto. Ed io ne sono contento, perchè con certi apparati scenici mal si inaugura un'opera tanto seria e tanto ardua qual è quella che gli egregi funzionari vennero ad intraprendere qui.

><

Una particolarità curiosa. Il commendatore Malusardi condusse seco un consigliere *Sacco* ed un segretario *Sacchi!* Quando si dice la fatalità dei nomi! questi possono essere un augurio ed una minaccia. Chi sa che il prefetto riesca a mettere i briganti in uno dei tanti *sacchi* di cui si è premunito! ma se invece egli avesse a ritornarsene, come i suoi predecessori, colle pive nel... consigliere!... ecco la minaccia. Io però voglio attenermi all'augurio. Il cavaliere Paroletti, consigliere delegato, non venne col prefetto, ma lo si attende domani.

Si attende pure il cavaliere De Lugo, ispettore di questura; il cavaliere Santagostino, questore; cinque altri ispettori e molti delegati.

><

Se sono esatte le mie informazioni, vorrebbesi stabilire nella prefettura, sotto la direzione dell'ispettore De Lugo, un ufficio che si occupasse esclusivamente della repressione del malandrinaggio nelle quattro provincie di Palermo, Girgenti, Trapani e Caltanissetta. A disposizione di quest'ufficio starebbe un certo numero di ispettori e delegati dei più esperti nel servizio attivo, i quali dovrebbero girare le campagne e i paesi con colonne mobili di soldati e carabinieri.

Mi dicono che si voglia sparpagliare molta forza nelle campagne e nelle masserie per togliere possibilmente ogni relazione fra i briganti e i loro manutengoli, e tagliare così i viveri ai banditi, riducendoli alla necessità di costituirsi.

Io ho le mie idee fisse; credo che il brigantaggio in Sicilia non si distrugga colla forza, ma con l'astuzia; non coi bersaglieri, ma colla buona polizia.

Un grande aumento di forze militari, una specie di occupazione armata dei paesi, naturalmente porterebbe un miglioramento istantaneo e sensibile [illegible] sicurezza pubblica; ma si sarà sospeso [illegible] l'effetto, non tolta la causa.

Si potrà [illegible] indefinitamente questa occupazione militare? no; e quando essa venga a cessare, la causa tornerà a produrre i suoi effetti. Una buona polizia ci vuole, e un altro sistema processuale... Ma un corrispondente non può permettersi il lusso di avere delle idee; è molto se egli ha delle notizie.

><

Dunque è accertato che il nuovo prefetto di Palermo viene qui con poteri che si estendono, per la pubblica sicurezza, anche alle altre provincie.

Come potrà tradursi in atto questa curiosa egemonia, io non so; se questo accentramento di poteri, di ordini, di disposizioni, che sempre, per essere efficaci, devono essere prontissime, possa giovare o arrecare danno al servizio, staremo a vedere. Se si trattasse di provincie dell'alta o media Italia, la cosa sarebbe concepibile; i mezzi di comunicazioni sono ivi moltissimi e potenti; ma qui non bisogna dimenticare che siamo in una regione molto ricca... di promesse dell'onorevole Zanardelli, ma molto povera di ferrovie, di vie ordinarie e di linee telegrafiche. Prima che da Palermo possa partire un ordine per un movimento di truppe o per altro servizio ad un paese della provincia di Trapani o di Caltanissetta, per inseguire una banda, o per sorprendere in una casa i briganti, costoro hanno tutto il tempo di fare le loro *operazioni*, e di andarsene tranquillamente per i fatti loro... Basta! staremo a vedere che cosa farà l'*ufficio del brigantaggio* della prefettura; e se farà bene contro quell'altro *ufficio del brigantaggio* delle campagne, dei boschi e monti, io applaudirò e vi inviterò ad applaudire.

><

Intanto gli assassini e i grassatori, per tenersi in esercizio, continuano il loro mestiere, senza preoccuparsi dei nuovi venuti.

A Caccamo un giovinetto di diciotto anni ammazza con un colpo di zappa il proprio padre. A San Mauro un contadino tira *coraggiosamente* un colpo di fucile nella schiena a un proprietario, suo parente, e quando lo vede cadavere, gli corre addosso e gli caccia sei volte il coltello nel cuore.

A Partinico la *mafia* decreta ed eseguisce con certa solennità la sentenza di condanna a morte d'un calzolaio, il cui cadavere si trova il giorno appresso crivellato di ferite sulla via. A Gerace una donna si trova assassinata nella sua casa; il marito, per gelosia, avevala uccisa con un colpo di mazza alla testa, a tradimento, mentre ella stava china, spillando del vino; e taccio di molti altri fatti minori; tutti avvenuti nel giro d'una settimana!

><

A proposito della notizia, troppo leggermente creduta e riportata da alcuni giornali, che il bandito Leone avesse abbandonata l'isola, vi posso dire che egli non ha nemmeno la lontana idea di andarsene da un paese ove sta tanto bene, dove fa ottimi affari, e dove nessuno lo molesta. Anzi egli è in vena di galanteria, e imita gli usi del mondo elegante. Nei primi giorni dell'anno egli diramò colla posta i suoi biglietti di visita... Sissignori: li ho visti io: sono in cartoncino bianco, filettati di rosso alcuni, e di celeste altri. Il nome è scritto a mano: *Il bandito Leone Antonino*. E gli piace fare la burletta; difatti egli mandò alcuni di quei biglietti alle autorità d'un circondario della provincia di Girgenti, dove egli bazzica spesso colla sua banda. Io vedo di qua il naso di quei buoni funzionari quando avranno ricevuto quello strano biglietto.

E volete che Leone fugga? Con queste abitudini di gentiluomo e cittadino pacifico ed onesto!

[illegible]

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 7ª lista.

Riporto	L.	783 50
Dott. Giacomo Zego, not. a Lendinara	»	10 —
Mongenet Riccardo, Torino	»	5 —
Zet, Cosenza	»	20 —
Picco cavaliere Tomaso, ispettore dei telegrafi, Genova	»	5 —
Lucia Corvi	»	5 —
Avvocato Giovanni Piacentini	»	20 —
Boselli Leopoldo, Firenze	»	10 —
Avvocato G. Rocchini, Milano	»	10 —
Totale	L.	868 50

Di qua e di là dai monti

L'orologio dell'ospizio di Termini batteva le cinque pomeridiane — l'ora della pappa.

Sul piazzale della Stazione eravamo due o tre centinaia di curiosi. La curiosità è la madre della scienza, che è femmina, in omaggio d'Eva, la prima ch'abbia avuto il coraggio della curiosità.

Si trattava d'un muraglione che, debitamente scalzato alla base, una ventina di operai si sforzavano di far cadere tirando la corda, che gli facea laccio a mezza altezza.

Tre volte la corda si spezzò; tre volte gli operai che la tiravano ruzzolarono sulla schiena, formando un gruppo dei più curiosi — una miscea di braccia, di gambe e di teste come nelle casse dei burattini in viaggio.

**

Alla quarta, il muro [illegible] a vacillare. Pareva un [illegible] ventaglio.

[illegible] scricchiolio; indi *bruumm*.

La terra trema, e via per l'aria un nuvolone di polvere, che tutti c'investe.

La prudenza, in questi casi, ci insegna di chiudere gli occhi, e io li chiusi.

Quando li riapersi, la folla, immobile durante l'aspettativa, s'era tutta rimescolata. E io mi trovai al fianco d'un signore col *fez* in testa, che rideva, rideva, mostrando una dentatura d'avorio d'una solidità e d'una bianchezza da mettere alla disperazione l'odontalgia.

« Che cos'ha che ride quel turco là? — brontolai fra me e me. — S'immagina forse d'assistere al crollo della conferenza? »

E mentr'egli si mosse per andarsene, gli tenni dietro con uno sguardo fra la compassione e la canzonatura.

La polvere, cadutagli sul *fez*, gli dava l'aria d'una gigantesca fragola inzuccherata.

Ed ecco una carrozza: sugli sportelli una mezzaluna d'argento con la stella fra le corna. Era Sua Eccellenza Essad bey col suo segretario, due tipi di turchi ingentiliti, che, a grattarli, ci si troverebbe sotto ogni cosa, meno il cosacco.

Sul sedile davanti, ritto sulle gambe anteriori, e cogli occhi fissi negli occhi del padrone vidi un can barbone dei più bello e del più raro color nero che siasi mai presentato in quella specie.

Passando, il nobile animale si degnò di rivolgermi uno sguardo. Non gli feci di cappello, per un senso di decoro facile a comprendersi. Ma la sua vista mi lasciò un'impressione come se avessi veduta in atto una pagina del *Prince Caniche*.

**

Tutto nero fra i Turchi, persino i can barboni, che sono bianchi in ogni altro paese. Ne vedremo di belle con questi rivolgimenti nell'ordine del colore... dei cani..., e dei cristiani.

Sì, anche dei cristiani. Erano sessanta nella assemblea generale di Costantinopoli e votarono come... cani, cioè... diciamo invece che i cani votarono come i cristiani. Così invertita la similitudine può passare senz'offesa.

Dunque: « Piuttosto la morte, che il disonore » il voto è questo.

■

— Dunque la guerra?

Chi parla di guerra? Il cane di Sua Eccellenza Essad bey è di buon augurio.

Un barbone nero è come un merlo bianco.

**

Ma si ammetta pure la guerra. Vediamo come la piglierà l'Europa.

Cominciando dall'Italia, l'onorevole Mezzacapo non ha trovato, per evitarla, miglior partito che di sforzarsi a dimostrare che il nostro esercito è poco meno che inerme. L'onorevole Botta ieri l'altro alla Camera obbediva a un'ispirazione fatidica, allorchè sollecitava l'urgenza per la stampa della relazione dell'egregio ministro sullo stato dell'esercito. È una professione di pace a ogni costo proprio indovinata.

E poi l'Italia è adesso in via di riparazione. Ha un [illegible]; una Camera nelle nuvole, un'amministrazione nel caos.

Bastivi questa: la *Ragione* stessa dà torto al povero ministero. Come dire che, per sentirsi dare ragione, sarà costretto a rivolgersi al torto.

■

E poi l'Italia... badate alla sua cronaca interna:

Piccolo: Colpi di revolver, a Napoli, nel vicolo Basilio Puoti. Colpi incogniti, secondo il giornale, come il *Pugno* del signor Bersezio.

Fortuna che ho veduto questa mattina l'onorevole Lazzaro; se no si potrebbe dire chi è colui che se la pigliava in tal modo coll'illustre grammatico.

Corriere della sera: « Tornano a galleggiare voci di crisi, e questa volta si parla di tagliar fuori l'onorevole Nicotera. »

Avete capito? In Italia abbiamo i *nichilisti* come in Russia. Il taglio del quale si parla ne sarebbe la prova.

Giornale di Sicilia: « È arrivato il prefetto Malusardi... Ha pubblicato un proclama: *Assumo il reggimento di questa provincia nobilissima*, ecc., ecc. »

L'assume, e fa bene; l'onorevole Zini ha dimostrato che, sedendoci sopra, si corre il pericolo d'addormentarcisi.

E tutta così in tutti i giornali delle cento sorelle.

■

Passiamo in Russia. Quattro partiti: il primo della pace, auspice lo czar; il secondo della guerra, auspici il principe ereditario e Gortchakoff; il terzo della pace anch'esso, ma in senso relativo per dominare all'interno la rivoluzione; il quarto poi vorrebbe la guerra unicamente come occasione favorevole ad un rivolgimento.

Ho grande paura che l'esercito di Kitzeneff aspettando che i quattro partiti si mettano d'accordo in un volere, abbia tutto il tempo che gli occorre a farsi distruggere dal tifo e dagli altri malanni che lo travagliano.

**

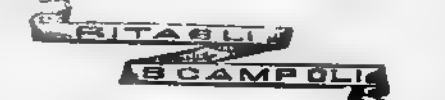
Quanto alla Germania, il principe di Bismarck sta raccogliendo la messe di socialismo, unico frutto che il seme dei famosi cinque miliardi gli abbia dato.

Dieci deputati socialisti nel Reichsrath, e l'antica maggioranza andata in isfascio a beneficio di clericali e di particolaristi. Ecco la bella situazione che le nuove elezioni gli hanno fatta. Un chiodo caccia l'altro!

Della Francia non si può sapere dove andrà a cascare.

La Francia è come il Fagioli sul puledro della repubblica.

Rimane l'Inghilterra — quell'Inghilterra che del catechismo cattolico ha gettata ogni cosa, tranne la massima fondamentale: *Charitas incipit ab ego*. Entrerà, non entrerà in lizza, farà insomma quello che il suo interesse le consiglierà. Gran bravo consigliere l'interesse!

Don Peppino

Nell'ultimo *Bollettino delle nomine e promozioni* trovo le seguenti notizie:

Il tenente colonnello cavaliere Leopoldo Billi, segretario capo del Comitato delle armi di linea, è nominato comandante del 68° fanteria, in luogo del colonnello cavaliere Alfieri collocato in disponibilità;

Il cavaliere Boselli, tenente colonnello del 20° cavalleria Roma, è nominato comandante dei lancieri Milano (7°) in sostituzione del colonnello conte Zanardi-Landi collocato in disponibilità;

Il cavaliere Dell'Oro, tenente colonnello del 42° fanteria, è nominato comandante del 12°, in sostituzione del colonnello cavaliere Paracca collocato in disponibilità;

Il cavaliere Augusto Branchini, tenente colonnello del 3° bersaglieri, è nominato comandante del 1° granatieri di Sardegna, al posto del compianto colonnello Barli.

Il tenente colonnello Branchini appartenne già al 1° granatieri in qualità di maggiore, e prese parte con quel reggimento alla battaglia di Custoza il 24 giugno 1866, meritandosi la medaglia al valor militare.

*** Da **Corleone**, in data del 15, mi giungono altri ragguagli sull'ultimo combattimento fra bersaglieri e briganti.

Il brigante, che potè scampare alle amorose ricerche dei bersaglieri, dicesi essere stato il Torretta, che par dicesi essere gravemente ferito. Se a lui alcuno non rammentò i versi di Ciullo d'Alcamo — non di quello del *Fanfulla* — che dicono: « Come ti seppe bona la venuta, lo ti consiglio che ti guardi a la partuta », seppe egli guardarsi da sè stesso e precipitosamente fuggire.

I pochi soldati disponibili della 5ª compagnia, distaccata a Chiusa, del 5° bersaglieri, ed il 3° plotone montato, al sentire i colpi, si diressero sollecitamente verso il convento Sant'Anna. Il bravo comandante la compagnia ed il bravo comandante i bersaglieri a cavallo gareggiarono di zelo e di attività nel perlustrare quei dintorni; ma vane riuscirono le loro attente e minute ricerche.

Dove il Torretta si diresse? dove si rifugiò? chi forse pietosamente lo nascose? chi lo sottrasse agli sguardi di tutti?

Furono ritrovati sul sito del conflitto tre nuovi *scapolari*, cioè certi mantelli con cappuccio di panno turchino, foderati di flanella, uno *scapolare* vecchio e tre scialli di lana.

Sul cadavere del Calabrese si trovò un *remontoir* d'oro con catenella d'argento, tre anelli d'oro, sette fazzoletti di tela, un calendario profetico per il 1877, e diciassette immagini di vari santi. Come negare ch'egli non fosse persona pia, timorata di Dio e dei santi suoi?

Addosso al cadavere del Tamburelli si rinvenne una nota di alcuni vaglia spediti, un libro da messa, un fazzoletto di tela con due iniziali ricamate e due immagini di santi.

Furono arrestati in prossimità del luogo ove i briganti stavano a mangiare, Salvatore Noto, Vincenzo Campiguano e la moglie. La voce pubblica accusa marito e moglie di aver somministrato ai malandrini e i viveri e la biancheria di che si cambiarono.

*** Tempo fa il piroscafo *Leone* della Società Florio di Palermo, nella traversata da Malta a Siracusa, corse gravissimo pericolo di naufragio. Ma raggiunto dal vapore inglese *Osiris* fu tratto in salvo. Il capitano Antonino Mattina, comandante del *Leone*, si affrettò, appena arrivato a Malta, a ringraziare il suo collega inglese con una lettera pubblicata poi dal *Diritto*.

Anche la gratitudine del commendatore Florio è stata grandissima... ma si è un po' diminuita quando il capitano dell'*Osiris* ha presentato alla Società Florio il conto del salvamento.

Egli domanda semplicemente la somma di 50,000 lire italiane!

Paiono un po' troppe quando si pensi che più d'una volta i piroscafi della Società Florio hanno salvato dei legni d'altre nazioni senza domandare un soldo di ricompensa.

È una tariffa un po' troppo elevata per un'opera di misericordia!

ROMA

20 gennaio.

Fanfulla ha ricevuto stamani questi telegrammi:

« ORTE (un'ora pomeridiana). — Il capitano Boyton ha incominciato il suo viaggio per Roma, entrando in Tevere a mezzanotte. Salute eccellente; acqua freddissima. »

« STIMIGLIANO (11 20 antimeridiane). — Sono arrivato qui alle 10. Salute eccellente; freddo intenso. Sarò a Roma alle 3 pomeridiane di domani, non ostante ch'io abbia incontrato molti ostacoli.

« BOYTON. »

Il Comitato del carnevale ha tenuto ieri sera un'altra adunanza, nella quale doveva riferire la Commissione incaricata del veglione di gala da darsi all'Apollo.

Stante le pretese esorbitanti di *sor Cencio*, dal quale facilmente si è potuto sapere che i due veglioni, nei quali rimetteva sempre, gli fruttarono invece la cospicua somma di 12 mila lire nette di spesa, il Comitato ha creduto suo dovere abbandonare l'idea di un veglione di gala all'Apollo, ed ha accettato invece la proposta di farlo, se è possibile, la domenica sera al teatro Argentina.

La Commissione per i divertimenti del Corso ha quindi presentato il suo programma ed il suo preventivo, che sono stati approvati.

Inoltre il Comitato del carnevale ha già stabilito alcuni accordi colla Commissione della fiera dei vini.

Il programma della fiera sarà pubblicato domani o domani l'altro. Per il locale non voglio dire nulla

— La seduta del Consiglio comunale ieri sera fu tutta occupata nella discussione del preventivo 1877.

Vennero approvati gli articoli dal 91 fino all'articolo 100 « Spese per la pretura urbana. » A proposito di questo articolo, si dimandò che fosse al più presto provveduto un più grande locale, poichè si deve alla ristrettezza del presente se le cause restano arretrate.

Il Consiglio approvò in seguito gli articoli 101, 102, 103, 104.

L'articolo 105 « Manutenzione delle strade » dette agio al consigliere Lorenzini di lagnarsi dello stato nel quale è tenuta la via Flaminia, lamenti che il pubblico ha ripetuto le mille volte; ma la via Flaminia è restata sempre com'era. In seguito di ciò, il Consiglio approvò la sospensiva di quest'articolo, e la seduta fu sciolta.

In una delle passate adunanze del Consiglio comunale, il consigliere Amadei pregò il sindaco Venturi a tenere, appena fosse stata pronta la relazione sui lavori del Tevere, una seduta preparatoria, e il sindaco accettò la domanda Amadei.

Questa seduta si terrà stasera.

— Come già annunciammo, domani alle ore 10 ant. precise avrà luogo nel palazzo della Scuola superiore femminile (via della Palombella, N° 3) la distribuzione dei premi in denaro sulla somma di lire 1,500 conceduta dal ministero della pubblica istruzione a beneficio degli alunni delle Scuole serali del comune che nell'anno scolastico 1875-76 se ne dimostrarono più degni per lodevole condotta, assiduità e profitto.

— Domani, domenica 21 corrente, alle ore 12 meridiane, la Società geografica terrà una conferenza intorno alle seguenti materie:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Relazione dell'onorevole consigliere Camperio sull'ultima spedizione polare del capitano Nares.
3. Relazione del segretario sulle ultime scoperte nella Nuova Guinea del socio Luigi Maria D'Albertis.

— E domani pure il signor Erculei nella sala di questo museo municipale del medio-evo terrà una conferenza: *Sulla origine e sulla storia dell'ornato*, dall'una pomeridiana alle due.

NOSTRE INFORMAZIONI

Non è giunta nessuna conferma del telegramma che annunciava una circolare recente del principe Gortschakoff diretta a far palese ed a spiegare il mutamento che sarebbe succeduto nella politica russa. Il solo indizio che potrebbe far credere all'autenticità di quella notizia è un articolo recente del *Nord* di Bruxelles, che è nel senso della supposta circolare: ma un articolo di giornale, per quanto autorevole, non è una circolare diplomatica. Nei circoli meglio informati si persiste perciò nel parere, che la notizia recata da quel telegramma, che ha prodotto tanta sensazione, sia per lo meno una grossa esagerazione.

Ulteriori ragguagli da Costantinopoli recano che l'adunanza tenuta avantieri alla Porta fu animatissima. I discorsi furono assai concitati; le proposte delle potenze giudicate inammissibili e lesive alla dignità ed indipendenza dell'impero ottomano. La esposizione della grave situazione, nella quale la Turchia si troverebbe, qualora la guerra scoppiasse, che venne fatta da Midhat pascià con molta franchezza, produsse grande effetto, ma infervorò sempre più gli animi nel proposito di una resistenza ad oltranza.

Il risultamento della deliberazione ed i particolari della discussione furono subito riferiti al sultano Abdul-Hamid, il quale ne fu ad un tempo commosso e soddisfatto.

La nomina del signor Silvela a ministro degli affari esteri in Ispagna è considerata come una conferma esplicita dell'indirizzo liberale che il governo del re Alfonso intende mantenere alla sua politica, segnatamente per quanto riguarda la tolleranza religiosa. Il nuovo ministro degli affari esteri è alieno dal partecipare alle opinioni di coloro che osteggiano la libertà di coscienza, e per ciò appunto il signor Canovas del Castillo ha consigliato la di lui nomina.

Per quanto concerne la nomina di monsignor Cattani a nunzio pontificio a Madrid, in surrogazione del cardinale Simeoni, il governo spagnuolo ha data la sua adesione per fare atto di deferenza personale verso Pio IX, il quale con apposita lettera al re Alfonso l'avera richiesta; ma nel rispondere affermativamente il governo spagnuolo ha dichiarato esplicitamente che l'atto di deferenza non deve essere interpretato come una rinuncia al proprio diritto, e che in ogni altra occasione la nomina del nunzio verrà concordata secondo l'antico costume: il re di Spagna, cioè, sceglierà, fra i tre nomi proposti dalla Santa Sede, quello che più gli aggrada.

Il gabinetto di Madrid avrebbe preferito ora a monsignor Cattani l'attuale nunzio a Bruxelles monsignor Vannutelli.

Ieri sera i deputati della opposizione liberale tennero una nuova adunanza, e deliberarono che tutti i progetti di legge presentati alla Camera debbano essere argomento di speciali ed accurati studi, in seguito dei quali il partito giudicherà se convenga appoggiarli, combatterli, oppure proporre modificazioni. Affinchè poi questi studi abbiano a procedere ordinatamente e con pratica efficacia, fu convenuto che le diverse questioni sarebbero esaminate da comitati speciali.

L'onorevole conte Guido di Carpegna è stato chiamato d'urgenza a Firenze con un telegramma in cui gli si annunzava il gravissimo stato di suo suocero, il senatore Augusto De Gori, pel quale oramai non v'ha alcuna speranza di vita.

LA CAMERA D'OGGI

Nei banchi di destra c'è un po' più gente del solito, e subito dopo il principio della seduta entra l'onorevole Bonghi.

Si dove a discutere, dicevan..., la sua elezione; ma l'ordine del giorno tace assolutamente di qualunque verifica di poteri.

Ed invece l'onorevole Valperga di Masino parla contro il progetto di legge sugli abusi de' ministri del culto, dicendo bene del basso clero ed esprimendo francamente i suoi sentimenti di buon cattolico.

La sinistra, per ora poco numerosa, ha il buon gusto di non fare strepito.

L'oratore si rivolge specialmente al relatore, e lo accusa di aver fatto parlare il conte di Cavour *ad usum Mancini*. Il conte di Cavour ha sempre parlato in altra maniera: anche pochi giorni avanti la sua ultima malattia.

L'onorevole Petruccelli si scandalizza sentendo dire che il cattolicismo è una religione adattata alle razze latine.

**

L'onorevole Di Masino vorrebbe veder cambiato sistema, e guadagnati i preti allo Stato con le buone maniere, non spaventati e irritati con leggi di repressione.

Dopo di che [illegible] si mette a sedere.

Si alza l'onorevole guardasigilli, e nella Camera si manifesta [illegible]. Sapendo di avercene per qualche ora, ognuno cerca la posizione più comoda. Alcuni arrivano di fuori dall'aula, e il guardasigilli può esser contento del suo uditorio.

**

Comincia col dire che egli non aveva pensato di trovare [illegible] alcuni articoli di legge [illegible] Piemonte dal 1854 al 1859 e in Italia dal 1859 al 1871, già largamente discussi recentemente dal Senato nell'esame del codice penale. Per fiorettare questa semplice idea il guardasigilli ci impiega una mezz'ora, e termina l'esordio promettendo di esprimersi « con quella temperanza e severità di linguaggio, che parlando in nome del governo, non è l'ultimo de' miei (vale a dire dei suoi) doveri. »

Il ministro dell'interno seduto accanto al guardasigilli figura di non accorgersi della botta, e si volta a discorrere con l'onorevole Brin.

**

Il guardasigilli comincia quindi a dimostrare la « doppia opportunità politica » di questa legge, rammentando il programma di Stradella e le « parole poste nell'augusta bocca » del Re. Se la piglia specialmente con l'onorevole Indelli, il quale propose di sospendere la discussione della legge attuale fino a quella del codice; impiega un'altra mezz'ora a citare, a fiorettare, ad adornare le frasi.

Il guardasigilli fa delle frasi quello che fanno i bambini delle pasticche: le rigirano in bocca per una mezz'ora prima di decidersi a mangiarle.

Difatti, dopo mezz'ora s'arriva alla dimostrazione dei pericoli da' quali è minacciato lo Stato se non si fa presto a mettere in vigore questo « disegno » di legge.

**

Il guardasigilli vuol far sapere a tutti che non è debole. Me ne rallegro tanto con lui.

Egli ha saputo, per quanto ci racconta, *sedurre* (oh!) parecchi vescovi, i quali, prima quasi ribelli alle carezze dell'onorevole Vigliani, a lui Pasquale Stanislao sono arrivati a domandare l'*exequatur*. Ciò significa che i vescovi se l'intendono meglio colla sinistra che colla destra.

Quanto agli abusi, l'onorevole guardasigilli ce n'ha al ministero una raccolta completa. Perchè non ce l'ha portata a vedere? Ci avrebbe divertito più delle citazioni latine. Meno male che ci compensa con due raccontini, i quali dimostrano... come la maggior parte degli abusi si possano punire e reprimere con la legge comune; e come la maggior parte di quelli avvenuti finora, seguiteranno ad avvenire anche dopo la promulgazione della legge ora in discussione.

**

Segue il racconto dell'interdizione di monsignor Di Giacomo, senatore del regno, il quale dimostra... che la Sacra penitenzieria potrà interdire come prima un vescovo senatore, anche se la presente legge sarà votata all'unanimità.

**

Distinzione sottile fra il cittadino ed il sacerdote. La nuova legge punirà, secondo il guardasigilli, il sacerdote e non il cittadino.

Voglio domandare ad un sacerdote se — scusate l'ipotesi — bastonandolo come sacerdote, ei pigl erebbe gusto come cittadino. Son quasi sicuro di una risposta negativa; ma l'onorevole guardasigilli suppone probabilmente il contrario, e se lo suppone lui, sarà vero.

Citazione delle parole pronunziate in Senato dall'onorevole Vigliani in proposito di questa legge.

Più qua e più in là qualcuno comincia a guardare l'orologio. Il guardasigilli parla solamente da un'ora.

**

Invocazione all'autorità del Senato, del conte di Cavour e di Rattazzi. Altra apostrofe all'onorevole Indelli. Risposta a vari oratori, e specialmente all'onorevole Valperga di Masino.

Interpretazioni in chiave di *sol* delle teorie liberali del conte di Cavour, le quali, a noi profani, paiono tanto semplici e tanto chiare da non aver bisogno di nessun commento.

Dieci minuti di riposo.

**

Grande movimento nell'aula. Parecchi deputati approfittano dell'occasione per andare a fumare un mezzo sigaro e sgranchirsi le gambe.

Il professore Filopanti va a persuadere di qualche cosa il guardasigilli.

Il deputato Pierantoni vuol persuadere l'onorevole Sella d'aver fatta una bellissima relazione.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 20 gennaio.

Chi l'avrebbe creduto!

Gli eroi della grande rivoluzione francese, *schierata a' lumi* del Manzoni di Milano (rubo la frase ai lepidissimi *Lunedi*) nel nuovo dramma *Madama Rolland* del signor Vittorio Salmini, sono stati accolti maluccio dal pubblico.

Eppure il dramma non lo meritava. Il Filippi dice francamente nella *Perseveranza* che la *Madama Rolland* è un lavoro di merito, ricco di profonde cognizioni storiche, di tratti bellissimi e di pregi letterari non comuni. Suo torto maggiore è di appartenere a quella categoria di drammi che non hanno interesse se non per le persone fornite di una certa coltura.

Non aggiungo altro, perchè molto probabilmente gli *Omenoni* riparleranno di questo lavoro.

★

Ieri sera, al Valle, un pubblico scelto e assai numeroso assisteva al *Nerone*, regalatoci da Biagi per sua beneficiata.

Biagi ha confermato ieri sera la sua fama di artista coscienzioso e provetto ed è stato in moltissimi punti applaudito.

La signora Tessero, nelle vesti di Atte liberta, ha conseguito un altro successo uguale a quello riportato la sera antecedente nella parte di Messalina.

Non per nulla essa è nipote... di sua zia!

Intanto, giacchè ci sono, rammento che questa sera la compagnia Morelli dà la *Prosa* di Paolo Ferrari, dove Morelli fa un padre che vale un Perù; domani ripete la *Messalina*.

★

Il Consiglio direttivo della reale Accademia di Santa Cecilia, in conformità all'avviso di concorso pubblicato nello scorso dicembre, ha nominato il giurì per il conferimento delle cattedre del liceo musicale.

Gli aspiranti al posto di professore superano già il centinaio; le cattedre da conferirsi ascendono a ventisette.

Il giurì è così costituito: commendatore Emilio Broglio presidente, commendatore Lauro Rossi, Bazzini, Cagnoni, Lucidi, Ravioli, Novelli, Berwin e Tommasini.

Le sedute cominceranno lunedì.

★

È giunto in Roma il cavaliere Giulio Ricordi, venuto appositamente per assistere alla prova generale e alla *prima* della *Gioconda*, la quale, senz'altre proroghe, andrà in scena lunedì sera.

La prova generale ha luogo stasera, e l'Apollo per conseguenza tace. Domani avremo la *Maria di Rohan* e l'*Ermanzia* del Pratesi.

★

L'impresa del Capranica è caduta!

La compagnia per conseguenza ha tenuto consiglio, e dopo aver ben bene deliberato, ha deciso di assumere il teatro per proprio conto e proseguire il corso delle rappresentazioni.

Domani sera infatti il Capranica, che è rimasto chiuso per un po' di tempo, si riapre colla *Lucrezia Borgia*. Nella settimana ventura poi andrà in scena il *Trovatore*..

Auguro alla nuova impresa un sacco di quattrini!

Al D'Angennes di Torino il cavaliere Toselli ha data una nuova commedia in quattro atti del fecondo scrittore piemontese Cesare Marina: *I proget d'monsù Pongon*. — Mercoledì sera andranno in scena alla Pergola gli *Ugonotti*; intanto seguitano i successi dell'*Africana*. — Lunedì, 22, nella sala del Circolo filodrammatico di Roma sarà data una rappresentazione a benefizio della signorina Bianca Ferrari, la quale, uscendo da quella scuola, entrerà a far parte in qualità di prima attrice giovine della compagnia Coltellini.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Prosa*. — Argentina, *L'augellin bel verde*. — Manzoni, *I masnadieri*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Mausoleo d'Augusto, teatro meccanico coperto. — Gabinetto ottico, in via del Teatro Valle, n° 63, apparizione dello spettro vivente di Cleopatra, visibile dalle ore 6 alle 11 pomeridiane.

BORSA D'OGGI

Aderendo al desiderio di molti lettori pubblichiamo e pubblicheremo quotidianamente il listino della Borsa.

Rendita italiana	74 32
Banca romana	1160 —
Banca generale	434 —
Oro	21 73

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 18. — Il Gran Consiglio, al quale presero parte sessanta cristiani, respinse ad unanimità le proposte delle potenze. Midhat pascià domandò quindi se poteva tuttavia entrare in negoziati colle potenze circa i punti respinti. Il Gran Consiglio rispose negativamente, dicendo che la discussione potrebbe continuare in seno della conferenza soltanto sulle contro-proposte della Turchia.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il Gran Consiglio, al quale assistettero ducento dignitari, si è oggi riunito per tre ore. Al principio della seduta fu letta una esposizione dei fatti sopravvenuti dopo il principio dell'insurrezione e delle proposte dei delegati europei.

Quindi Midhat pascià, in un lungo discorso, sviluppò le contro-proposte ottomane e alcune concessioni non contrarie alla Costituzione, che furono fatte per uno spirito di conciliazione. Finalmente Midhat pascià conchiuse dimostrando la gravità della situazione; parlò della partenza degli ambasciatori e dei delegati, della guerra e dei suoi orrori, della situazione interna che si aggraverebbe, dell'impossibilità di trovare denaro, e disse che gli ottomani non dovevano contare sopra alcuna alleanza.

Parecchi discorsi furono quindi pronunziati, specialmente dai capi religiosi greci ed armeni, respingendo tutte le proposte delle potenze

Midhat pascià fece nuovamente osservare la gravità della situazione, e le difficoltà che ne deriverebbero, ma il Gran Consiglio respinse ad unanimità le proposte delle potenze, gridando: « Piuttosto la morte che il disonore! »

LONDRA, 19. — I giornali dicono che la Russia si sforza ad assicurare la neutralità dell'Austria, nel caso che scoppiasse una guerra colla Turchia

Si ha da Costantinopoli che i membri cristiani presenti al Gran Consiglio ottomano furono ancora più decisi degli stessi turchi di difendere l'indipendenza dell'impero.

Tutti i giornali di Londra, comparsi stamane, sono unanimi nel credere che non sia necessario che la guerra scoppi immediatamente.

Il *Times* dice che è possibilissimo che passino alcune settimane, ed anche alcuni mesi in mezzo a nuove trattative diplomatiche prima che la Russia creda di dover annunziare la sua decisione definitiva. Forse lo scioglimento della conferenza inaugura il principio di una nuova fase, nella quale le potenze occidentali staranno momentaneamente inattive, mentre le tre corti imperiali si occuperanno di nuovo della questione.

MADRID, 19 — Telegrammi ufficiali di Cuba annunziano che il vapore da guerra spagnuolo *Jorge Juan* attaccò nella costa de los Mosquitos il vapore *Montezuma*, che per sorpresa era caduto due mesi or sono in mano degli insorti. Il *Montezuma* fu incendiato. Venti individui del suo equipaggio furono presi, essendo gli altri fuggitivi colla lancia del vapore.

Il signor Salaverria, ex-ministro delle finanze, è stato nominato governatore del Banco di Spagna.

Il generale Echague fu nominato capo della guardia del palazzo.

Il generale Moriones è partito per prendere il comando delle isole Filippine, ove furono appianate le divergenze commerciali sorte colla Germania.

L'ambasciata birmana fu ricevuta solennemente dal re.

WASHINGTON, 18. — La relazione del Comitato delle due Camere constata la necessità di sciogliere prontamente la questione presidenziale per far cessare le ansietà.

MESSINA, 19. — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile giunsero alle ore 5 pomeridiane e furono accolti dalle autorità locali, dal console commendatore Persiani, dal visconte di Vicac e da una grande folla. L'imperatore rifiutò le carrozze e recossi a piedi all'albergo Vittoria.

Domani si recherà a Catania, Siracusa, Caltanissetta e Girgenti, e, tornando, s'imbarcherà per Napoli.

HONG-KONG, 19. — Il ministro di Germania interpose la sua mediazione fra la Spagna e la China. Intanto il ministro spagnuolo ritornò a Pekino.

VIENNA, 19. — La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) pubblica la nomina del barone Haymerle ad ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il re di Italia.

BERLINO, 19. — Il giornalista Mayer fu arrestato per avere offeso con alcuni articoli il principe di Bismarck.

COSTANTINOPOLI, 19. — Assicurasi che il Gran Consiglio domandò di essere nuovamente convocato, nel caso che nuove basi di accomodamento fossero proposte.

Se i Turchi respingessero domani puramente e semplicemente le proposte delle potenze, la conferenza sarebbe chiusa e gli ambasciatori partirebbero tutti.

I patriarchi greco ed armeno e l'esarca della Bulgaria non assistettero personalmente al Gran Consiglio, accusando una indisposizione, ma i loro delegati si pronunziarono per il rifiuto.

Il delegato anti-hassunista pronunziò un discorso violentissimo contro le proposte delle potenze. Il delegato armeno protestante fece soltanto alcune riserve. Gli hassunisti non erano rappresentati. Il vescovo latino non era stato invitato.

Mehemed Ruchdi pascià fu nominato ministro senza portafoglio.

COSTANTINOPOLI, 19. — L'*Herald* riporta la voce che i Turchi accompagneranno domani il loro rifiuto delle proposte delle potenze con una contro-proposta per uno spirito di conciliazione.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 19

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 40 — Firenze, Piazza Vecchia ... 13.
Milano, via S. Margherita, 15.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 22 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Quando i costruttori di Babele furono giunti ad una certa altezza, dice la Bibbia, non si intesero più.

La situazione del ministero ha molti punti di analogia con la Babele biblica, meno, ben inteso, le proporzioni.

La Riparazione non aveva la pretesa della Babele antica di toccare il cielo colla cima; ci prometteva solo un bel [illegible], nel quale tutti gli Italiani avrebbero [illegible] stare, nei limiti delle condizioni ris[illegible] tranquilli e tutelati.

* * *

I piani, i disegni, i profili, le sezioni, gli spaccati e anche le spacconate dell'edificio della Riparazione, esposti al pubblico a Stradella, furono unanimemente approvati, e gli architetti si misero all'opera.

Tale quale come fecero gli uomini a' tempi di Babele.

Per serbare le proporzioni fra Babele e la Riparazione, se quella torre che doveva toccare il cielo fu interrotta a una altezza già vertiginosa, la Riparazione doveva fermare la sua fabbrica a pochi palmi da terra...

Difatti le lingue si imbrogliarono quando i riparatori, dopo aver messe le fondamenta, arrivarono alle cantine (elettorali).

Usciti appena da queste, confusione su tutta la linea, come suol dirsi.

* * *

Da quel giorno se ne videro delle belline, e se ne udirono delle stupende.

Ma le più belline furono quelle che si dissero e si fecero al palazzo Braschi.

Non ritorno al *debutto* del ministro dell'interno colle dichiarazioni che il governo non sarebbe mai entrato nelle elezioni, e che il duca di San Donato non sarebbe mai sindaco di Napoli.

Si sa che i *mai* del ministro dell'interno rassomigliano a quelli dei repubblicani che vanno a corte dopo aver dichiarato che non grideranno MAI: Viva il re! o, se il paragone vi pare troppo drammatico, sembrano le proteste dignitose delle donnette di garbo che strillano:

— Mamma, Cecco mi tocca!

E poi soggiungono piano:

— Toccami, Cecco, la mamma non vede!

* * *

Per non parlare che delle confusioni recenti, è noto che si sono destinati testè alcuni prefetti per talune residenze; ma siccome il ministro dell'interno, preoccupato *forse* dal fatto gravissimo di un suo funzionario che ha tradito a Firenze un segreto d'officio per un interesse privato, non ha tenuto conto dei posti vacanti nella lista, così è successo che ci sono più prefetti che posti.

Per esempio, giorni sono il cavaliere Buscaglione partì per Girgenti a prendere possesso della prefettura di quella provincia. E intanto il commendatore Binda, prefetto in servizio al ministero, si metteva le mani ai capelli, guardando il decreto che nominava il cavaliere Buscaglione, al quale non poteva dare corso, perchè mancava il posto!

— E dove glielo trovo io il posto a questo prefetto! — mormorava il capo del personale sospirando.

Povero commendatore Binda, chi gli avrebbe detto che il posto glielo avrebbe fatto egli stesso, morendo ventiquatt'ore dopo!

* * *

Mi dicono che un altro prefetto sia nello stesso caso; auguro al successore del compianto commendatore Binda, se sarà un prefetto anche lui, di non trovargli il posto nello stesso modo.

* * * * *

S'intende che il ministro dell'interno, coerentemente ad una delle sue prime dichiarazioni, come ministro, non deve entrare nelle elezioni.

È per questo che a Macerata è stato affisso il seguente manifesto:

AGLI ELETTORI DI MACERATA

Dispaccio di S. E. il Ministro dell'Interno.

A dimostrare come sia falsa la voce, che il signor Allievi sia il candidato del ministero, si pubblica un telegramma di S. E. il Ministro dell'Interno al cavaliere Pianesi.

Roma, 18 gennaio 1877

Al signor Cavaliere Luigi Pianesi

MACERATA

« È assolutamente falso che io abbia raccomandato Allievi o altri. Mio dovere è di tenermi assolutamente estraneo alle elezioni.

« NICOTERA. »

* * *

Questa sollecitudine del ministro che telegrafa a un privato, per protestare che non entra nelle elezioni, dimostra che egli c'entra solo per far capire ai buoni intenditori che il suo candidato non è, a buon conto, il commendatore Allievi, sostenuto dal commendatore Correnti e anche dal presidente Depretis.

Ma il telegramma dice *Allievi o altri*. Chi sarà il signor *Altri*? Vedete delicatezza di ministro estraneo! *Altri* è, per tutti, qualunque altro candidato; ma siccome il telegramma non è diretto al prefetto, il solo che potrebbe dichiarare autorevolmente l'*estraneità*, bensì al signor cavaliere Pianesi, starà al cavaliere Pianesi di spiegare agli elettori il senso preciso dell'*Altri* del signor ministro *estraneo*.

* * * * *

La *Gazzetta d'Italia* annunzia di aver dato querela al prefetto de Rolland che ha consegnato per uso privato dei documenti ufficiali riservati.

Ciò prova che la *Gazzetta d'Italia* non ha perso il suo buon umore.

Il prefetto, ne sono più che convinto, sarà condannato da molte persone a modo, da molti di quelli che a questo mondo hanno la sana abitudine di lavarsi la faccia e le mani, e che vivono in mezzo alla gente di garbo; ma, ammessa la possibilità del giudizio, il prefetto sarà assoluto.

Non importa!

La *Gazzetta* ha fatto l'unica cosa che poteva fare.

Il caso suo dimostrerà che, se non vi sono giudici a Firenze, c'è almeno dello spirito.

* * * * *

A questo punto m'accorgo che oggi il *giorno per giorno* è venuto tutto su uno stesso ed unico soggetto.

Gli è che certi soggetti sono come la predica della confessione: s'infiltrano dappertutto.

V'è capitato mai di svegliarvi e di sentire in strada uno che passa fischiando un'arietta?

Fate tutto quello che volete, l'arietta, rimasta quasi nell'aria, vi accompagnerà dappertutto — e se non ci dormite su, vi sorprenderete da voi nel momento di canticchiarla, a casa, fuori, in chiesa, al caffè o in conversazione.

Così è accaduto oggi a me per il motivo del *giorno per giorno*; domani vi prometto che avrò dimenticato l'aria.

NOTE PARIGINE

18 gennaio.

I lavori per l'Esposizione del 1878 progrediscono in tutte le loro suddivisioni. Al *Trocadero* le fondamenta del « Palazzo delle feste » escono già da terra, e dietro le palizzate del Campo di Marte sono già tracciati gli edifizi che formeranno l'insieme della Esposizione propriamente detta. Le domande di ammissione — per la cui presentazione fu accordata una proroga fino al 1° di febbraio — superano di molto quelle del 1867. Allora Parigi sola ne presentò 5000: questa volta almeno 8000. Così le provincie: dubito però che l'estero presenti le medesime proporzioni.

×

Un nuovo decreto ha creato in seno a questa Esposizione gigantesca una « Esposizione storica dell'arte antica in tutti i paesi e dell'etnografia dei popoli europei. » Sarà una esposizione retrospettiva di oggetti d'arte come ne abbiamo veduta una in piccole proporzioni, ma bellissima, a Milano. Tre Rothschild formano parte della Commissione *ad hoc*: Alfonso de Rothschild per la sezione di « Numismatica gallica e medioevale, medaglioni, sigillografia »: Edmondo di Rothschild per quella dei « Manoscritti, libri, incunabili, disegni e legature. » Questi è l'autore di una monografia « *Della Posta* » molto stimata e molto curiosa. Adolfo de Rothschild fa parte di quella di « Armi e armature. »

A furia di comperare antichità e di spendervi somme gigantesche i Rothschild hanno acquistato le cognizioni necessarie onde av[illegible] e simili onorifiche nomine.

× ×

La seconda rappresentazione di *Rigoletto* coll'Albani fu un nuovo trionfo che si tradusse in 17,000 franchi di introito. Vi assisteva il presidente della repubblica colla sua famiglia e una delle curiosità della serata fu l'attenzione e l'interesse continuo col quale il maresciallo seguì la rappresentazione. Era evidente che egli non aveva mai veduto *Rigoletto!* ciò che spiega l'essere egli restato in teatro fino dopo la calata del sipario dopo l'ultima nota della opera. Quando Pandolfini si struggeva sul cadavere dell'Albani, si è veduto il signor de Mac-Mahon mettersi fuori del palco, per poter scorgere ciò che succedeva da quella parte della scena. L'ammirazione della marescialla per l'Albani è stata confermata da un immenso mazzo di fiori fattole offrire. Tutta la « corte » semi-orleanista dell'Elysée assisteva qua e là nelle loggie a questa brillantissima serata.

× × ×

A Nîmes l'autorità ha permesso che si mettano in iscena gli *Ugonotti*. Dal giorno in cui Meyerbeer li fece rappresentare per la prima volta ad oggi, nessun prefetto aveva voluto prendersi la responsabilità di accordare una simile autorizzazione in quella città.

A Nîmes mezza città essendo protestante arrabbiata, e mezza feroce cattolica, si è sempre temuto che il *parterre* prenda parte alla lotta che ha luogo sulla scena. Neppure oggi non si è senza qualche inquietudine, e alcune misure di precauzione verranno prese onde non avvengano disordini. A Parigi queste cose sembrano antidiluviane in provincia invece naturalissime!

× × ×

Ho sott'occhio le prove di stampa del volume intitolato: « *Notes d'un musicien en voyage* », nel quale Offenbach racconta la sua escursione artistica in America. È dedicato a sua moglie, con una lettera originale che incomincia così:

« *Cara amica*,

« Sei tu che hai voluto che io faccia un libro con le lettere scritte dietro i capricci del mio cuore, e con delle note prese qua e là. È il primo dispiacere che tu mi procuri... »

UNA NOTTE A SAINT-AVOLD

DI

AMEDEO ACHARD

tradotto dalla signorina C. C.

4

La storia del carrettiere tornò ad affacciarsi alla mia immaginazione. Egli m'era parso così convinto! e ricordava che gli altri sopraggiunti dietro a lui, spingendo i loro carri avevan confermato il racconto punto per punto! — Ascoltando queste conversazioni che avevano tutto il successo di un bollettino, azzardai timidamente qualche dubbio sull'autenticità di queste notizie. Bisognava mettersi in guardia contro le speranze premature; quali prove si avevano infine di questa vittoria? Sguardi sinistri accolsero le mie osservazioni. Un sordo mormorio si levò intorno a me; mi segnavano a dito parlandosi all'orecchio. Un impiegato venne a domandar le mie carte. Aveva il ciglio inarcato e l'aspetto minaccioso: gli mostrai il mio permesso di circolazione.

— Ciò non prova nulla — mi disse — vi sono delle persone che mettono delle firme dove loro piace!

In una parola fui pregato ad abbandonare l'interno della stazione; decisamente mi prendevano per una spia. Reclamare e farmi condurre alla prefettura era lo stesso che voler perdere il treno e perciò mi decisi ad aspettar fuori della stazione. Verso le quattro pomeridiane finalmente il treno si mosse, andando adagio come un *omnibus* che sale un'erta.

Passarono altri convogli diretti verso Metz. Uno di essi rigurgitava di viaggiatori che affacciavano le loro teste alle portiere; noi facevamo altrettanto dalla nostra parte e si parlava da vagone a vagone. La voce di questa grande vittoria si era propagata. Non si sapeva da dove veniva, ma il fatto era certo. In pochi istanti aveva fatto dei progressi straordinarii. Trentamila morti, cinquantamila prigionieri, duecento cannoni. Alcuni dicevano che il principe reale in persona era stato preso, altri assicuravano che era stato ferito: altri infine sostenevano che era preso e ferito. Mio malgrado non potei fare a meno di arrischiare qualche osservazione dalla quale trapelava un certo sentimento di incredulità. Un viaggiatore mostrandomi il pugno con atteggiamento da spiritato mi giurò che l'armata prussiana era in piena disfatta. Un altro che arrivava da Nancy aveva veduto perfino il bollettino; la vittoria era stampata su carta bianca, la carta dello Stato. Era una gioia generale, e come poteva io aver dei dubbi dopo tuttociò? Bisognava arrendersi.

Il treno tuttavia continuava a camminare con una desolante lentezza. Aveva oltrepassati adagio adagio Feltre e Courcelles, poi Remilly, poi Foulquemont, e si sarebbe detto che la locomotiva si inoltrasse a malincuore. Continuamente passavano altri convogli carichi di cavalli, di munizioni e di soldati: continuamente dei reggimenti in marcia. Finalmente arriviamo a Saint-Avold. Il treno si ferma. E quando si riparte?

— Fra un momento..... subito..... più tardi.....

I viaggiatori discendono e si sparpagliano più qua e più là. Il capostazione curvato sulla sua piccola macchina elettrica manda dispacci da tutte le parti e nota le risposte. Egli ha una fisonomia irrequieta; a un dato momento le risposte non arrivano più. Un ispettore della ferrovia, barbuto, forte, con larghe spalle, andava e veniva dando degli ordini. Lunghe file di vagoni s'allineavano sui binarii, le locomotive soffiavano continuamente, pronte a partire al primo segnale.

Un largo canapè di cuoio si trovava nel gabinetto del capostazione; l'ispettore che girava dappertutto come un cane da pastore in pena per la sua greggia, vi si gettava ogni tanto passando la mano sulla sua fronte. A misura che arrivavano le risposte il capostazione gliele comunicava. Io l'avevo riscontrato a Parigi, e avvicinandomi:

— Che notizie avete? — gli domandai.

— Nulla di buono. Leggete.

La linea era stata tagliata a Cocheren; gli ulani occupavano Bening, al punto della biforcazione; se ne erano veduti alcuni pure a Hambourg. I dispacci non arrivavano più a Sarreguemines. Si invitava a fermare tutto a Saint-Avold.

Egli mi prese in disparte:

— Si son battuti tutta la giornata a Forbach e la peggio è toccata ai nostri.

— E il generale Frossard?

— Gli avanzi del suo corpo d'armata battono in ritirata. La frontiera è aperta in due punti: e Wissenbourg...

— Perdio! me l'avevan detto ieri.

— Non vi hanno detto pur troppo che il vero.

Tali parole, che si scambiano a voce bassa, producono un male orribile. Restai intontito ed in preda ad un'emozione penosa. Sentivo che la gola mi si serrava. Tendendo l'orecchio si avvertiva un rumore sordo, lontano, indeciso. La notte si avanzava. Sullo scalo si vedevano i facchini della stazione distendersi qua e là a dormire colla testa appoggiata sopra un piccolo collo di mercanzia.

— Sono oppressi dalla fatica — riprese il mio interlocutore: — sono già dieci giorni e dieci notti che stanno in piedi.

Quindi passando le dita nei capelli arruffati:

— E questo non è tutto — replicò — io debbo rispondere de' miei convogli.

— Perchè non li riconducete a Metz?

— Impossibile, le due linee sono ingombre. Non vi si potrebbe far circolare neppure una carriola. Siamo bloccati.

(*Continua*)

×

Il viaggio di Offenbach ha qualche capitolo e qualche particolare interessante, specialmente quando egli parla di ciò che riguarda le sue avventure musicali Invece i ragguagli che egli ci dà sugli *hôtels*, sulle case, sui *cars* e sui teatri americani erano già quasi tutti notissimi. Fra le curiosità personali c'è il programma di un « *Great sacred concert by M. Offenbach* » che si doveva dare, ma che all'ultimo momento non fu permesso. È noto che i « *Sacred concerts* » servono per eludere la proibizione di spettacoli domenicali che vige in America come in Inghilterra.

×

Il programma che fu affisso sulle mura di Filadelfia era il seguente:

Deo Gratias del *Domino nero*;

Ave Maria di Gounod;

Marcia religiosa dell'*Odio* di Sardou (di cui Offenbach, allora direttore della *Gaîté*, scrisse gli intermezzi);

Ave Maria di Schubert;

Litania della *Belle Hélène*: « *Dis-moi Vénus* » (sic !!!);

Inno di *Orphée aux enfers*;

Preghiera della *Grande-Duchesse*: « *Dites lui* »;

Danse séraphique, polka burlesca;

Angelus del *Mariage aux lanternes*.

Offenbach dice che « deplora » la proibizione, perchè crede che avrebbe avuto un gran successo con questo « *Sacred concert* ». Non si può dubitarne!

×

La migliore parte di questo volume è quella scritta a guisa di prefazione, nella quale Alberto Wolff biografizza un po' Offenbach e un po' sè stesso, e ci fa assistere ai minuscoli avvenimenti della loro infanzia, a Cologna, quando il futuro giornalista del *Figaro* andava a mangiare i dolci che preparava la madre del futuro autore della *Belle Hélène*. È scritta con una certa ingenuità e franchezza ed è — come tutto ciò che scrive Wolff — divertente. Di tante singolarità, la più singolare poi è che nell'anno di grazia 1877, sesto dalla capitolazione di Parigi, l'avvenimento del giorno a Parigi è la pubblicazione di questo volume — scritto da due Prussiani.

×××

All'Odéon si prepara un gran dramma, l'*Hetman*. Un'altra commedia russa, ove vi sarà un grande sfarzo di scienza archeologica, trattandosi di « ricostruire » l'Ukrania del XVI secolo. Le *réclames* piovono; per dare un'aria esotica all'affare, non vi si parla dei Cosacchi che sotto il nome di *Kosaks*. Perchè? perchè i due *K* fanno effetto sul pubblico, e per invidia dei due *K* di Koniki. Il « dar nell'occhio » è sempre stimato utile anche dai grandi scrittori. Balzac cercava assiduamente nomi e titoli per le sue opere. Si vuole che, avendo fra le iniziali dei titoli dei suoi romanzi tutte le lettere, eccettuata la *Z*, abbia scritto appositamente quello che si chiama: *Z. Marcos*.

PRINA E DEPRETIS

Sembra che a Milano ci sia, da poco tempo un ispettore delle imposte molto severo e molto ingiusto verso i contribuenti. È almeno ciò che affermano i giornali progressisti, perchè il partito degli onesti consorti, come al solito, paga le tasse, china il capo e non si lamenta.

L'ispettore suddetto fu mandato a Paneropoli dall'attuale ministro delle finanze; ma un foglio democratico tenta di far credere ai suoi lettori che l'arrivo e le esorbitanze di costui sono [illegible] esclusiva de' moderati.

Non cercate la spiegazione di questo in[illegible]nello. Certe assurdità si possono affermare, ma non si provano. Ciò non toglie che in mezzo al rispettabile pubblico vi sia sempre un dato numero di gonzi che se le beva

Ma il bello non è qui; è altrove

Sapete che molti anni addietro è stato in un giorno di sommossa, quasi casuale, ammazzato quel bravo Prina che era ministro del primo regno d'Italia, e il suo sangue macchiò le pagine gloriose della storia di Milano.

Le cause dell'assassinio non sono mai sembrate ad alcuno molto chiare. Ma giorni sono un giornale dotto ci ha insegnato che Prina fu ucciso perchè taglieggiava la popolazione. Naturalmente, voi supporrete che in tal caso gli uccisori sieno stati precisamente gente del popolo cui le tasse riuscivano più gravi. Nossignore, siete in [illegible]glio; la mano del sicario — lo ha detto il foglio in questione — fu armata da' [illegible] ricchi.

I nobili ed i ricchi milanesi, [illegible] nano ad essere moderati, anche dopo che l'onorevole Depretis ebbe la [illegible] cortesia di [illegible]dare a Milano un ispettore delle [illegible] secondo il suo cuore.

È manifesto che gli epuloni attuali sieno figli o almeno derivino dagli epuloni che fecero, secondo il giornale, assassinare Prina.

Che vi pare di questa coincidenza? Il giornale sullodato la trova strana ed è molestato dai più gravi pensieri

Esso parla poco, ma nondimeno dalle sue parole traspariece in modo chiaro che il presidente del Consiglio de' ministri non farebbe male a munirsi di una corazza Muratori, se non vuole che i signori gli facciano far la fine del ministro Prina. Mi vien la pelle di giornalista ministeriale.

E ci sono delle prove, o amici! Sentite che cosa scrive il giornale di cui sopra: « È noto che parecchie nobili famiglie limitarono le loro spese, per eccitare il malcontento nel popolo riducendolo a poco lavoro. »

Ma a quali famiglie nobili si allude? L'enumerazione sarebbe lunga e difficile. Il giornalista ministerioso ha scritto, per discrezione, *parecchie*; ma bisogna intendere *molte*, tutte quelle che mancheranno alle prossime veglie della prefettura.

— Il meglio di Milano, allora?

Pensate quel che vi pare; ma io non ho detto questo — tanto più che sarebbero le stesse famiglie che faranno uccidere l'onorevole Depretis, e io non voglio fare rivelazioni.

Ma se fossi l'onorevole Depretis prima ancora di comperare una corazza provvederei gli agenti delle imposte di quei *famosi guanti* che la Riparazione ci promise per sua bocca, e che Milano non ha avuto il bene di vedere.

NOTE TORINESI

20 gennaio.

Con buona pace del signor Say che dorme da un mezzo secolo sotterra dopo aver inventato il *Diritto al lavoro* — il dovere non è ancora oggi abbastanza di moda — io chiedo alle più miti lettrici di *Fanfulla*, che cosa penserebbero di fare se, per esempio, domani tutte le comari del loro quartiere, per la ragione del caldo, o del freddo, accorressero ad assediarle in casa schiamazzando *vogliamo lavoro* e minacciando un pochino di rompere i vetri per essere sentite meglio. Mentre studiano la risposta, io penso che a questi chiarori di luna, non sarà difficile di vedere un dì le comari e i compari ad assediar in casa la gente agiata, con tutti i *vogliamo* d'ogni genere, numero e caso che da qualche anno sono legittimamente entrati nel dizionario della lingua parlata popolare.

×

Manca l'acqua, non si sa bene il perchè, ad una fabbrica; un'altra si chiude per costipazione ai capitali del proprietario; ed ecco subito due scioperi montati su con tutte le regole del *volo, jubeo, impero*.

— Ehi Nanni, non c'è acqua in fabbrica, si fa festa. — Matteo ce n'ha da affogarti. — Ne vogliamo. — Ma il padrone non ha quattrini! — Che quattrini! Se non ne ha glieli faremo sputar al municipio. — Abbiamo diritto. — Vogliamo che ci pensi il municipio. — Il padrone s'impicchi. — Al municipio, al municipio!

E gli operai si mostrano grossi e reggimentati al sindaco Rignon perchè *vogliono* acqua e lavoro. Il conte Rignon *Felice* perchè non gli han guasto ancora l'acciottolato di via Po, promette che il fabbricante si impiccherà, cioè si impegnerà al Monte per farli lavorare, e ai bravi figliuoli assicura tant'acqua da correrci dentro le regate.

×

Il secolo è democratico ed abbiamo ministri democratici, avvocati democratici, banchetti democratici, tutto democratico e poi.. finchè la dura, ma parmi che ora si vada anche più in là della democrazia e che, tirando via di questo passo, gli industriali per esser tranquilli in casa loro abbiano un giorno a introdurre nelle loro fabbriche la coltivazione dei funghi.

Col moltiplicarsi delle Società operaie, scema l'idea del risparmio per l'avvenire e si perpetua la febbre dei pensionati anche in basso. Coll'aver voluta assolutamente manifatturiera Torino, sconfinando nei progetti e nelle opere, dimenticando che l'Italia è anzitutto agricola, quando l'angusta limosina delle protezioni sarà consumata, si raccoglieranno i frutti di cui oggi abbiamo già le gemme negli scioperi.

× ×

Siamo sempre in piena orgia di coltellate, suicidi, baruffe e ladrerie d'ogni maniera, abbondanza nuova per le nostre vie addormentate e chiassosamente civettuole. Frattanto infuriano i balli e *la bollette*... del Monte di pietà. Strano però a dirsi. Mentre il primo ballo di lunedì alla Filarmonica resta... *in mente directorum*, perchè si può appena appena metter insieme una dozzina di signore danzanti, al veglione dei veterani si giuoca di gomiti, per schermir la punta dei piedi, i fianchi, lo stomaco dagli urtoni delle cento coppie. . per vero dire assai veterane.

Fra quella folla di baffi bigi e riccioloni tinti, fra quella sudante famiglia di vegliardi accalorati, mi capita sotto il naso un demonietto col più scostumato *costume* di paggio.

— Paggio, che fai? — gli grido.

Non risponde e scopre due fila di dentini da triturar un bue vivo.

— Vuoi cenare? — aggiungo. — Che fai costì in mezzo ai veterani tu, giovine? e... bella?

— Bravo! — mi dice con un gesto birichino — son venuta qui apposta a cercarmi un... babbo.

× ×

Ho visitata l'esposizione al *Circolo degli artisti coi lumi* del cavaliere Camillo Gay di Quarto, una persona che per render servigio a *Fanfulla*, si buttò l'ore dietro le spalle e non mi lasciò un momento *all'oscuro*. Come ci vive bene il cavaliere Gay fra i quadri! Ne parla come se fossero roba sua, come se i pittori fossero suoi figlioli, come se i compratori mettessero nelle sue tasche i quattrini

Se *Canellino*, puta caso, mi avesse pregato — ben inteso con vaglia — d'acquistare un quadro per poetizzare le sale d'amministrazione, io avrei scelto volontieri il *Re Desiderio relegato nel monastero di Corbeia* del cavaliere Reymond. È una tela non troppo ricca di colori, ma di finitissimo disegno, non veramente *storica*, ma che richiama con efficacia alla memoria un brano doloroso di storia italica. È il solo quadro che parli al cuore e che vi faccia dire con Gerome: « *C'est beau parce que c'est vif.* »

×

Le Meditazioni del Margari figlio sono due donnette che osservano un puttino brutto come lo sono, con permissione delle mamme, tutti puttini in fasce

Quelle donne non so se meditano, so che una ha due spalle, un collo, un profilo da far correre il sangue alla testa a un poveretto che si ricordi d'averne conosciuta una viva di carne ed ossa perfettamente uguale... anche nel sentimento. La contessa Elena Ceppi Ceriana che comprò *Le Meditazioni* crebbe fra gli intelligenti quella sua fama di buon gusto per cui va tanto reputata fra le gentildonne torinesi.

Merita ancora tutti gli evviva del cervello, non del cuore veh! una *Giornata fredda* del Monticelli che dipinse un vecchio intento a rimestar il fuoco nel camino. Il vecchio, gli abiti, il mobiglio, il salotto sono con una scrupolosa esattezza copiati dall'epoca del primo impero la quale foggiò, si può dire, tipi e gusti proprii. Vi si scorge la minuziosa sicurezza di un pennello diligente ed una savia e vivace diffusione di buona luce.

×

Gli altri quadri sono tutti bozzettini, profilini, paesaggini, tante vere riproduzioni di cose o di persone, miniature, frivolità che non si capisce perchè sian venute al mondo, non avendo l'arte, a mio avviso, la missione di copiare, oggi specialmente che si soffoca sotto le fotografie. La scusa della pittura puerile in Italia, la cerchi chi vuole; per riguardo al Circolo degli artisti io la ritrovo negli espositori stessi, quasi tutti giovani della aristocrazia che, posate le spade, hanno ora impugnato il pennello.

Bravi! Bravi! Se Treiches viene ora a Torino e scarta il caffè Fiorio, scrive un altro capitolo sulla nobiltà piemontese.

Jacopo.

Don Pedro II e l'imperatrice del Brasile sono aspettati a **Napoli** nei primi giorni della prossima settimana. Il barone di Javary, ministro del Brasile, è arrivato ieri in quella città, per attendervi il suo sovrano.

L'imperatore del Brasile vedrà probabilmente a Napoli il Re Vittorio Emanuele che vi anderà fra qualche giorno.

Ai primi del mese prossimo l'imperatore e l'imperatrice del Brasile saranno a Roma.

⁂ Il principe Giovanelli, senatore del regno, al quale la presidenza dell'orfanotrofio di **Venezia** aveva domandato un prestito di 9000 lire, per acquistare una macchina motrice per le officine degli orfani, ha risposto inviando la somma e pregando la presidenza ad accettarla in dono.

⁂ Il *Ravennate* giunto stamani accenna nelle sue « ultime notizie » a disordini che sarebbero avvenuti venerdì a **Faenza** a causa del caro dei viveri.

Uno dei perturbatori sarebbe stato ferito, molti arrestati... ma da queste poche notizie non è possibile farsi un'idea del come sono andate le cose.

⁂ Parlare di Sivori può parere una invasione nelle incombenze del mio collega *Lelio*.

Ma il mio collega scrive di quanto accade « fra le quinte », e per quanto io sappia, non vi son quinte nel palazzo Tursi, sede del municipio di **Genova**, dove il Sivori fu l'altro giorno, e preso delicatamente da sotto la sua campana di vetro il violino di Paganini, lo suonò per qualche momento innanzi alla Giunta municipale.

Questo fatto avviene solamente per la seconda volta dopo la morte di Nicolò Paganini, ed anche la prima toccò allo stesso Camillo Sivori l'onore di suonare lo strumento col quale il famoso violinista genovese seppe commuovere sovrani e popoli.

⁂ A **Parigi** si è finalmente celebrato un matrimonio tante volte smentito, e del quale si occuperà certamente l'aristocrazia fiorentina.

La contessa Walewska sposa il signor D'Alessandro, giovine signore siciliano, assai più giovine della contessa.

Ho detto che questo matrimonio interesserà l'aristocrazia fiorentina, perchè la contessa Walewska le appartiene per nascita. Essa è figlia del marchese e della marchesa Isabella Ricci la quale sposò in seconde nozze il conte Bentivoglio, ed in terze il marchese Piccolellis, ed apre ancora frequentemente le sale del suo palazzo di via de' Pucci a quanto v'è di più scelto a Firenze.

La contessa Walewska è stata autorizzata a prendere il titolo e il nome di marchesa Ricci D'Alessandro.

Un altro particolare poco noto. Il signor D'Alessandro è fratello dell'inventore di un apparecchio di salvataggio, col quale ha dato dei pubblici esperimenti a Genova ed altrove in concorrenza col capitano Boyton.

⁂ A **New-York** è morto il commodoro Cornelius Vanderbilt, lasciando un patrimonio che si calcola approssimativamente a 425 milioni.

Aveva 83 anni

⁂ Ho parlato di un matrimonio di Parigi.

Non dispiacerà, specialmente alle signorine, il sapere come qualche volta può avvenire un matrimonio a **Londra**.

Christopfer North, editore del *Blackwood Magazine* ha una bellissima figlia, della quale uno dei suoi redattori, William E. Aytan, s'era innamorato. Ma William, timidissimo per natura, non osa parlare di matrimonio al suo redattore capo. La signorina si decide a far ella stessa la domanda a suo padre, cui probabilmente non è sfuggita la simpatia fra i due giovani.

Christopher North ascolta la figlia senza aprir bocca. Quando essa ha finito, e aspetta ansiosa una risposta del padre, M. North prende una penna e scrive sopra un pezzo di carta, come se facesse la dedica d'un libro: « *To M. William E. Aytan with compliments of the autor.* » (Al signor Guglielmo E. Aytan con i complimenti dell'autore.)

Poi attacca con uno spillo quel pezzo di carta sulla manica di sua figlia e la spedisce così al suo futuro sposo.

Il matrimonio ebbe luogo sabato scorso in San Paolo.

Ugo

Di qua e di là dai monti

La si finisce una buona volta colla solita canzone? Che sugo c'è a separare la causa di un ministro qualunque, a presentarcelo sotto e specie della vittima d'un despotismo domestico e farcelo vedere tutto umiliato nel suo cantuccio come la Cenerentola?

Io dico e sostengo: l'onorevole Depretis non deve essere uomo da lasciarsi imporre, quanto avviene intorno a lui, avviene col suo consentimento; egli è il presidente, non il gerente responsabile del mal di fegato altrui.

Io respingo le distinzioni, e mi sembra che i miei colleghi sullodati rendano all'onorevole Depretis un brutto servizio, mostrandoci in lui un uomo senza forza, senza volontà, uno strumento passivo nelle mani del suo collega di Braschi.

Nicotera è Nicotera, perchè Depretis vuole così. È soltanto in questo senso che per il ministero attuale può correre indifferentemente il nome dell'uno o dell'altro. Depretis è il Niso dell'*Eneide*; sorpreso dai Rutuli nella sua spedizione avventurosa, lo sentiremo reclamare per sè tutta la colpa e tutto l'onore della strage compiuta nel campo nemico, per salvare dall'eccidio il giovinetto Eurialo.

⁂

Ov'è l'ordine? Ferito gravemente nella sua tenda in Sicilia, l'ordine ha dovuto fare uno sforzo per andare incontro a un illustre visitatore del Brasile, testè sbarcato a Messina.

Tra pochi giorni, leggeremo nei periodici di oltre Alpi le grandi meraviglie per il coraggio di Don Pedro che, superiore alle paure delle mafie e dei briganti, osò percorrere a piedi la via che dal mare lo condusse all'albergo.

⁂

E il principio d'autorità? Dev'essere stata ben grande la paura che ha avuto se appena adesso gli basta l'animo d'uscire dal suo nascondiglio, presentandosi all'urna elettorale. È inutile ogni contraddizione: le cose oramai sono a tale che principio d'autorità e opposizione sono tutt'uno.

⁂

Per carità, non mi chiedete notizie della Finanza. La poveretta s'era un po' rimessa in forze dal parto laborioso del pareggio. Ed eccola obbligata prima del tempo a uscire in campagna per lavorare a certe fantastiche ferrovie, deponendo la sua creatura sotto un albero o sull'orlo d'un fosso. E si pretende che l'infelice basti per due, e che gliene avanzi nello stato in cui si trova? Lasciatemelo dire: la similitudine è terribilmente giusta fra la nostra finanza riparata e quelle povere donne degli Abruzzi che scendono col bimbo in collo a sfinirsi per un tozzo di pane nelle riarse pianure della Puglia e dell'Agro.

⁂

Insomma se gli uomini d'una volta si chiamavano il *deficit*, quelli d'oggi si potrebbero chiamare benissimo la *disperazione*. Aspettiamo di poterla chiamare la Riparazione.

⁂

Ma il paese mormora: il sismografo di quel Vesuvio che è la pubblica opinione si agita irrequieto, segno di [illegible] convulsioni.

E [illegible] ha torto, e la opinione pubblica si mette in contraddizione con sè medesima. Possibile che l'esperienza di sedici anni di libertà non l'abbia guarita ancora da certe superstizioni?

La libertà costa cara appunto per questo, che se lascia, per esempio, il negro padrone di sè, gli toglie la scodella del piantatore, e l'obbliga a lavorare e ad ammanirsela da sè. Il detto volgare « si stava meglio quando si stava peggio » è l'espressione dell'infingardaggine e della mancanza di volontà.

Oggimai la conferenza è uno specchio rotto.

In sua vece abbiamo l'assemblea dei duecento col suo: *Non possumus*.

Che Maometto la benedica e la conservi nei suoi nobili propositi sino alla fine!

⁂

Del resto anche la conferenza ha il suo buon lato. Non basta forse ch'essa abbia salvata l'Europa dal pericolo di investire la Russia del mandato di giustiziere e di vindice contro la Turchia? Il punto veramente scabroso era questo: superatolo felicemente, le potenze garanti hanno semplicemente riacquistata la propria libertà Chi vuole fare la guerra la faccia a suo rischio e pericolo, e buona notte!

Ma dal detto al fatto corre un tratto, rappresentato dalla strada fra il Pruth e il Danubio.

Vorrei sapere al giusto quale sia la posizione della Romania presso le potenze.

Le riconoscono quell'indipendenza alla quale la stessa Turchia è vicina a sottoscrivere?

In questo caso, essa diventa non un territorio neutrale, ma addirittura un ostacolo fra i due eserciti che vorrebbero venire alle mani.

Don Cif...

ROMA

21 gennaio.

Non ho mai visto tanta gente radunata lungo il porto e la passeggiata di Ripetta quanta ve n'era oggi ad aspettare l'arrivo del capitano Boyton.

Le due sponde del Tevere, dalla parte di città come dalla parte dei prati di Castello, e tutta la scalinata del porto erano gremite di gente.

Il barcone di Toto Bigi e molte altre piccole barche mantenevano le comunicazioni fra le due sponde, e una folla immensa di signore, di uomini, di ragazzi, di ufficiali e di soldati approfittavano di questo mezzo di trasporto, per quanto pericoloso.

Un giovinetto difatti è scivolato in Tevere, e vedendolo sparire nelle bionde acque, molti degli astanti hanno gridato per lo spavento. Ma quel giovine sapeva nuotare, ed è stato ripreso subito dalle barche.

Mi hanno detto che altre persone siano cadute nel fiume; ma io non le ho viste, e in tutti i modi so che non sono avvenute disgrazie... meno il bagno inaspettato.

Alle tre e cinque minuti uno sparo ha annunziato l'arrivo del capitano Boyton. Il capitano è comparso difatti, agitando una banderuola americana, e seguito dalle barche dei canottieri del Tevere.

La folla ha battuto le mani. Il capitano Boyton, giunto davanti al porto, si è disteso sull'acqua, e ha continuato il viaggio senza fermarsi fino a Ripagrande, dove mi dicono lo aspettasse un buon pranzo preparato dai canottieri.

Credo di potervi dare domani maggiori ragguagli su questa gita.

È uscito il 2° numero del *Courrier d'Italie*, del quale ecco il sommario:

Sommaire : — Bulletin politique. — Nouvelles. — La loi contre les abus du clergé. — Revue parlementaire. — Le produit des impôts en 1876. — L'Autriche et l'Allemagne. — L'agriculture et les industries agricoles en Italie, II. — Correspondance de Constantinople. — Documents. — Echos du Vatican. — Chronique de la semaine. — High-Life. — Nos travaux publics. — Beaux-Arts : Exposition de l'Association artistique internationale. — Bulletin bibliographique. — Varia. — Nécrologie. — Nos informations. — Bulletin financier. — Annonces.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si parla ancora di un ultimo tentativo di accordo, che verrebbe fatto prima della partenza dei plenipotenziari europei da Costantinopoli; ma le disposizioni del governo ottomano essendo sempre le medesime, non si presagisce esito favorevole. Si soggiunge che il governo ottomano essendo ben persuaso che le manifestazioni del fanatismo musulmano sarebbero, in questi momenti sopratutto, perniciose alla sua causa, si adopera molto per calmare gli animi concitati, e prevenirle. Con ciò le apprensioni sulla possibilità di dette manifestazioni non sono diminuite; e si teme che qualcheduna possa succedere al momento della partenza del generale Ignatieff e di qualche altro plenipotenziario.

L'odierno telegramma da Pietroburgo conferma la notizia da noi data fino da ieri l'altro, che la circolare, cioè, attribuita al principe Gortschakoff non è mai stata scritta.

Già da alcuni giorni, in previsione della risposta della Porta, gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari accreditati presso il governo turco avevano fatto le visite di congedo; ora abbandoneranno Costantinopoli, chi prima, chi dopo; ma tutti entro uno spazio brevissimo di tempo. La parte della diplomazia è finita per ora; ma la parola non è ancora al cannone.

La Russia s'è adoperata in questi ultimi giorni, quando non restava più nessun dubbio sul contegno della Porta, perchè le potenze s'accordassero su d'un programma comune, del quale essa, con o senza il concorso dell'Austria, si sarebbe fatta l'esecutrice; tanto vuol dimostrare lontana dai suoi disegni l'idea d'una conquista e d'una risoluzione radicale delle questioni orientali.

Ed anche disegni più modesti, ma ben definiti e precisi, non pare, da moltissimi indizi, che ne abbia, all'infuori d'un desiderio vivo, destato da un bisogno di politica interna e d'amor proprio nazionale, di rendere più tollerabili le condizioni dei cristiani slavi soggetti alla Porta.

Quanto al concorso dell'Austria-Ungeria nell'occupazione delle provincie turche, noi l'abbiamo annunziato da un pezzo come molto probabile, come anzi deliberato secondo le informazioni che ci venivano da Vienna.

Secondo, dunque, le maggiori probabilità, la Russia e l'Austria-Ungheria apriranno le ostilità contro la Porta, acquiescenti le altre potenze. Nessuno potrebbe garentire quel che ne verrà dopo, su quel terreno instabile dell'Oriente. Ma noi sappiamo fin d'ora, dal discorso pronunziato dal principe Bismarck nel dicembre scorso, sino a qual punto la Russia possa contare sul concorso benevolo della Germania; e si può essere certi che la neutralità delle altre potenze ▬ si estende oltre quel limite.

Dalla notizia che [illegible] dei disegni [illegible] e degl'interessi austriaci non appare [illegible] probabile che quel limite, di là d[illegible] comincierebbero le gravi complicazioni, [illegible] essere oltrepassato da' due imperi.

Ieri sera ebbe luogo il ricevimento officiale delle Loro Eccellenze l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia. Le magnifiche sale del palazzo Farnese erano splendidamente illuminate ed affollatissime. Non ci era l'obbligo dell'uniforme se non per i personaggi officiali. Due cerimonieri di corte, il marchese Della Stufa e Don Pompeo Carafa de' duchi di Noia, facevano il servizio di onore, e ripetevano all'ambasciatore ed all'ambasciatrice i nomi delle persone che successivamente giungevano.

Tutti i componenti del corpo diplomatico estero erano in uniforme, ad eccezione beninteso dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America. Mancava il ministro brasiliano conte di Javary, perchè si è recato nel Mezzogiorno ad incontrare il suo augusto sovrano. Mancava per la cagionevole salute il ministro Melegari. Ci erano tutti i grandi dignitari dello Stato, i dignitari di corte, i componenti le case militari e civili di Sua Maestà il Re e delle Loro Altezze Reali il principe e la principessa di Piemonte, molti senatori del regno e deputati al Parlamento nazionale, gli ufficiali superiori della guarnigione, il sindaco di Roma e molti stranieri ed italiani di distinzione. La colonia francese residente in Roma era largamente rappresentata. Non è d'uopo soggiungere che a rendere più bello il ricevimento contribuì non poco la cortesia del marchese e della marchesa di Noailles.

Poco prima che il ricevimento incominciasse Sua Maestà il Re aveva inviato al marchese di Noailles le insegne di cavaliere gran croce dell'ordine della corona d'Italia.

È il quarto ricevimento di questo genere, che è stato fatto a Roma dal maggio 1876 in poi.

Il primo fu quello del signor Keudell, ambasciatore germanico; il secondo quello di sir Augustus Paget, ambasciatore britannico; il terzo quello del barone Uxkhull, ambasciatore russo; ed il quarto quello di ieri sera. I ricevimenti sono stati fatti nello stesso ordine cronologico, al quale vennero presentate le credenziali a Sua Maestà il Re, e quindi il decano del corpo diplomatico estero accreditato presso il Re d'Italia è attualmente il signor Keudell.

Fra breve dovrà giungere in Roma il barone Haymerle, ambasciatore austro-ungarico, e quindi ci sarà un altro ricevimento dello stesso genere.

A Melilli in provincia di Siracusa la forza pubblica ha sorpreso e disperso ventisei malfattori, dei quali otto sono rimasti nelle mani della truppa, e parecchi feriti. Si sono trovate armi corte, oggetti di travestimento, ecc.

A Catania un signore è stato ferito con tre colpi di rivoltella.

Cosicchè la tranquillità fin qui inalterata delle provincie orientali della Sicilia, pare essa pure compromessa.

È giunto in Roma il tenente colonnello Hepp, il quale, come già annunziammo, viene a surrogare il maggiore Lemoyne nell'ufficio di addetto militare presso l'ambasciata di Francia in Italia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 20. — Si assicura che l'Inghilterra tenga preparato un corpo d'armata completamente pronto per l'imbarco, comandato da lord Napier di Magdala.

La stampa francese si occupa degli armamenti straordinari delle fortezze di Strasburgo e di Metz.

PESARO, 21. — (Elezioni politiche). — Finzi ebbe voti 198; Paterni 183; il comandante Mantese 146. Ballottaggio tra Finzi e Paterni.

TRA LE QUINTE E FUORI

A proposito del nuovo dramma del signor Vittorio Salmini *li omenoni* mi scrivono da Milano, 19:

« *Madama Roland* trovò ieri sera al teatro Manzoni un pubblico severo. E certo non si poteva aspettare un successo. I principali personaggi della Rivoluzione sfilano, davanti allo spettatore, come una lanterna magica; e non uno di essi è tolto qual era alla storia e rifatto vivo dall'arte — incominciando dalla protagonista. La bella e grande figura di madama Roland meritava d'essere magistralmente dipinta. Inoltre le scene si seguono, riunite soltanto come da un filo, e troppo rari sono i momenti in cui l'interesse drammatico giunge a reprimere le impazienze di chi ascolta. Pure non è certo un lavoro senza pregi, e ne pare che sarebbe temerario il confermare, dopo una sola audizione, il giudizio severo di ieri sera. La traduzione della *Marsigliese* è una splendida poesia, e l'abbiamo applaudita anche a costo d'esser soli. Bello e finamente scritto il dialogo tra Robespierre e l'eroina. Il tentativo ardito del Salmini merita lode per sè stesso, ma crediamo che questo tentativo appunto indichi che da lui si ha diritto di chiedere di più.

« Del resto, teatro affollatissimo; platea impaziente, distratta, facile a ridere per la minima cosa. Benissimo gli attori tutti; grande la Marini (madama Roland), perfetto Bellotti (Robespierre), degna d'elogio la signora Laurina Tessero nella parte ingrata — e non lo possiamo perdonare all'autore — di Carlotta Corday. Aggiungiamo le quasi insormontabili difficoltà sceniche, come, per esempio, una seduta della Convenzione sul palcoscenico del Manzoni, degli ingaggini, specialmente nei primi atti, in cui tre la vandaie hanno una parte troppo importante. E concludiamo dicendo che queste scene della Rivoluzione, alcune delle quali pregevolissime, hanno il gran torto di non formare un dramma. Pure, così com'è, vorremmo riudire questo lavoro ».

★

Sior Momolo mi scrive da Venezia in data del 19:

« *Caro collega.*

« Stasera al Rossini si rappresentava *La signora di Rimini* di Luigi Gualtieri duca di Brienne e di Atene e riparatore a tempo avanzato.

« *Atto primo.* Duetto di *dispietato* amore fra Paolo e Francesca. Cala il sipario, ma lo scarso pubblico non si sveglia che alle stonature dell'orchestra.

« *Atto secondo.* Paolo soffre di reumatismi. Squillo di tromba; entra un Lanciotto brutto al naturale. Il pover uomo si sforza di convincere la moglie che non sarebbe un omino da disprezzarsi se non gli deturpasse la faccia una ferita riportata nella patria di Francesca:

« . . . . la ferita
Che tutta rattrappisce la mia guancia
È vostra patriotta . . . . »

« Le aveva prese a Ravenna tutte due, la moglie e la ferita. Sono scappato. »

★

I signori Erckmann e Chatrian, autori dell'*Ami Fritz*, il noto dramma di cui il cavalier Morelli ci promette la recita al Valle in settimana, hanno presentato in questi giorni alla direzione dell'Ambigu il piano di un nuovo lavoro patriottico, al quale — stando ai *si dice* — pensano già da tre anni.

Questo nuovo lavoro sarebbe intitolato: *Il traditore*

★

Le seccature del mestiere!

Il Sardou, a proposito della *Dora*, ha già ricevuto un primo reclamo di una signora, la quale avendo il medesimo nome della protagonista del dramma, pregava l'autore a voler cambiare il titolo del suo lavoro. Sardou ha dovuto rispondere che *Dora* era un nome come un altro, magari un diminutivo di Dorotea, e la signora soddisfatta non ha più oltre insistito.

Non ci mancherebbe ora che un reclamo del signor de Sartiges, antico ambasciatore di Francia a Roma, visto e considerato che uno dei personaggi del dramma porta il nome di signor de Lartiges.

Se ci si mettono son capaci di fare un patassio da non finirla più.

L'autore intanto se la gode. In questo caso i reclami si cambiano in altrettanta *réclame...*

★

Venerdì sera al teatro Rossini di Livorno fu data a benefizio del collegio per i figli degli insegnanti in Assisi una grande accademia musicale a cui presero parte alcuni distinti maestri, e molte fra le più belle ed eleganti signore e signorine livornesi.

Il successo fu quale era stato preveduto. Platea affollata, palchi pieni di grazia di Dio. Il Comitato, con sua grande soddisfazione ha potuto notare che l'incasso è asceso a qualche migliaio di lire.

Il santo di Assisi probabilmente aveva preso l'accademia sotto la sua protezione.

★

Stamane ho letto alle cantonate il seguente avviso:

« Questa sera non potendosi rappresentare la *Maria di Rohan* per indisposizione della prima donna signora Ponchielli, e non potendosi (e *due*) dare l'*Aida* per i dovuti riposi agli artisti che dovranno cantare nella *Gioconda, non agirà il teatro.*

Coloro che speravano di veder *agire il teatro* stasera sono avvertiti.

Consoliamoci al Valle dove si replica la *Messalina.*

★

Questa sera alle otto nella sala della filodrammatica Alamanno Morelli, sarà fatta la presentazione officiale del cavaliere Morelli, presidente titolare, e del conte Pianciani presidente onorario della Società.

Dopo un inno di circostanza cantato dai soci e dalle socie si rappresenterà una commedia nuovissima del signor Mauavello, intitolata: *Simpatia*, ed il proverbio di Achille Torelli: *Chi muore giace, e chi vive si dà pace.*

Non vi stupisca il conte Pianciani chiamato ad essere presidente onorario di una Società filodrammatica. Io l'ho udito io una rappresentazione mitingaia data or non è molto al Politeama a beneficio dei non elettori di Trastevere, e posso dirvi che, come attore di forza, dà dei punti allo stesso Salvini.

Le Lin

Il concerto dato ieri alla sala Dante dal maestro Benedetto Mazzarella riuscì carino davvero; carino prima di tutto, e sopratutto, per le gentili signore che v'intervennero, tutte intelligenti, si capiva, e appassionate per la buona musica; molte anche belline, che non guasta mai, tutt'altro! Poi, per la scelta dei pezzi: oltre un *Preludio* di Bach e uno di Chopin, una *Sonata* di Beethoven prima maniera, che pareva Rossini serio serio, per il gusto e il brio e la gaia leggerezza; uno *Studio* di Carlo Rossaro e due *Canti senza parole*, del Mazzarella stesso, elegantissimi; da ultimo la *Grande sonata in fa diesis minore* di Schumann, una sonata terribile, un poema indiavolato, un avvenirismo di buona lega e di prima qualità. E il Mazzarella, senza agitarsi, senza scomporsi, affrontava e vinceva tutte le difficoltà dello Schumann colla stessa disinvoltura con cui prima aveva eseguite le gentili ispirazioni di Beethoven e Chopin.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Messalina.* — Argentina. *L'augellin bel verde* — Manzoni. *Don Checco.* — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Mausoleo d'Augusto, teatro meccanico coperto. — Gabinetto ottico in via del Teatro Valle, n° 63, apparizione dello spettro vivente di Cleopatra, visibile dalle ore 6 alle 11 pomeridiane.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 20. — Questa mattina, alle ore sei, è morto il conte Augusto De Gori-Pannilini.

MESSINA, 20. — Alle ore sette l'imperatore del Brasile si recò al foro, e, tornando, visitò l'Università, il Duomo, il Campo santo ed altri monumenti. Sua Maestà fu accolta dappertutto con segni di simpatia. L'imperatore partì per Catania col suo seguito; lo accompagnarono alla stazione le autorità, i consoli e molta folla.

LONDRA, 20. — Il *Daily News* ha da Vienna, in data del 19:

« Il governo serbo fu informato martedì che la Porta non rinnoverà certamente l'armistizio, e che, se la Serbia non tratterà la pace direttamente colla Porta prima del 1° marzo, l'esercito turco marcerà sopra Belgrado. »

PIETROBURGO, 20. — Il *Nuovo Tempo* ha da Costantinopoli:

« I delegati decisero di dichiarare oggi alla Porta che la conferenza è terminata. Elliot, Chaudordy, Bourgoing, Werther e Ignatieff devono partire lunedì. »

Il *Giornale di Pietroburgo* dichiara che, dopo la partenza dei delegati, bisognerà che l'Europa trovi i mezzi di proteggere i cristiani senza il concorso della Porta, poichè questa protezione non potè esercitarsi col suo concorso.

CATANIA, 20. — Col treno ordinario di Messina sono arrivati l'imperatore e l'imperatrice del Brasile col loro seguito in stretto incognito.

MOSCA, 20. — Un articolo della *Gazzetta di Mosca* conchiude dicendo che, avendo la Porta respinto le domande mitigate, bisognerà che l'Europa ottenga colla forza le domande originarie.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il gran vizir fu chiamato a palazzo.

Dicesi che i plenipotenziari ottomani faranno oggi alcune contro-proposte con uno scopo di conciliazione. Se queste proposte sembreranno meritevoli di essere esaminate, non è impossibile che la conferenza si aggiorni alla prossima settimana per prendere una decisione.

COSTANTINOPOLI, 20 (sera). — Nella seduta d'oggi i plenipotenziari ottomani hanno dichiarato che la Porta non poteva accettare le guarentigie domandate dalle potenze. I plenipotenziari delle sei potenze hanno accertato tale rifiuto, e la conferenza si è aggiornata *sine die.* Il protocollo finale sarà firmato domani.

COSTANTINOPOLI, 20. — Nella conferenza di oggi Savfet pascià diede lettura di una nota, la quale dichiarò che la Porta può intendersi colle potenze sopra certi punti di dettaglio, ma passò sotto silenzio la nomina dei governatori generali. Riguardo alla quistione della Commissione, propose una Commissione elettiva locale, presieduta da un funzionario ottomano. Finalmente, riguardo alla Serbia ed al Montenegro, rimise la quistione ad una decisione ulteriore.

Dopo la lettura di questa nota, lord Salisbury dichiarò che, ricusando la Porta di dare le due garanzie reclamate dalle potenze circa alla nomina dei governatori e all'organizzazione di una Commissione di controllo veramente indipendente, gli sembrava che non potesse più aver luogo una discussione comune e che la conferenza si doveva considerare chiusa.

Il generale Ignatieff parlò nello stesso senso, dichiarando inaccettabili le proposte della Porta, insistendo sulla responsabilità che pesa sulla medesima, ed esprimendo la speranza che per l'avvenire la Porta non farebbe alcun passo contro la Serbia e il Montenegro, e che farebbe rispettare la situazione dei cristiani.

Dopo queste dichiarazioni la conferenza si separò, i suoi lavori essendo terminati.

Il generale Ignatieff e lord Salisbury partiranno lunedì e gli altri plenipotenziari entro la settimana.

PIETROBURGO, 20. — È smentita l'esistenza della circolare alle potenze, annunziata dai giornali inglesi.

Il gran Consiglio imperiale deciderà sulle misure da prendersi.

BERLINO, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* esprime la speranza di veder cessata l'agitazione della stampa francese contro il governo tedesco.

Riguardo all'importazione di grandi quantità di grano dall'Ungheria in Francia, la stessa *Gazzetta* crede che questa sia una semplice speculazione e che non trattisi di preparativi dell'intendenza francese.

MADRID, 20. — Il generale Moriones è partito oggi per prendere il comando delle Isole Filippine.

A. JAIMI, *Gerente provvisorio*

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

Michele Guastalla

Via Colonna, 20-21 — Piazza Montecitorio, 18-19

BIANCHERIE

Assortimento completo di Maglie, Calze, Flanelle, Coperte, Servizi da Tavola, Intovagliati, Tende per finestre, Mussoli bianchi e grezzi.

Tele di Lino e di Canapa della propria fabbrica.

BANCA ITALO-GERMANICA *in Liquidazione*

Si prevengono i signori Azionisti della Banca Italo Germanica in liquidazione che il Banco di Sconto e di Sete in Torino ha dichiarato nel termine convenuto, di voler mandare ad esecuzione il compromesso approvato all'unanimità dall'Assemblea generale tenutasi in Roma il 30 ottobre ultimo. In conseguenza i signori Azionisti, per godere della facoltà a loro riservata dall'art. 3 del citato compromesso, dovranno depositare le loro azioni e firmare la relativa dichiarazione dal 20 a tutto il 31 gennaio corrente, a loro scelta, in

ROMA presso la Banca Italo-Germanica
FIRENZE » i signori F. Wagnière e C.
VENEZIA » la Banca Veneta di Depositi e conti correnti
TORINO » il Banco di Sconto e di Sete
FRANCOFORTE s/M » i signori fratelli Sulzbach.

Ivi potranno prendere cognizione dello Statuto della nuova Società che assumerà il titolo di *BANCA TIBERINA*, salvo le modificazioni che fossero volute dal Governo.

NB. Trascorso il 31 gennaio passeranno senza altra mora in libera disponibilità del Banco di Sconto e di Sete e suoi compartecipi, le Azioni che non saranno state prese dagli Azionisti della Banca Italo Germanica.

Roma, 12 gennaio 1877

LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì)
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente. — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** Toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: — In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Perret. — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne da avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Eh la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA LEGGE

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.
II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.
III. — A. Studi teorico-pratici [di Legislazione] e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:
Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.
Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.
Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. } Roma via del Corso N. 219
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 34 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 761; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.
Sono in corso di stampa:
PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A*) Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, e le loro relazioni governative e parlamentari. — *B*) Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **80**, per non abbonati alla LEGGE — L. **16**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Malattie SEGRETE **CAPSULE di RAQUIN** Approvate dall'Accad. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono inghiottite con grande facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole, esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione** e .. e più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaibe e delle stesse capsule gelatinose.
« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).
Deposito in tutte le farmacie e presso Fumouze, 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.**

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
... DI BIANCHERIA
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nell'assoluta necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza di quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione** e **squisita eleganza** della loro produzione ed **all'utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade quanti di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessorî. Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.
Roma, Pozzo delle Cornacchie, n. 10 e 11.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE — Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 10 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris. Logeś au casino

Lucido

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

49 — Via del Corso — 49

La vendita degli articoli di Magia, Sorpresa e Scherzi, al Magazzino in Roma, via del Corso 49, dirimpetto a San Giacomo, resterà aperta ancora fino al 28 gennaio corr. L'affluenza dei Visitatori ha provato che tutte le raccomandazioni sono superflue; ne posso dunque che ringraziare sinceramente gli abitanti di Roma del modo con cui venne accolto e dell'onore fatto in questa occasione, come sempre fecero a tutti coloro ... lo meritarono.

A. AMREIN, di passaggio a Roma.

La chiusura della Vendita sarà irrevocabilmente il 28 gennaio.

Per le feste del Carnevale si affitta una camera vuota con due finestre, passaggio libero, al primo piano. — Dirigersi al Magazzino 49, Via Corso. (248)

LUIGI PETITI ... Pantaleoni ... Torino, Via Bertola, 2

MILANO

ALBERGO CENTRALE
GIÀ S. MARCO
vicino passo al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1 50 e più
Omnibus alla ferrovia
MAZZOLA e C., proprietari

Sono il miglior e il più gradevole dei purganti

SEGRETI ... BELLEZZA DELLE SIGNORE

... 28 Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, catarri, asma, emicranie, nevralgie, ecc. L'efficacia già **Attestati** rilasciati dai Prof. ... nella Rª Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla direzione della **Clinica di Napoli**, dal Prof. senatore **Tommasi**, dal Comm. **Cantani**, e dal Prof. **Tanturri e Mariani**.

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di medicina il **Morgagni** (dispensa V, maggio 1876 pag. 339 ...). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, via S. Paolo, n. 9, Milano.
Deposito in Roma presso **B. Viglietta**, via Porto ... Trovasi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie d'Italia.

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi da				Lire
1	chilogrammo			15 —
»	1/2	»	»	7 50
»	1/4	»	»	4 —
»	100	milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

3ª EDIZIONE

Istruzioni per fare il Vino perfetto

SENZA UVA

SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA
salubre ed economico per le famiglie
per **M. S.**

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle
bisogna incominciare senza ritardo l'uso
del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873
Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . . L.	6	12	24
Per tutti gli stati [illegible] d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	43	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 20

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] — Firenze, Piazza Vecchia [illegible] 13
Milano, via S. Margherita [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
[illegible] ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 23 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

L'ABUSO ECC.

E l'onorevole Mancini parlò...

Quando aprì le labbra ministeriali il sole era ancora allo zenith; quando le chiuse, egli era già andato a celarsi tra le antiche braccia di Teti marina.

Appena l'onorevole guardasigilli si fu taciuto il presidente della Camera ordinò l'illuminazione dell'aula; quasi volesse dire: il discorso dell'onorevole Mancini non ha illuminato nessuno.

✶

E se questa fu l'opinione dell'onorevole Crispi, io mi trovo questa volta — credo che sia la prima — d'accordo con lui, perchè io ho ascoltato religiosamente per due ore il ministro di grazia e giustizia e ho imparato: che la legge sugli abusi dei ministri del culto deve approvarsi per sei ragioni:

1° Perchè l'onorevole Bovio non è contento del poco e vorrebbe il più;

2° Perchè l'onorevole Merzario vorrebbe un clero più istrutto;

3° Perchè l'onorevole Martini non vuole ammettere che in fatto di fede ci sia una coscienza pubblica;

4° Perchè il vescovo di Alife è senatore;

5° Perchè l'onorevole Mancini ha una gran venerazione per il clero;

6° Perchè l'onorevole Indelli votò il 18 marzo contro il ministero Minghetti.

✶

Con queste ragioni l'onorevole guardasigilli vuol dimostrare la necessità di punire colla multa e col carcere i ministri dei culti che turbano la coscienza pubblica e la pace delle famiglie.

Sono pochi, gli argomenti, in cui favore stieno sei ragioni tutte insieme.

Ma son poche le ragioni che valgano meno di queste addotte nella sua concione dall'onorevole guardasigilli.

★

Se Sua Eccellenza Mancini non aveva ragioni migliori di quelle che ha detto, poteva fare a meno di turbare la coscienza dell'onorevole Bortolucci, direte voi, dirà il senso comune e direi ancor io; ma bisogna tener conto della ragion di partito che nella ittiologia politica rappresenta il gambero e va a sghimbescio.

Anche il ministro Cavour, quando per un momento aveva bisogno di distogliere l'attenzione del pubblico da ciò che il governo faceva, tirava fuori l'idea di una buona legge contro i preti.

Durante quindici giorni, Camera e Senato, caffè e circoli, conversazioni e giornali, non vedevano più altro, si appassionavano lì sopra... e un bel giorno il conte Cavour, dandosi una fregatina alle mani, ritirava l'idea! Durante i quindici giorni, egli aveva avuto il tempo di fare passare inosservata la faccenda che gli stava a cuore, come passa una truppa in marcia dietro a una colonna che finge un attacco.

✶

Seguendo il metodo di Alcibiade e di Cavour, la Riparazione, visto che in quasi un anno di tempo non ha potuto mantenere *una sola* delle sue tante promesse, ha pensato, per stornare la attenzione del pubblico da questa amara verità, di buttare nella discussione, come diversivo, la legge del guardasigilli più atta a eccitare la curiosità della gente che qualunque cane senza coda, perchè questa legge non ha nè coda, nè capo.

Così il ministero fa vedere che egli è veramente della scuola di Cavour.

È vero che in ogni scuola ci sono molti banchi.

✶

L'articolo primo della legge in discussione è il più importante — certe leggi fatte per la platea hanno comune questa qualità con tante commedie, che sono tutte racchiuse nell'atto primo.

L'articolo primo dice: « Il ministro di un culto che, abusando di atti del proprio ministero, turba la coscienza PUBBLICA o la pace delle famiglie, è punito col carcere da quattro mesi a due anni e con multa fino a mille lire ».

Come fare a sapere quando il prete commetterà questo benedetto abuso?

★

L'onorevole Mancini disse che era facile il limitare l'uso e l'abuso. I giurati ci sono per questo; essi, interpreti della coscienza pubblica, sapranno tracciare con giustizia il limite che separa usi ed abusi.

E io non mi oppongo; i giurati colle loro assoluzioni hanno saputo tante volte tracciare il confine che divide l'omicidio permesso dall'omicidio vietato, che è probabile sappiano anche definire nella loro alta sapienza dove finisce il *prete* e comincia il *cittadino*.

☆

L'argomento del vescovo d'Alife mi parve, per dir intero l'animo mio, più debole.

Dicesi che quel prelato, il quale aveva seduto in Senato in occasione della votazione della legge sui punti franchi, abbia avuto un monito da Sua Santità, che avrebbe detto a monsignore:

« Intendiameci: bisogna scegliere tra la diocesi e Palazzo Madama: monsignore mio, *aut aut*, o vescovo o senatore. »

Questi fatti, soggiunse l'onorevole guardasigilli, sono scandalosi e bisogna impedirli.

E sia; ma io muoio dalla curiosità di sapere come l'onorevole ministro delle *grazie* riuscirà ad impedirli colla legge ch'ei si affatica a difendere.

Vuol egli tradurre il Papa innanzi ai giurati?

E poi che ha fatto il Papa? Ha impedito al vescovo d'andare in Senato? Gli dice di scegliere.

E l'onorevole Nicotera impedisce forse agli impiegati di credere nella riparazione?

Li mette in libertà di opzione; inneggiare al ministero nel continente o andare a maledirlo a Sciacca o a Caltanissetta.

✶

Hanno fatta la questione buffissima, di punire il prete che rifiuta l'assoluzione al moribondo.

Certo per un moribondo credente dev'essere una gran consolazione quella di sapere che il suo confessore non può mandarlo all'inferno, che a rischio di andar lui in prigione.

Ma in fondo in fondo la è tutta una questione di formule; e il mezzo di conciliare ci ha da essere: anzi, potrebbe esser questo il primo passo per la conciliazione della Chiesa e lo Stato.

La Camera approvi il progetto di legge, e i vescovi ingiungano ai loro dipendenti di allargare la formula dell'assoluzione.

Ora si dice: *ego te absolvo a peccatis tuis in nomine Patris, Filii et Spiritus Sancti*; soggiungano da qui innanzi: *juxta voluntatem ministri gratiae et justitiae*, e la questione è finita.

✶

Ci vorrà anche una leggiera variante negli organici che porterà qualche spesa, ma milione più, milione meno...

Bisognerà avere in ogni comune, come c'è un ispettore per il macinato, un testimone delle confessioni, che non si chiameranno più auricolari, ma solenni o nuncupative, come i testamenti.

Perchè importerà sapere che cosa ha detto il penitente, che cosa ha osservato il confessore.

Il penitente non può essere testimone e accusatore al tempo medesimo.

Mi aspetto già per il primo dell'anno venturo qualche carta di visita:

Tale dei Tali
delegato del regio governo
sopra le confessioni dei moribondi
nel comune di X..

✶

Del resto rimane sempre la domanda, perchè l'onorevole Mancini non abbia aspettato la discussione del codice penale, dove trovavano posto gli articoli in questione, e perchè abbia tolto gli articoli dal codice per farne una legge speciale.

Delle risposte ne ho intese due.

Una dice:

— Perchè i preti, costituendo una casta speciale, hanno bisogno di una legge speciale per reati speciali. Difatti si può come cittadini mandare al diavolo il guardasigilli, ma se ce lo mandasse il confessore si potrebbe turbare la coscienza pubblica dell'onorevole Mancini, che ha grande venerazione per il clero.

E questo è un reato *speciale* che richiede una legge *speciale*.

✶

Tale è la prima risposta, ma è una risposta *speciosa*.

E lo provo.

Una sentinella che lasci il fucile nel casotto davanti a Monte Citorio e dia una corsa fino al Capranica per vedere la *Lucrezia* è un cittadino che si diverte senza dar noia a nessuno.

Ma è un soldato che commette un reato speciale, punito da una legge speciale. Ma la legge speciale è applicata da un tribunale speciale, che ha tutti i criteri mancanti al tribunale comune per decidere la esistenza e la gravità della colpa.

Per sottoporre quindi il sacerdote a una legge speciale, ci vorrebbe un tribunale speciale, come in Germania s'è stabilita una Corte speciale colle leggi di maggio fatte contro il clero.

Dopo tanta fatica per abolire il fòro ecclesiastico ed elevare l'obelisco a Siccardi, si vorrebbe fare un tribunale speciale? Vedete bene che l'argomento del reato speciale è specioso.

✶

Resta la seconda risposta.

Ripeto la domanda:

— Perchè l'onorevole Mancini leva dal codice penale Vigliani taluni articoli, ne allarga il significato fino a perdere di vista il loro confine d'azione e li coordina in una legge speciale?

La seconda risposta sta tutta nel seguente dialogo:

Due buoni provinciali capitati a caso nelle tribune sentirono lungamente parlare dell'*abuso del ministro del culto*.

— Di che si tratta? — chiese uno al compagno.

E l'altro:

— Non senti! si tratta di un *abuso* dell'onorevole *ministro del culto*.

[signature]

COSE DI NAPOLI

21 gennaio.

Le preoccupazioni politiche cedono il posto alle faccende carnevalesche, i pettegolezzi si chetano, la musoneria si rimpiatta tutta mortificata, i partiti si fondono nel grande partito del buonumore, tutta la

UNA NOTTE A SAINT-AVOLD

DI

4 AMEDEO ACHARD

tradotto dalla signorina C. C.

Io aveva veduta in Italia la faccia smagliante di questa medaglia che si chiama la vittoria; io ne vedeva ora la faccia sinistra, la disfatta. In questi momenti si sente il freddo nelle ossa.

— E il peggio si è — riprese egli con voce soffocata — che un drappello d'ulani può piombarci addosso da un momento all'altro, portar via tutto e tutto distruggere.

Al di fuori la campagna era oscura e silenziosa. Un vento basso e umido soffiava agitando gli alberi. Le cose prendono un aspetto lugubre, quando certe idee preoccupano lo spirito. Mi sembrava che tutto fosse tristezza, morte, nei campi squallidi, nell'orizzonte deserto: qua e là in lontananza dei fuochi di bivacco interrompevano l'oscurità; dei nitriti indeboliti dalla distanza rompevano il silenzio. Io guardava l'arco nero di un ponte che accavalcava il binario al di là della stazione. Vedrei io passare sulla sua volta robusta la cavalleria tedesca? Le ore diventavano pesanti.

Non si sapeva dove andare. Casse di zucchero e di biscotto, botti di vino e di acquavite, balle di caffè, colli di tutte le sorta, sacchi e bidoni alla rinfusa coprivano il suolo della stazione e le sue adiacenze. In un canto, seduta sopra un sacco di riso, una donna coi gomiti appoggiati sulle ginocchia, la testa fra le mani, piangeva. Ella aveva il figlio, il marito, il fratello nell'armata del generale Frossard: che cosa era avvenuto di loro? Gli rivedrebbe ella ancora? Di tanto in tanto ella si levava con un movimento brusco, e facendo qualche passo domandava: « Si parte? » poi ritornava al suo posto e si rimetteva a piangere.

A un tratto scorsi due o tre uomini che correvano; io li seguii. Arrivava un ferito, un capitano di linea colpito da una palla al collo vicino alla nuca. Egli parlava colla testa volta da un lato e come stordito; non sapeva più dove si trovasse la sua compagnia. Ridottosi in un recinto dove delle pietre da taglio servivano di riparo ai suoi uomini, s'era difeso fino all'ultima cartuccia facendo fuoco egli stesso; ma finite le munizioni aveva dovuto ritirarsi. I prati, i campi, i boschi erano pieni di Prussiani.

— Ah! anche i boschi!

— I boschi! perdio! ne vomitavano a colonne. È di là che essi sono venuti. Al far del giorno si sono veduti i loro cappotti, all'improvviso. Essi tiravano su noi come si tira al bersaglio, e noi quasi non li vedevamo.

— E quel reggimento di dragoni, quel battaglione di cacciatori, accampati nel prato, sulla sinistra della strada in faccia al bosco?

— Ah! li avete veduti? Povero battaglione!.... Si è slanciato valorosamente contro questi demonii, ma sì!... degli alberi... sempre degli alberi, e dietro questi alberi dei fucili ad ago a migliaia. È molto se di quei bravi cacciatori ne resta una ventina.

Arriva un altro ferito, un luogotenente dello stesso reggimento, ma non dello stesso battaglione. Ha la mano forata da una palla e soffre moltissimo. All'accento lo riconosco per un compatriotta, un Provenzale. Egli è di Tolone.

— Non è nulla — va ripetendo — ho salvato la vita per miracolo.

Tirò fuori dalla tasca un portafoglio e mi fece vedere il ritratto di una donna e quello di una fanciulla.

— È mia moglie e mia figlia — diss'egli — io aveva creduto che non le avrei più riabbracciate. C'è qui un chirurgo?

Arriva un altro ferito, poi due, poi tre, poi degli altri ancora. Non è più possibile contarli. Si coricano per tutto, dove si trova un posto libero. Passano dei cavalleggeri e dei soldati di artiglieria i cui cavalli trascinano delle tirelle tagliate colla sciabola. I Prussiani sono padroni di Forbach.

Qualcuno mi batte sulla spalla. Io mi volgo.

— Quando io ve lo diceva che la musica era per oggi. Lo avevo indovinato.

Era il giornalista curioso di vedere una battaglia e che secondo il generale X*** doveva perdere il suo tempo. Era coperto di fango.

— Mi sono svegliato all'eco delle fucilate. Io ho aperto la finestra! erano proprio là in faccia a me; avrei pagato qualunque cosa per scegliere quel posto che non poteva esser migliore. Una nuvola di fumo biancastro si levava dalla foresta. Io credo di esser rimasto quattro ore senza respirare; ma bisognò infine scuotersi. Dei pezzi di mitraglia scrostavano le mura della casa. Vedete: ecco un biscaglino che ha fatto saltare l'intonaco vicino a me. Io l'ho messo in tasca.

Egli mi presentò un proiettile di ferro, grosso press'a poco come un uovo di gallina, ma rotondo.

— Come io sia arrivato qui da Forbach non lo so. Sono corso dritto dritto dinanzi a me, evitando la ferrovia che è percorsa dagli ulani colla lancia in pugno. Infine, eccomi qui.

— L'affare va dunque male?

(Continua)

cronaca cittadina non sa parlare che di balli, di mascherate, di carri, di coriandoli, come delle cose più gravi di questo mondo.

×

E perchè no? Anche questa volta ci si è messo il granduca, senza del quale non si sarebbe fatto nulla a di nulla; il comune, la provincia, il comitato pel carnevale non fanno che una sola e medesima cosa: uno solo è il motore, una sola è l'anima, e quest'anima è viva e presente in ogni luogo, è visibile e palpabile, è accolta dappertutto con inchini e scappellate, è l'anima del sindaco, l'anima napoletana, l'anima grande di questo gran corpo. Quando non ce n'è più, ce n'è ancora.

×

Stamani alle undici, con forme solenni ed al suono dell'inno reale, si è inaugurato il *Festival* in piazza del Plebiscito: un vero palazzo incantato, una creazione artistica come non s'è mai vista la simigliante. Intorno intorno si presentano agli occhi o vi sorridono una fila di elegantissimi casotti, o piuttosto tempietti, sormontati da capricciose pitture, adorni di fiori, rallegrati da una varietà abbagliante di colori. Nel mezzo, uno steccato circolare è destinato ai giuochi equestri della compagnia Guillaume. In fondo una vasta sala da ballo con accanto un'altra sala per lo *skating-rink*. Sotto le due statue di Ferdinando e di Carlo una generazione spontanea di mortelle, di fiori e di bandisti che empiono tutta la piazza delle loro scelte armonie.

I lavori sono stati condotti dal cavaliere Niccolini che in fatto di gusto non la cede ad alcuno; le pitture dei casotti sono dovute al pennello del Di Giacomo, artista non meno modesto che valoroso.

×

Quel che sarà di sera questo vasto recinto, splendidamente illuminato, stipato di gente, animato dalla musica e dalle maschere, non si può prevedere. La Follia scuoterà furiosamente tutti i suoi sonagli e chiamerà a raccolta sotto le sue bandiere multicolori il buon popolo napoletano. Il cielo limpido, stellato, vestito anch'esso di gala, ci accoglierà sotto la sua vôlta, riscaldandoci coi raggi carezzanti delle sue stelle meridionali. L'allegria germoglierà spontanea e vivrà rigogliosa come nel proprio terreno.

×

Il granduca, che non capiva in sè dalla gioia, diceva stamani ad un crocchio di amici e di adoratori che gli si stringevano ai fianchi: «Peccato che questo secondo carnevale non sia il primo; sarà più splendido, ma non avrà il pregio della novità; sarà una affermazione di vita, non già una risurrezione come fu quello dell'anno scorso. Accade così in tutte le cose; se si rifacesse un 18 marzo, chi sa se durerebbe fino al 19! »

Il granduca non ha precisamente detto così, ma press'a poco; non tutti i carnevali sono gli stessi, non tutti i 18 marzo si rassomigliano, perchè le maschere di ieri corrono il rischio di essere riconosciute oggi, perchè gli elettori che sono i membri del gran Comitato per il *festival* parlamentare e ministeriale potrebbero sentire il desiderio di un po' di quaresima, perchè se le prime prove si tentano con la speranza che abbellisce tutto, le seconde si affrontano coi disinganni, perchè gli uomini non sono i fanciulli, perchè l'esperienza insegna di molte cose, ma secca anche di molto, perchè ci sono finalmente una infinità di altri perchè, morali, politici, carnevaleschi e sconclusionati.

×

Il fatto è che doman l'altro avremo anche noi la prima rappresentazione della commedia Nicotera-*Gazzetta*, nuova per queste scene: scandali, vituperi, indiscrezioni, pubblicazione di documenti pubblici e di lettere private, tutta una sequela di scene scucite ed incomposte, nelle quali i protagonisti ci faranno poco buona figura e l'arte drammatica-costituzionale non ci guadagna nulla.

Ma chi è che pensa a queste piccolezze quando si è incalzati dall'onda impetuosa del carnevale, chi può dare ascolto alla voce del ministro quando si è assordati dalle stradule grida di un coro di Pulcinelli!

×

Anche la Costituzionale ha voluto in questi giorni dare segni di vita; e così, tra due discorsi, fregandosi gli occhi e stirando le braccia, ha tentato nientemeno che una rivoluzione di palazzo per ammazzare il sultano e gridare il trono vacante. L'onorevole Pisanelli, che ha la vita dura e non meno duri gli orecchi, si è voltato dall'altra parte e si è riaddormentato al monotono mormorio di una diceria dell'onorevole Bonghi. I costituzionali, pigliati dallo scrupolo di dare addosso a un dormiente, hanno ringuainato i pugnali e si sono ricacciati nell'ombra e nel silenzio.

Ma chi è che vuol sapere dei fatti loro con questi altri fatti che si hanno alle mani? Che importa che l'onorevole Bonghi parli e che l'onorevole Pisanelli dorma, quando parla e sta desto lo spirito irrequieto del carnevale?

×

Dei carri, delle cavalcate, delle altre feste ci sarà tempo di discorrere. Mi limito per ora a commettere una indiscrezione, pregando *Fanfulla* che non la faccia uscire dalle colonne del giornale. Gli ufficiali di Nizza cavalleria, quei medesimi che contribuirono così efficacemente alla buona riuscita del carnevale passato, e che ora l'onorevole Mezzacapo, con una risoluzione non meno inaspettata che agradevole alla cittadinanza napoletana, vorrebbe mandar via da Napoli, che è lieta e superba di averli nel suo seno (mi vengono le lagrime!), quei brillanti ufficiali ci daranno un addio, che noi speriamo non sarà un addio per davvero, con una capricciosa cavalcata che si intitolerà dei *Cavalieri della scopa*, e che rappresenterà... (Vista la lunghezza del periodo, la redazione, su proposta di *Picche*, rimanda il resto ad una prossima corrispondenza.)

×

San Carlo aveva accennato un momento a precipitare, per colpa di una disgraziata *Semiramide* che ha dovuto far fremere nella loro tomba le ossa del cigno pesarese. I giornali, non volendo aggravare la mano sugli artisti, se la sono pigliata col morto, ed hanno francamente affermato che « la musica non andava più ». Per buona sorte la *Forza del destino* è forte abbastanza per opera e virtù della signorina Pasqua e della signora Bianchi-Montaldo, e ci porterà fino al *Guarany*, che vedrà le scene mercoledì. Dopo il *Guarany* torneremo all'*Aida*, eseguita dalla medesima compagnia della *Forza*; non manca per ora che un re, e non si è ancora riusciti a trovarlo; la merce si fa difficile.

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Nicotera è malato.

Speriamo che sia cosa da nulla; intanto i medici e gli amici gli sono intorno e gli fanno delle violenze perchè tenti la cura del riposo e dell'aria nativa; la cura suprema delle malattie disperate!

Ma come c'entrano gli amici? I medici li intendo; è il loro mestiere; quelli altri mi fanno paura.

Avrei preferiti i nemici.

**

Scherzo perchè non si tratta che di soli dieci giorni d'assenza; le aure e le acque della nativa Nicastro ce lo restituiranno fresco, rifatto come un atleta riposato, e palazzo Braschi riavrà il [illegible], quasi di rei al suo Pasquino [illegible], se questa parte non avesse perduta l'antica [illegible].

Nel tempo antico, Pasquino, con un epigramma, fu il vero padrone di Roma e ne governò i governanti.

**

Ma cosa vuol dire questo? -

Non si tratta che di dieci giorni d'assenza, e già si impone la tutela d'un *interim*, che ne faccia le veci.

[illegible], ma questa misura mi ha l'aria di [illegible].

È [illegible] d'un *interim* sotto il regime [illegible] [illegible] prolungare le assenze per delle settimane e dei mesi e reggere, fra un pranzo e l'altro, i loro ministeri a colpi d'elettrico. Onorevole Depretis, l'eccezione ch'ella fa patire al collega dell'interno è umiliante, e sono pronto a scommettere che essa gli [illegible] tutta la malattia.

Comunque, dirò le parole che Orazio all'a nave che gli toglieva di lato Virgilio portandolo nell'Attica: *Reddas incolumem precor* — fa di restituircelo sano e salvo.

C[illegible] di rivederlo sano e salvo, ministro. Che diamine! il conte di Culagna, che per sottrarsi alla prova dell'armi si dà malato, non mi garba.

**

Intanto, se quel di Braschi è malato.

Non so come la partenza per Nicastro mi richiama alla mente [illegible], dall'alto [illegible] volge un ultimo sguardo [illegible] sua Granata, e mormora [illegible]: *Era scritto!*

Ma torniamo in carreggiata.

Intanto — dicevo — se il ministro dell'interno è malato, quello dei lavori pubblici non si sente [illegible].

[illegible], onorevole Zanardelli; è una semplice infreddatura buscata sul lago di Bracciano, [illegible] la nuova linea ferroviaria Cencelli. [illegible] m'hanno detto ch'Ella sia lì lì per dimettersi. Baje, ho risposto io: un Zanardelli non si dimette, Cambronne non s'arrende.

**

Il mio contradditore, per altro, m'ha fatto notare che l'inverno è passabile; Mathieu de la Drôme prevede un'estate secca ed arida, cosa che potrebbe indurre l'egregio Depretis a mettere per ora in serbo il ministro della pioggia, per servirsene quando le campagne riarse invocheranno la sua benedizione.

Sarà così, ma non avrei mai creduto che la meteorologia fosse una scienza ausiliaria della politica. Ora mi spiego i tanti almanacchi degli uomini politici.

**

Eccoci dunque nella bolgia dantesca delle metamorfosi, e Depretis coll'*interim* del portafoglio dell'interno è colui del quale si legge:

« Il misero del suo n'avea due parti ».

All right! se saranno rose, fioriranno domenica all'urna dei ballottaggi!

Respinte le contro-proposte, la conferenza di Costantinopoli s'è aggiornata *sine die*.

Gran bella cosa un po' di latino per salvare certe apparenze. Anche Don Abbondio se ne servì per guadagnare tempo e tirare in lungo l'affare del matrimonio di Renzo.

Ma Renzo era contadino, e montanaro per giunta. Altro che latino! Ci sarebbe voluto del *sanscrito* e forse non sarebbe bastato.

**

Eccoci intanto alla scoperta degli altarini. Ignatieff si lascia uscire di bocca il suo segreto. Se la Turchia — egli disse — rinnova la guerra, e se i cristiani avranno da soffrire, l'Europa « dovrà prendere una decisione. »

Certo che dovrà prenderla; ma non sarà quella di affidare alla Russia la parte della Nemesi vendicatrice. La conferenza non è riuscita infeconda: l'esclusione d'un partito come quello è frutto [illegible].

**

Il telegrafo ci parla d'una grave collisione avvenuta a Costantinopoli fra l'ambasciatore austro-ungarico e quello germanico.

Ora l'ambasciatore germanico si chiama Werther, quel desso che da Vienna assistette alla rottura del 1866, e da Parigi a quella del 1870.

Combinazioni fortuite, ma dico il vero, preferirei che il suo nome non avesse figurato. Meno male che il telegrafo attenua la cosa mettendola sul conto d'una questione personale. Di che genere?

**

Il granvizir Midhat pascià è pregato, se vuol ridere e fregarsi le mani dalla contentezza, a voltarsi dall'altra parte. Che diamine, l'Europa, vedendosi còlta in flagrante discordia, potrebbe sentirne vergogna e impuntigliarsi d'aver ragione a ogni costo anche sapendo d'aver torto.

Don Peppino

ROMA

Il viaggio del capitano Boyton.

22 gennaio.

Mantengo la promessa, fatta ieri di darvi qualche cosa di più del viaggio del capitano Paolo Boyton da Orte a Roma. Ho raccolto le notizie da lui stesso e da quelli che lo accompagnarono a Orte, e lo hanno seguito più o meno da vicino, più o meno continuamente, lungo la strada.

Venerdì sera, alle quattro pomeridiane, Boyton fu ricevuto a Orte dal sindaco e da numerosa popolazione. Per rispondere alla cortesia Boyton entrò nell'acqua del Tevere e fece qualche esperimento, [illegible] meraviglia di una gran folla composta specialmente di donne e di ragazzi. Da [illegible] parecchi ufficiali del [illegible] alla partenza. Boyton [illegible] [illegible] del fiume.

×

A Borghetto non lo aspettavano così presto. Boyton [illegible] tromba; nessuno rispose. Al ponte di ferro presso Borghetto alcuni cantonieri [illegible] un gran lupo: [illegible] [illegible] di soccorrere.

[illegible] Boyton [illegible] trovò impigliato nei rami [illegible] in mezzo al fiume, e gli ci volle del buono e del bello per liberarsene. Un freddo intenso, [illegible] le quattro [illegible] di sabato, [illegible] tutta le membra; [illegible] era formato su tutta la parte superiore dell'apparecchio, ed egli durò gran fatica a conservare un po' di calore naturale. La sonnolenza solita a derivare da un gran freddo fu lì lì per sorprenderlo più d'una volta.

All'imboccatura del fiumicello Treja alcuni soldati [illegible] del sale caricavano delle [illegible]. Anche essi vedendo un uomo nell'acqua [illegible] per salvarlo con [illegible]. Boyton dovette far loro capire a gesti che egli non correva nessun pericolo.

×

Al piano di Sabbia [illegible] era lasciato andare a [illegible] morto sull'acqua, e molte persone lo seguirono per qualche tempo sulle rive credendolo un cadavere.

Arrivò a Stimigliano verso le 10 ant. di sabato e vi si fermò per pochi momenti. Poco sotto Stimigliano si celebrava in un villaggio detto Ponzano [illegible] festa. La [illegible] tutta la popolazione [illegible], e i buoni contadini [illegible] i posti d'onore alle loro Sabine dal succinto guarnello e dalle poderose gambe. Boyton mi ha detto che quel *paesaggio* era il migliore di quanti ne ha veduti da Orte a Roma.

Anche a Montorso gran folla. Boyton si fermò a bere un caffè, e molti del luogo lo accompagnarono per diversi chilometri. A Civitella il sindaco mandò a dimandare a Boyton se aveva bisogno di *rinfrescarsi*, ma egli era già rinfrescato. Bevve un sorso di vino e continuò il suo viaggio senza uscire dall'acqua.

×

Per tutto il dopopranzo di sabato non incontrò nessuno. La campagna era monotona e deserta come lo è sempre.

Vicino a Passo Corese il ragazzo di un pastore vedendo nel fiume un uomo ritto, dalla cintola in su fuori dell'acqua, si mise a guardarlo estatico. Boyton suonò il corno, ed il ragazzo spaventato si mise a scappare, correndo per più d'un miglio di strada.

Di lì a Monte Rotondo silenzio. Le tenebre adagio adagio avevano ravvolta la « triste insalubre regione » e non si vedeva da nessuna parte indizio d'esseri umani.

Boyton arrivò a Monte Rotondo alle 9 di sabato sera. Non lo aspettavano così presto neppure i canottieri del Tevere andati ad incontrarlo e domiciliati provvisoriamente all'osteria del Grillo vicino al fiume. Boyton uscito dall'acqua decise di fermarsi qualche ora; altrimenti sarebbe arrivato a Roma alle 4 o le 5 antimeridiane d'ieri. Cenò con i canottieri; dormì due o tre ore, e ripartì alle 4 1/2 di ieri mattina.

×

Le lancie de' canottieri partite più tardi lo raggiunsero due ore dopo. Il paesaggio era deserto, e poco interessante. Le sabbie mobili facili ad incontrarsi lungo tutto il corso del fiume diventavano più frequenti. Una volta Boyton toccando qualche cosa di solido colle spalle si alzò in piedi, e si sentì sprofondare fino alle ascelle. Gli ci vollero grandi sforzi per uscire dall'imbroglio.

Avvicinandosi a Roma, trovò altre barche messe ad incontrarlo. La gente accorsa a vederlo occupava le due rive qualche miglio al di sopra d'Acqua Acetosa, dove Boyton uscì dall'acqua e si trattenne un poco per arrivare in Roma all'ora fissata.

Lì si formò il corteggio di barche che lo accompagnò poi fino a Ripagrande.

Boyton è contentissimo dell'accoglienza avuta dalla popolazione di Roma. Egli calcola che dall'Acqua Acetosa a Ripagrande non meno di centomila persone fossero schierate lungo le rive.

Il resto lo sanno tutti, ed è già stato detto fino da ieri. Son contento di aggiungere che, per quante imprudenze si facessero, e per quanto l'andare e venire delle barche paresse fatto apposta per far accadere gravi disgrazie, pure non successe nulla, meno il bagno non desiderato di una quindicina di persone cadute nell'acqua al porto di Ripetta e ripescate immediatamente.

×

Il capitano Boyton darà alcuni esperimenti del suo apparecchio nella vasca natatoria fuori porta del Popolo. Il giorno non è ancora fissato, ma, appena lo sia, i nostri lettori ne saranno informati.

— Seguita la cronaca del carnevale.

Il gran veglione di gala all'Apollo torna ad affacciarsi nel programma del Comitato. A quanto pare, *Sor Cencio* deve essersi persuaso che le pretese erano troppo esorbitanti, ed è venuto dopo il resultato dell'ultima adunanza a più miti consigli. Egli accetterebbe le prime proposte che gli vennero fatte dalla presidenza del Comitato.

Tanto meglio. Per mio conto io m'era già immaginato che la sarebbe andata a finire così.

In quanto ai corsi essi promettono già di riuscire assai [illegible]. Ogni giorno il Comitato riceve nuove domande di carri per mascherate; tant'è vero che la prima Commissione si troverà nel caso di rivolgersi nuovamente all'amministrazione militare per avere altri carri oltre [illegible] che già le furono accordati.

— Finalmente il Comitato per la fiera dei vini s'è risoluto a scegliere lo Sferisterio.

I lavori sono stati già incominciati; oltre ai vini saranno ammessi alla fiera gl'istrumenti e le macchine enologiche, sia nazionali che estere, con premi d'onore per queste e per quelle indistintamente, consistenti in medaglie di argento e di bronzo che saranno conferite dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

Anche per il concorso degli istrumenti e delle macchine enologiche, le ferrovie accorderanno lo stesso ribasso che esse accordano ai vini.

Si sa di già che alla fiera di questo carnevale il Piemonte, la Sicilia e la Sardegna saranno degnamente rappresentati.

Per le macchine prenderanno parte al concorso la ditta fratelli Borello d'Asti e la ditta Mürr di Torino. Si crede pur anco che voglia concorrere l'Agenzia enologica di Milano.

— Ricevo e pubblico:

« Gentilissimo *Fanfulla*,

« Oggi, domenica, 21, c'è nel mio collegio la votazione per l'elezione del deputato.

Da parecchi giorni aspettava che mi mandassero la scheda di elettore per poterne profittare e andare a esercitare il mio diritto. E nota che la dichiarazione della mia residenza fu già fatta e regolarmente.

Lo sai quando ho avuto la scheda? Stamani al tocco, quando al mio paese, alla mia sezione cominciava il secondo appello, e capisci che non avevo tempo d'andarci neanche per telegrafo, visto che ci vogliono parecchie ore di strada ferrata.

Non so di chi sia la colpa, se del mio comune, della posta, o dell'ufficio di statistica di Roma, ma di chiunque sia, io mi lamento e dico che gli elettori non vanno trattati così a questi lumi di riparazione.

Son sicuro che questo inconveniente non si è verificato per me solo.

Provveda chi deve.

Ti ringrazio, caro *Fanfulla*, se vorrai dir una parola per questa che, pur essendo una piccola cosa, è una lesione di un diritto. »

« Un elettore. »

Nostre Informazioni

Le notizie più recenti da Costantinopoli recano che il governo ottomano ha mandato le istruzioni le più incalzanti ai governatori nelle diverse provincie dell'impero perchè si adoperino a prevenire qualsivoglia manifestazione del fanatismo musulmano. Quel governo comprende ora più che mai quanto le dimostrazioni di quel genere nuocerebbero ai suoi interessi. Dicesi che, in un recente colloquio col marchese di Salisbury, Midhat pascià abbia specialmente insistito su questo punto e date le più formali assicurazioni.

Abbiamo da Londra che il ministero è assai soddisfatto dell'opera del marchese di Salisbury a Costantinopoli, e che è persuaso di poter affrontare vittoriosamente le critiche che alla prossima riapertura del Parlamento verranno mosse alla sua politica dal signor Gladstone e da altri deputati della opposizione. Finora l'opposizione non ha preso, come

partito, veruna decisione, ed è opinione assai accreditata che la maggior parte dei suoi con[illegible] non sia per aderire al parere del signor Gladstone.

Sappiamo che in occasione del ricevimento ufficiale dell'altra sera il marchese di Noailles annunciò al conte di Panissera, prefetto di palazzo, che il maresciallo Mac-Mahon sulla proposta del duca Decazes gli aveva conferito l'onorificenza di grande ufficiale dell'ordine equestre della Legion d'Onore, ed a nome del maresciallo gliene consegnò le insegne

---

Ci viene riferito che il ministero ha fatto vive premure ai più influenti fra i suoi amici per determinarli ad assicurare la maggioranza al progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti, che ora è in discussione. Il guardasigilli considera quella questione come una questione di portafoglio.

LA CAMERA D'OGGI

Si diceva fuori, in piazza, che il ministro dell'i[illegible] partito ieri sera.

Invece, eccolo [illegible] seduto al banco de'ministri. Qualche deputato va a domandargli notizie della sua salute.

L'onorevole Ricotti domanda al presidente della Camera che venga pubblicata, negli atti [illegible] commissione, una certa lettera del ministro della guerra, [illegible] provvisti [illegible] la Camera approva; ma avendo l'onorevole M[illegible] fatto osservare che la lettera [illegible] all'altra, si [illegible] di [illegible].

**

L'onorevole Paternostro, tanto per rompere [illegible] la monotonia, svolge una proposta di legge [illegible] e da altri de[illegible] che i comuni della Sicilia [illegible] 1866 [illegible] un quarto de' beni [illegible] religiose dell'i[illegible] dal pagamento della tassa [illegible] passaggio di questi beni [illegible] al dono ossia del 1867.

[illegible] presidente del Consiglio, e [illegible] a sedere quattro posti [illegible] dal [illegible] dell'interno, e senza [illegible]. Lo si [illegible]

Il guardasigilli si viene a mettere [illegible]

[illegible] delle finanze risponde all'onorevole Paternostro che il governo non si oppone alla [illegible] proposta di legge, [illegible]

[illegible] Paternostro [illegible] fatto; i [illegible], e la Camera [illegible] la presa in considerazione del progetto Paternostro e C.

**

E [illegible] del voto.

L'onorevole Desiderato [illegible] Chiaves [illegible]. Egli si [illegible] dell'Avvocato Palma.

[illegible] Chiaves [illegible] legge presentata [illegible]

Il guardasigilli, visto che l'onorevole Chiaves parla in favore, si dispensa dallo stare attento, e [illegible] il presidente del Consiglio dalla [illegible].

[illegible] l'oratore, la formula « libera Chiesa in libero Stato » non si deve intendere alla lettera, in maniera [illegible]. Il conte di Cavour non può mai averlo [illegible].

**

La Chiesa cattolica, sempre secondo l'oratore, è un'associazione come un'altra... come un'associazione a *Fanfulla* (anno lire 24, semestre lire 12, trimestre lire 6). Per[illegible] trattarla come [illegible] ?)

E [illegible] suo bravo, e col suo talento, qualche [illegible], l'onorevole Chiaves strapazza [illegible] gli oppositori della legge, non che, come egli [illegible] l'Augusta Maestà del Sommo Pontefice. Egli esorta a votare questo progetto « perchè se si vuol discuterli tutti parola per parola, ne [illegible] pochi ».

L'onorevole Sella, seduto dietro l'oratore, aggiunge:

— E sarà meglio!

**

Il ministro dell'interno, uscito dall'aula fin dal principio del discorso dell'onorevole Chiaves, ritorna al suo posto. Il presidente del Consiglio va via.

L'onorevole Chiaves termina il suo discorso, e si sente dire: « *bravo* » dai suoi avversari politici.

L'onorevole Panattoni rinunzia alla parola... e fa bene, se no questa discussione minaccia di andare avanti anche per tutta la settimana.

Toccherebbe a parlare all'onorevole Minghetti, ma l'ex-presidente del Consiglio è fuori dell'aula.

Allora il reverendissimo Bortolucci, parendogli di non aver parlato abbastanza ieri l'altro, aggiunge qualche altra cosa per un fatto personale.

La Camera è disattenta: la nostra tribuna d[illegible]

Bortolucci cita, come tutti gli altri, il conte *di Cacourre* in suo favore.

Povero conte!

**

In questo frattempo gli amici politici dell'onorevole Chiaves si meravigliano del suo discorso, e l'onorevole Chiaves si inquieta con tutti, compreso l'onorevole Sella

Dopo tre quarti d'ora di discorso. l'onorevole Crispi domanda all'onorevole Bortolucci dove è il fatto personale per il quale ha domandato la parola per la terza volta.

Il preopinante seguita a preopinare fra gli *oh! oh!* della Camera. Il presidente piglia il regolamento e mette fuori l'articolo. L'onorevole Bortolucci continua come se nulla fosse.

Finalmente termina, ma... avrebbe potuto continuare. Dopo di lui parla il deputato Lovito, pigliando le mosse dal 1868. L'onorevole Lovito ha la specialità di parlare sempre quando la Camera è stanca di una discussione qualunque; in compenso parla con delle pause, e con degli alti e bassi da far venire il mal di mare a capitan Doliero.

**

La Camera comincia ad essere ammalata di nervi. L'onorevole Zanardelli dà udienza ai signori deputati Il presidente ed il ministro dell'interno sono andati via. L'orologio segna le quattro passate: il barometro indica *variabile*, con poca probabilità di *tempesta* fuori dell'aula,

il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

L'avvocato Palma nell'imbarazzo. — Commedia in 5 atti di DESIDERATO CHIAVES, rappresentata al teatro Niccolini.

Firenze, 21 gennaio.

L'avvocato Palma è nell'imbarazzo per causa specialmente di un timido. Li conoscete voi i timidi da commedia? Sono esseri incomprensibili, amanti che non dicon mai nulla, ma son riamati, che in scena emettono appena qualche sospiro e qualche battuta melanconica, eppure all'ultimo atto trionfano; la loro stoffa è così buona e pieghevole da bastare a tutta la commedia, perchè, timidi quanto occorre per intricar la favola, sanno poi a tempo debito slanciarsi e tagliar il nodo colla spada di Alessandro

Una volta, nelle commedie di Federici, gli amanti nobili, [illegible] e timidi, trovavano nella loro carriera il mom[illegible] di fermar i cavalli della carrozza di una p[illegible] donna e salvarle la vita; oppure si battevano a duello in segreto per una donna con una modestia e [illegible] una disinvoltura eroica. Adesso i primi attori timidi si contentano di saper nuotare, di compir senza speranza di compenso i più sublimi sacrifici.

Per esempio, Mario Valli amava la moglie di suo zio, l'amava fin dall'infanzia: questo zio morì, era vecchio poveretto! e lasciò un milioncino alla moglie Sofia ed un pezzo di carta bollata al nipote. Questo pezzo di carta valeva il milione, poichè in esso era scritto, a modo di codicillo al testamento, che qualora Sofia fosse passata a seconde nozze, tutta la sostanza sarebbe devoluta al nipote Mario.

Ora ognun vede che il giovane che amava la vedovina e ne era riamato, con quattro parole avrebbe aggiustato ogni cosa. Ma nella sua qualità di timido non si lasciò più vedere da Sofia, l'amò e la trascurò. Costei sentì presto bisogno d'un marito e lo scelse; consultò il suo avvocato e tutto andava bene quando il medesimo avvocato ricorse Mario col suo codicillo fin allora tenuto segreto. Egli aveva semplicemente l'intenzione di distruggerlo, ma amava Sofia. Ed ecco l'avvocato Palma a frammettersi perchè questi due esseri fra i quali dondola un milione si uniscano, si sposino, ecc., ecc.

Il pubblico ha la certezza che riuscirà, come in fatti riesce; ma l'imbarazzo è di trattar la cosa da avvocato e non da sensale, vincere la ritrosia di Mario che non osa parlare a Sofia, distorre costei dal matrimonio di convenienza che sta per fare, e portarla a quello d'amore con annessa eredità. Cesare Rossi fa egregiamente questa parte; soltanto, come tutti gli avvocati, tira le cose alla lunga e invece di spicciarsi vi impiega cinque atti. Per dir il vero l'avvocato Palma ha tante altre cose pei piedi, una sorella figlia d'avvocato, moglie d'avvocato, insomma una vera leguleia che cita il codice e il digesto in modo da farne indigestione a chi l'ascolta; bellissimo tipo preso dal vero. Poi una nipote che suona con grande insistenza a *Stella confidente* e cui il sostituito avvocato Sgobbini fa la corte in termini legali, infine ha un deputato con un gruppo... parlamentare che lo inzuppa di politica e di amministrazione in un modo indegno; c'è perfino un metastasiano arrabbiato e vecchio ed un gio[illegible]alista che, tanto per mutare dice degli spropositi.

Con queste macchiette, giacchè il merito della commedia sta quasi tutto in esse, l'onorevole Chiaves riuscì a trattenere per cinque lunghi atti il pubblico del Niccolini. Il dialogo è [illegible] da uno spirito molto spontaneo, vi è un *décolleté* un po' frequente ma garbato. Se qualche scena è troppo lunga in confronte del picciolo passo che dà l'azione, se manca una situazione capitale e una scena di forza, ci compensa di ciò il costante buon umore e il vedere che l'autore ci si diverte lui mentre diverte noi; che non aspira a sfrondar nessun alloro ai drammaturghi di grosso calibro, ma come un gentiluomo in lieta brigata fa il suo giuochetto di società, trattiene chi vuol sentirlo, poi si ritira sorridendo e torna alle sue faccende di consigliere comunale e di deputato.

Il signor Palma resterà forse qualche tempo sulle scene italiane anche in grazia della creazione di Cesare Rossi e della buona esecuzione di tutta la compagnia. E mi auguro che tutti gli imbarazzi degli avvocati, specialmente in questi giorni, finiscano come questi tra l'applauso del pubblico — ma ne dispero.

Burrafchino

Roma, 22 gennaio.

Ieri sera al Valle era impossibile entrare in platea tanta era la folla accorsa a udire la replica della *Messalina*.

La signora Tessero fu festeggiata ancora più che non lo fosse stata la prima volta. Ad ogni finale d'atto gli attori vennero chiamati agli onori del proscenio.

So intanto che il cavaliere Morelli, fra le novità della stagione, ci darà pure la commedia del Chiaves: *L'avvocato Palma nell'imbarazzo*, della quale ha già acquistata la proprietà. Così i *crociati* non diranno più che Morelli si rifiuta a dare dei lavori italiani.

Egli non ha mai respinto alcun lavoro di probabile riuscita. Quest'anno, in mancanza di lavori di Ferrari e di Cossa, ha già dato due lavori del Marenco, i quali, dopo tutto, hanno provato in favore del teatro paesano la buona volontà dei capocomici.

★

La signora Pezzana ha lasciato Venezia, ed al teatro Rossini, annunziata da avvisi giganteschi, è capitata miss Lizzie Anderson, la quale ha incominciato le sue rappresentazioni spiritiche.

Sior Momolo, che è andato a vederla la prima sera, mi scrive di essere uscito dal teatro intontito, sorpreso. I prodigi di questa bella ed elegante Americana hanno qualche cosa di sbalorditoio. Per farsene un'idea bisogna ricorrere colla fantasia alle fiabe della nonna, ai racconti delle fate, alle sparizioni miracolose.

★

E per oggi chiudo col seguente telegramma pervenutomi stamani da Treviso:

« Il successo del conte Verde è sinceramente lieto. Il pubblico numerosissimo ha applaudito. Il finale del terzo atto si è dovuto replicare ».

E questo è quanto.

Lolin

La nuova commedia del Bersezio, *Casa Minuti*, rappresentata al Paganini di Genova dalla compagnia Pietriboni, ha avuto accoglienza bellissima. — A Brescia, i fratelli Gartenbach, due nati ciechi che suonano una quantità di strumenti, dettero un gran concerto innanzi a un pubblico numerosissimo. — Al regio teatro Avvalorati di Livorno è andato in scena ieri l'altro sera il *Don Carlos*, interpreti le signore Creny, Magi-Trapani e Galleni, e i signori Signoretti, Dondi e Silenzi. Inutile dire che piacque; bellissima messa in scena; applauditi gli artisti. — La serata musicale data l'altra sera al circolo Roma riuscì brillantissima tanto per l'esecuzione, quanto pel concorso delle signore. — *La Gioconda* non andrà in scena [illegible] questa sera, poichè l'impresa ha dovuto scritturare un nuovo contralto per la parte della *cieca*. Probabilmente la *prima* sarà rimandata a mercoledì sera.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Maria di Rohan* - *Ermanzia*, ballo. — Valle, *La Boccia*. — Argentina, *L'angolin bel verde*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento*. — Capranica, *Lucrezia Borgia*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Mausoleo d'Augusto, teatro meccanico coperto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 22. — I plenipotenziari che devono lasciare successivamente Costantinopoli hanno avvertito il governo ottomano che i rispettivi segretari rimangono per la gerenza delle ambasciate dei singoli governi.

BORSA DI ROMA

	22	
Rendita italiana god. corr. scuponata	74	38
Banca romana.	1162	—
Banca generale	434	—
Oro	21	72

Rendita 5 % prezzi fatti (1° semestre) 76 60 contanti 76 65 fine mese.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 21. — *Elezioni politiche:*

Collegio di Macerata. — Inscritti 905. Votanti 514. Allievi ebbe voti 214; Oliva ne ebbe 205. Vi sarà ballottaggio

Collegio di Pesaro. Inscritti 960. Votanti 550. Finzi ebbe voti 195; Paterni ne ebbe 193; Mantese 147 e Falcioni 14. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Pisa. — Inscritti 2694. Votanti 1705. Eletto Carlo Cuturi con voti 1012. Giuseppe Massari ebbe voti 637.

Collegio di Guastalla. — Eletto Castellani-Fantoni con voti 330. Canzio ebbe 15 voti.

Collegio di Jesi. — Eletto l'avvocato Bonacci con voti 262. Mariotti ne ebbe 3.

Collegio di Fabriano. — Eletto Mariotti con 344 voti.

Collegio di Casalmaggiore. — Cesano ebbe voti 355; Arisi ne ebbe 357. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Vigevano. — Eletto Della Croce con 641 voti. Bellerini ne ebbe 145.

Collegio di Cuneo. — Allione ebbe voti 548; Ferreri ne ebbe 258. Dispersi 25. Vi sarà ballottaggio.

CAGLIARI, 21. — Telegrafasi da Sassari all'*Avvenire di Sardegna* che il principe Tommaso arrivò da Porto Torres e fu assai festeggiato dalla popolazione. S. A. [illegible] pubblici stabilimenti ed accettò un pranzo dal municipio.

COSTANTINOPOLI, 21. — Il generale Ignatieff, terminando il suo discorso nella conferenza di ieri, dopo di avere parlato dei suoi sforzi per evitare la guerra, disse che se la Porta intraprende ora un'azione contro la Serbia e il Montenegro, o se i cristiani avranno da soffrire, l'Europa dovrà prendere una decisione. Infine Ignatieff disse che i delegati ricevettero alcune petizioni dai cristiani della Macedonia, della Tessaglia, dell'Epiro e di Candia, i quali domandano che la conferenza si occupi per migliorare la loro sorte.

Ignatieff soggiunse che la conferenza non potè prendere in considerazione queste petizioni, perchè il suo mandato era limitato, ma che egli credette dover constatare questo fatto nell'ultima seduta della conferenza.

PARIGI, 21. — Il *Journal des Débats* constata che l'opera della conferenza non fu inutile, poichè provocò una vera rivoluzione nelle istituzioni turche ed impedì la guerra che era imminente. Questo giornale invita la Turchia ad applicare risolutamente e seriamente le riforme, e spera che la guerra sarà evitata.

Il *Moniteur* spera pure che il rifiuto della Porta, benchè sia assai deplorevole, non produrrà delle complicazioni.

Il Consiglio di Stato approvò le modificazioni agli statuti del *Crédit foncier* e la sua fusione col *Crédit agricole*.

ROMA, 22. — *Elezioni politiche:*

Collegio di Andria. — Inscritti 1402. Votanti 841. Eletto Ceci Giuseppe con voti 491. Cafiero ebbe voti 164, Boldoni ne ebbe 122.

Collegio di Bari. — Inscritti 2704. Votanti 1753. Diana ebbe voti 878; Petroni ne ebbe 517; Massari ne ebbe 297. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Isernia. — Inscritti 463. Votanti 225. Eletto il generale Avezzana con voti 220.

Collegio di Sant'Arcangelo. — Inscritti 1018. Votanti 455. Generale Carini ebbe voti 267; Spaventa ne ebbe 113, e Berti Ferdinando ne ebbe 58. Dispersi 17. Vi sarà ballottaggio.

Collegio (2°) di Palermo. — Eletto Indelicato.

Collegio di Zogno. — Inscritti 933. Votanti 331. Eletto Cucchi Luigi con voti 279.

Collegio di Clusone. — Inscritti 1201. Votanti 551. Bonfadini ebbe voti 317; Gregorini ne ebbe 222. Dispersi 12. Vi sarà ballottaggio.

COSTANTINOPOLI, 21 (sera). — Tutti i plenipotenziari, riuniti all'ambasciata d'Austria, firmarono il protocollo finale della conferenza.

Lord Salisbury partirà domani; il generale Ignatieff, il conte Zichy e il barone Werther martedì, il signor Bourgoing mercoledì; sir H. Elliot giovedì; il signor Chaudordy e il conte Corti venerdì.

Corre voce che i Turchi faranno direttamente la pace con la Serbia e il Montenegro.

Il gran vizir, essendosi recato dal patriarca degli Armeni cattolici, constatò la fedeltà degli Armeni e l'uguaglianza di tutti gli ottomani, come fu stabilito nella Costituzione.

A. JAIMI, *Gerente provvisorio.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Officio Principale di pubblicità **Obliegh**t, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

In seguito alla morte del Sig. Leonardo Turini, proprietario della **Calzoleria di lusso**, posta nello stabile Balestra, via del Corso N. 476, vengono liquidati a VERO PREZZO DI FABBRICA tutti gli articoli in essa esistenti, consistenti in lavori da uomo di ogni genere, cioè di fantasia, da società, da caccia ecc.; stivaletti da ragazze e da signora della rinomata fabbrica **F. Pinet** di Parigi, ed un vasto assortimento di scarpe e stivaletti in raso e pelle per balli, scarpe di fantasia, pantofole da camera, ecc. ecc.

Si cede inoltre il locale con o senza merci, stigli, vetrine e mobili. Per informazioni e trattative dirigersi all'indirizzo suddetto. (2437)

L'INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL
IN MILANO

Via dei Filodrammatici, n. 1 e 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1924)

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi

Prezzo L. 15

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Lire 21

TIPOGRAFIA TASCABILE

COL NUOVO TIMBRO VARIABILE DI METALLO

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti di visita, carte d'indirizzo, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa tipografia tascabile si compone di

Un compositore in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte

Una cassetta elegante, in legno verniciato, contenente un assortimento di lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature e fregi in ottone coll'analoga pinzetta.

Una scatola di latta che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto preparato, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera tipografia L. 21
Imballaggio *gratis*. Porto a carico dei committenti.
Si spedisce solo per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdite di materie muccose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere **sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Gezzi, Milano; Lombardi, Napoli; Mosso, Torino; e vendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spesa d'imballaggio . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli via Frattina, 66 Milano, Succursale, via S. Margherita, 15.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA — Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

QUADRI D'AUTORI
DA VENDERSI

Mazzolino, Carpi, Francia, Scarsellino, Roselli, Panetti, Bastianino, Benvenuto, e Dosso

Per informazioni dirigersi per iscritto alle iniziali D. D. M. fermo in posta a FERRARA. (2186 P)

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE

Quest'inchiostro impiegato a tutti gli usi di scrittoio è il solo che dia COPIE PERFETTE anche un mese dopo la scrittura.

Inchiostro bastone ecc. DEPOSITO PRESSO TUTTI I PRINCIPALI CARTOLAI — N. ANTOINE ET FILS, PARIGI

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Un Farmacista

tedesco cerca per aprile un posto in una farmacia in Italia. Indirizzarsi al sig. H. Boelner, Langensteinbach presso Durlach, Baden.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte **le malattie della pelle** colle pillole Antiarpetiche senza mercurio arsenico ecc. del dott. LUIGI della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'Ospedale di S. Luigi di Parigi, coronate da costanti successi, provano all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente da ... del sangue e ... umori che circolano nell'economia ... locale esercitando ... che entra ... ne escono dopo lungo ... bianche, per rientrare ... più infermi di prima, ... chè la cura è sempre ... si riduce a ... pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e ... nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colla relativa istruzione L. 6, franche per posta L. ...

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

OGNI SCUDERIA

dovrebbe essere fornita di una

MACCHINA PER SCHIACCIARE LA BIADA
(A CILINDRI SCANNELLATI)

Il sistema dello schiacciamento delle biada è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, poichè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani o già invecchiati rimpiazza la deficenza di forza delle mascelle, e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 per 0/0 sulla quantità delle razioni; vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del Macinello.

I Macinelli a mano, a cilindri scannellati, sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano

Prezzo dello Schiacciabiada . L. 160
» di 2 Cilindri di riserva » 40

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.
Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15.
Al detto deposito trovansi anche Trincapaglia grande con due cilindri di riserva al prezzo di L. **150**

Commentario
ALLA LEGGE

sul Reclutamento dell'Esercito

del cav. FRUTTUOSO BECCHI

Capo di Sezione di prima classe al Ministero della Guerra

TERZA EDIZIONE

Adattata all'unico testo approvato con R. D. 26 luglio 1876

Dichiarato opera utile e come tale indicato ai Corpi dell'Esercito

con nota di S. E. il Ministro della Guerra del 14 gennaio 1870 N. 7, inserita a pag. 43 del *Giornale Militare*

Un volume in-8 contenente n. 512 Commenti

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi via Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita 15. casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina o Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoue, profumiere a Parigi, Cité Bergère

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna-1873

CIOCCOLATA MENIER
DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato.

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano. Via Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
[illegible], Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	43	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 21

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia [illegible] 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible] ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 24 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Dice il *Diritto* che il ministro dell'interno sarà di ritorno il 1° di febbraio al più tardi; ma che il decreto reale per affidare l'*interim* all'onorevole presidente del Consiglio è stato firmato ieri.

Per otto soli giorni si è dunque firmato un decreto di *interim*; il caso è nuovo di zecca e ci voleva la *Riparazione* per farcelo vedere. Ma non so che cosa ne dirà l'onorevole Lacava.

Egli deve essere mediocrissimamente soddisfatto della prova di fiducia che gli dànno il suo ministro e il presidente del Consiglio.

Diavolo mai, che per otto giorni avesse proprio a cascare il mondo?

***

La situazione fatta dalle notizie della salute del ministro, messa a fronte colla disinvoltura con la quale egli risponde: — Benino, grazie! a chi gli domanda come sta; e le considerazioni che si fanno su un decreto d'*interim* valevole per otto giorni, come i biglietti delle fiere di beneficenza, hanno dato luogo a molti commenti e a molte ciarle.

***

Si dice, per esempio, che il decreto d'*interim* sia stato fatto perchè il ministro Depretis desidererebbe d'essere lui al gabinetto della cifra telegrafica onde moderare l'entusiasmo delle prefetture, sotto-prefetture e questure, in una imminente occasione di dimostrazioni generali.

Nella stessa occasione il ministro Depretis potrebbe vedere anche i telegrammi particolari dei corpi costituiti di Bulgarograsso, di Lucia-di-Mercurio, di Scarpatosta, di Santa Maria Ohè, di Motta-di-Sant'Anastasia, di Moglie-d'inverno, di Meirago, di Sambiase, di Jeletto, di Apparizione, di Sanapirrello, di San Giuseppe dei Mortilli, di Rocca Rispampani e di Montecuto-ragazza, e impedirne la faceta diffusione nelle colonne dei giornali ufficiosi.

***

Altri chiacchieroni dicono che l'onorevole Depretis abbia desiderato l'*interim*, non solo per essere al ministero dell'interno nel momento delle ovazioni al suo collega Nicotera per la condanna del gerente della *Gazzetta d'Italia*, ma anche per decidere lui sulla querela data dalla *Gazzetta* stessa al prefetto De Rolland per comunicazioni di carte d'ufficio in danno di terzi. Si sa che contro un prefetto non si procede che per autorizzazione del governo fatta con decreto firmato dal Re. Chi avrebbe dovuto provocare il decreto del Re sarebbe stato l'onorevole Nicotera; e non è parso bello che questo ministro intervenisse direttamente in una questione che lo riguarda personalmente.

Mi pare un pochino lo scrupolo del tarlo che, dopo aver mangiato il Cristo, non voleva mangiare la croce. Tuttavia lo rispetto.

***

Ecco perchè, sebbene di soli otto giorni, l'*interim* è parso necessario.

Da un lato, al barone che non sente il bisogno di allontanarsi dagli affari, e agli amici che lo sostengono, si dice: Si tratta d'un semplice riposo di otto giorni, necessario dopo tante emozioni!

E agli amici, che ne hanno abbastanza di ciarle senza sugo e di scene senza dignità, si dice:

— Lo allontaniamo per otto giorni! Intanto, per impedire altri scandali, nell'occasione delle dimostrazioni ufficiali, ci siamo noi — e poi — e poi — chi sa... vedrete!

***

A me mi par di vedere fin d'ora.

Il ministro va a bere una sorsata d'acqua e d'aria nativa, e al 31 gennaio torna a Roma; a tempo per ricevere ancora molti dei telegrammi di congratulazione, che i cittadini delle suindicate metropoli e i prefetti alla De Rolland manderanno a palazzo Braschi.

Li leggerà; sorriderà; stringerà la mano all'amico Depretis, ringraziandolo dell'*interim*, e mentre questo si allontanerà sospirando al solito, egli suonerà il campanello e ordinerà a Lacava di far pubblicare i telegrammi.

Il giorno dopo il *Bersagliere* annunzierà:

« Sua Eccellenza Don Giovanni Nicotera, barone di Nicastro e ministro dell'interno, ha ripreso le sue funzioni, pienamente ristabilito.

« Per la ricuperata salute, e per la sentenza contro Bartolomeo o Bastiano, salvo il vero, Visconti, Sua Eccellenza l'altefato ministro ha ricevuto i seguenti telegrammi... »

E giù tutta la lista...

***

Un'ultima osservazione che prova come il *Diritto*, nel dare le notizie della salute dei ministri, sia soggetto ad ingannarsi.

È noto che il ministro Melegari, indisposto, non ha assistito al ricevimento ufficiale all'ambasciata di Francia: il *Diritto* lo ha messo invece in prima linea fra i presenti.

Se manda gli ammalati in conversazione, non c'è da stupire che mandi i sani a curarsi nell'aria nativa.

Ciò non toglie che l'onorevole Melegari stia a casa e che l'onorevole Nicotera non senta bisogno di cure.

Questa sera, se tanto è che parta, il barone Nicotera partirà per alcuni giorni, e per *affari... privati* di motivi di salute.

ENRICO MONNIER

È morto, e s'è perduto in lui uno degli artisti più fecondi, più vari, più originali che abbia avuto l'Europa in questo secolo.

Non fu un grande artista, ma perchè non si scostò mai dal vero, perchè fu dotato di finissima osservazione, perchè seppe fecondarne i suoi scritti, le sue caricature, egli rimarrà nella storia come il grande cronista letterario e plastico della piccola borghesia che si agitava già ai tempi della restaurazione, ed ebbe il suo trionfo durante il regno di Luigi Filippo.

E poi Monnier ha creato un tipo; e questo vanto, che pochi artisti possono menare, gli assicura fama anche presso i nostri nipoti; il tipo è il *borghese* vanitoso, ignorante, dei tempi della *monarchia circondata da istituzioni repubblicane*, che finì nel 1848 per aver voluto costringere l'espansione della libertà; ha mille nomi nella storia di quel tempo; ne ha uno solo nell'arte, quello che gli ha dato Monnier; si chiama *Joseph Prudhomme*.

✕

Autore di gran numero di litografie, riunite in *album* o fornite ai giornali, scrittore di *scene popolari* e di *commedie* capaci di destare la ilarità nel più musone discepolo di Eraclito, attore egli stesso, Monnier ebbe il più splendido dei passaporti per la posterità, vidimato da un uomo che non ne firmò molti: — *La comédie de Monnier* — diceva Balzac — *se glisse dans les petits recoins échappés à Molière, et ramasse les miettes de ce gran festin comique.*

✕

Un giorno di... 1814 un alunno della quarta ginnasiale, che aveva appena dodici anni, presentandosi alla porta del liceo Bonaparte, la trovò chiusa.

Poichè, per quanto fanciullo, in quel tempo di sommovimenti e di disastri egli non udiva parlare che di guerra contro la Francia, capì che doveva essere avvenuto qualcosa di molto grave.

Riprese la strada per tornarsene a casa, e sui *boulevards* s'incontrò nei Cosacchi, che facevano pomposamente il loro ingresso in Parigi.

Non ebbe subito un'idea giusta del fatto; ma quando, giunto a casa, seppe dal genitore che l'ingresso di quei soldati faceva inopportuno e forse pericoloso il costume, ch'egli aveva di passeggiare per le strade i giorni di festa, col suo piccolo uniforme di lanciere, allora sentì scaturirgli nell'anima un odio feroce contro gli eserciti alleati e contro i Borboni che venivano dietro a loro.

L'odio non si estinse più; e Monnier (era lui quel fanciullo) fece, come Annibale, giuramento che prima o poi si sarebbe vendicato della stirpe maledetta che portava i Cosacchi a Parigi e toglieva a lui la sua uniforme di lanciere.

✕

La politica a quel tempo, presso a poco come nel nostro, entrava anche nelle scuole. Sulle panche del liceo Bonaparte, divenuto collegio Borbone, gli alunni si dividevano in realisti e in imperialisti.

La divisione era mantenuta un po' dall'essere nel liceo un censore devoto del giglio e della bandiera bianca, e un prefetto che essendo stato basso ufficiale nella grande armata, piangeva sol che gli nominassero l'aquila e la bandiera tricolore.

Monnier parteggiò naturalmente per il prefetto; e per oltraggiare i borboni nella persona del censore loro rappresentante al collegio, si divertiva a schizzarne col carbone o colla matita sui muri delle scuole, la caricatura.

Non soltanto; a quattordici anni, promettendo di essere quel che fu poi un dei più fecondi e felici produttori di facezie, egli screditava non soltanto le forme dell'uomo, ma anche lo stile dell'autore; perchè il censore aveva scritto una tragedia intitolata *Romolo*, la quale cominciava con questo verso:

O Remus, dominez sur les remparts de Rome.

Monnier scriveva sotto la caricatura:

Oremus, Domine, etc. etc

Le caricature, le iscrizioni erano ogni giorno cancellate per ordine dell'autorità superiore, e ogni giorno ricomparivano più salate, più grottesche di prima.

✕

Monnier uscì dal liceo a 16 anni, vergine di ogni pensiero, di ogni alloro scolastico, senza avere ancora mostrato inclinazione per alcuna carriera; e dopo essere stato un po' negli studi dei notari, un po' alla direzione degli affari criminali, un po' qui, un po' là, capitò un giorno nello studio di Girodet, il pittore più celebre di quel tempo.

I *nudi* e le *accademie* non furono mai il suo forte; ma là si svolse quella naturale attitudine ch'egli aveva mostrato alla caricatura fin da fanciullo.

Poco dopo egli forniva di caricature tutti i giornali, pubblicava *albums*, era *fêté et choyé*; pigliava un posto fra Gavarni e Travrès, si assicurava la fama e una modesta agiatezza.

✕

Non ho tempo, nè questo è il luogo per studiare Monnier come caricaturista; precedendo la rivoluzione letteraria del 1827 cominciò lui la persecuzione del *bourgeois* senza forse indovinare che quella persecuzione sarebbe divenuta una macchina politica pochi anni dopo, quando il *bourgeois* fosse salito in onore.

La osservazione di Monnier è sempre amara; il suo disegno potrebbe chiamarsi *volterriano*; vi fa ridere di tutto e non vi consola di nulla.

Ha banali le sue simpatie, e protegge le *grisettes* quasi collaborando con Béranger.

✕

Curioso di aneddoti, di osservazioni, egli correva per le strade, per i magazzini a cercare i tipi grotteschi, a studiarli. Diligente, operoso come Balzac; e forse non sbaglierebbe chi lo chiamasse il Balzac della matita; ma a tutti questi studi fatti *en plein air*, egli mandava insieme le più singolari burle; quando l'aneddoto non c'era, lo creava lui.

Non perseguitava il *borghese* colla matita soltanto; ma faceva di quella persecuzione varia, molteplice, la principale occupazione della sua vita.

Alla nomèa di caricaturista si aggiunge quella di bellumore; fu per parecchi anni lo spettro, il fantasma degli *épiciers* che lo temevano per sentita dire, e senza conoscerlo.

Per dirne una: c'era a Parigi un negozio all'insegna dei *Due fantocci*.

Monnier c'entra un giorno colla più grande serietà possibile, e rivoltosi al proprietario:

— Desidererei di parlare al vostro socio.

— Non ho soci, caro signore; sono il solo proprietario di questo negozio.

— Ah! non avete soci? E allora perchè intitolate la vostra bottega dai *due* fantocci?

E parte salutando più seriamente di prima.

✕

Senza deporre la matita, Monnier prese un giorno la penna.

Alle osservazioni fatte, ai tipi studiati, la matita non bastava più; ed egli diè fuori le famose *Scènes populaires*, mirabili di verità, commedie di una scena sola, tra le quali rimarrà viva sempiternamente quella intitolata *Le roman chez la portière*, la quale attesta di per sè che il Monnier aveva la prerogativa principale dei grandi ingegni comici — quella di tratteggiare i caratteri in poche linee, quella di dare in poche pagine, con sintesi meravigliosa, la pittura di un tempo, di un ceto, di un paese.

Quando lessi le *Scènes populaires* di Enrico Monnier — diceva Michelet — capii che la decadenza degli Orléans era vicina.

✕

Da queste scene staccate alla commedia vera e propria il passo era pur sempre lungo, ma Monnier lo fece.

Servendosi di tutto quel che aveva veduto, raccogliendo tutte le sue osservazioni, facendo, come Zeusi per la sua Venere, di cento *épiciers* un *épicier* unico, egli creò il tipo immortale di Joseph Prudhomme; ne svolse le venture in una delle più belle commedie che sieno state scritte e incarnò egli stesso, autore ed attore, il personaggio creato.

Fu uno di quei successi come pochi se ne ricordano: successo fecondo, perchè Joseph Prudhomme ebbe numerosa figliuolanza; la quale fu, fuori di Francia, per una delle solite ingiustizie, più nota del padre.

Jérôme Paturot non è che il primogenito di *Joseph Prudhomme*. È giusto dire che non fa torto alla famiglia.

✕

Così, dopo essere stato caricaturista ed autore comico, divenne anche attore.

Non rimase lungamente sul teatro; le burle fatte troppo di frequente ai suoi compagni lo costrinsero alla fine a lasciarli.

Un generico doveva una sera recitare una parte nella quale gli erano necessari due grandi baffi: il generico sprovvisto di ogni *onore del mento*, se li era appiccicati colla gomma.

Mentre stava per entrare in scena, Monnier gli si accosta e:

— Bada, ti manca un baffo.

— Oh Dio!

— Aspetta, ti levo anche quell'altro, poco male, non c'è tempo a rimetterlo... va, va...

E lo spinge sulla scena.

E ognuno immagina l'accoglienza che il pubblico fece all'attore il quale gli si presentava innanzi con un baffo soltanto.

✕

Come le burle che sono numerose, e che lo fanno somigliare a Buffalmacco, a certi altri begli umori di italiani del secolo XV o XVI aveva prontissima la facezia, il *bon mot*, come oggi si dice.

È nota la storia del capello che egli trovò in una frittata pranzando alla trattoria:

— Cameriere: io ho una speciale simpatia per le frittate calve! d'ora innanzi, quando volete guarnirmele di capelli, siete pregato di servirli a parte.

✕

Luigi Filippo volle conoscerlo... forse, come era usanza sua, accaparrarlo.

Dopo avergli dimostrato il danno ch'egli recava colle sue caricature alle istituzioni monarchico-repubblicane, gli fece intravedere ricchi e splendidi orizzonti, s'egli avesse voluto carezzare anzichè sbertare la borghesia.

— Maestà, rispose Monnier imperturbabile, io non ho ambizione; l'ambizione è sempre causa di molte seccature! Vedete Napoleone I... se si fosse contentato di rimanere luogotenente d'artiglieria, egli sarebbe ancora sul trono.

Monnier non si peritava; faceva la caricatura *parlata* anche alle Tuileries!

I biografi gli hanno attribuito — il Vapereau in capolista — un opuscolo politico: e i giornalisti francesi, dando notizia a questi giorni della sua vita, ripeterono lo sproposito del Vapereau.

Monnier non ha mai scritto di politica sul serio; quello che essi chiamano un opuscolo politico, tratti in inganno dal titolo (*Quelques mots sur la situation actuelle* — 1848) è nè più, nè meno che uno dei soliti scherzi di Monnier; sono dialoghi di politicanti raccolti e parodiati — nulla più.

— Perchè non volete la repubblica?

— Perchè la Francia è troppo grande.

— Ma l'ammetterete nel Belgio...!

— Il Belgio è troppo piccolo.

— Ma l'Olanda s'è data pure or è poco istituzioni repubblicane.

— La cosa è diversa: la Olanda è un paese paludoso.

— E la Svizzera?

— È un paese alpestre.

— Ma pure gli Stati Uniti...

— Sono un paese marittimo. Voi vedete dunque che la repubblica in Francia è impossibile. Tale è il libro *politico* di Enrico Monnier!

✕

Terminiamo questa notizia già troppo lunga.

Ingegno originalissimo, fecondissimo, Enrico Monnier vivrà; vivrà nella storia della satira per titoli diversi; vivrà, lo ripeto, per la creazione d'un tipo che è vero anche oggi — e oggi non in Francia soltanto; *Joseph Prudhomme* resterà nel museo già sì ricco della stoltezza umana, personificazione fine e grottesca, piacevole e filosofica della vanità eccitata da letture indi-

geste; della ignoranza presuntuosa per la considerazione che i tempi le concedono dov'ella possa per una ragione o per un'altra farsi potente; della meschinità delle idee celata sotto il manto delle frasi sonore e della rettorica usata.

Hettorre.

NOTE TORINESI

21 gennaio.

La prima bandiera dell'alto carnevale fu issata l'altra sera a mezzanotte in via Alfieri, nelle splendide sale di quella cortesissima fra le gentildonne che è la baronessa Perrone.

Tenevano il campo colla baronessa la marchesa Del Borgo in armatura di *faille mauve*, pizzi antichi e *parure* di perle acque marine; la contessa Rignon in *faille* celeste e velluto nero a fasce; la contessa Pamparato in rosa e fiori; la marchesa Montereno in bianco e nero, mezzo lutto; la contessa Rignon-Cigala in bianco; la marchesa Pallavicini in broccato risplendente di rubini ed altre con le imprese ed i colori più vari.

×

Tra loro, con maravigliosa mostra, svolazzavano le insegne delle nuove milizie collo scudo liscio Del Borgo, Moriondo, Panissera, Filippi, Fuva, Moncrivello, Pallavicino, tutte a colori bianchi, rosso e verde, colori d'Italia nostra, tutte vertiginose, ardenti di misurarsi, di fiutar la battaglia.

Pronto all'attacco poi, incontro a quel gentile caos di capelli biondi, occhi neri, spalle marmoree e fiori e perle e sete e treccie, un grosso esercito di cavalieri d'ogni colore dal bianco argento al nero vegetale di Parigi inalterabile e senza acidi.

Vi risparmio il bollettino ufficiale della pugna che durò fino alle cinque del mattino. Come a Barletta, si dovette con l'autorità dei giudici di campo separare i combattenti, perchè non volendo cedere alcuno, si sarebbe combattuto fino alla consumazione del... gas, delle code e delle gambe.

×

Le ultime cartucce furono bruciate dal reggimento *signorine* che, esposto più di tutti gli altri all'infuriar dei *fanti-marsine* della cavalleria, dell'artiglieria-*scuola d'applicazione*, seppe tener testa... a posto fino all'ultimo giro, e si guadagnò un ordine.. del mattino, firmato Baronessa Perrone in cui « pel valore spiegato dal bravo — e bello, aggiungo io — reggimento *signorine*, lo si proclama benemerito ed invincibile ».

Morti apparentemente nessuno, dispersi e disperati molti, feriti un po' tutti. Le ambulanze riccamente provvedute d'ogni ben di Dio per riparare e ristorare i combattenti.

Fu segnato un armistizio, ma un'altra battaglia è imminente. Le *conferenze* sono già incominciate come a Costantinopoli.

× × ×

La dolce voluttà
Del misero *Ruy Blas*
Se nun più fischierà
Di consunzion morrà
E il Regio applaudirà
Allor con voluttà.

Campanini canta con passione, da artista provetto, ha talento, ha non so quante altre belle qualità, ma... si aspetta sempre che gli torni la voce... da tenore.

La regina, tenendo conto che rappresenta la Spagna... di qualche secolo indietro, non c'è male.

La Castiglioni (Casilda) è bellina. Kassman (Don Cesare di Bazan) è il solo che mi faccia dire: Oh perchè Marchetti non scrive più? S'è addormentato! Animo, fuori un'altra opera. Il Kassman la canterà ugualmente da Cesare e senza smorfie.

×

— Va maluccio, mi diceva uscendo ieri sera una signora, ma ci vuol pazienza e *piegar* la testa.

— Diamine! non è un'opera di *ripiego*!

Jacopo

Di qua e di là dai monti

L'abito non fa il monaco, ma il titolo fa l'articolo, e l'articolo fa la cronaca, sebbene di seconda mano.

**

Ne volete una prova?

Eccomi ad appagarvi.

OPINIONE. — *Abuso del clero.*

La Nonna avrebbe l'aria di parlare proprio del clero, ma non le date retta; essa parla in realtà del ministero e del ministro Mancini che ha abusato sugli abusi.

La cosa minaccia di finire in un bisticcio.

**

LA PERSEVERANZA. — *Un'altra illusione*

Alla sua età rispettabile, non avrei mai creduto che la bisavola del giornalismo lombardo ci potesse cascare. Povera *Perseveranza!* Ha creduto per poco alla conferenza, l'ha seguita, e oggi, nuova Arianna, si trova abbandonata sullo scoglio deserto senza speranza che qualche Bacco di passaggio la consoli dell'abbandono di Teseo.

**

LA NAZIONE. — *Palermo e i suoi dintorni.*

Dite la verità, non vi sembra il titolo di una *Guida*?

Infatti non v'ingannate: sotto un certo aspetto è una *Guida* che sino alla ristorazione dell'ordine può servire tanto ai galantuomini per viaggiare al sicuro... non movendosi da casa... quanto ai non galantuomini per cogliere al momento opportuno e senza inconvenienti quegli altri.

Non c'è che dire: questa nuova *Guida* riempie veramente una lacuna deplorabile, ma non più deploranda. Brava la *Nazione*.

**

LA GAZZETTA DI NAPOLI. — *Viva Nicotera! Viva Lacava!*

Vivano pure, giacchè ogni vita nell'ordine della Provvidenza ha una missione. Chi vorrebbe sostenere che non l'abbia anche la *phylloxera vastatrix* della vite? La temperanza forzata alla quale l'insetto della vite minaccia di condannarci sarà la rigenerazione della razza umana, viziata dall'alcoolismo.

Viva Nicotera! Viva Lacava e la *Phylloxera!*

**

PUNGOLO (Comin). — *La Riforma comunale e provinciale.*

È un settimo articolo, e tutto porta a credere che il *Pungolo* abbia ancora materia per altri sette articoli.

Metteremo i due 7 l'uno accanto all'altro e poi cercheremo nella cabala il senso della cifra 77 che risulterà. Che se sarà *gambe storte*, affemia non sarò io che le avrò appiccicate a questa malaugurata riforma. Arriverà quando potrà; io me ne lavo le mani.

**

LA GAZZETTA PIEMONTESE. — *La ferrovia d'Aosta.*

Bada al sodo la *Gazzetta* e fa bene. E perchè Aosta non dovrebbe avere la sua ferrovia? « Aiutatevi che vi aiuteremo », ha detto Zanardelli a Viterbo.

Osservo che prima ch'egli l'avesse detto, il cavaliere Lucio Fiorentini, sotto-prefetto d'Aosta, a furia di sollecitudini avea già raggranellato nei comuni del suo circondario il gruzzolo che Smiles chiamerebbe quello del *Self-Help* — vale a dire dell'aiuto di sè stesso. Aosta ha fatto il suo debito: onorevole Zanardelli, ora tocca a lei.

**

IL CAMPANAJO. — Sì, cari lettori, abbiamo anche un campanajo nella stampa italiana; e la gloria di continuare la gloriosa tradizione di Pier Capponi spetta a Nicastro — Nicastro la Betlemme del nuovo riscatto riparatore, Nicastro il presepe onde uscì, ecc., ecc., insomma la patria di colui che siede *dove si puote ciò che si vuole*, e si vuole adesso ciò che non si dovrebbe potere.

Il *Campanajo* fino dal 7 gennaio annunziava ai fortunati conterranei del barone di Braschi una visita del sullodato.

Cadono quindi nel vuoto le dicerie delle ultime ventiquattr'ore. Cadono tanto più che il barone ieri pompeggiava nel suo banco alla Camera.

Il barone resta; il barone ci è serbato. Oh, gioia! Ci divertiremo dell'altro.

Siamo nel campo della politica estera: e qui, coi titoli non si scherza.

Figurarsi, nel *Cittadino* di Trieste c'è un articolo: *I Turchi hanno ragione.*

La ragione che egli dà ai Turchi non gli serve che per dare spicco ai torti dell'Europa.

Lasciamo dunque i titoli degli articoli in santa pace, e badiamo al senso che ne risulta.

I giornali francesi da qualche giorno, parlano di armamenti che la Germania andrebbe facendo; i giornali germanici, di ripicco, esagerano i provvedimenti militari della Francia; e tra i primi e i secondi è un guardarsi in cagnesco di cattivissimo augurio.

Pace, pace, pace! Una questione occidentale in sopraccarico all'orientale sarebbe troppo. Che se proprio le mani ci prudono, si badi alla stagione, perchè invece del prurito che tira alle botte, potrebbe essere il pizzicore dei geloni.

**

L'osservazione, per quanto barocca a prima fronte, ha il suo lato giusto.

Potrei metterla, per quanto riguarda la Turchia, sotto l'autorità indiscutibile di Palmerston, perchè Palmerston disse un giorno: La Turchia resiste sempre in dicembre, ma cede in marzo.

V'ha dunque un'influenza di stagione, e i miei geloni potrebbero essere una rivelazione quanto il pomo di Newton e la lampada di Galileo.

**

Intanto il fatto è che i membri della conferenza lasciano Costantinopoli. Aprì la marcia lord Salisbury; la chiuderà il conte Corti, che partirà l'ultimo. Ringrazio le potenze dell'onore che hanno fatto al nostro paese, dandole il posto d'onore; nelle ritirate, la retroguardia è tutto. Conte Corti, è inutile ch'io le spieghi l'importanza del posto affidatole nell'ordine della marcia. Una retroguardia, che sappia tener sodo, riesce talora a mutar le fortune della campagna. Io quasi ho fede che i Turchi, vedendo già partiti gli altri, cominceranno a pensarci sopra e si volgeranno affannosamente all'ultimo rimasto per vedere se c'è modo per qualche accomodamento.

« Che la grazia del Signore li accompagni » esclamarono i duecentosessanta dell'Assemblea di Costantinopoli, quando Midhat pascià li informò che la repulsa delle concessioni domandate porterebbe seco la partenza delle ambasciate europee.

Adagio colla grazia del Signore. Forse più tardi i Turchi le sapranno grado di non aver accompagnato così in furia il nostro ministro, ultimo filo che potrà ancora tenerli uniti al mondo della pace e della civiltà.

Don Peppino

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 8ª lista.

	Riporto L.	848 50
Boselli Leopoldo	»	10 —
Becchini	»	10 —
Ora pro nobis	»	2 —
Superstizioso	»	2 —
E. Frigerio	»	5 —
Ing. G. B. Tarra	»	5 —
Ing. Antonio Spasciani	»	5 —
Ing. Albani Storari	»	5 —
Ing. Felice Bottelli	»	5 —
Un associato	»	15 —
Adele Bocchi Bianchi	»	3 —
Giulia Coppola	»	3 —
Ignazio Bianchi	»	3 —
Dottor Antonio Mecciarelli (?)	»	5 —
Cav. Alessandro Carli	»	3 —
Ernesto Radrignez	»	2 50
Fratelli conti Spalletti	»	200 —
Sansone Raffaele	»	6 —
Continelli Erminio	»	5 —
Ing. Tanzarella e fratelli	»	10 —
Maresca Giovanni	»	1 —
Bacchini Francesco	»	1 —
Dottor Angelo Tanzarella	»	1 —
Falgheri Giuseppe	»	3 —
Angiani Filippo	»	0 50
Fratelli Pugliese	»	12 —
Tanzarella Vitale	»	0 50
N. Govone, Torino	»	10 —
C. D. V., Vercelli	»	12 —
Un assiduo di Napoli	»	5 —
Marchese Honorati, Jesi	»	20 —
Giuseppe Bensa, Torino	»	10 —
	Totale L.	1,229 —

Tolgo dal *Teatro italiano* di Firenze:

« Il giornale *Fanfulla* ha eccitato la stampa italiana a concorrere seco nel nobile scopo di aiutare la spedizione italiana in Africa.

« Per quanto sta in noi, ci siamo dichiarati pronti a corrispondere all'invito dell'egregio confratello, il quale ha preso atto della nostra adesione.

« Una prima prova della nostra buona volontà l'abbiamo data nell'occasione in cui l'Accademia filodrammatica *Francesco Albergati* di Bologna ci ha chiesto quale compenso chiederemmo per la rappresentazione del *Domino color di rosa*. Noi non abbiamo messo alla cessione del manoscritto altra condizione che una recita da darsi a benefizio della spedizione.

« Analoga proposta abbiamo già fatto alla R. Accademia dei Fidenti di Firenze.

« E facciamo un caloroso appello a tutte le innumerevoli Società filodrammatiche d'Italia perchè tutte vogliano dedicare una serata allo stesso scopo.

« A tutte quelle Società filodrammatiche le quali, imitando l'esempio dell'Accademia *Albergati*, volessero a noi ricorrere per ottenere il diritto di recitare una delle commedie di nostra proprietà (eccettuandone, bene inteso, quelle che non vennero ancora rappresentate) promettiamo le medesime facilitazioni

« Questo è quanto le nostre forze ci permettono di fare in pro della nobile idea patrocinata da *Fanfulla*, e lo facciamo con tutto il cuore. »

ELEZIONI

Sant'Arcangelo, 22 gennaio.

La « *volontà del paese* » è passata ieri anche nel collegio di Sant'Arcangelo.

Le pressioni, che erano cominciate fin da quando si seppe che alcuni elettori avrebbero contrapposto al Carini il nome di Silvio Spaventa, si rinnovarono la sera di sabato colla rottura di alcuni cristalli. Riparazione dei vetrai!

Un signore, giunto da Bologna, fu visto parlare con alcuni che appoggiavano la candidatura Spaventa. Bastò questo perchè egli diventasse una persona pericolosa. Erano le 8 della sera (se non sbaglio) e il nuovo arrivato se la mangiava pacificamente nell'unico albergo del luogo, quando quattro persone gli si presentarono dinanzi, imponendogli di subito partire da Sant'Arcangelo. Non essendovi alcun treno a quell'ora, fu guardato a vista e fatto partire la mattina all'alba.

I sostenitori dello Spaventa avevano fatto affiggere i loro proclami, ma veduto che questi venivano a furia di popolo stracciati *dietro istigazione del sindaco*, si misero essi stessi all'opera. Ma nulla valse, perchè, appena affissi, i manifesti furono stracciati. Di qui parole risentite ed insulti.

Venne l'ora della votazione, un immenso popolo stava pigiato all'ingresso del palazzo municipale. In sul primo si accontentarono di fischiare, poscia una infinità di patate furono lanciate ad una rispettabilissima persona al suo uscire dal palazzo. Le patate non bastarono più, fu minacciato di bastone un gruppo di elettori, che dovè ritirarsi.

Una Commissione di popolani, sempre ad istigazione del sindaco, andò in casa di quelli elettori pregandoli!! di non uscire. Quelli non si sgomentarono; uscirono; e fra i fischi e gli urli poterono votare.

Però, quando vennero fuori dall'aula, furono insultati talmente che uno degli elettori dovè menare le mani, benchè a malincuore, addosso a uno dei più rumorosi dimostranti.

Di qui una colluttazione. Si tirarono fuori le armi, e solo allora si aprì il passo ai partigiani di Spaventa, che hanno mostrata una fermezza degna del coraggio romagnolo e del nome da essi patrocinato.

Tutto però non è terminato; si teme ancora accadano altri guai. I fatti su narrati avvennero alla presenza di parecchi carabinieri e di due delegati di pubblica sicurezza!

A Longiano, sebbene più pacificamente, furono costretti alcuni elettori a votare per il generale Carini. A Savignano il sindaco aveva fatto affiggere i proclami in favore del Carini nell'aula dell'elezione e solo dopo proteste vivissime furono staccati.

Prefetti e sotto-prefetti non hanno fatto altro in questi giorni che chiamare i sindaci e le persone influenti del collegio imponendo loro il Carini come candidato ministeriale. Il cavaliere Diego Giorgetti, prefetto di Cosenza, trovasi ancora qui a Savignano. Ieri l'altro, unitamente al sotto-prefetto di Cesena, fece un giretto elettorale.

Con tutto ciò, speriamo di uscire dalla prova con onore.

ZZZ.

ROMA

23 gennaio.

La bandiera rossa e gialla sventola a questa arietta fresca sul balcone del palazzo di Spagna. — Per chi non lo sa, è oggi Sant'Alfonso, la festa di Sua Maestà il Re di Spagna — quindi oggi non c'è distinzione fra il ministro Coello e l'ambasciatore De Cardenas; una bandiera sola serve per tutti e due, perchè tutti e due festeggiano il loro Re. Tanto è vero che stasera i membri delle due rappresentanze diplomatiche si riuniranno nelle sale dell'ambasciatore che dà un gran ricevimento.

— Ieri alle nove v'è stata al Campidoglio seduta del Consiglio comunale, continuandosi la discussione del bilancio per l'uscita. Sull'articolo 112 « Pigione dei locali per le scuole elementari » fece alcune osservazioni il consigliere Placidi. Sull'articolo 116 parlarono brevemente i consiglieri Finali, Placidi, Amadei e Cruciani. Si approvarono poi in seguito a breve discussione gli articoli fino al 138 « Grandi lavori di sistemazione a Campo Varano » sul quale la commissione proponeva una diminuzione non accettata dal sindaco. L'articolo venne approvato sulla cifra della giunta. La seduta si sciolse alle 12 1/2.

— Ieri sera Sua Eccellenza il barone di Uskhull, ambasciatore di Russia, ha dato un pranzo ad alcuni suoi colleghi del corpo diplomatico, al quale intervennero pure alcuni signori e signore dell'aristocrazia romana.

— Sua Maestà il Re ha fatto rimettere alla duchessa di Fiano la somma di lire 500 a beneficio delle sale di allattamento per i bambini delle operaie povere.

— Dal commendatore Giulio Monteverde riceviamo la seguente lettera:

« Roma, 22 gennaio.

« *Onor. signor direttore del giornale*
« *il* Fanfulla

« Mi faccia il piacere di pubblicare nel suo accreditatissimo e simpatico giornale che ho rinunciato all'incarico che il comitato per il monumento a G. Mazzini da collocarsi a Genova mi voleva affidare, dietro una specie di plebiscito artistico fra i più celebri pittori d'Italia, perchè vorrebbe che io facessi e presentassi un bozzetto alla discussione del comitato prima di fare il contratto, ciò che non ho fatto mai per essere libero nell'esecuzione dei miei lavori.

« Intanto mi valgo della di lei cortesia per ringraziare tutti quei distintissimi pittori i quali ebbero la bontà di proporre al comitato per il predetto monumento, il mio nome

« La riverisco distintamente, e mi creda sempre suo devotissimo

« G. MONTEVERDE. »

— Il collegio degli ingegneri, architetti ed agronomi di Roma ci fa sapere che fra pochi giorni si riunirà in Roma una assemblea di ingegneri e architetti, per discutere lo schema di legge da presentarsi al Parlamento, onde ottenere quanto segue:

1° Che siano definiti e stabiliti i limiti delle attribuzioni di quelli che esercitano professioni affini alla ingegneria;

2° Che siano fissate le norme, alle quali devono attenersi le autorità giudiziarie ed amministrative, nel dare incarico per lavori tecnici o nell'approvarli;

3° Che siano istituiti nel regno dei collegi, fra coloro che esercitano con diritto la professione.

E si riuniscono appunto per definire e limitare con precisione le attribuzioni delle diverse professioni, e per istituire un controllo ordinato e vigilante che impedisca ad altri di assumere titoli, di eseguire lavori o di dare giudizi, i quali a loro non spettano legalmente per la insufficienza degli studii fatti.

Questa assemblea non ha nulla a che fare col congresso degli agronomi ed agrimensori, che si riunirà pure in Roma alla fine del mese corrente

— Cronaca del carnevale.

Ieri sera si è riunita la seconda Commissione, quella cioè delle feste pubbliche, la quale ha già stabiliti i seguenti divertimenti:

Un gran *festival* a piazza di Spagna, con grande illuminazione del recinto, premi, lotterie, ecc., da darsi la sera del 6;

Due grandi veglioni al Politeama con lotterie e premi alle migliori mascherate che rappresentino costumi della campagna romana;

Una gran festa popolare di costumi a piazza di Spagna, in una delle ultime sere.

Colla Commissione della fiera nulla è stato ancora stabilito riguardo alle feste che potrà dare il Comitato del carnevale nel locale dello Sferisterio. Ma già pendono le trattative, e l'indole dei divertimenti sarà determinata prima che i preparativi del locale sieno ultimati.

— Sua Eccellenza il ministro d'agricoltura, industria e commercio riceverà domani il commendatore Marignoli, presidente della fiera dei vini, ed alcuni membri della Commissione, i quali si recano a ringraziarlo dell'appoggio che egli ha voluto portare anco in quest'anno alla fiera stessa.

NOSTRE INFORMAZIONI

Anche le ultime pratiche fatte separatamente da qualche componente la conferenza (sopratutto da lord Salisbury) presso il governo turco non hanno, da quanto si afferma, sortito nessun effetto. I ministri ottomani hanno risposto a tutti i suggerimenti ed a tutte le premure allegando la concitazione

degli animi in Turchia e la impossibilità di accettare la ingerenza diretta di potenze straniere in faccende interne dell'impero. Quei ministri avrebbero soggiunto che proverebbero col fatto come la Costituzione non è guari promulgata basti ad assicurare le sorti delle popolazioni cristiane, e che essa dovrebbe perciò essere considerata dalle potenze come una guarentigia più che sufficiente della serietà delle dichiarazioni del governo ottomano.

Come disse un nostro dispaccio di ieri per la partenza dei diversi plenipotenziari da Costantinopoli le relazioni diplomatiche fra la Turchia e le sei potenze non vengono interrotte. Ogni ambasciata o legazione rimane provvisoriamente rappresentata da un incaricato di affari, il quale sarà il rispettivo segretario. Dicesi pure che in ogni caso l'ambasciatore inglese sir Enrico Elliot non tornerà più a Costantinopoli.

Sua Maestà il Re partirà giovedì per Napoli, dove si propone di fare una lunga dimora.

Ci viene assicurato che entro il prossimo febbraio, o, al più tardi, al principio di marzo, si terrà un concistoro nel quale il Papa annunzierà di avere elevato alla dignità cardinalizia dieci prelati. Fra questi si dànno come certi i nomi di monsignor Nina, segretario della Congregazione del Santo Ufficio, monsignor Sbarretti, segretario della Congregazione de' vescovi e regolari, monsignor Serafini, arcivescovo di Viterbo; come assai probabile padre Bernardino da Portogruaro, generale de' Francescani.

Nella segreteria di Stato del Vaticano s'è già redatta una protesta contro la legge sugli abusi de'ministri dei culti. Verrà diramata alle potenze che hanno rappresentanza diplomatica presso il Vaticano, non appena la legge sarà promulgata.

I più onorati, stimabili ed autorevoli cittadini di Parma hanno firmato un indirizzo al conte Gerolamo Cantelli, come protesta contro una accusa scempia, nata non si sa come, raccattata in mal punto non si sa dove, e ripetuta inopportunamente alcuni giorni sono in Parlamento.

Testimoni della vita onorata e senza macchia del conte Cantelli, i suoi concittadini, che sono i migliori giudici in simili casi, rispondono come solo si poteva da loro rispondere alla inconsiderata frase del ministro dell'interno, che feriva una città nella persona d'uno fra i più benemeriti e rispettati concittadini.

Fra tutte le versioni s'è trovata finalmente la vera cagione della partenza dell'onorevole Nicotera. Egli va per alcuni giorni al suo paese, nell'estrema Calabria, per affari privati.

Il *Diritto* annunzia che al più tardi al primo febbraio l'onorevole Nicotera ritornerà.

Sarà dunque una assenza di soli otto giorni, dei quali sei o sette di viaggio faticoso; e ciò prova che la salute dell'onorevole Nicotera è migliore di quanto il *Diritto* stesso ha asserito.

Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Zanardelli, ha promesso ad una commissione di cittadini sardi, che entro il mese venturo egli presenterà alla Camera il progetto di legge per il complemento delle ferrovie sarde.

In conferma delle nostre informazioni di ieri, giunge quest'oggi il telegramma di Londra, che riferisce il sunto di un recente discorso del signor Gladstone sulla politica inglese in Oriente. L'illustre oratore ha dichiarato di non voler riprendere la direzione del partito di opposizione nella Camera dei Comuni appunto perchè sa che la maggioranza del partito non aderisce al suo modo di giudicare la politica estera praticata dal ministero del quale è capo il conte di Beaconsfield. In pari tempo, ulteriori lettere di Londra narrano che l'opinione pubblica valuta molto gli sforzi fatti da lord Salisbury per raggiungere lo scopo d'un componimento pacifico e che non sarebbe punto proclive ad appoggiare una politica la quale costringesse l'Inghilterra a ricorrere alle ostilità contro la Turchia.

Ci vien detto non essere improbabile che, lasciando Costantinopoli, il conte Corti, ministro d'Italia, si rechi a Vienna.

LA CAMERA D'OGGI

C'è di molta gente, e il ministro dell'interno non è ancora andato in campagna. Il ministro si ostina a star bene per fare dispetto al *Diritto* che lo ha dato per ammalato e *interimato*.

Il presidente annunzia la morte del senatore professore De Notaris, avvenuta in Roma, ed estrae a sorte i nomi dei deputati che rappresenteranno la Camera ai funerali.

Poi si aspetta... si aspetta probabilmente il guardasigilli non ancora arrivato. S. E. Crispi comincia a perdere la pazienza, e scampanella come se chiamasse i forestieri alla «tavola rotonda» di qualche albergo.

Arrivo del presidente del Consiglio, e conseguente giro alla larga del ministro dell'interno, il quale però non potendo stare alle mosse dopo un momento ritorna al posto. Dialogo vivissimo fra due colleghi: a una certa distanza i loro gesti fanno supporre il duo della *Fille de Madame Angot* fra Clairette e madamigella Lange.

***

Si ricominciano gli abusi de' ministri del culto.

L'onorevole La Porta svolge il suo ordine del giorno contro la *sospensiva*. Arrivo della biblioteca del guardasigilli seguita dal medesimo.

L'onorevole Indelli difende la proposta sospensiva da lui presentata.

La Commissione la respinge, ma accetta le modificazioni proposte dal deputato Lovito. La faccenda diventa più difficile a comprendersi di quello che sembri.

L'onorevole Indelli insiste nel dare delle spiegazioni: il presidente insiste nel non lasciarlo parlare.

***

L'onorevole Cairoli svolge il suo ordine del giorno col quale «la Camera confida che il ministero non mancherà di tutelare i diritti dello Stato e del laicato contro le invasioni clericali».

Questo dimostra che anche la montagna è divisa in due: il monte Somma e il Vesuvio.

L'onorevole Cairoli, lo noto come curiosità, chiama «funesta» la politica ecclesiastica del ministero passato (autore degli articoli della legge presente!); e «Mecenati del liberalismo» gli oppositori dell'onorevole Mancini.

E tanto per mutare, commenta ed illustra per conto suo la formula «libera Chiesa in libero Stato»; chiama due volte «illustre» il guardasigilli; «egregio» il relatore e «splendida» la relazione; parla del monastero di Tor di Specchi; e finalmente conclude esortando il guardasigilli a proseguire nel suo «glorioso cammino».

***

Il guardasigilli promette che proseguirà nel cammino. Il *cammino*, di questa stagione, è generalmente desiderato.

Lo scambio di cortesie avviene in larghe proporzioni, ed il guardasigilli ringrazia «l'infiammata parola» dell'onorevole Cairoli.

L'onorevole Lacava entra nell'aula e conferisce con l'onorevole Depretis suo principale ad *interim*. Vedremo come se *la caca* fra due padroni.

Il guardasigilli se la piglia con l'onorevole Minghetti il quale ha dichiarato ieri di associarsi alla proposta sospensiva dell'onorevole Indelli.

***

Ma sul più bello l'onorevole Indelli la ritira, per non farne, dice lui, una questione politica. Qualche risatina accompagna la improvvisa ritirata.

Rimane a sapersi se si debba votare o no l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole La Porta. L'onorevole Panattoni ne presenta un altro per raccomandare al governo le condizioni del basso clero.

C'è anche quello dell'onorevole Lovito: non si sa dove cominciare.

Il deputato Ghinosi dice che dopo la ritirata Indelli l'ordine del giorno La Porta non ha più ragione d'esistere. L'onorevole La Porta si ritira anche lui.

***

L'onorevole Lovito non è presente. Il presidente domanda se il suo ordine del giorno è appoggiato; si alza a metà l'onorevole Toscanelli, e non se ne parla più.

Tocca all'ordine del giorno Cairoli-Bertani-Mussi.

L'onorevole Sella dichiara che la destra voterà contro, perchè quest'ordine del giorno implica un voto di fiducia per il ministero.

Non se ne capisce più nulla. L'onorevole La Porta, dopo averne ritirato uno, ne mette fuori un altro.

Il presidente del Consiglio aumenta la confusione, invitando gli onorevoli Bertani e Cairoli a ritirare il loro. Il deputato Capo si agita sul suo banco come un indemoniato. L'onorevole Cairoli si decide a ritirare il suo (*Applausi*) (?) Finalmente si mette ai voti l'ordine del giorno con voto di fiducia (La Porta N° 2). È approvato a grande maggioranza, anche da quelli che hanno parlato contro la legge.

Restano seduti tutti i deputati dei due ultimi settori di destra, alcuni del terzo, e l'onorevole Peruzzi che oggi ha preso posto nel banco più alto del centro.

***

Succede quel brusio che tien dietro ad una votazione importante. Poi a mano a mano ritorna la calma, e l'onorevole Ubaldino Peruzzi parla contro l'articolo 1° come troppo vago e indeterminato, e che minaccia di pena abusi non definiti.

L'onorevole Melegari, approfittando dell'attenzione che la Camera pone alle parole dell'oratore, va a consigliarsi con l'onorevole Miceli sull'ultima fase della questione d'Oriente.

La Camera presenta un bellissimo colpo d'occhio. I deputati sono obbligati a voltare le spalle alla presidenza e ai ministri per vedere l'oratore, e dalla tribuna si vedono in faccia molti onorevoli che noi vediamo abitualmente dalla parte opposta.

L'onorevole Peruzzi deplora che i deputati siano cambiati in tante Penelopi. Ad un tratto il presidente lo invita a scendere più basso, per amore degli stenografi che non sentono, e dell'onorevole Pierantoni, costretto a ramingare di banco in banco per prendere appunti.

Anche l'onorevole Toscanelli incoraggia il cognato a scendere di qualche banco. Il cognato eseguisce pazientemente, e ne viene per conseguenza che gli stenografi sentono, ma non si sente più nulla dalle tribune.

E il punto di vista ridoventa retrospettivo.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 23 gennaio.

Finalmente, dopo averci fatto tanto aspettare, la *Gioconda* del maestro Ponchielli farà questa sera la sua prima apparizione sulle scene del *nostro massimo*. (Stile teatrale del 1835.)

Le parti principali sono così distribuite:

Gioconda *cantatrice*	Signora	Mariani-Masi.
Laura Adorno . .	»	Von Edelsberg.
La cieca	»	Sbolgi.
Alvise Badoero . .	Signor	Miller.
Enzo Grimaldo . .	»	Barbacini.
Barnaba *cantastorie*	»	Parboni.

Il *Pompiere* è dunque avvertito.

L'argomento del libretto è tratto quasi per intiero dal notissimo dramma di Victor Hugo: *Angelo tiranno di Padova.* — Gioconda la cantatrice è innamorata di Enzo Grimaldo, un patrizio genovese a sua volta amante riamato di Laura, moglie di Alvise Badoero, uno dei capi dell'Inquisizione di Stato. In mezzo a questi amori diversi domina nell'azione del dramma la passione satanica, violenta di Barnaba il cantastorie, la spia del Consiglio dei Dieci, una specie di spettro sinistro, qualche cosa come il genio del male, che vuole ad ogni costo Gioconda, e che per averla pone in opera tutti i mezzi di cui può valersi un tipo come lui. — Il libretto pieno di belle situazioni drammatiche e di contrasti vivissimi ha pure il merito — assai raro oggigiorno nei libretti per musica — di essere scritto in una forma tale, da poter passare come un'opera d'arte. — Non per nulla infatti esso porta sulla copertina il nome di uno dei più simpatici e dei più noti fra i giovani poeti italiani, Arrigo Boito.

*

E *L'amico Fritz?*

L'amico Fritz, avendo saputo che questa sera sarebbe andata in scena la *Gioconda* all'Apollo, da quel bravo uomo che egli è, ha considerato che in simil caso gli incombeva il dovere di cedere il passo alla signora, e volenterosamente lo ha ceduto.

Egli si presenterà agli spettatori del Valle... forse domani sera.

*

Il carnevale si avanza a grandi passi.

Finora non avevamo che i veglioni del teatro Manzoni e quelli del Quirino; da sabato in poi avremo pure la fiera industriale e i veglioni del Politeama.

L'impresario, signor Vannutelli, un bravissimo uomo pieno di idee e di iniziative, per rendere più belle le sue feste, ha fatto costruire quest'anno, di fianco alla platea del Politeama, lungo la riva del Tevere, una gran sala ad uso di caffè-ristorante che è riuscita una bellezza.

Come il Peruzzi, anco il Vannutelli ha adottato per massima di governo il proverbio: *Uomo allegro il ciel l'aiuta*, e non tralascia infatti nessuna occasione per far divertire i suoi concittadini.

Più fortunato in questo del sindaco Peruzzi, che malgrado tutta la sua buona volontà, il 18 marzo e il prestito turco, aspetta pur troppo ancora l'allegria dei suoi sudditi e l'aiuto del cielo un altro po'

Follio

Al Regio di Torino la *Dolores* andrà in scena giovedì sera; il nuovo ballo del Pratesi *Armida* sabato sera. — Al Castelli di Milano, a beneficio dell'attrice signora Enrichetta Oldani, si darà il nuovissimo dramma in tre atti *Sofia*, riduzione milanese del *Supplice d'une femme*. — Al teatro del Corso di Bologna il *Conte Glauco* del Marenco è caduto. — Il dramma del Castelvecchio, *I vassalli*, nuovo per Napoli, rappresentato lunedì sera ai Fiorentini, ebbe applausi vivissimi.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Gioconda*, opera-ballo. — Valle. *La Boccia*, commedia. — Argentina, *Madama l'Arciduca*, operetta — Manzoni, *I Masnadieri*. — Capranica, *Lucrezia Borgia*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletta, commedia. — Mausoleo d'Augusto, teatro meccanico coperto.

BORSA DI ROMA

	23	
	Lettera	Denaro
Rendita Italiana godimento corr. semestre	74 82	74 75
Certificati sul Tesoro	79 —	78 90
Detti emissione 1860-64	78 45	78 40
Prestito Blount . .	— —	—
Detto Rothschild	—	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Società Anglo-Romana illuminazione a gas	— —	— —
Cambi.		
Parigi	107 73	107 50
Londra	27 21	27 16
Rendita 5 % prezzi fatti 1° semestre 188[illegible]	77 — contanti	77 05,10 fine mese
Marenghi . . . . 21 74.		

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 22. — *Elezioni politiche:*

Collegio di Gessopalena. — Inscritti 949. Votanti 635. Eletto Francesco Raffaele con voti 342. Saverio D'Aloysio ebbe voti 213.

LONDRA, 22. — Il *Times* dice che Hobbart pascià ricevette l'ordine di proporre a molti ufficiali inglesi di prendere servizio nella flotta ottomana.

VIENNA, 19. — La *Corrispondenza politica* smentisce che il conte Zichy, ambasciatore a Costantinopoli, abbia assistito al pranzo di gala offerto dai Turchi agli studenti ungheresi. Al contrario, prima ancora dell'arrivo della deputazione ungherese, gli uomini di Stato turchi furono informati che la deputazione non aveva alcun mandato, e che non rappresentava che sè stessa. L'ambasciata d'Austria-Ungheria mantenne strettamente questo punto di vista.

I rappresentanti delle tre potenze del Nord partiranno probabilmente insieme martedì da Costantinopoli.

PARIGI, 22. — I giornali dicono che, malgrado gli attacchi dei giornali di Berlino, le relazioni fra la Francia e la Germania continuano ad essere buone.

La Camera eleggerà giovedì la Commissione del bilancio.

LONDRA, 22. — Gladstone, rispondendo oggi ad una deputazione, disse di credere che lord Salisbury non sia personalmente da biasimarsi per l'insuccesso della conferenza; soggiunse che, avendo la Porta respinto le domande mitigate, le proposte future sarebbero indegne di essere prese dall'Europa in considerazione. L'Europa non doveva fare alla Turchia delle raccomandazioni senza avere l'intenzione di insistere. Ora la quistione importante è di sapere se la Porta, avendo vergognosamente mancato alle sue promesse, debba continuare a godere i vantaggi dei trattati del 1856. L'Inghilterra ha una seria responsabilità in questo affare, e il governo deve informare il paese delle conseguenze dell'insuccesso della conferenza. Gladstone conchiuse dicendo che egli non vuole riprendere la direzione del partito liberale.

A. JAIMI, *Gerente provvisorio.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Obleght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

CALZATURA DI VIENNA, FRANCIA ED INGHILTERRA

VENDITA A PREZZI FISSI. BONTA'. GARANZIA
ELEGANZA INAPPUNTABILE

Stivaletti e Scarpe da uomo da Lire 15 — fino 30
» » da signora » 7 50 » 30
» » da fanciulli » 3 — » 20

Grande assortimento di Scarpe e Stivaletti d'inverno di panno, feltro e velluto
Id. di Scarpe e Stivaletti da ballo in raso bianco e colorato

Fratelli Münster

Roma, Corso, 162. **Milano**. Corso Vittorio Emanuele, 28. Idem Galleria, 8 e 10. — *NB.* Si aggiusta la calzatura da noi acquistata.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale o assegno.

Motori ad Aria Calda

SISTEMA BREVETTATO

OSCAR STEMBERG

costrutti esclusivamente da

EDOARDO SÜFFERT

Milano — Stradone Loreto — Milano

Inesplosibilità, in conseguenza il loro impianto non va soggetto ad una domanda alle autorità locali.

Funzionamento senza rumore e senza scosse in modo che possonsi collocare in luoghi abitati ed anche in piani superiori. Non fa d'uopo di un fuochista speciale, e si può bruciare qualunque combustibile.

La loro costruzione è semplice, leggera, solida e lo spazio che occupano è limitatissimo.

Questi Motori vengono costrutti nelle seguenti grandezze: 1/2, 3/4, 1, 1 1/2, 2, 3 e 4 cavalli di forza.

Uno di questi Motori funziona tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom., nello Stabilimento del sopranominato costruttore, e qualunque persona può convincersi degli accennati vantaggi.

AI CALVI

Pomata Italiana a base Vegetale

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata

DA ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato sicuro fino all'età di 50 anni. — Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

C E R T I F I C A T

Firenze, 15 maggio 1876.
Io dichiaro per pura verità che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni il risultato da me desiderato.

Conte Luigi Capponi.

Firenze, 28 settembre 1876.
In seguito a ripetuti annunzi della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, inseriti in vari giornali, spinto da naturale curiosità mi decisi di esperimentarla e infatti ne acquistai due vasetti ed incominciai la cura. Dopo circa 30 giorni con sorpresa mi accorsi che rinascevano infatti i capelli che da 12 anni mi mancavano. Proseguii, ed oggi posso attestare a lode del sig. Amantini che il di lui ritrovato è veramente efficace per la riproduzione dei capelli. In fede

Gennaro Fedele
Agente di Pubblica Sicurezza, via dei Cimori, 4.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBETTI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Pelonchine, ecc. ecc. (3455)

49 — Via del Corso — 49

La vendita degli articoli di Magia, Sorpresa e Scherzi, al Magazzino in Roma, via del Corso 44, dirimpetto a San Giacomo, resterà aperta ancora fino al 28 gennaio corr. L'affluenza dei Visitatori ha provato che tutte le raccomandazioni sono superflue, e non posso dunque che ringraziare sinceramente gli abitanti di Roma del modo con cui venne accolto e dell'onore fattomi in questa occasione, come sempre fecero a tutti coloro che lo meritarono.

A. AMREIN, di passaggio a Roma.

La chiusura della Vendita sarà irrevocabilmente il 28 gennaio.

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze, Via Tornabuoni, 27

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole son composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A. via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI GARANTITI — **PARIGI** — METALLO INGLESE

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

le più a buon mercato di tutto il mondo

ANNA BOLENA

Opera completa per Pianoforte

Prezzo netto — UNA LIRA

Franco di porto nel Regno L. 1, 10

Ricordi, MILANO, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, LONDRA (2254)

Lire 100,000 in oro primo premio

Estrazione del 20 Febbraio 1877 del

PRESTITO DI BARLETTA

L'Obbligazione originale firmata dal sindaco si vende al prezzo di Lire 25 al Banco

A. Comelles e C.ia Via Maddalena, 48 ROMA

Le Obbligazioni non favorite dalla sorte nella Estrazione suddetta, saranno ricomprate dal Banco medesimo fino al 15 marzo 1877 per L. 23 50.

Abbonamento ai Bollettini Ufficiali di tutte le Estrazioni ai Prestiti italiani

Lire 3 all'anno.

Interessa a chi ne ha bisogno.

La tela cerata di puro lino per imballaggio che si è sempre cercata inutilmente, ora se è provveduto in grande quantità e in tutte le altezze al prezzo di **L. 1 a 2 il metro, NATALI** all'Emporio Chincaglie, **Corso 179 C — 179 D**, Roma ove si trovano ancora tutte le qualità di tele cerate per mobilia con relativi bottoni e bordure, non che canevaccio incerato a disegno da pavimenti e tele impermeabili per letti da bambini e malati. (2222)

MICROSCOPIO MAGICO molto vantaggioso ed interessante in qualunque modo di uso, a Lire 3, al magazzino di oggetti di Prestigio, Magia e Scherzi, ROMA, 49, *Via del Corso*, dirimpetto a San Giacomo.

ASTHME — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1432 D)

AGLI AMATORI del LOTTO

La Tripla su Torino.

Chi desidera vedere la vera tripla settimanale, cioè come in tre numeri dati per 1°, 2° e 3° estratto uno ne venga costantemente al posto sulla Ruota di Torino, ne faccia dimanda alla Direzione dello Specchietto, via Forno Vecchio, n. 14, Napoli.

Chi la desidera deve rimettere L. 2. È data gratis a chi non può. Vinto nella tripla data alla scorsa su Torino **84** Primo. Si pubblica un'opera che dimostra il modo ancora come quella tripla si ottiene. È data in tre dispense. È uscita la 1ª e la 2ª dispensa. Prezzo di ognuna L. 3. 1258

Tip ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Importazione Diretta del

THE PIU SQUISITO
The Souchong Choicest Tea

Pacchi da			Lire
»	1	chilogrammo	15 —
»	1/2	»	7 50
»	1/4	»	4 —
»	100	milligrammi	1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Un Farmacista tedesco cerca per aprile un posto in una farmacia in Italia. Indirizzarsi al sig. H. Hoelzlin, Langensteinbach presso Durlach (Baden).

Per le feste del Carnevale si affitta una camera vuota con due finestre, passaggio libero, al primo piano. — Dirigersi al Magazzino 49, Via Corso. (2248)

IL

RE DEI CUOCHI

TRATTATO DI GASTRONOMIA UNIVERSALE

SECONDA EDIZIONE

riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo il metodo della cucina lucchese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, tedesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. Istruzioni di pasticceria e confettureria moderna. Nozioni sulle proprietà igieniche degli alimenti — Cucina speciale pei bambini e i convalescenti. Molteplici istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti, ecc. Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti di lusso come casalinghi, trinciare, servire, ecc. ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Leconte, Carême, Dubois, Bernard, Sterbietti, De Very, Rottenhöfer, Brillat-Savarin, ecc.

Prezzo L. **10**.

Franco per posta e raccomandato L. **11**.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

DA UNA GRANDE MISERIA

mi ha salvato il Sig. **Rudolfo de Orlicé**, *professore di Matematica in Berlino, Wilhelmstrasse, n. 121.* — Dietro la sua famosa Istruzione del giuoco del Lotto, quale, come io stesso mi persuasi in Berlino, elaborò dietro le Tabelle dello scorso secolo, e che esso solo possiede, mi riuscì a vincere

Un Terno rimarcabile.

Oristano. L. BOZZA.

L'Italia Nera

Fisiologia della Chiesa cattolica papale e svolgimento storico e giuridico della questione dei rapporti tra Chiesa e Stato e della libertà religiosa.

per **Emilio Serra-Gropelli**

Seconda Edizione — Un bel volume di pag. 200 — Prezzo L. 3

Si vende presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

MANIFATTURA SPECIALE

DI VENTILATORI E FUCINE PORTATILI

della Casa **P. Costa**, successore P. Baux e C.ia

Fornitori della Marina francese

LIONE, Cours Bourbon, n. 66

VENTILATORI ASPIRANTI per Fumo, Polvere, ecc.

Invio gratis di prospetti e prezzi correnti. — Dirigere le domande alla Ditta F.lli ENGEL, unico rappresentante per l'Italia, Torino, via S. Massimo, 40. 2015

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obleght

Roma, via della Colonna, 22, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla Speditiva si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» » » 5	»	12 —
» del termometro centigrado	»	1 —
Spesa d'imballaggio	»	0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso del rinomato Sapone (marca B D) al **Catrame** di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 25 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

« Esulta o vergin Cuneo! »

È questo il primo verso di una canzone che scriverò io quando avrò tempo di cantare le glorie della parte progressista e riparatrice della nobile città di Cuneo.

L'epiteto di vergine è storico e fu dato alla città quando seppe conservarsi immune dalle invasioni degli stranieri, respingendo gli assalti.

Ma come tutte le vergini, Cuneo possiede una gran dose di ingenuità che si manifesta, quando più quando meno, nelle grandi occasioni riparatorie.

* * *

Cuneo, quasi a protestare contro la litania delle storielle che si attribuiscono al famoso suo concittadino che tornava a casa quando gli si voltava il cavallo, ha fatto in due occasioni non lontane prova di spirito, eleggendo a suoi deputati prima Biagio Caranti, poi Cesare Correnti, due persone che piaceranno più o meno politicamente, ma che come uomini di spirito, d'intelligenza e di capacità sono noti a tutti gli Italiani che sanno leggere e scrivere.

* * *

Ma i riparatori e progressisti di Cuneo, quasi pentiti di queste due prove consecutive di spirito, hanno voluto seguire ancora una volta la tradizione delle ingenuità, e hanno raccolto i loro voti sul signor Allione.

Il signor Allione sarà un bravissim'omo, ma, a giudicarlo dalla sua prosa, riuscirà un deputato veramente... cuneiforme.

A leggere certi periodi che egli manda in giro senza fondamenti grammaticali, c'è da credere che, per aggiungere un piano sopra al tetto del palazzo comunale di Cuneo, sarebbe capace di levar di sotto al fabbricato le cantine; tanto non si vedono!

Perchè non crediate ch'io asserisco senza provare, eccovi due periodini del signor Allione, scritti per la stampa:

« *Caro Vineis,*

« Un colloquio avuto col comm. Ferreri, mio collega nella Giunta circa la inserzione a suo carico nella *Sentinella* di ieri, e le spiegazioni avute mi assicurano, che egli non ha responsabilità alcuna quanto alla candidatura che me avversa, quella cioè del suo nipote ».

Ma vedete povero Allione che cosa gli capita. Non basta essere avversato dal senso comune, dalla sintassi e dai moderati, è anche *avversato* da una *candidatura!*

E che razza di candidatura!

Una candidatura che è *nipote*; non so di chi.

Certo sarà nipote o della responsabilità o del commendatore Ferreri; ma stando alla costruzione cuneiforme della frase, questa candidatura benedetta m'ha tutta l'aria d'esser nipote della SENTINELLA *di ieri.*

* * *

Il signor Allione continua nella sua lettera:

« Lieto quindi, che non abbia motivo a menomarsi in me la stima, che anzi la venerazione che io mi ebbi sempre per quella egregia persona, ti prego per tratto di favore di farne cenno nel giornale.

« Cuneo, 16 gennaio 1877.

« *Tuo amico*
« ALLIONE. »

Periodo cuneiforme. Dove si pianta, ci rimane e non va più nè avanti nè indietro. Creda, signor Allione, che anzi la venerazione che io mi ebbi sempre per quella egregia persona, la prego per tratto di favore di far cenno chi sia (l'egregia persona) e dove vada a parare la venerazione suddetta; e lieto quindi che non abbia a menomarsi in me la speranza di vederla presto a Monte Citorio a divertirci, se al ballottaggio riesce lei, io apro una sottoscrizione per un monumento cuneiforme alla Riparazione.

* * * * *

Bolletino della *Torre di Babele.*

Mi telegrafano da via della Colonna, N° 22, primo piano, anticamera della direzione del *Diritto:*

« Seguita confusione lingue annunziata *Fanfulla* numeri scorsi. »

E io corro subito a prendere l'organo della Riparazione.

*

E trovo:

« Il discorso dell'onorevole Mancini (*sull'a-*
« *buso delle leggi*... volevo dire, *sulla legge*
« *degli abusi*), ha avuto precipuamente questo
« risultato: di mettere la questione sotto il punto
« di vista, di mostrare come la presente legge
« può essere respinta soltanto dalla destra: cioè
« da quel partito che la accetta nella sua espres-
« sione giuridica, tanto universalmente ne era
« riconosciuta la convenienza — ma che non la
« avrebbe giammai approvata come una misura
« politica. »

* * *

Se questa non è confusione delle lingue, io non so dove andare a cercarla.

Fino ad ora, e da quando studiavo gli assiomi nell'aritmetica del Bertrand, o nella geometria del Légendre, il *più* era maggiore del *meno;* e siccome la *espressione giuridica* è qualcosa di più e di più alto della *misura politica* — chi ammette la *espressione giuridica* deve ammettere a più forte ragione la *misura politica.*

E gli oratori che difesero la legge, la difesero appunto sostenendo prima quella, poi questa: e ciò perchè la massima va dinanzi allo espediente e il diritto, all'arbitrio.

Parlo del *diritto*.... astratto.... Intendiamoci bene!

Quanto a quello di via della Colonna, non va nè avanti, nè addietro all'arbitrio: pare che ci vada a braccetto!

* * *

E a proposito del discorso dell'onorevole Mancini, mi sia lecita una osservazione.

Dopo quattro giorni, dacchè egli lo pronunziò, non mi è riuscito ancora di leggerlo nel resoconto ufficiale.

I torchi gemono..... ma gemono dall' impazienza.

Se i discorsi parlamentari devono essere rivisti e corretti con opera laboriosa, tanto varrebbe prepararli avanti e mandarli alla tipografia prima di pronunziarli alla Camera!

Ci sarebbe un risparmio di fatica per gli stenografi, e di escandescenze rettoriche per l'onorevole Pierantoni.

* * * * *

Elettori di Ascoli, mi si prega di pregarvi di riunire i vostri sforzi perchè nel ballottaggio di domenica riesca l'onorevole De Dominicis invece del professore Pacifico Mazzoni.

Certo io col professore Pacifico Mazzoni non ci ho nulla; ma dal momento che si mette la mano sugli occhi come la *Vergognosa* di Pisa per vedere e non vedere i suoi antichi amici, quasi hanno un po' di ragione, se non lo guardano più.

Capisco! Tutti fanno il rivoltolone a questi tempi di riparazione; è naturale che l'esempio di tanti pezzi grossi faccia degli *allievi.* Ma è una ragione di più per tener conto degli uomini che stanno fermi al loro posto, senza vanteria, ma senza debolezza. In omaggio al carattere, accolgo la preghiera fattami per l'onorevole De Dominicis e la giro (una giratina, tant'è, la fo anch'io) agli elettori d'Ascoli.

* * * * *

Amenità parlamentari.

Nessuno ha mai posto in dubbio che fare il deputato voglia dire assumersi un mondo di seccature, specialmente quella di rispondere in un modo qualunque a certe lettere, che sono numerosissime.

Ultimamente un sindaco scrive a un rappresentante della nazione ch'egli ha trovato il modo di raggiungere il pareggio del bilancio comunale, purchè il deputato si presti a fare una cosa semplicissima. In quel comune si possiede il *vero braccio* (non so se destro o sinistro) di San Maurizio.

Ora, dice il sindaco, si è pensato di fotografare il *vero braccio*, incaricando il deputato di dispensarne una copia a tutti i cavalieri di San Maurizio e Lazzaro, al prezzo di lire cinque per copia.

Tenuto conto del numero dei cavalieri, il disavanzo del comune sparirebbe.

Bisogna però che il deputato *presti mano* a questo *braccio;* e lui non sa proprio come fare.

Regalo una copia dell'almanacco a chi mi sa dire ciò che deve rispondere l'onorevole... X!

* * *

Oh! se il vero braccio di san Maurizio l'avesse avuto l'onorevole Peruzzi, sarebbe un altro paio di maniche.

E dico *paio* sebben si tratti d'un braccio solo, perchè messer Ubaldino è uomo da farlo parere due, quando pure dovesse farsi prestare, per accompagnare il braccio di san Maurizio, quello di *Lazzaro.*

* * *

Sarebbe però opportuno che il braccio di san Maurizio fosse il sinistro; allora Lazzaro ci metterebbe il destro, che tanto a lui non gli serve altro che per scrivere.

Oppure se non c'è modo d'aggiustarla diversamente, facciamo conto che il *vero braccio* trovato sia il braccio di san Maurizio e Lazzaro e non se ne parli più.

Questa soluzione avrebbe d'altronde un precedente parlamentare creato dall'onorevole Crispi a Firenze quando parlò della *vedova di Monti e Tognetti.*

NOTE PARIGINE

Una rivelazione.

21 gennaio.

Non è la prima volta che *Fanfulla* ha la fortuna di pubblicare un documento inedito; ritengo però che sia la prima che egli metta a disposizione del pubblico un atto così importante come quello che una avventurata circostanza ha messo in mio possesso. Avanti di spiegare come ciò è avvenuto, ecco il documento in questione.

Il lettore che da tre mesi riceve mattina e sera i telegrammi da Costantinopoli di tutte le agenzie turche, serbe, russe, bulgare, inglesi, fran-

UNA NOTTE A SAINT-AVOLD

DI

5 — AMEDEO ACHARD

tradotto dalla signorina C. C.

Egli scosse la testa.

— Malissimo..... Due corpi d'armata fatti a pezzi... in due giorni... Capite bene!

Improvvisamente corse la voce che stava per arrivare l'imperatore. Io corsi dall'ispettore.

— È vero — mi disse — ne sono informato in questo momento da un dispaccio.

L'imperatore! chi sa! forse si sarebbe ripresa l'offensiva! La guerra era appena cominciata e già v'era la smania della rivincita. Quale parola all'indomani di Saarbruck!

— Se avete sonno, mi disse l'ispettore, v'è qui vicino una taverna, dove voi troverete una camera e un letto.

Dormire in un simile momento! D'altronde non v'erano forse sulla via cinquanta vagoni, dove avvolgendosi in una coperta, si sarebbe potuto dormire?

Io aspettava sempre: che cosa, non so; e per ingannare la mia impazienza io camminava. Coloro che andavano e venivano, si arrestavano un istante, scambiavano poche parole, e poi riprendevano la loro passeggiata. Si vedeva nel buio la cima rossa dei loro sigari simili a scintille che si allontanavano e si riavvicinavano. Io mi trovai al fianco di uno sconosciuto che doveva appartenere all'armata a giudicarne dagli stivali cogli speroni e dalla sua andatura. Ma a qual arma e a qual corpo? Un gran mantello che lo inviluppava tutto intiero mi impediva di vedere. Egli batteva nervosamente il selciato coi piedi.

— Che cosa pensate che occorra fare? — mi disse con brusco accento.

— Come? ciò che occorre di fare?

— Sì! dopo questi due incontri che hanno una importanza capitale! Per me non vedo che un mezzo per uscire da questa fornace dove ci hanno gettati con tanta storditezza. Bisogna venir subito a trattative col nemico.

Questa idea mi fece l'effetto di una bomba che mi fosse scoppiata a dieci passi di distanza.

— Venire a trattative — gridai — e vi pensate?

— Certamente; e senza indugio. L'armata del Reno è rotta in due. L'Alemagna ha sfondato la frontiera della Francia come un ariete. Al primo colpo la muraglia s'è infranta. Voi avete visto Metz; è dappertutto come a Metz. L'imprevidenza e l'incapacità ecco le nostre guide: nulla può più arrestar l'invasione; una valanga umana precipita su noi. I nostri dove sono? Si ha un bell'esser bravi, eroici quanto volete, ma saremo vinti. È fatale. Dunque bisogna trattare e trattare al più presto. Ora le trattative non ci costeranno che qualche centinaio di milioni e forse una leggera rettificazione del confine... un nonnulla! Ma più tardi!... Più tardi bisognerà contare a miliardi e a provincie. Dunque affrettiamoci!

Quest'uomo che parlava in quella notte di scendere alle trattative ed abbandonare alla Prussia un pezzo di terra francese mi parve un pazzo.

— Ah! — gridai — la Francia non è morta per due battaglie perdute.

Stringendomi allora il braccio con violenza, e con una voce aspra:

— Dio vi ascolti — replicò.

D'allora in poi, al campo di Châlons, a Parigi, a Orléans, a Tours, io mi sono sempre rammentato dello sconosciuto della stazione di Saint-Avold.

Cominciava a farsi giorno e un pallido barlume imbiancava l'orizzonte. L'arco del ponte si disegnò nettamente in questa gaiezza di luce. Le trombe si misero a suonare, i tamburi a battere. Una lunga fila di cannoni, di cui gli artiglieri portavano il mantello bleu, comparve sulla strada che fiancheggia la ferrovia e si mise alla corsa nella direzione di Forbach.

Fu segnalato l'arrivo del treno imperiale. Forse si stava per impegnare una nuova fazione? Forse si voleva fare il tentativo di riprendere Forbach? S'udiva di già il fischio della locomotiva. Comparve il vagone dell'imperatore. La porta si aperse, un uomo ne discese seguito da un gruppo di ufficiali. Ci precipitammo per vederlo; non era l'imperatore. Era il maresciallo Leboeuf maggior generale dell'armata. Una leggera *calèche* era là per riceverlo. Egli vi salì e scomparve seguito da un gruppo di cavalieri.

In questo momento passava per la campagna un reggimento di dragoni. Il sole già levato colpiva dei suoi raggi i caschi lucenti e li faceva scintillare. Le fanfare suonavano. Un allegro reggimento di usseri veniva appresso. I cavalli nitrivano e anelavano all'aria fresca del mattino. La rugiada brillava sull'erba.

Tuttavia di minuto in minuto arrivavano soldati sfiniti per la fatica o per la perdita del sangue, trascinandosi a stento. Alcuni cadevano come corpi inerti appena posto piede nella stazione. Seduti, col loro fucile fra le gambe, essi non potevano più rialzarsi.

(*Continua*)

casi e « d'altri siti », comprenderà quale nuova fase si apra negli affari d'Oriente: *la questione turca non esiste più; la questione russa è aperta*... Lasciamo ora la parola a Savfet pascià.

×

(Per via telegrafica.)

Costantinopoli, 21 gennaio.

Circolare alle Loro Eccellenze gli ambasciatori e rappresentanti della Sublime Porta presso l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, l'Italia e la Germania.

Vostra Eccellenza conosce già il felice risultato avuto dalla conferenza europea le cui sedute ebbero fine ier sera, e i di cui membri s'imbarcheranno probabilmente domani sopra un vapore del Lloyd austriaco noleggiato a spese comuni. Perchè nessun particolare non le resti ignorato, porto a sua conoscenza che il signor de Werther, rappresentante della Germania, ha rifiutato di pagare la sua parte del nolo del *Pirosciacco*, pretendendo che mancava di fondi. Con una attenzione la cui ironia non isfuggerà a Vostra Eccellenza, il signor conte de Chaudordy ha anticipato la somma occorrente, avvertendo amichevolmente il signor de Werther che non si desse pensiero della somma e che faranno i conti « più tardi ». Sarebbe mettere in dubbio la sagacità di Vostra Eccellenza nell'insistere sulla entità di questo piccolo incidente.

La conferenza europea — per ritornare alla questione importante di cui a nome del Consiglio dei ministri e di Sua Altezza il sultano Hamid (che Allah conservi più dei suoi predecessori!) devo occuparla — rientra nei paesi da cui non doveva mai uscire, portando seco la ferma convinzione che la felicità, bandita circa 6000 anni fa dal Paradiso terrestre, ha ormai preso dimora definitiva nella Turchia. La Costituzione proclamata dal nostro sultano (che Allah salvi dalle forbici!) ha accordato alle popolazioni non musulmane gli immortali principî di eguaglianza, libertà e fraternità ancora — sia detto senza sarcasmo — sconosciuti in alcuni paesi rappresentati alla conferenza di Costantinopoli. Sua Altezza Abdul-Hamid (che Allah salvi dalla follia!) è determinato a mettere in esecuzione le riforme promesse il più presto possibile. Posso a questo proposito farle noto, e la prego far conoscere al ministro degli affari esteri di..., che il primo nostro atto sarà la soppressione totale del servizio dei *coupons* della nostra rendita — già ridotta alla metà — e ciò in omaggio al principio di eguaglianza fra quelli che possedono della rendita turca e quelli che non ne possedono...

Il risultato del « Gran Consiglio » che ebbe luogo il 18 corrente, ha finito di rischiarare le idee dei membri della conferenza; avremmo desiderato sottoporre direttamente le proposte delle potenze al suffragio universale, e certo più bella inaugurazione di questo prodotto del progresso non si sarebbe potuta sperare; siamo stati trattenuti però da una difficoltà; i Bulgari che hanno in vario modo perduto vita e fortune nella nota insurrezione, dovevano essi essere chiamati alle urne? L'accordo non essendo stato possibile su questa questione, ci limitammo ad avere il voto del Gran Consiglio. Vostra Eccellenza apprenderà con soddisfazione, che i due membri che soli dissentirono dalla immensa maggioranza, sono stati due abitanti di Praga, travestiti da fedeli musulmani, e che essi furono immediatamente espulsi dai nostri felici Stati.

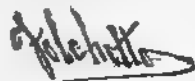
Sciolto dalle preoccupazioni interne, il governo di Sua Altezza il nostro signore (che Allah preservi dai sorbetti dubbi!) ha immediatamente riportato la sua attenzione alla situazione dei paesi ove vivono milioni di musulmani privi delle libertà che godono i loro correligionari.

È principalmente su questo punto che Vostra Eccellenza è chiamata ad usare di tutta l'abilità che formano uno dei suoi pregi. Le riescirà evidente che la situazione dei musulmani dimoranti in Russia è la prima che ci abbia colpito. Noi abbiamo udito non soltanto i « gridi di dolore » dei credenti del Turkestan, della Circassia, della Caucasia, dell'Armenia e delle altre provincie turche della Russia, ma abbiamo preso in considerazione la situazione dei milioni di cattolici che vivono in Polonia perchè la filantropia non conosce nè scismi nè frontiere.

È su questa situazione che noi ora richiamiamo la attenzione dell'Europa. Vostra Eccellenza farà noto dunque al ministro degli affari esteri di... che è nostra ferma intenzione di migliorare la sorte degli infelici coi quali in parte dividiamo le credenze e in parte potremmo dividerle. A tale scopo la Sublime Porta ha l'onore di proporre la riunione di una conferenza a Pietroburgo, alla quale non ci opponiamo che prendano parte dei plenipotenziari russi. Vostra Eccellenza non nasconderà che la prima delle domande che noi vorremmo veder discusse è la promulgazione di una Costituzione eguale alla nostra, e che sussidiariamente chiederemo che un nostro personaggio dell'alta banca sia posto alla testa del ministero delle finanze russe.

La saggezza della conferenza deciderà se non sia poi conveniente di mettere un uomo di Stato turco alla direzione degli affari della Siberia e di confidare a un nostro pascià il governo di Tiflis.

Un prossimo mio dispaccio spiegherà minutamente a Vostra Eccellenza le intenzioni definitive che ci ispirano. Ella lascierà intanto copia del presente documento al ministro degli affari esteri di.... e ci farà conoscere immediatamente l'impressione che produrrà la comunicazione da lei fatta.

Ho l'onore ecc. ecc.

SAVFET pascià.

×

A questa nota a telegrafo aperto è aggiunto il seguente paragrafo in cifre:

« Vostra Eccellenza assicurerà al ministro di... che la Turchia è decisa a ottenere in qualsiasi modo le riforme che domanda alla Russia, ma che essa non ha in nessuna maniera l'idea di occupare Pietroburgo. »

×××

Ed ora manterrò la promessa fatta. Il documento che avete letto è venuto nelle mie mani nel modo seguente. Dopo dieci visite infruttuose alla casa di Sardou, ho potuto incontrarmi col celebre autore, ed egli mi accordò di poter assistere alla *première* di *Dora* che ha luogo domani sera. Quando uscii dalla sua dimora, un personaggio in *fez* mi si avvicinò e mi propose una bella somma per il posto ottenuto. Ho resistito a tutte le seduzioni, ma fui vinto quando mi offrì, in cambio di un *fauteuil*, l'originale della nota di Savfet pascià. Nell'interesse del giornale ho accettato; ciò non impedirà che vi renda conto di *Dora* perchè Sardou, credendomi ammogliato, mi aveva dato non uno, ma due *fauteuils*. Il che spiega come domani sera avrò a guisa di dolce metà — fino a mezzanotte, intendiamoci — un pascià a non so quante code.

Ieri è giunta da Torino per telegramma la notizia della morte del generale Brignone, del quale annunziammo nei giorni scorsi la grave infermità. Il nostro amico Massari ci prega di pubblicare la seguente commemorazione:

IL GENERALE BRIGNONE

Un bravo soldato dell'antico esercito piemontese di meno, vale a dire un buon Italiano di meno.

Povero Brignone! era tanto valoroso e fedele quanto era buono e modesto. La di lui divisa era una parola sola: il dovere. Come soldato e come cittadino non conobbe altra norma delle sue azioni se non quella: il dovere.

Giovane ufficiale, si distinse nelle campagne gloriose del 1848 e del 1849. Nel 1855 era maggiore, e fece parte di quel corpo di spedizione, che, duce Alfonso La Marmora, andò in Crimea a iniziare le fortune dell'Italia. Era colonnello a Palestro (30 maggio 1859); nel correre ad annunziare al comandante della divisione (generale Cialdini) che gli Austriaci ingrossavano ed incalzavano, ed era d'uopo inviare pronti soccorsi, gli mancò repentinamente la voce; egli stesso narrava poi con efficace semplicità le crudeli ansietà che gli premevano l'animo in quel momento solenne, nel quale la perdita di un momento solo di tempo era decisiva. Trovò un lapis; scrisse precipitosamente ciò che non poteva dire con le parole. I rinforzi chiesti giunsero a tempo, la vittoria fu nostra.

Promosso a maggior generale e quindi a luogotenente generale fece da pari suo la campagna del 1860 e del 1866. Si distinse specialmente alla presa della Rocca di Spoleto, che era difesa da soldati pontifici per la maggior parte Irlandesi.

Nel 1861 il conte di Cavour aveva divisato affidargli una importante e delicata missione militare alle frontiere di quello che allora si chiamava Stato pontificio: ma la morte dell'insigne statista troncò il grandioso disegno.

Nella legislatura del 1861 fu scelto dagli elettori di Arezzo a loro deputato al Parlamento nazionale in surrogazione di Carlo Poerio che aveva optato per Napoli. In quelle del 1865, del 1867 e del 1870 ebbe il mandato dagli elettori di Bricherasio (circondario di Pinerolo). In questa ultima legislatura, il Re, sulla proposta del ministero Lanza, gli conferì la dignità di senatore del regno. Assiduo ai lavori legislativi, non travagliato da ambizioni, in Parlamento come sui campi di battaglia fece sempre il proprio dovere. Non accettava uffizii, che sentiva, o che almeno la sua rara modestia gli faceva credere di non poter sostenere. In novembre 1859 il dittatore della Toscana (barone Ricasoli) venuto a Torino, pregò vivamente il colonnello Brignone ad accettare l'uffizio di ministro della guerra in Toscana. Alla lusinghiera proposta rispose con un rifiuto modestissimo, dichiarando schiettamente di non reputarsi idoneo a quell'uffizio.

Gli ultimi anni della sua vita furono travagliati da domestiche afflizioni e da crudeli infermità. Soffrì tanti dolori con la rassegnazione virile e serena dell'uomo profondamente onesto e sinceramente religioso.

Non occorre dire di più: ho detto quanto basta. Rendendo questo tributo di affetto e di giustizia alla cara memoria di Filippo Brignone ho ricordato una bella vita, la vita di un soldato leale, valoroso, fedele al Re ed alla patria italiana.

Roma, 24 gennaio.

GIUSEPPE MASSARI.

Di qua e di là dai monti

Corre una voce.

Anzi, ne corrono tante, ma cominciamo dalla prima che si presenta al varco. Lettori e giornalisti, siamo del pari cacciatori alla posta; padroni di fare il nostro colpo se la selvaggina che passa merita il pregio. Io tanto e tanto sparo e mando il cane a raccogliere la preda.

**

Corre dunque una voce.

Ma prima di fissarla in carta, aspetterò di sapere con quale garbo il deputato Lacava si piglierà l'*interim* dell'onorevole Depretis.

Una volta usava che per breve tempo l'*interim* se l'assumessero i segretari generali, senza decreti.

Altri tempi, altri augelli, altre canzoni. Difatti, gli augelli dal 18 marzo in poi, sono mutati coi tempi. Saranno fenici, saranno cornacchie, non me n'intendo.

**

Corre un'altra voce.

Rammentatevi che se non la vi garba e non la vi pare degna di fede, siete padroni di lasciarla correre senza fermarla.

Le voci della stampa sono talora come le maschere. Possono riempiervi le orecchie di mille impertinenze, ma voi non potete, se il caso non vi aiuta, pretendere che vi si mostrino a viso aperto. L'ordinanza carnevalesca del questore è esplicita su questo punto.

**

La voce di cui parlo tratta d'una circolare di un ministro che vuole essere informato sulle disposizioni d'animo dell'... A momenti mi scappava scritto: *esercito*.

Quest'è impossibile: fra l'esercito e il ministro corrono, o dovrebbero correre troppe relazioni di stima e di fiducia per escludere ogni dubbio di questo genere.

A buon conto, l'esercito è l'esercito: il signor ministro sa che cosa voglia dire esercito e sa quanta abnegazione, quanto spirito di sacrificio si riassumano in essa.

**

Terza voce che corre:

L'onorevole Depretis vorrebbe ripigliare senza indugio le negoziazioni per i trattati commerciali. Io, ben inteso, non potrei che lodarnelo: vorrei per altro sapere s'egli divida ancora le superstizioni degli amici suoi circa all'indole protezionista delle negoziazioni cominciate l'anno passato e poi lasciate in asso.

Adamo Smith è un pezzo che non dà più cenno di sè: avrebbe forse perduta la parola innanzi all'eloquenza di certi fatti e alle petulanti esigenze del bilancio?

**

Voci, sempre voci!

Sembra questa che è di buon augurio: la polemica de' giornali francesi e tedeschi lascia immutate le buone relazioni fra i governi di Berlino e di Parigi.

Oh! e l'influenza della stampa? È una mortificazione per me a doverlo dire, ma nel caso attuale è stata fortunatamente nulla. Sarebbe davvero una bella cosa, se i giornalisti, come il contadino d'Esopo che soffiava il caldo e il freddo, soffiassero la pace e la guerra!...

**

Un'altra; ma d'indole ben diversa: Le provincie basche ribollono d'opposizioni; toccate nel debole dei *fueros*, recalcitrano, scattano su e... Ma niente paura! il governo di Madrid ha inviati sui luoghi i gendarmi: quello che non fece la forza dell'ordine, lo farà l'ordine della forza. Un bisticcio sana tutto.

**

Un'altra ancora: L'alleanza dei tre imperatori è sempre cordiale... massime sotto la matita benevolmente feroce del buon Teja del *Pasquino*.

Spero bene che nel numero venturo ci presenterà i tre ambasciatori dei tre sullodati in partenza sullo stesso piroscafo, unanimi nel pensare male del mal di mare.

È tanto cattivo d'inverno l'Egeo!

**

Un'ultima e ho finito:

La Porta non richiamerà punto i suoi ministri all'estero. Ne ho piacere non per la Porta, ma per noi. Lasciandoci i suoi rappresentanti, essa ci offre quasi degli ostaggi che facciano fede che se le potenze garanti per un puntiglio abbandonano in parte il dovere della tutela pei loro sudditi nella Turchia, essa, la Turchia, non intende punto giovarsi di questo abbandono e ci lascia in pegno sè stessa in persona de' suoi rappresentanti.

Don Peppino

ROMA

24 gennaio.

— Stamattina finalmente è stato pubblicato il programma delle feste del carnevale.

Il Comitato promette per le mascherate del Corso una quantità di premi che ascendono alla cospicua somma di cinquemila lire. Ove non venga a mancare nei Romani la buona volontà di divertirsi, il carnevale promette già di riuscire in modo abbastanza soddisfacente.

Il Comitato, stante la ristrettezza del tempo, non poteva fare più di quello che ha fatto. Se per quest'anno non ha introdotto grandi novità, ciò dipende anche perchè non ha potuto fare assegno che sopra introiti abbastanza limitati.

Le sottoscrizioni, sulle quali si contava moltissimo, incontrano grandi difficoltà. Chi lo crederebbe? eppure è un fatto che i negozianti si sono mostrati finora molto restii a porre i loro nomi nelle schede.

Ciò stupisce tanto più in quanto che essi dovrebbero sapere che le feste del carnevale, se organizzate così ufficialmente possono avere un vantaggio, questo vantaggio è tutto per il commercio locale. Il Comitato, quando si è assunto l'incarico delle feste, se lo è assunto unicamente perchè aveva cotesta mira.

— Questa sera il Comitato del carnevale tiene adunanza generale per discutere sulla relazione della Commissione per i veglioni.

Sembra ormai certo che il veglione all'Apollo si farà.

Il Comitato, per fare una cosa nuova, avrebbe deciso, a quel che se ne dice, di formare per quella sera una grande orchestra alla Strauss e di mettere in vigore l'abitudine della cena in teatro — un'abitudine che per l'Apollo riuscirebbe nuova di zecca.

Inoltre la Commissione pare abbia in animo di preparare quella sera una grande sorpresa agli intervenuti di ambo i sessi _ ma su questo, acqua in bocca. La sorpresa è ancora un segreto fra Dio... e i membri della Commissione.

— Stamani Sua Eccellenza il ministro di agricoltura e commercio ha ricevuto la Commissione della fiera dei vini, presieduta dal commendatore Marignoli.

Il presidente della Commissione, dopo aver ringraziato il ministro per quello che ha fatto a pro della fiera, lo ha pregato a voler concorrere ancora ad incoraggiare finanziariamente quest'impresa, ed il ministro, aderendo alle preghiere, oltre le medaglie di premio, ha accordato alla presidenza della fiera una sovvenzione di mille lire.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Sublime Porta si dimostra assai inclinata a far buone condizioni di pace alla Serbia ed al Montenegro, ed a comporre ogni controversia con la Rumenia. Secondo una versione abbastanza verosimile, il governo ottomano nel mostrare questa disposizione sarebbe mosso non solo dall'interesse che oggi ha ad essere moderato nelle sue esigenze, ma anche dal desiderio di fare cosa grata a qualche potenza, segnatamente alla Germania.

Se non sopraggiungono novità, Sua Maestà il Re partirà domattina alle 10 1,4 per Napoli per rimanervi fino alla fine di carnevale.

Siamo assicurati che il decreto il quale nomina il cavaliere Minervini segretario di sezione al Consiglio di Stato è stato registrato dalla Corte dei conti lunedì 22 corrente, e non già prima del 16, come fu assicurato alla Camera dal ministro dell'interno.

LA CAMERA D'OGGI

Poca gente al principio della seduta. Il presidente annunzia di aver composto, secondo l'incarico ricevuto, la Commissione speciale incaricata di esaminare il progetto della nuova legge comunale e provinciale.

La Commissione sarà composta degli onorevoli Cairoli, Codronchi, Corbetta, Correnti, Damiani, Di Sambuy, Favale, Ghinosi, Lovito, Mantellini, Marazio, Martini, Monzani, Morrone, Muratori, Sella, Taiani, Vastarini-Cresi.

Il ministro della guerra, minacciato di tre interrogazioni dagli onorevoli Fambri, Marselli e Mazza, le sospende fino al 5 febbraio. Giosuè, ministro della guerra del popolo ebreo, riuscì a fermare il sole solamente per ventiquattro ore: il generale Mezzacapo, più fortunato, ferma le interrogazioni per quindici giorni, e ritorna alla Pilotta pieno di quella soddisfazione che provano i figli di famiglia quando riescono ad ottenere un *avallo* ad una cambiale.

**

Pausa per aspettare i ministri. Nell'aula, in piedi vicino alla porta, c'è solamente il ministro dell'interno, *interinalmente* in congedo a Nicastro.

Il « Regolamento di disciplina » non permette agli ufficiali dell'esercito di risiedere, durante un congedo, nei luoghi ove è di guarnigione il reggimento al quale appartengono.

Il regolamento per i ministri deve essere differente: tant'è vero che l'onorevole Nicotera, figurando « in licenza » nella « situazione giornaliera » del ministero, vien qui a discorrere con gli onorevoli Cairoli e Menotti Garibaldi.

È arrivato il guardasigilli.

Si ricomincia l'abuso dei ministri del culto. L'onorevole Pierantoni « di Giove incremento » è seduto solo al banco della Commissione, occupandone la metà.

**

Vorrebbe parlare il buon Filopanti per un'aggiunta all'articolo 1°: ma il guardasigilli lo prega ad aspettare più tardi.

L'onorevole Bortolucci non lascia passare l'articolo 2° senza farci la sua brava contropreposta e mandarla al banco presidenziale. L'onorevole Crispi lo invita a scriverla in modo più intelligibile.

Allora l'onorevole Bortolucci l'annunzia a voce, ma nessuno l'appoggia. Gli articoli 2°, 3° e 4° sono approvati, senza difficoltà, da pochissima gente.

L'onorevole Filopanti, sempre imparziale come un uomo avvezzo a contemplare l'*Universo*, crede troppo severo l'articolo 5° e dichiara che voterà contro. Il guardasigilli vuol persuaderlo del contrario, e la Camera approva l'articolo. Allora l'onorevole Filopanti propone un'aggiunta.

Il ministro non vuole neppure l'aggiunta: piuttosto farà preparare un altro progetto di legge. Uno più o meno non costa nulla per la fabbrica di progetti impiantata al palazzo di Firenze da Sua Eccellenza Mancini.

L'onorevole Filopanti ritira, prende atto, e si dimentica di finire il suo discorso per metter la firma ad un ordine del giorno proposto dall'onorevole Pissavini.

**

L'ordine del giorno Pissavini prende atto delle dichiarazioni del ministro, e la Camera l'approva alla quasi unanimità.

La discussione degli articoli sarebbe quasi finita se piacesse all'onorevole Speciale. Ma l'onorevole Speciale propone invece un articolo *idem* da mettersi fra il 3° ed il 4°, e che riguarda gli stampatori e distributori di scritti incriminabili. L'onorevole Speciale ha un modo speciale per dire le sue ragioni, ma non persuade l'onorevole relatore.

Il banco de' ministri è quasi al completo: ci son tutti meno l'onorevole Depretis. Anzi corre voce che l'onorevole presidente del Consiglio vada per qualche giorno, per motivi di salute, a Stradella.

In questo caso il ministro dell'interno prenderebbe l'*interim* delle finanze.

**

La Camera respinge l'articolo speciale alla quasi unanimità. Si approva l'articolo 6° ed ultimo: dopo del quale l'onorevole Filopanti ne avrebbe un altro piccolino da aggiungere. Ma la Commissione non lo vuole, e l'onorevole Filopanti se l'appoggia da sè solo.

Rimane da sciogliere un *rebus* dell'onorevole Petruccelli, il quale vuole che « i tribunali del regno siano dichiarati competenti a giudicare delle esorbitanze di qualunque natura e degli abusi commessi all'estero dalle istituzioni cattoliche residenti a Roma, non che dei loro giudizi e delle loro risoluzioni che all'estero non potessero avere effetto giuridico se dalle autorità estere ne sono delegati ». (????)

La Camera ne respinge anche questo articolo, ma quindici deputati di buona volontà, appoggiando la proposta, ci risparmiano il dispiacere di veder messo da parte il problema senza averne la soluzione.

**

L'onorevole Crispi è sulle spine per trattenere la foga dell'onorevole Petruccelli, il quale se la piglia anche col cardinale Lambruschini e col principe di Polignac, morti da una quarantina d'anni. Ma poi se la piglia anche con un vivo ch'egli vuol chiamare per forza il califfo di Roma, nonostante le proteste dell'onorevole Crispi. L'onorevole Bertolucci non ne può più, e si dimena sul suo banco come se fosse preso dal ballo di San Vito.

Finalmente l'onorevole Petruccelli, al quale il presidente censura ogni frase ed ogni parola, si [illegible]

E se Dio vuole, abbiamo finita anche questa.

L'onorevole Pissavini comincia l'appello nominale, e i deputati l'uno appresso l'altro

« Come i frati minor vanno per via »

vengono a metter la pallina nel bussolotto.

Vorrei tanto volontieri vedere il colore delle palline dell'onorevole Ranzi-Ratti!

Il Reporter.

PS. È stata votata la legge sugli abusi.

Presenti 250
Voti favorevoli 150,
Voti contrari 100.

La Camera approva.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 24. — Sono giunti 121 deputati ungheresi per offrire a Kossut la candidatura al Parlamento ungherese. Vestono il costume nazionale e portano la bandiera magiara.

Domani avranno luogo i funerali del generale Filippo Brignone, senatore del regno.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *La Gioconda*, melodramma di TOBIA GORRIO, musica di A. PONCHIELLI.

Ieri sera l'amico *Lelio* vi ha detto l'argomento del dramma, io ve lo restringo in quattro versetti:

Una vecchia ch'è annegata
Di Venezia nel Canale,
Una donna disperata
Che s'ammazza col pugnale!
Cannonate, schioppettate,
Navi a picco, e incendiate,
Istrumenti di torture,
Stili, corda, boia, scure,
Armi, tossici, veleni,
E tant'altri giochi ameni!
Catafalchi, cataletti,
Col cadavere e i torcetti,
De Profundis, litanie,
Preti e frati, birri e spie!
Pozzi, Piombi, inquisitore,
Uno è morto, l'altro muore!
Grida, gemiti, urli, pianto,
Beccamorti, camposanto!
E cotesta baraonda
Me la chiamano: *Gioconda !?*
Oh! che gran *giocondità!*
Tra, la, lera, tra là, là.

E s'alza il sipario...

*

Per prima veduta, o signori, si vede una scena intitolata: *Bocca di Leone.*

Voi credete di stare in via Bocca di Leone alla farmacia Sinimberghi, o all'Hôtel di Nuova-York, dove è accampato Peruzzi con la pattuglia toscana e siete invece a Venezia nel cortile del Palazzo Ducale.

I concittadini di *Sior Momolo* e di Paulo Fambri sono in festa per le regate, e cantano a coro:

« Festa e pane. La Repubblica
Domerà le schiatte umane! »

Io preferisco schiattare con la monarchia, ma voglio pane e formaggio — pane e feste non mi bastano.

E viene *Barnaba, cantastorie* in chiave di baritono, e spia del Consiglio dei Dieci in chiave segreta, il quale canta:

« Colgo i tafani al volo
Per conto dello Stato... »

lo che dimostra che in quei tempi le finanze dello Stato vivevano di tafani, ora ne muoiono! Dovevano esser grassi gl'impiegati di allora!

Barnaba ama la *Gioconda, cantatrice* e ficcantatrice... al Monte di Pietà, la quale viceversa ama *Enzo*, il tenore, e s'infischia di *Barnaba*, dei barabotti e dei barnabiti.

La *Gioconda* ha una mamma cieca (signora Sbolgi), che se ha perduto la vista degli occhi, possiede in compenso un orecchio così fino, e una gola così armoniosa da dar quattro punti a un merlo.

C'è un dettato che dice: — agli orbi si dà un soldo per farli cantare, e dieci per farli star zitti. Ma la mamma di *Gioconda* è la riabilitazione degli orbi — e delle orbe — e dopo la sua romanza, il pubblico le darebbe uno scudo per farla ricominciare.

Invece vien fuori Ponchielli, e comincia lui a ringraziare per lei.

In mezzo a tutto questo, signori e signore, quel barnabeo di *Barnaba* cerca di fare accoppare la povera cieca; la *Gioconda* si presenta in piazza con una veste rossa, con una parrucca rossa e con la faccia rossa, forse per far piacere a Lauro Rossi, che sta in teatro — e per far dispetto a Laura Adorno, la sua rivale, la quale ha *adorno* la testa di suo marito, il grande inquisitore... di un bel berretto di velluto; e poi si vede arrivare *Enzo* Barbacini, principe alla *genovese*, che con un fegato alla veneziana sfida tutto il popolaccio, e porta due pistoloni alla cintola che sono più grandi di lui!

Fortunatamente *Alvise*, inquisitore, non il deputato, il basso, fa la grazia alla cieca, e i Veneziani voltano la cosa a *tarantella*, e cala il sipario.

La tarantella è carina parecchio, ed io spero di vederla ballare dalle *ciociare* nel prossimo *festival* in piazza di Spagna.

Grazioso anche l'accompagnamento d'orchestra del duetto fra tenore e baritono...

Ma il pezzo più felice di questo atto è l'aria dell'orba..

Ciò che prova sempre più che la fortuna è cieca!

*

E siamo al 2° atto: — il *Rosario.* — Mamma mia: preferisco recitarmelo a casa...

Osservino, signori e signore, quel bastimento ancorato, che sta mezzo in mare e mezzo in terra come un animale anfibio, e stiano bene attenti.

Sulla poppa, cioè dico male, sulla prora di quel brigantino, *Enzo* Barbacini, capitano a lungo corso, e tenore a lungo fiato, canta squisitamente la sua aria *Cielo e mar*, e vince la freddezza del pubblico, che lo applaudisce a furore...

Enzo scende dal bastimento, ringrazia, e corre a nuoto a chiamare Ponchielli, che sta facendo un bagno fra le quinte...

Ho detto che *Enzo* vince, dunque chiamiamolo *Vincenzo!*

E ri-vincenzo, se vi piace, perchè torna a farsi applaudire nel suo duetto con *Laura.*

Ma l'*aura* fresca concilia il sonno, *Vincenzo* se ne va a dormire, e viene *Gioconda* a dire il rosario con *Laura*...

Quel rosario non ha misteri gaudiosi, nè pel pubblico, nè pel maestro, quindi sarà meglio assistere alla battaglia navale, fra il brigantino arenato e le galere che non si vedono...

Osservino, signori e signore:

Quelli delle galere per far vedere la fiamma delle cannonate strizzano il sugo di una buccia di arancio sopra una candela stearica... e fanno *bum bum* con la voce!

Questi del brigantino sparano due scatole di fiammiferi, che fungono da schioppettate, e mentre i nemici stanno a mare, loro scendono a terra a combattere... col suggeritore!

Guardate, signori!...

Al Valletto, al Girolamo, al San Martinino così combattono le marionette...

Correte a prendere i primi posti...

Le cannonate sono piccole, ma il divertimento è grande...

★

Atto 3° — intitolato *Cà d'oro*: — io invece lo chiamerei *Cà...d'...oro*, perchè quest'atto è quello che cade un pochino.

È vero però che il duetto fra *Laura* e *Gioconda* col contrasto del *coro* che canta tra le quinte, è di molto effetto, e che è assai bello l'adagio del finale, ma ....

Ma il pubblico, che ha ancora nelle orecchie i *trio-tros* della battaglia, non gusta più il duetto, e si scuote soltanto al finale, dopo il quale Ponchielli esce fuori due volte.

In quest'atto, signore e signori, si vede la Mariani che fa i giochi di bussolotto con le ampolline di laudano liquido e la Edelsberg stesa morta sul catafalco, con le torce allato!

Tutto questo per rendere più *gioconda* la festa...

Però accanto ai funerali vi sono le danze..

E ballano le *Ore*... cioè le ballerine, che, in mancanza di orologio, hanno l'ora in testa!

Le ore del *mattino* ballano col canestro dov'è... riposta la colazione.

Le *ore* del *giorno* col ventaglio — perchè fa caldo.

Le ore di *sera* col velo — per andare alla predica.

Le ore di *notte* col pugnale — avviso al questore!

A sentire la musica, però, sembrano tutte ore di *notte*, perchè conciliano il sonno.

Enzo il tenore assiste alle danze delle ore e diventa *L'or...enzo*...

E mentre le ore ballano, gli orologi suonano le undici e mezzo!

★

Atto 4° — Siamo arrivati! Quest'atto si chiama il *Canal Orfano*, ed è proprio il canale dove il maestro è affogato dagli applausi.

Quest'atto è il trionfo di Ponchielli e della signora Mariani. Peccato che, per arrivarci, debbano prima passare tante *ore!*

La Mariani canta divinamente l'aria del *Suicidio*... e agisce come la signora Tessero, che, in parentesi, sta a sentirla nelle poltrone.

Fra i due *Suicidi*, però, quello di Ferrari e quello di Ponchielli, io preferisco quello del padre Curci, che non si ammazza.

Bellissimo il terzetto fra soprano, mezzo-soprano e tenore — il più bel pezzo — la *dolce voluttà* della *Gioconda.*

Barbacini accenta mirabilmente il suo *a solo*, la Mariani canta come un angelo, la Edelsberg tien bordone a tutti e due.

Il pubblico si trasporta, e Ponchielli vien fuori quattro fiate... il poveromo l'avea mezzo perduto... il fiato.

Il duetto finale fra soprano e baritono è anch'esso bello, ma non quanto il suo predecessore...

Conclusione finale:

È mezzanotte e mezza,
Ed io, fra il fosco e il chiaro,
Dichiaro al colto pubblico
E all'inclita dichiaro...
Da uomo astuto e scaltro
La sentirò dell'altro.

Il Pompiere

Il nuovo dramma del duca Proto di Maddaloni *Stratonica*, è caduto al Manzoni di Milano fra le risate del pubblico. — *Le Precauzioni* del Petrella ebbero buon esito al Santa Radegonda. — La nuova tragedia del dottor Grassi: *Ugone*, ha avuto a Monza ottimo successo. — Rammento che questa sera al Valle abbiamo la *prima* dell'*Ami Fritz*, dramma dei signori Erckmann e Chatrian. — L'Apollo tace.

Nella sala Dante sarà dato un concerto nel giorno 29 andante, alle 2 pomeridiane, dalla signorina Luisa Cognetti, il cui nome comincia a farsi largo nel gran mondo musicale.

Il programma che abbiamo sotto gli occhi è dei più promettenti. Udremo Mendelssohn, Beethoven, Schuman, Chopin, Liszt. Prenderanno parte al concerto il cavaliere maestro G. Sgambati, che suonerà con la concertista la *Danse macabre* a due pianoforti; e per la parte vocale la signorina Fanny Veiser, che sarà accompagnata al pianoforte dal maestro F. P. Tosti.

Scusate se è poco! È un concerto di aspettazione.

*** L'Accademia filodrammatica ha dato ieri sera un altro dei suoi saggi al teatro Rossini. Si recitarono tre lavori: *Non giurare*, *I misteri d'amore* e *L'uomo annegato*, nei quali si distinsero molto le signorine Vitaliani e Finocchi ed i signori Montefoschi, Dolazza, Pizzocheri e Rotti.

*** Da Pavia riceviamo il seguente telegramma:

« *Diana* del maestro Sangiorgi successo splendido: molti pezzi sono stati applauditi. Tutti gli artisti eseguirono ottimamente ».

Spettacoli d'oggi.

Valle, *L'amico Fritz.* — Argentina, *L'augellin bel verde.* — Manzoni, *Don Checco.* — Capranica, *Lucrezia Borgia.* — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia.

BORSA DI ROMA

	24 Lettera	24 Denaro
Rendita italiana (godimento cor. semestre)	74 82	74 75
Certificati sul Tesoro	79	78 80
Detti emissione 1860-64	78 45	78 35
Prestito Blount	79 30	79 25
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Società Anglo-Romana illuminazione a gas	— —	— —
Cambi.		
Parigi	107 80	107 55
Londra	27 28	27 18
Rendita 5 % premi fatti 1° semestre 1877	— —	77 —
	contanti	fine mese
Marenghi . . 21 72.		

TELEGRAMMI STEFANI

WASHINGTON, 23. — Un messaggio del presidente Grant alla Camera dei rappresentanti giustifica l'impiego delle truppe del Sud, durante le elezioni, come un fatto costituzionale e necessario per mantenere l'ordine pubblico e per fare rispettare gli elettori.

Molte petizioni furono spedite al Congresso, domandando che esso approvi la proposta del Comitato delle due Camere per sciogliere la quistione presidenziale. I deputati democratici la appoggiano, i repubblicani si mostrano meno favorevoli. Credesi che il Congresso adotterà la proposta del Comitato.

NEW-YORK, 23. — Il vapore *Lotus* parte per Costantinopoli con un carico d'armi del valore di 1,750,000 dollari.

ATENE, 22. — Nove vascelli da guerra corazzati, comandati dal vice-ammiraglio Drummond, giunsero al Pireo.

Il duca e la duchessa di Edimburgo, lord Salisbury e sir H. Elliot sono attesi domani.

LONDRA, 23. — Il *Times* conferma che la Serbia desidera di fare la pace colla Turchia e dice che essa domandò la mediazione dell'Inghilterra.

Il *Times* dice che la Turchia non richiamerà immediatamente i suoi ambasciatori.

VIENNA, 23. — Il Comitato della Camera dei deputati approvò l'accomodamento fra l'Austria e l'Ungheria riguardante le ferrovie del Sud, facendo alcune riserve riguardo all'indennità per il riscatto delle linee lombardo-venete.

PIETROBURGO, 23. — Il *Monitore* pubblica il bilancio approvato per il 1877.

Le entrate ordinarie ascendono a 570,777,802 rubli d'argento e le spese a 570,769,280.

VIENNA, 23. — I giornali annunziano che Aleco pascià, accompagnato da Falcon effendi, giunse oggi a Pest ed ebbe una lunga conferenza col conte Andrassy circa alla politica da seguirsi attualmente dalla Turchia. L'inviato turco avrebbe pure espresso l'intenzione della Porta di conchiudere la pace con la Serbia e col Montenegro, domandando la mediazione di Andrassy.

MADRID, 23. — In occasione della sua festa, il re passò in rivista 15,000 uomini.

BERLINO, 23. — Oggi a mezzodì ebbero luogo i funerali della principessa Carlo nella cappella del palazzo, in presenza delle Loro Maestà, dei membri della casa imperiale, dei ministri e delle deputazioni del Parlamento. Questa notte il corpo sarà trasportato a Charlottenbourg.

A. CAIMI, *Gerente provvisorio.*

Società Rocco Piaggio e figli

Per **RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**

Partirà il 10 Febbraio 1877 il piroscafo

COLOMBIA

Capitano M. A. [illegible]ZAR — Tonn. 4000, cavalli 1200

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. 950 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure in ROMA all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

Gioielleria Parigina

Addizione [illegible] di Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini [illegible] 18 carati

CASA FONDATA [illegible]

MARTIAL BARROIS — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume ne. Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatte per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate Perle di Borghignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI GARANTITI — DI **PARIGI** — **METALLO INGLESE**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e a mano

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore da quella che in eguale spazio di tempo possono macinare su la pietra sei a otto lavoranti

2.) Maggiore finezza e uniformità nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil.		35	al giorno	L.	40
»	»	» 50	»	»	60
»	»	» 75	»	»	80
»	con volante	» 90	»	»	100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, à la Succursale, via S. Margherita, 15.

L'Italia Nera

Fisiologia della Chiesa cattolica papale e svolgimento storico e giuridico della questione dei rapporti tra Chiesa e Stato e della libertà religiosa.

per **Emilio Serra-Gropelli**

Seconda Edizione - Un bel volume di pag. 200 — Prezzo L. 3

Si vende presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. In Milano, presso Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

TETTOIE ECONOMICHE
IN FOGLIE MINERALI
SISTEMA A. MAILLARD ET C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare dalla Direzione di Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue da essa e costose, che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani, che non hanno alcuna presa su di esse, ed infine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni

Prezzo Lire 1 75 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani. 28, Firenze.

AI CALVI
Pomata Italiana a base Vegetale

inventata da uno dei più celebri chimici e preparate

DA ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato sicuro fino all'età di 50 anni. — Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

C E R T I F I C A T

Firenze, 15 maggio 1876.

Mi dichiaro per pura verità che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni il risultato da me desiderato.

Conte Luigi Capponi.

Firenze, 28 settembre 1876.

In seguito a ripetuti annunzi della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, inseriti in vari giornali, spinto da naturale curiosità mi decisi di esperimentarla e infatti ne acquistai due vasetti ed incominciai la cura. Dopo circa 30 giorni con sorpresa mi accorsi che rinascevano infatti i capelli che da 12 anni mi mancavano. Proseguii, ed oggi posso attestare a lode del sig. Amantini che il di lui ritrovato è veramente efficace per la riproduzione dei capelli. In fede

Gussago Fedele

Agente di Pubblica Sicurezza, via dei Ginori, 4.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — **VESCICANTI E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA

SCIROPPO DELABARRE DI DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice fregagione sulle gengive da [illegible] che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Estrazione confidenziale franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni [illegible] ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marchetti, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Canone. — Pisa, Petr. — Firenze, Astrua.

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materia mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

QUADRI D'AUTORI
DA VENDERSI

Mazzolino, Carpi, Francia, Scarsellino, Raselli, Panetti, Bastianino, Benvenuto, e Dosso.

Per informazioni dirigersi per iscritto alle iniziali D. D. M. fermo in posta a FERRARA (2186 P)

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott.
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte presso [illegible] dell'ospedale di S. Luigi di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; [illegible] altra causa [illegible] espedale, [illegible] bravo, [illegible] perchè la causa [illegible] esterna o [illegible] caustico [illegible]

[illegible] radicali [illegible] L. 6, franco per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate [illegible] a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

EUGENIA MONTIJO
già Imperatrice dei Francesi
ovvero
I Misteri della Tuileries
DI
GIORGIO BORN
Traduzione dal tedesco.

Due volumi in-16 di pag. 687 con 15 illustrazioni L. 2

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale, intestato all'Editore **Carlo Simonetti**, Milano, via Pantano, n. 6. (2218)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegbt

Roma, via della Colonna, 22, p. p. Firenze piazza Vecchia [illegible] M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle
bisogna incominciare senza ritardo l'uso
del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame
di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli via Frattina 66.

COLLARINO
GALVANO-ELETTRICO
PRESERVATIVO SICURO
contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

OBLIEGHT

In Roma cent. 5. | Roma, Venerdì 26 Gennaio 1877 | Fuori di Roma cent. 10

FILIPPO BRIGNONE

La sera del 30 maggio 1859, presso le rive della Sesia, mentre il 3° reggimento zuavi acclamava Vittorio Emanuele suo caporale, sotto le tende e ne' bivacchi dell'esercito, ancora sardo di nome ma già italiano di propositi, insieme ai nomi del Re e del generale Cialdini si ripeteva quello del colonnello Brignone. Alla testa del 9° fanteria, combattendo da soldato valoroso e comandando da capitano provetto, questo ufficiale aveva contribuito grandemente a quella prima vittoria delle nostre armi.

Il suo nome era prima di quel giorno già noto all'esercito. Filippo Brignone aveva combattuto per l'indipendenza nelle campagne del 1848 e del 1849, e in Crimea nel 1855-56. S'era parlato di lui una volta anche in Parlamento a proposito di una promozione per merito; chè i progressisti d'allora si mostravano molto più difficili di quelli d'oggi su tale proposito.

Per la giornata del 30 maggio ebbe in premio le lodi del Re e dell'esercito, e la medaglia d'oro al valor militare; e ricevette tal premio con quella modestia sotto la quale cercò sempre di nascondere i suoi grandi meriti di soldato e di cittadino.

*

Una lapide collocata in una piazza di Spoleto, rammenta come i granatieri del 3°, sotto gli ordini di Brignone, s'impadronissero nel 1860 di quella rocca.

Ed altri ha già detto ieri, meglio di me, di quali ricchi[illegible] fosse stimato degno il generale, e come prima gli abitanti d'Arezzo, poi i suoi concittadini di Bricherasio, lo mandassero quattro volte in Parlamento a rappresentarli.

Io ricorderò solamente l'ultima pagina, la più dolorosa, ma la più grande, della vita militare di questo uomo che [illegible] tanto compianto.

Mi par di pagare così un debito di riconoscenza alla memoria del mio antico generale, e d'interpretare i sentimenti di quanti ufficiali dell'esercito hanno militato sotto gli ordini di Filippo Brignone.

Nel 1866, mobilizzato l'esercito, il generale Brignone ebbe il comando della 3ª divisione composta delle due brigate granatieri di Sardegna e di Lombardia.

Amedeo di Savoia tenne ad onore di essere messo alla testa della seconda di queste brigate.

I quattro reggimenti, riuniti in Lodi, venivano il 1° e il 2° da Firenze; il 3° e il 4° da Milano. Erano bellissimi a vedersi, ed il generale di divisione se ne compiaceva con amore di padre.

Due volte riunì gli ufficiali della divisione in una vastissima sala del palazzo dove egli abitava, e parlò ad essi senza la rettorica dell'oratore, ma con l'energia del soldato. In mezzo a quel nuvolo di ufficiali (più di 300) non si sentiva uno zitto. Tutti l'ascoltavano con rispettoso ed affettuoso raccoglimento, perchè tutti lo amavano. Il generale Brignone, lo ha detto anche il Rüstow in uno dei suoi libri, era la personificazione de' granatieri italiani, come Maurizio De Sonnaz era, secondo lo stesso autore, la personificazione della nostra cavalleria.

Oramai il generale Brignone è morto; i granatieri sono quasi spariti, e il generale De Sonnaz, non avendo più Austriaci da caricare, vota la legge sui punti franchi.

*

Con i suoi quattro reggimenti il generale Brignone si avviò al Mincio, e la mattina del 24 giugno 1866 salì con loro l'erta di Monte Torre che doveva essere il suo Calvario.

Un deplorevole dualismo di comando fece sì che le truppe s'incontrassero e il nemico, disposte non come il generale avrebbe voluto.

Vedendo i suoi soldati obbligati a combattere in punti diversi, senza unità di concetto, e contro forze preponderanti, si slanciò contro le file nemiche, e come Carlo Alberto a Novara cercò invano la morte.

Quando verso le 11, occupate tutte le alture vicine, gli Austriaci fulminarono con quaranta pezzi la brigata di Sardegna; e la 9ª divisione, annunziata dal capitano Della Rovere, tardando a giungere, le truppe della 3ª dovettero ritirarsi disordinate, egli fu l'ultimo a seguirle sulla strada di Valeggio, condotto via quasi a forza dagli ufficiali del suo stato maggiore, mentre la sua scorta, composta di pochi carabinieri e cavalleggieri di Lucca, era obbligata a caricare per tenere in rispetto gli usseri e i *Kaiser Jägers* nemici.

*

Nulla può stringere il cuore quanto vedere, dopo una battaglia perduta, un esercito che ventiquattro ore prima si sarebbe creduto invincibile.

Ripassato il Mincio, la terza divisione andò a mettersi dietro la collina di Volta. Una quarta parte de' nostri granatieri era rimasta su Monte Torre e nelle mani degli Austriaci: un'altra quarta parte, dispersa e sbandata sulle ultime ore del giorno, non aveva ancora raggiunto i suoi capi. Gli zaini, fatti deporre per gli attacchi alla baionetta, eran rimasti lassù, sulla collina [illegible].

Delle tende più neppur una: i granatieri stavano alla meglio come potevano, accesi [illegible] lungo i fossi [illegible] de' campi, [illegible] dell'[illegible] del giorno avanti.

Per maggior consolazione la sera del 25 cominciò a piovere. Non c'era mezzo di ripararsi; tende non ce n'erano, alberi neppure. Le case del paese erano troppo lontane, nè si poteva uscire dal campo; specialmente in quei momenti nei quali era dovere sacrosanto degli ufficiali il dare esempio di disciplina ai soldati.

[illegible] insieme ad un mio compagno della scuola militare. Dopo aver tentato più d'una volta di dormire, rinunziammo allo star distesi in un solco, [illegible] l'acqua correva come in un fiume. Non c'era da far di meglio che accendere un sigaro e continuare per il campo parlando [illegible] sola, della battaglia del giorno avanti. Cinquanta, [illegible] ancora ragazzi, [illegible] fatte le nostre prime armi con tanta [illegible] fortuna: [illegible] di veder così malmenati i nostri [illegible].

Così parlando e commentando ora questo, ora quello de' nostri compagni de' quali non sapevamo più nulla, [illegible] un paio d'ore. Poi ad un tratto ci prese la voglia d'andare a sentire se al quartier generale della divisione ci fosse qualche notizia. Il quartier generale era in una casupola di contadini lontana un mezzo chilometro da dove eravamo. Si vedeva un lume: dunque qualcuno era desto.

*

Arrivammo. La casa era veramente piccola e misera. Sull'unica porta vegliava un cavalleggiero di Lucca con la sciabola sguainata. Vedendo la nostra uniforme ci lasciò entrare. C'era una cucina vasta e quasi al buio. In un angolo, ravvoltato nel suo cappotto, riposava il maggiore Adriano Mazza, capo di stato maggiore della divisione, oggi deputato di Ceva. Il conte Fossati e il marchese Carlo Incontri — vale a dire il più grande e il più piccolo dei lancieri di Milano — tutti e due aiutanti di campo del generale, dormivano distesi in terra, col capo appoggiato al focolare. Sul tavolino c'erano delle carte geografiche spiegate e gli avanzi d'una polenta.

Vedevamo il lume, e la curiosità ci spinse a metter la testa nell'altra stanza. Mi ricordo che in fondo c'era un gran letto, altissimo, immenso. Nel mezzo alla camera, con i gomiti appoggiati sul tavolino e la testa fra le mani, stava immobile il generale Brignone. Credemmo anche lui addormentato, e andavamo via in punta di piedi, per non svegliarlo. Ma egli ci aveva sentito, ed alzò la testa, perchè non dormiva; piangeva. Due grosse lagrime gli solcavano le guance smunte e di color terreo: gli occhi, abitualmente vivaci, erano infossati e stanchi dalla veglia e dal pianto.

Si voltò verso di noi, ci guardò quasi amorevolmente, poi lasciò ricadere la testa fra le mani senza far motto. Non osammo fiatare ed uscimmo più addolorati di prima. E potranno passare anni e sopravvenire vicende, ma mi sarà impossibile dimenticare quella fisonomia profondamente addolorata, quella nobile figura di soldato che in ventiquattro ore pareva invecchiato ed incurvato sotto il peso del dolore.

*

Perchè d'allora in poi Filippo Brignone non fu mai più lieto.

Solamente una volta il suo animo di soldato provò una immensa soddisfazione: e fu quando un suo collega — pur troppo anch'esso perduto! — il generale Cugia, sentendo nella Camera dei deputati mettere in dubbio il valore della 3ª divisione, si alzò per dichiarare colla sua nobile e franca parola che la 9ª divisione da lui comandata, rioccupando Monte Torre, lo aveva trovato coperto dei cadaveri dei granatieri di Brignone.

Ferito nel suo cuore di soldato, il generale Brignone doveva soffrire anche più crudeli ferite ne' suoi affetti domestici.

Ammalato da qualche tempo, egli ha atteso tranquillamente l'ultimo suo momento con serenità, forse quasi con gioia, ed è sparito per sempre da questo mondo dal quale pareva che egli volesse farsi dimenticare.

Ma, lo posso dire senza retticenza: il nome del generale Filippo Brignone non sarà cancellato tanto presto dalla memoria dei vecchi soldati di Pastrengo, dei granatieri di Spoleto, di Gaeta e di Custoza.

L'arciduca Alberto, un nemico cavalleresco perchè valoroso, non ha mai dimenticato nè quei granatieri, nè il loro generale, la cui lunga e scarna figura gli appariva imperterrita e immobile in mezzo al fumo ogni volta che egli spingeva i suoi reggimenti all'attacco di Monte Torre.

GIORNO PER GIORNO

Peccato che la *Messalina* sia già stata scritta e rappresentata!

Senza tante meditazioni e tanto studio, il nostro Cossa avrebbe potuto ritrarre a meraviglia il quarto degl'imperatori romani e gl'intrighi della sua corte, stando per poco in osservazione dentro il palazzo di San Silvestro.

Riducete il fatto antico a proporzioni moderne, spogliatelo delle circostanze del tempo, e lo vedrete esattamente riprodotto nelle stanze ministeriali del casto Giuseppe.

Infatti. Claudio imperatore, pieno l'animo di sospetti, ispiratigli ad arte per isolarlo, sapeva dell'impero quel tanto che gliene dicevano le poche persone che gli stavano attorno; Claudio riparatore, diffidente di tutto e di tutti, e guardato sempre a vista, conosce gli uomini e le cose del suo ministero per bocca di pochi consiglieri che lo accerchiano.

Claudio Cesare era lieto di potere a comodo dettare le memorie della sua vita, o studiare sulle tre lettere che voleva aggiungere per forza all'alfabeto latino; Claudio Giuseppe è contento di potersi dedicare al perfezionamento dell'arte di aprire a volontà le cateratte del cielo, e alla lettura dei giornali.

Claudio *Misellus*, fuori del suo palazzo, temeva un nemico in ogni buon romano della sua età; Claudio *Zanardellus* vede in ogni uomo politico o tecnico un aspirante al suo portafoglio.

Il primo faceva morire i suoi consiglieri; il secondo uccide i suoi segretari generali!...

* * * *

A Conegliano fu inaugurata, il 15 del mese corrente, la scuola di enologia e di viticoltura.

Per quanto quell'emporio enologico possa reputarsi un vero *progresso* per il nostro paese, nessuna delle Eccellenze *progressiste* ha assistito a quella inaugurazione! Non par vero! Toccava a Sua Eccellenza il ministro di agricoltura, ma neppur egli comparve al banchetto. E di questa assenza sua, che, trattandosi di banchetto, contraddice a tutte le più gloriose tradizioni del ministero, non si potrebbero dare che tre ragioni:

O l'onorevole Maio-Cala ha voluto mostrarsi altamente sdegnato contro la terra iniqua che ha osato rimandare alla Camera l'onorevole Bonghi;

O l'onorevole Rama Iana (non confondere col poema sanscrito) ha temuto per le conseguenze delle ciarle del dopo pranzo, poco propizie ai ministri nei climi settentrionali;

O l'onorevole Cala-Maio credè che la enologia non avesse analogia nè coll'agricoltura, nè coll'industria, nè col commercio.

UNA NOTTE A SAINT-AVOLD

DI

6 AMEDEO ACHARD

tradotto dalla signorina C. C.

Talvolta si passava innanzi a coloro che cadevano per la strada. Quante miserie! Uno di questi feriti, un cacciatore di Vincennes, attirò la mia attenzione. Egli aveva la spalla fracassata, una palla nell'anca, e la traccia di un colpo di sciabola traverso la fronte. Come avesse egli potuto superare la distanza che separa Forbach da Saint-Avold, m'era impossibile a comprendere. Egli alzò la testa, e mi riconobbe nel medesimo tempo che io lo riconosceva.

— Finalmente — mi disse con un tristo sorriso... — Non è più adesso che voi andrete a Saarbruck.

Soffriva visibilmente, ma stava in piedi; solamente le sue guance rosee erano divenute pallide.

— Noi ci siam battuti come leoni — mi disse — ma... essi erano più numerosi.

Lo coricammo sovra dei sacchi; un chirurgo che aveva le mani rosse di sangue, gli apprestò immediatamente le prime cure e gli fece una fasciatura con delle striscie di tela.

— Ho avuta la mia parte — soggiunse — ma ho voluto morire fra amici.

L'ispettore accorse, e siccome io restava immobile dinanzi a quest'umile soldato, mi gridò tirandomi per la manica:

— Se volete rientrare in Metz, affrettatevi... il treno sta per partire.

— Ma, se si sono formate delle colonne d'attacco per riprendere Forbach, io vorrei...

— È ciò che vi preoccupa? Domandatene a questo capitano di stato maggiore che arriva portando dei dispacci, e sentirete quel che egli ne pensa.

L'ufficiale interrogato rispose:

— Riprendere l'offensiva in questo momento! — esclamò alzando le spalle.

— Ed ora che siete convinto, partirete voi? Io riguardai il cacciatore.

— Oh! egli può salire con voi. Noi facciamo sloggiare i feriti che sono qui.

Tutti i vagoni erano quasi pieni. Io non aveva più che il vagone imperiale fregiato di scudi all'aquila d'oro. Se ne apersero le grandi portiere.

— Non vi date alcun pensiero; ma entrate presto per carità.

Di già tre o quattro feriti avevan preso posto nell'interno riccamente addobbato. Io aiutai il piccolo cacciatore a montare. Egli era sfinito di forze, ma non si lamentava. Cadendo sui cuscini di seta il suo sangue lordò le frangie e le passamanterie. « Oh! » diss'egli con aria vergognosa come se avesse commesso una mancanza.

Io mi sedetti accanto a lui. Egli si assopì subito in una specie di sonnolenza interrotta di tanto in tanto da moti convulsi. Qualche volta apriva gli occhi ed io lo udiva mormorare: « Oh! è finita, assolutamente finita. »

Sempre queste quattro parole, sempre le stesse.

Io volli tentare di inspirargli fiducia; ma egli mi ascoltava e scuoteva la testa. Poi lo sfinimento gli faceva di nuovo chiudere gli occhi e quando li riapriva: « È finita, ripeteva, assolutamente finita. »

Dopo un momento egli fissò sopra di me i suoi occhi animati dalla febbre, e come se egli avesse risposto a una domanda che io non gli aveva indirizzata: « Io sono di Phalsbourg » mi disse.

Al nostro arrivo a Metz, fu coricato su una barella; egli mi strinse la mano, sorrise ancora e mentre lo trasportavano all'ambulanza: « Andate, mi gridò agitando la sua mano libera; è finita, assolutamente finita. » All'indomani io lo cercai e non riuscii a trovarlo.

Le terribili parole del piccolo cacciatore di Vincennes mi risuonarono alle orecchie lungo tempo, e dopo ogni nostro disastro, la notte, alle prese con una agitazione febbrile, quante volte non mi è sembrato udire l'eco triste di una voce ripetermi:

« È finita, assolutamente finita! »

Io dava a queste parole funebri un senso profetico. Non si trattava più del povero soldato di Phalsbourg, ma della Francia! della Francia che indietreggiava da Wœrth a Orléans, da Montargis a Mans, dall'Alsazia alla Normandia, dalla Lorena alla Sologna!

Più tardi io ho rivisto queste provincie insanguinate, in presenza di queste forti popolazioni, animate dallo spirito della perseveranza, ancora in piedi, indignate e confidenti, legate alla Francia e forte del patriottismo, ed ho potuto dire a me stesso.

No; tutto non è finito. V'è la ragione del più forte... ma v'è anche un Dio.

FINE.

* * *

Vista l'assenza delle attuali autorità, *Fanfulla* manda pertanto la sua carta di visita alle autorità passate, alle quali si deve esclusivamente la fondazione di quella scuola.

A lei, onorevole Morpurgo, che diè a quella istituzione tanto appoggio materiale e morale.

A lei, onorevole commendatore Paladini, che amministrando quella provincia, secondò così intelligentemente e autorevolmente gli sforzi dell'onorevole Morpurgo, sbarazzandogli la via dai molti ostacoli che si frapponevano alla istituzione di quella scuola.

A loro, signori Coneglianesi, che, malgrado il broncio della riparazione, non perdono la fede nel progresso e nel buon vino.

* * *

Ho parlato del ministro Cala-Maio, e mi ricordo che ho una notizia che lo riguarda.

In questi ultimi giorni ha decretato che tutti i sotto-segretari, attualmente in pianta al ministero d'agricoltura e commercio, sieno chiamati non più *sotto-segretari*, ma *vice-segretari*.

La disposizione, non voglio dubitarne, riuscirà gradita ai *sotto-vice* sullodati, e avrà una grande e favorevole influenza sullo sviluppo e la propagazione dell'*eucalyptus* e della statistica, i due rami sui quali il ministero di agricoltura esercita la sua industria.

* * *

Però, dobbiamo ammetterlo, la nuova denominazione non farà piacere ai segretari effettivi.

Mi figuro che qualcuno dei vecchi segretari abituato coi *sotto-segretari*, si troverà male ora che se li avrà non più *sotto*, ma in certo modo accanto in qualità di *vice*.

C'è da prevedere il dialogo fra qualcuno dei segretari stessi e il ministro:

— Eccellenza!... io perdo in certo modo di autorità. Il mio grado di segretario mi faceva considerare come superiore assoluto dei sotto-segretari, che, diventando vice, ossia facenti le veci di me medesimo, sono quasi miei uguali...

— Ma vede, signor segretario, l'etica filosofica della carriera insegna al pensatore che un sotto-segretario in *pianta*, dal punto di vista dell'agricoltura, può essere considerato come un segretario in *seme*. Quindi non più un *sotto*, ma un *quasi* segretario...

— Eccellenza! io non dico che Vostra Eccellenza non abbia ragione, eticamente parlando; ma non si potrebbe alzare i sotto-segretari, senza far perdere nulla nella loro superiorità ai segretari?

— Aspetti? Secondo i criteri etici... sicuro! Diremo che quelli saranno *vice-segretari*, e loro signori, per conservare una intitolazione superiore, etica e morale, li chiameremo: *sopra-segretari*. Va bene così?

— Benone! Grazie, Eccellenza!

* * *

Nel riferire il brindisi storico di Viterbo: « Verdi sono i piselli, verde è il ministro Zanardelli... » no! diavolo: « Viva il ministro Zanardelli! » — nel riferire, ripeto, quel brindisi storico ce l'ho appiccicato un altro attributo al padrone dello stabilimento ove furono consumati i piselli.

Questo padrone che è il signor *Vincenzo e fllo Schenardi* (così si firma) dichiara che egli non fece alcun brindisi, perchè suo scopo supremo è solo quello di acquistare la benevolenza del pubblico con un servizio inappuntabile.

Faccio volontieri la dovuta rettificazione, onestamente richiesta dal signor Vincenzo e fratello Schenardi, e gli prometto la clientela dei miei lettori che avranno occasione di fermarsi a Viterbo.

* * *

Anche gli elettori di Clusone sono chiamati per domenica a decidere nel ballottaggio fra gli onorevoli Bonfadini e Gregorini.

Fra i due, i miei elettori di lassù non esiteranno; chè questi non sono più momenti da esitazione.

Le esitanze vanno lasciate agli elettori che favoriscono i candidati esitanti.

L'onorevole Bonfadini è, dopo il 18 marzo, quello che è sempre stato; è il caso di dire che sarà un deputato di buon colore, e che la pioggia o l'asciutto della Riparazione non influiranno sulla sua tinta e sulle sue convinzioni.

È tanto più opportuno mandarlo a Monte Citorio in quanto che i deputati d'un colore deciso e preciso sono pochi.

La Camera attuale pare un campionario di stoffe variegate e cangianti, che si richiamano l'una coll'altra, e se ne potrebbe fare un mantello parlamentare della specie più originale, contenente tutti i colori, dal rosso dell'onorevole Bertani al verde dell'onorevole Barazzuoli.

È una specie di stoffa alla *scozzese*, nella quale si vede l'orditura e la *trama* di Adamo Smith.

* * *

Di più ora che la questione di Sicilia [illegible], non sarebbe poco merito per gli elettori di Clusone mandare alla Camera il relatore della Commissione d'inchiesta, che quando sia sollevata la questione in Parlamento... potrà essere non solo utile, ma necessario.

È vero che alle relazioni delle Commissioni di inchiesta, sotto il progresso si dà un valore mediocrissimo. Lo prova l'inchiesta sulla Sardegna, la cui relazione sonnecchia nel capo del suo relatore Depretis da un lustro e mezzo... ma bisogna chiedere ai Sardi se ne sono lieti.

Gli elettori di Clusone, abitanti nella valle del Serio, ci mandino alla Camera un relatore sul *serio*.

* * *

La legge ormai famosa sugli abusi dei ministri del culto è stata finalmente approvata alla Camera.

Su 250 voti, essa passò con una maggioranza di 50.

Ieri sera, al caffè del Parlamento, due deputati facevano l'analisi dei voti, che io riferisco tal quale.

— Se 25 tra i deputati di destra, diceva uno, che hanno votato in favore, tenendosi alla pura ragion politica, avessero data la palla nera, la legge insomma era bella e spacciata.

— Pur troppo! rispondeva melanconicamente un altro...

— Ma come mai?...

— Come mai, te lo dico io. Ecco il computo dei 100 voti contrari:

2 clericali palesi;

36 clericali nascosti;

18 liberali puri;

44 voti contrari acquistati dal discorso dell'onorevole Pierantoni.

Totale 100.

* * *

Ho tenuto conto di questa [illegible] in conseguenza i deputati di destra a far quanto è in loro, perchè sia spesso nominato relatore l'onorevole Pierantoni.

È uno dei mezzi più valevoli perchè la Camera respinga le leggi proposte dal ministero!

DA MADRID

18 gennaio.

Qui in Ispagna c'è una abitudine. Quando un individuo, sia commerciante, possidente, artista o professionista, dopo aver dedicata metà della sua esistenza al lavoro e alle fatiche, si trova possessore di un certo patrimonio, chiude l'ufficio, dà un addio agli affari, e trasporta i suoi penati a Madrid, dove o vive tranquillamente delle sue rendite, o impiega la seconda metà della sua vita a sciupare e consumare quello che s'è guadagnato nella sua gioventù.

Questa centralizzazione di ricchezze porta di naturale conseguenza che Madrid sia per eccellenza la città dei divertimenti e delle feste, e che vi si respiri un'aria d'allegria più che in qualunque altro luogo.

Immaginate quale carnevale si faccia a Madrid. Io non potrei descriverlo; non saprei da qual parte cominciare. So che da otto giorni io vivo come trasognato, senza capire più me stesso, e senza capire quello che fanno intorno a me; guardando tutto senza vedere niente; [illegible] ando ore ed ore per differenti vie, per differenti piazze, e trovandomi sempre in mezzo ad una folla [illegible], che mi spinge, mi schiaccia, mi fa voltare [illegible] capriccio, senza che io riesca a sbarazzarmi.

Ho gli occhi ammalati dal rosso scarlatto delle mostre di queste *capas* che tutti portano, con un cotal garbo, buttate sulle spalle, mi pare d'essere in mezzo ad un prato di papaveri.

◇

Entrate in un caffè, in uno di questi caffè madrileni, celebri per il lusso, e più ancora per l'ampiezza. Godrete il colpo d'occhio di vedere due o trecento tavoli, con due o trecento servizi di fresche bibite sopra, e un migliaio di sedie all'ingiro; ma nello stesso tempo resterete sconfortato di non trovare un posticino vuoto, od una sedia libera.

Portatevi al Jardin del Buen Retiro, e ditemi poi in quale città del mondo avete ammirato ritrovi più geniali, passeggi più animati di quello; ditemi in quale città del mondo avete assistito ad un corso di carrozze così splendido, così elegante; ditemi se avete visto mai tanto lusso accoppiato a tanto buon gusto.

La sera provatevi ad andare in uno dei dodici teatri ove c'è spettacolo. Sarà miracolo se trovate libero un posto d'ultima fila, e se riuscite a traversare la folla degli spettatori, per arrivarlo.

E se prima d'andare a casa, terminato il teatro, vi saltasse il ticchio di fare ancora una girerella per le contrade principali di Madrid, non avete che ad alzar la testa, aprendo gli occhi, tendendo gli orecchi, per accorgere in mille ricchissime sale una profusione di vivissima luce e un luccicare di cristalli e di dorature; per sentire frammezzo un continuo e confuso mormorio di voci dolci, o robuste, di scoppiettii di risa limpide, argentine, i concertati suoni d'una scelta orchestra e il signorile fruscio di cento abiti di raso, unitamente allo strisciare che fanno mille piedi d'ambo i sessi, mentre ballano un vorticoso waltzer o una placida mazurka.

Oh! se vi fosse dato arrampicarvi fino al poggiuolo e fra due tende di velluto introdurre il capo, vedreste che sfarzo di tolette, che splendidi gioielli che candidezza di seni e di spalle, che occhi, che manine, che piedini...

◇

Oggi è la festa di Sant'Antonio. Da stamani alle otto, sino alle sei di questa sera, è stato un andare e venire continuo per le vie di Montera, Hortaleza, e Fuencarral, di cavalli e di cavalieri che andavano alla chiesa del sunnominato santo, a mangiare l'orzo benedetto, i cavalli, non i cavalieri.

Bisognava vedere che processione, che sfilata, che pressa di popolo! i marciapiedi formicolavano di gente; la strada era ingombra di cavalli bardati a festa con gran numero di fiocchi a colori e sonagli; le finestre, i poggiuoli delle case, gremiti di signore. Fra i cavalli ce n'erano di cento razze differenti; quella che predominava era la razza andalusa. I cavalli andalusi sono piccoli, forti, vivissimi, nervosi, agili, colle gambe asciutte ed irrequiete, e la testa intelligente. Mangiavano il loro orzo ch'era una benedizione il vederli.

Anche i cavalieri variavano di classe e di grado. C'erano popolani colla loro giacca corta e assestata, coi calzoni stretti, e col cappello a larga tesa; c'erano borghesi, buoni credenti, ma cavallerizzi di poca vaglia, che stavano goffamente sul loro puledro, e non s'arrischiavano a guardare in su; c'erano militari, giovani pieni di brio e di destrezza; qualche *torero* col suo brillante costume e col proverbiale codino che gli saltava sulla nuca; e c'era pur anche qualche elegantissimo *lion*, che facendo caracollare or qua, or là il suo generoso destriero, si buscava i sorrisi di vaghissime signore.

La festa di Sant'Antonio finisce, come finiscono tutte le feste anche in Italia. Ricondotti gli animali alla stalla a digerire la benedizione del santo protettore, i rispettivi proprietari si raccolgono nei negozi di vino, a berne fin che ce ne sta, proprio come fosse vin santo, e checchè dica De Amicis della sobrietà spagnuola, finiscono col farsi portare a casa.

Nuvfo.

Di qua e di là dai monti

Sabato passato negli spazi del firmamento s'è prodotta una catastrofe. Quest'è almeno il parere dell'astronomo Elia Milossevich.

Un meteoride, perduta la sua strada e penetrato nella nostra atmosfera, s'infiammò e scoppiò con un tuono ch'io non ho sentito, ma non importa: l'ha sentito l'egregio astronomo dal suo osservatorio a Venezia e ha veduto i frantumi del meteoride sparpagliarsi in pioggia incandescente sulla faccia del nostro mondo.

Dove sono caduti? Chi li ha trovati? Nessuno risponde. I meteoriti passano come gli uomini.

**

Mi dimenticava del buono: l'astronomo veneziano sarebbe lieto se qualcuno gli portasse notizia del fenomeno e gli inviasse qualche avanzo dell'astro che è venuto a farci visita così da vicino, e a morire, quasi direi, nelle nostre braccia.

Ahimè! io non sono in caso d'appagarlo: un meteoride l'ho veduto cadere anch'io nel sistema astronomico politico: ma non ci fu incandescenza, non ci fu scoppio: ci fu soltanto una specie d'oscuramento.

Era una stella che brillava di luce propria e governava un sistema, ora non è che un pianeta; ma il raffreddamento che l'ha sorpreso fa dubitare assai che gli rimanga la potenza della vita.

È un astro morto come la luna, cui mancano l'aria e l'acqua. Se nella luna ci fossero degli abitatori e se questi saltassero al capriccio di spiccare un salto, se ne andrebbero turbinando nel vuoto senza poter più toccare il suolo. È un astronomo di Vienna che lo dice dei seleniti, e l'analogia me la fa attribuire anche ai meteoriti... un mondo di prefetti, sotto-prefetti, ecc., ecc.

Badate, sinora nulla di simile è avvenuto; i sullodati prefetti, sotto-prefetti, ecc., fino alla totale consumazione dell'aria moderna si reggeranno come se nulla fosse stato; e quello che potrà avvenire più tardi è inutile occuparsi. Anche le stelle vanno soggette alla catalessia con tutte le apparenze della morte. Ma un fatto recente ci prova che a lungo andare si risvegliano. Sono venti giorni che un astronomo d'Atene ha scoperto nella costellazione del Cigno un astro mai più veduto, e a giudizio dei professori dell'Osservatorio di Parigi, non si tratterebbe che d'un astro già morto ridestatosi in piena combustione come uno sventato che si addormenti senza spegnere il lume e si trovi da un punto all'altro in mezzo alle fiamme del cortinaggio.

**

Ma intanto che il nostro meteoride sonnecchia nell'*interim*, studiamo gli effetti che la cessazione momentanea della sua influenza vien producendo.

Ahimè! gli sono tutti contrari! Un astro, che dormiva da qualche anno, profitta, a quanto sembra, della sua sparizione per mettersi avanti e non soltanto prendere il suo posto, ma farsi centro di tutto il sistema. Quest'astro invadente si chiamerebbe Correnti.

Correnti! Correnti! Ma che bisogno c'è, domando io, di riportare a lui una serie di fenomeni che si spiega da sè coi disordini delle funzioni del meteroide spentosi pur ora? Il guaio è in tutto il sistema, formato di brani accozzati alla peggio e maledettamente ripulsivi. E gli effetti ne furono quali doveano essere: abbiamo infatti la pubblica sicurezza... dei malandrini (Sicilia e... e... e... la cosa è diventata generale); abbiamo il fiscalismo che si dà l'aria di liberale per essere più libero di far[illegible] (nuovo censimento per i fabbricati allo scopo di incoraggiare l'edificazione); abbiamo la libertà della stampa... officiosa; la sincerità dell'urna elettorale colle candidature officiali; il progresso che esce da tutte le bocche — senza [illegible] in corpo a nessuno; cosa provvida perchè a poco a poco il cuore ne rimarrà completamente sbarazzato.

Abbiamo... insomma che cosa non abbiamo? Io ne son pieno, voi ne siete pieni, tutti ne siamo pieni. Quindi abbiamo tutto secondo la nostra *capacità* rispettiva, e ce ne avanza.

Cose di fuorivia.

Altra pletora, perchè se non ne abbiamo di troppo, gli altri non canzonano.

Il fenomeno più notevole del giorno ce l'offre, sotto questo aspetto, l'imperatore di Germania: gli volevano far accettare un nuovo ordinamento militare che sarebbe riuscito fulmineo. Ed egli l'ha respinto: sta bene la nazione armata, ma la nazione tutta in caserma è un altro affare. Io la proclamo una vera fortuna questa repulsa dell'imperatore tedesco. Essa è un: basta! perentorio contro la frenesia degli armamenti che consuma tutto. È vero che della forza egli n'ha tanta oramai da non temere confronti: a ogni modo, il fatto prova contro il proverbio dell'appetito, che stavolta, mangiando, è cessato.

**

« Questa poi sarebbe la suprema delle sorprese » diceva stamane un signore leggendo ne' dispacci il *dicesi* che attribuisce alla Porta l'intenzione di chiedere in prestito alla Francia degli ufficiali per la gendarmeria, e all'Inghilterra degli amministratori per le finanze.

Quel signore s'inganna. La Porta non farebbe che avvalorare una mia ipotesi già vecchia d'un mese. Io dissi un giorno: Smettete dal chiedere a una persona colle spalle al muro qualche cosa in tuono di prepotenza, ed essa, salva nel suo decoro, vi pregherà di concederle in favore quello che vi rifiuta, se glielo imponete.

Noi possiamo pretendere dalla Turchia il sacrifizio della sua barbarie, non quello della sua dignità di potenza, finchè la riconosciamo come potenza.

Don Peppino

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 9ª lista.

Riporto L.		1,229 —
Cav. Giovanni Andrea Gregorini	»	20 —
Un abbonato dell'alto Friuli	»	5 —
Atlema, Castelfranco Veneto	»	10 —
Società di lettura, San Casciano de' Bagni	»	10 —
Ferdinando Gandola	»	2 —
Professori ed alunni regio ginnasio e [illegible] Ruggiero, Settimo di Caltanissetta	»	200 —
Denari raccolti a Cotignola (provincia di Ravenna) per soccorso alla spedizione italiana in Africa:		
Giovanni Bennoli	»	5 —
Stefano Bennoli	»	5 —
Giuseppe Solieri	»	4 —
Antonio dott. Grilli	»	2 —
Domenico Emiliani	»	2 —
Francesco Ricci-Curbastro, notaro	»	2 —
Sante dott. Petrocini	»	2 —
Giambattista Piazzoni	»	2 —
P[illegible] Lanzoni	»	2 —
Cesare dott. Lelli	»	2 —
Augurio dott. Bassi	»	2 —
D. Raffaele Bettelli	»	2 —
Sebastiano dott. Testi	»	1 —
Antonio Docci	»	1 —
Felice dott. Tramonti	»	1 —
Miniera solfurea di Romagna del Cesenate *Boratella* 1ª, 2ª, 3ª, *Bacciolino* e *Formignano*:		
Sottoscrizione fra gli impiegati ed operai a favore della spedizione geografica italiana in Africa, condotta dal marchese Antinori	»	35 50
Totale L.		1,566 50

(Per mancanza di spazio rimandiamo a domani i nomi dei bravi operai offerenti).

NOSTRE INFORMAZIONI

Dopo lo scioglimento della conferenza di Costantinopoli la questione orientale è entrata in un periodo di sosta, almeno nell'apparenza, poichè in circoli d'ordinario bene informati si ritiene che anche dopo la partenza di alcuni plenipotenziari il lavoro diplomatico non sia punto cessato. Dicesi fra le altre cose che ci sia un ravvicinamento notevole fra la Turchia e la Germania, e che Midhat pascià abbia richiesto in modo speciale i consigli del plenipotenziario tedesco. Quanto ai governi europei non hanno ancora stimato

dover prendere una decisione che impegni collettivamente od anche separatamente la loro azione diplomatica. Tutti perseverano nel dare confidenzialmente alla Sublime Porta suggerimenti di moderazione e di conciliazione, ma di là da questi limiti non fanno di più. Il gabinetto di Pietroburgo sarà quello che, da quanto si assicura, piglierà l'iniziativa delle spiegazioni che debbono essere scambiate fra le potenze prima che esse siano per appigliarsi ad un partito decisivo.

Sua Maestà il re s'incontrerà a Napoli con Sua Maestà l'imperatore del Brasile, proveniente dalla Sicilia.

La Maestà Sua è stata accompagnata nella sua gita a Napoli dal ministro dell'interno.

Il telegramma che annuncia le rimostranze fatte da commercianti inglesi, che hanno interessi in Sicilia, per le condizioni della sicurezza pubblica nell'isola, ha prodotto una sensazione vivissima.

Ieri correva voce che il Papa fosse gravemente infermo. Sappiamo che questa voce è affatto insussistente. Anche ieri mattina Pio IX ha tenuto uno dei suoi consueti ricevimenti.

Il cavaliere Baldini, sindaco di Sant'Arcangelo di Romagna, ci telegrafa negando la verità de' fatti asseriti dal nostro corrispondente di quella città, nella lettera pubblicata nel nostro nº 21, ed intitolata *Elezioni*.

Naturalmente noi non possiamo nè dar ragione al signor Baldini, nè giustificare il nostro corrispondente. Siccome abbiamo motivo di credere ch'egli non abbia inventato quanto ha narrato citando nomi di persona e di luoghi, aspettiamo ch'egli stesso ci faccia sapere come veramente sono andate le cose.

Il Comizio agrario di Roma si riunirà in seduta straordinaria dimani, 26 corrente, alle ore *8 di sera* per discutere le conclusioni che i soci relatori presenteranno al Congresso nazionale tecnico agronomico, che sarà inaugurato il 30 corrente.

LA CAMERA D'OGGI

Con l'onorevole Crispi non si scherza. Alle 2 e 10 minuti egli lancia il suo *quos ego* sotto forma di appello nominale, e di minaccia della relativa pubblicazione de' nomi degli assenti nella *Gazzetta ufficiale*. E gli assenti devono essere parecchi, visto che i presenti sono pochini.

Parecchi deputati siciliani si affollano intorno al banco dei ministri. Il presidente del Consiglio è seduto proprio nel mezzo, e la sua fisonomia così nel mezzo [illegible] alle 10 e 1[1/4], è ora raggiante di beatitudine. Va proprio via l'*interim*?

L'onorevole Di Rudinì farà la sua interpellanza al presidente del Consiglio, intorno alle intenzioni del governo riguardo alle proposte della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia; e l'onorevole Iorana, tanto per non lasciar parlare solo l'unico deputato siciliano d'opposizione, interpellerà anche lui il presidente del Consiglio e sui provvedimenti che intende adottare per migliorare le condizioni economiche e i servizi pubblici e sempre, ben'inteso, della Sicilia.

***

Questo vi spieghi perchè nella tribuna diplomatica si veggono due signore siciliane, la marchesa Contarini e la signora Florio, ed una neo-siciliana, la giovane duchessa Di Cesarò, con sua sorella, non siciliana, la baronessa di T. atphoeus.

E anche nelle altre tribune vi sono signore, capitani, prefetti, ex-deputati, e perfino Vittorio Imbriani, autore della *Novellaia fiorentina*.

Le interpellanze sulla Sicilia sono di moda come lo *Skating-rink*. Il poeta senatore commendatore Prati ci sta meditando sopra un sonetto, e il presidente del Consiglio, sempre sorridente, si prepara a rispondere insieme a tutti e due gli interpellanti.

Due interpellanze ad una fava.

***

L'onorevole Marazio, candidato perpetuo alla prefettura di Palermo, sentendo parlare della Sicilia, s'è andato a mettere in evidenza proprio sotto il busto di Vittorio Emanuele.

Il presidente annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione [illegible] (Cotari) e quelle di Bozzolo e di Castelfranco (Saint-Bon).

Il deputato Maurigi vuol fare una interrogazione al presidente del Consiglio, il quale [illegible] Di Cesarò vorrebbe che la facesse dopo; il deputato Maurigi vuol farla prima. La Camera è dell'opinione dell'onorevole Cesarò.

***

Parrebbe che dovesse oramai parlare l'onorevole Di Rudinì; ma l'onorevole Bertani si alza per fare, dice lui, una mozione d'ordine.

La mozione d'ordine consiste in questo: l'onorevole Bertani ha letto uno sproposito in un giornale, dice lui, molto diffuso.

Lo stesso onorevole Bertani è d'opinione che il deputato Correnti faccia parte di troppe Commissioni, e non possa far nulla di bene nè all'una, nè all'altra.

Il presidente gli risponde che non siamo alla Camera per rettificare gli spropositi dei giornali, e la destra gli dice *bravo*.

E può finalmente parlare l'onorevole Di Rudinì. Sta nel terzo settore di destra e i deputati dell'opposizione si sono raccolti quasi tutti intorno di lui, compreso Celestino Bianchi, uomo di destra per istinto e per abitudine, e di sinistra per amore della *Nazione*.

***

Dopo aver fatto un elogio della Commissione dell'inchiesta e specialmente dell'onorevole Bonfadini, l'oratore parla delle condizioni della Sicilia e delle ragioni storiche dello stato attuale di quel paese. L'opera del governo italiano nell'isola non è stata riprovevole come molti hanno pensato, e come il malcontento degli isolani farebbe supporre. A prova di ciò l'onorevole Di Rudinì enumera quanti benefizi ha fatto il governo alla Sicilia negli ultimi sedici anni: poi tocca la questione de' latifondi, e dice che la questione sociale esiste in Sicilia, ma nè più, nè meno che in tutti gli altri paesi d'Europa.

Non vuol dare la definizione della mafia: «altri è più abile e più competente di me in questa materia ». Egli si spaventa di vedere accrescere questo flagello, e domanda come mai, essendo tanto migliorate le condizioni economiche del paese, vadano continuamente peggiorate.

E questo guaio lo attribuisce alla libertà, la quale, concessa senza riserve a popolazioni non preparate a usarne i benefici, ha screditato il governo ed i funzionari.

***

L'onorevole Di Rudinì passa quindi ad esaminare i provvedimenti eccezionali che furono proposti dal ministero passato. Non c'era per la Sicilia motivo d'offendersene, ma crede che sarebbero stati inefficaci. Lo stato anormale è duraturo; ci vuole quindi una misura duratura e non temporanea.

Arrivato qui, l'onorevole Di Rudinì si riposa. L'onorevole Libetta presta giuramento; è un capitano di fregata, vera faccia da uomo di mare, che è arrivato fresco fresco dallo stretto dei Dardanelli per venire a sedere a sinistra.

L'onorevole Luscia giura anche lui e siede al primo banco di destra.

E l'onorevole Di Rudinì ricomincia parlando della questione economica e di quella della viabilità. Se questa non è quale dovrebbe essere, la colpa è dei municipi e delle provincie, non del governo.

Ritorna quindi a discutere l'argomento principale, bisogna — dice l'oratore — rinvigorire la difesa sociale e dichiarare la guerra ai malfattori; dei galantuomini per farla ve ne sono abbastanza.

***

Per fare questa guerra, l'onorevole Rudinì crede che si debba adoperare anche l'elemento indigeno e non escludere dalla Sicilia i funzionari siciliani come qualcuno ha proposto...

All'ora di andare in macchina, la seduta continua.

Il reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 25. — Stamani all'alba, dopo ventidue ore di continua seduta, fu pronunziata la sentenza nel processo Bigoami e complici.

L'ex-questore Bigoami fu condannato ad otto anni di reclusione; l'ex-delegato Garoppo ad otto anni: gli ex-delegati Blandini e Prandi a tre anni di carcere; Gatti ad un anno; Rovinetti a diciotto mesi; Sartoris a sei mesi; Nobili e Fruttero ad una multa.

Furono mandati assolti Omati, Tarchetti, il conte Pichi, Levi, Foa e Geranzani.

Una folla immensa assisteva a quest'ultima fase del pubblico dibattimento.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Manzoni. — *Stratonice*, commedia eroica in 4 atti, del duca di Maddaloni.

Milano, 23 gennaio.

Il pubblico milanese ha capito perchè il duca ha battezzato *eroica* la sua commedia. L'eroismo vi è in chi l'ha scritta, in chi la recita e in chi l'ascolta.

La scena è in Babilonia, e anche senza gli abiti, i mobili ed i scenari, lo si capirebbe dai versi, dallo stile e dalla lingua.

Il pubblico si è commosso poco ai casi di madama Stratonica, ma assai al caso della signora Marini condannata a recitare quel verso contorto, che non c'è verso di dire senza contorcersi.

Il teatro moderno ci presenta sovente casi d'adulterio; il duca Proto, trovato un caso simile nella storia, volle metterlo sulla scena, togliendovi l'incesto, sì che Antonio-Salvadori si innamora di Stratonica-Marini, prima che sia moglie del re Seleuco-Pasta.

Quanto avrebbe fatto meglio il duca a darci una commedia meno eroica ma più moderna, intitolandola magari *Il figlio rivale del padre*, e mutare Seleuco e Antioco nei due Sganarelli, padre e figlio, figlio e padre del *Goldoni* di Ferrari! Ma il duca invece, a rovescio degli eroi di Giusti, volle pensare il passato e scrivere un brutto lavoro.

Nè valsero a salvarlo un ministro, un filosofo, nè i medici. La commedia affidata alle cure di questi, morì, come era naturale.

Nell'atrio, le epigrafi per la povera morta pigliavano forma di pompierate.

Uno diceva:

— Caro duca, faccia il Proto e non l'autore..

E un altro:

— È una commedia che manca di azione...

— L'azione, gli fu risposto, ce la mise il pubblico nell'ascoltarla, e fu un'azione veramente eroica.

Il violino di spalla.

Teatro Valle — *L'amico Fritz*.

Roma, 25 gennaio.

Sono le otto e il teatro è pieno. Il pubblico però, contemplato dall'altezza di un palco di terzo ordine, mi ha quasi l'idea di soffrire d'emicrania. È un fatto — e lo sappiamo noi abituati a viverci in mezzo da un capo all'altro dell'anno — che qualche sera ne soffre, e in quelle sere guai! in quelle sere è bisbetico fino alla sgarbatezza.

Basta! lasciamo stare il pubblico e occupiamoci della commedia!

★

Sul palcoscenico, due ragazze della compagnia Scalvini, vestite coi loro costumi del primo atto nella *Figlia di madama Angot*, stanno preparando il pranzo dell'amico Fritz — un vero pranzo autentico, con una zuppa autentica, con delle pietanze autentiche e del vero vino leggerino leggerino, che Morelli ha imbottigliato apposta per farlo bere agli attori come se fosse vecchio vino del Reno.

L'azione, come ognun vede, non incomincia male: essa incomincia a tavola, dove, come dice il proverbio, non si invecchia mai. Il signor Fritz, padrone di casa, un uomo di una salute ferrea e d'uno stomaco a prova di noccioli di ciriegie, annoiandosi a star solo, ha voluto festeggiare il proprio onomastico invitando a pranzo gli amici politici, i quali hanno comune con lui la facoltà di digerir tutto, e un santo orrore pel matrimonio. — A mezzogiorno preciso infatti gli amici arrivano e prendono posto in giro alla mensa. Il tema della conversazione è naturalmente il celibato, un argomento che sarebbe bello se non fosse pesante, e che dà occasione al rabbino David di fare alcune considerazioni che potrebbero benissimo servire anco di introduzione a un volume di statistica sul movimento della popolazione di Francia nell'ultimo quinquennio. — Per fortuna, a un certo punto del pranzo, arriva Sutzel, la bionda Sutzel-Tessero, figlia di uno dei fittaiuoli di Fritz, la quale avendo saputo che oggi è la festa del suo padrone, è venuta a portargli un mazzetto di viole che ella stessa ha per lui raccolte nei campi.

Il pubblico a questo punto spalanca gli occhi in atto di ammirazione! Il rabbino David-Privato viceversa chiude i suoi; il pubblico mangia la foglia e comprende subito dove i signori Erckmann e Chatrian andranno a cascare.

★

Cominciata con un pranzo dato in omaggio al celibato, la commedia finisce con una cena di nozze, dopo esser passata al secondo atto attraverso le vicende pericolose di una merenda d'amore.

Non v'è che dire, i personaggi dei signori Erckmann e Chatrian non si lasciano patire. Cominciano a mangiare la mattina al far del giorno e smetton la sera proprio al momento di andare a letto.

Un amico mio diceva: È una commedia in tre portate. Troppo mangiare. Forse per questo il pubblico non l'ha mandata giù! Ma quando si è fra persone per bene si può rifiutare di mangiare con un pochino più di riguardo verso chi l'offre, verso i cuochi e verso gli invitati; massime quando i cuochi sono dei letterati di buon nome, l'ospite Morelli, e fra gli invitati c'è la principessa Margherita.

Un dispaccio da Firenze ci annunzia che iersera gli *Ugonotti* hanno avuto un felice successo alla Pergola. La signora Durand e il tenore Carpi furono molto applauditi. Solo i cori e l'orchestra non erano sicuri nella esecuzione.

Spettacoli d'oggi:

Apollo, *La Gioconda*. — Valle, *La Straniera*. — Argentina, *L'augellin bel verde*. — Manzoni, *I Masnadieri*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Gabinetto ottico, in via del teatro Valle nº 63, apparizione dello spettro vivente di Cleopatra, visibile dalle ore 6 alle 11 pomeridiane.

BORSA DI ROMA

	25 Lettera	25 Denaro
Rendita Italiana godimento corr. semestre	75 05	75 —
Certificati sul Tesoro	79 25	79 05
Detti emissione 1860-64		
Prestito Blount	78 65	78 60
Detto Rothschild	79 80	79 75
Banca Romana	—	
Banca Generale	—	
Società Anglo-Romana illuminazione a gas	—	—
Cambi.		
Parigi	107 55	107 30
Londra	27 20	27 15
Marenghi	21 71	21 69
	contanti	fine mese
Rendita 5 %, prezzo fatto 1º semestre 1877	77 10 12	77 32 35

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 24. — Ieri sera cento Ungheresi sono arrivati a Torino per presentare a Kossuth l'indirizzo degli elettori, che lo nominarono membro del Parlamento ungarico. Oggi avrà luogo il ricevimento.

COSTANTINOPOLI, 24. — Gli ambasciatori visitarono lunedì Midhat pascià e Savfet pascià e presentarono i loro incaricati d'affari.

Lord Salisbury partì ieri. La partenza del generale Ignatieff è ritardata in causa del cattivo tempo nel Mar Nero.

Savfet pascià restituì la visita agli ambasciatori.

PARIGI, 24. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che approva le modificazioni degli Statuti del *Crédit foncier*, e nomina Renouard governatore in luogo di Fremy, dimissionario.

La relazione del ministro delle finanze presenta la nomina di Renouard come un'amministrazione provvisoria, incaricata di imprimere alla liquidazione del *Crédit agricole* un andamento regolare per svincolare rapidamente l'avvenire del *Crédit foncier* e preparare la organizzazione definitiva del medesimo.

La relazione dice che il governo non abbandonerà mai il diritto di nominare i governatori del *Crédit foncier*, perchè non può trascurare il suo interesse d'intervenire nelle grandi istituzioni pubbliche, come sono la Banca di Francia e il *Crédit foncier*.

LONDRA, 24. — Lord Derby ricevette un indirizzo contenente numerose firme di negozianti inglesi ed altri, i quali si lamentano del brigantaggio in Sicilia, e domandano che egli richiami in modo pressante la attenzione del governo italiano.

MESSINA, 24. — L'imperatore del Brasile è partito oggi da Catania diretto per Palermo e ritornerà a Messina sabato, quindi andrà a Reggio e proseguirà per Napoli per la via di terra.

MESSICO, 16. — Diaz occupa tutto il paese, ad eccezione di due Stati. Iglesias fuggì a Mazatlan, e Lerdo de Tejada è partito per San Francisco.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il generale Ignatieff partirà domani: gli altri ambasciatori partiranno posdomani.

Il sultano non ricevette gli ambasciatori in udienza di congedo, essendo egli indisposto.

La Porta sta preparando una circolare alle potenze, nella quale spiegherà la decisione presa riguardo alla conferenza.

Si assicura che la Porta abbia l'intenzione di domandare alla Francia alcuni ufficiali come istruttori della gendarmeria, e all'Inghilterra alcuni finanzieri per riorganizzare le finanze.

Il governo si occupa delle condizioni della pace da conchiudersi colla Serbia e col Montenegro.

BERLINO, 24. — *Camera de' deputati.* — Dopo una viva discussione approvossi l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta di Reichensperger, riguardo all'insegnamento religioso nelle scuole normali.

Il ministro del culto ha combattuto energicamente la proposta, dicendo che il partito del centro mostra la pace sulle labbra, ma fa appello ai socialisti come alleati, e che il centro vorrebbe avere lo Stato sotto i suoi piedi.

LONDRA, 25. — Il *Times* dice che Midhat pascià annunciò al generale Ignatieff che egli sarebbe disposto di entrare in trattative dirette colla Russia.

Sono avvenuti alcuni disordini ad Aleppo, Mersino e Tarso.

LIVERPOOL, 25. — Ebbe luogo un *meeting*, nel quale il signor Cross disse che le previsioni di pace sono migliori adesso che nei mesi passati.

A. Caimi, *Gerente provvisorio*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 ... via ... Margherita, 15 ...

DA VENDERE in Cantù

VILLA BOLDORINI ... Cantù (2867)

SOCIETÀ FERRO VUOTO CAMBIAGGIO

Esposizione campionaria

Milano

Via Carlo Cattaneo n. 4

GRANDE RIBASSO di prezzi

...

MILANO

ALBERGO CENTRALE via S. Marco ... vicino alla Posta ... Omnibus alla ferrovia

Manzoni e C. proprietari

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

preservativo sicuro contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50 ...

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246 ROMA.

GIO. SCHLEGEL IN MILANO

Via dei Filodrammatici, n. 1 ...

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altro macchina agricola. (1924)

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da **GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FÉ** toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 febbraio** a 6 ore del mattino il Vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GIRAUD

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe ...

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il ...

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CHILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Marose n. 21 (ex-Posta).

49 — Via del Corso — 49

La vendita ... articoli di Magia, ... di Roma via del Corso 49, dirimpetto a San Giacomo, resterà aperta ancora fino al ... gennaio corr. L'affluenza ... accoglienza ... accolto e dell'onore fattomi in questa occasione, e che sempre fecero a tutti coloro che lo meritarono.

A. AMREIN, di passaggio a Roma.

La chiusura della Vendita sarà irrevocabilmente il 28 gennaio.

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista **STEFANO ROSSINI di Pisa**

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

... (2457)

Inverno e Primavera 1877

AVVISO AGLI AMATORI DI ORTICOLTURA

Nell'antico Stabilimento di Orticoltura Giovanni Minelli in Corticella presso Bologna, trovasi ... Inverno e Primavera 1877 ... assortimento di Vegetabili, ... a prezzi moderatissimi.

Il Catalogo dettagliato ... di Vegetabili viene spedito *gratis* e *franco* a chi ne farà richiesta mediante lettera all'indirizzo

Sig. GIOVANNI MINELLI, Corticella presso Bologna. (2459)

ISTITUTO TAPLIN

LAHNSTEIN sul RENO

Fondato da oltre 10 anni.

Scuola Superiore per nazionali e forestieri

Ci sono sei maestri patentati che dirigono ... — ... — ... ecc. ecc.

Si accettano soltanto 40 alunni

...

VÉRITABLE

VERO ROSOLIO BENEDETTINO DELL'ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTT'I ROSOLJ

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE Exigez en France et à l'Étranger.

Il vero rosolio benedettino trovasi in Roma presso Giacomo Aragno e C., Morteo e C., Ved. Nazzari E. Morin, F.lli Caretti, Brown, Ronzi e Singer, Luigi Servante, G. Achino, G. Canavera succ. dei F.lli Giacosa, Domenico Pesoli, Giuseppe Voarino

Microscop

MICROSCOPIO MAGICO molto vantaggioso ed interessante in qualunque modo di uso, a Lire 3, al magazzino di oggetti di Prestigio, Marca ..., Roma, 49, *Via del Corso*, dirimpetto a San Giacomo.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

... ELATINA ...

Deposito nelle principali città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. (1931)

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI GARANTITI — DI PARIGI — METALLO INGLESE

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

LA LEGGE

ANNO XVII, 1877, R. ... Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **26**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. — **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti d'appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 800 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte allo tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° ... e par.; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine ... della parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500. *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — A) Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti* dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni, governative e parlamentari. — B) Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati o commentati nelle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **30**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **16**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

VERE MEDICINE ...

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all' azione antiblennoragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma: FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, **e l'aumento della cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che ... praticare prezzi, la concorrenza ai quali resti impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed **all'utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi a crescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale

Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

Roma, Pozzo delle Cornacchie, n. 10 e 11.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Francia e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 24

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia Santa Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 27 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Un giornale ministeriose ha annunziato che la amministrazione del commendatore Malusardi è cominciata a Palermo sotto i più prosperi auspici.

La ragione di questo annunzio consolatore è desunta dal fatto che un brigante a nome Mesquella si è volontariamente costituito in mano della pubblica autorità, appena giunto il nuovo prefetto.

* *

Dopo Cesare, il commendatore Malusardi è dunque uno dei pochi uomini che possa ripetere *veni, vidi, vici* — lo dice anche *Don Peppino*.

Che cosa vuol dire il fluido magnetico? Col fluido magnetico si dominano perfino i serpenti.

I prefetti che si sono succeduti nell'amministrazione della provincia di Palermo sono stati tutti costretti a far dar la caccia ai briganti.

Sotto il commendatore Malusardi questo bisogno non c'è, i briganti si costituiscono da sè; per forza di malia del prefetto, per avere il piacere, anche a costo di andare in galera, di far la conoscenza di quel funzionario!

* *

Quando si dice la disgrazia!

Per purgare a questo modo tutta la Sicilia dal brigantaggio non c'è bisogno di grande operosità; basta stare a sedere sulla poltrona di prefetto aspettando la costituzione volontaria dei malandrini, come una signora aspetta le visite nel giorno di ricevimento.

Eppure il povero commendatore Zini, che *sedeva* anche lui sopra le cose di Palermo, non ha avuto la consolazione di vedere un brigante.

Pare che non avesse fluido di attrazione come il commendatore Malusardi.

* *

Io mi consolo infinitamente di questi risultati così solleciti, e trovo giusto che siano pomposamente magnificati.

Se non che la provincia di Palermo — come appare dal bello e serio libro di Leopoldo Franchetti, del quale parlerò a lungo uno di questi giorni — non è afflitta dalla sola piaga del malandrinaggio.

E il commendatore Malusardi dovrà occuparsi anche delle altre.

Perchè dunque l'egregio prefetto non sia troppo continuamente importunato dai briganti desiderosi di mettersi in mano sua, mi parrebbe opportuno che egli facesse spargere nella provincia da lui amministrata qualche avviso di questo genere:

« Il commendatore prefetto della provincia di « Palermo avvisa i signori briganti desiderosi « di costituirsi ch'egli li riceverà il mercoledì « e il sabato dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, « non potendo dar loro ascolto nelle altre ore, « occupato in altri doveri d'ufficio ».

* * * *

La Turchia, stando alle ultime notizie, vuole affrettarsi a conchiudere la pace colla Serbia e col Montenegro.

Essa ricerca la mediazione, a questo scopo, del governo austro-ungarico, e offre di dare la fortezza di Nikuki, *come prova della sua buona fede*.

Non c'è male!

Tal quale a uso dei figliuoli di famiglia che per farsi prestare cinquanta lire dànno in pegno l'oriuolo come *prova* che le restituiranno!

* * * *

I lettori avranno saputo dai telegrammi Stefani, sebbene *Fanfulla* non abbia tenuto dietro, per deliberato proposito, al processo intentato dal ministro dell'interno alla *Gazzetta d'Italia*, che nei giorni passati ci furono a Firenze delle dimostrazioni di piazza e delle scene di violenza in odio alla *Gazzetta*.

Oggi i telegrammi parlano di una dimostrazione d'applausi, fatta con la massima educazione, all'avvocato Pelosini, difensore della *Gazzetta*.

È un rivolgimento curioso, fatto dalla pubblica opinione, che ha messo voglia a me, e la metterà anche a voi, di sapere quello che possa aver detto a un pubblico in parte intimidito e in parte appassionato, e in parte anche scettico, per farsi applaudire.

* *

Per questo ho letto il discorso del Pelosini, e mi è parso che ci fosse dentro tanto spirito da farsi applaudire dallo stesso ministro dell'interno, ai cui danni fu pronunziato.

Ve ne do un saggio, persuaso che, qualunque sia la vostra opinione sul valore delle ragioni di una parte o dell'altra, vi ci divertirete.

Pelosini .... Io per me sostengo che fede cieca non si debba prestare ad alcuno [illegible]; ma che possiamo bene farci un [illegible] criterio della verità dal complesso di quanto essi dicono. Ma i nostri avversari ci rimproverano di non aver letto la storia dello Zini. O signori, Orazio racconta che ai suoi tempi viveva a Roma certo Clusone, strozzino, che, oltre a quella delle strozzature, aveva anche la passione di scrivere storie. Nelle strozzature era, a quanto sembra, esperto e felice; nello scrivere storie doveva però essere infelicissimo, perchè nessuno voleva leggerle. Che cosa faceva lo storico strozzino? Costringeva coloro dai quali avanzava denaro a riunirsi ogni tanti giorni in sua casa, e faceva ingozzar loro uno o due libri delle sue storie! (*Ilarità*). Da me, a quanto io sappia, lo Zini non avanza nulla, nè mi può costringere ad intripparmi le sue storie; tanto più quando i miei colleghi hanno dimostrato le madornali inesattezze nelle quali esso è caduto

* *

Altra uscita dell'avvocato Pelosini:

Tutti i cinquanta testimoni nicoteriani, voi lo avete veduto, si sono atteggiati ad eroi di seconda mano, ed hanno procurato di [illegible] un pezzettino della loro gloria, nella gloria dell'*eroe* maggiore, il *barone* Nicotera. Un testimonio, per esempio, è venuto, tra le altre cose, a proclamare che [illegible] la suprema legge del dolore [illegible] *Darwin*. Bellissima sentenza, la quale non si sa che cosa voleva dire in genere e che cosa voleva dire in ispecie! (*Ilarità*). Tuttavia, questo si può dedurre dalla sua sentenza che, credendo egli la suprema legge del dolore dominare il mondo, è per questo che l'Italia è dominata da *dolore*-Nicotera! (*Ilarità prolungata*).

* *

Un altro pezzetto del discorso dell'avvocato Pelosini:

Lo dico in ischerzo, ma in verità ci sarebbe da credere che il [illegible] chiamato a deporre abbia pensato tra sè [illegible] se il Nicotera perchè ne disse male [illegible] quando era semplice cittadino, ora che è ministro, [illegible] lo lodo, mi impicca addirittura! (*Ilarità, approvazioni prolungate*).

Per capire quest'altro brano che segue bisogna sapere che il gerente della *Gazzetta d'Italia* è di professione tintore.

Qual segreta ragione volete che abbia mosso il nostro Bastiano a diffamare il ministro Nicotera? Non ci sarebbe da supporre che [illegible] di mestiere. Bastiano è tintore vecchio e potrebbe temere la concorrenza del tintore nuovo Nicotera, il quale ha incominciato dal ritingere sè e procura di ritingere gli altri. (*Risa*). Ma Bastiano è sicuro della sue tinte; mentre il tintore novellino non sa nemmeno lui se i suoi colori potranno resistere alle ingiurie degli uomini e del tempo!

* *

Levo un ultimo brano dal resoconto della *Nazione*, e poi finisco:

L'avvocato Villa ha paragonato il Nicotera a Muzio Scevola. La grazia del paragone!..

Scevola inventava delle legne per metter paura a Porsena, e parlava di congiurati immaginari e irreperibili: Nicotera parlava di cospirazioni vere, e di cospiratori [illegible] carcerati. Quello allungava la mano sui carboni ardenti del tripode, questo sui pasticcini del signor intendente.

L'altro giorno ho detto che a Firenze c'è dello spirito; è proprio il caso di dire che in tutto questo processo s'è speso più spirito di quanto se ne sia fatto nella guerra della *Fronda*, ove si sparse più spirito che sangue.

* *

Quanto alle due dimostrazioni contrarie avvenute a Firenze, osservo una cosa curiosa.

La dimostrazione in tuono violento è stata fatta dai sostenitori del ministro, ossia dell'autorità; e quella educata è stata fatta in favore del tintore!...

Non c'è che una spiegazione a questa anomalia. Gli amici del ministro, sentendo che avevano dalla loro il braccio della autorità... se ne sono serviti!

* * * * *

Lo spirito degli abbonati.

« Ammesso che il deputato X rimanga padrone del *Vero braccio di San Maurizio*, mi faccio ardito toglierlo dall'imbarazzo:

Di San Maurizio il braccio portentoso
Lo presterei per otto soli dì
A *lui* che prese l'*interim* penoso
Mentre l'*altro* a Nicastro se'n fuggì...
Quando innanzi non sia fra gli Agostini
Di reggere l'interno *ad usum* Zini.

TORPEDINE ».

L'OSSARIO DI CUSTOZA

Ho parlato ieri della giornata del 24 giugno 1866. Oggi ricevo una gentilissima lettera dal Comitato veronese per l'erezione di un Ossario a Custoza.

Il Comitato, costituito da poco più di un anno, ha già raccolta oggi in cifra tonda *centomila lire*: e l'esecuzione materiale del progetto è oramai assicurata.

Duemila lire sono state sufficienti all'acquisto dell'area necessaria all'Ossario, scelta per ragioni storiche sull'altura dei Tre Pini, che fu come il centro della battaglia. Il conte Carlo Francesco Medici aveva offerto gratuitamente la località detta l'*Arabita*; ma il Comitato, ringraziando di gran cuore il generoso gentiluomo, ha creduto di dover preferire il locale designato.

I lavori comincieranno fra breve. Per il disseppellimento delle ossa fu affidato mandato di fiducia ad un sotto-Comitato composto dei sindaci di Villafranca, Valeggio, Sommacampagna, Castelnuovo e Sona, e presieduto dal conte Carlo Gazzola.

E quest'incarico non poteva essere meglio affidato. Il conte Carlo Gazzola, porta-bandiera del 2° reggimento granatieri, ricercherà con amorevolezza fraterna i resti mortali de' suoi antichi compagni d'arme.

Intanto il Comitato veronese ha pubblicato il programma di concorso per un disegno dell'Ossario, dal quale tolgo, per i nostri artisti che volessero concorrervi, le condizioni principali:

L'area su cui deve sorgere il monumento misura circa 30 metri quadrati.

Il monumento deve avere carattere civile; nello interno però vi deve essere una mensa d'altare, di forma semplice e severa. Si desidera che si elevi il più possibile perchè possa essere veduto molto di lontano

Sotto il monumento si prescrive una cripta che

UN ATTO D'USCIERE

STORIELLA DI EMILIO PINCHIA

A ROBERTO SACCHETTI

È stato ripetuto da troppi che la gente di toga non può aver che fare col Dio bendato. Sotto il tocco augusto, come sotto una cuffia del silenzio, le debolezze dell'uomo scompaiono, si dice: e il cuore, incartocciato negli atti bollati, rinunzia alla sua parte di sole, pago di pigliar fuoco per una *bella causa*. Ma spesse volte, colla bella causa, viene in scena e la bella cliente o la simpatica avversaria, e allora.... « *altro xe el tribunal, altro la conversazion* » dice l'avvocato di Goldoni; le carte polverose ed i Digesti ingialliti non servono a porre in salvo il povero curiale.

È la storia dei medici, i quali incominciano al capezzale di una gentile inferma il romanzo della loro vita. Essi negli anfiteatri e nelle cliniche l'hanno pure studiato questo povero corpo umano; ne hanno spiato i sussulti, noverate le debolezze, seguite le catastrofi dolorose: ogni mistero dovrebbe essere svelato, ogni illusione dovrebbe essere perduta. Niente affatto. Succede a loro quello che succede ai poeti, inconsapevoli del fosforo che sta nei cervelli e dei misteri che si agitano nei nervi. Anche i medici fanno all'amore, come si fa da tutti quando la giovinezza sollecita e si sospira alla luna e si sciorinano madrigali e si passa venti volte al giorno sotto le finestre della bella..... chi sa? magari per vederla, ma anche e più per contenere il pensiero prepotente e soddisfarlo, avvicinando qualche cosa di lei.

×

In quanto ai legulei, parlino per me tutti gli eleganti notai, gli avvocati damerini, i giudici profumati, che hanno scrutato più d'un segreto d'alcova ed hanno scritto versi

Anche al *mio* avvocato parvero belli i discorsi sul sacerdozio della sua professione, sull'intemerata e casta dignità della toga e ne parlava con maestà romana. Io so che una volta, stando di casa dove egli abitava, mi trovai sul pianerottolo di fronte a lui, che cercava di stringere con un braccio i morbidi fianchi di una crestaina, mentre coll'altro, rigido e teso, le contrastava il passo.

Egli lasciò cader la mazza, incespicò, ingarbugliò qualche parola di dispetto contro il portiere che ritardava ad accendere il gas — era un'ora crepuscolare, l'ora appunto delle crestaie, ma conservo ancora la convinzione che invece benediva in cuor suo il portiere e mandava moccoli al mio indirizzo.

Da quel tempo, il mio avvocato si era perduto nella baraonda delle cose e della gente, era sloggiato dal suo quarto piano e l'avevo dimenticato affatto. Anch'io aveva dato volta alla gran corrente. M'ero messo in giro cercando fama, quattrini, svago: quel tutto insieme che, coll'amore, si sogna in gioventù. Ben inteso, non avevo trovato nulla, neanche una parte di quel che cercavo, neanche un po' di quattrini. Sicchè era ancora familiare con i quarti piani, colle stanzuccie a dozzina e con i posti di loggione in teatro, quando la capitale da Torino venne trasportata a Firenze. Il giornale in cui scrivevo — per lo più colle forbici — trapiantò in Toscana i suoi penati, compreso me, che ero lieto del pellegrinaggio e fantasticavo su Firenze da parecchi mesi.

×

Stando al Rottegone, per raccogliere fatti di cronaca, avevo più volte osservato fra gli assidui del luogo un signore ben vestito, composto, grave, nel quale mi parve ritrovare il mio avvocato. Non mi riconobbe di certo, perchè una sera, mentre mi passava accanto, feci una mossa come per salutare, ma egli mi guardò, non rispose al mio cenno e tirò via. Mi persuasi che non era lui.

— Conosci quel signore? — chiesi a un tavoleggiante.

— Eh, se lo conosco, viene qui ogni giorno. È l'avvocato Nardi, un magistrato.

Era lui, proprio lui.

Non so ancora perchè in quel punto mi pigliasse dispetto del suo contegno. Ma stava scritto che doveva passare quella sera ad occuparmi dei fatti suoi. Poco dopo, sopraggiunse un amico.

— Sai — mi disse — tu che fai raccolta di novità, puoi annunziare che l'avvocato Nardi, sostituito procuratore del re, è traslocato in Calabria.

Non v'erano elezioni imminenti e il traslocamento d'un magistrato pareva allora una rarità, tanto da valere la pena di chiederne il perchè.

— O per qual motivo? Un promozione?

— Che sì, figurati, una promozione...

— Dunque?

La risposta al *dunque* è tutta una storiella.

×

Perchè mai quella domenica d'aprile l'avvocato Nardi si era ingolfato nei viali di Boboli, invece di andare, come era solito, alle Cascine?

Egli era uscito di casa, fiutando il vento, e s'era veduto sfilar davanti due piedini garbati, che trottavano maliziosamente sulle lastre della via.

Un corpicino snello, un profilo elegante, un fitto velo che copriva il volto...

L'avvocato Nardi sentiva la primavera: andare alle Cascine gli parve cosa scipita. Tornò a guardare quei due piedini, quel bel corpicino e gli tenne dietro.

I due piedini andavano a Boboli, ed egli su per Boboli.

(*Continua*)

deve servire a deposito e [illegible] si vuole [illegible], ma [illegible]
L'edificio sarà costrutto [illegible] Oggiarone presso Verona [illegible] esterne saranno di marmo.
La somma disponibile [illegible] rimane aperto a tutti [illegible]
L'autore del progetto [illegible] eseguito dirigerà l'esecuzione del [illegible]. Gli autori degli altri progetti [illegible] di socio onorario della società per [illegible]

Cose di Napoli

27 gennaio.

Se non fosse il *freddo* che [illegible] e ci fa battere i denti, non vedremmo le [illegible], i teatri vuoti, l'allegria che si scalda le mani alla fiamma del camino. Si è fatto aspettare, ma è venuto finalmente ed in mal punto, proprio quando c'era bisogno d'un po' di caldo. Fortuna che il freddo non dura a lungo dove c'è il Vesuvio, e che prima della fine del mese avrà fatto vela coi venti che ce l'hanno portato.

<>

Guarany ha visto ieri sera i lumi della ribalta; un fuoco freddino che non è stato sufficiente ad accendere un solo zolfanello di entusiasmo. Non che sia dispiaciuta la musica o che gli artisti abbiano cantato male. Mio Dio, no! tutto è andato bene tutto d'incanto, incominciando dal tenore Bertini che ha voce da tenore e anima d'artista, e finendo ai cori che cantano come un sol coro e con anima da coristi. La Giovannoni non è dispiaciuta, il Cottone non ha guastato, il Belletti ha fatto il meglio che poteva. Di tanto in tanto c'è stata, pel gran freddo che faceva in quell'ampia sala del San Carlo mezzo vuota, qualche fregatina di mani che e semorata un applauso, come in ultimo qualcuno che [illegible] si [illegible] fiava nelle mani si è creduto [illegible]. Lleshini l'una e l'altra: tutta la colpa è della stagione che ci fa sentire questo freddo da cani.

<>

Si vedrà intanto alla meglio di scaldar la macchina e, dopo qualche replica del *Guarany*, si dovrà tornare ad imbarcarsi sulla *Forza del destino* per afferrare le sponde del Nilo e gettarsi fra le braccia di *Aida*. Bisognerà, come già l'impresario mostra di voler fare, attaccarsi alle festuche, ai ripieghi, alle rappresentazioni diurne, agli appalti sospesi, ai prezzi diminuiti. Bisognerà riscaldare con una stufa potente tutta l'atmosfera del San Carlo.

<>

Del resto il freddo si caccia dappertutto e pare che ne soffra anche il carnevale. Le maschere che se ne stanno a pigliare il freddo affacciate ai balconi delle sartorie, e l'altra sera nel recinto del *Festival*, per riscaldarsi hanno dovuto ricorrere all'espediente di venire alle mani. I piagnoni dicono che non è più il tempo che non ci son danari, che c'è la politica, la [illegible] invecchiata, la guerra d'Oriente e via discorrendo. È probabile che di tutte queste cagioni ci sia un pizzico; ma è certo che negli ultimi suoi giorni il carnevale scoppierà come una polveriera. Poveri noi se lo scoppio incominciasse da adesso ed avesse a durare per tutto un mese!

<>

Il freddo ha fatto anche sbollire le ire politiche ed ha rimandato l'affare Nicotera-*Gazzetta* al novello ruolo, cioè alle calende greche: il freddo spopola i saloni e popola i circoli, dove si giuoca, si fuma e si sta liberamente fra uomini; il freddo fa arrossire la punta del naso delle ragazze contegnose le quali dicono che non si deve assistere ed assistono alla rappresentazione di *Abelardo ed Eloisa* al Sannazaro, un'operetta scollacciata che sfida i rigori della stagione; il freddo persuade i ladri a scaldarsi le mani nelle tasche altrui, mentre le guardie di questura se le scaldano nelle proprie; il freddo finalmente ci manda da Pavia il novello questore cavaliere Amour con la sua face che vorrà scaldare, speriamo, questo servizio della pubblica sicurezza.

<>

Qualche notizia calda. Si aspetta per quest'oggi l'arrivo di Sua Maestà il Re e per questa sera quello di Sua Maestà l'imperatore del Brasile. Sua Maestà il Re ha gentilmente mandato in dono venti fagiani agli uffiziali di Nizza cavalleria. Le scuole municipali sono frequentatissime, tanto che la Giunta ha deliberato di allargarne qualcuna. L'illuminazione delle vie, inaugurata dall'onorevole sindaco, piglia delle proporzioni abbaglianti. Domani sera vi saranno allo *Skating-rink* le corse dei patinatori.

<>

Eccone un'altra in fatto di letteratura. Col prossimo febbraio il *Giornale napoletano*, edito dal Marghieri, accrescerà la propria collaborazione: direttore rimarrà il Fiorentino, redattori saranno il Tallarigo e il Salandra, collaboratori il De Sanctis, il Persico, il Pessina, lo Zumbini, il Merlo, il Kerbaker, il D'Ovidio, il Fortunato, il Marghieri ed altri. Con questi nomi non mi pare che vi sia bisogno di altro soffietto.

<>

Ed eccone per ultimo una teatrale. Ieri sera il *Pergolesi* del Cacinello ha fatto andare in visibilio il pubblico del Fiorentini, che ha battuto le mani dal principio alla fine ed ha voluto salutar l'autore alla ribalta: una ripresa che ha avuta tutta l'importanza di una prima rappresentazione.

Dello stesso autore avrete costì fra non molto *Il segreto di Stella*, affidato a quella egregia artista che è la signora Marini.

Picche

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 10ª lista.

Diamo i nomi dei sottoscrittori della solfara di Romagna del Cesenate, *Boratella* 1ª, 2ª, 3ª, *Bacciolino* e *Formignano*, ommessi ieri per mancanza di spazio:

Augusto Dell'Amore, lire 2 — Ingegnere Emilio Sostegni, 2 — Ingegnere David Tomas, 2 — Fantaccini Marcello, 2 — Gusella Gerolamo, 2 — Sacchetti Enrico, 2 — Commandini Giacomo, 1 — Gaudio Pietro, 1 — Deldonno [illegible] Decio, 1 — Focaccia Attilio, 1 — Drudi Luigi, 1 — Bertozzi Primo, 1 — Bartoletti Ugo, 1 — Camerani Vincenzo, 1 — Carducci Agostino, 1 — Moscatelli Antonio, 1 — Sirri Giovanni, 0,50 — Gualtieri Pietro, 0,50 — Pulini Enrico, 0,50 — Giovanni Venturi, 0,25 — Batani Leopoldo, 0,25 — Domenicon Guglielmo, 0,25 — Lotta Giovanni, 0,25 — Bedei Aurelio, 0,25 — Cacciaguerra Francesco, 0,50 — Masi Domenico, 0,50 — Fontana Giuseppe, 0,50 — Ricciputi Giuseppe, 0,50 — Galli Giuseppe, 0,25 — Tridenti Vincenzo, 0,50 — Albertarelli Sante, 0,50 — Alaini Sante, 0,50 — Degliangeli Innocente, 0,50 — Ricciputi Giuseppe, 0,50 — Pullini Daniele, 0,50 — Angelini Giuseppe, 0,40 — Macori Federico, 0,20 — Magalotti Carlo, 0,50 — Cedrini Beniamino, 0,50 — De Marzi Antonio, 0,50 — Marani Giuseppe, 0,30 — Brasini Domenico, 0,25 — Santucci Paolo, 0,50 — Buratti Riccardo, 0,50 — Severi Pio, 0,50 — Briani Agostino, 0,50 — Piolanti Domenico, 0,50 — Salvolini Francesco, 0,50 — Faratti Francesco, 0,50 — Pieraccini Lodovico, 0,50 — Gardini Vincenzo, 0,50 — Gattei Luigi 0,40 — Pieraccini Giovanni, 0,50 — Busacchi Vincenzo, 0,50 — Casadei Aristide, 0,50 — Dall'Amore Cristoforo, 0,50 — Aloisi Domenico, 0,25 — Beerni Luigi, 0,25 — Paladini Pompeo, 0,25 — Tassinari Domenico, 0,25 — Lanzi Adriano, 0,25 — Abbati Luigi, 0,25 — Santerini Egisto, 0,50 — Senni Giuseppe, 0,25 — Colli Luigi, 0,25 — Galassi Domenico, 0,25 — Molaroni Angelo, 0,25 — Fabbri Francesco, 0,50 — Visani Antonio, 0,30 — Campana Agostino, 0,50 — Baldassari Giuseppe, 0,25 — Conti Lorenzo, 0,20 — Mancinelli Domenico, 0,15 — Gasperoni Pietro, 0,15 — Zama Luigi, 0,20 — Visani Giovanni, 0,10 — Moraiani Francesco, 0,10 — Guiminelli Giuseppe, 0,20 — Arrigoni Giovanni, 0,40 — Merlini Luigi, 0,25 — Bonomi Domenico, 0,25 — Foschi Agostino, 0,25 — Malatesta Temistocle, 0,60 — Ravaioli Baldassare, 0,25 — Versari Achille, 0,25 — Macherozzi Girolamo, 0,40 — Donati Enrico, 0,50 — Pasini Federico, 0,25 — Cantoni Vincenzo, 0,25 — Casadei Giuseppe, 0,25 — Lotta Natale, 0,25 — Macherozzi Saverio, 0,30 — Casadei Paolo, 0,25 — Tannesi Giuseppe, 0,50 — Gattamorta Francesco, 0,50 — Langani Luigi, 0,50 — Montalti Giovanni, 0,50 — Montalti Enrico, 0,50 — Dall'Amore Giuseppe, 0,50 — Venzi Luigi, 0,50 — Zignani Giovanni, 0,50

Totale L. 55 50.

	Riporto L.	1,566 50
Augusto Calabi, Verona	»	100 —
N. N.	»	47 —
Omero Scotti	»	5 —
Prospero dott. Donati	»	5 —
Spaggiari Sante	»	5 —
Catelani Fausto	»	2 —
Monzini Domenico	»	2 —
Cherici G. Battista	»	5 —
Merlo Ernesto	»	5 —
Gabrielli Ernesto	»	5 —
Bottazzi Enrico	»	5 —
Nascimbene Francesco	»	5 —
Alcuni allievi della seconda ginnasiale di Mantova	»	12 —
Rita Padova	»	5 —
	Totale L.	1,744 50

Il signor ingegnere Antonio Trentini ci scrive da Ferrara annunziandoci di avere iniziata una sottoscrizione in quella città.

Lo ringraziamo, e a suo tempo pubblicheremo il nome degli offerenti.

Di qua e di là dai monti

Ho letto il *Courrier d'Italie* della settimana passata. Il *Courrier*, chi non lo sapesse, è una specie di figurino posticipato, che s'è presa la missione di mostrare agli stranieri l'Italia sotto la moda della settimana precedente alla sua pubblicazione.

La scorsa domenica, primo numero del *Courrier*, egli ha messo l'Italia sotto gli occhi degli stranieri sotto una luce, che malgrado le mille sciagure della sua *toilette* riparata, ne faceva spiccare la matronale bellezza. Un ritratto fiammingo di quelli che raccolgono tutta la luce sul viso lasciando nelle tenebre il resto, ma in guisa che si possa indovinarlo agevolmente.

**

Ho una curiosità che mi perseguita e mi strazia come scarpa troppo stretta. Sono smanioso di vedere come se la caverà stavolta il *Courrier* nel suo ritratto ebdomadario. Gli è che la settimana passata non era questione che di colori male assortiti, mentre nella settimana corrente la sua *toilette* ha subito certi gualcimenti e perfino certi *strappi* assai difficili a dissimularsi.

Come fare perchè gli stranieri non se ne accorgano? *Courrier*, mio buon amico, l'impegno è grande.

È vero in fondo in fondo che l'Italia è sempre l'Italia e che Cenerentola raggomitolata presso al focolare la vince sempre sulle pretenziose sorelle, grazie allo scarpino che da solo basta a innamorare tutti i principi Graziosi del mondo.

Dum Romæ consulitur, vale a dire mentre l'onorevole Di Rudinì svolge dinanzi alla Camera la sua interpellanza, Palermo non cade espugnata, la Mafia e il Brigantaggio non trionfano baldanzosi nelle sue vie, e Malusardi può inviare a palazzo Braschi il dispaccio di Cesare al Senato: « Venni, vidi, vinsi. »

Farà bene, per altro, se ne indugierà la trasmissione. Palermo è la città delle sorprese: a guardarla bene, le si troverebbe un doppio fondo, come nelle bomboniere della Selva Nera, col suo bravo diavolino pronto a scattare appena toccato il bottone.

**

Ho fatta una scoperta: non domando per essa alcun brevetto, alcun premio, alcuna garanzia del governo; e la spiattello a beneficio universale, e per uso e consumo degli interpellanti passati, presenti e futuri.

A quest'uopo non faccio che trascrivere poche righe dello *Statuto*. Leggete:

« ..... Il nostro *reporter* conosce da tanto tempo un giovane educato, di forme gentili e quasi scemo. Ebbene: da qualche anno non passa settimana in cui questo disgraziato non abbia a raccontare agli amici, e con la più desiderabile ingenuità, qualche disordine in compagnia di altri sfaccendati del suo stampo, qualche grazioso scherzetto contro le guardie di questura o altra forza pubblica. »

Queste parole sono una esternazione. Chi parla di ricatti, chi parla d'assassinî, ecc., ecc? Scherzetti graziosi!

**

La cosa del resto non è nuova. Le cronache intime dei bei tempi della Reggenza in Francia parlano d'uno di questi scherzetti in grande voga a Parigi.

All'uscire dalla cena i gentiluomini aggredivano per facezia i poveri borghesi in ritardo e li spogliavano per celia de' loro mantelli. Se per caso le guardie notturne sopraggiungevano, allora addosso alle guardie, che osavano mettersi in mezzo alle burlette amene dei gentiluomini in vena di... *s'amuser*.

Che interpellanze! Se volete proprio farne, fatene; ma contro gli interpellanti, che se la pigliano con Palermo, semplicemente perchè Palermo si diverte.

—

Fra un sindaco e un ministro.

Il sindaco per certe sue faccende, è piovuto a Roma da un paesucolo di Romagna. Il ministro — venutone a conoscenza — si degnò — alta degnazione — di farselo presentare.

Scena d'accoglienze oneste e liete.

**

— Dunque ho il piacere di parlare col sindaco di...?

— Il piacere, anzi, l'onore è mio, Eccellenza.

— Questo poi no: gli uomini come lei, veda, onorano tutto e tutti; e le più modeste posizioni amministrative ne ricevono vanto e nobiltà. A proposito: e come stiamo colla prossima elezione politica? Semplice curiosità, veda, signor sindaco: lei già sa che noi, ministri, queste cose le abbandoniamo alla spontanea manifestazione della volontà del paese.

— Ecco, Eccellenza: nel mio comune gli elettori sono tutti per Silvio Spaventa; e se debbo dirla schietta, io s[illegible].

— Come, anche lei? Badi a me: nessuno vuole imporne agli elettori del suo comune, ma il governo è a sua volta padrone di preferire, platonicamente ben inteso, un candidato ad un altro. Avete il generale Carini Alla peggio, avete il signor Pais, o che so io chi. Insomma tutti, meno lo Spaventa. Signor sindaco, tutto questo per dire, ma non faccia caso. All'onore di rivederla, signor cavaliere.

A salti fra i telegrammi.

Esercizio salutare e pieno d'insegnamenti.

Di primo acchito ci troviamo a Berlino, in piena Camera, e ci tocca sentire un ministro, quello dei culti, accusare gli onorevoli del centro di doppiezza e d'alleanza coi socialisti.

Ci credete voi ad un'alleanza così fatta? Impossibile, invero, non lo è; ma a renderla possibile non possono averci conferito che le famose leggi ecclesiastiche, vale a dire il troppo, che ha effettivamente stroppiato.

Gloria all'onorevole Mancini, che ci ha voluto mettere sulla stessa via. È vero che, in Italia, dei socialisti non ce ne sono; ma e se i nostri nemici li creassero a bella posta per la circostanza?

**

Dispaccio di Londra. Midhat pascià fa sapere al generale Ignatieff d'essere pronto a negoziare per la pace direttamente colla Russia.

L'eco di questo dispaccio arriva a Liverpool e riecheggia in un *meeting* sulle labbra del signor Cross, come un sintomo, anzi come una promessa di pace.

Che sia per festeggiare la pace al suo ritorno, che la Russia si dispone a bandire un prestito interno di duecento milioni di rubli? *Amen!*

Don Peppino

ROMA

— Ancora a proposito del carnevale!

Il cronista della *Libertà* ha letto il programma delle feste pubblicato ieri mattina, e non essendone rimasto punto soddisfatto, si è creduto in dovere di scagliare i suoi fulmini sul capo del Comitato.

Prendo il biasimo come un buon augurio.

Gli anni scorsi il Comitato per le feste del carnevale non ha avuto altri elogi che quelli del cronista della *Libertà*; mentre il pubblico ha sempre detto corna delle feste ufficiali del carnevale e del Comitato.

Chi sa che l'opposizione del cronista della *Libertà* non provi che il Comitato è in via di riuscire meglio che gli anni passati.

Del resto, non confondiamoci!

Se il Comitato riuscirà a fare solamente quello che hanno fatto i Comitati degli anni scorsi, non dovrà impazzar molto per avere gli elogi della *Libertà*.

Basterà che esso faccia ripubblicare gli articoli dedicati dalla stessa *Libertà* al Comitato del carnevale negli anni antecedenti.

— Domenica 28, alle ore 12 meridiane, nella sala del Museo municipale del medio-evo, nel Campidoglio Romano, il professore Luigi Pigorini farà « l'introduzione » al corso di conferenze sull'archeologia preistorica che terrà nelle domeniche successive.

— Ricevo e pubblico.

« Roma, 26 gennaio.

« Ella, che molto volontieri loda le buone azioni, si compiaccia offrirmi un po' di posto nel suo giornale perchè io possa rendere un atto di ringraziamento al custode del teatro Valle per la premura con cui egli mi ha restituito un anello di valore cadutomi ieri sera da un palco nella platea.

« La ringrazio anticipatamente.

« *Un assiduo* ».

Nostre Informazioni

Alcuni telegrammi parlano della possibilità di negoziati diretti fra la Turchia e la Russia. Risulta che questa possibilità sussiste, ma non si è ancora avverata. Il governo di una grande potenza, la cui voce è molto ascoltata a Pietroburgo ed il cui ascendente è assai cresciuto in questi ultimi giorni a Costantinopoli, vagheggia, da quanto ci viene affermato, il concetto di questi negoziati diretti, e sarebbe disposto a secondarli con l'azione della sua diplomazia.

—

Le disposizioni a negoziazioni pacifiche con la Turchia non sono le medesime in Serbia e nel Montenegro. In Serbia ci è molto malumore contro la Russia, ed il principe Milano, od almeno i suoi attuali consiglieri, vorrebbero assicurare le sorti del loro paese ponendosi d'accordo col governo ottomano.

Nel Montenegro invece prevalgono impressioni e disposizioni di genere opposto. Non si ha fiducia nelle concessioni che può fare la Turchia, ed i sentimenti di simpatia e di riconoscenza verso la Russia sono più vivi che mai.

È opinione assai accreditata, che il governo inglese darà comunicazione al governo italiano della rimostranza relativa alle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, nei termini i più amichevoli, ed i più deferenti per la nostra dignità nazionale.

Ci viene soggiunto che l'ambasciatore di Londra, generale Menabrea, non ha mancato di informare prontamente il ministro degli affari esteri di quel fatto, e che il ministro alla sua volta abbia mandato all'ambasciatore le più precise ed opportune istruzioni.

Il discorso dell'onorevole deputato di opposizione, marchese Di Rudinì, che la Camera dei deputati ascoltò ieri con tanto e così meritato favore, giunge a proposito a dimostrare che l'opinione liberale del nostro paese si preoccupa seriamente della grave perturbazione della sicurezza pubblica in Sicilia, e vuole assolutamente che quella perturbazione abbia a cessare al più presto.

—

L'imperatore del Brasile è stato soddisfattissimo delle sue escursioni in Sicilia e delle accoglienze ricevute. Il governo aveva dato gli ordini più perentori alle autorità civili e militari dell'isola, perchè la sicurezza del viaggio fosse pienamente guarentita.

—

Stamani si è costituita la Commissione straordinaria per l'esame del progetto della legge comunale e provinciale. Erano presenti quindici commissari: l'onorevole Correnti ebbe 8 voti per l'ufficio di presidente; ne ebbe 7 l'onorevole Cairoli. Ma avendo l'onorevole Correnti rinunciato l'incarico, rinnovatosi lo scrutinio, la Commissione rimase così costituita: *Presidente* Cairoli; *segretari* Martini e Corbetta.

—

Nella entrante settimana è aspettato a Roma l'ambasciatore inglese sir Enrico Elliot, che da Costantinopoli torna in patria. Sembra pure assai probabile che il marchese di Salisbury si rechi da Atene a Napoli, e rendendosi a Londra faccia una breve fermata nella nostra città. Il nobile lord, come abbiamo già detto, intende trovarsi al suo posto nella Camera ereditaria del Parlamento britannico fin dal primo giorno della riapertura della sessione legislativa per dar contezza ragguagliata delle vicende della sua recente missione.

—

Ci scrivono da Torino che la morte del generale Brignone ha cagionato il più vivo dolore a Sua Altezza Reale il duca d'Aosta, che è stato il primo ad inviare ai di lui superstiti parenti le più affettuose condoglianze.

LA CAMERA D'OGGI

Ci abbiamo, tanto per cominciare, un po' d'elezione di Conegliano.

La Giunta, lo sapete di già, ha trovato un sistema molto spiritoso per non convalidare l'elezione dell'ex-ministro dell'istruzione pubblica. Vale a dire la Giunta lo convalida, ma lo sospende per un filo, aspettando il rapporto della Giunta per la verificazione dei deputati impie-

gati. La proposta sospensiva, è bene saperlo, è stata fatta dalla Giunta non all'unanimità, ma a semplice maggioranza.

L'onorevole Chinaglia, appartenendo alla minoranza della Giunta, è di parere contrario, cita precedenti parlamentari perfettamente identici nelle circostanze e contrari alla deliberazione, e difende i diritti dell'eletto e degli elettori del collegio di Conegliano.

Il deputato Nanni (da non confondersi con *N. Nanni*, redattore lombardo ed ignoto del *Fanfulla*) vuol dimostrare che la Giunta ha ragione. L'onorevole Bonghi è lì dietro a sentire, e pare che ci si diverta; l'onorevole Nanni invece s'inquieta, perchè i suoi amici di sinistra non stanno attenti a sentirlo

***

L'onorevole Varè, presidente della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, dice che la Commissione è imbrogliata fra 21 professori, e non sa se ce ne sono 7 od 8 da sballottare perchè l'elezione di uno dei professori è sottoposta ad inchiesta. E però non si è ancora decisa.

L'onorevole Genala, benchè appartenga al centro sinistro, non approva la deliberazione della Giunta, la quale crea un precedente nuovo nella giurisdizione parlamentare, e crea una posizione nuova, quella del deputato *sospeso*.

Il discorso dell'onorevole Genala produce molta impressione; la Camera si popola e comincia ad appassionarsi a questa discussione. La sinistra, dopo aver chiacchierato quando parlava l'onorevole Nanni, sta a sentire il deputato Genala.

Il deputato Nanni ha da combattere un formidabile avversario; tanto più formidabile in quanto che non si può dire che l'onorevole Genala parli per spirito di partito. Nonostante l'onorevole Nanni fa quanto può... e se non sa far di più non è colpa mia.

***

Il presidente dà lettura di una lettera del ministro Coppino con la quale l'onorevole Bonghi domanda la dimissione da professore dell'Università.

La cosa cambia d'aspetto a vista d'occhio.

Il conte di Sambuy rendendo grazie... e giustizia alla imparzialità del deputato Genala, [illegible] stata nuovamente che la Giunta delle elezioni ha oltrepassato i limiti del suo mandato.

Il presidente invita a parlare l'onorevole Morana... Morani... Marani.

Si alza « un vecchio bianco per antico pelo » con un cranio lucido come uno specchio, e dopo aver cercato gli occhiali cerca in mezzo delle sue carte, ma non trovando nulla si rimette a sedere

L'onorevole Indelli legge qualche cosa dal banco della Giunta. Dopo di che il deputato Marani, avendo trovato finalmente quanto cercava, pare che faccia una proposta... ma non saprei proprio dirvi quale, perchè la voce del deputato seduto nel secondo compartimento di sinistra non può arrivare quassù.

***

L'onorevole Genala ci ritorna sopra con pochissima soddisfazione della Giunta, alla quale giunge gradito il soccorso dell'onorevole Mussi. Esso dice che, ammettendo l'onorevole Bonghi, si ledono i diritti degli altri professori che sono già nella Camera, e dei quali si vengono a diminuire proporzionalmente i diritti. Perciò egli « avrà l'onore di votare per l'annullamento Bonghi ».

Ilarità generale. Il deputato Mussi aggiunge fra parentesi che gli elettori italiani, non avendo nessuna ragione di essere contenti del ministero attuale, rimanderanno probabilmente l'onorevole Bonghi alla Camera.

Anche il deputato Napodano vuol dire la sua in mezzo ai rumori. Solamente il ministro degli affari *esteriori* lo sta a sentire.

Il deputato Griffini vuol parlare per forza, mentre a destra e a sinistra si grida: « La chiusura, la chiusura! Ai voti! »

***

L'onorevole Minghetti, parlando contro la chiusura, cita un precedente nel quale la Camera, informata delle dimissioni di tre professori, gli onorevoli Zanini, Ferrari e Ranieri, date nel giorno stesso del sorteggio, ne tenne conto, e non annullò l'elezione.

Il deputato Napodano vuol parlare in « favore della chiusura » (?!!). Come uno che parlasse in favore della chiusura delle finestre, e seguitasse a tenerle aperte.

La chiusura è approvata

***

La Giunta dunque propone la sospensione

L'onorevole Napodano propone un emendamento per l'annullamento dell'elezione

Messo ai voti questo [illegible] è approvato a [illegible] il centro sinistro [illegible] contro, [illegible] recchi della sinistra.

I componenti della Giunta si astengono alla prova e alla controprova. L'esito pare un momento incerto: i segretari son tutti riuniti intorno al presidente.

Quando egli annunzia l'annullamento dell'elezione, la Giunta, lesa ne' suoi diritti, perchè la proposta sospensiva doveva essere votata prima dell'altra, annunzia, per bocca dell'onorevole Lazzaro, che ha bisogno di riunirsi fuori dell'aula.

Si dice dappertutto che la Giunta darà le sue dimissioni.

Ed in mezzo a questa specie di baccano l'onorevole presidente del Consiglio, ministro delle finanze e ministro interinale dell'interno, comincia a rispondere alle interpellanze sulla Sicilia.

Il Zeta.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Parigi, 23 gennaio.

Dora di SARDOU.

Problema. Avere a propria disposizione un ottavo di *Fanfulla* e raccontare — con qualche commento — una commedia in cinque atti, piena di incidenti di ogni sorta, e per gli episodi della quale occorrerebbe la metà del giornale. Proviamo.

✕

Siamo a Nizza sul finir della stagione, nel *salon* d'*hôtel meublé* della marchesa — disperata — de Rio-Zarez, vedova del « *pobre Don Alvar* » che, dopo una vita avventurosa fra i *pronunciamienti* del Paraguay e le rivoluzioni di Spagna, non le ha lasciato che una figlia adorabile — Dora — e un carico di fucili confiscato da un incrociatore spagnuolo su un bastimento francese; la sola dote problematica della ragazza. Siamo agli sgoccioli. Non c'è più un soldo, ed ecco perchè in mezzo agli andirivieni della società cosmopolita nizzarda, la marchesa accetta una pensione che il barone Van der Kraft le offre a nome d'un suo lontano parente, un ministro austriaco — leggi: prussiano — e accetta anche di essere sua « corrispondente » a mille franchi al mese. Tutto ciò dopo che ogni tentativo per maritare Dora le è riuscito impossibile. L'ultimo di questi tentativi chiude l'atto. Un « Moldo-valacco », lasciato solo colla erede di Don Alvaro per chiederle la mano destra, le chiede la mano sinistra. Dora dà in una esplosione di indignazione che fa accettare alla marchesa di essere pensionata e « corrispondente ». Corrispondente innocente che si limiterà a rinviare la copia delle lettere amorose che le scriveva Espartero — quaranta anni fa!

✕

Quest'atto, nel quale la società cosmopolita — mezzo argento e mezzo piombo — è ritratta con una vivacità di colorito che soli Sardou e Dumas posseggono, attirerà a Sardou molti attacchi. Per esempio, gli Spagnuoli ieri sera erano furibondi perchè egli — colla marchesa e le sue parlate — ha fatto di loro una caricatura pungentissima.

Raccontando la vita del suo Don Alvaro, la marchesa narra che ad una certa epoca egli volle abbandonare la regina Cristina. — Alvaro — gli disse la *regna* — tu vuoi lasciarmi! fai una bestialità — Eh *señora*, e perchè no? Ne fate pure anche voi!

✕

Tutte le « macchiette » dello strano e curioso paesaggio drammatico di Sardou fanno già capolino in quest'atto. Favrolles, deputato; Andrea de Maurillac, *suo amico*, giovane, entusiasta, innamorato e riamato da Dora; la contessa Zicka che non è nè contessa, nè Zicka, e dovrebbe essere la vera protagonista; la principessa Bariatine, che fa della politica per divertimento, e crede sul serio di fare e disfare un ministero — ritratto variato della principessa T....y, che credeva di rappresentare questa parte sotto il regno di Thiers, il barone Van der Kraft che è austriaco invece di prussiano, grazie alla battaglia di Sedan, e tanti altri astri minori, deputati, *cocodettes* e avventurieri d'ogni sorta.

✕

All'atto secondo siamo a Versailles, nei saloni della principessa... Bariatine. Qui ha luogo la scena — riuscitissima — che ritrae la « sortita » dei deputati dalla Camera. La principessa arriva come una bomba, e racconta che sta per far « saltare » il ministero. Come? Un suo amico ha interpellato il capo del gabinetto sulla confisca dei fucili. L'onore della bandiera è offeso! Bisogna far rendere questi fucili! Il ministro si difende. Proposte. Ordini del giorno. La questione di gabinetto è messa avanti. Seduta di notte, infine, nella quale la Camera deciderà della sorte del ministero e di quella della dote di Dora. Si pranza in fretta, e poi tutti corrono alla Camera. Qui — e salto molti episodi — ha luogo una bellissima scena fra Andrea de Maurillac e Dora. È ritornato — perchè essa glielo ha permesso — per parlarle, per dirle il suo amore; e Dora, grazie a un dubbio che le ha messo in testa il Van der Kraft, crede che venga a rifarle la proposta del Moldo-valacco... Non vuol lasciarlo parlare, perchè lo ama; lo rimprovera finalmente di aver potuto avere l'idea di fare di lei.... — Mia moglie! — esclama Andrea. In quel momento tutti ritornano dalla Camera, ove il bastimento dei fucili è naufragato di nuovo. La sorpresa è universale. La mamma accorda il suo consenso, invocando la memoria di Don Alvaro! La Zicka — che ama segretamente Andrea — si morde le labbra, e Van der Kraft fa ridere sgangheratamente tutto il colto pubblico col *mot de la fin*. Egli ha « scritturato » la madre per avere la collaborazione della figlia, — *Bon!* — esclama — *elle me reste sur les bras. Qu'est-ce que je vais faire de cette vieille « Revue des Deux Mondes! »*

✕

Sono maritati. — Vuoi vendicarti? — dice nell'atto che segue il barone alla Zicka. — Cerca di prendere in quel cassetto l'abbozzo del trattato franco-italiano, che Andrea va a portare a Roma — perchè egli, *attaché* diplomatico, fa servire a doppio scopo il viaggio di nozze. La contessa, venuta a felicitare gli sposi, aiuta la marchesa madre a fare i bauli, e nel trambusto, con uno strattagemma un po' puerile, ha in mano le chiavi, e sottrae il documento. Poi persuade Dora a scrivere una lettera di complimenti a Van der Kraft, un po' adontato, perchè non lo si scelse per uno dei testimoni. Scritta la lettera, la vipera trova il mezzo di includervi, avanti che sia chiusa, il documento, ed ecco come Dora apparirà agli occhi del marito non soltanto spiona, ma ladra. Piccoli mezzi ingegnosissimi, « *ficelles* » un po' tenui, delle quali usa volontieri Sardou per annodare e sciogliere le sue commedie.

✕

In questi momenti arriva Tekli. Tekli è un ex-ufficiale austriaco, esiliato per motivi politici, che nel primo atto ha regalato la sua fotografia a Dora e le ha confidato che partiva non per Corfù come ha detto a tutti, ma per Trieste. A Trieste è stato arrestato Il direttore della polizia gli ha mostrato la sua stessa fotografia con scritto dietro: « Partito per Trieste », e lo ha ammonito — mettendolo in libertà — a non fidarsi troppo delle belle donne. Arriva, dico, felicita Andrea del suo matrimonio non sapendo chi abbia sposato « tanto più che così sfugge ai lacci di una intrigante, quella a cui faceva la corte a Nizza. »

Immaginatevi la scena. Sardou l'ha fatta magnificamente e basterebbe questa a giustificare il successo di *Dora*, e a farne dimenticare i gravi difetti. Favrolles, amico d'Andrea, è presente. Strappano di bocca la verità a Tekli, e Andrea rimane atterrato. Vuol dubitare; va in cerca della verità, e per caso nel momento stesso scopre il furto del documento. La situazione è stupenda; e Sardou ne ha cavato fuori tutto l'effetto possibile.

✕

Siamo al quarto atto. Una sola speranza resta ad Andrea. L'autrice di tante infamie sarà la madre e non la figlia. Anche questa speranza svanisce. Favrolles attira con un'astuzia il barone Van der Kraft in casa del suo amico, e senza troppi complimenti gli fanno rendere la lettera che contiene il documento. Ahimè! il carattere è quello di Dora. La scena — attesa e inevitabile — fra marito e moglie è bella quanto quella del terzo atto. Andrea non vuole altro che far confessare a Dora il suo fallo, le perdona, l'ama sempre, dimenticherà tutto... Dora ha vergogna di un perdono di cui non ha bisogno, lo respinge, minaccia di gettarsi dalla finestra, ed egli disperato fugge per cercare nel suicidio l'unico scioglimento di una situazione terribile. Dora, mezza morta dal dolore e dalla disperazione, cade svenuta.

✕

Chi troverà la vera colpevole? Favrolles, aiutato dal caso. Nell'ultimo atto, lo ritroviamo all'alba, aspettando Andrea di cui non si hanno più notizie Egli arriva: non morirà per non aumentare e render pubblico lo scandalo. Andrà in una missione pericolosa. Assicura la sorte delle due disgraziate con una disposizione che dà al suo banchiere e parte. La contessa Zicka arriva. A quell'ora? e perchè? Ha dimenticato un ventaglio di prezzo, sopra un sedile del giardino — siamo a Versailles dinanzi il parco — e viene a chiedere le chiavi a Favrolles Questi si assenta per un momento, ed essa, che è venuta per conoscere l'esito della sua infamia, che ha veduto Andrea scrivere qualche cosa, lo cerca fra le carte che stanno sul tavolo. Quando Favrolles resta solo, e che prende in mano la lettera d'Andrea, un profumo sottile gli sale al naso. È l'odore favorito della contessa. Un primo sospetto gli viene. Alle corte: egli che solo ha conservato il suo sangue freddo, interrogando la marchesa e la povera Dora, scopre finalmente la verità. La contessa confessa: tutti sono contenti come pasque, e la vecchia spagnuola perdona al genero gli ingiusti sospetti col patto « che se sarà un maschio, gli metterà il nome del « *pobre Alvar.* » Scioglimento precipitato: se volete, questo ultimo atto è più necessario che interessante.

✕

Dora è un capolavoro? Non lo credo, ma in esso le qualità ingegnose, lo spirito, e lo spirito di osservazione del Sardou risaltano più che mai. Ad onta di un'azione interminabile, di un affastellamento di incidenti, l'interesse è continuo. Una quantità di frizzi che avevano tutti la loro portata — l'avranno a Roma? — ha tenuto sempre vivo l'interesse del pubblico. Il successo di iersera è stato a momenti grandissimo. In complesso non solo *Dora* piacque, ma è ritenuta una delle migliori cose di Sardou. La pittura dei costumi parlamentari è una satira deliziosissima. I motti sono numerosi e alcuni molto salati. Ci sono, per dir tutto, anche delle lungaggini, come per esempio i nuovi lagni d'Andrea al principio del 4° atto; delle ripetizioni che per un momento infastidirono il pubblico come quella della ricerca che la contessa fa tra le carte del Favrolles; ma sono nèi, soltanto nèi.

✕

L'esecuzione fu, più che eccellente, perfetta. La creazione della vecchia marchesa spagnuola riuscì un portento nelle mani della Alexis: chi la interpreterà a Roma dovrà studiarla bene, per non farne una caricatura. Berton, che non era fra le mie simpatie, ha avuto, nel terzo atto specialmente, dei momenti che gli danno un posto fra i grandi attori del giorno. La *mise en scène* è quella che può essere quando è Sardou in persona che la prepara da un mese. Il pubblico, per non dimenticar nulla, era eccessivamente eccitato, e a volte applaudiva freneticamente, a volte silenzioso passava da un'impressione all'altra con estrema facilità. Uno degli scogli fu l'affare ripetuto della lettera del 4° atto; uno dei trionfi la scena del 3° atto e in generale tutto quell'atto per intero. Per finire dirò che nella *Dora* sono più o meno maltrattati gli Inglesi, gli Austriaci, i Moldo-valacchi e i Russi, ma che di italiano c'è solamente il famoso trattato.

La *Sonnambula* è andata in scena l'altra sera al Carlo Felice di Genova. Pubblico affollato; esecuzione un po' indecisa. I primi onori della serata spettano alla signorina Gerster, che fu un'Amina coi fiocchi. Speriamo, del resto, che l'esecuzione vada assai migliorando nelle successive rappresentazioni. — La signora Ernestina Semeski, la stessa di cui ha parlato *Lelio* nel *Fra le quinte* alcuni giorni sono, domanda una rettifica sulla notizia data della sua partenza improvvisa da Firenze. Essa non credesi legata colla impresa dei teatri Pagliano e Pergola, essendo stata scritturata dal signor Scalaberni, che pur troppo ora non è più di questo mondo. Ad ogni modo, comunque stien le cose, ci pensi chi ci ha da pensare. — Il pregiato libro del dottor Filippi, *Musica e musicisti*, dopo essere stato tradotto in tedesco, ha avuto anche gli onori d'una traduzione francese, lodata moltissimo dai critici musicali. Tante congratulazioni al chiomato appendicista della *Perseveranza!* — All'Apollo, ieri sera, replicandosi la *Gioconda*, il maestro Ponchielli ha avuto la bellezza di ventidue chiamate. — Al Valle, dove stasera la signora Tessero replica per l'ultima volta la *Messalina*, si è data ieri la *Straniera*. È imminente la rappresentazione delle *Due orfanelle*. — Domani, alle 2 pomeridiane, il giovine violinista signor Romolo Jacobacci darà alla sala Dante un concerto a cui prenderà parte pur anche il bravissimo maestro Rotoli

BORSA DI ROMA

	26 Lettera	26 Denaro
Rendita Italiana godimento corr. (scuponata)	75 25	75 15
Certificati sul Tesoro	— —	
Detti emissione 1860-64	79 50	79 25
Prestito Blount	79	78 65
Detto Rothschild	—	—
Banca Romana	—	— —
Banca Generale	433 —	431 —
Società Anglo-Romana illuminazione a gas	582 —	560 —
Cambi.		
Parigi	107 85	107 60
Londra	27 20	27 15
Marenghi	21 71	21 69
	contanti	fine mese
Rendita 5 %, premi fatti 1° semestre 1877	— —	77 30

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 25. — Secondo le ultime disposizioni, il barone di Haymerle, nuovo ambasciatore austro-ungarico presso il Re d'Italia, partirà da qui sabato 27 gennaio ed arriverà a Roma mercoledì 31 gennaio.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 25. — Alle ore 5 35 è arrivata Sua Maestà il Re accompagnato dal ministro dell'interno e da tutta la Casa reale. Erano alla stazione le autorità e moltissimi cittadini

NAPOLI, 25. — Il ministro dell'interno partirà domattina alle ore 5 per le Calabrie prendendo la ferrovia di Taranto

PARIGI, 25. — Nella elezione della Commissione del bilancio i gambettisti, sostenuti dalla destra e dai bonapartisti, ottennero la maggioranza sulla sinistra moderata e sul centro sinistro. La rielezione di Gambetta a presidente della Commissione è quindi assicurata

Il generale Tchernajeff resterà qui ancora otto giorni

WASHINGTON, 25. — Il Senato approvò con 47 voti contro 17 la proposta della Commissione delle due Camere riguardante il modo di sciogliere la questione presidenziale.

ATENE, 25. — Lord Salisbury, arrivato qui oggi, si fermerà tre giorni.

PARIGI, 26. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto, il quale proibisce l'importazione e il transito in Francia degli animali bovini della razza detta delle steppe e degli altri animali di razza bovina, ovina e caprina, provenienti dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Austria-Ungheria, dalla Russia, dai Principati danubiani e dalla Turchia. L'importazione degli animali dalle altre provenienze continuerà sotto condizione di una verifica rigorosa dello stato sanitario.

Le notizie degli stabilimenti francesi nelle Indie sono assai dolorose. La carestia sembra imminente. Il ministero domanderà dei soccorsi alle Camere.

A. GAIMI, *Gerente provvisorio.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 25

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 28 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

UN QUESITO

Mi è stata comunicata la lettera seguente, che sebbene non abbia la firma degli scritti che i lettori trovano di consueto in questo posto, mi pare non sia tanto da cretino come vorrebbe farcelo credere la firma:

Caro Fanfulla,

Io comincio a perdere la tramontana.

In meno di otto giorni sono avvenuti in questo benedetto nostro paese d'Italia tre fatti, che, messi insieme, scompaginano tutte le mie idee sul progresso e sulla questione ecclesiastica.

State a sentire, e se vi riesce, raccapezzatevici voi.

Primo fatto.

Gli elettori di Gessopalena, rappresentati in due passate legislature dal professore Bertrando Spaventa, hanno pensato bene di mandare questa volta alla Camera un Capolongo od un Franceschelli qualunque, a meno che non sia un Bracciolongo o un Tommaselli... insomma un insigne patriotta, di quelli che ce n'è tanti, e nessuno sa chi siano.

Non dico che gli elettori abbiano avuto torto. Anzi! se gli elettori vogliono, dirò anche che hanno avuto ragione. Il professore Spaventa penserà diversamente; ma egli ragiona colla logica d'Aristotile, una logica troppo vecchia per essere quella del progresso. Egli è anzi capace di consolarsi con Hegel della sua disgrazia elettorale e di figurarsi che la vergogna del fatto non è in sè, ma è fuori di sè; e che se ha avuto un torto, non l'ha avuto nell'amor proprio, ma nel collegio elettorale.

Per riunire questo primo fatto a quelli che seguiranno, bisogna sapere che il Braccielli, o il Tornalongo, scelto invece di Don Bertrando, è andato a sedersi invece fra i progressisti che combattono i codini a uso Spaventa, Finzi e simili.

E passo al secondo fatto.

Quasi nello stesso giorno una settantina circa di quei Franceschelli e Capolonghi del progresso nuovo, fra i quali s'è andato a sedere il Tommaselli di Gessopalena, hanno votato *contro* la legge degli abusi dei ministri (del culto), proposta in persona dal vero e proprio guardasigilli del progresso nuovo, cosicchè uniti ai trenta circa deputati di opposizione che erano alla Camera, hanno fatto il numero di cento voti contrari.

Fra la maggioranza ci sono stati, è vero, alcuni deputati che hanno parlato contro la legge; ma tutto il partito in massa aveva sempre votato come voleva il guardasigilli nelle votazioni *visibili*, ossia per alzata e seduta. Si alzavano che parevano tanti *misirizzi*, e guardavano compassionevoli i rari oppositori seduti.

Ma quando si trattò di mettere nell'urna quella pallina che gli elettori non veggono, allora vennero gli scrupoli e i sentimenti di gratitudine per i bravi parroci, solerti agenti elettorali, e la pallina nera cascò nell'urna! I progressisti furono per un momento *codini*.

Tale è il secondo fatto, che comincia a turbare le mie idee sul progresso.

E ora vengo al terzo.

La Sacra Congregazione dell'Indice notificava, quasi contemporaneamente, ai 200 milioni di cattolici dei due emisferi che tutte le opere filosofiche di quel codino di Bertrando Spaventa erano proibite, condannate, scomunicate e fulminate con tutti i fulmini della Chiesa.

Confesso che non ci capisco più nulla.

È un anti-progressista, è un codino Bertrando Spaventa? Sì? O perchè allora la Curia romana mette i suoi volumi all'*Indice?*

È un liberale? O allora perchè gli elettori preferiscono ad uomini di convinzioni provate come lui, degli X, degli Y, dei Z, che si sono svegliati italiani, unitarii, liberali, costituzionali e progressisti, solo il 19 marzo; mentre fino al 18 erano stati separatisti, autonomisti, repubblicani, borbonici, lorenesi o maccabei, o niente di tutto questo, perchè molti sono stati fino al 18 marzo dei signori N. N. senza colore, senza sapore e senza valore?

Da qual parte è il progresso? Quali sono questi benedetti codini?

Perchè mai la Curia se la piglia coi codini a uso Bertrando Spaventa, assai più che con tanti progressisti di questo mondo?

Tu solo, *Fanfulla*, puoi darmi la spiegazione di questo *rebus*, col quale mi dico

UN CRETINO.

Rispondo subito.

Caro signor *Cretino*.

Il *progresso* vero è dal lato del senso comune.

Ripensi ai tre fatti e cerchi dove gli pare che sia — ma non prenda per trovarlo la strada di Gessopalena.

Quanto alla clemenza della Curia verso tanti progressisti, in confronto del suo rigore verso il codino Bertrando Spaventa, non si rompa il capo a cercarne la causa remota. Si metta nei panni della Congregazione dell'Indice! Com'ha da fare a mettere all'Indice le opere del signor Carneade Colagnoni?

Per fare un *civet*, ci vuole una *lepre* — tale quale come, per mettere un'opera all'Indice, ci vuole l'opera; e per fare un'opera, ci vuole della carta, delle penne, un calamaio, un alfabeto... e uno che lo sappia leggere.

NOTE TORINESI

Il campanone di San Giovanni squilla melanconicamente l'*Ave Maria* della mattina e le Assise sono ancora sinistramente illuminate. La via Corte d'Appello, come in pieno mezzogiorno, brulica di curiosi e di soldati in pattuglia; l'augusto scalone della Curia massima è tutto una fitta siepe di teste umane, pallide come la pallida aurora; e la sala del giudizio, già paurosa collo scarso lume di poche candele, col tetro apparato delle toghe, dei gendarmi, degli accusati, stringe ognor più l'animo di tristezza per un silenzio di morte che vi regna sovrano tra una folla sceltissima, indomabile da venti ore contro il martirio della fame, della sete, del caldo e delle appassionate arringhe.

×

La città da due mesi aspetta febbrilmente dubbiosa un giudizio che attesti la virtù imparziale della legge, e il verdetto dei giurati suona inesorabile e tremendo.

Fa male al cuore il vedere in viso gli imputati ad ogni sì ad ogni no che esce dalla bocca del cancelliere. Gli avvocati si agitano commossi sui loro scanni, e il procuratore del re, cavaliere Torti, di mano in mano che s'accorge d'avere strappate nuove vittorie ai poderosi e grossi avversari, scolora visibilmente, nel gentile animo penetrandogli la pietà pari alla profonda ed illibata dottrina. Il cancelliere tace finalmente e il barone Nasi ordina di lasciar liberi i delegati Ormati, Geranzani, conte Pichi, il Levi, il Foa, il Tocco, il Tarchetti. Quelli che vanno e quelli che restano allora, con effusione spontanea di generoso affetto, si abbracciano d'improvviso piangendo. Le candele il languidiscono, gli occhi si fanno rossi e il procuratore del re con voce compassionevole chiede la pena.

×

Accertate le truffe, le corruzioni, i falsi, ecc., si condannò il questore Bignami alla reclusione per anni otto, ad ugual pena il delegato Garoppo, a tre anni di carcere i delegati Prandi e Blandini, ad un anno e sei mesi le guardie e marescialli Ruvinetti, Sartoris, Nobili e Truttero cogli accessori. Parlano ancora, sperando mitigare la legge, gli avvocati Pasquali, Basile, Demaria, Cocito, Allis, Aymeri, Negri e quel gentile e fecondo ragionatore ch'è il Marsano, ma la sentenza della Corte risponde pienamente a quasi tutte le domande del pubblico ministero.

Il mattino è appena sorto quando si riconducono i prigionieri alla buia ed ignominiosa notte del carcere.

× × ×

Jacopo è troppo elegiaco, ma lo perdonerete.

Come sorridere e scrivere festevolmente, mentre non è chiusa ancora la fossa ove hanno sepolto uno dei più valorosi, dei più esperti soldati d'Italia? Povero generale Brignone!...

Quando nel 48 e 49 si guadagnava sul campo due medaglie al valor militare; quando alla Cernaia si conquistava sui Russi gli spallini di colonnello; quando a Palestro, alla testa della brigata *Regina*, gridava al suo *Nono-fanteria: « Cristianin, fieui! Lasumse nen piè 'l pas da i suavi! »* quando nel 1860 fregiava il suo petto d'un'altra medaglia d'oro all'assalto della rocca di Spoleto; quando infine a Custoza sulle cime contrastate di Monte Croce, il prode generale si cacciava là ove più ferveva la mischia, oh! allora avrebbe avuta come dono del cielo una palla nel cuore se avesse potuto immaginare che il destino gli preparava lento e doloroso fine fra il martirio di un letto domestico.

×

È morto, e lasciò ai poveri larga parte del suo censo, e specialmente vietò che gli si tributassero fastose onoranze, lui che, per sola modestia d'animo soverchiamente delicato, non vestì le insegne di ministro. Alto uffizio e ben degno di chi vi era stato chiamato in tristi frangenti dalla fiducia del re, alla quale fu pago di offrire il suo consiglio spoglio di ogni prestigio d'autorità. È morto, e gli si debbe perciò più scrupolosa ubbidienza. Ha pregato di non far chiasso ai suoi funerali, di risparmiargli i discorsi, le poesie e... sia benedetto. Pian piano però, in tutte le caserme e nei collegi, all'orecchio dei coscritti, quando arrivano, si potrà benissimo ripetere finchè l'abbiano bene in testa il venerato nome di Filippo Brignone.

× × ×

Gli Ungheresi li ho visti. Sono bruni, vecchiotti, e tutti con una cera di elettori possidenti. Li ho accompagnati alla villa di Kossuth presso Alpignano; li ho studiati, li ho sentiti, e senza capirne nulla — perchè la non mi va giù che siano venuti a fare una visitina di ventiquattr'ore al nostro ospite magiaro, solo per dirgli: Vi abbiamo eletto, venite a creare nuovi fastidi al gabinetto austriaco.

UN ATTO D'USCIERE

STORIELLA DI EMILIO PINCHIA

— Chi sarà mai? Lei? Oh mi pare impossibile, sola, a quest'ora e qui, a Boboli? Sarà un'altra. Sta a vedere che non ci sono altre donne a Firenze. E poi quell'altra mi pare più piccina. È vero che da lontano... Maledetta! Se questa qui si voltasse un pochino. Sì. Ha un velo fitto... Al diavolo le donne! Averne una dirimpetto a casa, che mi rinchiude la finestra sul muso quando mi affaccio, e appena uscito oggi trovarne un'altra che mi fa trottare.... Quanto deve essere carina!... Già, a quell'altra non ci voglio pensar più; è una sgarbata. Perchè poi serrar sempre la finestra? Sono l'orco io, il diavolo, una strega? Come corre costei! Sarebbe bella che io l'accompagnassi ad un appuntamento... Eh che furia! Si calmi, signorina bella. Gl'innamorati sanno aspettare; gli uomini sono tanto imbecilli...

L'avvocato Nardi sospese qui il suo monologo, accorgendosi che andava troppo avanti nei giudizi. L'incognita rallentò il passo, egli fece altrettanto. Erano arrivati in cima al giardino. La signora si buttò sopra un sedile di pietra e guardò attorno. Vide senza dubbio l'avvocato e forse fece atto di meraviglia, poi si assorbì tutta in certi geroglifici che disegnava sulla ghiaia, colla punta dell'ombrellino.

L'amico Nardi non soffocò un sospiro di soddisfazione.. Era una bella salita che aveva fatto Ora cominciava il buono. Prese l'aria sbadata, annoiata d'un ciondolone domenicale, col naso al vento, cacciando lentamente i piedi avanti. Fece il giro largo, e dalla opposta parte del viale saettò la bella sconosciuta con uno degli sguardi che teneva in serbo per le grandi occasioni. Era un'occhiata che doveva passare parte a parte il velo, e mostrargli quel visino che egli già si raffigurava tutto latte e miele.

Ma il suo dardo si spuntò contro la trina inesorabile. Nardi si fermò, volgendo le spalle alla signora, stropicciò i piedi sulla ghiaia e guardò l'orizzonte. Santa Maria del Fiore, il campanile, Palazzo Vecchio, palazzo Strozzi spiccavano maestosamente sulla folla dei tetti e dei comignoli giocondamente illuminati dal sole.

— Bello, molto bello! — disse Nardi a mezza voce, come fra sè e in tuono d'uomo convinto; poi si voltò rapidamente.

Invano: la signora non alzava il capo e continuava la sua lezione di geroglifici. Nardi aveva una voglia matta di sedersi accanto a lei. Si stuzzicava il cervello per farne uscire una frase, una parola — una bella parola — ed avviare il discorso.

Inutile: tutte le sue cause civili e criminali gli sfilavano davanti; ricordava le arringhe dei difensori, la voce nasale del cancelliere, il bernoccolo del presidente, ma non poteva trovar nulla che gli servisse. Ed intanto rimaneva là, volgendo le spalle a quel benedetto sedile e si indispettiva e il riflesso del sole lo abbagliava.

Stette così un bel pezzo. Di tanto in tanto dava una sbirciatina alla signora e la vedeva sempre assorta. Il suo modo di vestire, la sua aria composta non gli permettevano un'uscita temeraria. Non avrebbe voluto compromettersi, e quella donnina lì non era una signora purchessia.

Un fruscio d'abiti, un lento e leggero scalpitio gli dissero che l'innominata s'avviava. Non si mosse. Era per andarsene dall'altra parte, imbroncito contro di lei, contro di sè, contro Boboli, contro tutte le donne. Ma durò poco. All'estremità del viale, presso lo svolto, in mezzo a due cespugli in fiore, si disegnava nell'aria limpida ed opalina il profilo grazioso, elegante, disinvolto di colei. Andava lentamente, come raccolta in sè. Il suo petto pareva agitarsi e fremere in mezzo alle nuove fragranze, sotto il nuovo sole. Nardi sentiva anche lui la primavera Una visione di romanzo gli attraversò la fantasia e riprese il mestiere del segugio. Proprio allo svolto, la signora si fermò accennando a chinarsi per raccogliere qualche cosa. — Lo vedete il mio avvocato?

Si slancia, si precipita, è ai piedi della dama; si stupisce di non veder nulla in terra e col suo sorriso più grazioso, coll'intonazione più dolce:

— Che cosa le è caduto?

— Nulla, grazie — rispose asciuttamente la signora. Ed alzò il velo.

— È lei, è proprio lei, la mia vicina... Che sciocco! pensò Nardi, risollevandosi e ricomponendo l'abito.

— Signora — disse poi — io non credevo... non avrei mai creduto, anzi, non speravo... perchè io la conosco, lei mi conosce...

— Sì, ci conosciamo — replicò ridendo la signora, e chinandosi rapidamente staccò alcune mammole che olezzavano silenziosamente sotto il cespuglio, voltò le spalle a Nardi e lo lasciò trasognato.

Era un pezzo che il mio avvocato faceva la corte da lontano alla signora Casaboni, era un gran pezzo. Dalle finestre del suo quartiere, a traverso un cortile, poteva guardare nelle stanze di lei, e non mancava di farlo. Con quale successo già lo ha brontolato egli stesso. Questa piccola scena completava l'epopea. Nardi partì da Boboli, rotolando pazzamente per i viali, smaniando, ansando e bestemmiando:

— Proprio costei mi doveva capitare fra'piedi, ed io, ciuco, non riconoscerla subito..... Le son corso dietro come un cagnolino. Figuratevi che risate! Domani sloggio da quel quartiere infame, mi cascasse il naso. E dire che le ho montato la guardia per più d'un quarto d'ora, senza contare la salita!

Sarebbe lungo il ripetere la coroncina che sfilò in quella sera il mio avvocato.

(Continua)

Anche senza capirne nulla, ripeto, mi sentii correre d'improvviso una fiamma per il sangue, quando quei centotrenta signori nei loro *spenzer* colle piume bianche-rosse-verdi al cappello, colla bandiera nazionale spiegata, s'inchinarono davanti all'eremo [illegible] di Santo Stefano.

×

Lo pregano con un indirizzo e con brevi discorsi a ritornare a Pesth e sedere nella Camera; ed allora il gesto, la parola concitata, gli occhi fiammeggianti del fiero vecchio, quasi trasfigurandolo, parvemi lo facessero rivivere in pieno 1849, e mi parve comprendere ch'egli, coll'anima sdegnosa di quei fortunosi giorni rifiutava preacegliendo ancora l'esilio. Congedò i visitatori piangendo, e fu con pianti salutato. Stasera essi ritornano ai fecondi ed erbosi piani della nativa Ungheria come da sacro pellegrinaggio... e senza deputato. Buon viaggio.

In Italia, gli elettori non farebbero tanta strada per cercarsi il loro *rappresentante*. Gli è però vero che, in casa nostra, i candidati, massime dopo la Riparazione, vanno attorno a *rappresentarsi* da sè.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Un morto — il principe di Sant'Elia, senatore del regno; un beatificato — l'onorevole Nicotera nella sala di San Firenze.

Un ostracismo — l'onorevole Bonghi messo all'uscio della Camera; una glorificazione — l'onorevole Mancini dopo il trionfo degli Abusi.

Una croce di più — la riforma dell'imposta sui fabbricati; una speranza di meno — le magre fortune della propaganda Basetti.

Una gran Giunta — quella della riforma comunale e provinciale: è questo il nome che le spetta, siete avvisati.

Un grandissimo disgiungimento — la discordia prodottasi fra i Nicoteriani del *Presente* e i Depretini del *Diritto*.

Una questione d'Oriente — la solita; un'altra del Settentrione — ancora di là da venire; una terza d'Occidente, che si vien già disegnando; e una quarta, se Dio vuole, del Mezzogiorno.

**

Il sommario, come vedete, è pieno e succoso. E pure ho dovuto lasciar fuori il meglio per amore di brevità.

Svolgiamolo.

E cominciamo mandando un fiore sulla tomba del senatore Sant'Elia, quella d'un gentiluomo, d'un patriotta egregio e provato. Io non gli proporrò nel Senato gli onori del pubblico lutto: questi glieli darà Palermo, la sua città.

Passando al beatificato... Ma qui mi sento preso da un dubbio: è proprio una beatificazione quella di San Firenze? Io mi sono sempre tenuto lontano da certe acque malfide, nelle quali molti fra miei colleghi della stampa andar ro travolti. Non correrò dietro agli altri, cui si di vedere la cerimonia dell'ascensione in cielo.

Trattandosi di un'ascensione, è meglio tenersi a distanza per vederla bene. Chi sta immediatamente vicino al pallone aerostatico, al tagliare delle corde, non vede che una scappata in su, e non può farsi un concetto preciso della direzione e del movimento della mole che gli si innalza a piombo sul capo.

**

Un interruttore:

— *Don Peppino*, lasci in pace i palloni aerostatici, e mi dica un po' se c'è giustizia nel brutto garbetto ch'hanno dato al mio deputato.

— Scusi, è di Conegliano, lei?

— Lo sono, e me ne vanto. E non le vengo tra' piedi che per dirle: « Bonghi, e poi Bonghi, vogliamo sempre Bonghi ». Di certo Bonghi è una spina per quei signori ch'egli ed io conosciamo *intus et in cute*. Ma è appunto per questo che noi abbiamo fatto il nostr'uomo, il nostro deputato. Caro *Don Peppino*, c'è stata usata soperchieria: o che ci vogliono obbligare a tornar da capo sinchè, stufi, ci si induca a mandare alla Camera un deputato purchessia, di colore Nicotera? Il vino de' nostri colli è troppo nobile per venderlo a fiaschi...

**

Saltiamo a piè pari la glorificazione Mancini. C'è il Senato che dee metterci ancora il suo bollo, e, così ad occhio, l'alto Consesso non mostra certe benevoli disposizioni... Se la vedano loro; e badiamo a non fare eulate.

**

Sulla nuova imposta che deve dare tanto incremento all'industria edilizia la parola spetta al deputato Lazzaro.

È una parola che salva l'onorevole Depretis dalla responsabilità del nuovo peso ch'egli intende accollarci. Credereste forse che sia lui che la vuole? Niente affatto: è la burocrazia; sono i suoi dipendenti che gliela impongono a ogni costo.

Mi par di vederlo, pover omo, stretto al muro da un direttore qualunque del suo ministero che, presolo colla sinistra alla cravatta, colla destra gli pianta sulla fronte il revolver, e gli intima: « O la nuova tassa o ti ammazzo. »

Per fortuna c'era un testimonio di questa inqualificabile violenza — il deputato Lazzaro — e bisogna usargli tutta la gratitudine d'averla denunciata sulle colonne del *Roma*.

Onorevole Depretis: io le restituisco tutta la mia stima, contrito nell'anima d'avere per poco sospettato di lei.

Spero bene che lo scellerato violentatore pagherà il fio del suo attentato. Le do ventiquattr'ore per farlo traslocare, o altrimenti sarò costretto a credere che allorquando ella pronunciò le famose parole: « non una lira ecc. » usurpò il mestiere del *Pompiere* per canzonarci e farci intendere che il bilancio non lo si combina a suono di lira, cioè di cetra, e non è affare da poesia.

**

La poesia piuttosto sta nella gran Giunta riformatrice dei comuni e delle provincie.

Quanti poeti! A proposito: ieri hanno tenuto... Parnaso; lo dice il *Diritto* il quale però si dimentica di apprenderci chi facesse la parte di Apollo.

**

Excelsior! Datemi l'Europa ch'io la raccomodi. È tanto malandata!

Cosa da nulla del resto.

A Berlino, per esempio, veduta la petulanza dei clericali e dei socialisti, in via di precauzione, tra me e Bismarck abbiamo deciso d'innalzare tre castelli fortificati. Sotto il tiro dei Krupp non si canzona.

Nelle provincie basche, per insegnare ai *fueristi* la disciplina e obbligarli ad accorrere sotto le bandiere, ho dato l'ordine ai generali di re Alfonso di correre sui luoghi e ho fatto mettere in gattabuia i curati renitenti a compilare le liste che devono servire alla coscrizione.

A Parigi ho persuaso il buon Raspail a farsi promotore d'uno schema di legge per autorizzare preti e frati a prendere moglie.

La nobile corporazione delle Perpetue protesta: ma che ci posso far io? Il progresso è inesorabile: tutt'al più potrei far valere i miei buoni offici, per farle accettare come vivandiere: un capo-tamburo vale quanto un curato e ce n'a-

**

E qui sono mortificatissimo di dovermi confessare impotente. Ho fatto il possibile per indurre il generale Ignatieff a partire da Costantinopoli alla data precisa. Colla scusa delle burrasche del Mar Nero è sempre là; comincio a sospettare che egli voglia rimanere l'ultimo. Dio sa per quali scopi. Una volta rimasto solo, senza influenze che paralizzino la sua, gli è capace di accingersi a cavar da sè la castagna dal fuoco della conferenza — ma per conto suo.

A ogni modo, spero bene che il ministro Corti non si muoverà sinchè non vedrà piazza pulita. L'Italia fu l'ultima a sottoscrivere alla conferenza; l'Italia dev'essere l'ultima anche ad uscirne, accettandone il fatto compiuto nelle sue conseguenze negative.

ELEZIONI

Il nostro corrispondente di Savignano (*ZZZ*) ci scrive:

« Leggo nel *Fanfulla* d'oggi che il cavaliere Baldini ha voluto smentire la pubblicazione della mia ultima. La ringrazio della fiducia riposta in me, avendo accettate con riserva le dichiarazioni del sindaco di Sant'Arcangelo. I fatti sono veri. In prova di ciò, lunedì uscirà una Protesta di elettori santarcangiolesi contro le *pressioni* usate domenica scorsa nel tempo della votazione.

Al signor D..... T....... F....... di Sant'Arcangelo potrà rivolgersi per la testimonianza dei fatti. Lui meglio di ogni altro è in caso di chiarirgli tutte le cose, essendo uno degli elettori che subì degli insulti e delle ingiurie.

Prese esatte informazioni, rettifico il getto delle pietre che non avvennero. *Erano però preparate.* Tutte le altre mie informazioni sono esatte se si eccettui ancora la rottura di alcuni vetri, che alcuni vogliono sostenere ora non avvenuta. Lasciamo anche ciò. È vera l'imposizione al Bolognese di partire subito, è vero che furono stracciati i manifesti, sono veri i fischi, le pressioni e gli insulti e le ingiurie scritte e stampate sui muri del paese e specialmente sulla casa Docci, luogo dove si riunivano gli spaventati. È vero che gli agenti dell'ordine pubblico in luogo di sedare il tumulto rivoltarono le spalle.

Oltre a ciò avrei mille cose ancora a dirle, ma basta quello che sopra ho esposto. Osservo però che alla mia lettera fu messa costì la data di Sant'Arcangelo, anzichè quella di Savignano, di dove l'ho scritta.

ZZZ. »

ROMA

27 gennaio.

Nella seduta di ieri sera, il Consiglio comunale ha proseguito la discussione sugli articoli di spesa del bilancio.

Dopo che il sindaco ha partecipato al Consiglio di essere stato riconfermato a rappresentare il progresso romano, la discussione incomincia sull'articolo 138, che viene poi approvato sulla proposta della Commissione.

Sull'articolo 141 « Restauri alle sorgenti delle acque Vergine e Felice », prendono la parola i consiglieri Ramelli, Trocchi e Amadei, il quale raccomanda al sindaco di far rispettare il contratto Farzari per il terzo casamento che dovea costruirsi entro l'anno in Trastevere.

Dal 141 si è arrivati fino al 183 « Spese per il camposanto », e lì ha parlato la prima metà dell'onorevole Ranzi-Ratti.

Il Consiglio naturalmente ascolta le dichiarazioni dell'onorevole professore, e finisce per approvare.

A mezzanotte la seduta è levata.

— Dicesi che le trattative fra alcune case di Parigi e il sindaco di Roma per le costruzioni da farsi nella seconda zona dell'Esquilino siano prossime ad una conclusione. Il compromesso starebbe per essere firmato.

— Il Comitato per la ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino ha presentato al ministro dei lavori pubblici un progetto per una nuova stazione in Trastevere, la quale verrebbe costrutta nella località della caserma San Francesco, unendovi parte del giardino del convento di Santa Cecilia.

— Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha assegnato due premi ai migliori lavori che saranno presentati nell'anno 1877 dagli insegnanti che dipendono dal [illegible]. Il giudizio dei lavori verrà deferito [illegible] Accademia dei Lincei.

— Una parte della famiglia di lord Salisbury è giunta ieri sera in Roma, ed è discesa all'Hôtel d'Allemagne, in via Condotti.

Tutta la famiglia è poi ripartita stamani alla volta di Napoli, incontro a lord Salisbury, reduce dalla conferenza di Costantinopoli. Dopo una breve sosta in Napoli, lord Salisbury si fermerà in Roma due giorni, per poi proseguire il suo viaggio a Londra.

È pure atteso in Roma sir Elliot, ambasciatore ordinario inglese presso la Sublime Porta.

L'Accademia di medicina di Roma terrà domani (28) **la solita seduta ordinaria nella sala della Regia Università, alle ore 12 meridiane.**

— Questa sera grande apertura della fiera industriale al Politeama.

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito alla sospensione dei lavori della conferenza non si sa se la diplomazia abbia a radunarsi in qualche altra città. Le potenze non hanno ancora presa veruna decisione a questo riguardo. Secondo una versione abbastanza plausibile il governo russo sarebbe quello che più desidera l'ulteriore riunione della conferenza con cangiamento di residenza: ma non pare che altri governi partecipino vivamente a questo desiderio.

—

Il principe di Sant'Elia, la cui morte è stata annunziata ieri dai telegrammi di Palermo, era uno dei più cospicui patrizi della Sicilia, ed aveva sensi schiettamente liberali. Fin dal primo momento nel quale fu decretata l'annessione delle provincie siciliane al regno d'Italia fu compreso nel novero dei senatori del regno.

Dacchè l'anno è incominciato il Senato ha perduti sei dei suoi componenti: il conte Canestri a Forlì, il conte Michele Amari ed il principe di Sant'Elia a Palermo, il conte Gori-Pannilini a Firenze, il generale Brignone a Torino, ed il professore De Notaris a Roma.

—

Ci viene riferito che ieri le autorità governative di Firenze abbiano chiesto istruzioni al ministero dell'interno sul modo col quale dovessero comportarsi qualora fosse fatta qualche dimostrazione in occasione del processo testè finito, e che il ministro *ad interim* dell'interno abbia risposto invitando quelle autorità a non tollerare nessuna dimostrazione.

—

Il servizio postale marittimo nel Mediterraneo e Mar Nero da Marsiglia a Balaclava è stato assunto dal signor Florio, che ha acquistato il materiale della *Trinacria* e della Società Peiran, fondendo il servizio parziale di queste due compagnie nel servizio generale, al quale il signor Florio si accinge con un coraggio degno di prospera fortuna.

È però a deplorare che nel rimaneggiamento del servizio fra la Sicilia e il continente sia stato soppresso l'approdo di Civitavecchia, che metteva in comunicazione più diretta l'isola colla capitale del regno.

—

Lord Salisbury è atteso a Brindisi domani sera.

—

Preoccupandosi della necessità di trovare, in caso di necessità, un succedaneo all'avena, per il nutrimento dei cavalli dell'esercito, il generale Ricotti aveva un anno fa ordinato si esperimentasse il grano turco.

I risultati dell'esperimento fattone da oltre un anno a questa parte hanno largamente dimostrato che il grano turco è alimento sanissimo per i cavalli e che, sebbene non raggiunga il grado d'efficacia dell'avena, può tuttavia in circostanze straordinarie essere a questa opportunamente sostituito senza detrimento della salute dei cavalli e senza pregiudicare in modo troppo sensibile la necessaria loro vigoria.

Cessata la necessità dell'esperimento, il ministro della guerra ha ora ordinato la soppressione del grano turco dai foraggi, facendo cessare una possibile causa di aumento nel prezzo di quella derrata alimentare.

LA CAMERA D'OGGI

Il 5 novembre 1876 il cavaliere Vittore Tasca ebbe 533 voti dagli elettori bergamaschi e ne ebbe 462 il commendatore Cedrelli.

Il venerdì dopo il commendatore Cedrelli moriva repentinamente, ed il ballottaggio della domenica seguente avvenne fra un vivo ed un morto.

La Giunta delle elezioni, la quale, fra parentesi ripensandoci bene, non ha più dato le dimissioni, che pareva volesse rassegnare dopo il voto sull'elezione dell'onorevole Bonghi, che dopo tutto ha fatto il suo gioco, propone l'annullamento della elezione di Bergamo. La Camera lo approva, come approva quello dell'elezione di Maglie in persona del commendatore La Francesca, segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

L'onorevole Cuturi (centro sinistro) e l'onorevole Bonacci nei Mancini (*idem*) prestano giuramento. L'onorevole Pierantoni sarà felicissimo di non esser più nella Camera il solo genero di suo suocero.

**

Solita pausa per aspettare i ministri, non ancora abituati all'esattezza militare dell'onorevole Crispi. **Egli ordina a voce alta di telegrafare ai ministeri Dopo un quarto d'ora arriva la biblioteca dell'onorevole Mancini (37 volumi) seguita dal suo ministro, che deve rispondere per la sua parte alle interpellanze dei deputati Di Rudinì e Morana. Il presidente del Consiglio per ora non si vede arrivare.**

Il guardasigilli comincia a discorrere della statistica giudiziaria, e dei provvedimenti che egli ritiene necessari per il più sollecito disbrigo della giustizia penale.

La Camera non è nè molto numerosa, nè molto attenta Il banco delle Commissioni è occupato da una sfilata di deputati siciliani: Di Rudinì, Perrone-Paladini, Di Cesarò, Maurigi, Ferrara, Botta, Damiani e Cordova. Il generale Balegno è diventato anche lui siciliano per la circostanza.

**

Al banco della presidenza ci sono quattro coppie, le quali paiono disposte per un quadrato di lancieri.

Il deputato Nobili balla con la casta signorina Zanardelli; il conte Manfrin con la signora Lacava (la *femme-à-barbe*); il deputato Sohlari con la signora Morana, e madamigella Quartieri (fenomeno di metri 2 15 sopra il livello del mare) col colonnello Marselli.

Il guardasigilli fa l'accompagnamento sopra un motivo monotono.

Sarebbe quasi un motivo per andarsene. Dopo aver parlato del disbrigo della giustizia penale, il guardasigilli parla « del *servizio* delle ammonizioni » e del domicilio coatto. E finisce con un *pistolotto*, nel quale dice che la Sicilia fu la culla della civiltà del *mondo antico* (?).

L'onorevole Melegari, entrato in quel momento nell'aula, si congratula vivamente col l'oratore.

**

Replica l'onorevole Di Rudinì, cominciando col ringraziare il presidente del Consiglio per quanto ha detto nel suo discorso d'ieri. Però non si dichiara soddisfatto e deplora che l'onorevole Depretis non sia abbastanza penetrato della necessità di provvedere, in Sicilia, alla difesa sociale.

Poi rispondendo ad alcuni fatti personali chiama l'onorevole Zanardelli

« Caron dimonio con gli occhi di bragia. »

Il ministro degli esteri dimostra meraviglia per questa citazione, mentre il guardasigilli riordina la sua biblioteca.

L'oratore dice che i suoi amici politici possono aver commesso qualche errore, ma questi errori devono esser messi a fronte paragonandoli a tanti servigi politici resi al paese; questa frase fa sviluppare diverse infreddature a sinistra.

Pasticche, pasticche, signori!

**

Il presidente del Consiglio risponde all'onorevole Rudinì, lamentandosi di essere stato accusato di far de' giuochi di bussolotto. Ed accompagna la parola con l'atto... uno, due, tre.., marcia, passa, sparisce; e gira la mano destra due o tre volte molto vicino al naso dell'onorevole Melegari. Il ministro degli esteri, da uomo prudente, chiude gli occhi, prevedendo qualche catastrofe, e si congratula con l'oratore.

Il presidente del Consiglio ha pure oggi la faccia sorridente, la voce robusta e squillante, il gesto spedito. Non si riconosce più l'onorevole Depretis della settimana scorsa, e quasi quasi oggi potrebbe passare per un oratore brillante. Fra le altre cose, dice che alla Sicilia mancano le vene e i « vasi minori » (*schoking*) e che non si disubbidisce impunemente alla geografia. O chi disobbedisce?

Gli dispiace che il deputato Rudinì non sia contento; egli gli ha dato proprio tutto quel che poteva

« Nè che poco vi dia da imputar sono
Se quel che posso dar tutto vi dono »

(I versi sono suoi.)

**

Il deputato Guarrasi se la piglia col deputato Morana, il quale chiamò ieri l'altro « cittadella della mafia » il suo collegio di Partinico. « Basta la mia presenza in quest'aula, dice il deputato Guarrasi, per dimostrare come a Partinico la mafia non è potente quanto suppone il deputato Morana ».

L'onorevole Morana risponde che chiamandolo « cittadella della mafia » non ha inteso d'offendere il « rispettabile collegio di Partinico ».

L'onorevole Guarrasi fa due o tre inchini, e l'onorevole Morana continua ringraziando il guardasigilli, e presentando una risoluzione alla sua interpellanza.

L'onorevole Di Cesarò, firmatario della domanda d'interpellanza Morana, dichiara di non essere soddisfatto.

La marchesa Di Rudinì arriva in questo momento nella tribuna diplomatica.

L'onorevole di Cesarò crede necessario di dire la verità a tutti; quindi egli dice che le condizioni della Sicilia sono peggiorate dal 1875 in poi (Ahi!). Crede inutile di continuare una discussione, alla quale la Camera non prende interesse. Nello stato attuale della morale politica in Sicilia è perfettamente fuori di proposito star qui a discutere se un tronco di ferrovia si aprirà un mese prima o un mese dopo, e qualche altra questione di questo genere.

Tutti i deputati siciliani domandano la parola.

Il reporter

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 27, ore 11 50 antimeridiane. — A Bucarest credesi imminente per parte della Sublime Porta il riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia, e la cessione dell'isola di Candia alla Grecia.

Il giornale *Les droits de l'homme* ha avuto quattro processi per alcuni articoli che vengono dalla voce pubblica attribuiti a Rochefort.

TRA LE QUINTE E FUORI

Biorn al Queen's Theatre di Londra.

21 gennaio.

Il Queen's Theatre è un'arena maledetta: chiamatela malia, iettatura, tutto quello che volete; il fatto si è che il malanno vi sta di casa.

Sorge in Long Acre, poco discosto dal Covent-Garden e dal Drury-Lane; è ben costrutto, spazioso, ha vastissimo palcoscenico, belle decorazioni... eppure porta sciagura. In pochi anni fu tre volte distrutto dall'incendio, e tre volte ricostrutto; l'artista alla moda, idolatrato dal pubblico inglese, ricevuto con distinzione nei saloni aristocratici, Alfredo Wigham, lo aprì a conto suo, e vi perdè le economie d'una carriera laboriosa e fortunata. Dopo che restò chiuso per quattro anni, lo riaprì Salvini, e Salvini fu côlto da quel *vespaio* che lo ridusse a così malpartito. Dopo Salvini, Coleman, avendo ereditato diecimila sterline, credè con tant'oro nelle mani essere da tanto da scongiurare la cattiva stella del Queen's Theatre, ed allestì un magnifico spettacolo.

Consumate le diecimila lire sterline, Coleman si diè per vinto, cioè depose il bilancio.

Questa volta è Frank Marshall, il dovizioso giornalista, e Lauro Rossi, il dotto compositore, che si sono messi insieme, dopo aver fatta provvisione di *agnus dei* e di *cornetti*, e dopo avere studiati tutti gli spedienti suggeriti dal libro di Nicola Valletta.

Gli antidoti sono riesciti infruttuosi, e la iettatura è restata.

*

Prima di tutto la colpa è del poeta Frank Marshall che ha voluto darla ad intendere al pubblico inglese, ammanendogli un *Macbeth* travestito, ribattezzato, spatriato. Non è più *Macbeth*, ma *Biorn*. L'azione ha luogo in Norvegia, e non in Iscozia. Lady Macbeth si chiama lady Editta; le tre fatali indovine non sono più le paurose fattucchiere, ma tre incantevoli fate, che allo stimolo dell'ambizione aggiungono la lusinga dei baci per trarre Biorn al delitto. Banco non è più Banco, ma il cascamorto di lady Macbeth; Macduffo è soppresso — salvo queste modificazioncelle il fatto è rimasto tale e quale, — lady Editta incita il marito al regicidio; l'os, te reale è trucidato nelle sue stanze: Macbeth-Biorn usurpa la corona di Norvegia: Banco è ucciso, nè manca il fantasma al banchetto ove il cicisbeo riapparisce, sicchè moglie e marito muoiono dalla paura con l'apparizione delle tre ingratissime fate, che dopo aver tratto Macbeth-Biorn a tanta rovina, s'affacciano dalle nubi e lo burlano.

Su quest'azione tragico-comica il rinomato maestro napoletano ha fatto un manicaretto un po'carne un po' pesce; una musica un po'eroica un po'comica, un po'burlesca un po'tragica; un po'idillica un po'strepitosa — un po' Donizetti un po' Wagner e piuttosto Rossi istesso, a doppia faccia, Giano con giustacuore e brache d'Arlecchino.

Qui e lì guizzano melodie schiette ed ispirate; magistralmente accompagnate, in un mare di luoghi comuni, si vede il maestro che vagheggiando il concetto shakespeariano, sul punto di librarsi a regioni altissime, è tirato giù per uniformarsi all'aggiustamento strampalato del Marshall; insomma un lavoro musicale le cui linee architettoniche hanno dovuto subire adattamenti, superposizioni, modificazioni di più stili e tempi, a danno dell'unità e dell'armonia dell'insieme.

*

Ciò non toglie che il lavoro sia ricco di molte bellezze, e che ad ogni visiatura non si senta che il difetto stesso è difetto di mano maestra.

Quanto all'esecuzione, alla messa in iscena nulla di più accurato e sfarzoso. L'orchestra sceltissima diretta dal Mattei, nome giustamente pregiato e popolare, è stata inappuntabile. I cori, un bel complesso di voci fresche e ben condotte. Chiusi all'opera italiana il Covent-Garden ed il Drury-Lane, partito Carlo Rosa, il Marshall ha potuto disporre di quel che c'era di meglio nel paese, e non ha lesinato: due artisti di merito, miss Cora Stuart e l'italiano Mattino, hanno assicurato la fortuna del primo atto, e l'opera con tutti i suoi difetti avrebbe potuto avere un successo reale e duraturo, se...

*

Se il terzo colpevole non fosse stata lady Macbeth, no, lady Editta, voglio dire la signora Marshall.

Presa da grande amicizia e schietta ammirazione per l'illustre maestro, ha voluto metterci del suo tutto il suo per dar rilievo alla musica; certo è commovente vedere una dama di condizione e doviziosa, vincere ogni pregiudizio sociale e con abnegazione che tocca l'eroismo salir le scene, affrontare il pubblico, e nessuno più di noi tiene conto del sacrifizio della gentildonna; e consultando più l'affetto generoso che le forze, più la buona volontà che i mezzi, più il cuore che la voce, l'orecchio e la battuta, ha voluto assumere ella la parte di lady Macbeth-Editta. Certo nessuna prima donna ci avrebbe messo lo zelo che ci ha messo la signora Marshall, dama cortese di non comune coltura e di nobilissimo ingegno, ma dalla dama alla prima donna ci corre... e tante volte lo zelo, il gran zelo, il troppo zelo, nuoce.

Li *Omenoni* mi scrivono da Milano:

« L'Italia è sempre

Il bel paese là dove si suona

e Milano ne è veramente la capitale.

Anche la nostra città ha inaugurato i suoi concerti popolari. Li hanno chiamati così benchè di popolare non vi sia che il nome, ma non torna il conto fermarvisi, poichè si chiamano pur popolari certe radunanze in cui il popolo è suonato, mentre qui si cerca suonare per lui.

Di questi concerti ve ne sono stati già due e ve ne sarà un terzo domenica prossima. Nel secondo i professori Andreoli e Rampazzini, che sono a capo dell'impresa, ci fecero gustare il *Quintetto* di Schuman e l'*Aria* di Bach, come sanno questi due egregi artisti, secondati dai loro compagni. Si mostrò pure buon violoncellista il Mattioli nella *Sonata* di Beethoven.

Anche nelle famiglie la musica ha il suo culto. In casa Castoldi, nello stesso giorno e nella stessa ora del concerto popolare, vi fu una mattinata musicale, a cui presero parte alcuni egregi dilettanti ed artisti. Il Castoldi fece gustare sull'*harmonicorde* un suo *Duettino*, che la sua signora ed il signor Tarelli cantarono mirabilmente. Il signor Gardano, colla sua valentia, innalzò all'onore di un istrumento importante la chitarra. Quattro signore suonarono in modo perfetto il pianoforte ad *otto mani*, che avrebbero convertito anche il generale Ignatieff. La signorina Vincenzina Ferni, ultima, per nascita, della dinastia di questo nome, entusiasmò addirittura gli astanti, cantando come un usignuolo un melodia di Scontrino e l'*Ave Maria* di Gounod. »

*

La stella di Granata per poco non ha dato l'altra sera le vertigini al pubblico della Canobbiana. Il signor Marenco è applaudito e riapplaudito, può dire con orgoglio che la *Stella di Granata* è stata il più bel giorno della sua vita. Il successo non avrebbe potuto essere migliore.

Mi congratulo dunque colla *Stella di Granata*, colla signora Flindt e con tutto il corpo di ballo — esclusa però la parte mascolina per la quale ho sempre avuto — non so perchè — un'invincibile antipatia.

*

Chiedo la parola per un fatto personale!

Il principale mi ha consegnato una lettera gentilissima della signorina Emilia Lundberg, la quale ha scritto a *Fanfulla* per ringraziarlo di aver prese le sue difese contro di me.

Mentre sono grato alla signorina Emilia Lundberg dell'attenzione usata al giornale, la prego per mio conto a non volermi serbar rancore se, in una mattinata di nervi, io mi sono permesso a suo riguardo uno scherzo così infelicemente riescito. Le assicuro che per punizione non mangerò più uova per due anni... o in ogni caso le mangerò affrittellate.

E così leveremo di mezzo il tegamino.

*

E per finire, tolgo da un giornale di Venezia:

« Miss Lizzie Anderson eseguirà questa sera al Rossini tutti gli esperimenti che furono maggiormente applauditi dal pubblico veneziano, e per la prima volta *produrrà* un nuovo esperimento: « *Metamorphosis, ossia: trasformazione dell'individuo, eseguita dalle signore Ada Ross e Annie Fay.* »

Ecco uno spettacolo che nel suo genere promette di riuscire abbastanza ameno! Ci faranno vedere un repubblicano diventare ministro monarchico in quattro tempi!

P. I.

Il signor Ludovico Muratori è andato a Torino per assistere alla prima rappresentazione del suo nuovo dramma *Alessandra*, al teatro Gerbino. — Sembra che il nuovo ballo del Pratesi *Armida* debba andare in scena contemporaneamente al Regio di Torino e alla Fenice di Venezia. — A Milano la beneficiata del brillante Bassi è riuscita benissimo. Teatro zeppo; applausi fragorosi. — Un nuovo giornale teatrale, il *Monitore dei teatri*, è uscito a Milano; abbia il benvenuto. — Al teatro Modena di Sampierdarena la compagnia diretta da Ettore Dondini si fa ogni sera vivamente applaudire. — Al teatro Circo di Palermo andrà in scena quanto prima la *Forza del destino*. Dicesi che la stessa opera debba esser data contemporaneamente anco al teatro Bellini.

A Roma l'Apollo tace per indisposizione della signora Edelsberg. — Al Valle la compagnia Morelli replica la brillante commedia: *I domino color di rosa*. Domani sera essa ci darà *Le due orfanelle* che fecero già all'Arena Nazionale di Firenze tanto furore.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Gioconda*, opera-ballo. — Argentina, *L'augellin bel verde*. — Valle, *I Domino color di rosa*. — Manzoni, *Don Checco*. — Capranica, *Il Barbiere di Siviglia* — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Valletto, doppia rappresentazione.— Quirino, commedia e ballo, doppia rappresentazione - veglione in maschera. — Politeama Romano, fiera e festa di ballo.

BORSA DI ROMA

	27 Lettera	27 Denaro
Rendita Italiana godimento corr. scaponata	75 32	75 12
Certificati sul Tesoro	— —	— —
Detti emissione 1860-64	79 40	79 20
Prestito Blount	79 —	— —
Detto Rothschild	80 —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	433 —	— —
Società Anglo-Romana illuminazione a gas	585 —	— —
Cambi.		
Parigi	107 90	107 65
Londra	27 16	27 13
Marenghi	21 70	21 68
	contanti	fine mese
Rendita 5 %, prezzi fatti 1° semestre 1877	— —	77 40

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 26. — L'imperatore del Brasile è arrivato a Girgenti, in forma assolutamente privata, ed è alloggiato alla Trinacria.

È morto il senatore Sant'Elia.

MESSINA, 26. — L'imperatore del Brasile ritornerà lunedì a Messina, e per Reggio andrà a Napoli per terra.

Il barone di Javary e il personale della legazione sono qui arrivati.

COSTANTINOPOLI, 25. — La Porta ha l'intenzione di applicare essa stessa le riforme delle potenze.

Il gran vizir propose alla Serbia ed al Montenegro un accordo diretto con la Porta.

Sir H. Elliot è partito oggi per Brindisi. Il barone Werther, ambasciatore di Germania, il conte Zichy, ambasciatore d'Austria-Ungheria, e il barone Calice, delegato d'Austria-Ungheria, partiranno sabato per Trieste.

Il cattivo tempo nel Mar Nero ritarda la partenza del generale Ignatief.

LONDRA, 26. — Il *Times* annunzia che il governo russo diede ordine di preparare la chiamata della terza divisione della riserva, che comprende tutti gli uomini capaci a servire sotto le armi. Le compagnie ferroviarie ricevettero l'ordine di fornire le liste esatte del loro materiale mobile che può mettersi ad immediata disposizione. I direttori di queste ferrovie devono inoltre raccomandare alle case estere di fornire senza ritardo il materiale mancante.

Leggesi nel *Morning Post*: La Russia sta per indirizzare alle potenze una nota, nella quale spiegherà la situazione e farà appello ai loro sentimenti di onore, affinchè dimostrino il loro sdegno per l'affronto fatto all'Europa, o coll'operare collettivamente, o coll'autorizzare la Russia ad agire per esse. Se questo appello fallisce, la Russia s'indirizzerà agli imperi alleati, e infine, se non avrà una risposta soddisfacente, agirà da sè sola.

Il *Times* dice che il dipartimento della guerra a Belgrado si sforza di mettere l'esercito sul piede effettivo di guerra, per cooperare colla Russia nel caso che questa dichiarasse la guerra. La Turchia rinforza le sue truppe sulla frontiera della Serbia.

BARI, 26. — Il ministro dell'interno è arrivato alle ore 2,30 e fu salutato dal prefetto, dal sindaco e dalle autorità civili e militari, quindi è ripartito alle ore 3 per la linea di Taranto.

GIBILTERRA, 26. — È arrivato ed è ripartito direttamente per Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello, colla valigia della Plata del giorno 7 corrente.

BERLINO, 26. — Nelle elezioni di ballottaggio pel Reichstag nei tre circoli di Berlino furono eletti i candidati del partito progressista.

MADRID, 26. — L'ambasciata birmana è partita per Parigi.

VERSAILLES, 26. — Gambetta fu eletto presidente della Commissione del bilancio.

Il ministero presentò alla Camera la domanda di un credito per soccorrere le popolazioni affamate delle colonie francesi nelle Indie.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: Furono intavolate trattative di pace fra la Porta e il Montenegro. La Porta è disposta a fare al Montenegro alcune concessioni territoriali. Le tre provincie insorte saranno organizzate. Oltre i governatori generali, esse riceverebbero degli amministratori civili cristiani. Gli Zaptiés, organizzati secondo la gendarmeria austriaca, sarebbero composti per metà di indigeni cristiani.

Lo stesso giornale ha una lettera da Pietroburgo, la quale dice che la Russia constaterà prima di tutto fino a qual punto esista l'accordo europeo, e soggiunge che la Russia è decisa di far eseguire le decisioni sulle quali le potenze si sono poste d'accordo, ma essa però, prima di agire, esaminerà se deve entrare in scena come Europa o soltanto come Russia.

VIENNA, 26. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto imperiale che scioglie la Dieta del Tirolo e ordina le nuove elezioni.

FIRENZE, 27. — Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione con evviva all'Italia e al ministero, dopo che fu conosciuta la sentenza emanata dal tribunale con la condanna del gerente della *Gazzetta d'Italia*. La dimostrazione da piazza San Firenze, per via Calzaioli, andò al palazzo Riccardi. Una deputazione si è presentata al prefetto per esprimere l'omaggio e la soddisfazione della cittadinanza. La dimostrazione si è quindi sciolta senz'alcun disordine. Il ministero aveva dato istruzioni per impedire qualunque dimostrazione: questa quindi è stata l'espressione spontanea dei sentimenti della popolazione.

SALERNO, 26. — Notizie da Vallo recano che i due feroci briganti Francolino e Martusiello, che da più di dieci anni infestavano con terrore queste contrade, furono uccisi ieri in territorio di Pisciotta, nel villaggio Caprioli, dopo un conflitto colla forza, composta di reali carabinieri e di una squadriglia di soldati, a cui erano uniti parecchi abitanti del paese.

L'uccisione di questi briganti è di grande importanza per la tranquillità di questa provincia.

A. Jaimi, *Gerente provvisorio*

LA DITTA

Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

un Nuovo Elegante e Completo Prezzo Corrente della Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa**. — Detti *Prezzi Correnti* sono redatti colla massima cura, in essi si trovano descritti con precisione tutti gli articoli con i relativi prezzi di fabbrica, ecc., in guisa che anche i Signori Committenti della Provincia ecc. potranno con tutta facilità conferire qualunque ordinazione, sicuri di ricevere a volta di corriere le commissioni eseguite colla maggior esattezza, ecc. I Cataloghi dei **Corredi da Sposa** di

Lire 350, 500, 1000, 1500, 2000 e 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni ci valse a dimostrare più

Utile, Migliore ed Economico

Gli anzidetti Prezzi Correnti e Cataloghi saranno inviati

GRATIS

a chiunque ne farà richiesta. Dirigersi ai Signori

Schostal e Härtlein

ROMA, Corso, 161

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Milano	**Firenze**	**Bologna**
Corso Vittorio Emanuele.	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, 81, vicino al Caffè Stelloni

FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI** di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1° **Risparmio del 50 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2° **Economia del 25 p. %** nella costruzione in confronto specialmente per il risparmio che deriva dal ferro e ghisa, essendo totalmente abolita la griglia.

3° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite ecc.

4° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti nè macchie di sorta.

5° **Grande** facilità di carico e scarico.

6° **Possono** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7° **Singolare** facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni possono avere eccellenti materiali.

8° **Possono** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 mil. ioni all'anno, ed anche più a norma del bisogno, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3,000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10° **Massima** facilità nell'esercitarli.

Le 29 fornaci con questo sistema costruite in due anni di sua esistenza, provano a pieno evidenza i grandi vantaggi sopra enunciati e l'immenso successo che ottenne ... garantiti vantaggi sulle fornaci Hoffmann.

Dirigersi per le trattative presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 12, Milano**, ...

NB L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamento rateale annuali.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

SOCIETÀ FERRO VUOTO CAMBIAGGIO

ESPOSIZIONE CAMPIONARIA

MILANO, Via Carlo Cattaneo, n. 4

GRANDE RIBASSO DI PREZZI

Mobili, letti, serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore. Parafulmini, tubi e ferri sagomati, serpentine per vapore ecc.

Stabilimento a Porta Genova, 102 (3114)

Sagome dei Ferri

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
3407

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, la *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi

MACCHINE PER FABBRICARE TEGOLE

BOULET FRÈRES JEUNE

Costruttori meccanici, 42, *Rue des Ecluses St-Martin* a Parigi

MEDAGLIA D'ONORE 40 ricompense.

Dal 1848 l'unica fabbrica che costruisce specialmente macchine per fare mattoni, tegole, pastrelle, tubi, agglomerazioni di carbone, e pietre artificiali, ecc., delle quali macchine si trovano per tale fabbricazione. Installazioni complete per la fabbricazione di tutti i prodotti in ceramica in generale.

Dietro richieste affrancate spedisconsi i prezzi correnti, a Torino presso ADOLFO BOULET, 43, via Lagrange.

PREMIATO ESTRATTO D'ORZO TALLITO

del dott. LINCK

Marca di Fabbrica

Raccomandato dai primari professori di medicina di le Università di Germania e da molte notabilità mediche.

1° *L'Estratto d'orzo semplice* viene raccomandato come il miglior surrogato al l'Olio di fegato di Merluzzo. Rimedio eccellentissimo contro le tosse, polmonari le irritazioni di petto, la raucedine, ecc. L. 2 al flacone. 2° *L'Estratto d'orzo forte* ecc. ... L. 2 al flacone. 3° *L'Estratto d'orzo con ferro* viene adoperato nell'anemia, clorosi, ecc. L. 3 il flacone. 4° *L'Estratto d'orzo con calce*. Specialmente raccomandato nella tisi polmonare nei deperimenti in generale, scrofole, malattie delle ossa, ecc. L. 3 al flacone. 5° *L'Estratto d'orzo con chinino* è usitato nei casi di debolezza e come antifebbrile. L. 3 al flacone.

Preghiamo i consumatori di osservare strettamente la nostra **MARCA DI FABBRICA**, la quale abbiamo dovuto cambiare in causa delle frequenti contraffazioni.

M. Koch e C. successori a E. R. LINCK e C.

Vendesi all'ingrosso da **Carlo Kayser e C.** e **A. Manzoni e C.** in Milano, ... in Roma e provincia (3110)

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO

preservativo sicuro contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambino* — *I fanciulli* — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona* — *La fidanzata* — *La sposa* — *La signora* — *La madre* — *La vecchia* — *Il giovane* — *Il capo di casa*. Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale gazzetta di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, n. 62, 16 marzo 1873: Da qualche anno venne introdotta ... nei nostri paesi la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24

di Ottavio Galleani

MILANO, VIA MERAVIGLI

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicata alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, dolori acuti ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia dei piedi.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.* (Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.
Sig. O. Galleani, farmacista — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua **Tela all'Arnica** su' miei incomodi, cioè dolori ai reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbliga a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo Dev.mo servo Don Gennaro Gerace, Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie veneree, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia post le.

Scrivere alla **Farmacia 24**, di **Ottavio Galleani**, Via **Meravigli, Milano.**

Rivenditori a **ROMA**: Nicola Sciomberghi, Ottoni Pietro Garneri, farmacia Marignani, id Enrico Serafini, A. Egidi Beroncelli, Società Farmaceutica, A. Taboga. **FIRENZE**: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed **in tutte le città presso le principali farmacie.** (4)

A scanso d'ogni sbaglio

si consiglia ad ogni giuocatore al Lotto rivolgersi al professore di matematica sig. *Rudolfo de Orlicé*, Wilhelmstr. 127, per acquistare la sua lista di Vincite 1876-77 ed ognuno arriverà al suo scopo di vincere

un bel Terno di L. 24,000

Perugia — G. Vetrano

Si trova presso i principali profumieri.

Scoperta Umanitaria

GUARISIONE INFALLIBILE

... le malattie della pelle ... Antierpetico ... del Dr. LUIGI ... della facoltà di Napoli

... esperienze ... presenza da medici ... lattie della pelle ... del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia umana ... che entrano in detto specifico ... ne escono dopo lunghissimi ... bianchetti, per ricadere ... che la cura è sempre esterna e si riduce a ... pomate astringenti.

Coll'e pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nel spazio medio di cinque a ... sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Orici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Della Schiavitù e del Servaggio

e specialmente

DEI SERVI AGRICOLTORI

per L. Cibrario

Libri Tre. Opera dedicata a S. A. R. il principe Umberto di Savoia dall'editore Carlo Civelli

Vol. I° di pagine 588 in 8° grande e carta velina	L.	10
» II° » 618 »	»	10
» III° (illustrazioni e documenti)	»	10

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli: Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, corso Vittorio Emanuele.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. In Milano, presso Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegh

Roma, via della Colonna, 22, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

FANFULLA

Num. 26

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 28 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

In Italia, paese delle grandi iniziative, abbiamo due ministri dell'interno: uno *interinale* e l'altro *internato*.

Abbiamo quindi due governi.

Il governo nuovo, approfittando del viaggio del governo vecchio, ha dato ordini a tutti i prefetti e questori di non permettere dimostrazioni di nessun genere in seguito alla sentenza nel processo intentato dal ministro dell'interno alla *Gazzetta d'Italia*.

Cosicchè le dimostrazioni prevedute non hanno avuto luogo.

Ne faccio i più sinceri complimenti al governo nuovo e lo invito a meditare sul seguente quesito:

« È mai bastato, in Italia, avvertire le autorità che non si dovessero permettere manifestazioni in pubblico, per impedirle dappertutto? »

Senza aspettare la risposta del governo nuovo gli rispondo io:

« Per impedire assolutamente una dimostrazione non c'è altro mezzo che un contrordine di chi l'ha preparata. »

Così è successo anche a Roma il giorno in cui si voleva fare la processione della Riparazione.

Quella però m'è rincresciuto che non l'abbian fatta.

Mi sarebbe tanto piaciuto vedere il professor Renzi col gonfalone del progresso.

* * *

Però una dimostrazioncelluncola a Firenze c'è da supporre che possa essersi tentata.

Il telegramma officiale di ieri, sebbene giunto diciotto ore dopo l'avvenimento, accennerebbe alla possibilità di qualche cosa di simile.

Non c'è da stupirsi, se fra la dimostrazione e il suo annunzio, malgrado tanti corrispondenti di giornali, e malgrado l'aspettazione del pubblico, ci sia corso tanto tempo.

È naturale che trattandosi d'una dimostrazione preparata da Roma, e da quindici giorni, ci volesse un po' di tempo per preparare da Roma anche il telegramma che dovette andare e tornare da Firenze.

* * *

La capitale di tutte le Lucche, come la chiamavano trent'anni sono i felicissimi sudditi di Carlo II duca delle medesime, è ancora commossa da un fatto avvenuto domenica scorsa. Se ne parla da porta San Pietro a porta di Borgo, e mi pare che metta conto di farne sapere qualche cosa ai nostri lettori, come diceva quello, dall'uno all'altro Lilibeo.

* * *

C'era una volta — così incominciano tutte le storie — c'era una volta a Lucca un convitto femminile accreditatissimo, chiamato di San Ponziano, [illegible] dipendente più o meno direttamente dal ministero dell'istruzione pubblica, il quale provvede anche ai regolamenti interni. L'ultimo regolamento, compilato nel 1875 sotto la direzione dell'onorevole Bonghi, contiene una principalissima ed inflessibile prescrizione. Nessuna signorina educanda può allontanarsi dal convitto, neppur per un'ora, fino al giorno in cui non venga tolta definitivamente dall'istituto.

L'articolo del regolamento può esser discusso, ma finchè esiste ed è accettato deve essere rispettato — se non altro perchè i regolamenti sono come le accademie — si fanno oppure non si fanno.

* * *

Nel dicembre passato una Eccellenza si recò a Lucca, e consegnò una propria figliuola alla direttrice dell'istituto.

Domenica passata l'altefata Eccellenza, approfittando della vacanza, corse ad abbracciare sua figlia. Visitò il convitto, fece elogi alla direttrice, e vedendo che non v'era nulla da riparare, dichiarò che andrebbe a spasso sulle mura ed a pranzo all'albergo, conducendo seco sua figlia.

Ma la direttrice si oppose gentilmente, ma fermamente, a questa infrazione del regolamento fatto dal ministro Bonghi e non ancora modificato dal suo successore, dimostrando che si poteva creare un precedente pericoloso per la disciplina dell'istituto.

L'Eccellenza rispose dignitosamente:

— Qui non si tratta di un padre... io sono il ministro dell'istruzione pubblica; — e si sbottonò come il [illegible] dei *Due sergenti*.

E la signorina allieva, in onta ai regolamenti sanzionati dalla Eccellenza di suo padre, passeggiò sulle mura, e pranzò all'albergo dell'Universo — non però come allieva, bensì come erede del portafoglio d'istruzione pubblica.

* * *

Una lettera garbata di una sottoscrittrice alla nostra lista per la spedizione italiana in Africa.

Caro *Fanfulla*,

21 gennaio 77 gotico.

Ho letto con molta attenzione (come mi succede sempre quando si tratta di *Fanfulla*) il secondo appello che fate agli Italiani per eccitarli a soccorrere i valorosi compagni del marchese Antinori: ho pensato lungamente all'abnegazione di quei generosi che si sacrificano alla scienza, percorrendo una via piena di pericoli, e volete sapere il risultato delle mie riflessioni? tre paia di guanti cancellati dalla lista del mio *budget!*

Ma voi direte, e con ragione, valeva la pena di far tanto chiasso per tre paia di guanti? Egli è, capite, che con tutta la mia buona volontà, e ne ho moltissima, la mia borsa di signorina non mi permette d'essere più splendida. Ho seguito il vostro consiglio: ho fatto quel che ho potuto. Ma se i voti e gli auguri valessero anch'essi qualche cosa, vorrei sperare che i miei pure contribuissero alla buona riescita della spedizione.

Fanfulla sapeva bene di ottenere il suo scopo, rivolgendosi tanto agli animi gentili, che agli animi così detti forti. Ma se questo onora lui, io prevedo che gli sarà bandita la croce addosso dai guantai, e la spedizione italiana costerà uno sciopero alla coscienza di *Fanfulla*, e delle *assidue* che imitassero

AILEMA.

* * *

La legge sugli abusi ha fatto uscire di cervello i giornalisti cattolici.

Apro ieri l'*Osservatore romano*, e vi leggo in maiuscoletto:

« BIBLIOGRAFIA »

e sotto:

« LA MADONNA DI LOURDES. »

Stavo studiando che relazione ci fosse tra l'uno e l'altro di questi titoli applicati ad uno stesso articolo; non mi riuscì di capire, e seguitai a leggere:

« Abbiamo sott'occhio una magnifica oleografia dell'apparizione della Vergine a Bernardetta. »

Sicchè la Madonna di Lourdes era una rassegna bibliografica, la quale viceversa si occupava di una oleografia.

La confusione babelica è contagiosa; passa anche nel campo di monsignore.

* * *

Ho l'onore di presentare ai lettori il signor *Condò padre e figlio*, domiciliati a Marsiglia, Rue Saint-Sépulcre, 35, i quali aggiungono una perla alla corona tante volte intessuta da *Fanfulla*, delle circolari e degli annunzi amenissimi, senza volerlo.

Il signor Condò scrive:

« Crediamo necessario intrattenere le Signorie Vostre sopra l'olio... »

Che io sappia, onorevole signor Condò, sopra l'olio non ci intratteniamo; non dico che sia pericoloso quanto il tacere sopra le cose di Palermo, ma non è certo senza un tal qual danno... dei partiti [illegible].

Neanche i re si chiamano più gli *unti* del Signore; figuriamoci se si può trovare chi voglia diventare l'*unto del signor Condò!*

* * *

Il signor Condò continua:

« ... Vogliamo augurarci che i signori proprietari d'olio si *decidessero* a raddoppiare la loro rendita olearia... l'invio di questo prodotto dovrebbe avere quello slancio che presero i fichi secchi di Cosenza e altri prodotti della Calabria e della Sicilia... »

Non voglio far torto all'agilità dei fichi secchi e al loro slancio, ma perchè non mettere fra i tanti prodotti del Mezzogiorno anche i congiuntivi, i quali *fossero* così diffusi e protetti dall'onorevole Lazzaro?

* * *

« La gradita e pacifica pianta dell'olivo, dove si estrae quel fluido che richiamò sempre l'attenzione dei popoli e fissò delle nazioni, questo primo albero della terra, questa pianta benefattrice, arenò, come la barca, impantana, se non si emancipa, se non viene vivificata dal principio di [illegible] diretta per Marsiglia. »

Io non voglio mettermi in disputa col signor Condò, e gli concedo volentieri che il fluido [illegible] non voglio questioni: [illegible] l'olivo; ho piuttosto [illegible] (sempre rimettendomi) a credere che [illegible] il genio delle nazioni.

Son profano, [illegible] per dire; ma ho sempre visto che l'olio serve non a fissare, bensì a muovere speditamente i congegni, testimoni le trippe, le ruote e le carrucole

---

UN ATTO D'USCIERE

STORIELLA DI EMILIO PINCHIA

Il più bel mazzo di mammole che abbia mai trionfato per le vie di Firenze faceva il suo ingresso l'indomani nell'atrio della casa abitata dalla signora Casaboni. Nardi ne aveva dato commissione alla Beppa, la più celebre e la meno allampanata delle fioraie. Non c'è che dire: era un bel mazzo. Ma più bella ancora era la lettera che lo accompagnava. Bisogna convenire che le faccende del tribunale ed i suoi grilli avevano sempre impedito il mio avvocato di fare studi letterari. Egli s'era ridotto alla forma ed al gergo della carta, ottimo, s'intende bene, per un bigliettino tenero. Qui poi s'aggiunga la confusione del momento ed il gran martellare di tutta la notte; perchè aveva dormito poco in quella notte, il povero avvocato. Ora egli era là, dietro le tende della finestra ed aspettava l'effetto.

Ah, signor avvocato, è così che mutato quartiere?

Risuona il campanello, l'uscio si apre, la donna fa l'ambasciata; un momento e l'uscio si richiude con un gran colpo. — « Ecco, l'ha avuto, legge, sorride, guarda il mazzo. » — E l'immaginazione dell'avvocato precorse coll'ansia del desiderio una folla di liete vicende, il suo volto s'accendeva, il suo cuore batteva... Imprudente! Tanta era l'impazienza, che stava per affacciarsi. Povero Nardi!

Dopo pochi momenti, la donna gli riportò il mazzo e la letterina,

— La signora Casaboni non è nessuno per lei e non riceve niente da chi non conosce

Così disse [illegible] e la messaggera [illegible] a credere che il [illegible] dispetto avesse da stendersi come un tacito rimbrotto al padrone, per la parte che le era toccata.

Gli animi gentili si conoscono nelle sventure.

L'avvocato Nardi non parlò: strinse i pugni, li agitò minaccioso verso il cortile, calcò il cappello con gesto risentito e s'avviò al tribunale, meditando disegni velenosi di vendetta, e rodendosi dalla stizza.

Non vi sto a raccontare le cose [illegible] che egli presentò in quel giorno, come rappresentante della legge. I giudici, placidamente dormienti, furono svegliati in sussulto un par di volte dai colpi di pugno che il sostituto procuratore del re scagliava sulla sbarra: l'usciere tremò: i testimoni si confusero: il codice penale subì in quell'udienza l'accusa di soverchia mitezza e la difesa impallidì alle sanguinarie parole del pubblico ministero.

×

— Ah l'ho trovata, questa volta l'ho trovata! — sclamò un bel dì il mio avvocato.

Era solo nel suo uffizio, col tòcco in testa e stava per vestir la toga. L'idea sfavillante che gli era balenata lo mise di bell'umore e così, mezzo in tenuta, spiccò due capriole, da farne rintronare il soffitto e rabbrividire tutti i processi schierati sul tavolino.

Cattivo segno quando il pubblico ministero è in allegria!

Nardi non pensava al mestiere, in quel momento. Le facoltà del suo spirito erano sempre là, rivolte a quelle finestre, inesorabilmente chiuse, al fiasco di Boboli, al mazzo di mammole, alla signora Casaboni.

Finalmente!

L'idea luminosa era venuta.

— Le parlerò una buona volta con comodo: ah, ah, bella signora, non si scherza colla giustizia!

E si fregò un altro poco le mani

Non creda, umanissimo signor lettore, che la signora Casaboni fosse in pericolo della Corte d'assise. Anche a mandar pel naso un magistrato, non ci si rimette tanto. Ma l'avvocato Nardi aveva trovato [illegible] per sentire la signora Casaboni come testimonio di non so che causa, e la signora Casaboni [illegible] te citata, ricevette la sua brava [illegible] dola, si stupì, s'indignò, non ne capì nulla e si avviò difilato alla regia procura per avere una spiegazione

×

Una bella donnina sulle scale e per i corridoi oscuri d'un tribunale, è un raggio di sole da mettere in scompiglio la pallida e capelluta turba di scribacchini e di giovani di studio che formicola in quei paraggi

La signora Casaboni passò in mezzo al brulicame, traversò due o tre stanzacce: diede la sua carta ad un coso lungo e giallo che la fece accomodare in uno stanzino, dicendole che aspettasse un momento

Il procuratore del re stava in udienza. Si fu dunque all'avvocato Nardi che il coso lungo e giallo portò l'ambasciata.

L'avvocato Nardi trasalì.

— E che cosa le dirò ora? — pensò fra sè; poi, ricomposto il viso:

— Sta bene, dite a quella signora che favorisca.

E si mise a far le volte del leone, cercando anche allora, come a Boboli, un preambolo felice.

S'aperse l'uscio e comparve la signora Casaboni. Vedendosela lì, faccia a faccia, parve enorme a Nardi la [illegible] Peggio si fu quando la signora lo riconobbe.

— Ah, lei! — disse con tuono singolare.

— Io, sì signora, fortunato della circostanza, che..

— Ho ricevuto questa carta — replicò freddamente la signora — e non so che cosa significhi.

E gli porse la citazione.

Quel tuono asciutto punse al vivo il magistrato.

— Ah, signora — esclamò questo — è troppo!

— Come, troppo?

— Sì, me lo lasci dire è troppo. Che cosa m'importa a me di questa carta, che cosa deve importarne a lei....

— Signore..

— Mi lasci dire; ora non è possibile evitarla una spiegazione: non ci son più finestre da chiudermi sul muso ora.. Questa carta — proseguì sorridendo con sarcasmo — questa carta è un talismano.. Ha capito ora che cosa significa? Ha capito che un uomo non si rassegna facilmente a tutte le umiliazioni, a tutti i dispetti, senza che in cuore gli nasca un bisogno prepotente.. non di vendicarsi, ma di giustificarsi?

Questo discorsino fu buttato là col calore di una requisitoria.

La signora Casaboni guardava stupita il suo interlocutore

— Ma dunque, la citazione...

— La citazione è una fiaba, un pretesto, una follia. Veder lei, vederla, dirle che io l'amo, ecco il mio sogno, ecco la mia ambizione... Sì, signora... — E qui l'avvocato Nardi si butta addirittura in ginocchio e cerca d'afferrare le mani della signora; questa si divincola, l'altro prega, si fa strepito. L'uscio si socchiude e ne sbuca il giudice istruttore.

Quadro.

FINE.

A ogni modo, si può passar sopra a una opinione storica di dubbio valore, in grazia di una grande scoperta agricola.

I proprietari di oliveti (l'onorevole m'nistro dell'interno compreso) sono avvisati.

Quando il rovaio arriva, quando il gelo minaccia l'olivo, sanno oramai che cosa fare; lo circondino del *principio di esportazione diretta per Marsiglia*, e tutto è rimediato.

⁂

Il signor Condò, sempre fisso nei miglioramenti agricoli, dice che bisogna altresì coltivare i *talenti*.

Coltiviamoli pure, signor Condò; pensiamoci sopra l'aratro senza timore S... guardiamo che non ci resti l'odore del bue!

⁂

Il signor Condò, dopo aver parlato della propria probità, della quale nessuno dubita, e che gli ha procurato la *stima intensiva nel suffragio della pubblica opinione* e che lo *mantiene nel sublime posto di negoziante*, conchiude: « Accogliete, signori onorevolissimi, i nostri distinti ossequi e precisamente quelli di me commendatore Bruno Condò da Satriano ».

Li accolgo volontieri, onorevolissimo signor commendatore, e tanto più volontieri in quanto che sono precisamente i suoi.

In ricambio le spedisco un saggio della mia stima *intensiva*, sperando ch'esso non *arreni* vivificato dal principio di esportazione diretta per Marsiglia, a cui la raccomando.

Tanti saluti al signor Condò, figlio, e le mie congratulazioni per i loro coltivati talenti.

DA FIRENZE

27 gennaio.

La dimostrazione di ieri.

— Lo leggeranno signori, sentiranno tutto l'intero ragguaglio della dimostrazione... lo leggiamo il *Pettirosso* sortito ora...

La dimostrazione si pacifici cittadini che alle sei hanno la santa abitudine di tener le gambe sotto il desco avrebbe potuto difatti parere anche un pettirosso.

Però chi guadava a quell'ora i laghetti di piazza della Signoria o navigava di lungo corso per via Calzaioli sotto una deliziosa pioggia, leggerina ma diaccia, con una arietta filata sulla faccia, una vera aria del *Barbiere*, potè prender parte alla festa almeno come spettatore... non costava nulla, o tutt'al più poteva costare un attacco di petto.

Fu una cosa allegra. Mi passarono davanti mentre si dirige ano al palazzo Riccardi. Erano pochi, ma convinti... di bagnarsi per bene. I monelli che precedevano la musica (musica così per dire) tombolavano nel'a melletta e salterellavano al suono dell'inno di Garibaldi con la gioia dell'innocenza.

Gran bella età quella lì per le dimostrazioni politiche!

E fra queste speranze d'Italia era reclutata la maggioranza dei dimostranti. Poi sfilò la *banda* analoga.

Quale entusiasmo! Mi passò davanti un clarino in *paletot* caffè-latte che eseguiva variazioni particolari per conto suo, ma così belle, così fiorite che io non dubito di segnalarlo alla riconoscenza del ministro Nicotera, che di variazioni se ne deve intendere. Non vi parlo del trombone. Un amore di trombone che accompagnava indifferentemente la marcia reale e l'inno di Garibaldi con le stesse note; lo dedico al prefetto De Rolland che mi pare se lo sia meritato.

Del corpo, del nucleo dimostrante, non saprei che dirvi... non li ho visti bene. Chi erano? Non lo so: oltre ai sullodati monelli e ai non meno sullodati musicanti, sbirciai fra il fosco e il chiaro qualcuno che aveva rinunziato al poncino per dimostrare... poi venivano gli ombrelli, la gente a modo che non si bagna nelle dimostrazioni e sta a vedere, sempre a distanza e badando di tenersi al largo e di non lasciarsi prender in un angolo dalla folla: insomma quelli che non vogliono tagliarsi la ritirata nè compromettersi.

Sotto il palazzo Riccardi, sede della prefettura, furono bociate parecchie grida di *Viva*: si tentò di batter le mani; si suonacchiò l'inno.

Ad un tratto uno grida: « Viva la *Gazzetta d'Italia!* » la folla si spaventa, gli ombrelli si diradano, si sparpagliano. Ma poi le grida di « Viva Nicotera! » hanno il sopravvento; gli ombrelli tornano a ravvicinarsi: « Viva Nicotera! — Viva Derolland!... abbasso la *Gazzetta!* — abbasso l'appetito!... — Ma come la viene! — Musica... l'inno! »

Non c'è sugo! Ce n'è di troppo! La dimostrazione è finita: si vorrebbe passeggiare, ma si è in pochi, meglio sciogliersi digiutosamente.

Tra due monelli.

— O che 'un si poteva pigliare una sera di tempo bono, per esempio mercoledì sera...

— Sì! la sentenza l'è venuta solamente oggi.

— M'inabo...chero della sentenza... se c'era lo sussenza o che 'un bastava!

Fra due ombrelli fermi sull'angolo di via Cavour.

— Ma che c'entra il De Rolland colla condanna di Visconti.

— Che vuole! quel pover'uomo ha fatto anche lui quel che ha potuto...

[firma]

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 11ª lista.

Riporto	L.	1,744 50
Offerte raccolte dalla signora Elisa Montiroli:		
Cavaliere Camillo Ravioli	»	2 —
Professor Giovanni Montiroli	»	5 —
Signora Elisa Montiroli	»	5 —
Jole F... é	»	4 —
Dottor Luigi Pigorini	»	5 —
Signora Giulia Galli	»	2 —
Signora Virginia Mariani	»	2 —
Contessa Elena Amadei	»	2 —
Cavaliere Camillo Onesti	»	2 —
Signora I. Pellecchia	»	3 —
Signor R. Silvani, capitano d'artiglieria	»	5 —
Signor G. Pellecchia	»	2 —
Signor G. Levi	»	2 —
Signora Adele M...tov...	»	5 —
Signora Albina Pera...	»	2 —
Signora Clementina Fe.o	»	2 —
Cavaliere Achille Vertunni	»	20 —
Signora Guendalina Vertunni	»	10 —
N. N.	»	3 —
Contessa Laura Di Pietro	»	3 —
E. G., Donnaz (Aosta)	»	20 —
B...a Pietro, id.	»	5 —
Perrone Ruaudo, id.	»	1 —
Fratelli Selve, id.	»	10 —
Dalvon Pacifico, id.	»	2 —
Perron Adolfo, id.	»	5 —
Bruno Giovanni, id.	»	2 —
Charles Giuseppe, id.	»	3 —
Luigi Mercianchini, Zurigo	»	106 —
Cambiani Antonio	»	2 50
Cesare Donati	»	10 —
G. B. Vidali, Bari	»	6 —
Costa Gaetano, Torino	»	6 —
Alfredo La Salle, Milano	»	20 —
Dottor A. Carpentieri, Vienna	»	5 —
Totale	L.	2,034 —

Fanfulla deve speciali ringraziamenti al signor Luigi Mercianchini, violinista milanese, il quale, trovandosi di passaggio per Zurigo, e avendo letto delle perpesse sofferte dalla spedizione italiana e dei nuovi pericoli ai quali andranno incontro i nostri viaggiatori, invitò gli Italiani residenti in quella città ad un concerto, destinando l'introito totale alla nostra sottoscrizione.

FANFULLA A MILANO

La politica sonnecchia. I giornalisti pontonieri hanno un po' cessato il fuoco di fila, sinora assai ben nutrito, contro il ministero, cedendo all'invito della ... *Lombardia*. L'avvocato Pavesi, lieto di ... sere stato visitato in palco al Manzoni il ... Fu la sola visita ricevuta dal conte Bar... Può esserne tuttavia contento, e dire, rubando ... al *Pompiere*: Mi basta, perchè in lui si personifica la « Lombardia ».

La nostra Accademia ha finalmente trovato il suo presidente nel professor Juana. Così l'onorevole Coppino ha riparato all'opera riparatrice del nostro prefetto, il quale ottenne che l'Juana e Gino Visconti non facessero più parte della Commissione municipale degli studi, e venissero eletti invece due assessori ... il conte Sanseverino, figlio del senatore, tempo fa si dimise, coll'altro assessore Accossato, socio della Costituzionale. Trattandosi di dargli un premio, il conte di Rigras, da uomo di spirito, lo fece nominare membro della Commissione ...

La Riparazione tenta cacciarsi anche nel tempio dell'arte. Dieci consiglieri della nostra Accademia di Brera vogliono riformare gli studi. Così la storia conterà una seconda epoca della *Riforma*. Aspettando che un Kaulbach li aggruppi in un quadro e che gli storici discorrano di essi, si accontentano intanto degli elogi del cronista di un giornale cittadino. Accenno al fatto e non mi ci fermo, poichè credo non si tratti di arte, ma di arti... partigiane.

Per scrivere di arte vera, dirò che alcuni amici del compianto Magni, l'autore del *Socrate*, della *Leggitrice*, del *Monumento a Leonardo* e di molte altre opere, stanno raccogliendo una somma per innalzare una memoria all'artista testè defunto.

Nè l'opera pietosa impedisce ai cultori dell'arte di pensare ai divertimenti. Una ventina di essi preparano per il carnevalone una esposizione satiricoumoristica ed organizzano una mascherata in costume del secolo xv.

Le ossa dei martiri del 6 febbraio 1853 verranno trasportate l'11 del prossimo mese dal cimitero di porta Magenta al cimitero Monumentale.

Ventiquattro anni addietro, se un Milanese avesse creduto che, dopo un quarto di secolo, si sarebbe data onorata sepoltura alle ossa di quei martiri, sarebbe stato creduto colpito da pazzia ragionante... ammesso che la frase fosse già popolare.

Quanti confronti, quanta strada fatta, e non è ancor compiuto un quarto di secolo!

Che miracoli veri! Ma gli Italiani sono come i preti; non ci vogliono credere, forse perchè gli hanno fatti.

Ho accennato alla pazzia ragionante.

Come sapete, il senatore Verga, mentre era per recarsi a Palermo a prendere parte ad una radunanza scientifica, e quindi a Roma per essere introdotto al Senato, cadde, si fece male ad una gamba, e fu costretto a restare più giorni a letto. Da poco s'alza, ma ancora non è in salute. E poichè ho nominato il Verga, mi si permetta ch'io corregga alcuni errori in cui cadde chi scrisse di lui quando fu nominato senatore.

Il biografo l'ha fatto nascere tra Milano e Treviglio, quasi la madre lo avesse partorito in diligenza; ora l'illustre alienista è nato a Treviglio, in porta del Filagno, da Giosuè, proprietario di vetture, e da Petronilla Carcano. Egli non ha, come scrive il biografo, sessant'anni, ma ne avrà presto sessantasei, essendo nato nel maggio del 1811. Non è presidente dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, ma lo fu due volte, mentre ora presiede l'Istituto un altro senatore, Carlo Belgioioso, autore della *Nostra casa*; un bellissimo libro pubblicato di recente dall'Hoepli.

Il biografo non nominò alcuna delle opere del Verga, forse perchè moltissime e perchè di natura scientifica. Io ne citerò una che interessa la letteratura nostra, non meno che la scienza, e che il Verga lesse il 3 aprile del 1845 all'Istituto, di cui era allora socio corrispondente.

A dirla fra noi, la lettura non piacque, ma ebbe l'elogio di uno che valeva qualcosa, anche messo di fronte a molti; lo scritto andò a genio a Don Alessandro, come chiamavano abitualmente Manzoni.

Questa lettura è intitolata: *Sulla lipemania del Tasso*, frammento di un lavoro sulle allucinazioni.

Il futuro senatore del regno d'Italia sostiene con argomenti scientifici, corredati da notizie tolte ai migliori biografi del Tasso, che quel poeta, come fu uno degli esempi più luminosi della forza intellettuale, così fu « uno degli esempi più luminosi di quella forma di pazzia che Chiarugi con molti antichi chiama *melancolia vera*, e i moderni, dopo Esquirol, *lipemania* ».

Il Verga segue il Tasso dalla nascita alla morte; ci presenta il padre che soffrì accessi di melancolia, la madre morta giovane sotto violento delirio, Torquato bambino che non ride mai e piange di rado, smanioso tanto della scuola che bisognava accompagnarlo prima di giorno coi doppieri accesi; e quindi, cresciuto negli anni, alto e gracile della persona, di muscolatura sottile, ma robusta, di barba folta, di carnagione bianchissima, di carattere profondamente orgoglioso, d'ingegno oltremodo aperto, immaginoso, acuto; in una parola, di temperamento bilioso-nervoso.

Narra la corsa rovinosa dell'intelletto, lo strazio dei più cari affetti, che gli accrebbero le noie e le pene, lo fecero calvo innanzi tempo e sofferente, e febbricitante. E lo scienziato si mette dietro all'uomo ed al poeta, e cerca le prove a conferma della sua tesi, negli scritti stessi del cantore della *Gerusalemme* e di *Aminta*. Ce lo dipinge turbato, sospettoso di tutto e di tutti, il che è proprio del lipemaniaco che sequestrati in un ospizio, sospettano di tutto ... della vera causa della loro reclusione. Strana ... come il Verga narra delle improvvise allucinazioni dell'infelice poeta; come ... quando racconta che il Tasso credeva un folletto rubasse gli scritti, gli mettesse tutti i libri sossopra, gli aprisse le casse, gli rubasse le chiavi.

E Torquato cominciò dal vedere un giovanetto pari ad un angelo in bellezza e splendore e finì col vedere la Madonna.

L'infelice poeta, afflitto dapprima da melancolia *volgare*, in cui prevale il timore alla tristezza, patì poi la melancolia *errabonda*, e per ultima la *attonita*, che induce una specie di stupore e toglie la volontà e il moto e comprende l'*estasi* degli autori.

Il Verga, detto che Tasso morì di 51 anno, conchiude: « e certo, se egli era un miracolo, un estremo sforzo della natura, come lo dice il Manso, avea vissuto assai e contro la legge ordinaria e la comune aspettazione. »

Nelle considerazioni che seguono poi, fa capolino l'idea della pazzia ragionante; Torquato fu dopo i 30 anni (secondo il dottor Giacomazzi, citato dal Verga) a certi intervalli un pazzo vero e reale, ed il duca Alfonso venne calunniato dalla turba beluata dei Tassisti, poichè i mali che si vuole da lui derivati a Tasso, vennero dalla sola mano di Dio.

Ho voluto dare un cenno di questo scritto poco noto, che sarà compiuto volentieri da quelli fra i lettori che si occupano di lettere, e dalle lettrici tutte, che amano tanto il primo pittore di simpaticissimi tipi di donne.

E poi chi sa che questo cenno non faccia scoprire dei lipemaniaci fra i nostri conoscenti.

Per esempio, a me pare che gli attuali ministri siano affetti da melancolia volgare, quando vogliono riformare tutte le leggi, da melancolia errabonda, che li fa viaggiare da Torino a Miletello.

E anche dalla melancolia attonita che toglie il moto e comprende l'estasi... ma da questa ultima malattia penseranno certo a guarirli i loro amici della montagna.

Il emeneni.

Di qua e di là dai monti

È quasi inutile darsi pensiero di quanto avviene al momento. Nell'animo dei più ha messa radice la credenza che i padroni dell'oggi abbiano disposto le cose in maniera da obbligarci ad aspettarne lo sviluppo. Cinque o sei mesi addietro aspettare era la giusta politica; adesso che il gioco delle premesse ci fa già indovinare le conseguenze che ci si apparecchiano, si mantenga pure la tregua, ci si trinceri dietro la politica dell'osservazione; ma colla bandiera di Cromwell e colle polveri asciutte.

Tale è il criterio che domina la politica estera come l'interna d'ogni paese. Non siamo soli a queste prove nel mondo. Quello che da noi si chiama la Riparazione, in Germania si chiama addirittura il Socialismo; e ciò vuol dire che in Germania si ha il coraggio dei nomi e non si cerca un passaporto con titoli finti.

E nell'Inghilterra?

Lasciò la Riparazione non c'è, c'è il *torismo*; e questo può passare, anzi passerà! Ma tutti sanno che l'Inghilterra fa le sue rivoluzioni parlamentari coi guanti, e un ministero subentra all'altro senza credersi obbligato a sconvolgere dal sommo all'imo tutta la vita politica e amministrativa del paese, e senza che i ministri nuovi dicano delle ingiurie da osteria ai ministri vecchi. La nave del governo mantiene sempre la sua rotta; non c'è che il timoniere cambiato, che entra a fare il suo quarto di guardia.

**

Insomma dappertutto una moderazione relativa presiede allo sviluppo delle stesse politiche più immoderate. Noi soli siamo venuti meno a questa regola. Ci hanno annunziato: « nuovo programma, vita nuova! » senza badare che un programma è presto fatto, ma che la vita non si rinnova! tutto al più si modica, e nella modificazione c'è pericolo come nell'abuso degli eccitanti. Guardiamoci nello specchio, e vedremo che ci abbiano condotti questa *fregola* di rinnovamento: siamo dei vecchi-giovani, tinture, pomate, polveri, denti falsi e parrucca: da lontano possiamo ancora far una certa figura; ma da vicino!... Amico! l'ha detto l'onorevole Depretis: c'è da fare assai, ci sono molte cose che bisogna fare... ma le forze, ossia i denari mancano!

Come? Mancano i denari? Allora è per questo che i moderati non hanno contentato tutti! Ma, domando io, è stata forse una bella cosa infondere nel paese delle voglie impossibili a soddisfare, facendogli così dimenticare che la temperanza è la ricchezza di chi non è ricco?

La Riparazione, cari miei, è la mostra del carnevaletto, che mette in rassegna sotto gli occhi dei poveri diavoli, non dei marsenghi soltanto, ma della tentazioni, e li rimanda a casa, più che mai persuasi della propria miseria.

**

Lasciatemelo dire e poi lapidatemi, se vi parrà giustizia. La Riparazione io l'intendo alla turca — nuovo stile — quella che resiste, e non importa se dinanzi alle pressioni della piazza o d'una conferenza diplomatica; ma che, cessate queste pressioni, si svolge da sè e allarga la mano alle concessioni più assai che non le si chiedesse.

Certo, signora queste concessioni sono parole... ma vi prego di non lasciarvi ancora scappare la donna.

C'è un telegramma che ci assicura quest'oggi essere le speranze della pace più vivaci che mai in certe regioni. Segno, dico io, che la Porta, *spinta* o *sponte*, per buon cuore o semplicemente per buon giudizio a fine di sconvolgere la scacchiera e impedire lo scacco matto, gioca a prevenire gli attacchi e si *inrocca* dietro l'osservanza delle franchigie promesse. Padroni di non volergliene fare che un merito relativo; ma come politica bene indovinata, un certo merito c'è.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Genio ed anima. — *Prosa e poesia*, di Carolina Facco.

La gente per bene. — *Leggi di convenienza sociale*, della signora Marchesa Colombi.

Lasciamo da parte la prosa della signora Facco. Non c'è punto ragione di occuparsene.

Ho capito, a leggerla, che l'autrice è una persona di garbo e nella prosa ci si perde... o ci si trova a disagio.

Il secolo nostro che tira alla confusione e a conciliare con vano sforzo le discrepanze più avverse — informi l'onorevole Depretis — creò i componimenti letterari misti ove la prosa e la poesia sono mescolate e sacrificate a vicenda.

Il Prati fu primo a tentare con serio proposito questo strano accordo e si disse che il suo *Armando* era stato scritto metà di giorno e l'altra metà di notte: e la signora Facco, conosciuta già sotto il pseudonimo *Delia d'Arnino*, ha seguita la moda, ed ha fatto male. Per sua fortuna i suoi versi le fanno perdonare la prosa scorretta, leziosa, e quell'infelice argomento sul quale incastonò le sue gemme poetiche.

Sono un po' codino e ho la debolezza di credere che le letterate non siano necessarie a questo mondo. Amo la donna, cioè l'amerei tutta e solo per la casa, scrittrice solo per la famiglia e gli amici; sento insomma per le letterate la passione di *Fantasio* per i pianoforti. Ma se la scrittrice è modesta, e restando donna scopre davvero nuovi campi e accenna

ad arricchire il patrimonio dell'umana intelligenza, allora dimentico la missione del suo sesso, applaudo con sincero animo, e con sincera parola dico il mio [illegible] all'artista eletta.

Per questo alla signora Facco non posso perdonare certe strofe che sono prosa rimata, certe licenze contro-poetiche, qualche metro strambo e quelle noiose e frequenti passeggiate mitologiche alla Poliziano.

A rendere pregevolissimo il suo volume, basterebbe il solo canto *Affetto e sventura*.

Una gentil donzella francese, innamorata di un uffiziale prussiano, per amore di patria, lo sfugge.

Sorpresa da quello nelle sue stanze, non potendo meglio salvar l'onore, l'uccide con un pugnale, ed ottenuta grazia presso il principe Carlo, viaggia l'Italia tutta tormentosa fra il rimorso e l'amore del morto straniero, finchè si chiude in convento. È un poemetto in cui la ricchezza dei colori e delle immagini, la varietà dei metri, la passione rivelano il raro ingegno dell'autrice, certo giovine, perchè non ha ancora una maniera sua spiccata e svolazza irrequieta un po' dappertutto, cercandosi una via. Cerchi e la troverà e splendidamente invidiata.

Chi non conosce la *Marchesa Colombi*? Chi non ha arrossito qualche momento, leggendo le satire gentili di quella buona e spiritosa vecchiona?

Vecchiona così per dire. Conosco molte signore dell'aristocratica via Della Rocca che se vedono a spasso la signora *Marchesa De..*, cioè *Colombi*, dicono: È sempre una bella donna!

La marchesa ha oggi pubblicate delle leggi e leggi femminili per minuzie diligentate severamente, per onestà, grazia di consigli, per una tal quale civetteria di sarcasmo contro il sesso così detto forte e per una leggiadria invidiabile di parola.

Essa vi presenta una bambina in fasce o un omettino, e portandoli attraverso il collegio, la camera nuziale, il salone, il teatro, il ballo, i bagni, la villeggiatura, ve li accompagna fino alla casa paurosa del becchino e più in là.

Certe leggi sono capricciose e di pura galanteria, non vedendo io ragione, ad esempio, perchè debba prescegliere la sinistra quando mangio la zuppa.

Ma queste leggi hanno una forma così vaga e fina, i commenti sono di tanto gaio spirito che le superfluità, non poche, e quella padronanza di superiorità olimpica che traspare da tutto il libro, vengono presto dimenticati.

È un libro che consiglio a tutte le signorine che hanno cinquantamila lire di dote. Quelle che non arrivassero a tale *miserabile* cifra, sono pregate di pregare la *Marchesa Colombi* a scrivere un altro codice per la povera gente che, a parer mio, ne ha bisogno più dei ricchi, ed a scriverlo bello, buono e malizioso come quello di cui vi ha fatto cenno il vostro

Jacopo

[illegible]MA

— Ieri sera si è aperta col primo veglione la fiera [illegible] al Politeama, e malgrado il tempo umido, [illegible] il quale le prime feste [illegible] mai fatte. [illegible] dire che quella di [illegible] riuscita [illegible] bene.

[illegible] Vannutelli [illegible] con [illegible] del Politeama [illegible] nella nuova sala che egli ha [illegible]. E con ragione: poichè egli ha introdotto [illegible] ornamenti che aumentano [illegible] di quel locale [illegible] per se stesso così [illegible] pel pubblico romano.

La [illegible] potesse ascendere a sette o otto [illegible] persone, fra le quali erravano [illegible] *casto*, una ventina di maschere [illegible] genere, di ogni sesso e di ogni specie.

Il pubblico — come sempre — era formato con elementi di ogni casta, poichè è noto che ai veglioni del Politeama danno il loro contingente tutte le classi della cittadinanza romana.

Alla conclusione, una serata abbastanza divertente, e dalla quale si può dedurre che i veglioni del Politeama non riusciranno in quest'anno meno brillanti, meno clamorosi, e meno popolati che nei due anni scorsi.

— Il professore Chervin, direttore dell'Istituto dei balbuzienti di Parigi, è a Roma da ieri. Egli darà un corso di pronuncia per la guarigione della balbuzie il 1° febbraio, via Bocca di Leone, 60, piano secondo. Saranno ammessi gratuitamente tutti quei poveri che prima del 1° febbraio ne avranno fatta istanza al sindaco di Roma.

— Il veglione da darsi al teatro Argentina il giorno 4 febbraio, che fu gentilmente annunziato nel programma del Comitato del carnevale, è stato organizzato a cura ed a spese della Società degli asili d'infanzia, al cui totale beneficio n'è perciò devoluto l'introito.

— Il *Courrier d'Italie* d'oggi, 28, 3° numero, contiene:

Bulletin politique. — Nouvelles. — Après la Conférence — Revue parlementaire. — Documents. — La situation. — La question maritime en Italie. — Nécrologie — Échos du Vatican. — Correspondances. — Chronique de la semaine. — High-Life. — Archéologie. — Varia — Budgets étrangers. — Revue musicale. — Nos informations. — Bulletin financier. — Annonces.

NOSTRE INFORMAZIONI

È positivo che la diplomazia ottomana si adopera attivamente a promuovere stipulazioni di speciali trattati con la Serbia e col Montenegro, poichè a Costantinopoli si ritiene che, in caso di guerra, convenga assicurarsi del contegno neutrale di quei due paesi. È però assai probabile che se quei negoziati possono avere probabilità di prospero successo a Belgrado, ne hanno pochissime e forse nessuna nel Montenegro.

Le vicende dell'ultima guerra ed il linguaggio adoperato in pubblica e solenne occasione dallo czar non hanno contribuito a stringere i vincoli dell'amicizia fra la Serbia e la Russia, e quindi si comprende come accordi diretti fra la Serbia e la Turchia sieno possibili ed anzi probabili. Rispetto al Montenegro quelle stesse cagioni hanno prodotto l'effetto contrario, e ciò rende difficili e problematici gli accordi diretti col governo ottomano. Si aggiunge che il Montenegro si preoccupa assai delle sorti della Bosnia e dell'Erzegovina, e richiede per questi due paesi condizioni che la Turchia non sembra disposta ad accettare.

Ci viene asserito che il ministro degli affari esteri della regina Vittoria, conte Derby, abbia dato contezza in un colloquio privato e all'intutto confidenziale all'ambasciatore italiano, generale Menabrea, della rimostranza di alcuni cittadini inglesi intorno alla sicurezza pubblica in Sicilia. Il ministro inglese conosce i riguardi dovuti ad uno Stato amico, ed è alienissimo da qualsivoglia atto che possa essere interpretato come una ingerenza qualsiasi nelle nostre faccende interne.

I diversi plenipotenziari che componevano la conferenza di Costantinopoli si sono separati nei termini più cortesi e cordiali. Il generale Ignatieff ha usato speciali riguardi al marchese di Salisbury.

Ci viene assicurato che il presidente del Consiglio dei ministri non consideri l'*interim* del ministero dell'interno come una semplice formalità, e che si occupi con molta premura delle questioni più importanti di quel dicastero, segnatamente di quella che concerne la sicurezza pubblica nella provincia di Palermo.

La Giunta per l'esame del progetto di legge comunale e provinciale ha nominato questa mattina una Sotto-Commissione, composta degli onorevoli Tajani, Mantellini, Maurogonato, Monzani, Damiani, incaricata di fare un lavoro preparatorio, raccogliere dati statistici, e studiare i precedenti legislativi.

Il brigante Amorelli, uno dei due che sequestrarono il ragazzetto Reina, poi rilasciato, è stato arrestato nella provincia di Palermo.

È in Roma il conte Terzaghi, addetto all'ambasciata italiana a Vienna.

Ieri ha avuto luogo al ministero degli affari esteri a Parigi un gran pranzo di settanta coperti, seguito da un ricevimento dato dal duca Decazes in onore dell'ambasciatore d'Italia, generale Cialdini, e del nuovo presidente del Consiglio dei ministri, signor Giulio Simon.

Vi assistevano quasi tutti i diplomatici accreditati presso il governo francese, e molti senatori e deputati.

ELEZIONI POLITICHE

Pesaro. — L'onorevole Giuseppe Finzi fu eletto con voti 327. Il signor Paternini ne ebbe 261.

Macerata. — Commendatore Allievi, voti 302, eletto. Avvocato Oliva, 286.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Manzoni. — *Dopo un duello*, commedia in 3 atti, di EMILIO DE MARCHI.

Milano, 27 gennaio.

Pochi anni sono Paolo Ferrari presentava al pubblico nostro un giovine che moveva i primi passi nel campo dell'arte drammatica; era un nome nuovo, e il signor Paolo lo raccomandava come una promessa; ma il pubblico non faceva liete accoglienze a quell'autore novellino, che fu poi il papà della *Partita a scacchi* e del *Trionfo d'amore*.

Ora Ferrari raccomandava a Bellotti-Bon un suo scolaro, il giovane Emilio De Marchi; seconda promessa che speriamo sarà mantenuta come la prima.

Anche il De Marchi, come allora il Giacosa, è un po' conosciuto a Milano come autore di buoni versi e di qualche leggiadra prosa. Già scolaro della nostra Accademia, il De Marchi redige con alcuni suoi giovani amici la *Vita nuova*, che ha il merito di essere giornale letterario e non di speculazione, di curare la *vita nuova* senza pensare ai *subiti guadagni*.

Un giorno gli balenò in mente un bel tema per il teatro: il maestro aveva scritto il *Duello*, e lo scolaro ideò la commedia *Dopo il duello*.

Alberto Pereda uccise un giovine in duello, e si innamora della fidanzata dell'ucciso, Lucia, figlia al dottor Velletri, un botanico che ha condotto alle acque di San Maurizio la figliuola malaticcia dopo la morte del fidanzato. Il dottore ignora il nome di Pereda: è una conoscenza fatta ai bagni, e lo chiama Filarete, perchè sotto questo pseudonimo Alberto stampò un libro di botanica; mentre Pereda non sa che Lucia è stata promessa del giovine ucciso, se non quando un amico glielo avverte.

Egli però si accerta che Lucia le vuol bene, e pensa, prima di farsi rappresentare ufficialmente al dottore, di rivolgersi a Donna Cristina, una signora arrivata allora allora ai bagni e che Lucia ama come fosse sua madre. Va da lei, le narra il caso suo... e Donna Cristina impallidisce, poi si scaglia contro Alberto... essa è la madre dell'uomo caduto in duello.

Immaginate voi quel povero Pereda come rimane, ma par un uomo predestinato a battersi; infatti deve avere uno scontro con lord Sherfeld, altro innamorato di Lucia. Però questa volta il duello non ha luogo perchè Donna Cristina, avendo solo Lucia al mondo che le ricordi il figlio, prega, supplica il lord e impedisce lo scontro.

Il pubblico ha fatto buon viso ai due primi atti, e volle salutare l'autore una mezza dozzina di volte; il terzo passò in silenzio.

L'argomento offriva il mezzo a un bel lavoro, ma l'inesperienza dell'autore comico danneggiò la fantasia del poeta. Vi è qualche buona osservazione, qualche frase di spirito indovinata, ma molte lungherie, troppe massime, troppa erudizione botanica. Gli applausi volevano significare: Coraggio; ella, signor Emilio, ci presentò un fascio d'erbe, aspettiamo presto i fiori. Il suo maestro dopo il *Duello* ci diede il *Ridicolo* e il *Suicidio*, ed ella che ci darà *Dopo il duello?* Se fosse lecito domandare, la pregheremmo di darci una commedia più semplice, di poca pretensione, e di ritirare per ora questo suo lavoro. Chi sa che non serva a lei, fra qualche anno, per mantenere la promessa che ci ha fatto questa sera.

Il violino di spalla

Roma, 28 gennaio.

L'entusiasmo dei Trevisani pel *Conte Verde* va aumentando di sera in sera.

Essi trovano che la musica del mio amico Libani ha il gran merito di essere anzitutto della buona musica del *presente*, non leziosa, ricca di trovate e di slancio. Se l'opera per loro ha difetto, non ha che quello di esser composta con troppa foga, con troppa vita, con troppa poca esperienza degli effetti.

Uno dei miei corrispondenti infatti mi dà del Libani questo giudizio: « Il Libani è un maestro di moltissimo ingegno, ma gli manca sovente quel senso critico delle proporzioni e dell'opportunità che Heine chiamerebbe *equilibrio intellettuale*, Giorgio Sand *sobrietà dell'ingegno*, il De Sanctis *genialità* »

Moltissimi pezzi vengono ogni sera applauditi. Tutto il quarto atto leva la temperatura del teatro a 30 gradi sopra zero.

Totale: artisti buoni, orchestra eccellente, direttore abilissimo, belli i costumi, splendida la messa in scena, e tutto per una lira.

Una sola lira! compresa la chioma del maestro Libani, una bella chioma di pianista dell'avvenire, che ne vale due!

★

A Napoli, nel teatro della Società filarmonica è stata eseguita l'altra sera l'*Adelia*, nuovo melodramma di un dilettante russo — il signor Valdemaro de Babarikine.

Il lavoro fu trovato ricco di molti pregi — degno d'un artista più che di un semplice mortale, il quale scrive per ingannare il tempo e la noia.

All'autore tante congratulazioni.

★

Da Torino ricevo in data di stamani il seguente telegramma:

« L'*Alessandra*, del signor Ludovico Muratori, ha avuto ieri sera al Gerbino un esito felicissimo. Autore chiamato quattordici volte agli onori del proscenio. La commedia replicasi questa sera ».

Lolio

Per un'omissione del proto, nel *Fra le quinte* di ieri è comparsa senza firma d'autore una corrispondenza sul *Biorn* di Lauro Rossi al Queen's Theater di Londra. Il proto doveva pur sapere che le corrispondenze di Londra portano il nome di *Dick*. — Il *Plauto*, di Cossa, rappresentato per la prima volta l'altra sera al teatro del Corso di Bologna, è stato accolto assai freddamente. — Al Regio di Parma la *Jone* è andata fra le disapprovazioni del pubblico. — Al Valle stasera si danno per la prima volta le *Due orfanelle*, dramma a grande sensazione.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Gioconda*, opera-ballo. — Argentina, *L'augellin bel verde*. — Valle, *Le due orfanelle*. — Manzoni, *I masnadieri*. — Capranica, *Lucrezia Borgia*. — Politeama romano, Fiera e festa da ballo, — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Valletto, doppia rappresentazione. — Quirino, commedia e ballo, doppia rappresentazione - veglione in maschera.

TELEGRAMMI STEFANI

WASHINGTON, 27. — La Camera dei rappresentanti approvò con 191 voti contro 86 il progetto di formare un comitato misto, incaricato di decidere la quistione dell'elezione presidenziale.

PARIGI, 27. — Telegrammi privati fanno cenno di impressioni pacifiche.

COSTANTINOPOLI, 27. — Gli ambasciatori ottomani ricevettero l'ordine di comunicare ai diversi gabinetti i passi fatti dalla Porta presso i principi della Serbia e del Montenegro, ai quali essa propose un accordo diretto.

Una circolare del gran vizir avverte i governatori delle provincie che malgrado l'insuccesso della conferenza, le buone relazioni colle potenze continuano ad esistere, e ordina ad essi di mantenere relazioni coi consoli e coi sudditi esteri, e di impedire ogni disordine.

WASHINGTON, 27. — La verifica dei voti incomincerà giovedì.

PARIGI, 27. — La sottoscrizione del prestito della città di Marsiglia per 89 milioni conchiuso per mezzo della casa Erlanger di Parigi, si aprirà simultaneamente presso il *Crédit foncier* e il *Comptoir d'escompte*.

ATENE, 27. — Lord Salisbury è partito per Brindisi.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il generale Ignatieff partì pel Pireo, il barone Werther e il conte Zichy partirono per Brindisi. Il conte di Chaudordy e il conte Corti partiranno martedì per Varna.

BUKAREST, 27. — È arrivato Don Carlos ed ebbe un'udienza dal principe.

LONDRA, 27. — Gladstone pronunciò a Taunton un violento discorso contro la Turchia e fu acclamato entusiasticamente.

COSTANTINOPOLI, 27. — In conformità alle disposizioni dell'articolo 17 della Costituzione, che stabilisce l'eguaglianza di tutti gli ottomani dinanzi alla legge e che prescrive per tutti i sudditi gli stessi diritti e gli stessi doveri verso il paese, senza pregiudizio di ciò che concerne la religione, un *iradè* di Sua Maestà il sultano ordina che i ragazzi non musulmani siano d'ora in poi ammessi in tutte le scuole militari. Questa decisione fu notificata ai capi di tutte le comunità e pubblicata nei giornali.

SAN SEBASTIANO, 28. — Le operazioni per la coscrizione militare, introdotte per la prima volta nelle provincie basche, sono terminate a San Sebastiano, a Vittoria e a Bilbao, nonostante la resistenza passiva dei municipi. In alcune parti furono lacerate le liste dei giovani inscritti per la coscrizione e si dovettero arrestare alcuni curati che avevano preso parte alla lotta carlista. La tranquillità è perfetta nelle provincie del Nord.

MADRID, 28. — Il signor Castro ritirò la sua dimissione da ambasciatore nel Portogallo.

A. CAIMI, *Gerente provvisorio.*

Ieri sera ebbe luogo l'apertura del nuovo Magazzino viennese di biancheria confezionata di Louis Modern, fornitore della casa imperiale d'Austria.

Questo nuovo magazzino, situato al Corso, N. 341, è riccamente fornito di biancheria da uomo e da donna e pratica prezzi per i quali è accessibile a tutte le borse e a tutte le classi di persone. Mentre facciamo i nostri elogi al signor Modern per il buon gusto nell'addobbo del suo magazzino e per la magnifica merce che contiene, vogliamo sperare che il pubblico farà buona accoglienza a questo nuovo negozio, incoraggiandolo come si merita.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Regno d'Italia . . . . L.	6	12	24
[illegible] d'Europa e per Egitto, [illegible]	11	22	44
[illegible] d'America . . . »	14	27	54
[illegible] . . . . »	15	30	60
Uruguay e Para- [illegible] . . . . »	20	40	80
[illegible] . . . . »	27	42	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 27

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti [illegible] mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 30 Gennaio 1877 — **Fuori di Roma cent. 10**

I guai di un elettore

Ricevo e pubblico:

Stimatissimo signor **Fanfulla,**

Io sono un elettore novellino; prima del cinque novembre dell'anno di grazia milleottocentosettantasei io non avevo mai preso confidenza coll'urna. Non pagando che trenta lire e sette centesimi d'imposte dirette, non ero chiamato a far parte degli eletti... che in questo caso si chiamano elettori.

Non è vero che il diritto del suffragio elettorale non sia stato allargato fin qui. Per me si è allargato di nove lire e novantatre centesimi; un bell'allargamento! Tanto che avendo raggiunta la cifra di imposta voluta (voluta dalla legge, s'intende, che per me... si figuri!), ho ricevuto anch'io a casa il mio bravo polizzino, e sono stato chiamato a scegliere tra l'onorevole X, che non conoscevo punto, e l'onorevole Y, che conoscevo troppo.

Erano tutti due di parte ministeriale, è giuravano e spergiuravano che, appena uno di loro fosse entrato in Parlamento, le cose del paese sarebbero andate meglio, le tasse sarebbero diminuite, ed io sarei tornato alle trenta lire e sette centesimi di prima.

Lei dirà: Ma allora voi avreste perduto il diritto elettorale!

Ha ragione; ma che vuole! Io da una parte sono popolo sovrano, ma da un'altra sono padre di famiglia. E se alle urne sono solo, a tavola siamo in cinque! Non so se mi spiego.

Mi giudichi come le pare, io ritornavo volontieri alle mie trenta lire.

Dunque, mettendo a parte le parentesi, si fecero grandi premesse di riforme finanziarie.

Io ci credei poco sulle prime, perchè so che le bugie elettorali son permesse, e che non è loro applicabile la credenza cattolica. Per tali bugie gli anni di purgatorio non son sette, ma cinque a darla lunga, e i cinque anni non toccano a chi le dice, ma a chi le crede.

Dubitai dunque sulle prime; ma quando mi vennero fuori con tanto di foglio in mano, facendomi sentire quello che aveva detto il Consiglio del presidente... cioè... scusi... il presidente del Consiglio, non credei più lecito il dubbio, e mi addormentai tranquillo pensando di vedere sfilare innanzi al Parlamento una lunga lista di leggi, tutte intese a operare questa sospirata riforma finanziaria.

Dal 20 di novembre in poi, giorno dell'apertura del Parlamento, ho preso in mano tutti i giorni questo o quel giornale per vedere se ci pescavo o la discussione o l'annunzio di una di quelle leggi.

Siamo alla fine di gennaio e per ora non ho avuto questa contentezza.

Un giorno c'eran gli organici: pensai che fosse una cosa innocua: poi seppi che costavano due milioni e mezzo. Brutto principio! Mi persuasero però che siccome il malcontento era generale in ogni ceto di cittadini, non era dannoso, per serbare il sacro principio dell'eguaglianza, spendere due milioni e mezzo per spergerlo anche nella classe degli impiegati. In vista della uguaglianza, mi ci adattai.

Ma poi? Poi ho saputo che s'abolisce l'articolo 49 della legge sui giurati... ahimè! Che si va con 700,000 lire all'Esposizione di Parigi... ahimè! Che si muta la circoscrizione territoriale militare... ahimè!

Ma le leggi finanziarie? Le aspetto ancora.

La sola che potesse avere questa apparenza è quella presentata dall'onorevole guardasigilli sull'abuso dei ministri del culto.

In sostanza il ministro dice ai contribuenti: « Il vitto rincara? l'annata è cattiva? Mangiate qualche parroco tanto per fermarvi lo stomaco! » Non dico; meglio qualcosa che nulla. Ma io non profitterò del consiglio dell'onorevole Mancini. Il sacerdote riveste ai miei occhi un carattere troppo sacro e troppo coriaceo al tempo stesso perchè io mi attenti a cibarmene.

In conclusione siamo alle solite.

« Lunge prometter coll' attender corto. »

Ma io mi credo lecito, come libero elettore, di domandare: Se non potete compierle queste riforme finanziarie perchè prometterle, e se potete perchè non le compite subito, come avete promesso?

Duro dilemma! Ci pensavo l'altro giorno, essendo nella tribuna pubblica di Monte Citorio. E dicevo tra me:

Gran discorsi, ma di tutti quei signori che l'onorevole Pissavini si affretta a chiamare per appello nominale con quella sua voce di zampogna fioca, nessuno penserà a dare le desiderate riforme a me, povero contribuente, e elettore per giunta.

E l'onorevole Pissavini quasi volesse rispondermi cominciando il solito appello:

— Abbi...gnente!

Ho capito, conclusi, quest'altra volta voto per lui, mi rappresenterà almeno nel nome. L'Abbignente dovrebb'essere, sotto il ministero Depretis, il deputato dei cinquecentotto collegi d'Italia, coi quali me le protesto

Devotissimo
ROMUALDO CIRESTAI,
elettore deluso e progressista convertito ai suoi comandi.

Per copia conforme

COSE DI NAPOLI

28 gennaio.

C'è stata e non c'è stata. Era annunziata per ieri sera, ma poi si pensò di rimandarla a stamani per tirarsi dietro più gente, di quella che viene da tutti i punti di Napoli a passeggiar la domenica in Toledo - sposi novelli, ragazze in aspettativa, scolari innamorati, impiegati in vacanza, artigiani con gli abiti della festa, tutta quella popolazione di secondo e di terzo strato che è condannata a vedere il sole una volta la settimana. Trattandosi di una domenica di carnevale, in cui è lecito supporre che si voglia stare allegri, la giornata era bene scelta.

×

Nessuno se l'aspettava; la dimostrazione ci è piombata addosso improvvisa, senza annunziarsi con un grido, senza battimani, senza rumore di passi, anzi camminando a dirittura in punta di piedi. Ad un tratto si è vista avanzarsi una bandiera portata con l'asta sulla pancia come quelle delle processioni da un uomo in giacchetta; due uomini gli stavano da una parte, due dall'altra, che portavano delle scritte attaccate sui cappelli a cencio; seguivano altri undici, contati sulle dita, che chiudevano la comitiva. La gente domandava: chi sono? e qualcuno più curioso si faceva avanti per leggere sulla testa di quei muti passeggiatori. Le scritte dicevano: *Alla sconfitta dei calunniatori*, ed allora si è capito di che si trattasse. Si è un po' riso, un po' motteggiato, e la bandiera dei sedici ha dovuto scantonare tutta mortificata. Stasera i monelli grideranno i loro giornali annunziando: *La dimostrazione di Nicotera*... Che diamine, onorevole ministro, si faccia servire un po' meglio un'altra volta: le dimostrazioni si fanno o non si fanno!

×

Al caffè tra un sigaro e l'altro:

— Sei stato al *Guarany?*

— No, perchè ieri sera fu levato cartello per indisposizione del tenore signor Bulterini.

— Bellissima musica. Non è poi vero che l'abbiano proibita?

— Proibito che? il *Guarany?*

— Già. Pare che l'autorità s'abbia avuto a male del contegno del pubblico, che accoglie con grandi applausi e fa bissare l'aria del tenore che dice:

« Io non denunzio, uccido! »

— Ma che autorità? la Commissione?

— No, l'autorità politica. La Commissione non è un'autorità, ed ha il solo incarico di assistere agli spettacoli serali e di permettere gli spettacoli diurni, come al Politeama. Il Bulterini sarebbe caduto ammalato per ordine della questura.

×

Oggi dunque il *Barbiere;* tutti i posti sono venduti, e San Carlo sarà pieno come nelle grandi solennità. Si dà un caso nuovo e crudele. La Rosina del *Barbiere* è una povera ed egregia artista, che ha il marito in fin di vita e si trova in bisogno di mezzi. Canta per pietà coniugale, e dovrà ridere e fare la vezzosa con la morte nell'anima. L'impresa le dà duecento lire.

×

Cominciano ad arrivare i *forestieri*, cioè i provinciali, e la città si va animando di giorno in giorno. Gli alberghi sono pieni, i balconi in Toledo si affittano per i giorni di corso a prezzi favolosi. Il *festival*, coi suoi lumi, con la sua musica, le belle mascherine, gli eleganti casotti, richiama gente dalla mattina alla sera: vi si trovano botteghe da caffè, bottiglierie, giuochi di azzardo, teatrini, lotterie di beneficenza, uomo-cannone, cose lecite ed illecite che fanno passare il tempo allegramente. Fra i caffè, primeggia per vastità di sale, per gusto e per bontà di servizio, quello messo su dal Vacca, il quale non c'è dubbio che piglierà il premio dalla Commissione del carnevale, come già ha raccolto il premio maggiore della lode e del concorso del pubblico. Si prevede che negli ultimi giorni la piazza del Plebiscito sarà scarsa a contenere il gran numero della gente.

× × ×

Ieri sera al Fiorentini pieno successo *La plebe dorata* del Costetti.

Picche

Di qua e di là dai monti

Nota per la storia.

La notizia della gran sentenza che condanna la *Gazzetta d'Italia*, raggiunse l'egregio ministro viaggiatore a Taranto.

Taranto, città spartana d'origine: come dire che l'egregio sullodato è il trecentunesimo delle Termopili.

L'urna elettorale.

To'! Macerata ci manda alla Camera, trionfante nel ballottaggio, il commendatore Allievi!

Io, dunque, sbagliavo ritenendo che Macerata fosse un pezzo dell'Eden — di quell'Eden del quale trovo scritto nella *Divina Commedia:*

« ... lo pian che d'ogni parte Oliva. »

Il *Pompiere* è desolato.

Pesaro ci manda Finzi.

Do il benvenuto all'onorevole Giuseppe, che potrà narrare a certi signori una storia d'eroismi troppo dimenticati, e rinfrescare la memoria dei Calvi, dei Tazzoli, dei Poma, degli Speri e di tanti altri, che non concorrono punto all'assegno delle mille lire del quale si parlerà quest'oggi negli uffici della Camera. Si direbbe che hanno voluto morire per sottrarsi alla noia della postuma gratitudine della Patria.

**

E Sant'Arcangelo?

Mentre vi scrivo, mistero. È un Arcangelo che arriva in ritardo: avrebbe forse perdute le ali, che si lascia precedere dall'oca di Cuneo, apportatrice a noi del trionfo del signor Allione?

LA MIA PRIMA AVVENTURA

RACCONTO

Risparmio ai lettori il ritratto fisico e morale dell'eroe di questo racconto, perchè l'eroe sono io. Non vorrei esser tacciato di presuntuoso adornandomi di qualità troppo belle o almeno discrete, e d'altra parte non provo nessuna smania di persuadere i lettori, e specialmente le lettrici, che io sono piuttosto brutto e un tantino scemo per soprammercato.

Circa all'eroina... quella sì era una bella ragazza, e quanto bene le ho voluto!

Ora, ha preso marito e ha già due bambini che tutti trovano due angioletti; sarà benissimo, ma a me mi fa l'effetto che se l'avessi sposata io, quei due figliuoli li avrei trovati assai più belli.

All'eroina metterò il nome di Bice; non è il suo, ma fa lo stesso.

Bice, dunque, era bella, divinamente bella e io l'amavo immensamente; le scrivevo ogni giorno e le mie lettere erano piene zeppe di certe espressioni infocate, che ora non saprei più trovare.

Il male era che le lettere non gliele potevo mandare perchè tra me e lei non esisteva alcuna relazione; io l'amavo passeggiando per la strada, e lei stando affacciata alla sua finestra non mi corrispondeva.

Però, come ho già detto, tutti i giorni io le scrivevo, e poi, per mia soddisfazione, facevo le parti sue; leggevo la lettera e di tanto in tanto mi onoravo anche di una risposta.

Queste risposte, ognuno se lo può immaginare, erano tutte più che favorevoli; c'era alle volte qualche difficoltà, ma cose da nulla, bagattelle facili a superarsi quando l'amore è ben nudrito e reciproco.

Le ho dedicato diversi sonetti..... ma su ciò sarà meglio ch'io serbi un dignitoso silenzio.

Allora io avevo sedici anni, e per mia gran disdetta, ne dimostravo proprio sedici, neanche uno di più: e poi, altra mia gran disdetta, ero vestito, come dal più al meno sono vestiti tutti i ragazzi di quell'età, vale a dire che dai panni usati del papà dovevano sortir fuori degli abiti nuovissimi per me. Denari in tasca non ne avevo mai, e i sigari che fumavo, risalivano all'istessa origine degli abiti.

Queste erano le piccole spine della mia vita; la più grande, quella che mi addolorava di più, era la scuola. Quella benedetta scuola per uno come me, che aveva l'intenzione di pigliar moglie e di far l'uomo serio, era un'umiliazione continua, una cosa veramente insopportabile. E non avevo neppur la risorsa di salare le lezioni; il direttore di quell'istituto era intimo amico di casa, e quasi ogni giorno veniva a fare un rapporto de' miei progressi.

Ora, quell'eccellente uomo è sempre vivo e vegeto, e ne ho tanto piacere, anzi gli domando scusa di tutto il male che gli ho augurato in quel tempo.

Un'altra delle mie spine era la sfilata di bottegai che tenevano commercio nella via dove abitava la Bice.

Appena mi vedevano arrivare, cominciavano, fingendo di discorrere tra di loro, a lanciarmi un visibilio di grossolane impertinenze; in cuor mio auguravo un buon fallimento per ciascuno di loro, un buon fallimento doloso con tre anni almeno di prigione; ma in apparenza fingevo di non darmene per inteso.

Tante volte m'era venuto il prurito di afferrarne uno per il collo, e scannarlo col mio temperino, ma poi pensavo che non conveniva far nascere susurri in quei paraggi, con della gente di sì bassa levatura, tanto più che avevano tutti certe spalle e certi pugni così plebei, che la mia riputazione di gentiluomo ne avrebbe senza alcun dubbio sofferto immensamente.

Una volta sola che il pizzicagnolo ne disse una più grossa del solito mi scappò la pazienza, e gli risposi: — Vigliacco!

Ma glielo dissi a voce bassa e a venti passi di distanza: credo che non mi abbia sentito; in ogni modo vi so dir io che avrebbe trovato pane per i suoi denti.

Cominciavo le mie passeggiate sentimentali alle sette della mattina e duravo sino alle nove; poi andavo a scuola e ci rimanevo sino alle tre; dalle tre alle cinque ripasseggiavo; poi andavo a pranzo e dopo pranzo daccapo.

Se Bice sortiva colla sua famiglia, io la pedinavo a una rispettosa distanza; se stava in casa, passeggiavo sotto alle finestre, e sia per darmi tono, sia per avere anche una ragione visibile di camminare adagio, leggevo sempre un giornale di gran formato, di un formato immenso, adattato a un uomo che vuole pigliar moglie.

Ma io mi perdo in chiacchiere e non ho ancora principiato il racconto.

Erano le nove dell'ultima sera di carnevale. Mio padre mi aveva concesso di star fuori sino alla mezzanotte, e di più mi aveva elargito una lira per mascherarmi, cenare, gozzovigliare e fare un monte di follie.

Bice, bisogna pure dirla la verità, in sei mesi che le facevo il cascamorto d'intorno, non mi aveva mai onorato di un'occhiata benevola; anzi, stando sempre nei limiti concessi ad una signorina per bene, procurava ogni tanto di farmi dei piccoli dispettucci, come sarebbe chiudere la finestra proprio quando passavo io, oppure guardare dalla parte opposta a quella dove io mi trovavo.

Un altro l'avrebbe capita, e le avrebbe levato il disturbo; la capivo anch'io ma ero troppo cotto per togliermi di lì, e preferivo trangugiarmi con santa rassegnazione quelle sgarberie, che del resto io trovavo piene di attrattiva, e aspettare un avvenire migliore.

Quella sera invece Bice mi guardava con certe occhiate lunghe lunghe che mi arrivavano sino al cuore. Figuratevi l'effetto che ne provai.

L'oca è l'uccello della vigilanza, e l'aquila del Campidoglio deve a lei se i Galli un tempo non l'hanno spennacchiata.

Casalmaggiore: Arisi, l'Arisi del *Presente*, l'Arisi parmigiano, che sta a Casalmaggiore come il parmigiano s'risi. Deputato eminentemente sostanzioso, che farà ingrassare l'Italia.

Bari: Diana. Un po' di mitologia rappresentativa la ci voleva. Me ne dispiace soltanto per il signor Petroni, suo competitore di ballottaggio, che ci fa la figura d'Atteone, mutato in cervo.

L'amico Massari l'ha scappata bella, restando fuori al primo scontro.

La nostra flotta.

Sta facendo carbone alla Spezia ed a Napoli, e si dice la vogliano mandare in Oriente.

Sta facendo carbone, ma intanto si dice pure d'un ufficiale superiore che avrebbe usato alla Spezia dei modi un po' troppo riparatori verso un ufficiale; motivo per cui l'onorevole Brin ha mandato sui luoghi una Commissione.

Io non voglio fare dei nomi; i nomi darebbero un carattere di verità a quella ch'io mi ostino a ritenere una semplice storiella.

**

Dunque dicevo che la nostra flotta sarà mandata in Oriente. Sola, o in compagnia di qualche altra? Vorrei saperlo, soltanto per vedere se sia il caso di appigliarci al proverbio: Meglio soli che male accompagnati.

Se ne dicono tante!

A buon conto, ancora non le sono che voci. La conferenza, anzichè il principio della fine, è stata semplicemente la fine del principio. Adesso bisogna tornare da capo, e restare lì a cercare la frase che aiuti il passaggio da un ordine d'idee all'altro.

Tanto è vero che la Russia vi si è già messa. Una circolare di Gortschakoff ci farà sapere quanto prima che se l'Europa non vorrà venir meno a sè medesima, dovrà agire colla Russia o dare alla Russia la missione d'agire per lei.

In quest'ultimo caso la nostra flotta potrebbe rimanersene a casa, ma senza affidare missioni a chicchessia. Ciascuno per sè.

Politica nuova.

Ciascuno per sè, ripeto, e tutti per la pace.

Ecco il *Courrier d'Italie*, che ci apprende qualmente la Germania, dopo l'insuccesso della conferenza, si faccia viva nella questione, e abbia dato così a Costantinopoli come a Pietroburgo dei consigli di moderazione.

Il principe di Bismarck sarebbe in ciò nel più perfetto accordo col signor Andrassy.

Io divento bismarckiano a oltranza se il *Courrier* è nel vero, perchè trovo logico, trattandosi di due potenze che vogliono venire alle prese, di separarle, non di affidare all'una o all'altra la missione di vendicare i terzi che se ne starebbero a mani in mano.

Avverto che il *Courrier* non si mostra gran fatto speranzoso di buoni risultati. Io non divido questa sfiducia. Se Bismarck vuole... Tutto sta che voglia sul serio.

Le serene regioni della scienza minacciano di farsi fosche e nebbiose come le così dette serene regioni dell'arte.

Al nostro Istituto lombardo ebbe luogo un duello tra il professor Ascoli ed il senatore Brioschi, al quale fecero da involontari testimoni i membri dell'Istituto, sorpresi come un pubblico che, invitato ad un'accademia di scherma, vedesse i due schermitori togliere il bottone al fioretto.

Il professore Ascoli, celebre scienziato, non meno che celebre uomo nervoso ed irascibile, fece una lettura sulla questione dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano « considerata in ordine all'interesse degli studi *ed a quello della pubblica moralità* ».

Decisamente Milano vuol meritarsi sempre più il titolo di capitale morale, ed il palazzo di Brera sarà il suo tempio. Pochi anni sono, alla Biblioteca si davano in lettura difficilmente i libri di Renan; poco tempo fa si *faceva* della morale a proposito (avrei detto meglio a sproposito) di un concorso artistico; ed ora si ragiona di pubblica moralità, trattando la questione dell'Accademia.

I nostri nipoti, vedendo far capolino sempre *la morale*, crederanno che queste sian *favole*.

◇

Il professore Ascoli rifece la storia della nostra Accademia dal 1859 ad oggi. Narrò come, per riformarla, si fosse conchiuso tra lo Stato, il comune e la provincia un concordato, onde Accademia, Scuola superiore d'agricoltura ed Istituto tecnico furono riuniti e governati da un unico Consiglio direttivo, preseduto dal capo dell'Istituto tecnico, il senatore Brioschi. Disse che comune e provincia votarono in favore dell'Accademia un sussidio di 35,000 lire annue, ma il governo non fece altro che deprimerla.

Tutta questa storia fu condita da tante ironie, da tante allusioni al Brioschi, e da tale veemenza di frase da provare che l'Ascoli non è solo un buon linguista, ma un uomo che sa adoprar bene la lingua.

Il governo fu tartassato peggio d'un ministero di destra da un deputato dell'estrema sinistra; fu accusato, fra l'altre, di prediligere come un figliuolo maschio l'Istituto tecnico, trattando l'Accademia da Cenerentola.

E il buon professore continuò la sinfonia con un crescendo rossiniano, che parve musica stuonata per la sala in cui veniva eseguito. La stretta arieggiò la marcia funebre; era il *De profundis* che Ascoli cantava all'Accademia.

◇

Dopo un *a solo* di Sacchi, si alzò il Brioschi, venuto appositamente da Roma. Egli rifece la storia dell'Accademia, e da buon matematico cercò dimostrare con date e decreti, che quella dell'Ascoli era una matematica im...pura.

Si meravigliò perfino che si fosse permesso il titolo della lettura: rispose il presidente Belgioioso che non v'è articolo nel regolamento il quale permetta modificare i titoli delle letture.

◇

Il duetto fra i due scienziati continua, e allora entra terzo Paolo Ferrari a difendere l'opera sua, come ex-presidente dell'Accademia, e a provare che questa non è vilipesa, nè indebolita, nè aggregata all'Istituto tecnico, come affermò l'Ascoli, ma indipendente.

Ascoli non s'acqueta perciò; anzi, più infervorato, ripicca: « Dopo il geometra-avvocato ci voleva il poeta che si adatta a *cader terra* e andare anche *sotterra!* »

O che direbbe lei, valente linguista, se lo chiamassero *linguaiolo*?

Ci raccomandiamo al ministero perchè nomini presto l'Ascoli senatore. Egli ne conosce molti de' linguaggi: ma un po' di linguaggio parlamentare troverà certo vacante una celletta del suo cervello.

La discussione ebbe termine con quest'ordine del giorno del Boccellati:

« L'Istituto lombardo, quando sia consultato dal governo, ben volontieri presterà l'opera sua a favore dell'Accademia, tenendo calcolo delle osservazioni e delle contro-osservazioni ».

Per ora la è finita con un ordine del giorno, ma sarebbe tempo che spuntasse per i nostri istituti il giorno dell'ordine.

Il omenoni.

ROMA

(I veglioni al Politeama)

29 gennaio.

Se v'è uno spettacolo a Roma che meriti di esser veduto come una delle caratteristiche più spiccate del carnevale cittadino, è senza dubbio quello dei veglioni al Politeama.

L'insieme è vertiginoso. Nel centro della platea qualche centinaio di ballerini, nei quali il sesso forte predomina maledettamente sull'altro — non oso dire sul sesso debole, perchè al Politeama i deboli non ballano, parola d'onore — girano attorno, balestrando in cadenza i piedi solidamente calzati, magari nelli criteri zintaci del primo imprudente che ha la sfortuna di sbarrar loro il cammino. In giro poi ai ballerini la folla degli spettatori — poichè bisogna sapere che al Politeama, computati quelli che vanno per ballare e quelli che vanno per veder ballare, i secondi superano di gran lunga i primi.

La folla è delle più variopinte e anche delle più mescolate: infatti il carattere speciale dei veglioni del Politeama è l'*amalgama*. A quando a quando una figura elegante di donna traversa la folla al braccio d'un cavaliere, che può essere anche un cavaliere dei soliti santi. Udite un fruscio di vestito per bene e vi voltate. La signora vi passa innanzi guardando qua e là sorridendo, e sfugge come una visione. È passata, e di lei non resta più neanche il profumo. I profumi penan poco a svanire in tanta confusione di odori fusi in un odore come di cipollina fumata nella pipa, o di violetta al parmigiano.

Perchè al Politeama non vi sono caste (parlo di caste sociali): un economista avvezzo a considerare le cose di questo mondo dal punto di vista del primo, del secondo, del terzo e del quarto stato, ci perderebbe la bussola. Il veglione è la repubblica, quale l'avremo, se Dio vuole, il giorno in cui il ministero riparatore inizierà l'epoca tanto aspettata del *formaggio universale*. Oso dire, che se il poeta Carducci si trovasse una sera al Politeama romano, all'indomani sarebbe convinto che scrivendo il *Carnevale* non ha scritto la più vera delle sue liriche. Là tutti sono uguali dinanzi a Pulcinella e agli spintoni.

×

Un rumore assordante si leva dalla folla, si mescola alle stuonature dell'orchestra, al suono squillante delle trombe, ai colpi di gran cassa e si confonde in un'armonia sui *generis*.

Se l'orchestra tace, la folla si sparpaglia, si mescola, si agita. Dalla gradinata del palcoscenico si leva un applauso al direttore d'orchestra, un vecchietto sorridente che batte la musica colle mani, col capo, coi piedi, e magari all'occasione anco con qualche altra parte meno solleggiata del corpo. Il maestro, commosso, leva naturalmente il cappello e saluta. Qualche volta scende a stringer la mano ai suoi ammiratori i quali gentilmente lo levano sulle braccia e lo portano in giro per la platea. Sovente egli risponde all'ovazione con un discorso, finito il quale ritorna al suo posto felice e contento. Qualche volta fa pur bissare la suonata che vien sempre interrotta dalle proteste del pubblico. Nel suo genere è un direttore prezioso.

×

Quest'anno un'attrattiva nuova dei veglioni del Politeama sono le « eleganti mascherine » — stile del cartellone — addette al servizio del Ristoratore. Bisogna vederle per avere una idea del come sia intesa l'eleganza nel linguaggio dei pubblici manifesti!

Non ricordo più quale scrittore abbia detto che la donna mascherata è sempre bella. Le mascherine eleganti del Ristoratore paiono messe là apposta per provare il contrario. Ne ho vista una ieri sera che perdeva i calzoni. Assicuro che anche in mutande — o magari in camicia — non avrebbe recato nessun oltraggio alla pubblica morale.

La Lega romana per l'istruzione ha ottenuto dal sindaco uno dei veglioni dell'Argentina e il permesso di dare una festa da ballo nelle sale del palazzo dei Conservatori.

Il veglione avrà luogo l'ultimo lunedì di carnevale. Per la festa da ballo s'è già costituito un Comitato di signore patronesse, del quale già fanno parte la marchesa Antaldi, la marchesa Caracciolo Di Bella, la contessa Visone, la signora Quirini, la signora Ghiglieri, le signore Marignoli, Marucchi, Pericoli, Alatri e Costa-Castellani.

— La reale Accademia filarmonica romana ha nominato ieri a suoi soci onorari i maestri Bazzini, Cagnoni e Lauro Rossi. Sarà data in loro onore una terza esecuzione del *San Paolo* di Mendelssohn all'Argentina, pagando il municipio le spese della serata.

— Ieri sera in Campidoglio fu tenuta una riunione alla quale assistettero varî consiglieri, allo scopo di porsi d'accordo sopra un ordine del giorno da presentarsi in una prossima seduta del Consiglio, riguardo ai lavori del Tevere.

— Il giorno 2 febbraio, alle 11 antimeridiane, i soci della Cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro sono invitati ad un'adunanza che si terrà nell'ufficio della Società centrale operaia romana (Arco della Pace, n° 2, primo piano).

Ordine del giorno: 1° lettura del processo verbale dell'adunanza generale tenuta il 15 giugno 1876; 2° lettura della relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio 1876; 3° approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1876. 4° nomina di due consiglieri verificatori in sostituzione dei signori Domenico Costanzi e Clemente Picchi, dimissionari.

I soci i quali volessero fare iscrivere all'Associazione persone di loro conoscenza hanno facoltà d'invitarli ad intervenire all'annunziata adunanza, ove potranno firmare la scheda di adesione.

— Il lettore si ricorderà della festa militare che il 2° reggimento bersaglieri dette al campo di Rocca di Papa nell'agosto dell'anno passato e come in quella festa vi fosse recitato uno scherzo comico, intitolato *Annibale ai Campi d'Annibale*, scritto appositamente dal tenente Bargilli e preceduto da un prologo del colonnello Guidotti. Questo scherzo drammatico fu stampato in poche copie e venduto fra amici a beneficio dei poveri di Rocca di Papa. Ora sappiamo che il municipio di quel luogo ha deliberato che la somma rimessa al sindaco dal comandante il 2° reggimento bersaglieri venga erogata a costituire una piccola dote a tre ragazze povere del comune da estrarsi a sorte il 14 marzo, giorno natalizio di Sua Maestà il Re. E la Giunta di Rocca di Papa spiega questa sua deliberazione, dicendo volere così rendere più cara e perenne la memoria della breve dimora in quel paese del 2° reggimento bersaglieri e testimoniare gratitudine e riconoscenza all'ufficialità di quel reggimento che ebbe un pensiero così filantropico e generoso.

SPEDIZIONE IN AFRICA

Seconda sottoscrizione: 12ª lista.

	Riporto L.	2,034 —
Paul Heine, Hannover	L.	15 —
Antonio Tagliabue	»	5 —
Augusto Croci, Catanzaro	»	5 —
Sigismondo Salvioni, Venezia	»	6 —
Stato magg. R. corazzata *Palestro*	»	120 —
Fratelli Nobili Baroli	»	20 —
Ingegnere Giovanni Venturi	»	10 —
Pazzino de' Pazzi	»	5 —
Furiere maggiore Lombard	»	3 —
Furiere Barbieri Giuseppe	»	3 —
Cassè Filippo	»	5 —
	Totale L.	2,231 —

NOSTRE INFORMAZIONI

Il governo ottomano ed il governo rumeno sono, da quanto ci viene affermato, assai vicini ad intendersi. Nei circoli diplomatici si ritiene che la condiscendenza della quale a questo proposito dà prova la Turchia sia motivata soprattutto dal desiderio di fare cosa grata al governo imperiale di Germania.

Autorevoli lettere da Londra recano che il signor Gladstone ed il signor Bright, appena venga riaperto il Parlamento, proporranno una risoluzione di biasimo alla politica orientale del ministero Disraeli; ma faranno questa dimostrazione per conto proprio, e non come espressione collettiva del partito al quale appartengono.

Ci viene riferito che il governo spagnuolo abbia fatto pratiche presso il Vaticano per de-

---

Le gambe mi si piegarono sotto; mi pareva di essere leggero leggero e di camminare senza toccar terra. Poi in certi momenti mi sentivo scorrere pelle pelle un brivido, un dolce languore, uno sfinimento... Ah! cosa non avrei pagato per potermi inginocchiare in mezzo alla strada, e adorarla come una Madonna.

Quella sera, parevo pagato a cottimo per passeggiare su e giù per la via.

Era sicuro più d'un'ora che questa commedia durava, allorquando Bice ritornò per chiudere la finestra. Ma questa volta la chiuse pianino pianino, senza ombra alcuna di dispetto, ed anzi restò qualche poco guardandomi a traverso i vetri, e mi parve che si fosse messa in capo quel cappellino di feltro grigio che le stava tanto bene.

Ora prego i lettori di accettare un sunto del lunghissimo soliloquio ch'io feci in quella occasione:

— Dunque mi vuoi bene, angiolo mio! e hai anche voluto farmi capire che t'aspettassi perchè dovevi uscir di casa! Ma perchè hai tardato tanto a darmi tutte queste consolazioni? forse questa sera ti sei convinta del mio amore, perchè mentre tutti corrono a divertirsi per finire allegramente il carnevale, io mi sono mostrato fedele e costante sotto alle tue finestre! certamente questa è la vera ragione; oh! il cuore me lo diceva che la mia Bice mi voleva bene. Oh! quanto sono felice!

(In quella, la porta di casa si aprì..... e vidi Bice che sortiva non accompagnata da altri che dalla sua cameriera. Riprendo il soliloquio.)

— Sole a quest'ora! certamente avrà potuto deludere la sorveglianza della sua famiglia, e questa piccola imprudenza l'ha fatta per amor mio. Poverina, chi sa le sgridate che le toccherà dopo, ma presto la finirà questa storia: comanderemo noi, Bice adorata... Però è meglio ch'io mi avvicini di più; due donne sole, a quest'ora potrebbero essere insultate da qualche imbecille. Se trovassero un branco di ubbriachi! Qual fortuna sarebbe per me. Salterei in mezzo a quella vil canaglia: quelli metterebbero mano ai coltelli e in un attimo li avrei tutti addosso. Io prenderei il primo per le spalle e lo lancerei a venti passi di distanza, al secondo darei un pugno nello stomaco, al terzo una pedata, al quarto una legnata, al quinto uno schiaffo; gli altri scapperebbero tutti, e così in un momento io l'avrei liberata da tutti quei sozzi insolenti. Mi par d'esserci: Lei tutta tremante dallo spavento mi domanderebbe se mi hanno fatto male. — Signorina — risponderei io — mi han fatto niente... cioè, niente no: è meglio che io riceva una ferita. E dove la posso ricevere? Per lo più le coltellate le tirano al basso ventre, ma al basso ventre non va bene; no, è troppo prosaica; come potrei io dirle: Signorina, mi hanno offeso il basso ventre... oibò! E se la prendessi nel petto? Neppure; potrei svenire, potrebbero farmi portare a casa sua, e là, mentre mi levano il soprabito per medicarmi, si accorgerebbero che ho la camicia rattoppata sui gomiti... anche quella pettegola di sua sorella, di già che c'era, poteva ben metterci le maniche nuove. Ecco che l'ho trovata! Una bella ferita piccina piccina sulla fronte, ma che faccia molta figura. Chi sa in casa sua quante feste mi farebbero; li avrei tutti d'intorno, ringraziamenti di qui, strette di mano di là, abbracci, proteste di amicizia; io naturalmente farei il modesto... Ma dove diavolo vanno ora? Svoltando di lì ritornano verso casa; così presto?

Senza dubbio Bice è uscita perchè io l'avvicini, le parli, mi dichiari; come fare, Dio mio! sento sin d'ora che mi tremerà la voce; eppure non vi è altro partito, coraggio dunque...

Affrettai il passo, e quando le fui quasi vicino, il cuore cominciò a battermi forte, mi assalse una tremarella che non potei dominare.. e continuai a pedinarla senza profferir verbo.

Ero arrabbiato con me stesso; mi davo dello stupido, dell'imbecille, del fanciullo; ma inutilmente il coraggio non sapevo trovarlo.

Quando Bice fu a due passi dal portone di casa sua lasciò cadere il fazzoletto.

Questa volta poi era troppo chiara.

Mi precipitai su quel candido lino, che tosto portai alle mie labbra, e poi di corsa la raggiunsi...

— Signorina — gridai — il suo...

Numi del firmamento; che vidi io mai! Invece di Bice, io mi trovavo in presenza del fratello suo, il quale aveva creduto bene di indossare gli abiti che la sorella di consueto metteva per sortire.

— Non sono una signorina — mi rispose prendendo il fazzoletto — ma la ringrazio ugualmente della sua cortesia; anzi, di già che ho l'onore di parlarle, la pregherei a volere occupar meglio il suo tempo... Spero che mi avrà capito... grazie di nuovo e buona sera.

E mi sbatacchiò tanto d'uscio in faccia. Nello stesso tempo, un coro di risate mal soffocate partì dal secondo piano.

Alzai gli occhi e vidi Bice, la mamma sua, le sorelle e tanta altra gente che avevano assistito e senza dubbio avevano preso parte a quell'iniqua scena.

« Ah! cruda terra perchè non t'apristi! »

. . . .

Lettore, lei è rimasto male?

Si figuri che io sono rimasto peggio di Lei ora, che è tutto dire.

Piansi tutta la notte per la rabbia e la vergogna, e alla mattina quando mio padre mi vide esclamò:

— Che occhi rossi! Che faccia stralunata! Capisco che un ragazzo debba divertirsi, ma venirmi poi a casa in questo stato! Già, l'imprudente fui io a darti tutti quei denari!..

M'aveva dato una lira!

E l'amministrazione giura per mia bocca che l'avventura non la vale.

Cavallino

terminario a dare istruzioni ai vescovi delle provincie basche e della Navarra di usare la loro influenza a persuadere quegli abitanti a sottoporsi alla leva militare. Il cardinale Simeoni si sarebbe mostrato proclive a secondare i desideri del gabinetto di Madrid.

Abbiamo da Parigi, che in seguito alla composizione della Commissione del bilancio nella Camera dei deputati, si ritiene per cosa assai probabile il rinnovamento del conflitto, così faticosamente composto nella fine dell'anno scorso, tra quella Camera ed il Senato.

Il barone d'Haymerle, ambasciatore austro-ungarico, è arrivato ieri a Udine da dove è ripartito ieri sera per Firenze, dove si fermerà probabilmente fino a domani sera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 29. — Lo czar Alessandro, interpellato dal principe Milano sull'apertura diretta fatta dalla Turchia per trattare la pace, lo avrebbe consigliato ad accettarla.

Non ostante a Costantinopoli si crede seria la dichiarazione della Russia, che collo scioglimento della conferenza siano cessati gli obblighi delle potenze garanti verso la Turchia, e se ne deduce che la guerra sia inevitabile.

ELEZIONI POLITICHE

Ascoli Piceno. — Avvocato Antonio De Dominicis eletto con voti 270. Professore Pacifici Mazzoni, 219.

LA CAMERA D'OGGI

C'è molta gente e molto caldo. Giudicando dalla temperatura dell'aula, parrebbe che gli onorevoli Manfrin e Di Biasio, questori della Camera, abbiano dedicate le loro cure ad esperimenti sullo sviluppo precoce delle sementi giapponesi.

Forse per questa ragione prende la parola il commendatore Melegari, ministro degli affari *stranieri*. Egli presenta i documenti relativi all'inchiesta sulla condotta del console generale di New-York, e contro ogni abitudine parlamentare, discorre guardando in faccia il presidente e voltando le spalle alla Camera.

**

L'onorevole Marselli, tenente colonnello, storico di stato maggiore, e direttore filosofo della stampa militare presso il ministero della guerra, interroga il suo ministro sull'importanza militare di alcune ferrovie da costruirsi.

Il colonnello Marselli è domiciliato in questo momento sulla destra del vicoletto di mezzo, che si potrebbe chiamare *Trimmers Street*, o « Via dei pencolanti. »

Egli vuol sapere se il ministro della guerra ha intenzione di dare alle comunicazioni militari quella importanza che esse devono avere nella eventualità di una guerra, potendo benissimo conciliare gli interessi militari con gli interessi economici.

Toccato così l'argomento generale del suo discorso, l'oratore passa ad esaminare alcuni casi particolari con un discorso ricco di considerazioni strategiche.

Se non m'inganno, l'oratore ha davanti a sè degli appunti stampati. L'egregio direttore della stampa militare presso il ministero della guerra o articola i suoi discorsi, o discorre i suoi articoli.

**

A proposito di strategia, la citazione di Stradella, la chiave strategica del Piemonte, viene a proposito. Il colonnello Marselli veramente non cita la posizione strategica, ma però cita il discorso del presidente del Consiglio, il famoso discorso nel quale c'era la « danza dell'ore » come nella *Gioconda*.

Quindi da Stradella sorvola nel basso Friuli. Al banco ministeriale c'è appunto il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e finanze; l'onorevole Zanardelli, ed in mezzo a loro il generale Mezzacapo. Tutti e tre alzano simultaneamente la testa quando l'onorevole Marselli dimostra la necessità militare delle linee Lucca-Modena, e Pontassieve-Imola, non meno indispensabili della Parma-Spezia (o povero deputato Fossa!). Due di queste tre le vuole in tutti i modi; e spiegando perchè le vuole, dà alla Camera una lezione di strategia che fa rimanere sbalorditi quanti deputati non hanno mai pensato prima di oggi alla possibilità di una invasione.

**

Dieci minuti di riposo per l'oratore. L'onorevole Ratti-Ranzi (parte 1ª) ne approfitta per andare al banco dei ministri a presentare un *placet* a Sua Eccellenza Depretis.

L'onorevole Di Saint-Bon presta giuramento dal banco delle Commissioni, e va a sedere nel secondo settore di destra, accolto festosamente dai suoi antichi colleghi.

**

L'onorevole Marselli ricomincia il suo discorso ascoltato attentamente dalla Camera e dai tre ministri immobili sulle loro sedie. A vederli così mi par di vedere un trittico antico nel quale l'onorevole Depretis rappresenta la parte di un Padre Eterno di scuola bizantina; il ministro guardasigilli un Cristo dipinto da Andrea Mantegna; e il generale Mezzacapo un santo anacoreta della Tebaide.

A sciuparmi l'illusione con le loro facce poco artistiche, arrivano gli onorevoli Melegari e Mancini. Intanto l'onorevole Marselli continua a tracciare strade ferrate ipotetiche sulla carta d'Italia, e giunto a Roma parla della necessità di difendere la capitale con fortezze o con ferrovie.

L'oratore ci dice molto bene una cosa vecchia; che l'Italia non potrebbe sussistere senza Roma. Si è sempre capito anche dai non storici, non filosofi, non strategici come nessuno possa vivere senza la testa.

Ma l'onorevole Marselli non è lieto nelle sue previsioni. Egli fa continuamente l'ipotesi di un esercito italiano battuto... battuto alle Alpi, battuto dietro il Po, battuto dietro gli Appennini.

Troppo *battuto*... non trattandosi di polpette.

**

Da Roma al lago Fucino il tragitto è abbastanza breve, ed il lago Fucino si trova precisamente nella circoscrizione elettorale dell'onorevole Marselli. Come tutti i salmi finiscono in *Gloria*, tutti i discorsi ferroviari finiscono con un fervorino a favore del collegio dell'oratore.

L'onorevole Marselli termina raccomandando una ferrovia la quale unisca Roma all'Adriatico, passando per il territorio del Fucino e le vicinanze!

E allora saremo vittoriosi!

**

Il presidente dà la parola all'onorevole ministro della guerra, il quale si alza... ed esce dall'aula. Pare che l'abbia lasciata in qualche luogo. Dopo averla ritrovata ritorna e dichiara di essere perfettamente d'accordo col ministro dei lavori pubblici. Fa sempre piacere il sapere che almeno due dei nove ministri sono d'accordo fra loro.

Trattandosi di cose veramente militari, il generale Mezzacapo, si trova più spedito del solito e parla con una certa facilità, che paragonata con quella di altri suoi discorsi, potrebbe passare per eloquenza.

Egli trova modo di rispondere in dieci minuti a un discorso di un'ora e mezzo, ammettendo in massima le proposte dell'onorevole Marselli, ma facendo poi certe riserve economiche, le quali equivarrebbero a rispondere ad un creditore: — Lo pagherei tanto volontieri... se avessi quattrini.

Il colonnello Marselli ringrazia il ministro della risposta. Il ministro dei lavori pubblici dal quale si aspetta un discorso piglia la strada e se ne va via; e il presidente è lieto di poter dire anche per questa volta:

— L'incidente non ha più seguito.

O allora?

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Don Stazio, parole — e che parole! — di C. A. GRILLO, musica del maestro GIUSEPPE ARRIGO.

Torino, 27 gennaio.

Le accademie filodrammatiche mi hanno sempre messo addosso il famoso febbrone di Don Abbondio, e me ne son sempre tenuto lontano con ogni cura. Ieri notte — come si fa a dir no ad una bella signora? — mi ci hanno côlto e salii l'ampio scalone in marmo della aristocratica Accademia filodrammatica torinese.

Non me ne pento davvero.

Penetrai nel vestibolo dorato ed a specchi; curiosai nel salotto di lettura ben provveduto, e con *due Fanfulla*; attraversai la vastissima galleria dei bigliardi, e mi spinsi fino ai primi posti dell'elegante teatro, un salone tutto a stucchi e finissimi dipinti; che potrebbe capire un duemila spettatori e che ieri sera era vagamente affollato da cento e cento occhioni creati apposta per dar *fili drammatici* al presidente dell'Accademia, commediografo commendatore avv. cav. dep. Desiderato Chiaves.

I buoni filodrammatici torinesi, appena giunge una signora, le saltano incontro, e i commissari per il ricevimento le offrono in cima allo scalone il braccio filodrammatico qual generoso sostegno.

Oh soave tenerezza di... braccia!

Ma veniamo a *Don Stazio*, il quale ama la sua pupilla, la quale ama naturalmente un contino Fromboli, il quale ha un servo, per il quale spasima la serva della pupilla sopra amata. L'azione è commoventissima, i versi incominciano con un

« Ci siam! Compagni sciolgasi
Dall'*ugola giulica*.
Viva la sposa evviva
L'amore e la beltà... » *Torototà*.

La stessa *ugola giulica* canta ancora:

« È strano invero.
Mi sento un certo tal presentimento
Che *l'affare non debba andare contento* ».

Io non trovo *invero strano* altro che.... i versi, tant'è che

« Per vedere poi l'effetto
Della *buona decisione* »

la sposa Valentina al gabbato vecchio tutore, canta:

« Oh tutor mi perdonate
Fu la colpa dell'aut.. (*cioè*...) amor
Oh voi pure s'*associate*... (*Camellino si sveglia*)
Alla festa del mio cuor »

E il pubblico canticchia:

« Sì, si associ... *o affar contento* !!!
E coll'*ugola giulica*
Il signor C. A. Grillo scriva
Un'altr'opera al momento
Con la *buona decisione*
Di serbar l'intonazione
Di Don Stazio ch'è e sarà
L'opera più appetitosa di tutta la cristianità. »

La musica del maestro Arrigo, uno dei trecento.. filodrammatici (che si chiameranno filarmonici quando poi reciteranno) è una cosuccia graziosa, diligentata, melodica sopratutto, e instrumentata con arte finissima di compositore. *Don Stazio* non è un capolavoro d'ispirazione e di ricercatissimi accordi, come vogliono scrivere ora tutti i ragazzi ch'escono dal conservatorio: è un primo lavoro senza grandi pretensioni, pieno di reminiscenze e che ha un colorito originale, armonico, gaio e piacevolissimo.

Maestro Arrigo, scriva, scriva per il teatro.

Bravissime le signore Casalegno e Marignani, lodevolissimi i signori Cantone e Bertone, i cori poi, un reggimento d'avvocati, procuratori, impiegati, industriali, colsero meritamente anch'essi i più sinceri applausi! Oh se gli avvocati in Italia si mettessero tutti e solamente a cantare!

L'orchestra diretta dal maestro, tutta di soci dell'Accademia, mostrò la sicurezza di una vecchia banda musicale; le scene, i vestiari splendidi e in carattere, insomma dall'*A* alla *Z* bene, benone, benissimo.

Se l'Accademia filodrammatica torinese offrirà spesso di tali spettacoli e m'inviterà, dirò senza ombra di adulazione, che i suoi dilettanti sono i primi al mondo i quali m'abbiano dilettato davvero.

Jacopo.

Teatro Valle. — *Le due orfanelle.*

Roma, 29 gennaio.

Sono le otto e tre quarti precise, e il primo atto del dramma è già terminato. Al caffè dirimpetto al teatro è un andare e un venire continuo di spettatori di ogni genere e d'ogni specie. L'uno domanda, l'altro risponde, e fra una sorsata di caffè e l'altra, si possono udire di già i più strani apprezzamenti sul merito del lavoro.

— Ehi, Bernardo! che te ne pare?

— A me? figuriamoci! mi par d'esser tornato ragazzo quando toccavo il cielo con un dito le sere in cui mi portavano a vedere gli *Esiliati in Siberia*.

— Eh! dopo tutto però bisogna convenire ch'è interessante. In un atto abbiamo già avuto un tentato suicidio, un furto, un arresto e un ratto che avrà probabilmente delle conseguenze serie negli atti successivi.

— Mi par già di vedere una forca sul palcoscenico

— Tutta roba impossibile!

— Impossibile quanto vuoi; ma è un fatto che io sono in curiosità.

— E quella cieca? e quello storpio?

— Non ti confondere! a fin di commedia la cieca riacquisterà la vista, e lo storpio ritornerà diritto come l'obelisco di Monte Citorio.

— Dopo tutto, certe cose non si vedon mica ogni giorno! Basta! io mi ci diverto ed entro.

— Oh! per cotesto entro anch'io.

★

Non potendo resistere al pigia pigia del pubblico in platea, mi risolvo ad andare a prender posto sul palcoscenico.

Tutti sono in faccende. Dietro una quinta scorgo una donna coi capelli scarmigliati, colla camicia tutta stracciata, la gonnella a toppe, e un grande pezzuolone di cotone intorno al collo. Mi avvicino e vedo che è la signora Adelaide Tessero, la quale comincia a raccontarmi la storia del dramma, e come avvenisse precisamente che i signori Dennery e Cormons si risolvessero dopo venti e più anni di silenzio a farsi vivi con un lavoro che a quest'ora ha già fatto il giro di tutti i teatri d'Europa e d'America.

Più in là un attore della compagnia Morelli insegna a quattro granatieri dell'esercito del *quondam* duca di Lucca a fare gli esercizi a fuoco con dei fucili di legno.

Faccio quattro passi e inciampo nel cavaliere Morelli, il quale dà gli ordini opportuni per una grande nevicata destinata a far furore nel terzo atto. Mi inoltro altri quattro passi ancora e vedo il brillante Privato che si fa portare a spasso in lettiga su e giù per il palcoscenico. Egli mi vede; fa arrestare la lettiga e mi racconta anche egli la storia del dramma, e come mai avvenisse che i signori Dennery e Cormons, dal tempo dei successi di *Pagliaccio*, di *Maddalena l'infanticida*, dopo venti e più anni di silenzio...

Però fra tutti gli attori della compagnia quello che attrae maggiormente la mia attenzione è Mariotti. La sua truccatura è fatta sì bene che uno storpio vero non potrebbe essere nè più brutto nè più storpio di lui.

Io m'avvicino per salutarlo, ed anche egli mi racconta come sia andata che i signori dopo venti e più anni di silenzio...

Silenzio! Si alza il sipario.

★

E il dramma?

Non pretendete, no, ch'io possa ridirvene qui la favola intricatissima. È impossibile dare in poche righe un sunto delle *Due orfanelle*, come sarebbe impossibile darlo di un romanzo di Gaboriau o di Ponson du Terrail. In certi lavori l'azione assomiglia a un caleidoscopio. È un annodarsi continuo di vicende, l'una più strana e più inverosimile dell'altra, ma che costringono a seguire con interesse lo svolgimento del lavoro. È un grande edificio, fatto di materiali vecchi; ma fatto con ingegno. Di quando in quando, qualche scena a grande effetto abilmente trattata, più abilmente eseguita, strappa l'applauso anco ai più restii. Il pubblico che va tante sere in teatro per rappresentar la parte del giudice di cassazione, può andarvi pur qualche sera per assistere a una commedia artificiosa quanto si vuole; ma nata fatta per destare nella massa del pubblico le più svariate emozioni.

Dico nella massa del pubblico, perchè, come è noto, v'è pure un pubblico che sta fuori della massa. E se cotesto pubblico *esterno* trova che il *genere* è cattivo, che quella non è arte, ma puro e semplice mestiere, io convengo che esso ha perfettamente ragione — ma la gente ci sta e si diverte.

★

Motivo per cui le *Due orfanelle* sono state accolte ieri sera — malgrado alcune disapprovazioni — cogli applausi i più clamorosi.

Causa non ultima certo l'esecuzione, della quale vanno alla signora Tessero e al Mariotti i primi onori. La signora Tessero nella parte della « povera cieca » ha avuto presso le signore un successo di lagrime: Mariotti è riuscito a fare della parte dello storpio una creazione.

Ad ambidue le mie congratulazioni.

Lelio.

Ricevo il seguente telegramma:

« *Palermo*, 29. — La *Forza del destino* al teatro Circo ha incontrato pienamente il favore del pubblico. Assai bene il soprano e il tenore ».

Spettacoli d'oggi.

Argentina, *L'augellin bel verde*. — Valle, *Le due orfanelle*. — Manzoni, *Don Checco*. — Politeama romano, fiera e festa da ballo. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Valletto, doppia rappresentazione. — Quirino, commedia e ballo, doppia rappresentazione.

BORSA DI ROMA

	29 Lettera	29 Denaro
Rendita Italiana godimento corr. scuponata	75 35	75 30
Certificati sul Tesoro	— —	—
Detti emissione 1860-64	— —	— —
Prestito Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Società Anglo-Romana illuminazione a gas	— —	— —
Cambi.		
Parigi	107 90	107 65
Londra	27 19	27 14
Marenghi	21 70	21 68
	contanti	fine mese
Rendita 5 %, prezzi fatti 1° semestre 1877	77 52 50	— —

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 28. — *Elezioni politiche:*

Collegio di Bari. — Eletto Diana con voti 1153; Petroni ne ebbe 574

Collegio di Cuneo. — Eletto Allione Virginio con voti 656. Dispersi voti 34.

Collegio di Macerata. — Eletto Allievi con voti 302; Oliva ne ebbe 286 Dispersi 4.

Collegio di Pesaro. — Eletto Finzi con voti 327; Paterni ne ebbe 261. Dispersi 16.

Collegio di Casalmaggiore. — Eletto Arisi con voti 502; Cesano ne ebbe 451.

Collegio di Clusone. — Eletto Bonfadini con voti 340, Gregorini ne ebbe 336. Elezione contestata.

Collegio di Sant'Arcangelo. — Eletto Carini con voti 324; Spaventa ne ebbe 26 Dispersi 10.

BRINDISI, 28 (ore 5. 10). — È giunto ora lord Salisbury col suo seguito, sul vapore *Ceres*, del Lloyd austriaco. e riparte domattina per Napoli.

A. CAIMI, *Gerente provvisorio.*

Interessa a chi ne ha bisogno.

La tela cerata di puro lino per imballaggio che si è sempre cercata inutilmente, ora ne è provveduto in grande quantità e in varie altezze al prezzo di **L. 1 a 2 il metro, NATALI** all'Emporio Chincaglie, **Corso 179 C — 179 D**, Roma, ove si trovano ancora tutte le qualità di tele cerate per mobilia con relativi bottoni e bordure, non che canevaccio incerato a disegno da pavimenti e tele impermeabili per letti da bambini e malati. (2221)

MAGNIFICI REGALI

AI CONSUMATORI del CIOCCOLATTO della COMPAGNIA ORIENTALE
Casa francese fondata nel 1842 a S. Quintino (Francia) presso Parigi

Abbiamo adottato per principio di distribuire in regali ai consumatori del nostro Cioccolatto le somme considerevoli che altri negozianti spendono in pubblicità.

In conseguenza tutti quelli che compreranno per L. 1.25 un pacchetto del nostro *Cioccolatto della Compagnia Orientale* qualità superiore, riceveranno in regalo *immediatamente e contemporaneamente al cioccolatto* uno degli oggetti seguenti:

Sei tovaglioli bianchi filo.
Una guarnitura di cantinetta da liquori (vassoio).
Sei fazzoletti batista da tasca.
Un foular di seta.
Una caffettiera metallo inglese.
Un vaso da the » »
Una zuccheriera » »
Scrigno di 6 cucchiarini caffè
Un vaso da burro di cristallo.
Una zuccheriera »
Un porta sigari di marocchino
Un doppio porta saliera con manico argentato.
Un vaso da tabacco.
Un porta foglio.
Un servizio da insalata.
Un piatto porcell. ingl.
Una fodretta di guanciale.
Uno scaldavivande.
Un cucchiajo da punch.
Un cucchiajo da zuppa.
Un cucchiajo per lo zucchero.
Un porta monete.
Un porta oriuolo di velluto.
Un porta caraffa.
Una mezza dozz. di colli americani con rialzi a cannoncini
Una acconciatura completa.
Una bugia.
Un porta zolfanelli artistico.
Un pajo orecchini.
Un Cameo
Una goletta da collo.
Un servizio da trinciare.
Un coltello da tavola
Sei coltelli da frutta.
Un tappeto da tavola
Una tabacchiera argentata.
Un ombrellino.
Un ventaglio.
Uno scrigno quercia scolpito.
Un astuccio per scrittojo.
Un album fotografico.
Un manico per gigot
Molle per lo zucchero
Una Cravatta Pompadour.
Un medaglione
Una catena d'orologio.
Un porta gioielli
Una guarnitura di camicia.
Un pajo bottoni per manich.
Due ricchi anelli.
Una celebrità (ritratto in ril.)
Una pila dell'acqua santa.
Un vaso da mostarda.
Un giuoco del lotto
Un giuoco del domino.
Un porta carte
Una posata metallo bianco arg.
Un pajo di candelieri.
Un sacco da viaggio marocch.
Un necessaire per signora.
Una coppa per fiori.
Una scatola per the
Un temperino.
Un pajo di forbici
Una campana per formaggio.
Un piatto di cristallo per le composte.
Uno scrignetto di bonbons.

OSSERVAZIONI

1. I regali saranno spediti imballati colla più grande cura, in una cassa a parte, contemporaneamente al Cioccolatto, e colla stessa Lettera di Porto.
2. I nostri clienti sono obbligati di mettere in mostra i regali a vista dei consumatori.
3. I Consumatori non scelgono i loro regali. Ognuno di essi riceve dalle mani del commerciante il regalo che viene designato dal foglietto collocato in ogni pacchetto di Cioccolatto.

Per ricevere un Prezzo Corrente, le condizioni della vendita e della rappresentanza, indirizzarsi al Sig. **OLIVIER, rappresentante la Compagnia. Roma, ferma in posta.**

L'INGEGNERE
GIO. SCHLEGEL
IN MILANO
Via dei Filodrammatici, n. 1 e 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (4924)

Lire 100,000 in oro primo premio
Estrazione del 20 Febbraio 1877 del
PRESTITO DI
B A R L E T T A

L'Obbligazione originale firmata dal sindaco si vende al prezzo di Lire 25 al Banco

A. Comelles e C^ia^ Via Maddalena, 48
ROMA

Le Obbligazioni non favorite dalla sorte nella Estrazione suddetta, saranno ricomprate dal Banco medesimo fino al 15 marzo 1877 per L. 23 50.

Abbonamento dei Bollettini Ufficiali di tutte le Estrazioni ai Prestiti italiani
(2217) **Lire 3 all'anno.**

I SANTI EVANGELI

col commento che da scelti passi dei padri ne fa Tommaso d'Aquino.
Traduzione di **Niccolò Tommaseo**
pubblicata a benefizio del Pio Istituto Tipografico di Milano.
Un bel volume di pag. 900 — Prezzo L. 8.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici in G. CIVELLI, in Roma, Foro Trajano, 37; in Milano, via Stella, 9; in Firenze, via Panicale, 39; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, corso Vittorio Emanuele.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. In Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

TUTTI POSSONO STAMPARE

Colla NUOVA **PRESSA** TIPOGRAFICA Americana

Denominata LA PRESSA **TIPOGRAFICA** DEI Dilettanti

Questa pressa di una semplicità rimarchevole è di costruzione accuratissima, e ad una grande solidità unisce tutta la possibile eleganza.

La luce del piano su cui viene distribuita la composizione, misura cent. 35 di lunghezza e cent. 25 di larghezza, dimensioni sufficienti per soddisfare a tutte le esigenze dei dilettanti, e per riprodurre ogni sorta di composizioni occorrenti negli uffizi sia pubblici che privati.

L'impressione che si ottiene è perfetta perchè per la costruzione materiale del torchio la pressione si distribuisce da sè egualmente su tutta la superficie del piano.

Il meccanismo è tanto semplice che un ragazzo può benissimo farla funzionare ed ottenere un lavoro perfetto, rapido e senza fatica.

L'eleganza ed il piccolo volume di questa pressa la rendono indispensabile in ogni uffizio sia pubblico che privato.

Prezzo Lire 125.

In questo prezzo è compreso:
Il torchio tutto in ferro del peso di chilog. 36.
6 Cassette da tipi a compartimenti.
1 Tavoletta da composizione, denominata vantaggio.
1 Compositoio a mano.
5 Cornici con scannellatura per legare i tipi.
1 Molletta per la scelta dei tipi.
2 Puntaroli per correggere la composizione.
Assortimento completo di Cunei e stecche di varie forme e dimensioni.
1 Tavoletta sbattitoia.
1 Martello di legno chiamato mazzuolo.
1 Tavoletta di ferro a vite da fissarsi al tavolo per stendere l'inchiostro.
1 Rullo da stampatore.
1 Barattolo inchiostro da stampa.

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa delle migliori fonderie a prezzi assai vantaggiosi. — Il catalogo dei caratteri sarà spedito gratis a tutti i compratori della Pressa Tipografica.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

***NOTABENE.*—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.**

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Bonni, Milano; Humbert, Napoli, Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO
progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO
in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scat. la completa L. 6.

ACQUA FIGARO
istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla Speditiva si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte e la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» » » 5	»	12 —
» del termometro centigrado . .	»	1 —
Spese d'imballaggio	»	0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.
Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott. LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Luigi di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dai crati del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, bianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici, pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola con relative istruzioni L. 6, franco per posta L. 6 [illegible].

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

AMIDO-LUSTRO inglese.

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

In seguito alla morte del sig. Leonardo Turini, proprietario della **Calzoleria di lusso,** posta nello stabile Balestra, via del Corso N. 470, vengono liquidati a VERO PREZZO DI FABBRICA tutti gli articoli in essa esistenti, consistenti in lavori da uomo di ogni genere, cioè di fantasia, da società, da caccia, ecc.; stivaletti da ragazza e da signora della rinomata fabbrica **F. Pinet** di Parigi, ed un vasto assortimento di scarpe e stivaletti in raso e pelle per balli, scarpe di fantasia, pantofole da camera, ecc. ecc.

Si cede inoltre il locale con o senza merci, attigli, vetrine e mobili. Per informazioni e trattative dirigersi all'indirizzo suddetto. (2437)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.* Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Fanrco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	23	40	80
Perù . . . . »	23	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 28

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 31 Gennaio 1877 — Fuori di Roma cent. 10

IL TETTO DELLA CASA

All'onorevole Marselli, tenente colonnello di stato maggiore, deputato al Parlamento, Paraclito della stampa officiosa militare, ecc., ecc.

Onorevole Signore,

È da parecchio tempo ch'io vado *rugumando* — come direbbe l'ex-prefetto di Palermo — certi miei ragionamenti sulla situazione attuale del nostro esercito; ma fin qui mi è sempre mancata l'occasione di sfogarmi.

Voi comprenderete facilmente che a sfogarmi fra me e me non ci sarebbe stato sugo; anche in teatro quando un attore ha a fare una tirata, la fa sempre davanti a un *pertichino*. S'io dimorassi a Milano, avrei contato le mie pene al Bigia cappellaio; a Torino, a Don Bosio; ma qui in Roma non conosco tipo di sorta che possa equivalere a quei due. E però non ci fu verso di potere vuotare il gozzo.

Ma oggi voi stesso me ne offrite il mezzo. Abbiate dunque la bontà di ascoltarmi, chè parlo sul serio.

Nella vostra interpellanza di ieri al segretario generale del ministro Primerano, fra le altre belle e saggie cose da voi dette, ho udito anche la seguente frase:

Se la patria è la casa, l'esercito n'è il tetto.

Benissimo! Io accetto la vostra similitudine, come quella che s'attaglia veramente alla realtà. L'esercito è veramente il tetto sotto il quale viviamo al coperto dai temporali e da ogni sorta d'intemperie.

E — cosa un poco strana, ma vera — se c'è del solido e del buono nella nostra casa è precisamente il tetto, che noi Italiani abbiamo fatto con grandissimo amore e con arte accurata, coll'intenzione di rifarci sotto poi la casa nuova piano per piano, secondo il nuovo sistema seguito dagli architetti quando le fondamenta si presentino solide.

Infatti che ci abbiamo di veramente nazionale, di veramente unitario, di veramente costituito in Italia?

L'esercito; solo l'esercito, all'ombra del quale noi potremmo e dovremmo riformare e *italianizzare* tutto il resto.

Ma, onorevole signor mio, se le cose continuano alla moda d'oggidì, io ho gran paura che si finisca per non avere più di buono nemmeno il tetto, e che ci abbia a piovere in casa.

Il ministro Primerano, aiutato dal suo segretario generale Mezzacapo, va sconvolgendo tutto. Ecco il guaio.

Finchè si accontenta di togliere i tegoli vecchi, sostituendone dei nuovi, via! possiamo passarci sopra. È questione di *riparazioni* che ogni padrone di casa suol fare di tanto in tanto per conservare lo stabile. Il ministro Primerano vuol cambiare le pistagne? Le cambi; l'esercito non ne soffrirà; ne soffriranno forse le finanze. Vuole rimettere in vigore le antiche brigate? Le rimetta; fare e disfare è tutto lavorare. Vuole insomma mostrare al mondo intero ch'egli ha principî affatto opposti a quelli dell'esecrato Ricotti? Le opinioni sono libere.

Ma quello che mi dà seriamente a pensare, e mi fa temere che un giorno o l'altro ci abbia a piovere sulla testa stando in casa, si è la riforma di nuovo genere che il ministro Primerano, col tacito consenso del suo segretario generale Mezzacapo, ha introdotto nell'esercito e che consiste nel creare il soldato politico.

Sissignori: il SOLDATO POLITICO!.

Fin qui nessuno aveva mai pensato a questa riforma. E infatti di qual colore erano i Fanti, i Govone, i Cugia, i Da Bormida, i Brignone?

Di qual colore sono i Pianell, i Cosenz, i Cadorna, i Petitti, i Pettinengo, i Valfrè, i Della Rocca, i La Marmora?

Color di soldato, e null'altro.

Perfino il compianto Bixio, il quale per l'addietro aveva fatto pompa di un colore politico assai vivace, una volta entrato nell'esercito, si era moderato e andava facendo ogni giorno i più visibili sforzi per prendere unicamente il color di soldato.

Ecco ciò che sono stati fino a ieri i soldati italiani.

E oggi? E domani?

Mah!

Per parte mia, vi confesso, onorevole signore che, quando mi trovo con ufficiali, io non oso arrischiare nemmeno la più innocente frase politica per evitare il pericolo di sentirmi rispondere da qualcuno di loro: Signore, badi come parla, io sono progressista.

Cogli ufficiali non parlo che della pioggia e del bel tempo.

Siamo già arrivati a un bel punto! Ne convenite?

Abbiamo dunque i soldati progressisti e i soldati moderati!

A meraviglia!

Un ufficiale che vuole essere promosso non ha che a fare adesione al programma di Stradella e il giuoco è fatto!

Quando poi ritornerà al potere un Ricotti qualunque, il mezzo sicuro di promozione sarà l'adesione al programma di Cossato.

O che vi pare, onorevole signore, che l'esercito possa camminare così?

Io dico: No, no e no!

E voi che siete un valentuomo, e v'intendete moltissimo di cose militari, fate valere i vostri consigli presso il ministro Primerano e il suo segretario generale Mezzacapo. Dite loro che si sono messi per una via pericolosa, assai pericolosa.

Conserviamo il tetto, per carità; altrimenti un giorno o l'altro potrebbe crollare.

Aggradite, onorevole signore, i miei sinceri omaggi, e vogliate perdonarmi se vi ho annoiato. L'ho fatto a fin di bene.

NOTE PARIGINE

28 gennaio.

Zola ha pubblicato in volume il suo « *Assommoir* ». Questo romanzo fu incominciato e interrotto nel *Bien Public*; poi fu continuato in un piccolo giornale letterario. Nessun giornale osò riprodurlo nelle sue colonne, per la crudezza non del fondo, ma della forma. Zola è, a mio credere, uno dei primi romanzieri dell'epoca attuale, se non il primo. È quello che si avvicina più a Balzac, e per definirlo lo direi un « Balzac radicale ». Non ha e difficilmente avrà rivali nell'adoperare la lingua francese e nella quantità incredibile di parole tecniche che adopera; forse troppe, per cui alcuni se ne annoiano e gettano via il libro — sono quegli stessi che non potevano sopportare la lettura di una di quelle descrizioni d'appartamenti così famose del Balzac. Alcuni capitoli del Zola sfidano tutta la scienza dei traduttori; per esempio la descrizione dei grandi mercati di Parigi — « *les halles centrales* » — nel suo « *Le ventre de Paris* ».

×

Nell'*Assommoir* — che sto leggendo avidamente, ma non ho ancora finito — Zola volle descrivere la vita, le abitudini, le avventure della classe operaia parigina. Questo libro ce ne dà una fotografia che è veramente schifosa e ripugnante. Come se il soggetto non lo fosse abbastanza, Zola ha adottato il metodo di far parlare ai suoi personaggi il linguaggio che parlano veramente e per di più quasi sempre lo adotta anche lui. Ne è risultato un libro curiosissimo se volete, ma che ha sollevato una riprovazione generale fra i conservatori. Secondo me, Zola — del quale sono profondo ammiratore — è questa volta nel falso. Non vale la scusa filologica che egli adduce nella prefazione. L'*Assommoir* — che è il nome d'una osteria popolana — sarà molto letto, malgrado — e forse in causa — di questa voluta svergognatezza di stile. Ma « *la mère n'en permettra pas la lecture à sa fille* ».

×

Mi viene in mente un'altra riflessione. L'*Assommoir* si accetta, perchè è l'opera di un uomo di talento. Ciò che spaventa sono gli *Assommoirs* che imitando Zola, tutti i mediocri e inevitabili imitatori faranno seguire a questo.

×××

A Parigi c'è da contentare ogni passione buona o cattiva. In nessun paese del mondo uno di quelli che si chiamano « *collectionneurs* » — può darsi più facilmente alla sua mania. Qui si raccolsero tutti i bottoni di tutte le uniformi di tutti i reggimenti, o squadroni del primo impero; qui si trova una collezione unica di cappelli, dall'« elmo di Scipio » al *gibus* di M. Prudhomme.

Una delle passioni che si possono soddisfare più facilmente — e per la quale inclinerei, se non fosse troppo costosa — è quella degli autografi.

×

Ogni mese il signor Charavay, celebre venditore e compratore di autografi, mi manda la sua *Revue des autographes*, e quasi sempre vi trovo qualche lettera di persone che hanno avuto parte agli avvenimenti d'Italia negli ultimi cento anni.

×

Oggi ho sott'occhio un catalogo curiosissimo. È tutto di autografi di donne per la maggior parte del secolo XVI e XVII. Le più famose dame della corte di Luigi XIII, dei tempi di Richelieu, del re « sole » e del *Roi bien aimé* — Luigi XV — vi figurano. Vi sono lettere di M^me de Pompadour, di M^me de Chateauroux, di M^me de Maintenon, di M^me de Parabère, amante del Reggente, di tutta insomma la dinastia delle favorite, compresovi Diane de Poitiers, Gabrielle d'Estrée — eccettuata però la Dubarry. Vi figurano pure M^me de Savigné, M^me de Staël, Giuseppina e sua figlia Ortensia.

×

Di italiane ce ne sono, ma pochissime. Una della duchessa di Berri « alla sua cara Anna » da Dieppe nel 1829 in cui parla delle procelle che infieriscono, senza indovinare quella che la travolgerà un anno dopo. Una vera curiosità è l'epistola di Lorenza Feliciani — avete letto il « *Balsamo* » di Dumas? — a suo marito il conte di Cagliostro. Essa si lagna della sfortuna di esser divisa da lui, vi parla dei loro figli « Garacino e Garacina » (!) e si firma proprio come una traviata dei nostri tempi « *La tua fedele consorte che ti ama sino alla morte contessa di Cagliostro.* »

×

In una lettera, non di un Italiano, ma di una che l'amore di un grande Italiano, Alfieri, rese celebre, la contessa d'Albany, essa chiede al duca di Richelieu, presidente del ministero di Luigi XVIII (1816), che le venga restituita la pensione di 200,000 franchi che la corte di Francia le pagava avanti la rivoluzione in qualità di moglie dell'ultimo degli Stuardi. Napoleone aveva voluto darle il capitale consolidato di 20,000 franchi di rendita, ed ella rifiutò. Che cosa rispose il duca di Richelieu? Questo proprio non lo so.

Accennerò alle lettere delle nipoti del cardinale Mazzarino che si chiamavano semplicemente, prima della sua fortuna, Mancini o Martinozzi, e di cui egli fece delle duchesse e delle principesse. Maria de' Medici figura nel catalogo, e per finire vi è anche una lettera della Persiani, una della Malibran e una di Giuditta Pasta, in cui parla della prossima rappresentazione di *Aureliano in Palmira* di Rossini.

×××

Avete mai osservato come spesso i fatti veri vengono a realizzare o a confermare le finzioni teatrali e letterarie? Non sono quindici giorni che un avvocato, perorando in una causa di separazione, ha citato come autorità... *Madame Caverlet* di Emilio Augier! Ora che tutti parlano di *Dora* e delle « corrispondenti », e si cercano — e si trovano — i tipi messi sulla scena da Sardou, avviene oltre Manica un fatto che incomincia a essere discusso dalla stampa inglese.

×

È noto che Gladstone si è dimostrato in questi ultimi avvenimenti nemico acerrimo della Turchia, abbandonando la tradizionale politica dell'Inghilterra. Si afferma che una gran dama russa, ricevuta per la sua nascita in tutti i grandi *salons* inglesi, non sia estranea alla turcofogia dell'ex-ministro. Egli sarebbe stato così affascinato dalla sirena moscovita che le avrebbe indirizzato molte lettere compromettenti. L'affare è — come dissi — venuto a galla, ed è pubblico argomento di discussione.

×××

Segni dei tempi. Si è istituito un Rolling-Club per le corse degli *skatinatori*. Il primo Skating — il Skating-palace — intanto è fallito. Che sia un accenno al tramonto?

×

Oggi è caduta una leggera grandinata. Due immensi empori di pellicce vendono a metà prezzo le loro merci, e i grandi depositi di legna da ardere sono in istato di fallimento. L'altra sera i teatri erano vuoti, perchè vi fa troppo caldo. Si parla di aprire il Mabille... *C'est la fin du monde!*

Domani comincieremo la pubblicazione del romanzo della signora LUISA SAREDO (*Ludovico De Rosa*) nota favorevolmente al pubblico dei lettori italiani per molti lavori che hanno destato un legittimo interesse.

Il nuovo romanzo è intitolato:

IL MARITO DI LIVIA

Noi speriamo fondatamente che l'accoglienza dei lettori, e massime delle lettrici, giustificherà la scelta, fatta pensando particolarmente a loro.

Di qua e di là dai monti

Il gabinetto

Lavora di Giunte come al solito: a furia di giunte si riesce a far la... casacca d'Arlecchino. Roba di stagione perchè siamo in carnevale.

Il primo giorno di vacanza che *Fanfulla* mi darà, mi farò prestare dal capitano Boyton il suo apparato, e lanciatomi nel mare magno degli atti parlamentari, voglio accertare il numero delle Giunte alle quali è stata affidata la grand'opera della Riparazione. La Camera è diventata, per esse, un meccanismo da quadri dissolventi: le stesse persone, le stesse figure si prestano a cento rappresentanze diverse.

**

Le voci sparse non so da chi di prossimi rimpasti non hanno alcun fondamento. L'*interim* del portafoglio dell'interno è polvere negli occhi. Questo è almeno il parere del prefetto Mayr, che nel passaggio di Sua Eccellenza per Napoli s'ebbe

« ... una certa paternale
Buscata in conto di poltroneria »

per aver eseguito non appuntino un ordine. S'è persuaso che la prefettura di Napoli non la dee reggere lui, ma Sua Eccellenza col mezzo d'avvocati officiosi e di amici zelanti degl'interessi del paese e dei... propri.

— In grazia, di che ordine si tratta?

Inezie: Sua Eccellenza voleva che il prefetto obbligasse un istituto a pagare certe spese per le quali pende una lite fra l'istituto medesimo ed il ministero a chi dei due abbia da pagarle.

Sua Eccellenza, come si vede, non voleva che troncare una questione fastidiosa per l'onorevole Depretis. L'intenzione era buona. Peggio pel commendatore Mayr che non l'ha capita.

Arti moderate!

— Com'è, *Don Peppino*, che il famoso indirizzo dei bottegai di Londra sulle cose della Sicilia, non è valso a cavarle di bocca una sola parola?

Me l'aspettavo questa domanda, e giacchè me la fanno, rispondo subito.

Il mio silenzio entra nel piano di guerra dei consorti.

Quell'indirizzo... ve lo dirò colle parole dell'organo della *bardesoneria* milanese perchè

possiate meglio comprenderne il carattere e gli intendimenti. Leggete:

« Si parla come di cose certe, anzi si citano i nomi di parecchi capi della destra, i quali avrebbero provocato il noto indirizzo dei negozianti inglesi a lord Derby. Gli uomini di parte liberale sono indignatissimi. »

**

Come vedete, è pasta fatta in casa, e la prudenza mi consigliò sin qui a tacere aspettando gli effetti.

Ora la bomba è scoppiata; ma, come vedete, c'è stato qualche imprudente che s'è fatto scoprire. Nei conciliaboli si parla persino di tradimento: la desolazione è generale e già più di uno dei capi dei quali è cenno se l'è battuta lasciando i gregari nell'imbarazzo.

E chi spaccia di queste frottole medio-evali sono i giornali che devono rappresentare la serietà del governo! Ma se la stampa del governo ci rifà le storielle del medio-evo, vuol dire che sente di servire un governo medio-evale!

Ora capisco... l'Italia è tornata all'epoca baronale. Viva i baroni!

Il barone di Sapri!

Chi l'ha creato barone? Ch'io mi sappia, nessuno, e rimango di sasso vedendo la furia che ha invaso tutti i giornali di controfirmargli il diploma.

L'esempio venne dalla *Ragione* di Milano, che vi fece sotto uno di quegli sgorbi eloquenti, che servivano alle Polizie d'una volta, sotto i passaporti, per additare alla sorveglianza le persone sospette.

Secondo il *Corriere delle Marche*, terzo il *Pungolo* di Milano, quarto il *Corriere della sera*, e così via sino a cento. Una specie di plebiscito baronale, che s'intuona mirabilmente al nuovo diritto pubblico: il barone sarà barone per la grazia di Dio e per la volontà del giornalismo.

**

Chi protesta?

Un barone di più non è poi una sventura nazionale. Dirò di più: nel caso presente, una baronia farà un opportunissimo correttivo: l'investito passò finora come un eroe: appiccichiamogli un altro titolo, e quando il pubblico ci avrà fatta l'abitudine, e dirà: non è che un barone come un altro, addio leggende!

Allora sarà il caso di ripetere una parola di Paul-Louis Courier, il quale, venuto a sapere qualmente l'eroe di Marengo tendeva alla corona, scrisse di lui: *il aspire à descendre*.

Il trattato di Parigi.

Esiste o non esiste ancora?

Il *Nord* lo crede morto, ma il giornale franco-russo è un cattivo necroscopo. Dirò così, per non ripetere con certi maligni ch'egli ha interesse a farlo credere morto per goderne l'eredità.

Che diamine! Le eredità non le si passano dall'una all'altra mano senza le debite verificazioni, e se fosse morto davvero, pare a me che innanzi a tutto bisognerebbe fare le parti e godersi il retaggio fraternamente diviso.

Comunque, è certo che quel povero trattato si regge male in gambe; ma è indubitato che, in onta a molte noie, egli ci assicura dei benefici non disprezzabili. È vero che per esso le potenze garanti alla conferenza non hanno garantito nulla; ma l'insuccesso io me lo spiego: è dipeso non dal diritto di garanzia, bensì dal modo col quale s'è voluto applicarlo.

L'Europa nella conferenza intese e applicò a rovescio le sue garanzie. Quale maraviglia se ha dovuto accorgersi che non andavano bene?

L'onorevole Melegari, se nella furia gli è toccato mai d'infilarsi il soprabito alla rovescia, potrà farsi un'idea precisa della questione.

Si tratta ora di ripetere l'esperienza, ma per il suo giusto verso, e io credo che tutto procederà per lo meglio nella migliore delle questioni orientali possibili.

DA VENEZIA

27 gennaio.

In quei tempi l'allegria cresceva spontanea; quel rigoglio e quell'energia feconda che si manifestavano nella vita dell'antica repubblica, non si esplicavano solo nelle tele di Tiziano e di Paolo, nella fantastica architettura dei palazzi, ma anche nelle feste, nei concerti, negli spettacoli sfarzosi.

Allora si istituivano società che avevano lo scopo di divertirsi e di far divertire; allora Tiziano, Palladio e gli Zuccari erano al soldo di queste compagnie, ne disegnavano i costumi, ne ideavano le feste. Nella piazza di San Marco si davano tornei, sul Canal Grande spettacoli originali e grandiosi.

Ora si costituisce una Società del carnevale che raccoglie poco più di diecimila lire, e che dopo avere studiato e nicchiato per trovare uno spettacolo adatto, fabbrica in mezzo alla piazza di San Marco un'indecente piattaforma e diverte i buoni Veneziani col dilettevole giuoco della tombola. Eppure per far qualche cosa di meglio sarebbero bastati i mezzi, per quanto scarsi, dei quali la Società del carnevale poteva disporre. Si voleva rappresentare nel cortile del Palazzo Ducale una disfida di Barletta a piedi. E perchè non farla? Sarebbe riescito uno spettacolo originale. Alcuni, anzi, avevano proposto di farla in gondola.

Sarebbe stato grazioso vedere Claudio Graiano d'Asti à poppa, alle prese con Fanfulla a prora!

><

Ma in tutti i modi, non si doveva erigere la piattaforma, che non è solo un insulto all'arte, ma che torna molto dannosa alla salute. È una baracca di forma elittica cinta da una barriera di legno, fabbricata senza l'ombra del buon gusto, con certi pali lunghi e sottili, certi festoni e palloncini e nastri e bandiere — che dànno l'idea di una sagra di campagna.

La piattaforma, nelle sere in cui si balla, è piena zeppa. È un mare di cappelli, di svolazzi, di nastri di mani, un baccano indiavolato di grida, e spesso d'insulti e di bestemmie. È un brulichio, un'agitazione frenetica, uno spettacolo che dà le vertigini.

La mattina, molti fra quelli che hanno ballato tutta la notte all'aria aperta, stanchi, sfiniti, mezzi morti vengono condotti all'ospedale.

Quest'anno c'è poi un inasprimento. Sulla piattaforma si rappresenterà il Gran Sabba delle streghe con lotta di demoni, canto e ridda infernale, musica assordante col relativo accompagnamento di suoni simbolici, fischi, urli ed altre simili galanterie. È il caso di rimanersene tappati in casa.

L'ultimo giorno del mese il principe Giovanelli darà un ballo ne'suoi magnifici appartamenti. Però le signore che hanno trovato un *succedaneo* nello Skating-rink non pensano più al vortice delle danze.

Ormai la società elegante veneziana si riunisce tutta nelle sale del Ridotto. Uomini, donne, vecchi, fanciulli, tutti vogliono *skatinare*, anche a rischio di rompersi il naso. Ci sono gli *skatinatori* coscienziosi che colla fronte accigliata pigliano la spinta in avanti e sdrucciolano impettiti, dignitosi, severi.

Gli *skatinatori* di grazia vanno a zig-zag, serpeggiano, s'inseguono, fanno pirolette, ridono, scivolano con una gamba sola. Infine gli *skatinatori* reclute danno solenni pattoni per terra, con dolorosa sì, ma non interrotta vicenda. Le signore, quando sanno ben patinare, sono seducenti, e forse, anzi senza forse, è questa la più importante ragione del loro sviscerato amore per lo *skating*. Certi ondeggiamenti della persona, certi movimenti ora rapidi, ora tranquilli, ora scontorti, ora dignitosi fanno parer belle anche le brutte.

Figuratevi poi le belle!

Ogni mercoledì si dà una festa di patinaggio mascherato. Qualche volta un Marchese di Posa e un Dottor Balanzon incespicano e siedono insieme sulle cose dell'asfalto.

A proposito dell'abuso dei ministri dei culti.

Un ex-deputato, sindaco di un piccolo comune del Friuli, ha trovato la soluzione al problema che turba il buon Filopanti, sul matrimonio religioso e civile. Il sindaco ha ordinato che tutte quelle donne che contraggono il solo matrimonio religioso, vengano iscritte sui registri del comune, in qualità di serve dei loro mariti, i quali sono costretti a pagare per esse la tassa sui domestici.

Non vi par buona?

ROMA

— In seguito alle ultime discussioni parlamentari, l'Associazione artistica internazionale ha diretto agli onorevoli deputati Mussi, Martini e Luzzatti le seguenti lettere:

Roma, 28 gennaio 1877.

Onorevole Signore,

La presidenza dell'Associazione artistica internazionale si rende interprete dei sentimenti degli artisti nel ringraziare gli onorevoli deputati Mussi Giuseppe e Martini Ferdinando, i quali nella tornata del 24 gennaio hanno propugnato in Parlamento il libero voto degli artisti nelle cose d'arte, e confidano che con l'autorevole e franca loro parola vorranno all'uopo appoggiare l'attuazione del progetto della costruzione di un Palazzo di Belle Arti in Roma, iniziata dal ministero della pubblica istruzione, e vivamente caldeggiato dalla maggioranza degli artisti italiani.

Il presidente
SCIPIONE VANNUTELLI.

I vice-presidenti
LORENZO VALLES - CARLO PITTARA.

Il segretario generale
GUGLIELMO DE SANCTIS.

Roma li 28 gennaio 1877.

Onorevole Signor Deputato Luzzatti,

La presidenza dell'Associazione artistica internazionale avendo fatto plauso alle parole pronunziate in Parlamento nella tornata del 24 gennaio, dagli onorevoli Mussi Giuseppe e Martini Ferdinando, sentono il dovere di ringraziare anche la Signoria Vostra per l'autorevole appoggio dato alle idee da loro espresse, a proposito del libero voto degli artisti nelle cose d'arte.

La presidenza confida che la Signoria Vostra vorrà in ogni circostanza mostrarsi caldo patrocinatore di tutte quelle riforme ormai necessarie per il vero progresso dell'arte in Italia.

Con la più sentita stima
Della Signoria Vostra

Il presidente
SCIPIONE VANNUTELLI.

I vice-presidenti
LORENZO VALLES - CARLO PITTARA.

Il segretario generale
GUGLIELMO DE SANTIS.

— Le cose della fiera dei vini procedono assai bene e possiamo assicurare che il concorso dei produttori ai premi d'onore prende splendide proporzioni, avendosi già per il Piemonte, per la Sicilia e per la provincia di Roma le dichiarazioni d'assenso delle principali case produttrici.

Cito per il Piemonte, fra le altre, la casa Bosco Pietro e figli di Bra, i fratelli Manissero, il signor Protto di Novi Ligure e il signor Ravinale di La Morra, tutti già premiati alla recente esposizione internazionale di Filadelfia.

Per la Sicilia, la casa d'Alì e Bordonaro di Trapani, notissima pei suoi vini bianchi secchi, Di Pasquale di Lipari, Spanò e Milazzo di Massara.

Per la provincia di Roma i signori Strutt, Gabet, monsignor Ricca e molti altri.

La Toscana, sebbene sia largamente rappresentata alla fiera, non si è fatta quest'anno molto viva pel concorso ai premi d'onore.

Gran gara pei *vermouth* del Piemonte. Le tre principali case produttrici, Martini e Sola, Cinzano e Belardi, rappresentate dai rispettivi Falchetto, Aragno e Morteo, concorrono alla fiera.

I lavori di addobbo dello Sferisterio sono molto inoltrati. L'unica questione seria che preoccupi ancora la Commissione è quella del gas: ma si spera che in giornata venga risoluta.

LA PROPOSTA D'OGGI

L'onorevole deputato Benedetto Cairoli deve oggi svolgere alla Camera dei deputati un suo progetto di legge per assegnare una pensione vitalizia ai superstiti della spedizione di Sapri.

Dove c'è una idea generosa Benedetto Cairoli è sempre il primo all'appello; ma non sempre le idee generose sono attuabili, non sempre la generosità è equa; in una parola, in Benedetto Cairoli il patriotta ha sempre ragione, l'uomo politico ha torto qualche volta.

◇

Io confido che l'onorevole presidente del Consiglio prenderà la risoluzione (una! onorevole Depretis... tanto per provare come si fa!) di chiedere che il progetto sia respinto; non perchè i superstiti di Sapri non meritino la riconoscenza degli Italiani, ma per le molte ragioni ch'io mi permetto di esporre come segue:

Io non capisco perchè si abbiano a dare pensioni ai superstiti di questa o quella fra le tante spedizioni che furono fatte, generosi tentativi in pro della salute d'Italia, ossia, perchè non cada equivoco, io non capisco perchè si abbiano a dare a loro soltanto.

Perchè hanno combattuto? Ma, Dio santo! e quelli che sono sopravvissuti alle carceri austriache, alle frustate, alle gogne, agli stenti, agli esili non hanno combattuto, ma hanno acquistato titoli a benemerenza anche loro.

◇

E un altra cosa:

Non è eroe che chi combatte? Non si espone la vita che col fucile in mano?

Io non so che l'onorevole Correnti abbia pugnato mai; eppure ha il diritto esso pure, e se ne serve, di dormire sugli allori.

Se gli Austriaci lo avessero preso a Milano nel 1848, è probabile che gli mancherebbe oggi la prerogativa di *superstite*.

Non facciamo dunque privilegi. Pensione a tutti o a nessuno.

A tutti è un po' difficile.

Ho sentito ieri un tale proporre di dare una pensione a tutti i superstiti delle *cinque giornate*.

Ma visto che si tratterebbe di tutti i Milanesi che hanno raggiunto i 28 anni d'età, e che la spesa graverebbe troppo il bilancio dello Stato, so che ha abbandonato l'idea.

◇

Due terzi degli Italiani che sono oggi uomini fatti, hanno, chi più, chi meno, chi direttamente, chi indirettamente, subìto delle sventure pel riscatto d'Italia...

I dolori, i patimenti dell'Italia furono dolori e patimenti d'Italiani; chi soffrì la prigionia, chi l'esilio, chi i sequestri, chi ebbe fucilati o impiccati i parenti o gli amici; chi fu costretto a vivere miseramente tra i sospetti della polizia, perseguitato, impedito di guadagnarsi la vita.

I soldati di Sapri sono noti; ma chi potrebbe numerare le ignote vittime, gli ignoti martiri di cinquant'anni di signoria tedesca, borbonica o papale?

Date pure la pensione ai superstiti della spedizione di Sapri che languirono tre anni nelle fetide fogne di re Ferdinando; ma datela anche a qualcuno che vi stette tre volte più!

Vi assicuro che in questo momento, riparati come sono la pensione non giungerebbe inopportuna ai *qualcuno* medesimi.

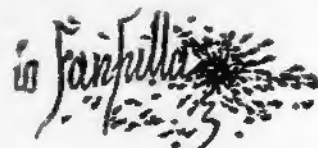
◇

Onorevole Cairoli, onorevole Depretis...

Se è vero che tutti gli Italiani hanno sofferto per il riscatto d'Italia, tutti hanno diritto ad un attestato di benevolenza dal governo, a nome del paese.

E siccome gli attestati di benevolenza meglio sono accolti e valgono di più quando si traducono in cifre, il miglior modo di pensionare questi molti milioni d'Italiani superstiti è di diminuire l'imposta della ricchezza mobile che tutti, su per giù, pagano in una data misura.

Onorevole Cairoli, chieda questo; onorevole Depretis, lo conceda.

E creda a me, avversario politico, ma non stolto consigliere, creda a me, sarà meglio per tutti!

LA CAMERA D'OGGI

Pochi deputati; un ministro solo, l'onorevole Don Luigi Mezzacapo. Temperatura + 40 Réaumur.

Il deputato Martelli-Bolognini svolge, dai banchi della destra, una proposta per un'aggiunta alla legge sul reclutamento. Don Luigi l'accetta e la Camera la prende in considerazione. Poi si riposa per una diecina di minuti sui propri allori.

Nella tribuna pubblica, qui accanto a me, un *pubblico* domanda ad un altro se « quel deputato con la barba ha fatto un'interpellanza. »

L'altro più pratico:

— No, ha sviluppato un progetto di legge... Oggi non ci sono interpellanze.

— E allora non c'è sugo.

E se ne va via.

**

Ha fatto malissimo. Avrebbe sentito l'onorevole Cairoli svolgere la proposta di legge per assegnare una pensione vitalizia ai superstiti della spedizione Pisacane nel 1857. Veramente l'onorevole Cairoli ha cominciato col dire che la proposta non aveva bisogno di svolgimento, portando per prima firma quella di Giuseppe Garibaldi. Questo non gli impedisce di dire molte belle cose: fra le altre che « in quest'aula non penetrerà mai il soffio di passioni che offendono la verità. »

Se il ministro dell'interno fosse stato presente avrebbe potuto far tesoro di questa massima del suo illustre collega, ed applicarla quando gli capitasse di parlare dei suoi predecessori.

**

Se l'onorevole Cairoli non avesse fatti tanti commenti ad un processo, sarebbe stato anche meglio.

Parecchi deputati della sinistra applaudiscono l'oratore, ma l'attenzione della Camera si rivolge improvvisamente verso il banco dove l'onorevole Sella si alza, dicendosi dolente di prendere la parola contro la presa in considerazione di questo progetto.

L'onorevole Sella dice che nessuna manifestazione d'onore e di riconoscenza decretata ai Mille di Marsala non sarebbe stata sufficiente a pagare il debito che l'Italia ha verso di loro. Ma non crede si debba equiparare il tentativo di Sapri a quello dei Mille.

Gli atti della Camera, egli aggiunge, non debbono essere influenzati da atti individuali. La storia sarà imparziale: non tocca alla Camera a prendere deliberazioni che si possano considerare come interpretazione della storia. La Camera non si deve commuovere per discussioni appassionate avvenute altrove.

L'intraprendere ora una glorificazione così eccezionale per il fatto di cui si parla porterà per conseguenza il domandare perchè non si fa altrettanto per altri tentativi de' quali è ricca la storia del nostro risorgimento dal 1815 a questa parte.

E l'onorevole Sella ne legge la lunghissima lista dicendo, come fra parentesi:

— Suppongo che si vorrebbero ommettere i tentativi contro la monarchia di Savoia!

**

Fra queste bellissime pagine della storia, dice l'onorevole Sella, perchè volete sceglierne una sola, ed a caso?

« Tutto allora sonnecchiava, ha detto l'onorevole Cairoli; ma non sonnecchiava nulla, e s'era appena appena finito il congresso di Parigi. »

Dimostra quindi il cattivo effetto che fuori d'Italia farebbe questa deliberazione, la quale glorifica una spedizione repubblicana. Egli non darà il suo voto per carità di patria. Non intende detrarre nulla dal merito della spedizione di Sapri; ma si oppone alla presa in considerazione del progetto, perchè non crede utile, nè rispetto alle condizioni interne del paese, nè rispetto ai doveri della Camera, l'entrare in una discussione difficile e delicata.

***

L'onorevole presidente del Consiglio dichiara che il governo deve e vuole mantenersi perfettamente estraneo a questa discussione. E per rimanervi estraneo, parla favorevolmente al progetto, tira in ballo il ministro dell'interno, e rilodando proponenti e proposta, dichiara che questa è una degna risposta al processo di Firenze.

Mi pare che l'onorevole Depretis pigli un po' troppo sul serio la sua parte d'*interim* del ministro dell'interno! Forse, in causa dell'*interim*, crede anche lui di essere stato a Sapri?

L'onorevole Cairoli ringrazia il presidente del Consiglio, ed accusa l'onorevole Sella di scortesia. Egli crede che « il paese si senta personalmente offeso quando si sente insultato nelle sue glorie ».

***

L'onorevole Sella, per un fatto personale, risponde che non ha mai avuto l'abitudine di essere scortese con nessuno, e tanto meno con un uomo tanto simpatico ai suoi avversari politici come l'onorevole Cairoli.

Dai discorsi del quale come dal « discorso *neutrale* » del presidente del Consiglio, egli si è persuaso che il solo movente della proposta è stato il processo di Firenze.

Vuol dire che ci vorrà prima una calunnia per promuovere poi nel Parlamento un voto di lode per tanti altri martiri che lo meritano quanto i superstiti di Sapri.

Alcune voci fanno osservare al presidente che l'onorevole Sella è uscito da' confini del fatto personale. Si sa di vincere, ma la logica dell'onorevole Sella dà noia. Il presidente non dà retta alle voci, ma l'onorevole Sella termina; e vien messa ai voti la presa in considerazione. Solamente una quarantina di deputati, fra i quali qualche condannato a morte dall'Austria, rimangon seduti. La sinistra, il centro sinistro ed il centro si alzano con l'aria di persone che sanno di fare una bella cosa. Si sente anche qualche risata della maggioranza, certo meno cortese delle parole dell'onorevole Sella.

***

C'è un momento di viavai. Molti deputati escono dall'aula o fanno conversazione nell'emiciclo. Il presidente si inquieta e li manda... a far conversazione in un altro posto.

Finalmente la calma si ristabilisce, e l'onorevole Farini può continuare il suo discorso sul progetto di legge per la modificazione della circoscrizione militare territoriale, interrotto ieri sera. L'onorevole Farini, anche a nome del collega Maurigi, parlando contro le conclusioni della Commissione, dice moltissime cose giuste, ma molto tecniche, con le quali mi parrebbe di non divertire straordinariamente i lettori. Si occupa specialmente dei distretti militari e delle loro funzioni.

Scendendo le scale, mi viene in mente di sottoporre a Sua Eccellenza il presidente della Camera il seguente quesito:

Può un deputato, non avendo prestato giuramento, e non avendo quindi tutti i requisiti necessari per prender parte alle deliberazioni della Camera, presentare alla Camera un progetto di legge d'iniziativa parlamentare?

Il Reporter.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato in modo esplicito che finora non è stata iniziata nessuna negoziazione diretta fra la Russia e la Turchia. Il gabinetto di Pietroburgo considera l'opera della conferenza come quella che impegna la responsabilità collettiva delle potenze rappresentate in quel consesso, e quindi per ora non ha preso l'iniziativa di un'azione diplomatica speciale, la quale impegnerebbe soltanto la sua responsabilità. Si ritiene che la Russia aspetti i dibattimenti prossimi del Parlamento inglese sulla politica orientale prima di fissare le sue determinazioni.

Ieri sera l'Associazione costituzionale centrale ha tenuto adunanza, in seguito all'invito dell'onorevole Sella, suo presidente. Fu agitata la questione se convenisse oppur no conservare l'Associazione quale si costituì nello scorso mese di maggio, e la risposta fu affermativa. L'onorevole Sella manifestò il desiderio di essere esonerato dall'officio di presidente, ma l'adunanza, pur valutando il sentimento delicato che dettava all'onorevole Sella la manifestazione di quel desiderio, fu unanime nel confermargli l'onorevole mandato e nell'acclamarlo nuovamente a presidente dell'Associazione. Fu deliberato poi che il presidente verrà assistito da un comitato. La scelta dei componenti di detto comitato fu rimandata ad altra adunanza.

Siamo pregati di annunziare che con regio decreto 28 dicembre ultimo, N. 3595, venne differito a tutto il mese di febbraio prossimo il termine per approfittare della condonazione delle penali di registro portate dall'altro decreto 2 ottobre precedente N. 3362.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 30 gennaio.

Incomincio con una notizia destinata a mandare in brodo di giuggiole il cavaliere Bastiano Fenzi, presidente dell'Associazione ginnastica italiana.

Sissignori!... Il *Wunterhold*, rappresentato domenica sera al Politeama di Genova per iniziativa della Società Cristoforo Colombo, ha avuto uno di quei successi che fanno epoca nella cronaca — per non dire nella storia.

Wunterhold, per chi non lo sapesse, è l'eroe di una leggenda fantastica da cui è stato tratto il soggetto per una splendida *féerie*, la quale da tre giorni fornisce a Genova l'argomento di tutte le conversazioni. Per le case, nei *clubs*, nei caffè, per le vie, e perfino alla Borsa... dovunque insomma non si parla che di *Wunterhold* — il quale con più orgoglio del ministro Nicotera potrebbe dire: Io sono l'eroe della situazione.

Il tema della *féerie* si intende che è una delle solite storie stravaganti e bizzarre come ce le raccontava in altri tempi la nonna nelle lunghe serate di inverno. È sempre l'antico orco che rapisce la bionda innamorata di un principe bello come l'amore e valoroso come Achille, per circondarla poi di cento e cento incantesimi che il principe, attraverso mille pericoli, riuscirà a rompere coll'aiuto di una fata benefica. Scalvini avrebbe potuto prendere di là la tessitura di una delle sue fiabe. La Società Cristoforo Colombo ne ha fatta la base di un'azione mimica per oltre ottanta fanciulli, che sono riusciti — tutto dire — a mandare il pubblico assennato in visibilio.

La messa in scena è stata splendida, diciamo addirittura portentosa. La palestra offriva delle trasformazioni a vista, come nei balli dei grandi teatri. Castelli gotici, fontane miracolose, alberi e fiori incantati, sale regali addobbate con grande sfarzo. I costumi erano ricchissimi ed elegantissimi. In quanto all'esecuzione poi non se ne parla: quegli artisti in diciottesimo hanno fatto tutto quello che avrebbero potuto fare degli artisti grandi, e magari anche quello che degli artisti grandi non avrebbero potuto fare!

Non ho detto che il Politeama rigurgitasse di spettatori; che fra questi le signore erano quasi in maggioranza, e che i piccoli artisti furono fatti segno ai più vivi applausi.

Non v'era bisogno di dirlo. Certe cose si capiscono veramente bene da sè.

★

Zitto, che ***Fantasio*** *non senta*: — Ieri dalle due alle quattro, alla sala Dante, dieci dita di fata, scorrendo sulla tastiera di un pianoforte di Erard, han fatto vedere anche ai ciechi che il piano è l'istrumento più balsamico di questo mondo, quando è suonato come lo suona la signorina Luisa Cognetti, gentile e vaga figlia di Partenope.

Un amor di concerto... pochi pezzi, ma carini tanto e scelti con un gusto particolare.

Eseguiti poi con una perfezione, alla quale potranno giungere i Liszt, ma a cui non ho mai visto arrivare una signora, e più ancora una signorina.

Ho visto Sgambati in estasi, Rotoli in adorazione, e un pubblico di signore, per la più parte pianiste anch'esse, giungere al *diapason* più alto dell'entusiasmo...

E lei — la signorina Luisa — come se nulla fosse: con una ingenuità tutta propria dei suoi sedici anni, senza *posa*, senza arie ispirate, correre, correre con quei suoi dieci follotti di dita sulla tastiera, e cavarne degli effetti nuovi, e far sembrare un giuoco tutte le più astruse difficoltà dei pezzi più difficili di Mendelssohn, Schuman, Beethoven, Chopin, Liszt.

Oh! se ieri ***Fantasio*** si fosse trovato lì... come mi sarebbe piaciuto a sentirlo esclamare: *mea culpa!* lui che detesta il *piano!*...

Confesso che anch'io mi ci annoio — ma quando è un piano così dolce, ed un primo piano... oh! come si sale volentieri.

Al trionfo — stile teatrale quanto volete, ma è così — della signorina Cognetti, parteciparono lo Sgambati che suonò con lei la *Danse Macabre* di Saint-Saëns a due pianoforti — e miss Fanny Weiser, una signorina allieva del Tosti, che cantò la *Chanson de Mignon* e un pezzo del Gounod in modo incantevole. Ci si vede la scuola del simpatico e biondo autore della *Mandolinata*.

Un solo torto ebbe il concerto di ieri...

Quello di venir su, quasi all'insaputa di tutti, senza nemmeno un colpo di gran cassa. Quindi pochi furono gli *eletti*... e non molti i chiamati... Direi anzi le elette — perchè non tutte signore...

Signorina Cognetti — perchè non ripete, ora che ha fatto venire a tanti la voglia di sentirla?

★

Domani al Valle avrà luogo la serata a beneficio del cavaliere Alamanno Morelli, colle seguenti produzioni: *Alba novella* di Stefano Interdonato, *Gli amori del nonno* del Marenco, e *Un ballo diplomatico* del Coletti.

Intanto so che procedono attivamente le prove della *Dora* del Sardou, la quale sarà pronta per la rappresentazione agli ultimi di questa o ai primi di quest'altra settimana.

★

Gioite alpinisti.

Un altro inno è stato scritto apposta per voi dal signor Giuseppe Corona, e messo in musica dal signor Adolfo Cavagnaro. Oramai potranno mancarvi le gambe, ma gl'inni per salire alla posterità non vi mancheranno sicuro.

L'inno di Cavagnaro non è di quelli che si buttano nel cavagno — perchè ha tanto brio e tanta vita in corpo da far diventare alpinisti anche gli Sgambati...

Non alludo al maestro...

Io stesso, dopo averlo sentito suonare — non Sgambati, l'inno — sono corso subito all'ufficio di *Fanfulla*, ed ho trovato per la strada il *Pompiere*, il quale mi ha pregato di annunziare al pubblico

> Che i soci di *Quintino*,
> Avvezzi a stare in Sella,
> Cantando l'inno al...pino,
> La gamba avran più snella,
> E al Cavagnar che suona
> E al canto di Corona
> Render potran mercè
> Se han più veloce il piè!

Protesto, per ogni evenienza, che i versi non sono miei.

L'*Armida* del Pratesi ha avuto esito assai lieto al teatro Regio di Torino. — Al Nazionale di Genova una nuova commedia del signor Gaetano Corsi, *La ricerca della vocazione*, ha ottenuto buona accoglienza. — Anche alla Fenice di Venezia il ballo *Armida* del Pratesi ha riportato un successo dei più lusinghieri. — Ieri Sua Santità ha ricevuto i cantori pontifici, i quali hanno eseguito in sua presenza due composizioni musicali. Una di queste era composta dal chiarissimo maestro Mustafà, il quale ha avuto in regalo dal Santo Padre una medaglia d'oro e una scatola pure d'oro a titolo di ricordo.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Gioconda*. — Valle, *Il ridicolo*. — Argentina, *L'augellin bel verde*. — Capranica, *Il Barbiere di Siviglia*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento*. — Metastasio vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo - veglione in maschera. — Valletto, doppia rappresentazione. — Politeama, fiera industriale.

BORSA DI ROMA

	30 Lettera	30 Denaro
Rendita Italiana (godimento corr. semestre)	75 82	75 75
Certificati sul Tesoro	— —	— —
Detti emissione 1860-64	— —	— —
Prestito Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Romana	1171 —	1170 —
Banca Generale	— —	— —
Società Anglo-Romana illuminazione a gas	— —	— —
Cambi.		
Parigi	107 65	107 40
Londra	27 13	27 08
Marenghi	21 68	21 65
	contanti	fine mese
Rendita 5 %, primo fatti 1° semestre 1877	78 —	77 92 67

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 29. — È arrivato il vapore *Europa*, della Società Lavarello, colla valigia della Plata del 7 corrente.

VIENNA, 29. — La Commissione del bilancio respinse con 15 voti contro 11 la proposta del relatore di stabilire un credito per la partecipazione dell'Austria all'Esposizione di Parigi. Il relatore annunziò che sosterrà nella Camera, da parte della minoranza della Commissione, la proposta di accordare il credito suddetto.

VERSAILLES, 29. — La Camera approvò ad unanimità un credito di centomila lire per soccorrere le popolazioni delle Indie, colpite dalla carestia.

PARIGI, 29. — La *France* dice che Tchernaieff si recò a far visita al conte Orloff e a Thiers, e che domani visiterà il principe di Hohenlohe, il generale Cialdini e Gambetta. Tchernaieff andrà quindi a Londra per assistere ad un *meeting* liberale e all'apertura del Parlamento.

Il governo francese ricusò di inviare a Costantinopoli gli ufficiali istruttori che gli erano stati richiesti. Tutte le potenze sono decise di astenersi da qualsiasi atto che possa indebolire l'accordo finale della conferenza.

PALERMO, 29. — L'imperatore del Brasile è partito per Messina, ove arriverà domani al tocco. Sua Maestà proseguirà il viaggio per Reggio, e arriverà mercoledì sera a Napoli per la via di terra.

WASHINGTON, 29. — Il presidente firmerà oggi il progetto adottato dal Congresso riguardo all'elezione presidenziale.

Il presidente, parlando col corrispondente della *Tribune*, si dichiarò favorevole al ritorno immediato della circolazione metallica, e disse che comunicherà fra breve al Congresso le sue vedute in proposito.

LONDRA, 29. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

Il governo lavora alacremente per applicare la Costituzione. La riunione del Parlamento turco è fissata al 1° marzo. Furono eletti molti deputati della Camera bassa, e fra essi parecchi cristiani. Cinque Commissioni speciali stanno preparando i progetti da sottoporre al Parlamento per stabilire i mezzi pratici atti a mettere in esecuzione i particolari della Costituzione. Un editto decreterà il disarmo completo della popolazione civile.

COSTANTINOPOLI, 29. — Assicurasi che il principe di Serbia, rispondendo al dispaccio del gran vizir, espresse il desiderio che s'intavolino trattative per addivenire ad un accordo.

VIENNA, 29. — La *Rivista del lunedì* considera la circolare russa, di già annunziata, come una nuova fase della quistione orientale; soggiunge che s'ignora se le potenze vorranno sostenere le loro opinioni, espresse nella conferenza, in modo puramente platonico, ovvero fare una più forte pressione contro la Porta; in ogni caso, bisogna che la Porta si affretti ad eseguire la Costituzione e conchiudere prontamente la pace colla Serbia e col Montenegro, se essa ha l'intenzione di attraversare l'azione della Russia. Il pericolo di una guerra è dunque sempre in vista, e, se esso non sembra ancora prossimo e minaccioso, saranno tuttavia necessari grandi sforzi per farlo scomparire completamente.

A. JAIMI, *Gerente provvisorio.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124